☆ Anno 112 - Numero 198 ☆

LA STAMPA

☆ Domenica 27 Agosto 1978 ☆

A PAGINA 17

Iran

E' finito il Ramadan della grande paura, ma nel Paese restano profonde piaghe sociali

di *Francesco Fornari*

A PAGINA 17

Vittorio Emanuele

Libertà vigilata per il principe sparatore, ma il procuratore non accetta e ricorre

di *Gino Apostolo*

Bianca la seconda fumata: scelta rapidissima, nel segno della continuità

E' subito Papa il Patriarca Luciani Sceglie il nome di Giovanni Paolo I

Ha 66 anni, è il 264° Pontefice - Nella carica di Patriarca di Venezia è seguito a Giovanni XXIII - Figlio di un artigiano socialista, rappresenta l'anima popolare del cattolicesimo veneto - Conservatore nella fede, aperto nell'ispirazione sociale - Un uomo semplice e genuino

Pastore d'anime

La durata del Conclave, una dei più brevi della storia, il nome dell'eletto, Giovanni Paolo I, indicano che la volontà dei cardinali raccolta dal nuovo Papa è di proseguire nella strada del Concilio, quale lo aveva voluto Giovanni XXIII e come aveva saputo attuarlo Paolo VI. Una designazione nel segno della continuità. Ricordiamo le parole, ora meno più chiare, di padre Pellegrino pronunciate ad Assisi la vigilia del Conclave: non ha senso dividere i cardinali secondo etichette arbitrarie di conservatori, innovatori o moderati, è certo che il Concilio segna la via obbligata per il nuovo Papa. Ossia la Chiesa è capace di capire i tempi e di adattarsi alle esigenze sempre diverse degli uomini per tradurre ad essi quei principi che ritiene immutabili. E' l'affermazione giovannea, così facile da proporre, così difficile da applicare.

Come si comporterà il nuovo Papa? Il suo nome era comparso poche volte nell'ampia rosa dei candidati, e messo lì di sfuggita con minima probabilità. Non era noto come il card. Pacelli, poi Pio XII, o come il card. Montini, poi Paolo VI. Ma sconosciuto al più, o quasi, era il card. Roncalli, poi Giovanni XXIII.

Forse può essere in un piccolo modo indicativo, almeno per il carattere, il primo contatto con la folla che lo applaudiva dalla grandiosa piazza di San Pietro. Ricordiamo che Papa Pacelli apparve al balcone austero, anzi iratico, Papa Roncalli allargò le mani in un abbraccio affettuoso e sorridendo salutò; Papa Montini rispose agli evviva con un timido sorriso, che non riuscì a rompere la serietà del volto. Papa Luciani ha avuto un gesto largo, bonario, cordiale. Si dovrebbe dedurre che all'aspetto è più vicino a Papa Giovanni.

Anche Giovanni XXIII, come Giovanni Paolo I, veniva da Venezia, sua ultima sede vescovile, ed a Venezia era stato giudicato un conservatore. Poi si è visto come seppe capire il mondo e rivolgersi al mondo. Dicono che il card. Luciani sia considerato pure lui un conservatore. Ma è bene non lasciarci ingannare dai termini: conservatore può significare un fermo difensore dei punti chiave della fede, contro sbandamenti troppo facili, e nello stesso tempo essere progressista nel campo sociale e aperto alle ansie dell'umanità. I cattivi termini perdono il loro significato nel «mistero della Chiesa»: a parte la considerazione che ogni giudizio è sempre incompleto.

Papa Pacelli e Papa Montini erano il primo di famiglia nobile, il secondo di famiglia della buona borghesia; i parenti di Papa Roncalli erano contadini, il nuovo Papa ha avuto un padre socialista, che ha vissuto a lungo come emigrato in Svizzera, poi si trasferì a Murano come operaio del vetro. E il giovane Luciani conobbe per diretta esperienza (e quanto conta il provare, rispetto al sentito dire) la miseria e la speranza del popolo minuto. Sono esperienze che lasciano impronte.

Come commento crediamo di poter affermare che i cardinali sono entrati in Conclave con idee molto chiare: continuare nel solco dei decenni di Giovanni XXIII e di Paolo VI, quelli del Concilio e del dopo Concilio; ed hanno voluto eleggere soprattutto un pastore di anime. Se ancora hanno scelto un italiano, mentre già si parlava di un possibile Papa straniero, hanno però dato evidenti indicazioni: che sappia staccarsi dalla politica vicina per preoccuparsi del mondo intero. Per la Chiesa cattolica, il caso della nostra Italia, con la sua destra e la sua sinistra, è un caso di provincia, se appena lo si confronta con il resto del mondo, in particolare con l'emergere del Terzo mondo. Il Vaticano dovrà diventare sempre meno italiano e sempre più universale. E allora il nuovo Papa sarà pastorale, non politico. Questo ci sembra che il Conclave abbia voluto.

I cardinali hanno risposto alla convinzione che li accomuna, al di là del carico personale di nazionalità e di opinioni che ognuno si porta, che quando i cristiani sono cristiani di fatto e non solo di nome tutto il mondo ne trae beneficio.

Giovanni Trovati

Giovanni Paolo I saluta con calore e semplicità l'enorme folla riunita in piazza San Pietro. Tutto il mondo l'ha visto ed ascoltato alla tv

I retroscena del Conclave di un giorno

CITTA' DEL VATICANO — *Il cardinale Albino Luciani, 66 anni, veneto, patriarca di Venezia dal 1969, è il nuovo Papa, 264° successore di San Pietro. Ha assunto il nome di Giovanni Paolo I che, come dice il numerale, non esisteva nella cronologia dei papi. La scelta indica con chiarezza il programma che il nuovo Pontefice vuole perseguire: quello di continuare, nell'attuazione dell'aggiornamento postconciliare, l'opera di papa Giovanni, che lo precedette nella sede di S. Marco, e di Paolo VI, suo immediato predecessore sul soglio pontificio.*

E' probabile che sia stato eletto al terzo scrutinio di ieri, nel pomeriggio, dopo le 16,30 quando sono riprese le votazioni, dopo i due scrutini negativi del mattino. Sicuramente ha raggiunto il quorum di 75 voti, cioè due terzi più uno dei 111 cardinali elettori, necessario all'elezione. Ma è assai verosimile che abbia superato questi suffragi, come sembra dimostrare la straordinaria rapidità della conclusione del Conclave, un vero record che ha sconvolto tutte le previsioni. Solo il Conclave che il 2 marzo 1939 elesse Pio XII fu altrettanto rapido, essendo durato dalla mattina alle 17,25. Per trovare un altro Conclave breve occorre risalire al 1878, quando fu eletto Leone XII in un giorno e mezzo. In questo secolo l'elezione di Pio X richiese, fra il 31 luglio e il 4 agosto 1903, quattro giorni; quella di Benedetto XV tre giorni nel 1914; per Pio XI nel 1922 furono necessari quattro giorni; per papa Giovanni, nell'ottobre 1958, ci vollero tre giorni e per Paolo VI, nel giugno '63, due giorni e mezzo.

Malgrado le voci contrarie, che insistevano sulla mancanza di una intesa preliminare al momento dell'ingresso in Conclave, appare ora chiaro che un accordo era stato raggiunto, almeno fra i grandi elettori moderati e conservatori. Questa indiscrezione era circolata venerdì pomeriggio, mentre in lenta processione i cardinali entravano nella Sistina e, poco dopo, venivano chiusi fuori gli accessi al recinto del Conclave. C'era stata due giorni prima una riunione nell'antico torrione San Giovanni, che papa Roncalli aveva fatto ripristinare, fra alcuni cardinali: i tradizionalisti Vagnozzi, Nasalli Rocca, Mozzoni, Guerri, Opilio Rossi, il moderato e montiniano Seper, prefetto dell'ex S. Offizio. Dopo aver valutato la situazione in cui si stava per aprire il Conclave, i porporati hanno deciso di proporre Albino Luciani, come nome non nuovo fra i «papabili», ma tenuto in seconda linea sui giornali. Luciani, a giudizio dei porporati promotori dell'iniziativa, poteva convogliare su di sé i voti dei conservatori e dei moderati, ma anche di una parte degli innovatori.

Prima di tutto Luciani è eminentemente un pastore, di animo gioviale, assai simile al carattere di papa Giovanni, molto semplice nel tratto come si è potuto constatare anche nei gesti e nel sorriso che ha largamente distribuito iersera dalla loggia per la sua prima benedizione «Urbi et Orbi». In secondo luogo durante il Concilio, mentre era vescovo di Vittorio Veneto, i suoi interventi misurati e sempre in chiave pastorale avevano raccolto consensi in tutti i settori, soprattutto in materia di riforma liturgica e di rinnovamento della catechesi (che è la complessiva crescita nella Fede e non il semplice insegnamento del catechismo).

Se il patriarca di Venezia aveva — agli occhi dei suoi sostenitori — le qualità per riuscire gradito ai «conciliari», disponeva anche della saldezza teologico-canonica, che offre garanzia di difesa dei principi tradizionali ai conservatori. L'unico punto debole, attribuito a Luciani nella riunione, sarebbe stato la dose di «risolutezza», impari a quella voluta dai tradizionalisti. Perciò, nell'incontro, era stata predisposta una candidatura alternativa, che sembra avesse ottenuto il sostegno di gran parte dei ventiseiette cardinali italiani: quella del card. Giuseppe Siri, settantadue anni, arcivescovo di Genova.

Particolare rilievo era dato, ieri, al fatto che l'ultima intervista, prima dell'entrata in Conclave, era stata quella di Siri al «TG2», dopo che il 10 agosto, nella prima intervista a un giornale (l'«Il Lavoro» di Genova), il porporato si era dichiarato amico di papa Giovanni, respingendo come insinuazioni una frase attribuitagli secondo cui sarebbero oc-

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Com'è stata vissuta l'elezione del nuovo Pontefice in piazza S. Pietro

L'attesa, il mistero, poi la folla esulta

Il camino ha fumato dalle 18,30 alle 19,18 (ma il colore era indefinibile) prima che la radio vaticana annunciasse l'elezione

ROMA — L'attesa, il mistero, lo stupore: in un solo giorno il Conclave ha scelto il nuovo Papa, Giovanni Paolo I, cardinale Luciani, contro tutte le previsioni di durata e di nome. Alle 19 e 32, dopo una giornata che i fedeli e tutti i presenti ricorderanno a lungo per il mistero e la tensione delle quattro «fumate grige», per la sorpresa della rapida conclusione, il Pontefice è apparso alla loggia della basilica di S. Pietro per benedire una folla che, dal disperso scetticismo della mattina, all'incertezza della sera, era cresciuta fitta fino a centomila persone. La voce fioca, e spezzata dall'emozione, Giovanni Paolo I ha pronunciato le sue prime parole da Papa a una Roma che il suo predecessore aveva amato e sofferto fino agli ultimi giorni.

Quarantacinque minuti strani, di tensione e di mistero, dalle 18,30 alle 19,18, avevano preceduto la rivelazione del nome del nuovo Vescovo di Roma. Il comignolo della Sistina aveva sfumato, alle 18,25 uno sbuffo grigio, del tutto indefinibile. Per un quarto d'ora il fumo era continuato senza rivelarsi decisamente bianco o nero. Poi ad altre tre riprese, nuove fumate erano apparse, tra le grida, i saluti, la confusione di tutti. Nessuno poteva sciogliere, dall'esterno un mistero chiuso sotto il sigillo del «sacro recinto» e che solo i conclavisti potevano rompere. La sala stampa del Vaticano diceva: «*Aspettiamo*». La radio Vaticana, che al Conclave è collegata con una luce rossa per segnalare l'avvenuta elezione, trasmetteva musica e diffondeva incertezza. Gli esperti di cose vaticane, più degli altri sorpresi e sbalorditi, guardavano alle finestre dei palazzi chiusi, attendendo da lì il primo segno decisivo. La gente diceva: «*A noi sembrava bianco*».

Il popolo della piazza aveva ragione. Alle 19,18 la radio Vaticana annunciava la notizia dell'elezione. Il Conclave dell'incertezza, dell'ecumenismo allargato di Paolo VI, delle tensioni nuove, della Chiesa assediata dal marasma del mondo, aveva trovato una delle risposte più fulminee e sicure che la storia della Chiesa ricordi. Aveva detto il cardinale Luciani prima di entrare in conclave: «*L'elezione del pontefice dipende da tutta la Chiesa, dalle preghiere dei fedeli, più che dai cardinali elettori*». L'esito della votazione sarà così di conforto a chi ha fede nell'opera della preghiera e dello Spirito. E a chi più largamente ammira la prontezza e la sensibilità di 111 cardinali, nel chiudere la vacanza d'autorità per la Chiesa.

Mai come in questo giorno, almeno in tempi vicini, la *suspense* si è prolungata tanto a lungo, dopo il primo apparire del fumo dal camino. Il nome di Luciani non era nelle «rose», solo marginalmente era stato citato. Gli esperti non gli davano un credito ampio e la gente sulla piazza lo conosceva poco. Così quando il cardinale Felici è apparso dalla loggia per dare l'annuncio dell'*habemus papam*, la folla ha dovuto attendere fino al cognome per essere certa di chi fosse il prescelto.

A differenza di quanto accadde per Angelo Roncalli e Giovan Battista Montini, quando i nomi di battesimo scatenarono l'applauso, all'udire il nome di Albino il silenzio teso non si è rotto, aprendosi solamente al cognome Luciani. E un attimo di stupore si è notato ancora al Giovanni Paolo scelto dal nuovo eletto per il proprio Pontificato; un cenno di applauso al Giovanni, un mormorio al Paolo, poi finalmente gli evviva.

La facciata di San Pietro era ormai in ombra, verso quel buio che i fedeli romani ricordano accompagnare con emozione mai eguagliata il saluto di Giovanni «*tornate a casa e carezzate i vostri bambini e dite loro: è la carezza del Papa*»; alle 19,30 alle finestre, festosi ed emozionati, spingendosi fraternamente per potersi affacciare sono apparsi i cardinali elettori, macchie rosse nel grigio marmo del Maderno, per fare cornice al loro nuovo Pastore. Dietro la croce astile, che sempre precede il Papa, Giovanni Paolo I è uscito nella mozzetta viola, come lo stendardo esposto al balcone, fra il maestro delle cerimonie, mons. Noè, il sacrista mons. Van Lierde e il cardinale camerlengo, Villot.

Cinque minuti esatti è rimasto sul balcone a salutare la folla che attraverso il colonnato continuava ad affluire nella piazza. Poi, per la prima volta, ha impartito la benedizione alla città e al mondo, privilegio del Papa. «*Con l'autorità di Pietro e Paolo le benedizione apostolica motivo di vera e fruttuosa penitenza per un cuore sempre più sincero, per la conversione della vita e la perseveranza nel bene, discenda su di voi, e vi rimanga sempre*».

Non erano passati che quindici minuti dal momento dell'annuncio ufficiale dell'elezione: un tempo così breve, un'attesa così incerta, da aver costretto la banda dei carabinieri italiani e il battaglione di formazione del vicario marcito, a schierarsi quando già il Pontefice era scomparso. Per questo Giovanni Paolo è tornato a uscire 15 minuti più tardi, alle 19,45, a ricevere l'omaggio dello Stato italiano, portato dai soldati. Persino il corpo degli svizzeri era arrivato a un soffio dal perdere lo schieramento in piazza, in onore del loro nuovo «Sovrano e padre». Mentre fuori telecronisti e curiosi, giornalisti e fedeli si arrovellavano ancora nell'incertezza, entro il recinto del Conclave il rito post-elezione era ormai in corso.

Seduto sul suo seggio il nuovo Pontefice ha ricevuto poi, uno alla volta, l'omaggio dei 110 cardinali elettori. Gli hanno baciato la mano, e Giovanni Paolo li ha abbracciati. Terminato l'omaggio dei porporati, il camerlengo Villot gli ha posto al dito l'anello Piscatorio, il sigillo papale con l'immagine di Pietro «Pescatore di anime». Su di esso egli farà incidere il proprio nome e sarà spezzato solo al momento della morte. Il rito si è chiuso con il canto del *Te Deum*, intonato dal Pontefice e dai cardinali

Vittorio Zucconi

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Attesi milioni di visitatori: per la reliquia adottate eccezionali misure di sicurezza

Oggi la Sindone esposta a Torino

L'uomo del Sudario (i servizi a pagina 8)

Conferenza stampa ieri a Torino in Duomo per oltre duecento giornalisti giunti per l'ostensione pubblica della Sindone (la prima dal 1933). L'arcivescovo padre Ballestrero in un brevissimo intervento ha ribadito il pensiero della Chiesa contrari e fatto un importante annuncio: «*L'ostensione non è un gesto strumentale. Sia essa un servizio di carattere spirituale e religioso: la reliquia sarà messa a disposizione degli scienziati e degli studiosi che verranno a Torino per il congresso di sindonologia*».

La Chiesa ha deciso di non ostacolare la ricerca ma di facilitare anzi il dialogo tra scienza e religione, rimuovendo diffidenze e non sempre ingiustificate perplessità.

E' venuto il tempo di continuare più da vicino quella collaborazione iniziatasi ottanta anni fa, quando fu concesso all'avv. Pia il permesso di fotografare la reliquia, proseguita con le foto dell'Enrie e con le prime relazioni sulla formazione delle immagini sindoniche presentate da Vignon e Colson e illustrate dal Delage agli «Immortali» di Francia.

Studi e timide ricerche (cui fecero seguito quelle medico-legali del Barbet e di altri altri) che sollevarono polemiche e nel contempo grande interesse.

Il gesto dell'arcivescovo va pure interpretato come «segno» della Chiesa che va verso i non credenti o gli scettici perché tra coloro che si interessano di Sindone, ossia dell'inquietante «giallo» storico, molti non sono cattolici, altri sono addirittura atei. Quali saranno i modi della ricerca e le richieste degli studiosi è argomento che verrà esaminato nel dettaglio più avanti, in coincidenza con il congresso di sindonologia (7-8 ottobre).

Oggi preme invece cogliere il fermento di una Chiesa e di una città che hanno preparato l'ostensione con diverso spirito ma con il comune intento di rendere un servizio ai pellegrini in arrivo da tutto il mondo. La gente sfilerà da stamane (dalle 7,30 alle 20,30 e così tutti i giorni, salvo alcune ore del mattino di ogni mercoledì di settembre riservate ai malati) davanti alla teca illuminata, che campeggia sull'altare centrale del Duomo. Una teca in cristallo a prova di proiettile, in cui i tecnici hanno inserito gas inerti per evitare che il calore dei riflettori e la luce intensa possano danneggiare tessuto e impronte.

La scienza e la tecnologia hanno dato il loro contributo per la conservazione della reliquia e per rendere «leggibili» le impronte dell'uomo torturato e crocifisso in essa avvolto, probabilmente, due millenni fa. Impronte sulle quali si discute da sempre e forse si discuterà ancora in futuro: «segni», «ombre» che a qualcuno diranno poco o nulla, mentre ad altri confermeranno ciò che fin dal I secolo l'apocrifo estensore del Vangelo «secundum Hebraeos» dice dell'apostolo Pietro: che nei lini sparsi nel sepolcro vuoto egli vide «la *vestigia* del defunto e risorgente».

p. p. b.

Supplemento "La Stampa" di 40 pagine

Per l'esposizione della Sindone «La Stampa» mette in vendita da oggi un supplemento in quattro lingue con numerose fotografie. Il prezzo è di lire 200. Per chi lo acquista con «La Stampa» o «Stampa Sera» il prezzo è di lire 100.

NEL NOME SCELTO, L'EREDITA' DI DUE PAPI

L'anima popolare, veneta, cattolica

Il nuovo Papa è un veneto vissuto sempre nel Veneto, nella regione dove il cattolicesimo è all'apparenza più semplice e unanime, ma anche più aggrovigliato e rischioso. Chi cerca elementi per tracciare un carattere e per anticipare un pontificato, ponga mente, prima di tutto, ai luoghi in cui Luciani è nato, al peso della storia e della tradizione. Tra le valli del Bellunese, dove la fede è una scontrosa scommessa con la natura e le stagioni, e la laguna di Venezia, che aggiunge alla religiosità il gusto del dibattito e della diplomazia, c'è un nesso segreto e ideale del Veneto in cui la prudenza corregge l'aggiornamento e le virtù contadine sono messe a confronto con quelle civiche.

In questo Veneto, che sente ora, come le altre regioni italiane, le difficoltà della fede e il calo relativo della pratica religiosa, il clero ha conservato una voce importante, la gerarchia un compito decisivo. Contro un laicato cattolico abbastanza chiuso, non sempre pronto, la gerarchia ha incominciato un'opera di svecchiamento che consenta di superare senza strappi la transizione.

I giovani sono gli interlocutori preferiti, i gruppi parrocchiali, le associazioni studentesche, l'Azione Cattolica sono i mezzi più sicuri di intervento. Non solo: ma le stesse parrocchie cittadine e di campagna vengono coinvolte in una piccola rivoluzione interna, che sembra ricalcare per vincere i modelli del dissenso. Nelle situazioni difficili la figura tradizionale del parroco viene sostituita da comunità di giovani preti che amministrano alla pari i fedeli del quartiere o del paese. Ne abbiamo visto un esempio nel Veronese.

I vescovi di Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Belluno, Rovigo, Vittorio Veneto, Chioggia sono stati vicini al cardinale Luciani nell'opera cauta di snellimento e di ricambio nella tradizione. Quando a Venezia dicono che Luciani voleva «ridurre al minimo le scale gerarchiche» intendono appunto quest'opera di valorizzazione delle forze giovani contro i gravami degli onori e dei vincoli tradizionali.

C'era naturale fermento ieri a Venezia, che si poteva cogliere anche nelle conversazioni a distanza; e c'era un'attesa tra eccitata e meditativa per il nome che il patriarca veneto di Luciani potrà dare al nuovo pontificato. I più precipitosi si aspettano larghi mutamenti formali, quasi la sparizione del residuo fasto e un'attenuazione dei ruoli vaticani. Si ricorda che Luciani riteneva troppo sussiegoso lo stesso clima «signorile» di Venezia; lui, quasi montanaro, andava in vaporetto in incognito nascondendo lo zucchetto rosso e la croce pettorale nelle ampie tasche della tonaca.

E' comprensibile che adesso fiorisca l'aneddotica, anche spicciola e volta all'edificazione; ma in una regione come il Veneto e in una città come Venezia anche l'aneddotica serve per capire un carattere. Il babbo di Luciani era stato emigrante in Svizzera, poi aveva lavorato in una vetreria a Murano. Il figlio conosceva la fatica del lavoro manuale, quando tornava dal seminario per le vacanze nella casa natale di Canale d'Agordo lo vedevano «falciare l'erba con la sua veste da chierico». In seguito conservò abitudini semplici; se poteva «gli piaceva mangiare in trattoria, durante le vacanze, e giocare a bocce».

Accanto a questi tratti «popolari» (ma veneti, e dunque indice di riserbo e di pervicacia), ci sembrano più importanti per capire il carattere del nuovo papa i dati sulla sua carriera di studi. Laureato con una tesi su Rosmini, poi insegnante di teologia dogmatica e di morale, poi responsabile nel bellunese dell'ufficio catechistico diocesano. Ha anche scritto un libro, «Catechesi in briciole». E' qui il salto per capire una personalità: tra l'infanzia difficile e la vocazione catechistica, l'insegnamento della dottrina. Luciani è stato subito un insegnante, non un meditativo; non sarà un papa parroco, dicono, né un papa studioso, ma un catechista.

Il mondo laico di Venezia lo assegna a una conservazione severa e solitaria, non aggregata in correnti e esemplificata in tacite. Era un carattere difficile, nel dialogo mondano. Si conoscono le sue posizioni recise contro l'aborto, le sue polemiche sul costume e anche sull'arte. Fuori di Venezia divenne noto per gli interventi, durante le biennali, in favore di una moralità ortodossa nello spettacolo. Un carattere deciso, dicono a Venezia, che il governo della Chiesa chiama adesso a una prova mondiale. Lui ha già dato una risposta inaspettata con la scelta del doppio nome. Ma, anche in questa scelta, si può forse vedere un esempio di «catechesi in briciole», la volontà di insegnare e di fissarsi dei principi.

Stefano Reggiani

Il patriarca di Venezia, appena eletto Pontefice col nome di Giovanni Paolo I nei solenni paramenti pastorali

Messaggio di Pertini: "L'Italia partecipa alla gioia universale"

ROMA — Il presidente della Repubblica ha inviato al Papa Giovanni Paolo Primo il seguente messaggio: *«E' per me un grande onore rendermi interprete presso Vostra Santità, oggi elevata a suprema reggitore della Chiesa, dei sentimenti di deferente omaggio del popolo italiano.*

«La nazione italiana, conscia del particolare privilegio di avere nel seno di Roma il Capo della cattolicità, partecipa alla gioia universale ed alla grande speranza che la sempre più larga conquista delle anime agli ideali cristiani di giustizia e di pace conduca uomini e nazioni a rompere la tirannia degli egoismi e della violenza ed a costruire nel rispetto reciproco e nella cooperazione sincera un migliore avvenire comune.

«Prego Vostra Santità di voler accogliere i fervidi voti del popolo italiano e miei personali che la Santità Vostra possa guidare la cristianità per una lunga e felice serie di anni in cui si manifesti sempre più feconda ed operante la perenne vitalità del magistero della cattedra di Pietro».

Conclave d'un giorno

(Segue dalla 1ª pagina)

corsi cinquant'anni per rimediare il disastro provocato dal Concilio. Nell'intervista televisiva, il card. Siri vedeva come compito più urgente del nuovo papa continuare tutto quello che c'è stato di grande, di positivo nel pontificato di Paolo VI. Insomma, continuare la storia, non interromperla o rovesciarla. Man mano che un navigatore va avanti corregge la rotta secondo le esigenze del momento». Anche nei rapporti Chiesa-Stato italiano venne ripetuto di desiderarli buoni «perché quando si è vicini di casa bisogna pur tenere conto dello spazio».

Insomma, dalla riunione del Torrione S. Giovanni, rivelatasi decisiva per la sorte del Conclave, uscivano due nomi in alternativa, o Luciani o Siri.

Sul versante degli innovatori pareva decisa una tattica che puntasse subito sul nome del cardinale brasiliano Arns, schierato in posizioni «evangeliche» e difensore dei diritti umani conculcati nel suo paese. In un secondo tempo, dopo i primi scrutini di assaggio, sarebbe stata sostenuta dai progressisti o la candidatura dell'italo-argentino Eduardo Pironio o, non si escludeva, quella del cardinale Michele Pellegrino. Non possiamo sapere, a causa del ferreo segreto, ciò che è avvenuto nel Conclave-lampo di ieri risoltosi, praticamente, nel giro di poche ore di votazioni e di contatti finali. Ma ci sembra ragionevole supporre che si sia saldato subito il fronte dei trentuno o trentadue tradizionalisti con quello dei quarantaquattro o quarantacinque «montiniani» moderati: un numero di suffragi che, fra i due schieramenti, portava con sicurezza al quorum minimo stabilito di settantacinque voti.

Tuttavia appare possibile che altri «Eligo» siano venuti al card. Luciani dallo schieramento innovatore che, dinanzi al successo ormai chiaro del cardinale, ha preferito far convergere suffragi sul suo nome, nell'interesse supremo della Chiesa. E' un fatto che la rapidità del Conclave accredita una immagine unita del mondo cattolico, come l'ha presentata il suo vertice riunito per una sola notte e dodici ore diurne nel «recinto quasi sacro». Il nome, anzi il doppio nome, scelto da Giovanni Paolo I è per così dire un emblema del suo programma papale e dimostra la contagiosezza dei grandi elettori — o qualunque gruppo di pensiero appartengano — che il rinnovamento sancito dal Concilio — avviato sotto papa Giovanni, concluso e in parte attuato da Paolo VI — è irreversibile.

Non si deve dimenticare che l'allora don Albino Luciani fu, il 15 dicembre 1958, nominato vescovo da Papa Giovanni che, per essere stato patriarca di Venezia e presidente della conferenza episcopale regionale, lo sconosceva molto bene. Non solo, ma proprio Papa Giovanni, per dimostrargli predilezione speciale, volle consacrarlo vescovo con le proprie mani nella basilica di S. Pietro il successivo 27 dicembre. Chi lo ha seguito da vicino, sia a Vittorio Veneto sia a Venezia, sostiene che venne. Luciani fu sempre attivo nella sua missione sul piano spirituale, caritativo e culturale, e si preoccupò, dopo il Concilio di costituire subito il consiglio pastorale. E' molto sensibile ai bisogni dei poveri, degli emarginati e dei giovani. Proviene, come Papa Giovanni, da una famiglia di lavoratori della terra. Amava trascorrere le vacanze fuori del Seminario, dando una mano ai suoi nel lavoro dei campi.

Paolo VI lo destinò patriarca a Venezia nel '69 e quattro anni più tardi, nel concistoro del 5 marzo 1973 lo nominò cardinale come «prima creatura», cioè come primo nome nella lista dei nuovi porporati, privilegio, che, d'altra parte, gli spettava come patriarca. (I patriarchi sono elencati per primi, anche nell'«Annuario Pontificio», subito dopo il Sacro Collegio e prima delle Diocesi residenziali)

Molto apprezzato in seno alla Conferenza episcopale italiana, fu da questa eletto fra quattro vescovi che la rappresentarono nel Sinodo mondiale dei Vescovi del 1974 dedicato alla «Evangelizzazione degli uomini del nostro tempo». Nei suoi interventi sostenne che solo al vescovo spetta il munus (compito particolare) di dare il mandato a preti e laici per diffondere il Vangelo. Si occupò anche di problemi morali come la paternità responsabile, che lo impegnò, in un meticoloso studio integrato da colloquio con medici e teologi. Luciani avvertì la responsabilità della Chiesa nel pronunciarsi sulla questione quando era in discussione in Vaticano il famoso problema della «pillola». Nel '67, quando Paolo VI tagliò corto al dibattito sul movimentato nella apposita Commissione pontificia, emanando l'enciclica «Humanae Vitae», contro la regolazione artificiale delle nascite, venne Albino Luciani superò subito ogni dubbio e fu tra i primi vescovi a ribadire l'indiscutibilità del documento a coloro che nutrivano perplessità.

Molto recisa fu la sua posizione nel sostenere il «Sì» nel referendum per l'abrogazione della legge sul divorzio. Gli universitari cattolici veneziani e la comunità studentesca di S. Trovaso si schierarono a favore del «No» all'abrogazione. Il patriarca Luciani, che in passato aveva consentito sperimentazioni liturgiche e ricerche bibliche dei due gruppi, tentò prima di indurre i giovani a cambiare idea. Non essendovi riuscito, decise allora di sciogliere d'autorità la Fuci veneziana: il suo gesto provocò reazioni contrapposte in tutta Italia: per alcuni agì come doveva, per altri represse una legittima opinione politica.

Di nuovo il patriarca intervenne quando alcuni gruppi cristiani o persone ritennero di conciliare la loro fede religiosa con l'appartenenza al pci. Luciani ribadì che non può esservi «legittimo pluralismo quando vi è alterazione della fede... Un sano pluralismo è rispettoso dei valori della tradizione... Il pluralismo deve coesistere con l'amore e con l'autentico senso della Chiesa».

Accanto a questi atteggiamenti, che hanno indotto molti a classificarlo tout-court come conservatore mentre è un moderato, il card. Luciani ha una singolare versatilità letteraria che riflette la sua natura gioviale.

E' uno scrittore gustoso, con uno stile ricco di umorismo che in modo speciale ha trasfuso nel volume «Illustrissimi», una immaginaria raccolta di lettere a grandi personaggi, di cui offriamo un esempio nella «Lettera a Gesù» che chiude il volume pubblicato dalle edizioni Messaggero Padova. «Caro Dickens, sono un vescovo che ha preso lo strano impegno di scrivere agli mese una lettera a qualche illustre personaggio...», premette, senza spiegazione, l'allora patriarca di Venezia.

I primi atti di Giovanni Paolo I saranno indicativi del suo programma pontificio. Non è possibile sapere, per ora, se nel Conclave sia stato concordato il nome del Segretario di Stato, che è un po' il «presidente del consiglio» della S. Sede. E' una carica importante, nell'equilibrio dei poteri interni e nella rappresentanza delle varie correnti. E' molto probabile che il card. Jean Villot sia confermato nell'incarico-chiave che gli fu assegnato da Paolo VI nel 1969, come prova della volontà di internazionalizzare la Curia. Né è noto, per ora, se abbia posto il proprio zucchetto rosso di cardinale sul capo del segretario del Conclave, mons. Ernesto Civardi, conferendogli, così la porpora.

Soltanto oggi, anche il nuovo Papa uscirà dal Conclave, che verrà aperto dopo la concelebrazione della messa nella Cappella Sistina da Giovanni Paolo I e dai cardinali che hanno partecipato alla elezione. E' probabile che oggi alle 12 il nuovo Papa rivolgerà il suo primo discorso ai fedeli raccolti in piazza S. Pietro.

Lamberto Furno

L'attesa, il mistero, poi la folla esulta

(Segue dalla 1ª pagina)

elettori: è l'inno di gioia e di ringraziamento rivolto a Dio, per aver chiuso il periodo di Sede Vacante, e ridato alla Chiesa un Capo e Pastore.

Appena ottenuta la maggioranza necessaria (75 voti sui 111 presenti), l'ultimo dei cardinali dell'ordine dei diaconi ha aperto dall'interno la porta della Sistina facendovi entrare monsignor Noè e il segretario del Conclave monsignor Civardi. Su invito di Noè, maestro delle cerimonie, i cardinali Villot, Siri e Felici si sono portati davanti al seggio di Luciani, chiedendogli in latino: *«Accetti tu l'elezione canonica a Sommo Pontefice?»*. E' questo il momento di massima commozione nello svolgersi della liturgia elettorale: *«Sì, accetto»*, ha detto Luciani e Villot ha domandato: *«Come vuoi essere chiamato?»*. *«Giovanni Paolo I»*.

Meno di un giorno, forse tre votazioni, sono bastate a colmare il vuoto aperto dalla scomparsa di Paolo VI. Soltanto la nomina di Pacelli fu più veloce, risultando egli eletto alle 17,45 dello stesso giorno d'apertura del Conclave. Ma allora gli elettori erano 63, e non 111, e il dominio degli italiani era quasi incontrastato. Tenuto conto della maggiore lunghezza delle operazioni di voto e quindi di scrutinio per l'aumento del collegio elettorale, appare dunque verosimile che anche per Luciani, come per Pacelli, tre votazioni siano state sufficienti.

Ma resta comunque sbalorditiva la rapidità di decisione mostrata dai cardinali. Non era stata prevista da nessun esperto e torna alla mente la battuta pungente che Giovanni XXIII rivolse a noi giornalisti dopo l'elezione: *Mi ho divertito molto leggere i vostri articoli perché non ne avete azzeccato uno*. Ma soltanto le mamme domenicane che dal mattino pregavano sul selciato della piazza erano sicure di un Conclave rapido. *«Abbiamo pregato molto»*, dicevano ieri sera, soffermandosi nella piazza anche dopo che Giovanni Paolo I era riapparso per una seconda volta e definitivamente rientrato. E sono *lo visto, lo Spirito Santo* hanno notare con appena un'ombra di polemica, rivolte a due giovani studenti della Costa d'Avorio.

Ma ufficialmente il Conclave non è finito che stamane, quando alle nove e trenta il nuovo Pontefice ha salutato dalla clausura i 110 cardinali rompendo la separazione fra il mondo e il sacro recinto. Alla solenne liturgia della successione papale, manca ora soltanto il momento dell'incoronazione, che spetta al Papa fissare, e tradizionalmente avviene ad una settimana circa dall'elezione. E' possibile che la cerimonia venga in questo caso contenuta nel fasto e nella sontuosità mondane: gli Paolo VI, il cui nome in sintesi con Giovanni Luciani ha voluto simbolicamente darsi, scelse di tenerla sul sagrato di San Pietro e non all'interno della basilica come i suoi predecessori. E in più, quando da Vittorio Veneto l'arcivescovo Luciani divenne patriarca di Venezia, egli volle subito dare un segno del suo nuovo stile, abolendo la celebre e magniloquente processione sull'acqua. Tutto lascia credere che anche dalla cattedra di San Pietro, Albino Luciani terrà fede alla sua maniera, sobria e severa.

Su di lui per ora, «ex populo de Roma» ha sospeso il giudizio. *«Speriamo che sia buono»*, diceva una parrocchiana del centro: *«A me l'avevo detto il parroco»*, commentava un ragazzo venuto a Roma in gita dalla diocesi bresciana. *«Siamo sorpresi, «i giornali dicevano che sarebbe durato almeno qualche giorno»*, *«Ce l'ho fatta per un pelo»* dicevano altri romani reduci, in questo ultimo ma caldissimo scampolo d'estate, dalle spiagge fuori porta. Più [illegible], per cognizione personale, un parroco veneziano, monsignor Mario Senigallia che definiva il Pontefice *«un uomo buono e aperto, che va incontro al suo prossimo»*. E in fondo è anche vero, al di là della fede e della storia ecclesiale, che ser Papa è sempre *ar Papa*», come diceva, definitivo, un parrocchiano del Borgo, il quartiere intorno a San Pietro.

Così tra l'affettuoso scetticismo storico della gente di Roma e la devota ammirazione del parroco veneziano, si era spenta ieri sera la giornata dell'elezione. Angoscia, gioia, solitudine o stanchezza, chissà quale sensazione avrà accompagnato la prima notte di Giovanni Paolo I. Avrà riposato, nell'appartamento vaticano riaperto per lui dopo i sigilli posti in morte di Giovanni Battista Montini, o il peso della storia e delle responsabilità gli avrà fatto trascorrere la notte in preghiera. Anche Roncalli perdette il sonno quando fu caricato dell'eredità di Pietro. *«Per riprenderlo dovetti* — confidò a un cardinale — *smettere di prendermi troppo sul serio e ricordarmi che c'è sempre un Altro molto più importante di me»*.

Vittorio Zucconi

Lo stemma ed il motto di Giovanni Paolo I

CITTA' DEL VATICANO — Tre stelle su fondo blu e alcune montagne che ricordano quelle dell'Agordino dov'è nato da Giovanni Luciani e Bortola Tancon, contadini ed ex emigranti, sono i simboli riportati sullo stemma di Albino Luciani, vescovo, ora Papa Giovanni Paolo I. Sono disegnati nel suo stemma vescovile sotto il leone di San Marco, lo stesso leone che appare sullo stemma di Papa Giovanni nel 1958, per indicare la comune provenienza dal patriarcato di Venezia.

Il motto del nuovo Papa, che è lo stesso che ha accompagnato Luciani vescovo di Vittorio Veneto e poi Patriarca di Venezia è *«humilitas»* cioè umiltà come programma di vita personale: lo stesso programma e motto che fu del cardinale Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano quattro secoli fa e poi proclamato santo dalla Chiesa come protagonista dell'attuazione del Concilio di Trento, soprattutto nella intensa pratica di una cura pastorale verso il clero e verso i più poveri del popolo cristiano.

Colloquio col decano del Sacro Collegio, card. Confalonieri

Come gli "esclusi„ vivono il Conclave

CITTA' DEL VATICANO — Con quali sentimenti quindici cardinali esclusi dal Conclave, perché superano gli ottant'anni, hanno vissuto queste ore decisive per la Chiesa, mentre i loro 111 confratelli decidevano la scelta del nuovo Papa? Abbiamo potuto porre la domanda al maggiore dei «grandi esclusi», il card. Carlo Confalonieri, decano del Sacro Collegio, la massima autorità della «Sede vacante» insieme con il camerlengo, card. Jean Villot.

Lo abbiamo incontrato, prima dell'elezione di Giovanni Paolo I, mentre varcava l'ingresso della basilica di S. Pietro. *«Vado a pregare per la Chiesa, per il Conclave, per il successore di Paolo VI»*, ha detto sorridendo.

Ha ottantacinque anni, è di Seveso, proviene da una modesta famiglia: sembra un cardinale uscito da un arazzo del Rinascimento. Alto, squadrato, pieno di vitalità. Per 18 anni, dal '22 al '39, fu segretario privato di Pio XI. Poi arcivescovo dell'Aquila, cardinale nel '58 e prefetto della Congregazione dei vescovi, il «ministero chiave della Chiesa». Nel '63 prese parte al Conclave che scelse Paolo VI.

«Strana sorte la mia, eminenza — gli diciamo —. Come segretario del card. Achille Ratti partecipò nel '22 al Conclave che elesse Pio XI. Come decano del Sacro Collegio, invece, è escluso dal Conclave, pur avendo presieduto tutte le riunioni generali che l'hanno preparato. Non è una legge paradossale, questa riforma di Paolo VI?».

Il cardinale sorride. Poi dice: *«Nessuna eccezione può esserci alla legge emanata dalla competente autorità suprema, certo motivata da alte considerazioni miranti al maggior bene della Chiesa»*.

L'esclusione degli ultraottantenni — osserviamo — priva i cardinali del loro diritto-principe, l'elezione del Papa, e priva la Chiesa del prezioso apporto dei più anziani. Confalonieri collega questa riforma del Conclave con un'altra legge di Paolo VI: quella che a 75 anni manda in pensione parroci, vescovi e dirigenti delle congregazioni vaticane, salvo qualche deroga. *«A ottant'anni* — spiega — *tranne le eccezioni che confermano la regola, non si ha più la creatività necessaria, la sensibilità attenta al nuovo...»*.

Eminenza, non è un sacrificio molto amaro quello di essere esclusi dalla scelta fondamentale per la Chiesa?

«Fin dal primo momento — risponde — *ho sempre guardato con tanta serenità il provvedimento, confidando nella benedizione di Dio alla sua Chiesa»*.

Tentiamo qualche domanda sulla preparazione del Conclave, sulla sua durata, sui possibili candidati. Ma il card. Confalonieri, pur amabile nel rifiuto, oppone il segreto ferreo che tutti i porporati si sono impegnati a osservare. *«Io, come decano del Sacro Collegio, devo rispettarlo più degli altri»*. Sul nuovo Papa si limita a dire: *«Dovrà proseguire l'opera di attuazione del Concilio che Paolo VI ha sviluppato con grande equilibrio»*.

I. f.

Padre Sorge: "Un vero pastore della Chiesa"

ROMA — Sulla figura di Papa Giovanni Paolo I scende alcuni pareri. Padre Sorge, direttore di *Civiltà cattolica* ha detto: *«Sono estremamente lieto per l'elezione del cardinale Albino Luciani. Lo conosco bene personalmente, so che è un vero pastore della Chiesa e, nel dare un commento a "caldo", a pochi minuti dalla nomina, posso dire che è il Papa che ci voleva: unisce un senso pastorale notevole ad una profonda spiritualità sacerdotale ed al tempo stesso ha una spiccata capacità di costruire la Chiesa. E' mia impressione che, avendo Paolo VI posto le basi per il domani ed avendo Papa Giovanni in Concilio indicato le mete dove è necessario andare, il nostro nuovo Papa Giovanni Paolo I sarà quello che costruirà la Chiesa continuando l'opera dei due grandi Pontefici che lo hanno preceduto. Papa Giovanni Paolo I ha tutte le doti precipue del pastore-costruttore»*.

Come giudica l'inattesa rapidità con cui il Conclave è giunto in un solo giorno ad eleggere il nuovo Papa?

Padre Sorge ha così risposto: *«E' una sollecita decisione che non mi stupisce perché il clima che si respirava, analizzando a fondo la atmosfera del Conclave, faceva prevedere l'elezione di un italiano, e ciò avrebbe affrettato i tempi. Inoltre, a chi mi chiedeva un parere sulla situazione, avevo detto più volte che era mia convinzione lo svolgimento di un rapido conclave. L'elezione avvenuta in un giorno ha destato sorpresa, ma io non sono rimasto meravigliato.*

«Ritengo che anche i cardinali provenienti dall'estero erano gli orientali

SECUNDUM SINDONEM

IL CAPOLAVORO DELLO SCULTORE

BASSANI FERNANDO

QUESTA E' L'ARTISTICA E PREGEVOLE TAVOLA FUSA IN BRONZO, ARGENTO E ORO, FEDELE INTERPRETAZIONE DELLE SEMBIANZE CHE LA **SINDONE** CI HA TRASMESSO E CHE L'ARTISTA TORINESE HA SAPUTO TRARRE CON FEDELTA' E FORZA ESPRESSIVA DOPO ATTENTO STUDIO DELLA ECCEZIONALE IMMAGINE TRIDIMENSIONALE DEL VOLTO SINDONICO REALIZZATA DAGLI AMERICANI JUMPER E JACKSON DELLA NASA

BASSORILIEVO MASSICCIO IN BRONZO-ARGENTO-ORO MM 280x160

LA

G.O.A.R. S.P.A.

BERTANA-BONINO-MAZZA

GROSSISTI ORAFI ARGENTIERI RIUNITI

E' LIETA DI PRESENTARSI, ALLA PROPRIA CLIENTELA OFFRENDO QUESTO CAPOLAVORO E LE SUE 3 RIDUZIONI A **MEDAGLIA**, DA MM 22, MM 44, MM 85 IN **ORO, ARGENTO** E **BRONZO.** L'OPERA HA AVUTO L'APPROVAZIONE DEL CENTRO INTERNAZIONALE DELLA SINDONE CHE HA SEGUITO LE VARIE FASI DELLA REALIZZAZIONE, ED AL QUALE VA TUTTO IL NOSTRO RINGRAZIAMENTO E QUELLO DELLO SCULTORE PER L'ASSISTENZA E LA DOCUMENTAZIONE FORNITACI.

LE OPERE SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI OREFICERIE

LA G.O.A.R. VIA CARLO ALBERTO 31 - TORINO, TEL. 546.621 534.140 547.705

VENDE ESCLUSIVAMENTE AI COMMERCIANTI DEL SETTORE

COME IL MONDO LAICO GIUDICA IL PAPA

Il fascino del Conclave (la ragione e la fede)

Le cronache dei giorni scorsi hanno insistito sul contrasto fra la rinascimentale magnificenza delle stanze del «sacro recinto», in cui sono stati rinchiusi i cardinali riuniti per l'elezione del nuovo Pontefice, e la povertà francescana dell'arredamento, ai limiti della scomodità, nelle «celle» che li hanno ospitati e nella stessa sala in cui sono avvenute le votazioni. Lo splendore scenografico dei passati Conclavi è soltanto un ricordo: ed è probabile che in molti fedeli vi sia per esso un rimpianto, quale c'è a fronte di talune riforme liturgiche. Il fasto solenne delle cerimonie non era soltanto, per i fedeli, vuota pompa esteriore, bensì un segno della sacralità degli eventi.

Anche il nuovo Conclave ha manifestato dunque la tendenza della Chiesa cattolica, così forte sotto Paolo VI, ad adeguarsi ad un mondo sempre più secolarizzato. Nonostante ciò, essa conserva un suo particolare fascino che agisce anche fuori dello stretto ambiente ecclesiastico. E' ovvio che sia così per i cattolici, che nella scelta del Vicario di Cristo sulla terra vedono il manifestarsi stesso della volontà e della provvidenza divine. Ed è altrettanto ovvio che il Conclave non abbia avuto gran significato, durante lunghi secoli, per le altre confessioni cristiane, dagli ortodossi ai protestanti, perché molto del loro disaccordo dai cattolici verte appunto sulla funzione del Papa: mentre ora, anche per esse acquista importanza, dato il rinnovarsi dell'aspirazione verso l'unità delle Chiese.

Può sorprendere, tuttavia, che il fascino del Conclave si estenda pure su coloro che nel nostro Paese si usa designare con l'ambigua espressione di «laici» e che sarebbero meglio individuati se li si chiamasse «non credenti», in quanto non membri di una Chiesa. I motivi di questa attrazione possono essere molteplici. Per gl'italiani, in particolare, v'è il fatto che il Conclave avviene a Roma, sia pur nei palazzi della Città del Vaticano, e che il Papa è anche il Vescovo della capitale, oltrechè il capo di più di settecento milioni di fedeli.

Sempre per noi, inoltre, la scelta di un nuovo Papa acquista nell'attuale situazione un'importanza schiettamente «politica»; e non solo per l'inclinazione a tutto politicizzare, bensì per i dati oggettivi che, attraverso le scelte partitiche degli italiani, rendono attuale il problema del «compromesso storico» e dell'incontro paradossale tra due fedi, quella cattolica e quella comunista, così totalizzanti ed esclusive nei loro dogmi. Gli orientamenti che un Pontefice può dare alla sua attività pastorale diventano in questa prospettiva ben più importanti che le deliberazioni di qualsiasi congresso di partito.

Ma non v'è nulla di là da queste motivazioni contingenti a suscitare l'interesse dei laici per il Conclave? Chi così pensasse riprenderebbe, consapevolmente o inconsapevolmente, un tema che a lungo ha risuonato nella cultura europea ed è stato particolarmente amato da coloro che, in un passato più o meno recente, hanno scelto di presentarsi come «liberi pensatori». Per costoro, tutto ciò che riguarda la religione è viziato dalla mancanza di forza razionale e dalla superstizione. In questa prospettiva, la luce della ragione, non le sue verità indubitabili e le sue certezze «matematiche», si contrappone alla oscurità ed ai balbettii della fede: la missione della scienza, in tale visione da ballo Excelsior, è di far trionfare la luce.

Un simile modo di pensare farebbe del Conclave nulla più che la inerdita sopravvivenza di una superstizione peritura. La certezza del trionfo inevitabile della ragione sulla fede la relegherebbe nell'inattualità. Ma il nostro secolo ha fatto giustizia di certe forme di illuminismo e di positivismo. La riflessione sui fondamenti delle scienze addirittura della più «certa» fra esse, la matematica, ha mostrato che è inattuale proprio la concezione della ragione come superamento e annullamento della fede. Le stesse ricerche maggiormente rigorose hanno a base assunzioni iniziali che non sono «razionalmente» garantite, per evidenza o prova logica, bensì vengono poste con una opzione, che non è arbitrario contrassegnare come «fede».

Non si tratta, naturalmente, della «fede» in determinati dogmi propri delle religioni positive. Ma il fatto che questa fede religiosa, come accettazione gratuita di ciò che non è razionalmente spiegabile, abbia un analogo nelle basi stesse della ricerca scientifica, ha un significato profondo; non è più legittimo raffigurarsi la ragione quale superamento della fede, così come non si può pensare la fede soltanto quale integrazione e inveramento della ragione. V'è tra le due uno stretto rapporto di condizionamento reciproco: la fede non coincide con la superstizione, poiché è un atteggiamento costitutivo della nostra maniera d'essere uomini, quali che siano poi i suoi contenuti specifici, o dogmi religiosi o postulati scientifici.

Così il Conclave, come momento importante di una particolare fede religiosa positiva, esercita la sua suggestione anche sui «laici» che non «credono» nei dogmi di quella fede, ma non possono, se non illusoriamente, cullarsi nel sogno di essere inattaccabili nel baluardo della ragione e liberi dalla zavorra di una qualsiasi fede. I temi specifici che esso propone possono anche essergli estranei: ma non ci sarà mai estranea la testimonianza che ci viene offerta della scelta di un orientamento coerente. I non fedeli avranno orientamenti diversi; tuttavia, dovranno anch'essi scegliere e, possibilmente, con non minore coerenza. In ogni caso, sarebbe superficiale respingere come vuota sopravvivenza del passato ciò che, volenti o nolenti, ci rende consapevoli di un aspetto incancellabile della nostra esistenza.

Il fascino del Conclave, indipendentemente dalle situazioni particolari, ha dunque le radici nella struttura esistenziale umana. Ma è accresciuto anche, oltre a ciò, con alcuni suoi contenuti particolari. Attraverso tale rito, propriamente cattolico, traspaiono i valori cristiani che il cattolicesimo ha in comune con le altre confessioni, che pur divergono sul rito. E la nostra cultura è talmente nutrita e tuttora alimentata da quei valori che chi è cresciuto in essa non può mai sentirsi del tutto indifferente a ciò verso cui il Conclave ci richiama e ci riporta. Quando anche si rifiuti l'intera tematica teologica che vi è sottesa, resta viva l'impronta morale che quella teologia ha lasciato sul nostro mondo.

Il nostro secolo ha visto l'espansione di quella singolare religione senza Dio che riconosce in Marx il suo profeta. In essa è cancellato l'intero impianto teologico del cristianesimo, ma si ripresentano immutati i valori morali, la giustizia e l'amore tra gli uomini, che questo congiuntamente ha indicato. Nei riguardi di tali valori, anche il comunismo può riprendere l'affermazione di un illustre liberale italiano: di non essere in grado, cioè, di non dirsi cristiano.

Molti «laici», anche, la condividono. Ma, non di meno, rimane in alcuni il dubbio che tale riconoscimento comporti pure quello di un genuino interesse laico per il Conclave. Che cosa ha a che fare l'accettazione di determinati valori con un rito strettamente legato alle pastoie di un'«istituzione» qual è la Chiesa cattolica e che ha come esito l'affermazione della somma autorità del suo capo? La moda odierna è quella di sospettare delle «istituzioni», morte gore in cui perirebbe lo spontaneo slancio morale, e di bandire il concetto stesso di «autorità», sbrigativamente identificata con l'oppressione esteriore.

Talvolta, tuttavia, è bene fermarsi a riflettere anche sulle mode correnti. E l'occasione attuale, che ci presenta il frutto di un'esperienza secolare della Chiesa cattolica, è senz'altro propizia. Credere che i valori siano afferrabili e realizzabili fuori da ogni «istituzione» è, in effetti, un'illusione tanto generosa quanto velleitaria. Le istituzioni possono (e talvolta debbono) essere modificate; ma rinunciare del tutto ad esse si può solo nei sogni dell'utopia. E così è anche per l'autorità: sovente essa è pura forza esterna, ed è allora facile disconoscerla. Ma se l'autorità nasce dall'esempio di chi impersona e difende i valori in cui si crede, essa impone il rispetto di quella persona e di quei valori, senza alcuna pressione esteriore. Il caso di Papa Giovanni è rivelativo.

Francesco Barone

Il nuovo Papa quand'era cardinale Luciani

Scrisse nella lettera a Gesù "Tutti chiedono il dialogo,,

Nel 1976 il cardinale Albino Luciani — oggi Papa Giovanni Paolo I — pubblicò il volume dal titolo «Illustrissimi», comprendente una serie di lettere immaginarie. Riportiamo il capitolo (lettera) dedicato a Gesù, dal titolo «Scrivo trepidando».

Caro Gesù,

mi sono preso delle critiche.

«E' vescovo, è cardinale — è stato detto —: si è abbracciato a scrivere lettere in tutte le direzioni: a M. Twain, a Péguy, a Casella, a Panelope, a Dickens, a Marlowe, a Goldoni e non si sa a quanti altri. E neppure una riga a Gesù Cristo!».

Tu lo sai. Con Te io mi sforzo di tenere un colloquio continuo. Tradurlo in epistolario però, è difficile: sono cose personali. E poi, così piccolo. E poi, cosa scrivere a Te, di Te, dopo tutti i libri che su Te sono stati scritti?

E poi, c'è già il Vangelo. Come la folgore supera tutti i fuochi e il radio tutti i metalli; come il missile batte in velocità la freccia del povero selvaggio, così il Vangelo supera tutti i libri.

Tuttavia, ecco qui la lettera. La scrivo trepidando, nella condizione di un povero sordomuto, che si sforza di farsi capire, nello stato d'animo di Geremia che, inviato a predicare, Ti diceva, pieno di riluttanza: «Non sono che un bambino, Signore, non so parlare!».

Pilato, presentandoti al popolo, ha detto: Ecco l'uomo! Credeva di conoscerti, ma non conosceva neppure un briciolo del tuo cuore, che hai mostrato tenero e misericordioso cento volte in cento modi.

Tua madre. In croce, non hai voluto partire da questo mondo senza trovarle un secondo figlio che avesse cura di lei e hai detto a Giovanni: ecco tua madre.

Gli Apostoli. Hai vissuto notte e giorno con essi, trattandoli da veri amici, sopportandoli nei loro difetti. Li hai istruiti con pazienza inesauribile. La madre di due di loro chiede un posto privilegiato per i figli e Tu: «Con me non si tratta di onori, ma di patimenti». Anelano ai primi posti anche gli altri e Tu: «Bisogna invece farsi piccoli, mettersi all'ultimo posto, servire!».

Nel Cenacolo li hai messi in guardia: «Avrete paura, scapperete!». Protestano, prima e più di tutti Pietro, che poi, viceversa, Ti rinnega tre volte. Tu perdoni a Pietro e tre volte gli dici: Pasci le mie pecore.

Quanto agli altri Apostoli il tuo perdono rifulge soprattutto al capo 21 di Giovanni. Essi sono in barca, da tutta la notte Tu, il Risorto, sei là sulla riva del lago prima dell'albeggiare, fai loro da cuoco, da servitore, accendendo il fuoco, cucinando e preparando loro, col pane, del pesce arrostito.

I peccatori. Il pastore che corre in cerca della pecora smarrita, e gode nel ritrovarla, e fa festa quando la riporta all'ovile, sei Tu. Sei Tu quel padre buono, che, al ritorno del figlio prodigo, si getta al suo collo, abbracciandolo a lungo. Scena di ogni pagina nel Vangelo: Tu infatti avvicini peccatori e peccatrici, mangi alla loro tavola, ti inviti Tu stesso, se essi non osano invitarti. Hai tutta l'aria — questa è impressione mia — di preoccuparti più delle sofferenze che il peccato produce ai peccatori, che non dell'offesa che reca a Dio. Infondendo la speranza del perdono, sembra che Tu dica: Voi non immaginate neppure il piacere che mi procurate con la conversione!

Insieme al cuore, brilla in Te l'intelligenza pratica.

Hai puntato all'interno, intanto. C'erano le facce dei Farisei smunte per i prolungati digiuni religiosi e Tu: «Non mi piacciono quelle facce; il cuore di quegli uomini è lontano da Dio; è l'interno che preme, il cuore è metro per giudicare; dal di dentro, dal cuore degli uomini escono i cattivi pensieri: disonestà, furti, omicidi, assassinii, adulteri, cupidigie, orgoglio, stoltezza».

Avevi avuto delle parole inutili: «Sia il vostro parlare: sì, sì; no, no; quello che c'è di più deriva dal male. Quando pregate, non moltiplicate le parole».

Volevi la concretezza e il risparmio: «Se digiuni, profumati la testa e lavati il volto. Se fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la destra». Al lebbroso guarito hai raccomandato: «Non dirlo a nessuno». Ai genitori della ragazza risuscitata hai comandato con forza che non andassero a suonare la tromba sul miracolo avvenuto. Solevi dire: «Non cerco la mia gloria. Cibo, per me, è fare la volontà del Padre mio».

Dalla Croce, concludendo la tua vita, hai detto: «Tutto è compiuto», ma sempre avevi tenuto a che le cose non fossero fatte a metà. Gli apostoli Ti avevano suggerito: «La gente ti segue da tempo, rimandiamola a mangiare a casa sua», ma Tu: «No, diamole noi da mangiare». Finito il pasto dei pani e dei pesci moltiplicati, hai aggiunto: «Raccogliete gli avanzi, non è giusto che vadano a male».

Il bene lo volevi fatto fino al dettaglio. Risuscitata la figlia di Giairo, hai raccomandato: «Adesso date da mangiare a questa figliuola». La gente proclama di te: «Ha fatto bene tutte le cose!».

**

Quanta luce di intelligenza spirava dal Tuo predicare! Gli avversari mandano dal Tempio le guardie per arrestarti e se le vedono ritornare a mani vuote. «Perché non l'avete condotto?». Risposta delle guardie: «Nessun uomo ha mai parlato come lui!». Incantavi dunque la gente, la quale sin dai primi giorni osservò di Te: «Questi sì che parla con autorità! Altro che gli scribi!».

Poveri scribi! Incatenati ai 634 precetti della Legge, andavano dicendo che Dio stesso ogni giorno dedicava un po' di tempo allo studio della Legge e, in cielo, passava in rassegna le opinioni degli scribi per istruirsi sulle loro scartoffie!

Tu invece: «Avete udito che fu detto... al contrario io vi dico...!». Rivendicavi il diritto e il potere di perfezionare la Legge come padrone della Legge. Con magnifico coraggio affermavi: «Sono più grande del Tempio di Salomone; il cielo e la terra passeranno, le mie parole non passeranno».

E non Ti stancavi mai di istruire nelle sinagoghe, nel tempio, seduto nelle piazze o sui prati, camminando per strada, in casa, perfino a tavola.

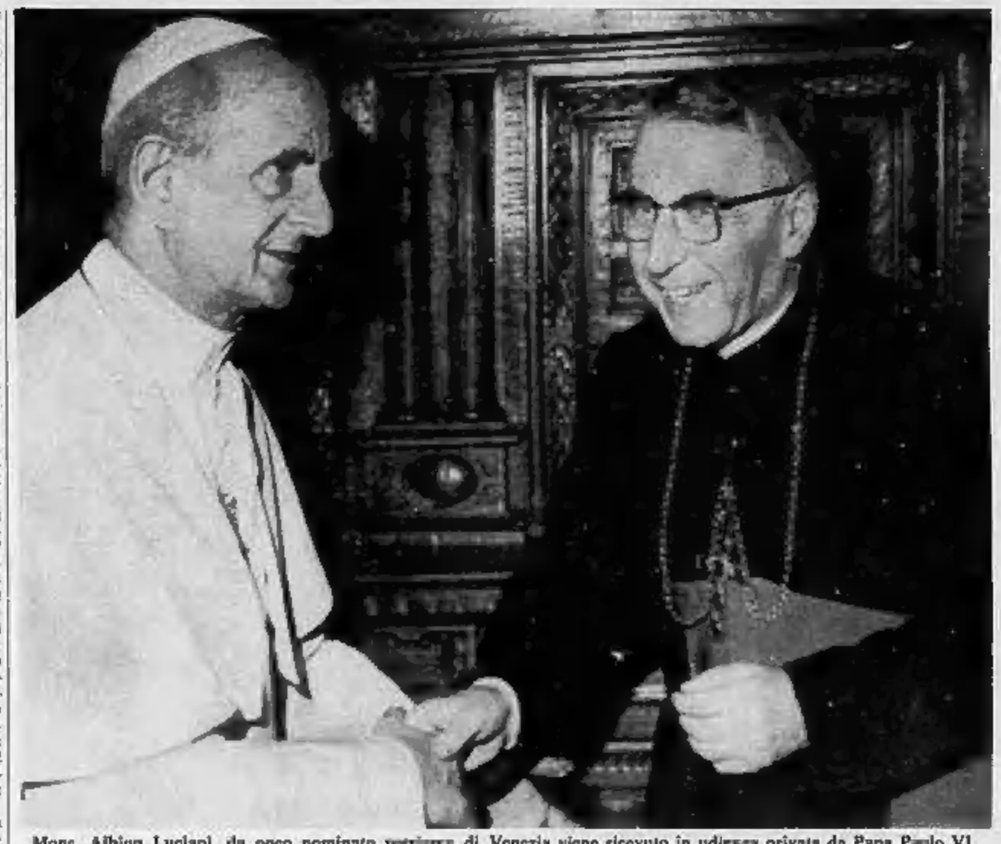
Oggi chiedono tutti dialogo, dialogo. Ho contato i dialoghi tuoi nel Vangelo. Sono 86: 37 coi discepoli, 22 con gente del popolo, 27 con gli avversari. Oggi, in pedagogia, si reclama l'attività comune attorno ai centri di interesse. Quando il Battista, dal carcere, ha mandato a chiedere chi Tu fossi, non hai perso il tempo in chiacchiere. Hai miracolosamente guarito tutti i malati presenti e hai detto: «Andate a dire a Giovanni quel che avete visto e udito».

Per i Giudei del tuo tempo, Salomone, Davide e Giona rappresentavano qual che per noi sono Dante, Garibaldi, Mazzini e Tu hai parlato continuamente di Davide, Salomone, Giona e di altri personaggi popolari. E sempre con coraggio.

Il giorno in cui hai insegnato: Beati i poveri, beati i perseguitati, io non c'ero. Fossi stato vicino a Te, Ti avrei sussurrato all'orecchio: «Per carità, cambia discorso, Signore, se vuoi avere qualche seguace. Non vedi che tutti aspirano alle ricchezze e alla comodità? Ai loro soldati Catone ha promesso i fichi d'Africa. Cesare le ricchezze della Gallia e, bene o male, si sono fatti seguire. Tu prometti povertà, persecuzioni. Chi vuol che Ti segua?». Imperterrito, Tu hai avanti e Ti sento dire: «Io sono il grano di frumento che deve morire prima di portare frutto; bisogna che io sia rizzato su una croce; sì là trarrò a me il mondo intero!».

Oggi, è fatto: in Croce Ti hanno innalzato. Tu ne hai approfittato per allargare le braccia; chi può contare gli uomini, che sono venuti ai piedi della croce, a gettarsi tra le tue braccia? (...).

Seguace dei suoi due predecessori ma è più giovanneo che paolino



Mons. Albino Luciani, da poco nominato patriarca di Venezia viene ricevuto in udienza privata da Papa Paolo VI

Nell'ansia di contemperare le due diverse eredità cui si ricollegava, Paolo VI promosse la canonizzazione contemporanea di Pio XII e di Giovanni XXIII: «Compositum oppositorum», come dissero con una punta di malizia i molti, palesi o nascosti, avversari di papa Montini. Il nuovo pontefice, che proviene per la terza volta in questo secolo dal patriarcato di Venezia — quasi una predestinazione —, il cardinale Albino Luciani, ha scelto, con un gesto singolare e inconsueto nella storia della Chiesa, il nome di Giovanni Paolo I, ha inteso, più che conciliare, identificare le due eredità cui si richiama la Chiesa del concilio.

Ma il taglio di papa Giovanni si adatta al nuovo pontefice assai più di quello, complesso e tormentato, di papa Paolo. In primo luogo, la biografia. Pastore d'anime per eccellenza, prima vescovo di Vittorio Veneto poi patriarca di Venezia, con una esperienza quasi essenzialmente veneta (ricorda un po' papa Sarto, che poteva contare, se non altro, il vescovado di Mantova). Luciani non è stato così uomo di Curia, non ha neanche la metà di quell'esperienza sofferta, attenta, macerata del mondo della Santa Sede che caratterizzava Montini, il monsignore cui non era sconosciuto nessuno dei segreti dell'ambiente curiale, cui non era ignota nessuna voce di quel mondo, cui non era stata risparmiata neanche nessuna amarezza da quelle sponde.

Un'opzione pastorale, in primo luogo. I tanti vaticanisti, che lo avevano quasi regolarmente escluso dai loro pronostici, sono stati serviti: il Conclave si è orientato, con rapidità sorprendente, e rivelatrice di una scelta di fondo, su una figura più giovannea che paolina, su un uomo di carità e di fede piuttosto che su un intellettuale, «Papa della ragione» quale fu, come nessun altro in questo secolo, il figlio dell'antico deputato popolare di Brescia.

In secondo luogo, la dislocazione. Quasi tutti i giornali, e non soltanto italiani, nell'ansia, talvolta semplicistica o temeraria, di classificazioni del sacro collegio mutuate dal linguaggio del parlamento moderni, avevano regolarmente collocato il cardinale Luciani fra i «conservatori», nei casi più benevoli fra i moderati montiniani (e montiniano certo lo era, non fosse altro, per aver compiuto sotto papa Paolo il massimo del suo «cursus honorum», per aver ricevuto da Montini cinque anni fa il cardinalato. E' certo taluni atteggiamenti del patriarca potevano giustificare, o avvalorare, quella classificazione. Una linea piuttosto capra durante il referendum sul divorzio: chi ha dimenticato lo scioglimento di quella sezione veneziana della Fuci, che aveva scelto una strada di ostentata neutralità nella contesa tra lo Stato, sovrano nella sua sfera, e il laicato credente, fiducioso nella vendetta del Paese reale tramite lo strumento referendario? Un confine netto, almeno sul piano ideologico, fra cristianesimo e marxismo: echeggiato anche in scritti fra politici e religiosi, in prese di posizione ospitate da riviste con un preciso e non equivocabile indirizzo di fondo (ricordiamo un saggio dell'allora patriarca su «Prospettive nel mondo», la rivista degli amici di Fanfani).

Ma chi ha avuto occasione di conversare qualche volta col patriarca, arguto, cordiale, bonario, sempre alla mano, con una nota — sotto questo profilo — nettamente giovannea, ricorderà l'estrema discrezione con cui sempre il cardinale Luciani affrontava i temi delle relazioni tra le due società, la civile e la religiosa. Un linguaggio molto simile a quello di un altro pastore d'anime, di impronta manzoniana, che sarebbe stato degnissimo di assurgere al trono di Pietro se non fosse stato ostacolato dall'età e che per certi aspetti gli assomiglia, il cardinale di Milano Giovanni Colombo (anche lui amante di letteratura, studioso di scienze sociali, tutt'altro che pallido dei privilegi concordatari, incline — mi disse una volta — a far pagare le tasse al clero come a qualunque altro corpo di cittadini).

Sotto la scorza un po' ruvida e tagliente del nuovo pontefice, c'è una vibrazione cattolico-liberale che viene da lontano. Non sostiamo tanto sulle origini familiari, sul padre artigiano socialista (che magari non mancherà, nel semplicismo dominante, di far parlare a qualcuno di un papa tendenzialmente socialista), sull'ansia per gli umili e gli oppressi, inseparabile da un certo tipo di sacerdozio, collegata a un certo cattolicesimo veneto, altrettanto rigoroso nell'impostazione dottrinaria quanto aperto e avanzato sul piano sociale. No: pensiamo a quella lontana tesi di laurea del seminarista Luciani su Rosmini, un nome che nel cattolicesimo veneto di 50 anni fa era semplicemente impronunciabile, un simbolo di lotte e di polemiche asperrime nell'epoca risorgimentale e post-risorgimentale, non limitatosi mai alla sola sfera politica, o nazionale.

Nel '74, patriarca da cinque anni, cardinale da uno, lo incontrai a Venezia, nella sede della Fondazione Cini, sempre tanto benemerita degli studi e delle scienze umane, in un convegno su Niccolò Tommaseo, dove mi era toccata la funzione di relatore. E il discorso spaziò, nella conversazione successiva, su molti aspetti del cattolicesimo liberale italiano, e su quella spaccatura, mai composta, fra il movimento neo guelfo, pieno di rancori e di riserve verso lo Stato unitario, di cui lo stesso grande scrittore dalmata era rimasto interprete e sostenitore, e il movimento cattolico-liberale vero e proprio, appagatosi nella conciliazione manzoniana, conciliazione delle coscienze prima ancora che degli istituti.

Il veneto Luciani mi sembrò più vicino a Manzoni che a Tommaseo, o almeno all'ultimo Tommaseo, propugnatore di una «repubblica guelfa» che aveva qualcosa di vendicativo verso lo Stato liberale-risorgimentale; quasi l'evocazione di un'Italia reale, antica, contrapposta all'Italia laica e moderna. Giornalista per vocazione e per istinto, il patriarca di Venezia compilava in quegli anni le singolari lettere aperte, a personaggi proteiformi della storia politica e letteraria del passato, che poi riunirà in volume sotto un titolo un po' arcaico, indice di un modo discreto e sommesso di vedere le cose, di una naturale prudenza e circospezione, «illustrissimis».

La sua intransigenza dottrinaria, soprattutto nelle questioni di fede e di morale, mi parve assoluta, quasi alla Pio X. Non c'era, nel pastore d'anime col quale conversavo nelle sale della Fondazione Cini, nulla di quel culto della modernità e del «modernismo», anche solo intellettuale, che caratterizzò interi settori dell'episcopato, nella generale, profonda crisi di valori e talvolta d'identità cui il mondo cattolico non poteva certo restare estraneo. Non è assurdo pensare a una fase di contenimento di determinati impulsi innovatori, d'arresto di talune svolte rivoluzionarie, almeno nelle sfere della teologia o della liturgia. Era una strada che Paolo VI aveva già imboccato, negli ultimi angosciati e talvolta contraddittori anni del suo pontificato. La rapidità del Conclave conferma che su questa direttrice ha convenuto una maggioranza comunque larga ed esplicita d'un sacro collegio, non più limitato alle colonne d'Ercole non diciamo dell'Italia curiale ma dell'Europa cattolica.

Ma sul piano politico è un spicchio che Giovanni Paolo I riprenda l'eredità del suo grande predecessore della laguna, la notte, assoluta distinzione fra magistero cattolico e nazione italiana, la graduale parità del nostro paese con gli altri paesi dell'ecumene cattolico. La linea di un Tevere che eviti ai due grandi condomini di Roma di scaricare l'uno sulle spalle dell'altro le proprie crisi, le proprie tensioni, i propri contrasti e i propri problemi. Anche la scelta dei due nomi, su questo terreno, ci appare emblematica e soprattutto rassicurante.

Giovanni Spadolini

Le prime sorprese valutazioni estere dopo l'elezione

Per gli americani la rapida scelta segno di compattezza della Chiesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — L'elezione così tempestiva del nuovo Papa ha provocato una piccola rivoluzione nei giornali e soprattutto nelle televisioni americane. Ciascuna delle grandi reti e delle piccole stazioni locali è andata a caccia di monsignori e di esperti in grado di commentare la notizia. Tutte le tv e la radio, comunque, hanno subito stabilito un collegamento con Roma e messo in onda programmi speciali.

Le normali programmazioni risultano sconvolte, come lo sono in queste ore i grandi giornali, che stanno cambiando la tipografia le prime pagine delle edizioni domenicali. Nel frattempo tutti cercano di avere notizie sul cardinale Luciani, il nuovo papa Giovanni Paolo I.

L'elezione alla seconda fumata ha colto di sorpresa anche i vaticanisti più esperti. Il fatto che il nuovo Papa sia il patriarca di Venezia, personalità della Chiesa romana non specialmente nota prima d'ora fuori d'Italia, ha suscitato una sorpresa ancora più grande, perché il suo nome non era mai apparso nei tanti elenchi di previsioni e di commenti pubblicati in questo Paese prima dell'inizio del Conclave.

Si sa che il presidente Carter è stato raggiunto, mentre era in gita nel Wyoming, da una chiamata d'urgenza sull'unica linea che lo tiene in collegamento con la Casa Bianca durante gli ultimi giorni delle sue vacanze. Al Dipartimento di Stato è stato richiesto di compilare immediatamente un *dossier* sul nuovo Papa, e gli esperti di questioni vaticane a Washington hanno qualche problema nel mettere insieme tutte le notizie richieste.

L'incertezza americana sulla nuova elezione si è vista bene nelle improvvisate trasmissioni televisive che hanno avuto luogo, a distanza di pochi minuti dalla notizia romana, per commentare l'evento. Gl'intervistati e gli esperti hanno soprattutto discusso la rapidità quasi senza precedenti dell'elezione di questo Papa. Si è fatto notare che questo rappresenta evidentemente un segno che il corpo della Chiesa cattolica è saldamente compatto, non presenta quei tratti di scetticismo e incertezza che sembrano invece distinguere i maggiori sistemi politici e ideologici del mondo. Ed è l'unico in grado di raggiungere, in tempi tanto brevi, una decisione tanto importante.

Quanto al merito della decisione, la scelta del cardinale Luciani, i giudizi qui restano sospesi. La parola «conservatore» si è sentita in qualche cauta riflessione in pubblico, condizionata però dalla distinzione tra «politica della Chiesa» e «politica sociale». Altri commentatori indicano il nuovo Papa come un perfetto mediatore e un uomo decisamente di centro. E trovano facile affermare che la scelta dei due nomi rappresenta appunto una posizione intermedia tra quella che ha reso così popolare papa Giovanni e quella che ha contraddistinto la vita e le iniziative di Paolo VI. E si è sentito anche dire (da un portavoce della Curia arcivescovile di New York) che la scelta dei due nomi classici, associati però in modo inedito (cosicché il nuovo Papa è il primo con questo nome) sarebbe il segno di una volontà di essere un pontefice che resta legato al passato ma intende innovare.

Sulla vita e sull'attività del cardinale Luciani, quale patriarca di Venezia, il fatto che ha colpito di più i commentatori impreparati è che Venezia era anche la diocesi dalla quale era venuto a Roma papa Giovanni. Per il resto Giovanni Paolo I si affaccia sulla scena del mondo con un volto inedito, poco conosciuto, e molti hanno tratto da questo fatto uno spunto per dire che «nella tradizione della Chiesa cattolica i Papi sconosciuti sono spesso stati i migliori».

Ma passeranno parecchi giorni prima che nell'opinione americana si formi l'immagine del nuovo capo della Chiesa cattolica e vi siano giudizi sul capitolo che si è appena aperto nella istituzione religiosa più organizzata e più potente del mondo.

Furio Colombo

Spagna: "Esemplare per la sua semplicità"

MADRID — Il ministro degli Esteri spagnolo Marcelino Oreja, non appena conosciuta la notizia, ha definito il cardinale Luciani «un uomo esemplare per discrezione e semplicità», ed ha augurato al nuovo Papa un pontificato «di pienezza che possa condurre a punti di comunione, di concordia e di dialogo».

Il Nunzio apostolico a Madrid, monsignor Luigi Dadaglio, ha detto di aver ricevuto la notizia dell'elezione di Giovanni Paolo I «con emozione e con letizia». Il cardinale patriarca di Venezia — egli ha detto — «è un grande arcivescovo ed un grande pastore». Il nunzio apostolico ha poi sottolineato il fatto che l'elezione così rapida dimostra che «lo Spirito Santo ha avuto in essa una parte importante».

Il Nunzio ha rilevato poi che una volta di più — secondo il proverbio popolare — molti cardinali «sono entrati in Conclave come Papi e ne sono usciti cardinali».

In quanto al nome scelto dal Papa, il Nunzio apostolico ha detto: «Con i due nomi di Giovanni e di Paolo egli ha messo in evidenza che vuol seguire lo spirito di Giovanni XXIII e il cammino di Paolo VI».

Parla il segretario di Papa Luciani

"Un uomo buono ed aperto che va incontro all'uomo,,

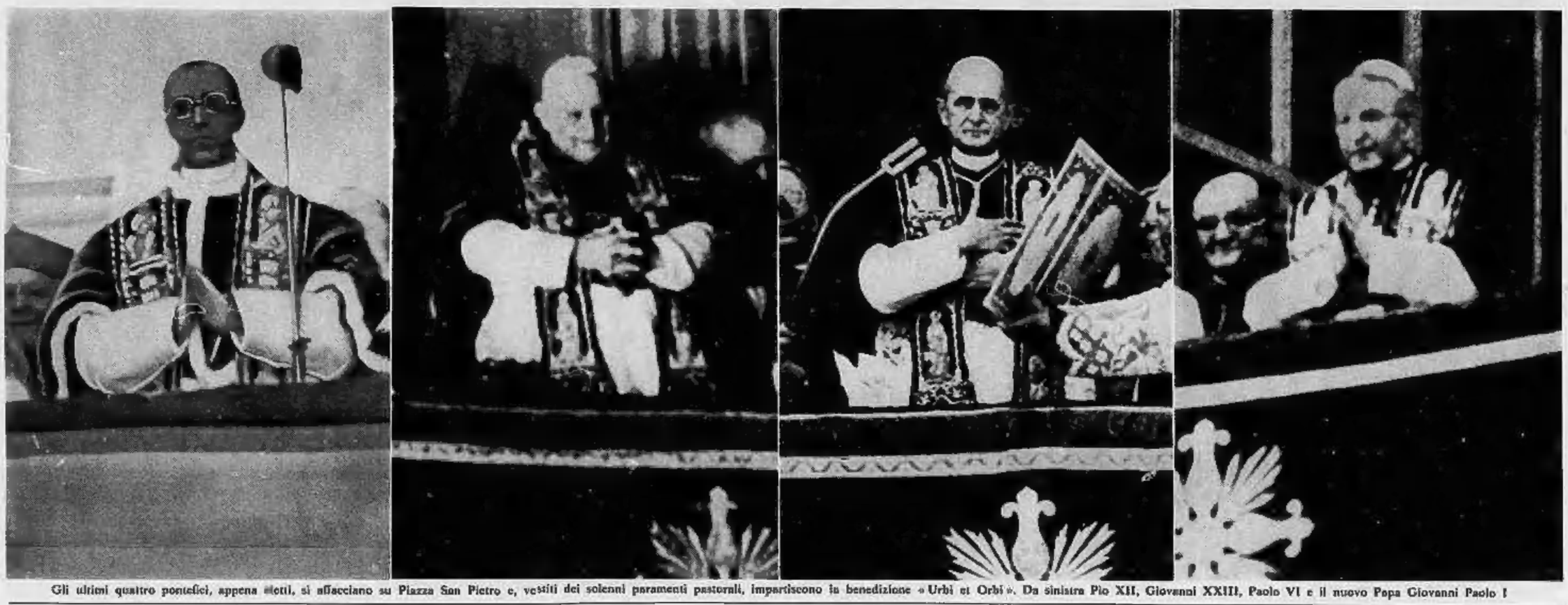
CITTA' DEL VATICANO — «*Uomo buono, aperto, che va incontro all'uomo*»: così si esprime con voce commossa mons. Mario Senigallia, parroco di Santo Stefano a Venezia, per sette anni segretario del patriarca Luciani ed attualmente uno dei suoi più stretti collaboratori. Per mons. Senigallia «*La scelta del nome racchiude compiutamente le scelte di fondo del cardinale Luciani, ora papa Giovanni Paolo I. Il richiamo a Paolo come testimonianza di fede autentica nella fedeltà alla Chiesa; e nello stesso tempo apertura, dialogo nella unità*».

Mons. Senigallia sottolinea soprattutto l'aspetto della scelta fatta dal patriarca di Venezia di considerare il lavoro nella Chiesa un servizio in umiltà e questa parola era anche il motto che sta scritto sullo stemma patriarcale.

Albino Luciani, ricorda mons. Senigallia, ha sofferto da ragazzo; il padre emigrante, una vita di fatica, una giovinezza trascorsa anche nella solitudine e nella durezza: tutto questo lo ha portato ad essere naturalmente vicino ai poveri, a scegliere una vita semplice che si confà alla natura di uomo di montagna che si guadagnava il pane falciando i prati di alta montagna anche quando era già chierico.

Il cardinale Luciani — rileva ancora mons. Senigallia — è stato un patriarca che non accettava di cambiare vita anche quando è stato nominato alla cattedra prestigiosa di San Marco. «*L'ho sempre fatto* — aggiungeva — *perché dovrei cambiare ora che sono patriarca*».

VIENE DA VENEZIA COME GIOVANNI XXIII



Gli ultimi quattro pontefici, appena eletti, si affacciano su Piazza San Pietro e, vestiti dei solenni paramenti pastorali, impartiscono la benedizione «Urbi et Orbi». Da sinistra Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI e il nuovo Papa Giovanni Paolo I

La vita di Luciani, nuovo vescovo di Roma

Da cardinale giocava a bocce

Uomo dotato di una straordinaria carica umana e di molta umiltà, il nuovo Papa è nato a Forno di Canale d'Agordo il 17 ottobre del 1912 - Il padre, socialista, fu emigrante in Svizzera - Ha un fratello, Berto, padre di 11 figli, ed una sorella, Nina, sposata con un muratore - Ordinato sacerdote nel 1935 fu eletto vescovo nel 1958 - Patriarca di Venezia dal 1969, fu Paolo VI a crearlo cardinale nel 1973

CITTA' DEL VATICANO — Il nuovo Papa è nato a Forno di Canale d'Agordo (Belluno) il 17 ottobre del 1912. E' stato ordinato sacerdote il 7 luglio del 1935 ed eletto vescovo di Vittorio Veneto il 15 dicembre del 1958. E' stato nominato il 23 dicembre del 1958 e [illegible] alla sede patriarcale di Venezia il 15 dicembre del 1969. Era stato Paolo VI a crearlo cardinale nel Concistoro del 5 marzo del 1973. Cardinale del Titolo di San Marco.

Il padre del nuovo Papa, socialista, dopo essere stato per numerosi anni emigrante in Svizzera, trovò lavoro come artigiano del vetro a Murano. Entrato nel seminario di Feltre, il giovane Luciani studiò filosofia e teologia nel seminario di Belluno, e dopo essere stato ordinato sacerdote il 7 luglio del 1935, si trasferì a Roma. In questa città frequentò i corsi della «Pontificia Università Gregoriana» e si laureò in teologia con una tesi su Rosmini.

Rientrato nella sua diocesi fu dapprima coadiutore nella parrocchia di Forno Di Canale e poi in quella di Agordo, insegnando contemporaneamente religione nel locale istituto tecnico minerario. Dal 1937 al 1947 fu vicedirettore e professore di teologia dogmatica, morale, diritto canonico ed arte sacra nel seminario di Belluno. Nel 1948 fu nominato provicario generale della diocesi e responsabile dell'ufficio catechistico diocesano. Ha raccontato le sue esperienze in questo campo nel libretto *«Catechesi in briciole»* che è giunto ormai alla settima edizione.

Dopo aver ricoperto per quattro anni l'incarico di vicario generale della diocesi bellunese, fu nominato vescovo di Vittorio Veneto. In questa diocesi — ove rimase undici anni — la sua attività fu diretta all'intensificazione dell'azione pastorale ed alla promozione delle attività diocesane. In veste di Patriarca di Venezia accolse il Papa nel suo viaggio in occasione del Congresso eucaristico italiano tenutosi ad Udine nel 1972.

Prima di essere eletto Papa era membro del Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana e membro della Congregazione per i sacramenti ed il culto divino.

Il Patriarcato di Venezia ha già dato alla Chiesa di Roma altri due Papi in questo secolo: Papa Sarto (Pio X) e Papa Roncalli (Giovanni XXIII).

Albino Luciani ha 66 anni e viene descritto come un uomo molto umile. Nato sulle montagne bellunesi, da padre emigrante e da madre casalinga, donna molto pia, entrò giovanissimo in seminario; durante le vacanze tornava alla casa paterna per dedicarsi ai mestieri dei campi. Più d'uno a Canale d'Agordo, suo paese natale, lo ricorda falciare l'erba con indosso la veste da chierico. Venti anni fa il Patriarca di Venezia, cardinale Urbani, lo volle vescovo e gli affidò la diocesi di Vittorio Veneto, nel Trevigiano. Luciani era allora, come oggi, già un eccellente teologo. E' sempre rimasto un uomo di studio, fin dall'epoca del seminario vescovile di Belluno.

A Venezia, giunto Patriarca a Natale del 1969, è descritto come uomo dotato di una straordinaria carica umana e di molta umiltà. La «signorilità» veneziana gli ha fatto paura (come lui stesso ebbe a dichiarare) fin dal giorno del suo ingresso nel palazzo patriarcale, che si affaccia su piazza San Marco. I veneziani lo chiamano soltanto *«Patriarca»*; egli è solito salire sui vaporetti comunali vestito semplicemente da prete, poiché si toglie lo zucchetto rosso, che mette nella tonaca all'altezza del petto, e la croce episcopale, che avvolge nel cordone e che pone in una tasca.

«Non ho paura della storia», disse un giorno quando chiese agli uffici vaticani se poteva fare a meno di usare il titolo onorifico di Primate di Dalmazia. Il suo stemma porta la scritta *«Humilitas»* e si compone di tre stelle su sfondo blu, alcune montagne e il leone di San Marco, in quanto ha il titolo presbiterale del santo evangelista. Chi gli è stato vicino per un certo periodo conferma che il cardinale Luciani non riesce ad essere diverso da quello che realmente è: cordiale e privo alla grandezza.

Il nuovo Papa, quando si reca nel periodo estivo per una breve vacanza (sette giorni all'anno) nel convento dei Servi di Maria a Pietralba alloggia nel monastero, ma vuole andare a pranzo in una trattoria, dove i clienti lo attendono per intrattenersi con lui in piacevoli conversazioni; vicino a questo esercizio pubblico c'è anche un bocciodromo: qui il cardinale Luciani è stato visto più volte giocare a bocce. La sua vita pubblica è stata, da Patriarca di Venezia molto intensa perché vasto è il territorio patriarcale; comunque il cardinale Luciani era riuscito a compiere senza problemi i suoi ministeri pastorali.

E' nota anche la sua intenzione di ridurre al minimo le scale gerarchiche: ha nominato più di una volta nuovi parroci di età giovane, sostituendo loro parrocchie importanti e con numero di fedeli molto alto, incarichi che un tempo venivano affidati ai preti anziani quale «premio» per fine carriera.

Famosa è rimasta una sua visita a Trento, dove si era recato per partecipare ai funerali del vescovo ausiliare, mons. Ranzi. Partito in automobile in compagnia del suo segretario, che era al volante, quando giunse al casello autostradale d'uscita scorse una pattuglia di carabinieri e di agenti di polizia.

I militari avevano infatti ricevuto l'ordine di scortare il presule fino all'arcivescovado. *«Per carità* — disse il cardinale Luciani al suo collaboratore — *non saranno mica per noi; cerca di tirare dritto... Vediamo se riusciamo a non farci scorta»*. Luciani ci riuscì. L'autovettura (una vecchia *Flavia* grigia di proprietà della diocesi veneziana) transitò lentamente al casello e gli agenti non capirono che si trattava del cardinale Luciani poiché altro non avevano visto che due semplici preti, come poi riferirono ai loro superiori. Giunto in arcivescovado, il card. Luciani ebbe modo di ringraziare il suo autista per avergli evitato *«un sacrificio»*.

Gli stretti parenti del patriarca di Venezia sono un fratello, il maestro Berto, padre di 11 figli e già presidente della Camera di commercio di Belluno, e una sorella, Nina, sposata con un muratore, madre di due figli e residente a Santa Giuliana di Levico, nel Trentino. Il fratello abita, invece, nella casa paterna, a Canale d'Agordo.

Grande è stato il suo dolore quando, lo scorso anno, annegò in un laghetto artificiale, a Fiera di Primiero, uno dei suoi nipoti, Moreno, di 23 anni. Quando è morto Paolo VI, che venne in visita a Venezia il 16 settembre 1972, il patriarca fu informato da un giornalista dell'Ansa.

Il cardinale Luciani ha lasciato Venezia alle 6 del mattino di giovedì 10 agosto per poter arrivare a Roma ed officiare una tra le prime messe di suffragio per Paolo VI al quale, dopo quella «famosa» visita a Venezia del 1972 scrisse: *«Intera Chiesa veneziana, conquistata da vostra affascinante bontà, a mio mezzo porge vivissime grazie per benefica indimenticabile visita. Vostro devotissimo bacio* — scrisse il cardinale Luciani — *deposto su tomba San Marco viene considerato bacio a Venezia, che si sente legata a Roma come Marco a Pietro».*

Il nuovo Papa è di temperamento molto sereno e giovanile. A tavola si nutre — ha affermato lui stesso — *«come un canarino»* ma ama conversare e spesso racconta qualche aneddoto o fatto curioso che è piacevole ascoltare. Un giorno venne a Venezia a fargli visita un suo compaesano il quale consegnò un piccolo sacchetto contenente delle noci raccolte vicino al podere dove egli era nato. Luciani ne prese due soltanto e quella stessa sera le mangiò.

Alla sua cara diva *«Una voce è sempre una voce; ricordo che mia nonna quando si voleva premiare ci consegnava una noce»*.

Nonostante che sia stato ricoverato per un anno in un sanatorio per una malattia ai polmoni, il nuovo Papa ha sostenuto che il clima marino di Venezia non gli ha certamente peggiorato gli acciacchi che già aveva; anche la sua voce spesso si attenua e questo è dovuto ad una operazione alle tonsille poco riuscita. Nelle visite pastorali, il Papa ha sempre cercato di evitare l'uso del microfono. Nei primi tempi che era a Venezia diceva: *«A Belluno non c'erano microfoni e mi sentivano bene se volevano ascoltarmi, proviamo anche qui».*

Come è stata accolta la notizia nei posti dove il Patriarca è vissuto

Venezia, le campane suonate a distesa Giubilo e commozione nel paese natale

Le popolazioni bellunesi ricordano il prete diventato prima vescovo di Vittorio Veneto e poi Patriarca - Di modi cordiali ha sempre amato vivere tra i poveri - Inviò i suoi studenti negli istituti statali - Concerto oggi nella Laguna

VENEZIA — Alle 19,30, ieri sera, le campane della basilica di San Marco hanno suonato a distesa annunciando solennemente l'elezione del patriarca di Venezia a Papa. La curia patriarcale aveva emanato disposizioni perché tutti i parroci della zona facessero suonare le campane non appena si fosse sparsa la notizia dell'elezione del Papa, ma la nomina del cardinale Luciani ha provocato un'ondata spontanea di emozioni.

Migliaia di veneziani si sono riversati, da tutti i quartieri, in piazza San Marco. Nelle 100 e più chiese della città il suono delle campane si è diffuso in tutta la laguna, nascosto, anche dalle isole più lontane, da Mestre e da Marghera, si moltiplicavano le note di giubilo.

Le campane dell'intero patriarcato suoneranno anche oggi in tutte le chiese alla esultanza alle 9, alle 12 e alle 18, mentre già da ieri sera, dalla loggia del palazzo patriarcale, sventolano la bandiera papale, un drappo di velluto rosso con un ovale bianco e giallo, nonché il tricolore.

Terzo patriarca di Venezia che viene eletto Papa (il primo fu Papa Pio X, che si caratterizzò per una strenua difesa del «primato» che lo portò a interrompere le relazioni diplomatiche con la Francia; il secondo fu Giovanni XXIII), Albino Luciani, che fu uno dei primi vescovi nominati da Giovanni XXIII, era molto amato nella sua diocesi.

Piccolo di statura, semplice, pallido, un po' miope, cortese nei modi ma sbrigativo, nominato nel 1952 vescovo di Vittorio Veneto e, successivamente, il 16 dicembre 1969, eletto patriarca da Paolo VI, monsignor Luciani era solito muoversi tra la gente, come uno qualsiasi, salutando tutti, sempre disponibile.

Cresciuto e formatosi nel Veneto, considerata da molti la «Vandea d'Italia», monsignor Luciani ha saputo distinguersi per la linea roncalliana che lo portò sempre a separare, senza possibilità di equivoci, la Chiesa dalla politica.

Semplice prete bellunese, seppe anticipare nella sua diocesi di Vittorio Veneto, per poi trasferirlo a Venezia, lo spirito del Concilio e la concezione di collegialità. Autorevole membro della Commissione Cei è stato anche il primo vescovo italiano (e forse del mondo) ad inviare i suoi seminaristi nei licei statali, perché vivendo a contatto di giovani di ambo i sessi potessero compiere, con maggior consapevolezza, la scelta definitiva.

A Venezia ha saputo essere un patriarca non diverso da quando operò a Vittorio Veneto. Un motoscafo e un'automobile erano sempre pronti, alle porte del patriarcato, per portarlo dove c'era più bisogno. Ciò negli spazi che gli erano lasciati liberi dalla sua eccitante attività presso la Cei.

E' anche per questo che, ieri sera, migliaia di veneziani si sono subito riversati in piazza San Marco per festeggiare il terzo patriarca di Venezia diventato Papa.

Una grande commozione ed un evidente entusiasmo hanno dimostrato le suore di Maria Bambina che nella curia di Venezia svolgono la funzione di sacrestane.

«Pensavamo che ce lo avrebbero portato via — ha detto una delle religiose — *così buono, così bravo, così santo; era davvero probabile che la scelta cadesse su di lui».*

a. m.

Argan: "Vivissimi voti e deferenti omaggi"

ROMA — Non appena appresa la notizia dell'elezione del nuovo Pontefice il sindaco di Roma Giulio Carlo Argan ha subito telegrafato a Giovanni Paolo I: *«Interprete sentimenti popolazione romana che saluta fervidamente elezione Santità Vostra al Soglio pontificio e vescovo di Roma formulo anche a nome amministrazione capitolina vivissimi voti e deferenti omaggi».*

DAL NOSTRO INVIATO

CANALE D'AGORDO — *I rintocchi delle campane si spandono, sul far della sera, per le vallate del Bellunese, riempiono i passi dell'Agordino che formano piccoli grappoli sui fianchi delle montagne. L'annuncio dell'elezione a Papa del cardinale Albino Luciani corre in mezzo a queste popolazioni, che sono state colte un poco di sorpresa dalla rapida conclusione del Conclave.*

Il colmo della gioia è a Canale di Agordo, un centro agricolo e turistico di poco più di un migliaio di abitanti, a quindici chilometri da Belluno, con le case sparse sul crinale del monte. Pare quasi incredibile, a questa gente immersa nell'umiltà, d'aver dato oggi alla Chiesa un Pontefice.

Non appena è giunta la notizia della «fumata bianca», il parroco di Canale, don Rinaldo Andrich, s'è precipitato dalla canonica in chiesa: gli occhi arrossati, la voce incrinata, ha detto al sagrestano di dar" il piglio alle funi del campanile con quanta forza avesse in corpo. Ed è cominciato il concerto festoso. In pochi minuti, alle campane di Canale di Agordo hanno risposto quelle delle altre parrocchie, lungo la strettoia della vallata.

Radio e televisori stavano diffondendo l'annuncio che il Patriarca di Venezia è Papa. E andavano adunandosi, nella piccola piazza del paese, contadini dai volti rugosi, appena tornati dai campi, montanari che avevano passato la giornata a tagliar legna nei boschi, donne vocianti inseguite da bambini strenati.

Qui a Canale, Albino Luciani è nato 65 anni fa, in una quiete che certamente ha contribuito alla sua vocazione religiosa, alle sue lunghe meditazioni. Il nuovo Pontefice proviene da una famiglia umile, che è passata dignitosamente attraverso la povertà: è figlio di un emigrante, Giovanni, morto a 89 anni, sua madre era una casalinga, che la gente ha sempre indicato come una delle donne più sante del paese. Al paese è rimasto soltanto un fratello, il maestro Berto, padre di 11 figli, una sorella Lina, abita a Santa Giuliana di Levico nel Trentino.

La vita di Albino Luciani, dunque, affonda le radici nell'antica civiltà contadina e montanara del Veneto, di cui questi uomini e queste donne che ora manifestano il loro giubilo a Canale di Agordo sono l'espressione più schietta, più semplice, più significativa. Sono zone, queste, in cui s'è allungata quasi senza scosse la tradizione religiosa, all'ombra delle parrocchie, con i ritmi scanditi dai rintocchi.

Anche in altri paesi dell'Agordino, in altri centri del Bellunese, le popolazioni ricordano Albino Luciani, che da qui ha intrapreso il faticoso cammino che l'ha condotto alla porpora cardinalizia, al Patriarcato di Venezia e infine alla Cattedra di San Pietro. La gente racconta, rammenta episodi, ripercorre le tappe del sacerdozio di Albino Luciani, scambiandosi aneddoti, che hanno un valore esemplare per questi valligiani.

La gente del Bellunese ha conservato, gelosamente, il ricordo di quando Albino Luciani era fervente seminarista a Feltre, di quando andò a studiare teologia e filosofia a Belluno, dimostrandosi una delle personalità più spiccate tra i religiosi veneti. Sacerdote nel 1935, a 23 anni, il futuro Papa si trasferì a Roma. Ma tornò forse anche sospinto dalla nostalgia da quelle parti, ad insegnare nel seminario di Belluno.

Poi fu titolare della diocesi e dicono che andava su e giù per la montagna a visitare tutte le parrocchie, anche quelle più lontane. Monsignor Luciani, ripetono, è sempre stato infaticabile e non ha mai tralasciato niente che facesse parte dei compiti che la Chiesa gli aveva assegnato.

A Canale d'Agordo, tra i suoi mille compaesani che lo aspettavano con trepidazione, Albino Luciani è venuto l'ultima volta nel marzo scorso, per i riti della Pasqua, come patriarca di Venezia. Una visita piena di commozione, uno stringere di mani, un impartire benedizioni nel quieto scenario dei monti. Il futuro papa tenne anche un'appassionata omelia, nella chiesa parrocchiale, e presiedette ad alcune funzioni religiose.

Qualcosa che ora resta ancor più impresso nella memoria degli abitanti di Canale di Agordo. Chi si aspettava di vederlo Papa entro pochi mesi? Vengono tutti, gli abitanti di Canale, nella piazzetta del paese, a scambiarsi i primi segni di esultanza, a spartirsi una gioia che è piovuta stasera su questa umile valle.

Mentre i suoni delle campane continuano a rincorrersi nell'aria limpida e uomini e donne s'affrettano nelle chiese per il ringraziamento, per le preghiere di cui ha certamente bisogno il nuovo pontefice, in mezzo al tripudio c'è anche il vecchio arciprete di Canale di Agordo, don Antonio Bramezza, che ha 88 anni ed è da tempo in pensione. Un poco frastornato all'esplodere dell'esultanza, don Bramezza è l'anima semplice e antica di questa terra percorsa dai brividi della commozione.

Giuliano Marchesini

"Gaudio„ e attesa della Chiesa di Torino in un messaggio del vescovo Ballestrero

TORINO — L'arcivescovo di Torino, monsignor Anastasio Ballestrero, ha appreso dell'elezione del nuovo pontefice appena rientrato dalla solenne concelebrazione in Duomo per l'inizio dell'ostensione della Santa Sindone. Immediatamente ha inviato al Papa questo telegramma: *«Ringraziando il Signore per vostra elezione successore di Pietro, Chiesa torinese con sentimenti di filiale devozione e fedeltà prega per Vostra Santità, invocando la forza e la consolazione dello Spirito Santo». «Iniziando oggi la solenne ostensione della Sindone* — prosegue il messaggio — *evocatrice del Cristo morto e risorto la Chiesa torinese si sente profondamente partecipe del gaudio della Chiesa universale e chiede a Vostra Santità le primizie dell'apostolica benedizione».*

Padre Ballestrero ci ha poi detto: *«Sono lieto anzitutto del fatto che la elezione sia avvenuta nei medesimi momenti in cui la Chiesa torinese era riunita in preghiera per iniziare le celebrazioni per la Ostensione della Sindone. L'intenzione di pregare per il Papa l'aveva anche ricordata nella omelia. Ci tengo poi a sottolineare, legando questa osservazione alla rapidità del Conclave, il fatto che la Chiesa, quando si riunisce in preghiera, esperimenta l'assistenza dello Spirito Santo e trova facilmente la sua unità per proseguire il cammino di evangelizzazione e la sua missione tra gli uomini».*

Ballestrero conosce il nuovo Papa da parecchio tempo. La relazione si era intensificata due anni fa quando padre Ballestrero aveva predicato gli esercizi spirituali a tutto l'episcopato del Triveneto. Stamane, presiedendo le Lodi in Duomo, il vescovo riparlerà del Papa e chiederà a tutti i torinesi di *«ringraziare il Signore perché la Chiesa ha trovato un nuovo Pastore»*. Alle 20,30 è prevista un'altra solenne funzione in cattedrale. La speranza della comunità cattolica torinese è che papa Giovanni Paolo I venga a Torino per la Sindone.

Il vescovo d'Ivrea, mons. Luigi Bettazzi, ha così commentato l'elezione di Albino Luciani al soglio di Pietro: *«E' difficile parlare ora, è passato così poco tempo». Ma poi ha proseguito, mentre nella sua mente si affollavano i ricordi: «L'ho incontrato diverse volte, con me è sempre stato gentile, lo è stato anche quando le nostre idee avevano sfumature differenti. Lo riceviamo con spirito di fede, siamo tutti figli della Chiesa, e la riceviamo con gioia, anche se la sua nomina non ce l'aspettavamo, se il suo nome non era fra quelli dei candidati che più venivano ripetuti. Ma anche questo, forse, è segno e misura del soprannaturale».*

«Il cardinale Luciani era fuori da ogni schieramento e forse proprio per questo è stato scelto dai cardinali che, si sapeva, volevano fare in fretta. Chiesa, forse anche la sede di Venezia ha suggerito garanzie: in questo secolo due grandi papi sono venuti da San Marco: Pio X e Giovanni XXIII».

Mons. Bettazzi ricorda anche, con parole nelle quali è difficile non cogliere nostalgia, la polemica provocata dalla sua lettera a Berlinguer e l'intervento *«paterno e sensato»* con il quale il patriarca di Venezia esortava i vescovi a non dividersi, a non creare fratture.

Il vescovo di Susa, monsignor Bernardetto, ha appreso dalla televisione l'elezione del nuovo Pontefice, appena rientrato da Torino, dove si era recato alla solenne messa per la ostensione della Sindone.

«Non ho mai visto il nuovo Papa — ha detto — *lo conosco soltanto attraverso le sue pubblicazioni».* Che cosa ne pensa di questa rapida elezione? *«Non saprei che cosa dire. Sinceramente. Non sono un esperto delle faccende del Vaticano. Leggo quello che scrivete sui giornali. Non si possono dare giudizi, certamente è una cosa imprevista e imprevedibile, perché mi pare che non sia entrato in Conclave come papabile. Si facevano altri nomi. Può darsi che consacri le sorprese di un tempo».*

Che cosa ne pensa dell'aver scelto un doppio nome? *«Si vede che ha voluto mettere assieme la bontà, la paternità di Giovanni XXIII, di cui è stato successore a Venezia, e le grandi intuizioni di Paolo VI».*

Gianni Bisio
Vincenzo Tessandori

Il primate d'Irlanda "Un portatore di pace"

ARMAGH — Commentando l'elezione del cardinal Luciani al Sacro Soglio, il primate della Chiesa cattolica d'Irlanda, mons. Thomas O'Fiaich, ha dichiarato: *«Noi siamo fiduciosi che, similmente ai suoi illustri predecessori dei quali ha preso il nome, i papi Giovanni e Paolo, egli irradierà la pace e l'amore di Cristo a tutti i popoli del mondo».*

«Mi rallegro con tutta la Chiesa perché abbiamo un nuovo Santo Padre».

La sorella Nina non se lo aspettava

TRENTO — La sorella del Papa neo eletto Giovanni Paolo I, Patriarca di Venezia, abita a Santa Giuliana di Levico, una frazione della cittadina termale adagiata sulle rive del lago omonimo, ad una ventina di chilometri da Trento. Nina Luciani, questa sera è irraggiungibile nella casetta che suo marito Ettore Petri, un muratore in pensione, ha costruito con le proprie mani tra filari di viti e alberi di mele. *«E' troppo emozionata* — dice per telefono la figlia e nipote del Papa, Lina di 22 anni studentessa in medicina presso la Cattolica di Roma — *e la felicità è troppo forte, non se lo aspettava di certo».*

Nina Luciani ha 58 anni, è una donna semplice, molto devota che ha conosciuto Ettore Petri di 62 anni quando entrambi si trovavano in Svizzera a lavorare. Si sono sposati 38 anni fa e dal matrimonio sono nati Roberto, un ragazzo che oggi ha 35 anni e frequenta il magistero di Padova e Lina.

Il Patriarca di Venezia Albino Luciani si è recato spesso in visita alla sorella nel paesino vicino a Trento, ma ultimamente era più facile che fossero la sorella ed i nipoti a fargli visita a Venezia.

L'ultima volta che il neo eletto Papa ha celebrato una Messa nella basilica di Trento — la diocesi infatti dipende dal patriarcato di Venezia — è stato nel febbraio del 73 durante le esequie di monsignor Ranzi, vescovo ausiliare dell'arcidiocesi tridentina.

Uno scarno dispaccio dell'agenzia "Tass"

MOSCA — L'agenzia *Tass* ha dato notizia dell'elezione del nuovo Pontefice in uno scarno dispaccio di tre frasi datato da Roma.

"Un momento storico"

Padre Arrupe esprime i sentimenti dei gesuiti

ROMA — Il preposito generale dei gesuiti, il padre Pedro Arrupe, in merito all'elezione di Papa Giovanni Paolo Primo, ha dichiarato: *«Partecipo ai sentimenti di centinaia di milioni di cattolici e di innumerevoli altri fuori della Chiesa in questo momento storico. Possa questo stesso Dio, che ha scelto per sé i nomi di Giovanni e Paolo, dare alla Chiesa e all'umanità la stessa forza spirituale e carica e anche le stesse speranze che quei due giganti, Giovanni XXIII e Paolo VI hanno dato tanto largamente a noi tutti».*

I costruttori di ponti

Racconto di Primo Levi

«... Boris aveva ricordato l'antica ballata della figlia del gigante che trova un uomo nella foresta, e sorpresa e delziata se lo porta a casa per trastullarsi; ma il gigante le ordina di lasciarlo andare, poiché tanto non farebbe che marularlo in pezzi». (Isak Dinesen, *Sette racconti gotici*).

* *

Danura era contenta di essere stata fatta come i cervi e i daini. Le spiaceva un poco per l'erba, i fiori e le foglie che era costretta a mangiare, ma era felice di poter vivere senza spegnere altre vite, come invece è sorte delle linci e dei lupi. Aveva cura di [illegible] ogni giorno un luogo diverso, in modo che il verde nuovo cancellasse presto i vuoti; nel camminare, evitava di calpestare gli arbusti di salice, di nocciolo e di ontano, e girava al largo degli alberi d'alto fusto per non ferirli. Anche suo padre Brokne s'era sempre condotto così; di sua madre non aveva memoria.

Per bere, avevano un posto fisso, un tonfano profondo del torrente, adombrato al tramonto da un filare di vecchie querce che crescevano sulla sponda destra, mentre la sponda sinistra si affacciava ad una radura in cui i due potevano agevolmente stare sdraiati, sia sulla schiena per dormire, sia bocconi per bere. Un tempo c'erano stati molti ceppi che pungevano la schiena, ma Brokne li aveva sradicati uno per uno. Venivano in quel luogo all'abbeverata anche gli unicorni ed i minotauri, timidi come ombre, ma solo ad ora tarda, quando il crepuscolo cede alla notte. Brokne e Danura non avevano nemici, al di fuori del tuono, e del gelo negli inverni rigidi.

Il pascolo preferito di Danura era una valle verde e profonda, ricca d'erba e d'acqua; il fondo era percorso da un rio, e questo era scavalcato da un ponte di pietre. Danura passava lunghe ore a considerare il ponte: in tutto il loro territorio, che girava più di cento miglia, non c'era niente di simile. Non poteva averlo scavato l'acqua, né poteva essere caduto così dalle montagne. Qualcosa o qualcuno lo doveva avere costruito, con pazienza, ingegno, e mani più sottili delle sue: si curvava per vederlo da vicino, e non si stancava di ammirare la precisione con cui le pietre erano state tagliate e commesse, a formare un arco elegante e regolare che a Danura rammentava l'arcobaleno.

Doveva essere molto vecchio, perché era ricoperto di licheni gialli e neri sulle parti esposte al sole, e di muschio spesso sulle parti in ombra. Danura lo toccava delicatamente col dito, ma il ponte resisteva, sembrava proprio fatto di roccia. Un giorno radunò parecchi macigni che le parevano di forma adatta, e cercò di edificare un ponte come quello, ma che fosse della sua misura; non ci fu verso, non appena aveva installato il terzo macigno, e lo abbandonava per afferrare il quarto, il terzo le crollava addosso, e qualche volta le ammaccava le mani. Avrebbe dovuto avere quindici o venti mani, una per ogni pietra.

Un giorno chiese a Brokne come, quando e da chi il ponte era stato fatto, ma Brokne le rispose di malumore che il mondo è pieno di misteri, e che se uno volesse risolverli tutti non digerirebbe più, non dormirebbe e forse diventerebbe matto. Quel ponte c'era sempre stato; era bello e strano, ebbene? Anche le stelle e i fiori sono belli e strani, e a farsi troppe domande si finisce con il non accorgersi più che sono belli. Se ne andò a pascolare in un'altra valle; a Brokne l'erba non bastava, e ogni tanto, di nascosto da Danura, divorava alli svelta un giovane pioppo o un salice.

Sul finire dell'estate, Danura s'imbattè un mattino in un faggio abbattuto: non poteva essere stato il fulmine, perché splendeva il sole da molti giorni, e Danura era sicura di non averlo urtato lei stessa inavvertitamente. Si avvicinò, e vide che era stato reciso con un taglio netto, si vedeva a terra il disco biancastro del ceppo, largo come due delle sue dita. Mentre guardava stupita, sentì un fruscio, e vide, dall'altra parte della valle, un altro faggio che crollava a terra, spazzando fra gli alberi vicini. Discese e risalì, e scorse un animaletto che fuggiva a tutta forza verso la balza delle caverne. Era diritto e correva con due gambe; buttò a terra un arnese lucente che lo impacciava nella corsa, e s'infilò nella caverna più vicina.

Danura sedette lì accanto con le mani tese, ma l'animaletto non accennava ad uscire. Le era sembrato grazioso, e doveva anche essere abile se da solo era riuscito ad abbattere un faggio; Danura fu subito sicura che il ponte l'aveva costruito lui, voleva fare amicizia, parlargli, non farselo scappare. Infilò un dito nell'apertura della grotta, ma sentì una puntura e lo ritirò subito di scatto con una gocciolina di sangue sul polpastrello. Aspettò fino a buio, poi se ne andò, ma a Brokne non raccontò niente.

Il piccolino doveva avere una gran fame di legno, perché nei giorni seguenti Danura ne rinvenne le tracce in vari punti della valle. Abbatteva di preferenza i faggi più grossi, e non si capiva come avrebbe fatto per portarseli via. In una delle prime notti fredde Danura sognò che la foresta era in fiamme e si svegliò di soprassalto; l'incendio non c'era ma l'odore dell'incendio sì, e Danura vide sull'altro versante un chiarore rosso che palpitava come una stella. Nei giorni seguenti, quando Danura tendeva l'orecchio, sentiva un ticchettio minuto e regolare, come quando i picchi perforano le cortecce, ma più lento. Cercò di avvicinarsi a vedere, ma appena lei si muoveva il rumore cessava.

Venne finalmente un giorno in cui Danura ebbe fortuna. Il piccolino si era fatto meno timido, forse si era abituato alla presenza di Danura, e si mostrava di frequente fra un albero e l'altro, ma se Danura accennava ad avvicinarsi scappava svelto a rintanarsi fra le rocce o in mezzo al fitto del bosco. Danura lo vide dunque avviarsi verso la radura dell'abbeveratoio, lo seguì di lontano cercando di non fare troppo rumore, e quando lo vide allo scoperto con due lunghi passi gli fu addosso e lo intrappolò fra i cavi delle mani. Era piccolo ma fiero: aveva con sé quel suo arnese lucente, e tirò due o tre colpi contro le mani di Danura prima che lei riuscisse a pizzicarlo fra l'indice e il pollice ed a burrugliela lontano.

Adesso che l'aveva catturato, Danura si rese conto che non sapeva assolutamente che cosa farsene. Lo sollevò da terra tenendolo fra le dita: lui strideva, si dibatteva e cercava di morderc; Danura, incerta rideva nervosamente e tentava di calmarlo carezzandolo con un dito sulla testa. Si guardò intorno: nel torrente c'era un isolotto lungo pochi passi dei suoi; si sporse dalla sponda e vi depose il piccolino, ma questo, appena libero, si buttò nella corrente, e sarebbe certo annegato se Danura non si fosse affrettata a ripescarlo. Allora lo portò da Brokne.

Neppure Brokne sapeva che farsene. Brontolò che lei era proprio una ragazza fantastica; il bestiolino mordeva, pungeva e non era buono da mangiare, che Danura gli desse il largo, altro da fare non c'era. Del resto, stava scendendo la notte, era ora di andare a dormire. Ma Danura non volle sentire ragione, l'aveva preso lei, era suo, era intelligente e carino, voleva tenerselo per giocare, e poi era sicura che sarebbe diventato domestico. Provò a presentargli un ciuffo d'erba, ma lui girò la testa dall'altra parte.

Brokne sogghignò che tanto domestico non era e che in prigionia sarebbe morto, e si stese in terra già mezzo addormentato, ma Danura scatenò un capriccio d'inferno, e tanto fece che passarono la notte col piccolino in mano, a turno, uno lo teneva e l'altro dormiva; verso l'alba però anche il piccolino era addormentato. Danura ne approfittò per osservarlo con calma e da vicino, ed era veramente molto graziosa: aveva visso, mani e piedi minuscoli ma ben disegnati, e non doveva essere un bambino, perché aveva la testa piccola e il corpo snello. Danura moriva dalla voglia di stringerselo contro il petto.

Appena si svegliò cercò subito di fuggire, ma dopo qualche giorno incominciò a farsi più lento e pigro. «Per forza, disse Brokne: non vuole mangiare». Infatti il piccolino rifiutava tutto, l'erba, le foglie tenere, perfino le ghiande e le faggiole. Ma non doveva essere per selvaticheria, perché invece beveva avidamente dal cavo della mano di Danura, che rideva e piangeva dalla tenerezza. Insomma, in pochi giorni si vide che Brokne aveva ragione: era uno di quegli animali che quando si sentono prigionieri rifiutano il cibo. D'altra parte, non era possibile andare avanti così, a tenerlo in mano giorno e notte, un po' l'uno, un po' l'altra. Brokne aveva provato a fabbricargli una gabbia, perché Danura non aveva accettato di tenerlo nella grotta: lo voleva avere sotto gli occhi e temeva che al buio si ammalasse.

Aveva provato, ma senza concludere nulla: aveva divelto dei frassini alti e diritti, li aveva ripiantati in terra a cerchio, ci aveva messo in mezzo il piccolino e aveva legato insieme le chiome con dei giunchi, ma le sue slire erano grosse e maldestre, e ne era venuto fuori un brutto lavoro. Il piccolino, benché indebolito dalla fame, si era arrampicato in un lampo su per uno dei tronchi, aveva trovato una lacuna ed era saltato a terra all'esterno. Brokne disse che era tempo di lasciarlo andare dove voleva; Danura scoppiò a piangere, tanto che le sue lacrime rammollirono il terreno sotto di lei; il piccolino guardò in su come se avesse capito, poi prese la corsa e scomparve fra gli alberi. Brokne disse: «Va bene così. Lo avresti amato, ma era troppo piccolo, e in qualche modo il tuo amore lo avrebbe ucciso».

Passò un mese, e già le fronde dei faggi volgevano al porporino, e di notte il torrente riceveva i margini di un sottile strato di ghiaccio. Ancora una volta Danura fu svegliata in angoscia dall'odore del fuoco, e subito scese Brokne per ridestarlo, perché questa volta l'incendio c'era. Nel chiarore della luna si vedevano tutto intorno innumerevoli fili di fumo che salivano verso il cielo, diritti nell'aria ferma e gelida: sì, come le sbarre di una gabbia, ma questa volta dentro erano loro. Lungo tutta la cresta delle montagne, sul due lati della valle, bruciavano fuochi, ed altri fuochi occhieggiavano molto più vicini, fra tronco e tronco. Brokne si levò in piedi brontolando come un tuono: eccoli dunque all'opera, i costruttori di ponti, i piccoli e solerti. Affermò Danura per il polso e la trascinò verso la sponda della valle dove pareva che i fuochi fossero più radi, ma poco dopo dovettero tornare indietro tossendo e lacrimando, l'aria era intossicata, non si poteva passare. Nel frattempo, la radura si era popolata di animali di tutte le specie, anelanti ed atterriti. L'anello di fuoco e di fumo si faceva sempre più vicino; Danura e Brokne sedettero a terra ad aspettare.

STORIE CALIFORNIANE: I DELITTI COMPIUTI DA MINORI

Anche i bambini in prigione

I fanciulli, spiega un giudice del tribunale di contea (che corrisponde alla nostra corte di assise), vengono adoperati in ogni tipo di crimine, perché considerati non punibili - Se si vuol frenare la delinquenza minorile, afferma, occorre non aver dubbi: è soltanto il crimine che definisce la pena, non è l'età

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LOS ANGELES — *William Murray, un giudice del tribunale di contea di Los Angeles (più o meno la nostra corte d'assise) non ha dubbi: è il crimine che definisce il criminale e la pena, non l'età. Per questa ragione ha iniziato una serie di processi che alcuni considerano sicuramente illegali, contro cui gli avvocati protestano e le associazioni umanitarie minacciano di rivolgersi alla corte suprema.*

Processa i bambini come se fossero adulti, e invece di affidarli agli istituti di rieducazione li manda direttamente in prigione. Può farlo — nonostante il «rischio costituzionale» (come dicono i giuristi) — perché Murray è persuaso di rappresentare un'opinione pubblica che lo sostiene. Un'opinione pubblica formata di adulti e di anziani che hanno terrore degli adolescenti e anche dei ragazzini.

«I bambini — *spiega Murray con pazienza didattica* — vengono usati in ogni tipo di delitto perché sono considerati "non punibili". Il commercio di droga li usa, per questa ragione, il mercato della prostituzione li usa, e queste sono storie tremende che richiedono quella necessaria forma di intervento che si chiama "la protezione dei minori".

«Disgraziatamente questi giovanissimi che la legge chiama "minori" hanno imparato che sono immuni dal processo penale. E sono cominciati a entrare in tutte le specialità di delitto. Il più frequente, perché è facile, e anzi richiede i buoni riflessi di una persona giovane, è uccidere. Ora lo dico che quando i "minori" uccidono commettono un delitto da uomini, un delitto che nessuno tribù lascerebbe impunito. Noi stiamo creando una condizione semireligiosa intorno ai bambini. Bisogna trattarli con realismo. Se uccidono sono assassini. Se sono assassini vanno nella stessa prigione di tutti gli altri assassini. I bambini non possono avere licenza di uccidere».

Mentre parla il giudice Murray ha davanti il Los Angeles Times, *con una delle tante notizie quotidiane che danno materiale a una svolta giudiziaria che non ha precedenti nella tradizione legale dell'Occidente. La notizia è questa. Un certo signor Gonzales, che abita alla periferia di Los Angeles, ritornando a casa nota nell'erba una lunga ciocca di capelli. Lo sorprende che la ciocca abbia un nastrino uguale a quello con cui ricordo il nastro legato, la mattina, i capelli della sua bambina. Ma i capelli, si accorge, sono incorniciati di terra e anzi sono dentro la terra. L'uomo è scavo affannosamente e trova la piccola già soffocata da mezzo metro di terra, con le mani legate dietro la schiena. In poche ore la polizia mette le mani sui due autori del tremendo delitto. Sono due vicini di casa. Hanno 9 e 10 anni.*

La polizia non ha altra scelta che restituire i piccoli ai genitori con «una ferma raccomandazione a tenerli d'occhio». Murray, invece (e come lui mostrano di pensarla migliaia di cittadini che scrivono ogni giorno ai giornali) continua a pensare che un assassino è un assassino. «Se uno è capace di uccidere — una cosa non tanto facile che bisogna organizzare e portare a conclusione con cura — è anche capace di andare in prigione».

Il caso della bambina Gonzales disgraziatamente non è tanto raro. Ed è la ragione per

Ragazzi dietro le sbarre: un'immagine tel

cui i legislatori della California hanno messo uno strumento giuridico a disposizione di giudici come Murray. E' l'emendamento del codice criminale dello Stato che affida alla Corte di decidere sul tipo di processo e sul tipo di pena quando il delitto, commesso da minori, è particolarmente grave e pericoloso.

I giornali pubblicano storie e statistiche che spiegano lo stato d'allarme degli anziani e la campagna «anti-adolescenti» (come dicono con preoccupazione altri politici, altri educatori) che si sta scatenando. Una coppia di ragazzini sugli undici anni, bambino e bambina, sono stati colti sul fatto dopo che da altri un anno esercitavano un dominio assoluto su una pensionata che abitava sul loro stesso pianerottolo. Il gioco preferito dei due era di entrare nella casa della vecchia signora (sapevano come forzare la serratura) distruggerle a uno a uno i mobili, farsi consegnare i ricordi (fotografie, lettere) che provvedevano a bruciare con cura, e ottenere, con le botte, due o tre dollari al giorno.

Nessuno ha mai sorpreso i bambini sul fatto e nessuno ha mai creduto alla pensionata, considerata «una pazza», finché qualcuno ha chiamato i pompieri perché ha visto fumo dalla finestra. I due ragazzini stavano facendo un falò di tutti i ricordi più cari della vecchia signora e il fuoco gli era sfuggito di mano. La donna, piena di lividi e con un polso rotto, è comparsa in televisione suscitando un'ondata di indignazione. Un'ondata così pericolosa che molti specialisti, psichiatri e perfino poliziotti, hanno dovuto intervenire per evitare una crociata di mobilitazione dei vecchi contro i bambini. «Ci sono bambini buoni e rispettosi», *ha detto un ispettore di polizia di Los Angeles alla fine del programma. E la frase banale è apparsa come una dichiarazione coraggiosa e controcorrente a confronto con l'immagine della signora tormentata per un anno intero.*

Le immagini dei due piccoli criminali pubblicate dai giornali mostrano due figli di classe media, ben pettinati, abbronzati e con una certa espressione intelligente, secondo la moda dei «bambini della televisione».

E' scoppiata, come succede a cicli ricorrenti, la polemica sulla violenza alla televisione e le sue responsabilità sulla criminalità dei «minori». Ma è durata poco. Da mesi le tv americane hanno rinunciato quasi del tutto alla violenza tradizionale, in cambio del genere dominante, la cosiddetta «situation comedy» non priva di qualche volgarità ma considerata del tutto innocua.

Mandare i due piccoli assassini in una prigione comune? Il giudice Murray avrebbe pochi dubbi in proposito. A coloro che gli mostrano i rapporti su quello che accade nelle prigioni comuni ai più giovani, da quando la legge californiana è stata (qualche volta) applicata, Murray risponde aprendo una cartella piena di note, ritagli di giornali e fotocopie di rapporti di polizia. C'è la storia del quindicenne che vuole comprare una cassetta di birra (illegale, alla sua età) e fa fuori l'intera famiglia di un negoziatto cinese che gliela rifiuta, usando con perizia una rivoltella che afferma di avere trovato, e usando sui bambini cinesi anche «il colpo di grazia» («Non si decidevano a morire», ha spiegato alla polizia).

C'è il dodicenne assoldato (duecento dollari) dalla cosiddetta «Mafia messicana» per portare a termine una esecuzione, e che la esegue in modo assolutamente impeccabile. Alla sua età non ha il problema di nascondersi e di non farsi riconoscere. E i banditi braccati da altri banditi non sono abituati a stare in guardia dai dodicenni. C'è la bambina di nove anni che si alza tranquilla, l'ultimo giorno di scuola, e spara dritto e preciso, con le due mani (come si vede al cinema) alla maestra, un solo colpo, «una esecuzione perfetta» come dice quasi con ammirazione il rapporto di polizia. Si tratta di una ragazzina bene educata, quasi ricca, nipote di un personaggio politico locale. Dice soltanto che «era stufa» e si viene a sapere che forse avrebbe dovuto ripetere l'anno, non per ragioni di intelligenza ma di cattiva condotta.

E c'è la mini-gang, tutta composta di ragazzini sotto i quattordici anni, che invade un locale e usa il mitragliatore, probabilmente su istruzione di adulti, per l'esecuzione di una vendetta (ci sono stati undici morti).

«In tribunale ritengono, sanno di essere "intoccabili". Perciò non esiste altra strada. Condanna regolare, prigione da adulti», *afferma con sicurezza il giudice Murray.*

In questo periodo si calcola che almeno cinque o sei ragazzini sotto i sedici anni stiano scontando pene nelle prigioni comuni. Qualche avvocato dice che «è perfino meglio del riformatorio».

Altri invece invitano a guardare alla catena di episodi come a un fenomeno che si può capire più con una visione antropologica che da un punto di vista morale o giuridico. Inconsciamente gli adulti vogliono disfarsi dei bambini e i bambini sanno che un mondo di risorse limitate, un mondo di «sviluppo finito» non li desidera, non li considera più «una speranza». Nessuno vive per gli altri, per passare qualcosa ai figli o per lasciare una eredità, magari ideale. Beni e valori si consumano insieme e subito. «Da anni ormai si è interrotta la relazione col passato. E ha creato intere colonie di vecchi infelici e abbandonati. Ora — dicono i sociologi — si sta creando l'interruzione col futuro. E sta provocando una valanga di giovanissimi ansiosi, insicuri, disadattati. Ma che imparano presto dall'ambiente le lezioni di auto-organizzazione

Furio Colombo

È IL "PANNO„ CHE AVVOLSE IL CORPO DI CRISTO SECONDO I VANGELI?

La lunga storia della Sindone

Quel che dicono i documenti - I passaggi sicuri che si conoscono - Perché e quando la reliquia giunse a Torino

La Sindone, esposta da oggi fino all'8 ottobre nel Duomo di Torino, continua a sollevare interrogativi sulla sua autenticità. L'obiezione più frequente è questa: manca una documentazione storica della reliquia, non sappiamo con certezza da dove venga e, fino alla metà del 1300, quando il «lenzuolo» compare in un piccolo centro agricolo della Francia, Lirey, non sappiamo dove sia stata, chi l'abbia custodita e chi eventualmente trasferita dall'Oriente all'Occidente.

Anche se per onestà occorre premettere che gli archivi, la letteratura antica, i documenti sono scarsi, è tuttavia possibile dare una risposta a questi interrogativi.

La prima notizia della Sindone ce la forniscono i Vangeli sinottici ed alcuni Vangeli apocrifi. Si legge in Matteo: «*Ed ecco un uomo di Arimatea, di nome Giuseppe, membro del consiglio, persona buona e giusta, ... si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Dopo averlo deposto, lo avvolse in un lenzuolo...*». Più avanti ancora, che Pietro, accorso al sepolcro vuoto: «*si chinò, vide solo panni e ritornò a casa pieno di stupore per quello che era accaduto*». I «panni», i «lini» oppure un solo panno, un solo lino, la Sindone?

I filologi e gli esegeti scavano il significato delle parole antiche aramaiche senza trovare un accordo. Ma l'autorevole anglicano, teologo del dissenso, J. Robinson dice che nel sepolcro vuoto c'era la Sindone e quest'uomo tormentato da molti dubbi sulla interpretazione di Dio (e l'autore di «Dio non è così») ne ha pochi nel dichiarare che la reliquia venerata a Torino è antica e autentica.

Ma sono poi rare e insufficienti le testimonianze che possediamo sul passato della Sindone? Vediamo le principali. Il Vangelo apocrifo «Secundum Hebraeos» scritto in aramaico all'inizio del II secolo dice: «*Pietro accorse con Giovanni al sepolcro e vide nei lini le vestigia del defunto risorgente*». Ecco la prima notizia delle «vestigia» ossia delle «impronte», quelle impronte inspiegabili che ancor oggi suscitano turbamento.

Il discorso delle impronte è fondamentale, tant'è che è tramandato nella tradizione petrina fino all'VIII secolo e nei primissimi testi della Messa Mozarabica (il rito degli spagnoli che mantennero la fede sotto la denominazione musulmana) costituisce «*un tesoro liturgico che risale ai tempi di S. Leandro e S. Isidoro e durò fino a quando i monaci di Cluny imposero il rito romano*».

L'ipotesi più accreditata è quindi questa: dopo la morte di Gesù la Sindone con «segni» evidenti della morte del «risorto» diviene oggetto di venerazione tra una parte dei primi cristiani. Si parla infatti delle «impronte», con insistenza nei testi dei dottori della Chiesa Orientale, perché è questa che custodisce nei primi secoli la preziosa reliquia; negli scritti invece della Chiesa d'Occidente se ne parla «per sentito dire».

San Braulione († 651), vescovo di Spagna, scrive che la Sindone è stata certamente conservata dagli Apostoli ma *non si dice dove si trovi*, perché custodita appunto presso la Chiesa d'Oriente e per di più in segreto.

Verso la metà del VI secolo Giustiniano invia messi a Gerusalemme per raccoglierví dati fisici su Gesù allo scopo di erigere nel tempio di Santa Sofia una croce: ebbene i dati che i messi riportano corrispondono alle impronte della Sindone, se ne deduce che non possono averli rilevati se non sui «segni» della reliquia.

Troviamo testimonianze della reliquia nei primi secoli, nelle opere di S. Cirillo Patriarca di Gerusalemme che nella sua predicazione addita ai primi cristiani non solo il sepolcro ma la Sindone e il Sudario. Tre secoli dopo verso il 670 il vescovo Arculfo pellegrino in Terrasanta venera e bacia la Sindone.

Prima del Mille si hanno ancora cenni della Sindone «vera» da Costantino Porfirogenito, il quale «*quando questa immagine giunse a Bisanzio nel 944 fu in grado di interpretare il ritratto chiaramente*». Pochi lustri dopo il Mille «*Epifanio monaco Apiolita è l'ultimo scrittore ecclesiastico che attesti essere presente a Gerusalemme la Sindone*» mentre a sua volta «*Giovanni Cinnamo è il primo che in occasione della visita di Lodovico VII a Manuele Comneno (1147) possa venerare la Sindone a Costantinopoli*».

Nel 1307 Nicolò Indruntino e Nicola Mesarites affermano «*che i lini sepolcrali ed il sudario stanno ancora a Costantinopoli*». Si chiude dopo un paio di secoli la documentata presenza della Sindone a Bisanzio e cominciano 150 anni di storia discussa durante i quali la Sindone passa in Europa. Nel 1300 Ajmone di Utrières, vescovo nella sua cattedrale di S. Giovanni di Moriana, aveva già istituito la festa della Sindone.

Nel 1204 la Sindone è certamente a Costantinopoli dove la vede il crociato Roberto di Clary il quale in una sua annotazione sul saccheggio della città scrive: «*...dopo la caduta nessuno più seppe, né greco, né romano che cosa fosse avvenuto della Sindone*».

Dopo quella data ritroviamo la reliquia in Francia a Lirey, nelle mani di Goffredo di Charny. Un secolo e mezzo di buio storico. Le ipotesi sul passaggio della reliquia in Occidente sono svariate. Certo è che dal 1353-1356 la storia della Sindone è documentata ampiamente e cresce il suo culto.

A Lirey, paese a 150 chilometri da Parigi e diciannove da Troyes, proprio il culto suscita la preoccupazione della curia: non si vuole che il «lenzuolo» generi superstizione ai danni della fede e l'antipapa avignonese Clemente VII con due bolle ordina che la si requisisca. Contrariamente a quanto molti affermano, Clemente VII non dichiara falsa la Sindone. La reliquia resta nelle mani degli Charny fino a quando Margherita, che non voleva più restituirla alla collegiata di Lirey, la cede ad Anna di Lusignano moglie di Ludovico di Savoia (1452).

I Savoia fanno costruire una cappella per custodirla (1467), dopo averla lasciata provvisoriamente nella chiesa dei francescani. Nel 1502, dopo una fastosa ostensione, la Sindone è trasferita in una cassa d'argento e chiusa in un armadio di ferro. La notte tra il 3 e 4 dicembre 1532 un incendio distrugge la sacrestia della cappella e per poco non va in cenere anche la Sindone che resta parzialmente danneggiata. Due anni dopo le Clarisse di Chambéry la ricuciono.

In occasione dell'incendio Calvino commenta: «*Quand un Suaire a été brulé, il s'en est toujours trouvé un nouveau le lendemain*». E al suo seguito i calvinisti «*accusarono Carlo III di aver fatto fare una copia dal Sodoma*».

Dopo l'incendio la guerra. Con il conflitto tra Carlo V e Francesco I il duca di Savoia Carlo III nel 1535 è costretto ad abbandonare il suo Stato [illegible] ripara a Torino, a Vercelli, a Nizza. E porta con sé, senza staccarsene, la reliquia. A Nizza (1537) per maggiore sicurezza la fa rinchiudere nel forte e soltanto nel 1561 il figlio, Emanuele Filiberto, tornato in possesso della Savoia, fa trasferire la Sindone a Chambéry, dove rimane fino al 1578.

Quell'anno l'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, decise di compiere un pellegrinaggio a piedi per rendere omaggio alla Sindone a scioglimento del voto assunto durante la peste. Emanuele Filiberto, preoccupato anche dell'età e della salute del vescovo, volle alleviargli le fatiche e la fece trasferire a Torino. Da allora la reliquia è rimasta nella città piemontese ad eccezione del periodo bellico 1940-1945, quando per motivi di sicurezza fu custodita segretamente nel santuario di Montevergine presso Avellino.

Pier Paolo Benedetto

Atti e date principali

1147 — Ludovico VII re di Francia in visita ufficiale a Costantinopoli vesera la Sindone lui custodita.

1204 — I crociati occupano Costantinopoli: numerosi i testimoni che dicono di aver veduto la Sindone.

1353-1356 — In questi anni Goffredo di Charny consegna la reliquia ai canonici di Lirey. Inizia ufficialmente la permanenza della Sindone in Occidente.

1418-1452 — Lunghi viaggi portano la Sindone a S. Hippolyte, Chimay, Gemmolles tra guerre di religione e civili.

1452 — Margherita di Charny cede la reliquia ad Anna di Lusignano moglie di Ludovico di Savoia.

1506 — Papa Giulio II permette il culto liturgico e pubblico della Sindone.

1532 — Incendio nella cappella di Chambéry.

1534 — Le clarisse di Chambéry riparano il Lino.

1578 — Emanuele Filiberto trasferisce la Sindone a Torino per abbreviare il viaggio di S. Carlo Borromeo che la vuole visitare per voto.

1694 — La Sindone è solennemente riposta nella Cappella, sopra il Duomo di Torino, realizzata dall'abate Guarino Guarini.

1898 — La reliquia è fotografata la prima volta dall'avv. Secondo Pia.

1933 — Ultima ostensione.

1939 — La Sindone è portata all'abazia di Montevergine (Avellino) e nascosta per evitare danni di guerra.

1946 — La reliquia ritorna a Torino.

1969 — Una commissione nominata dall'arcivescovo Padre Pellegrino ha l'incarico di compiere degli esami. In questa occasione la Sindone è fotografata da G. B. Judica Cordiglia.

1973 — Prima ostensione televisiva, la sera del 23 novembre. Il prof. Max Frei di Zurigo assistito dai periti legali Aurelio Ghio e Roberto Spigo raccoglie alcuni campioni di polline e di polvere contenuti nel «lenzuolo».

1976 — La commissione degli esperti nominati nel '69 consegna le conclusioni della ricerca.

1978 — A maggio si è tenuto a Torino un grande convegno internazionale di Sindonologia.

Un festival ad Asolo di musica da camera

ASOLO — Un'iniziativa di prestigio è stata promossa dall'Associazione «Amici della musica» di Asolo, in provincia di Treviso: gli *Incontri di musica da camera*, che funzioneranno anche da corsi di perfezionamento per giovani musicisti.

Tra il 28 agosto e il 9 settembre saranno ospiti di questa città quattro concertisti di fama internazionale: i violinisti Salvatore Accardo e Sylvie Gazeau, il violista Bruno Giuranna e il violoncellista Alain Meunier. Ad essi si affiancheranno dodici giovani musicisti di varie nazionalità, selezionati dai maestri stessi.

Secondo un criterio nuovo, stabilito a larga partecipazione popolare, i quattro concertisti sceglieranno di volta in volta gli «allievi» in gruppi intercambiabili e decideranno al mattino il programma da eseguire la sera: agli allievi scelti verranno assegnate borse di studio di 300 mila lire. Ogni giorno, in luoghi diversi, si svolgeranno contemporaneamente le 24 prove dei sei concerti che costituiranno il festival: l'ingresso sarà libero e il pubblico potrà assistere gratuitamente alle prove, avviando in tal modo un criterio innovatore di partecipazione culturale.

Al festival saranno presenti, come «artisti ospiti», il pianista Bruno Canino e il clarinettista Antony Pay. Nel corso degli «Incontri» verranno concertate ed eseguite giorno per giorno, musiche di Beethoven, Boccherini, Brahms, Mendelssohn, W. A. Mozart, Schoenberg, Ciaikowsky, Schumann, Strawinsky e Anton Dvorak.

ROMANZI

Paolo Volponi, Il pianeta irritabile
«Supercoralli», L. 4000

Carmelo Samonà, Fratelli
«Supercoralli», L. 3000

Alberto Arbasino, Super-Eliogabalo
«Struzzi», L. 4500

Leonardo Sciascia, Candido
«Nuovi Coralli», L. 2800

Natalia Ginzburg, Famiglia
«Supercoralli», L. 3000

Gianni Rodari
C'era due volte il barone Lamberto
«Struzzi», L. 2000

Richard Wright, Fame americana
«Supercoralli», L. 4000

Marcel Proust, L'Indifferente
«Supercoralli», L. 3000

Simone de Beauvoir
negli «Struzzi»:
Memorie d'una ragazza perbene, L. 4000
L'età forte, L. 6000
La forza delle cose, L. 6000
A ogni fatti, L. 4000

EINAUDI

Il nuovo romanzo di uno scrittore che ha esportato il giallo italiano in tutto il mondo

Attilio Veraldi
UOMO DI CONSEGUENZA
Romanzo

Innanzi tutto Sasà Iovine, già protagonista della *Mazzetta*. Poi un grande personaggio a tutto tondo, Donna Peresta, una mongoliera che al bar del rione raddrizza o conferma i torti di mezza Napoli.
Poi i Junod: un padre ricchissimo che cerca il figlio, un figlio che è svanito nelle pieghe di un traffico di valuta, una sorella che è decisa a trovarlo prima del padre. E una preoccupante scia di morti.
Come dice il commissario Vanuto: «Iovine, stia in guardia contro quella famiglia».

«La Scala» Lire 5500
RIZZOLI EDITORE

I PIU' GRANDI SUCCESSI ATTUALMENTE SUGLI SCHERMI DI TORINO

ARISTON
Cartone animato a colori

HEIDI in città

La canzone HEIDI cantata da ELISABETTA VIVIANI, è incisa su dischi R.C.A.

DORIA
Il film presentato al Festival di Taormina per l'eccellente interpretazione di tre straordinari attori

LUX
Il nuovo successo di MICHAEL CAINE

MAFFEI
Un tuffo in un mare di sesso con BETTY VERGES
*

VITTORIA
Un uomo solo contro gli «SPORCHI TRUCCHI» del controspionaggio americano

all'AMBROSIO
SERGIO LEONE presenta
UN WESTERN CLASSICO E SPETTACOLARE!
Titanus

Cinema TORINO
TRA I FILM IN PROGRAMMAZIONE «FLESH» E' CERTAMENTE DA VEDERE E, IN CONSIDERAZIONE DEL REALE PERICOLO CHE LA CIRCOLAZIONE VENGA PROIBITA, DA VEDERE SUBITO

★

FLESH, film «underco», ormai, sotto tutti punti di vista è — paradossalmente — una «prima» per l'Italia pudica e perbene. Dieci anni per intendere che la nostra nazione si sentisse finalmente così forte e spregiudicata da tollerare che sui suoi pubblici schermi abitasse un personaggio inquietante come il Joe di questo film...

...una nuova forma di poesia, come nella bella sequenza del padre nudo che nutre il figlio, anticipando — anche in autenticità — l'Ultima Donna di Ferreri.

Marco Vallora

★

ROMANO
...chi vive in questo secolo deve vederli o sentirli almeno una volta!

Per l'ultima volta insieme!
PAUL McCARTNEY
JOHN LENNON
THE BEATLES
"LET IT BE"
RINGO STARR
GEORGE HARRISON

IN ESCLUSIVA AL CINEMA Arlecchino

Vietato 14 anni

2ª SETTIMANA al Cinema Cristallo

Vietato 18 anni

al GIOIELLO
risate "giovani" e sana carnalità bolognese!

SUCCESSO al REPOSI

Metropol
CONTINUA LA FESTA CON LA LUCE ROSSA!

Vietato 18 anni

NAZIONALE TRAVOLGENTE!
Titanus
FINALMENTE POSSIAMO PRESENTARE AL PUBBLICO L'ULTIMO FILM DI
BRUCE LEE

1) CONTRO IL CAMPIONE AMERICANO
2) CONTRO IL CAMPIONE ASIATICO
3) CONTRO IL GIGANTE NERO
PER SOSTENERE QUESTI TRE COMBATTIMENTI
BRUCE LEE
SI SOTTOPOSE AD UNO SFORZO SOVRUMANO CHE FORSE CAUSO LA SUA FINE
SOLO OGGI LA MAGISTRATURA INGLESE HA PERMESSO LA PRESENTAZIONE DEL FILM AL PUBBLICO
L'ULTIMO COMBATTIMENTO DI CHEN

Vietato minori anni 14

Al CORSO
Un thriller mozzafiato!

Al CAPITOL
JOHN TRAVOLTA
LA FEBBRE DEL SABATO SERA

LA PERLA

Successo all'ASTOR
I più famosi divi della musica rock per la prima ed unica volta riuniti insieme da un grande regista
MARTIN SCORSESE
in un indimenticabile film

LILLIPUT
UN NOME MISTERIOSO QUANTO AFFASCINANTE IN UN FILM VERAMENTE DI CLASSE

Osinda (vizio e peccato)

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBASCIA'D: Il mio nome è nessuno, Terence Hill, Henry Fonda. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARCO-INC.: Ciao Maschio. Vist. 18.
ARISTON: Heidi in città, lungometraggio a cartoni animati. Col. Or.: 14,45; 16,35; 18,35; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: Amore piombo e furore, Fabio Testi, Jenny Agutter, col. Vist. 14. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
ASTOR: Ultima salvar, di Martin Scorsese. Or.: 14,40; 17,30; 19,50; 22,30.
AUGUSTUS: Cinque dita di violenza, Lo Lieh, Wang Ping. Col. Vist. 14. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
CAPITOL: La febbre del sabato sera. Or.: 14,40; 17,20; 19,45; 22,20.
CENTRALE d'ESSAI: Easy Rider (Libertà e paura), di D. Hopper, con P. Fonda, J. Nicholson. Vist. 14. Or.: 15,30; 17,10; 18,50; 20,30; 22,30.
CORSO: Coma profondo. Or.: 14,50; 16,40; 20; 22,30.
CRISTALLO: Alice nel paese delle porno meraviglie, Kristine De Bell, Larry Gelman. Col. Vist. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
DORIA: Una donna, due passioni, C. Cardinale, M. Piccoli. Col. Or.: 14,30; 16,30; 18,35; 20,30; 22,40.
GIOIELLO: La liceale nella classe dei ripetenti, Gloria Guida. Col. Vist. 14. Or.: 14,30; 16,20; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: A chi tocca tocca, Fabio Testi, Janet Ågren, Dayan. Col. Non vist. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,20; 22,25.
LILLIPUT: Osinda vizio e peccato. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,15; 18,30; 20,30; 22,00.
LUX: Uomini d'argento, Michael Caine. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
METROPOLI: Morbosità proibita. V. 18.
NAZIONALE: Ultimo combattimento di Chen, Bruce Lee. Vist. 14. Prezzo unico 2500. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: I ragazzi del sabato. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Vittorie perdute, Burt Lancaster. Non vist. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: Let it be, con i Beatles. Non vist. Ore 14,45; 16,20; 17,55; 19,30; 21,05; 22,40.
STUDIO RITZ: Una donna tutta sola, di P. Masinsky, con J. Clayburg. Vist. 14. Or.: 14,45; 17,30; 20; 22,30.
TORINO: Flesh. Joe Dallesandro. Vist. 18.
VITTORIA: Sono stato un agente Cia, David Janssen, Corinne Clery, Maurizio Merli. Vist. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Nelli peccaminose di una minorenne, Vernal Planar, Sonia Sitar. Vist. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,35; 19,05; 20,45; 22,30.
ASTRA: Squadra antistrage, Manfredi. Non vist. Segue cartone animato di Bozzetto (lngr. 1200) ore 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ELISEO: Belle d'argento, Gemma, non vist. (lngr. 1200).
FORTINO: I tre delle squadra speciale, colori. Non vist.
LA PERLA: American Graffiti. Non visto. Ap. ore 15.
MAFFEI: La porno villeggiante. Vergos. Vist. 18. (lngr. 2000). Or.: 14,30; 15,55; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Concerto con danza, Peter Falk, J. Cassavetes, col. Non vist. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
MASSIMO: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
ORFEO: La mazzetta, Manfredi, Tognazzi. Non vist. (lngr. 1200). Or.: 15; 16,45; 18,35; 20,30; 22,30.
PUNTODUE d'ESSAI: Interno di un convento, di Borowczyk, con H. Rolls, L. Brunice. Vist. 18. Or.: 15,15; 17,15; 19; 20,45; 22,30.

SECONDE VISIONI

APOLLO: Napoli, i 5 della squadra speciale, R. Harrison, L. Polito, col. Vist. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: Mazzabubù quante corna stanno quaggiù, I. Giagini, P. Franco, G. Giannini.
ERBA: Il pony di Renaghan, di J. Guillermin, con G. Segal, R. Vaghn. Col. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
FARO: Carrel agente pericoloso, non vist. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
FIAMMA: In nome del papà re, Nino Manfredi. Techn. (3 premi David di Donatello).
HOLLYWOOD: Moglie nuda e siciliana, Cristina Borghi. Vist. 14.
PRINCIPE: La via della prostituzione, Laura Gemser. Vist. 18. Ap. 14,20; ult. 22,30.
STATUTO: Le due orfanelle, Savona. Gor. Non vist. Ap. 15; ult. 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: Passaggio cinema e pornografia. Nuova serie - La depravazione d'America; film: Can can. Vist. 18. Ingresso soci.
MILANO: I 13 figli del drago verde - Napoli spara.
MOVIE CLUB: I generi: Il mediatore, di Robert Mulligan, con Jason Miller. Or.: 20,30; 22,30.
PO: Il margine, Joe Dallesandro. Techn. Vist. 18.
REGINA: Confessioni proibite d'una monaca adolescente. Col. Vist. 18.
VITT. VENETO: Anche gli angeli mangiano fagioli, O. Gemma, B. Spencer.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Vigilato speciale.
S. RITA*: Il soldato di ventura.
SMERALDO: ore 14,30-18,15 La avventure di Bianca e Bernie. Non vist.; ore 18,30 Nero veneziano, Castiè. Vist. 18 (lngr. 600).
VINZAGLIO: Festival dei capolavori di Ugo Tognazzi. Amici miei, di Pietro Germi, con Gastone Moschin, P. Noiret, B. Dionisio. Or.: 14,40; 17,20; 19,50; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Le due figlie e tre valigie, L. De Funès.
SAN PAOLO: Le due orfanelle, Savona. Non vist. (lngr. 600).

ZONA FRANCIA

BERNINI: Prendi i soldi e scappa.
DIVINA PROVVIDENZA: I corsari dell'isola degli squali e Totò a la motorizzata.
STAR: Il tocco della Medusa, L. Ventura, R. Burton. Col. Vist. 14.
ZETA d'ESSAI: Ritratto di borghesia in nero, di T. Cervi con O. Muti, B. Berger. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA-DEC.: Fantascienza '79: Rollerball.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: L'animale, J.-P. Belmondo, R. Welch.
EDERA: Non fare N. 3, J. Woods, E. Smith. Techn. Vist. 18. Ap. 15,30.
LUCE*: Il colpo segreto di Bruce Lee.
LUNI*: Invasione dei ragni giganti - 4 cavalieri a rapina.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: Al di là del bene e del male. Vist. 18.
FALCHERA: Rollercoaster il grande brivido. Non vist.
LANTERI*: Guerriero rosso.
MAIOR: Candido erotico, Carati. Vist. 18.
SOCIALE: Le due orfanelle, Savona. Non vist.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Venite a mutar compagnetto, T. Milian. Non vist.
ERIDANO d'ESSAI: Salvy, di H. Robbins con L. Olivier, K. Ross. Vist. 14. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
LA BALLE: Agente 007 una cascata di diamanti, S. Connery.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA (p. Bengasi): L'ultima odissea, G. Peppard, D. Sanda. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ITALIA: Le due orfanelle, Savona. Non vist. (lngr. 600).
S. LUIGI*: Mio papà il mandrà sola. Or.: 14,30; 16,30; 21.
SPEZIA: Via col vento, lngr. 900. Aria condiz. Or.: 15; 17; 21.
* Cinema a carattere parrocchiale.

FUORI CITTA'

ALPIGNANO
DORA: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
AVIGLIANA
CORSO: Tenente Kojack il caso Nelson è tuo.
BORGARO
ROYAL: Via col vento.
BORGONE
IDEAL: Guerre stellari.
CARMAGNOLA
LUX: Grand Hotel. Vist. 18.
MARGHERITA: Italia ultimo atto. Vist. 14.
SPLENDOR: Guerra spaziale. Non vist.
CASELLE
ITALIA: Malizia. Vist. 18.
RONA: Good bye à Amen.
CASTIGLIONE
FLORIDA: Camp 7 lager femminile.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
CRIE'
CATALANO: Ecco noi per esempio.
ITALIA: Belle d'argento, Gemma. Non vist.
NUOVO: Manitù lo spirito del male, Curtis. Vist. 18.
COAZZE
MIRAMONTI: Pane burro e marmellata.
CUORGNE'
MARGHERITA: Vigilato speciale.
PERONA: La febbre del sabato sera.
GASSINO
ITALIA: Per chi suona la campana.
GIAVENO
ALFIERI: La mazzetta.
LANZO
CATALANO: Torino nera.
LEINI'
AMBRA: Il clan dei calabresi.
LUSERNA
LUSERNESE: 007 la spia che mi amava.
MONCALIERI
ITALIA: Altrisenti ci arrabbiamo, T. Hill, B. Spencer. Non vist.
NONE
EDEN: Mr Arthur generale ribelle.
ORBASSANO
MODERNO: Halocaust 2000.
PINEROLO
NUOVO: American Graffiti.
POGBASCO
S. GIORGIO: Il triangolo delle Bermuda.
RIVAROLO
CRISTALLO: L'insegnante va in collegio. Vist. 14.

RITROVI

MASSAUA danze
Ore 15,30 e 21
DANILO E I DRAGHI

MATINEE AL
RITUAL
V. B. Galliari 9, tel. 659.092

LA CONCHA
Oggi ore 15 e 21
al ballo liscio e moderno

SHAKER DISCOTECA
V. C. Battisti 3, tel. 532.492
Ore 15 disc jockey BRUNO
Ore 21 PIANO BAR con
CHRIS AND GUIDO

club 84
Ore 15,30 ritmi moderni
Ore 21 BALLO LISCIO
Martedì sezione
MISS PIEMONTE
Presenta
CLAUDIO VILLA

RIVOLI
NUOVO: Spero vivo.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Il gatto.
S. MAURIZIO
EDERA: Angela.
SETTIMO
BECCARIA: La cugnetta inglese.
GARIBALDI: L'uomo ragno.
MODERNO: Val Karateka.
ORATORIO: The Indians, la prova del coraggio.
BUSA
CENISIO: 5000 km di paura.
CIVICO: Una donna tutta sola. Vist. 14.
TORRE PELLICE
TRENTO: Il triangolo delle Bermuda.
TROFARELLO
DAVIDE: Tre tigri contro tre tigri.
VALPERGA
AMBRA: Dal Ami il mondo delle donne.
VENARIA
SUPERCINEMA: Terremoto decima grande.
VEROLENGO
ITALIA: Carmonbell.

TEATRI

ERBA: «Estate al cinema 1978». I più bei film di guerra.

NUOVO: Dal 14 settembre «Centro di Formazione Teatrale».

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2): 15-21.
BELLE ARTI: ore 19-21.
CHALET: 16-21 Tiz and Mo Six.
CLUB 84: 15,30 Dubliss; 21 I Menestrelli.
DU PARC: 15,45-21 Accordi.
GARDEN: 21 Revival 70.
LE ROI: Bal musette: 16-21.
MASSAUA DANZE: 15,30-21 Danilo e i Draghi.

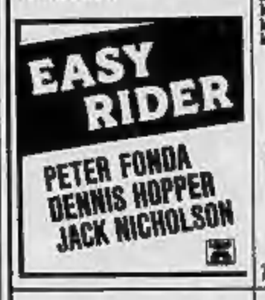
SAN GIORGIO Valentino - Ristorante: danze; orch. Pino Snow.
SHAKER - PIANO BAR (C. Battisti 3, t. 532.492): Chris and Guido.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18): 15.
EZE PUF DISCOTECA (Bigny 14).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Orario 10-12; 15-19.

Centrale d'ESSAI
UN FILM DI UN'EPOCA CHE FA EPOCA!



Studio RITZ
IL FILM PIU' ACCLAMATO DELLA STAGIONE
Palma d'Oro a Cannes per la migliore interpretazione femminile
lei ride, lei piange, lei sternutisce, lei è triste, lei si sente colpevole, lei fa colazione, lei fa all'amore, lei si arrangia, lei è forte, lei è debole, lei è coraggiosa, lei ha paura, lei è...

Augustus
i più fortunati morivano subito

Massimo
NOI NON SIAMO SOLI

IL PRIMO GRANDE FILM DELLA NUOVA STAGIONE
Cinema OLIMPIA ENORME SUCCESSO
TUTTO DA VEDERE... TUTTO DA SENTIRE

La favolosa colonna sonora di questo film è composta ed eseguita da:
ELTON JOHN - EMERSON LAKE & PALMER - STEVIE WONDER - ARTIE SHAW - LITTLE EVA - THE TEMPTATIONS - LENNIE WELCH

NON E' VIETATO

STREPITOSO al grande IDEAL
un ritmo travolgente, due ore senza tregua

con SIEGFRIED RAUCH e con GIANNI RIZZO
un film di Menahem Golan - regia di Frank G. Karroll

i sette giorni

Almanacco

LUIGI COMPAGNONE

Domenica 20 agosto — Vittorio Emanuele detto «Principe di Napoli» ma in realtà principe consorte di uno dei più lauti biscottifici svizzeri, è dunque chiuso da ieri nel carcere di Ajaccio; pure, benché nutra un'esaltata predilezione per le armi da fuoco, dev'essere d'indole ingenua e buona. Tantovero che, quando ha cominciato a litigare con i suoi vicini di yacht, si è subito qualificato gridando: «Signori, sappiate che sono un Savoia», esclamazione che denota il candore di un uomo che, a quarant'anni, non ha ancora capito che quel nome non costituisce motivo di vanto e che, per [illegible] ragioni storiche, [illegible] scelto dovunque da spensierate risate.

Lunedì 21 agosto - Auguri al cavaliere Cesare Baldi, direttore dell'Ufficio posta di Signa (Firenze), che se ne va in pensione dopo quarant'anni di ininterrotto servizio, senza aver mai fatto un giorno di assenza né per malattia né per congedo né per ferie: le sue vacanze, infatti, il cavaliere Baldi le l'è sempre godute restando in ufficio. Per contrasto, mi viene da pensare al [illegible] eroe di un grande racconto di Melville, Bartleby, un oscuro copista che per lungo tempo supplica un avvocato di assumerlo come impiegato e, quando finalmente viene accontentato, non si allontana mai dallo studio, nemmeno la notte; pure, ogni volta che l'avvocato lo incarica di copiare una pratica, Bartleby risponde con fioca fermezza: «Preferirei di no, signore», e continua a restare immobile e cupo al suo posto, come un'ombra, come un oggetto, o, meglio, come l'emblema di un [illegible] enigma universale. Ma forse anche il cavaliere Baldi, che per quarantuno anni non si è mai concesso un sol giorno di riposo e di tregua, rientra a suo modo nell'allarmante catalogo delle grandi maschere burocratiche che turbarono i sogni di Melville, Kafka, Gogol, Courteline.

Martedì 22 agosto — A Costantino Fadda, un sardo rinchiuso sin dal '61 nel penitenziario di Procida, viene concesso un permesso di cinque giorni per passare il Ferragosto in famiglia; ma, giunta l'ora del ritorno, Fadda non trova posto sugli aerei diretti da Cagliari a Napoli o a Roma. L'uomo, che a Procida è considerato un ergastolano modello, si rivolge in lacrime a un funzionario dell'Ati, ma i voli sono impietosamente completi. Atterrito, supplica i carabinieri: «Aiutatemi, non voglio passare per un evaso». Finalmente accorre un giudice di sorveglianza e Fadda riesce a salire su un aereo per Napoli. Si conclude così l'agitata avventura di questo Jean Valican 1978, così ossessionato dalla smania di apparire, [illegible] di essere, un ergastolano esemplare: a meno che la sua affannosa fuga verso l'ergastolo di Procida non riveli una verità più segreta: quella di un uomo del nostro tempo, che soltanto nel carcere a vita ha forse inconsolabilmente trovato la sua [illegible] terra promessa.

Mercoledì 23 agosto. Ragionevolmente atroce, su La Stampa di stamane, l'articolo di Ceronetti sulla bambina inglese «fatta» in provetta. Ceronetti scrive che la madre, signora Brown, «ha la faccia, significativamente dolciastra e inerte, della nostra passività di fronte alla tecnica, di fronte alla marcia trionfale, totalitaria, della clinica contro i letti privati», e, aggiungerei, di fronte alla blasfema perfezione della tecnica contro le sacre imperfezioni del genere umano.

Giovedì 24 agosto. Nel Journal di Renard (in data 31 maggio 1893) questo pensiero estremamente attuale: «Se in una frase c'è la parola "culo" il pubblico anche se la frase è sublime, non sentirà che quella parola».

Venerdì 25 agosto. Su «Numero 0», il mensile della Federazione della stampa italiana, un tagliente articolo di Franco Recanatesi su quei giornalisti che, andati in Argentina per il «mundial», non hanno scritto una sola riga sulle condizioni politiche, sociali e carcerarie del Paese governato a lunghi e a savizie dal general Videla: opportunismo da una parte, viltà morale e professionale dall'altra.

Sabato 26 agosto. L'abominevole inflazione delle parole. Un amico mi invita a passare una serata in casa sua: «Non devi assolutamente mancare, avrai la fortuna di conoscere...», e mi fa un nome mai sentito. Gli chiedo chi sia questo tale. «E' un uomo straordinario». «E cos'ha di straordinario?». «Il carisma».

Aria d'estate nel mio cantiere

PAOLO BARBARO

L'estate è cominciata tardi anche da noi, quest'anno: senza tracce di primavera. Ma per i nostri cantieri, in montagna, è stata un bene: d'inverno si lavora «dentro», nei tunnel: più l'inverno insiste, più noi si va dentro. Non vediamo l'ora di uscire; ma intanto bisogna star lì, verrà l'estate, verrà il nostro turno.

Finché una sera, uscendo da quei buchi, ci aspettavamo il solito colpo di vento gelido, e invece non c'era più differenza tra dentro e fuori: la neve si scioglieva, l'aria era afosa, le pietre marcivano nell'umido come nel loro elemento naturale. Il camioncino dell'ufficio non c'era ancora, meglio così: l'assicurato Michele si tolse il casco, buttò sulle spalle il giacchone: ci avviammo a piedi annusando l'aria. Chissà se è estate, o se questa è per caso la primavera; e dov'è l'inverno.

Presto fu chiaro: l'impresa chiuse il tunnel, cominciò il lavoro fra la strada e la diga: estate. Attaccammo in quel punto, precisamente, lasciatovi l'anno scorso, dove ci sono solo sassi a perdita d'occhio; né erba, né alberi: pietre. Ci ci piombò addosso, come uno scroscio, l'estate della valle.

Dalle bocche dei compressori, dai cunicoli degli scavi, dai pistoni delle scavatrici, uscivano vampe avvolgenti di caldo che davano fuoco senza pietà alle lamiere dei depositi. Uomini o gru, bruciavamo senza riparo: ma l'immensa macchina del cantiere accelerava egualmente il suo moto, correva, volava per conto suo, nell'aria calda, leggera.

Ai primi d'agosto, il torrente non passò più per la solita gola giù in basso; non fu trovai più una mattina: né acqua, né rumore, né uomini sulle pareti. Deviato, tutto intero, nel tunnel scavato apposta durante l'inverno — ma non lo sapevo, non ricordavo? Certo che sapevo e ricordavo.

Per fortuna, le calate di cemento cominciavano già a colmare il vuoto, a riempire metro per metro la gola grigia che pareva senza fondo: la diga cresceva, si alzava nella gola, cambiava i rapporti di profondità o d'altezza, di tempo e di luogo... cambiava la faccia delle cose, la nostra macchina in moto: in piena estate, ma rischiava di valere per sempre.

Eppure l'estate, metro su metro, strato di cemento su strato di cemento, sta già passando quassù. E', come si dice, un'estate poco favorevole: qualche giorno caldo, secco, e poi di nuovo incerto e umido: bisogna correre, filare, rari sono i giorni buoni, non riesco più ad andare. Ieri sera, neanche fino in paese. Oggi, domenica, decido di fare un salto, finalmente, giù in città, nella capitale — da ridere — di queste valli.

Due ore di discesa, a motore spento, e ci siamo: la capitale delle valli è una piccolissima città, ma sotto i portici affollati già mi manca il respiro. Mi siedo al caffè, guardo stupito la gente che passeggia ben vestiti, tranquilli, macchine nuove. Quante macchine, altro che la crisi: nuovi modelli, perfino, da mezzo mondo, mai visti: solo sei mesi lassù in cantiere, e mai visti. Sulla piazza, che è tutta un parcheggio, si incurva, alto, sopra il campanile, il telaio di ferro d'un nuovo ripetitore telefonico; o, chissà, televisivo. Sento aprirsi altri vuoti, tutta una catena di squilibri: continuano a correre — mi dico — anche qui in città, altro che da noi: macchine nuove, parcheggi, ripetitori che non conosco... Filano, a quanto pare più di noi in cantiere, forse l'estate è breve anche qui.

In guerra contro il rumore

LUCIANO CURINO

«La battaglia di Adua nel 1896 fu una delle più belle battaglie che l'esercito italiano abbia combattuto» diceva un colonnello in un Circolo ufficiali, e qualcuno interruppe: «Guardi, so, ma quella battaglia l'abbiamo perduta». «Non fa niente — proseguì lo stratega — il dispositivo dello Stato maggiore era ammirevole». Questa storia della battaglia d'Adua mi è venuta in mente l'altro giorno leggendo che a Napoli il pretore Pasquale Principe ha dichiarato guerra ai rumori. «Arresterò i fracassoni» ha detto.

Ogni estate si proclamano guerre contro i rumori, tutte sacrosante, tutte perse in partenza. Il guaio è che l'avversario è ovunque e imprevedibile, non fa la guerra ma la guerriglia, colpisce e si dilegua. Una guerra che si combatte all'infinito e senza alcuna speranza di vittoria, un'altra Guerra dei cent'anni. Le battaglie le vincono sempre loro, i fracassoni, e niente ormai è più raro e più prezioso del silenzio. A Londra è stato applaudito il *«Concerto per una vedova sorda»* eseguito da due virtuosi di pianoforti muti. Non il minimo suono, silenzio sepolcrale, pubblico estasiato. Sembra una cretinata, invece si può capire che gente continuamente afflitta da rumori voglia godere venti minuti di benedetto silenzio.

Si sa che la vita nelle città non è molto buona. Competitiva e nevrotica. C'è poco verde, c'è dell'asfalto, c'è del cemento. Dopo una giornata di lavoro, uno cerca dieci minuti di pace, siede sul balcone. Non ha un gran panorama, ha la facciata di una casa con dei panni stesi. Spera almeno in un po' di quiete. Potrebbe essere un momento di distensione, ma il fragore di un motorino gli arriva come una coltellata.

Si dice «fracassone» e subito si pensa a un giovanotto su una moto. Pare bersagli del rumore che riesce a sviluppare, e in genere non ha l'aria molto intelligente. Schopenhauer ha detto che «la quantità di rumore che un uomo riesce a sopportare è inversamente proporzionale alla sua intelligenza».

Il fracassone riesce a «trucare» un motorino da niente rendendolo più rombante di un Tir, oppure più lacerante di una sega circolare. Di giorno e nelle ore notturne, con questa macchina irrita in pochi minuti un intero quartiere: cinquantamila, centomila persone. Tra queste, c'è di tutto. Della gente che sta morendo, c'è una donna afflitta dall'emicrania, c'è un uomo rotto dalla fatica e che è sul punto di addormentarsi, una donna esaurita dal recente parto, i familiari al capezzale di quello che [illegible] gente col mal di denti, una madre che sta facendo prendere sonno al bimbo. E nelle loro case entra insolente, doloroso, il rumore infernale della motoretta. Quando si parla di «violenza dilagante», bisogna ricordarsi anche di questa, la violenza dei fracassoni, rapinatori del sonno e della quiete.

Il mattino delle domeniche è un finimondo di clacson e di trombe, le città invase dalle parate nuziali fracassone. Clacson impazziti che nelle cerimonie nuziali hanno ormai soppiantato la *Marcia* di Mendelssohn o l'*Ave Maria* di Schubert. Non si capisce perché gli sposi e il seguito debbano comunicare l'evento a una gran parte della città, che non li conosce e cui non importa nulla delle loro faccende. Che cosa si aspettano, che la gente corra alle finestre a gridare: «Viva gli sposi»? La gente tira sacramenti e maledice sposi e corteo. Il quale prosegue convinto che la grandiosità del matrimonio si valuti dal livello sonoro, dal numero di clacson e trombe bitonali.

Non siamo lontani dal romanzesco 1984 in cui, secondo il profetico Orwell, «la guerra è pace, la libertà è schiavitù, l'ignoranza è forza» e il *silenzio sarà rumore*. Ma allora saremo tutti sordi, alla maniera di Quasimodo, che viveva tra le campane di Notre Dame. Aumentano nelle città i casi di sordità precoce e, secondo una relazione di ecologi, a 25 anni l'americano medio ode molto meno di un settantacinquenne di Mahan, nell'Alto Nilo. Sordità e anche nevrastenia.

Nella stessa relazione di prima si legge che «allevatori di visone hanno spesse volte denunciato che in conseguenza dello shock acustico, le femmine sono prese da una sorta di frenesia di uccidere, che si rivolge in particolare contro i cuccioli». Ma non soltanto i visoni: ci sono nelle cronache notizie di gente esasperata che ha sparato fucilate a motociclisti.

L'Italia è uno dei Paesi più chiassosi, il rumore è subito quasi si trattasse di una calamità naturale, come un terremoto o una tromba d'aria. E Napoli è la città più fracassona d'Italia. Qui, otto anni fa, Agostino 'o pazzo, che infuriava sulla sua motocicletta, era diventato un mito, vanto e delizia dei «Quartieri spagnoli». Adesso un pretore napoletano impone con un'ordinanza l'arresto degli automobilisti e dei motociclisti che provochino danni all'udito e al sistema nervoso di altri cittadini e il sequestro di tutte le apparecchiature acustiche che vengono usate nelle zone abitate a volume tale da disturbare il riposo e l'occupazione dei cittadini».

E' appunto leggendo quest'ordinanza che mi è venuta in mente la battaglia d'Adua.

Matriarcato

LIDIA STORONI

Spesso, il discorso su i diritti delle donne, la loro liberazione da una dipendenza psichica e materiale che dura da millenni, provoca una reazione d'insofferenza che sfocia nella frase: «Pretendono forse di ripristinare il matriarcato?».

Ripristinare significa reintegrare un sistema che è stato vigente; la convinzione che lo sia ha stimolato ricerche e speculazioni nel campo della storia antica e dell'etnologia; ne sono state rintracciate tracce nei miti, nel culto mediterraneo della divinità femminile, nelle statuette arcaiche, e, per quel che riguarda le società «primitive», nell'uso della successione per linea materna. Resta da vedere se gli indizi su i quali si basa l'ipotesi che questo istituto sia effettivamente esistito sono storicamente validi o si tratta di congetture, suggerite da concetti aprioristici.

Il primo di questi è che la società governata dalle donne appartenga a uno stadio rudimentale della convivenza umana e che la comunità si discosti da questo sistema quando dall'aggregato a tipo familiare progredisce verso forme organizzative più evolute e complesse. Questo giudizio risente della teoria evoluzionistica, un assunto a carattere biologico che l'antropologia culturale respinge.

Questa scienza recente infatti esamina i costumi, i miti, le credenze, le norme dei popoli come espressione del loro inconscio: l'immagine della donna, la funzione che le viene attribuita nel gruppo riflettono, più di ogni altro schema mentale, non il condizionamento che le impone la sua fisiologia, ma la psicologia profonda di un popolo, i parametri del suo sistema di valori; ebbene, questa immagine non ha alcun rapporto con la donna come soggetto, al contrario, riflette la figura, le funzioni, le caratteristiche psichiche della donna come si l'è formate l'uomo, che ha creato quel complesso di pregiudizi e di usanze, quella mentalità (quella «cultura»). L'immagine che ne risulta rispecchia l'attrazione e lo sgomento che l'uomo prova verso di lei.

Se l'intento dell'antropologia culturale è comprendere l'inconscio che si cela dietro i miti, i costumi, le leggi dei popoli — quello che, nel lessico scientifico, si chiama «il sistema dei significati simbolici» — questo intento è stato pienamente raggiunto da due studiose insigni, Ida Magli e Ginevra Conti Odorisio, che hanno preso in esame non il matriarcato in sé ma il fatto che di questo istituto abbiano autorevolmente disserto studiosi illustri: tra i principali, Bachofen, Malinowski, Hubbes e Locke.

L'uomo, afferma Ida Magli, ha proiettato sulla donna i connotati del personaggio da lui ideato tanto da suggestionarla a adeguarvisi: un essere torbido istintivo, strumento della natura, misteriosamente in contatto con essa, tramite di vita, una creatura passionale. Irrazionale, incontrollata: il contatto con essa produce piacere e contaminazione, l'eventualità d'esserne governati provoca terrore e disgusto.

L'indagine si svolge dalla preistoria ai popoli contemporanei; Ida Magli cerca i dati certi di questo famoso matriarcato; dimostra che non ne esistono. In tutte le società al contrario rileva usi che tendono a escludere la donna dal potere e relegarla nella zona istintiva, animale della vita. Così ad esempio il rito della iniziazione degli adolescenti, che si riscontra in tutti i popoli, rappresenta il passaggio dell'esistenza fisica dalla madre, la sua cerchia uterina, alla consapevolezza di sé; come viene introdotto nella compagnia degli uomini, il giovinetto entra nel mondo della responsabilità, del sapere — e quindi del potere —, passa, per dirla con Lévy Strauss, dalla «natura» alla «cultura»: e la natura è l'elemento femminile, escluso sempre dal governo del gruppo.

Un altro dato significativo e costante è l'esclusione della donna da qualsiasi attività di prestigio, da quella delle armi, la caccia, la pesca a quella della giustizia e del culto: com'è noto, nel campo religioso alle donna sono riservate solo mansioni profetiche, derivanti cioè da doni insiti nella sua natura: le viene negato il sacerdozio: la figura di Cassandra, veggente per un dono di Apollo ma non creduta mai, è significativa di tale esclusione: se gli uomini l'avessero creduta, la guerra di Troia non ci sarebbe stata, Troia non sarebbe caduta: le parole di una povera invasata avrebbero guidato la politica del suo popolo.

L'oggetto centrale di questo volumetto («Matriarcato e potere delle donne», ed. Feltrinelli, L. 3000), non è il matriarcato in sé ma il fatto che vi siano stati sindaci capaci di supporlo.

Via dalla noia con il gelato

GUIDO CERONETTI

Vieni, tempo perduto. Ti voglio rievocare in forma di gelato.

Il gelato ha nutrito le mie più rigogliose noie domenicali di lontane estati. La scena era a Torino, città nota ai lettori abituali di questo giornale, dove mio padre faceva compiere alla sua scarsa famiglia, a passo molto lento, percorsi a piedi che duravano interi pomeriggi e culminavano quasi sempre al Valentino. Arrivati ai prati dove stavano sorgendo, o erano stati sorti, i meravigliosi palazzi del Nuovo Ospedale alle Molinette, prendevamo un tram.

La sosta davanti alle vetrine non erano mai brevi. In via Garibaldi ci fermava subito la Pelliceria Gallia, che esponeva volpi su volpi, visoni e altri superstiti del lusso. Soste prolungate esigevano, via via, l'negozi Valdato, Frette, Richard-Ginori, La Biancheria Elegante, Sette Porte, Caudano... Fin qui, esce poca poesia dal mio tempo perduto; in seguito, vedrete, ancora meno.

Come le settimane da un anno all'altro, questa educata famiglia torinese si spostava, per chilometri, da una vetrina all'altra, disinteressatamente. Neppure un centimetro di portici era trascurato... Spuntavano due nuoti che mi riempivano di arcano: il neogotico del Tempio Valdese e il neo babilonese della Sinagoga di via Pio V. Vinse, alla lotteria dell'attrazione e della simpatia, la stravaganza orientale della Sinagoga. Aumentava il mistero la sua chiusura: Come mai, un luogo di culto chiuso di domenica? Senza quell'architettura insensata e travolgente, con scritte in un irraggiungibile alfabeto, che ogni volta suscitava lo stupore o l'interrogazione, sarei mai stato così orientale, biblico e filosemita? Forse la immaginavo costruita dai Punici di Annibale, quando arrivarono alle Torri Palatine; la lettura di *Salammbô* fece il resto.

Ma di Oriente, da allora, ne ho visto ben poco, eccetto le altre sinagoghe neobabilonesi di Firenze e di Roma. Niente, di quel che il turismo e la politica chiamano Oriente. Gerusalemme, forse quella celeste meta di essere intravisto. L'Oriente, dopo Marco Polo, è esistito sempre nel sogno.

Altre vetrine: Isacco, quello dei treni elettrici, la cappelleria Viarani, immutata dai tempi di Carlo Felice, i programmi del Chiarello e del Maffei. Qualche volta, l'itinerario sfiorava un'entrata misteriosa, il Numero Sette di corso Raffaello, riparata da una specie di coltrice pesante scura, molto logora. Doveva trattarsi di un tempio, di quelli sempre aperti di domenica. Mi sostenevo una febbrile speranza: che alla fine della marcia ci sarebbe stata una sosta, più prolungata di quelle per le pellicce e i bicchieri, al Borgo Medievale — altra meraviglia, ma che non ha fatto di me un medievalista — per il sorbimento del Gelato.

Era un gioco spasmodico: due volte su tre, il gelato non veniva a premiare la mia attesa e se osavo avanzare richieste in tono molesto la privazione era quasi sicura. Poi la finale seduta per lo Spumone, la Cassata, il Tuglio Fragola faceva dimenticare tutto. Era un uscire di coma per rientrare nella vita. Che cosa sazia il gelato? Non certo la fame. Del resto, io non avevo fame. Il gelato mi ghigliottinava, con un colpo secco, la noia. Eccola lì, cadavere decapitato, ai miei piedi, mentre un bel solido tripudiante, freddissimo, mi riscaldava il cuore. Stendhal dice che all'Hôtel de La Mole si consumavano gelati per ore, fino a mezzanotte: la noia della conversazione doveva essere mortale.

Da molto tempo non mangio più gelati, perché non ho più noia da trasformare in delizie. Detesto ormai gli alimenti freddi, il contatto del freddo col palato mi sembra pala di becchino. Meglio un bicchiere di vino, per carità mai ghiacciato, o qualche antica parola di Oriente e di Occidenti vitalibili tutti i giorni, anche di notte: il gelato è il mio umile Guermantes.

Toh, mi sono scoperto nonno

REMO LUGLI

Mio figlio è diventato padre d'una bambina, Elisabetta. Bella, carina, già simpatica. Capita di parlarne con amici, conoscenti. Mi battono una mano sulla spalla, oppure sorridono a seconda del grado di confidenza: «Bene, già nonno! Complimenti» dicono. Rido o accenno anch'io al sorriso o confermo con la testa o al massimo mormoro un «Eh, sì». Intanto mi chiedo: «Cosa si deve rispondere quando dicono "bene, già nonno"?».

Medito. Io, nonno? Non ci penso nemmeno. Io, ricordo a me stesso, sono quello che portavo la mia ragazza sulla canna della bicicletta, nelle campagne intorno a Modena, perché lei doveva cercare la «Tussilago farfara», un'erba che le serviva per la tesi in Farmacia. Era ieri o ieri l'altro o qualche anno fa, al massimo. I contadini che ci vedevano passare erano sospettosi, pensavano ad altro e se noi, per ottenere il passaggio su certi sentieri appartati, spiegavamo la storia della «Tussilago», mostravano di non crederci.

Mio nonno, lo ricordo bene, quand'io ero bambino aveva grossi baffi bianchi, portava sempre il cappello anche in casa e trascorreva le giornate seduto in poltrona, quando si alzava in piedi per fare una passeggiata doveva appoggiarsi al bastone. Era generoso: quasi ogni giorno mi offriva dieci centesimi col quali compravo una saccoccia di noccioline americane. Mi chiedeva: «Ti piacciono?». «Stai bene?». «Non ti faranno male?».

Quello era un nonno. Io passo da un servizio all'altro, sempre di corsa, faccio chilometri e chilometri, parlo con tanta gente, scrivo di cose bianche e di cose nere, piacevoli e amare. Non ho tempo per pensare d'essere nonno, non ci penso proprio.

Quando telefono a casa da lontano, dopo giorni d'assenza, mi parlano delle bollette arrivate, da pagare, di commissioni che dovrò fare proprio io, mi raccontano che Elisabetta ha incominciato a mangiare la pappa di riso o che poco fa ha fatto la cacchina così e così.

Devo ripartire per un servizio, in Sardegna, magari quando torno la bambina fa una poppata in meno e mangia una poppa in più. Vado a tagliarmi la barba, stamattina non me la sono fatta, ero di riposo, ho perso tempo a tagliare l'erba in giardino. Che fatica, cammino storto per una lombaggine. Com'è dura questa barba e che peli lunghi. Ma guarda, sono bianchi.

Epigrammi

GIOVANNI ARPINO

NOI SORDOMUTUI

L'iniquo canone porta al condomino
nuovi conflitti, litigi a iosa:
nessuno dorme, nessun riposa
facendo calcoli sul metro quadro.
Ciascuno all'altro gli dà del ladro.

L'iniquo canone, chiamato equo,
sarà lucroso per i geometri
ma soprattutto sarà un gran dialogo
tra Sordomutui ed Aritmetici:
finirem tutti peripatetici
tra strada e muro. E nel futuro
un sacco a pelo farà da cielo.

Canone iniquo (come in antiquo)
terrore e fulmine del pensionato
per te sul calcoli perde la biglio
lo sprovveduto capofamiglia.
Ma nel segreto di cifre e virgole
dà luogo a nascite di nuove imprese:
con ragionieri pallidi e tesi
terremo i conti delle bicumere.
Tutto potrai, canoneggiando,
ed anche il mio geranio in vaso
valuteremo equazionando:
in disaccordo col coefficiente
si finirà a pugni sul naso.

WOODY ALLEN

ISTITUTO PADANO
ISTITUTO PADANO Via Nizza 107 10126 TORINO Telefoni 657.013 659.697
• MEDIE • RAGIONIERI • GEOMETRI • PERITI
RECUPERO ANNI
ABBREVIAZIONE DEGLI STUDI
• Passaggi dalle qualifiche professionali al diploma
• Cambiamento ordine di studi senza perdita di anni
• Corsi scolastici orientativi gratuiti nel mese di settembre (serali)
• Sezioni diurne preserali, serali e per turnisti

Istituto CENTRO STUDI C2
abbreviazione anni corsi di ricupero
diurni - preserali - serali
liceo classico
liceo linguistico
liceo artistico
Istituto tecnico industriale (Informatica - elettronica - meccanica)
scuola magistrale
licenza media (in un solo anno)
Via Piana 7, Torino, tel. 835.464 - 838.388

UNITRONIC
HI-FI EQUIPMENT AND SOUND
Alla G.B.C. e nei migliori centri HI-FI

ELDON VARME
UN FACILE E VANTAGGIOSO IMPIANTO DI RISCALDAMENTO SENZA BRUCIATORI NÈ CALDAIE NÈ TUBAZIONI
ABITARE '80 - TEL. 0172/94.147 - MONETTA (CN)

Repubblica Democratica e Popolare d'Algeria
MINISTERO DELLE FINANZE
BANCA CENTRALE D'ALGERIA
AVVISO DI PRESELEZIONE DI IMPRESE
Per le esigenze della propria tipografia, la Banca Centrale d'Algeria intende procedere all'acquisto di un impianto completo di ricupero di tricloroetilene (liquido e vapore).
Per la realizzazione di questo impianto, la Banca ricorrerà alla procedura di pre-qualificazione, al fine di selezionare le imprese qualificate.
La quantità globale di tricloroetilene da trattare è di 200 kg/giorno circa.
La realizzazione comprenderà lo studio vero e proprio che impegnerà l'impresa prescelta, nonché l'installazione fino alla messa in opera, forniture e posa comprese.
Le imprese interessate dovranno far pervenire le loro candidature corredate di giustificativi e referenze, entro e non oltre il 30 settembre 1978, al seguente indirizzo:
BANQUE CENTRALE D'ALGERIE
IMPRIMERIE
10, Rue des Fusillés du 17 Mai 1957
ALGERI

VENITE AL MARE
IN ABRUZZO
A SCERNE DI PINETO (Teramo) 25 Km a Nord di PESCARA in Via Nomentana Vecchia, in Residenza Casino del Sole vi offre mini appartamenti da 2-3-4 vani con o senza giardino.
Prezzi e condizioni eccezionali
Pronti per la consegna.
Alcuni esempi: 2 vani L. 13.300.000
2 vani con giardino L. 15.700.000
3 vani L. 16.900.000
3 vani con giardino L. 18.800.000
Anticipo 2 milioni - Mutuo bancario 40% Rateazioni decennali.
Per informazioni telefonateci il vostro indirizzo - 085-377121 o scrivetecì casella postale 248 - Pescara

Benvenuto di Torino

Il sindaco ai pellegrini: "Sia un soggiorno fecondo, un'eccezionale occasione d'incontro"

Tocca a me, sindaco comunista, rivolgere a tutti coloro che vengono a Torino in occasione dell'ostensione della Sindone il più caloroso saluto. Non mi trovo affatto in imbarazzo come qualcuno potrebbe pensare, anzi vorrei precisare che l'interesse dimostrato dalla nostra Amministrazione per l'iniziativa assunta dalla comunità cattolica torinese non può essere considerato né una ingerenza inopportuna tanto meno una resa ideologica.

Si tratta di un avvenimento eccezionale comunque lo si consideri, che non poteva vederci assenti o indifferenti nella nostra responsabilità di pubblici amministratori della città dove tra l'altro profonde sono le radici del pensiero e della tradizione cristiana. Riteniamo che al di là dell'aspetto strettamente religioso l'iniziativa possa offrire una preziosa occasione di incontro per migliaia e migliaia di uomini, donne, giovani ed anziani, i quali avranno la possibilità di prendere contatto diretto con una città che è stata al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica mondiale in questi ultimi tempi e sulla quale sono state dette e scritte tante cose inesatte e soprattutto ingiuste.

Credenti e no di tutto il mondo avranno la possibilità di incontrarsi, di discutere e di conoscere la realtà torinese che, senza ombre di presunzione, costituisce uno dei tessuti sociali e culturali tra i più interessanti delle società industriali avanzate del mondo occidentale. Rivolgo a nome di tutta la cittadinanza torinese un doveroso e sincero benvenuto a quanti saranno tra di noi in questa settimana augurandomi che il soggiorno a Torino sia ricco di spunti di riflessione, capaci di stimolare un fecondo lavoro per garantire all'intera umanità un avvenire di serenità, di giustizia e di pace.

Diego Novelli, sindaco di Torino

Saluto della Regione

Il presidente della giunta: "Siamo vicini a quanti giungeranno per questo avvenimento"

La città di Torino, l'intera Regione e la più vasta comunità mondiale dei credenti sono di fronte ad un grande avvenimento: l'ostensione della S. Sindone, uno dei documenti più sconvolgenti che l'umanità conserva, testimonianza reale della sofferenza di un uomo, è un fatto di rilevanza eccezionale. Non a caso la Diocesi di Torino ha deciso, dopo 45 anni, di riproporlo all'attenzione del mondo intero.

Un momento dunque di meditazione, di curiosità legittima, di studio e di ricerche per gli scienziati che da anni sono impegnati a verificare il mistero e l'autenticità del sacro lino. Da quattrocento anni la S. Sindone è legata intimamente alle vicende del popolo piemontese, alla sua storia in alcuni momenti tragica ed in altri gloriosa.

Anche in questa occasione vogliamo essere vicini a quanti giungono nella nostra città e nella nostra Regione, in questa terra multiforme, dai miti risvolti ed aspetti geografici, artistici, economici ed umani. Vogliamo augurare loro un soggiorno sereno, la possibilità di associare il momento di devozione alla scoperta del patrimonio storico, artistico e culturale, della tradizionale ospitalità delle nostre comunità.

Per questo abbiamo fatto ogni sforzo per agevolare la vostra permanenza, per offrire la tangibile testimonianza di una città e di una intera regione che partecipano a questa eccezionale ricorrenza.

A tutti desidero esprimere il più cordiale e sincero saluto della Regione Piemonte con l'augurio che il contatto con la nostra terra sia occasione di felici e suggestive permanenze anche in futuro.

Aldo Viglione, presidente della Regione Piemonte

L'arcivescovo Ballestrero alla solenne ostensione della Sindone in San Giovanni

"Guardiamo i patimenti di quest'uomo: oggi troppi, nel mondo, portano le stesse ferite„

Ha proseguito: "Dio ci faccia riconoscere e amare i fratelli, soprattutto quelli che soffrono e che identifichiamo nell'impronta davanti alla quale preghiamo" - Gremito il Duomo, migliaia di persone nella piazza, la messa concelebrata da 21 vescovi e 66 sacerdoti - Da stamane il pellegrinaggio

Sta per cominciare la cerimonia: cinquemila affollano il Duomo; altri, sulla piazza, seguono attraverso altoparlanti

« Eccoci davanti alla Sindone, ripetiamo insieme il gesto d'amore e di pietà di quelle creature che si recarono a prepare il sepolcro di Gesù ». L'arcivescovo, rievocando l'immagine del Vangelo di San Marco (« Maria Maddalena e Maria, madre di Giacomo, comperarono aromi per andare a imbalsamare il corpo di Gesù »), [illegible] l'apertura dell'ostensione.

Sono da poco passate le 17. Il Duomo è gremito, c'è gente venuta da ogni angolo d'Italia, molti gli stranieri. Quelli che non hanno trovato posto tra le navate — e sono migliaia — affollano piazza San Giovanni. Nel caldo pomeriggio [illegible] nubi, voli di [illegible] sopra le torri patine) s'ode soltanto la voce di padre Ballestrero [illegible] dagli altoparlanti.

L'arcivescovo insiste sul significato religioso dell'avvenimento, rinnova l'invito a meditare sui segni della reliquia che Torino, da [illegible] e per 45 giorni (fino all'8 ottobre), mostra al mondo dei credenti. *« Non è oggetto di fede, lo sappiamo bene. Ma sappiamo anche che abbiamo bisogno di segni, di immagini che ci richiamino alla preghiera e ci ricordino la presenza di Cristo, venuto tra noi per soffrire come ciascuno di noi ».*

Padre Ballestrero sviluppa soprattutto un concetto: l'uomo della Sindone è morto fra indicibili sofferenze, le stesse patite da Gesù. Ma in esso si possono riconoscere anche i patimenti dell'umanità. *« Attraverso la luce misteriosa della fede il corpo di Cristo diventa il corpo di tanti nostri fratelli: a Torino, in Italia, nel mondo intero troppe persone portano stigmate incise nella carne e nello spirito ».*

Spesso conosciamo le ferite che affliggono l'umanità, *« vorremmo dare la libertà a chi è schiavo, il conforto a chi è solo, il pane a chi è affamato, ma conosciamo la povertà dei nostri desideri di bene, le buone intenzioni restano spesso inascoltate in noi stessi ».* Come perché — ha detto l'arcivescovo — *« ci accostiamo con speranza umile e [illegible] alla Sindone: Dio ci conforti e ci illumini, ci aiuti sempre, ci faccia riconoscere e amare i fratelli, soprattutto coloro che soffrono e che identifichiamo nell'uomo davanti al quale preghiamo, immagine suggestiva e pietosa ».*

Con l'ostensione del « lino venerabile », l'arcivescovo ha ricordato anche un altro avvenimento importante per la cristianità, l'elezione del papa: *« Cristo si manifesti in lui »*, ha pregato padre Ballestrero nell'istante in cui i cardinali procedevano all'ultima votazione. La folla che gremiva il Duomo s'era appena allontanata quando veniva dato l'annuncio: *« Habemus papam ».* Si [illegible] il legame, ideale e profondo al tempo stesso, fra i 2 eventi oggi al centro dell'attenzione e dell'interesse di milioni di credenti in tutto il mondo.

L'atmosfera del Duomo è ricca di suggestione. La luce viene dai fari proiettati contro la teca che contiene la Sindone, dalle grandi vetrate della « rotonda » che culmina nella cupola del Guarini. Il servizio d'ordine — un piccolo esercito di volontari — non riesce a contenere l'ondata della folla. Migliaia di persone si stringono sempre più [illegible] teca. Volti anonimi e conosciuti. Ci sono il ministro Gullotti, il presidente della giunta regionale Viglione con il vicepresidente Balbo, l'assessore Moretti, l'assessore comunale Balmas, il senatore Cravero, l'on. Emanuela Savio, il prefetto Vegliè, il comandante del gruppo carabinieri Calabrese, il vicequestore Vicario Rosi, il duca Amedeo d'Aosta con i figli e il [illegible] di Collegno.

Ma è soprattutto [illegible] la gente venuta da ogni parte del Piemonte e del mondo. S'incrociano dialetti appena sussurrati, ci sono donne, bambini, uomini. Il cerimoniere li riceve salutandoli nelle rispettive lingue. Poi comincia la messa. I celebranti sono 87: l'arcivescovo Ballestrero, venti vescovi (quelli piemontesi e alcuni venuti da Roma), i vicari episcopali e zonali della diocesi, i canonici del capitolo metropolitano, i cappellani della Sindone, i cappellani palatini.

La messa s'apre con la lettura della lettera di Paolo VI a padre [illegible], l'ultimo atto del defunto pontefice, un umile, devoto gesto d'omaggio al « singolare documento », che definisce « inquietante e conquidente ».

E' il momento della comunione. Sette sacerdoti sono impegnati nella distribuzione. I calici sono ciotole di grezza ceramica, che erano deposti sull'altare provvisorio, un grande cubo azzurro, rivestito di lino bianco; su un lato, la Croce e un mazzo di rose rosse. Quasi quattromila persone s'accostano al sacramento. Poi le preghiere finali e lo scioglimento. Si chiudono le porte del Duomo. L'ostensione [illegible] ufficialmente stamane alle 7.

La presentazione [illegible] avvenuta in mattinata. Alle 11, oltre 250 giornalisti hanno [illegible] di domande l'arcivescovo e mons. Jose Gottino, presidente del Comitato [illegible] per l'ostensione, mentre s'incrociavano i flash dei fotografi e le telecamere della televisione scrutavano a fondo il lino lungo nella teca d'acciaio e di cristallo: dal centro a sinistra si scorge l'immagine frontale dell'uomo crocifisso; dal centro verso destra quella dorsale.

« L'ostensione non è un gesto trionfalistico — ha spiegato l'arcivescovo — *non ci ha mosso altra preoccupazione che una testimonianza di fede ».* Ha parlato della sua fiducia nella scienza *« perché scopra e spieghi le incognite che ancora esistono intorno alla reliquia »*, ha ricordato la sua visita alla Sindone nel '33: *« Avevo sent'anni e mai avrei creduto di rivederla, e di rivederla come vescovo della diocesi di Torino ».* Trapariva dalle sue parole l'emozione per « l'immagine misteriosa e seducente » in cui si possono riconoscere le sofferenze dell'uomo. Ha ribadito così il significato primo e più profondo dell'ostensione: Torino mostra al mondo uno dei documenti più sconvolgenti che l'umanità conservi, perché possa aiutarci a capire.

Renato Romanelli

Taccuino dei visitatori

Orario dell'ostensione. — Ogni giorno da [illegible]: alle 7 preghiera eucaristica; 7,30 apertura della visita alla Sindone, 20,30 chiusura; 21 messa; 22 chiusura del Duomo.

Cappella della Sindone — L'insigne monumento guariniano si può visitare anche durante l'ostensione. Accesso da Palazzo Reale.

Messe per i pellegrini — Tutti i giorni alle 9 in San Lorenzo, alle 10 alla Consolata, alle 11 all'Ausiliatrice.

Centro informazioni — E' stato istituito da Regione, Comune e Provincia nella nuova nuova di Palazzo Reale, via XX Settembre 88, telefono 57.40. Vi operano interpreti e personale del Comune.

Prelettura della Sindone — Una mostra di fotografie e una breve storia della Sindone sono state allestite nel chiostro del Seminario (via XX Settembre 83) per far conoscere ai pellegrini i particolari del sudario e prepararli alla visita in Duomo. La prelettura è indispensabile perché la sosta davanti alla teca di cristallo sarà forzatamente breve.

Pronto soccorso — Torino urgente 57.75; Croce rossa italiana, via Verdi 9, telefono 511.888 e 534.000; Croce verde, via Doré, tel. 519.000. Vicino al Duomo sissiona un ambulatorio mobile della Croce verde.

Ambulati — Sono già 8000 le prenotazioni giunte al comitato organizzatore per le visite « speciali » a cui sono riservati quattro mercoledì di settembre. Sul piazzale del Duomo sono comunque in servizio volontari per accompagnare gli handicappati.

Tram e autobus — Le linee tranviarie 8, 9, 15 e 19 sono deviate da via XX Settembre angolo via Pietro Micca per piazza Castello, viale Partigiani, viale Primo Maggio, corso Regina Margherita; quelle automobilistiche 57, 37 abbarrato e 68 da via XX Settembre per via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Veneto; via Giulia di Barolo, corso S. Maurizio.

Parcheggi — Due, per i pullman, sono stati allestiti alla Pellerina (funzionante tutti i giorni) e a Mirafiori (solo sabato e domenica). Sono indicati con grandi cartelli gialli. Autobus-navetta trasporteranno i pellegrini in piazza San Giovanni con corse intervallate di 3 minuti l'una dall'altra.

Negozi — Sono stati autorizzati dal Comune a sospendere le chiusure settimanali, a tenere aperto anche la domenica, prolungando l'orario fino alle 21. Anche bar, ristoranti, trattorie, pizzerie, pasticcerie, rivendite di vino sono stati esonerati dall'obbligo di chiusura settimanale. I sindacati hanno espresso parere favorevole a questa facoltà. Cgil, Cisl e Uil ritengono sufficienti gli orari d'apertura e temono, con le deroghe proposte, uno sfruttamento del personale.

Banche — Alcune, a turno, resteranno aperte in settembre anche il sabato e la domenica per il cambio della valuta e altre operazioni di cassa.

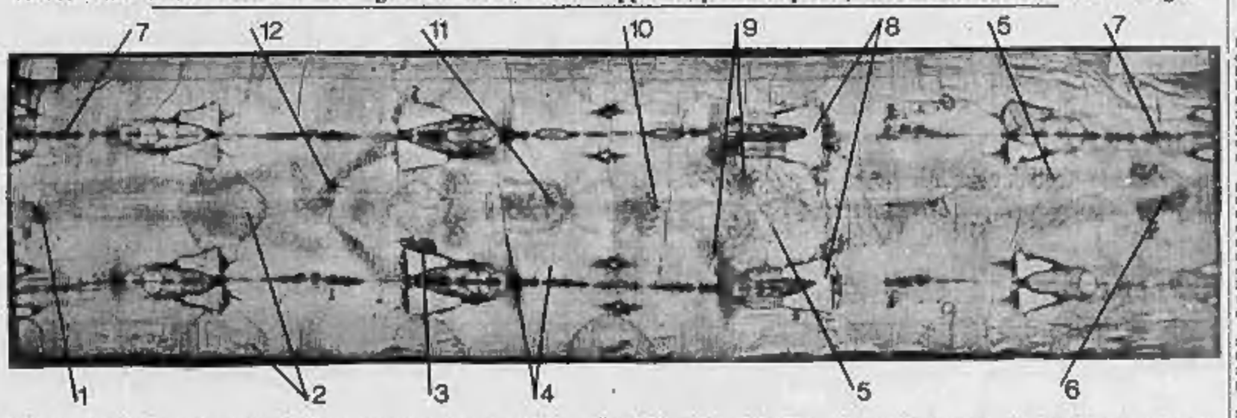
Musei — Orario dei musei civici: 9-20 da martedì a sabato; 10-20 la domenica; lunedì chiusi. Museo Egizio, Museo d'antichità Galleria sabauda: 9-14 da martedì a sabato; 9-13 domenica; chiusura il lunedì.

Francobollo celebrativo — Il ministero delle Poste ha emesso in occasione dell'ostensione della Sindone un francobollo celebrativo del valore facciale di 220 lire, il francobollo si ispira ad una antica stampa di Giovanni Testa [illegible] nel 1578.

Una breve guida per "leggere„ il sudario cucito su tela bianca d'Olanda

Sul sacro lenzuolo si possono vedere le impronte di circa 600 lesioni e di trenta trafitture di spine

Lunga metri 4,36 e larga 1,10 la Sindone, esposta da ieri in Duomo, reca i segni, in negativo, di un corpo umano ferocemente torturato - Sulla tela giallastra sono color seppia le parti corporee, color rosa le macchie di sangue



1) ferita al piede destro; 2) segni dell'acqua usata per estinguere l'incendio di Chambéry del 1532; 3) ferita al costato; 4) pieghe della tela; 5) colpi di flagello; 6) tallone e pianta del piede destro; 7) [illegible] carbonizzate della tela prodotta dall'incendio; 8) rappezzi fatti dalle Clarisse di Chambéry; 9) contusioni alle spalle per il peso della croce; 10) ferite alla nuca dovute alle spine; 11) il volto con la ferita alla fronte; 12) ferita al polso sinistro

La Sindone è un lenzuolo funebre, attualmente di colore giallastro, rettangolare, cucito su una tela bianca di Olanda a sua volta appoggiata su una tela rosa, con bordature azzurro-violetto contenute nel suo spessore delle lamine metalliche che probabilmente servirono a mantenerla distesa al momento delle ostensioni manuali.

Il sudario misura metri 4,36 di lunghezza e 1,10 di larghezza: queste le dimensioni attuali. In passato era più ampio. L'un di tagliarne dei frammenti, per donarli dai proprietari o prima ancora dai custodi e personaggi di riguardo, ne ha [illegible] di alcuni centimetri sia la larghezza [illegible] la lunghezza.

La tela è tessuta in un'unica pezza con filato di lino. Stoffe di tale [illegible] sono chiamate correttamente « *panettini* ». Interessante la lavorazione a « spina di pesce »: tali tessuti erano destinati a clienti di riguardo (quale potrebbe essere, ad esempio, Giuseppe d'Arimatea, l'uomo che, secondo i Vangeli, avvolse il corpo di Cristo e lo depose nel suo sepolcro). Proprio il tipo di lavorazione ha consentito alla Sindone di giungere a noi in buono stato di conservazione. La [illegible] della tessitura a « spina di pesce » rende infatti il tessuto più compatto e quindi più [illegible]

Sulla Sindone si possono [illegible] due impronte di corpo umano, una facciale e una dorsale accostate l'una all'altra per il vertice del capo.

Le impronte della struttura somatica dell'uomo della Sindone spiccano sul fondo giallastro del [illegible] in due [illegible] colori. In seppia, debolmente sfumate e senza contorni netti, sono riprodotte le parti corporee. In rosa appaiono le « macchie » che intuitivamente dovrebbero essere di sangue.

Com'è noto e come hanno dimostrato le prime fotografie scattate dall'avvocato Secondo Pia nel 1898, le immagini del sacro lenzuolo sono in « *negativo* » cosicché appaiono in « *positivo* » sul negativo fotografico.

Le impronte rilevano all'esame medico che il crocifisso ha riportato circa ancento lesioni e ferite con perdita di sangue e sforzo. Si scorgono i segni della flagellazione (una sessantina di colpi), segni di trafitture ai [illegible] alle mani ed ai piedi, più di trenta ferite alla fronte e alla nuca (presumibilmente dovute a lacerazioni di spine) come se sul capo del torturato fosse stata calcata con forza una « cuffia » irta di punte; tumefazioni al volto, escoriazioni alle spalle ed una larga ferita al costato dovuta ad un colpo di lancia.

Su due linee distanti circa 35 centimetri dai lati maggiori ci sono sulla reliquia due serie quasi simmetriche di bruciature coperte da toppe a forma di triangolo: sono i danni che il sudario ha riportato durante l'incendio del 4 dicembre 1532 che distrusse la cappella di Chambéry dove la Sindone era custodita.

L'ultima ostensione risale al settembre '33. Quella che s'apre oggi avviene nel quattrocentesimo anniversario della traslazione della Sindone da Chambéry a Torino, avvenuta il 2 settembre 1578 per volontà di Emanuele Filiberto, che voleva così abbreviare la fatica del cardinale di Milano Carlo Borromeo: s'era messo in viaggio a piedi per sciogliere il voto fatto se Milano fosse stata liberata dalla peste (come avvenne).

In vista della marea di pellegrini (ne sono attesi più di 3 milioni) il Duomo di San Giovanni è stato diviso in due grandi settori: uno riservato ai visitatori, l'altro a chi vuole sostare in preghiera.

I pellegrini, in particolare, potranno entrare dalla porta laterale destra e, percorrendo una robusta pedana (ogni metro quadrato sopporta un peso fino a 600 chilogrammi) passeranno di fronte all'altar maggiore per poi scendere sul lato opposto del duomo e uscire dalla porta laterale sinistra. La navata centrale è invece riservata a coloro che vorranno sostare in preghiera.

La Sindone si potrà vedere fino a una distanza di tre metri. Un complesso sistema di luci a raggi ultravioletti ne stalta le impronte frontale e dorsale dell'uomo deposto dalla croce e avvolto — secondo la tradizione — nel sudario.

p. p. b.

L'ostensione di 45 anni fa

Dal 1534 in poi la Sindone è stata esposta venticinque volte. L'ultima ostensione pubblica avvenne nel 1933 in occasione dell'Anno Santo. A quell'avvenimento si riferisce questa foto - Al centro è visibile, di spalle, il cardinale Maurilio Fossati

Sono giunti con ogni mezzo, anche a piedi

Pellegrini di tutto il mondo con stupore, emozione e gioia

Due inglesi: "Affascinante" - Un americano: "Occasione unica" Una ragazza indiana: "La Sindone conferma la mia nuova fede"

L'attesa è stata lunga, ma non li ha delusi. Alle 16,05 le porte del Duomo si sono aperte e tutti hanno potuto vedere da lontano la Sacra Sindone. E' stato un momento emozionante che ha coronato il sogno di centinaia di persone, venute da ogni angolo della Terra per assistere ad un avvenimento eccezionale.

Ieri piazza San Giovanni era piena di pellegrini fin dal mattino. Erano giunti in città con ogni mezzo. Fra di loro c'erano uomini che si erano messi in cammino da una settimana, giovani che avevano dato fondo ai risparmi « pur di non mancare — come ci hanno detto — ad un appuntamento importante con la storia del cattolicesimo ».

Sul sagrato della chiesa, per molte ore, sono stati, a fianco a fianco, giapponesi, francesi, [illegible], tedeschi, indiani. Molti [illegible] gli italiani.

Timothy Hall e James Hughes sono due studenti di Nottingham, giunti a Torino in autostop. Sono arrivati 3 giorni fa e hanno trascorso le notti bivaccando sul sagrato del Duomo. Per loro la Sindone è una « testimonianza misteriosa, un avvenimento affascinante che ogni uomo dovrebbe cercare di comprendere ». Dicono: *« Abbiamo letto libri sull'argomento e discusso il problema coi fratelli della nostra comunità religiosa, ma chi ci ha convinto è stato il film trasmesso dalla nostra televisione: "The silent witness" ».*

Il « Testimone [illegible] », del regista D. Rolfe, ha stimolato l'interesse di molti stranieri e quasi tutti quelli che abbiamo incontrato l'hanno definito « *un documento importante, una raccolta di dati incontrovertibili sul mistero della morte dell'uomo della Sindone* ». Una studentessa inglese che abita a Grenoble dice che il Sacro Sudario, dopo la trasmissione del film *« è diventato una rivelazione anche per i non credenti ». « Sono cattolica* — ha aggiunto — *e per me Dio esiste indipendentemente dalla Sindone, ma chi ancora dei dubbi oggi non può più restare indifferente di fronte ad una testimonianza simile ».*

Bernard Ribay, francese di Caen (Normandia) dice di essere uno studioso di problemi sindonici: *« Tengo conferenze e spero di potere partecipare al congresso scientifico. In Francia sono poco sensibilizzati e penso che solo i cattolici osservanti sanno che a Torino esiste la testimonianza della morte del figlio di Dio ».*

Negli Stati Uniti invece se ne parla molto. Antonio Cittadino, un italo-americano che abita in Florida, spiega che da mesi i giornali e la televisione dedicano ampio spazio al mistero. *« Penso* — dice — *che nei prossimi giorni molti americani verranno a Torino. Sono affascinati, non possono perdere l'occasione.* [illegible] *quelli che non ci credono si interessano. In Italia non sono venuto solo per l'ostensione. Sono andato a trovare i parenti di mia moglie, domani ritorno in Florida e racconterò a tutti quello che ho visto, racconterò che c'era gente venuta da tutti i continenti ».*

Tra i pellegrini incontrati sul sagrato, un gruppo di ragazzi asiatici in bicicletta, stracarichi di bagagli. Hanno chiesto ai vigili quando si poteva vedere la Sindone. Una ragazza indiana spiega che anche lei viene da un altro continente: *« Voglio partecipare alla messa e pregare con la gente di tutto il mondo. Prima ero buddista, sono stata battezzata il giorno di Natale. Nel sudario c'è la conferma del mio credo ».*

Molti gli stranieri, dunque, che hanno partecipato alla suggestiva cerimonia dell'« Ecce homo » e al rito eucaristico concelebrato da Padre Ballestrero, ma tantissimi anche i connazionali, giunti davanti al Duomo poche ore prima dell'apertura delle porte. Fra questi, un invalido di Bolzano, Luciano Ferrarini. E' partito una settimana fa con la sua carrozzina a tre ruote. Dice: *« Ho fatto parecchie tappe per non rovinare il motore e per sette giorni è stato la mia casa e il mio letto ».* Gli sono accanto alcuni giovani di una comunità cattolica milanese, l'aiutano a camminare.

Patrizio Destro: *« La Sindone non è indispensabile; per la nostra fede è solo un momento della morte di Gesù. Lo consideriamo un reperto storico, in noi non c'è [illegible] ».*

Tra la folla in attesa sulla piazza, c'è anche un gruppo di ragazze delle isole Mauritius, accompagnate da una religiosa. *« Ritorneremo domani* — dicono — *è un fatto straordinario che ci meraviglia. Come cattoliche, siamo impegnate a fare conoscere ai nostri fratelli il mistero della Passione ».*

Emanuele Montà

Settembre musica

Nella chiesa di San Filippo Neri domani alle 21 si inaugura «Settembre musica» con un concerto vivaldiano (ingresso gratuito), eseguito dal Coro e gli strumenti dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Italiana di Torino diretto da Pulvio Angius e con la partecipazione del soprano Luciana Ticinelli Fattori. Le musiche, i cui manoscritti sono conservati nel Fondo Foà-Giordano, presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, includono il « Laudate Pueri » in prima esecuzione assoluta.

Specchio dei tempi

Accogliamo l'ostensione con gioia e cuore puro - Chi conosce meglio i problemi del Piemonte - Grazie, romani - Stanno per arrivare i rincari del tram - "Ladri, che ve ne fate della mia tesi?" - Un lusso pagato caro

Una lettrice ci scrive:

«Su *La Stampa* del 22 agosto abbiamo letto l'intervista all'avv. Viglione, in merito alle tre leggi regionali rinviate dal governo statale, sull'istituzione del parco di Stupinigi, sulle cave e torbiere e sulla protezione del sottobosco e della fauna minore. E' evidente che la Regione è più debole dello Stato a legiferare sui problemi del Piemonte, proprio perché più vicina alle realtà locali. Ritengo quindi che le tre leggi regionali avrebbero portato dei benefici che la burocrazia statale per il momento ha neutralizzato. Questo in linea di principio, anche se neppure la Regione è infallibile e in qualche caso il governo centrale potrebbe avere ragione.

«Chi segue con attenzione la vita del nostro istituto regionale non può ignorare che, in tempi recenti, il governo dello Stato ha rinviato qualche altra legge e, tra queste, per due volte, la legge per la tutela del patrimonio linguistico e culturale del Piemonte. Non credo che esso contasse meno del parco di Stupinigi, delle cave, delle torbiere, del sottobosco e della fauna minore. Eppure non mi risulta che l'avv. Viglione abbia opposto una altrettanto vivace protesta. E' forse questo un segno dei tempi? Che cioè si è inclini a sensibilizzarsi sugli aspetti più esteriori, ignorando l'intima essenza, le radici profonde e insopprimibili della nostra civiltà?

Ci auguriamo di no ed allora chiediamo alla Regione di mostrare una coscienza più vigile proprio su questi problemi che coinvolgono l'esistenza medesima del Piemonte come entità umana e culturale. Ho usato la prima persona plurale, interpretando in tal modo il giudizio di tanti».

Anna Secco

Un lettore ci scrive da Genova:

«Il calorosso applauso, col quale i romani hanno accompagnato con significativo calore ed affetto Papa Paolo VI nel suo ultimo viaggio, ci ha commossi. Il distacco tra il pastore e la sua pecorelle non poteva avvenire in modo migliore.

«Grazie, romani, che con quel dolce e carezzevole applauso avete saputo esprimere al Papa della cristianità e dell'amore tutto il dolore del mondo per la sua dipartita. L'umanità vi è grata per la vostra affettuosa espressione che ha saputo tramutare l'addio in arrivederci».

Giovanni Lodi

Un lettore ci scrive:

«L'aumento ai trasporti ha colpito ancora! Nascondendo l'adeguamento tariffario sotto un "modesto" raddoppio delle tariffe, ha in realtà inferito ancora di più su chi si serve abitualmente del mezzo pubblico per lavoro.

«Due semplici calcoli. Chi scrive, iniziando l'orario di lavoro alle 14,30 acquistava mensilmente quattro tessere da 400 lire. Ora non esistendo più il tessarino "2 per 5" (e il nuovo "2 per 6" finisce alle 14 con uno spreco di due corse), si deve pagare la corsa a prezzo pieno. Ovvero 8000 lire mensili anziché 1600, che rappresentano il 500 per cento. Se invece volessi abbonarmi a tutta la rete (inutilmente, poiché uso un solo bus), la nuova spesa ascenderebbe al solo 408 per cento. Allegria!

«Meno male che Migliano dal pal dichiarò solennemente (*La Stampa* del 25 luglio '78): "*Gli aumenti sono molto contenuti e nell'interesse dei cittadini*". Grazie».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Rivolgiamo un appello a quei poveri ladri che, in via Pellice, dopo le quattro e venti del mattino del 22, hanno preso da una Fiat 124 targata TS, due povere valigie, e una borsa di plastica, contenenti effetti personali di due sposi e una bimba di sette mesi. Chiediamo di rintracciare, se non altro, il libretto d'Università a nome Piera Rapizzi, i libretti delle mutue, i libri e l'abbozzo della tesi, frutto di mesi di paziente ricerca e di anni di studio. In quanto agli indumenti contenuti nelle valigie e le valigie stesse, non hanno alcun valore se non per i proprietari che sono rimasti con quello che avevano addosso.

«Eventuali messaggi riguardo alla roba in questione possono essere lasciati in via Pellice n. 6, oppure telefonando ai numeri 378.044 o 378.744 o 5710.2734 (orario di ufficio)».

Piera Rapizzi Bacchia

Una lettrice ci scrive da Bardonecchia:

« Caro Specchio, a se parlassimo anche di carne e di macellai, per portare a conoscenza dei lettori che in questi giorni a Bardonecchia — in una macelleria di via Medail — il filetto si vende a 14.000 lire il chilo? Ripeto: a quattordicimila lire

« Non so se posso aggiungere, ad uso e consumo dei disinformati o degli [illegible], quello che il signor macellaio, replicando alle mie rimostranze, disse: "Ma il filetto non è carne!". Che sia oro? ».

Segue la firma

Punto Famiglia — Il consultorio famigliare di via Cassiis 72 resterà aperto nel mese di agosto con il seguente orario: tutti i giorni, escluso il sabato, 15-18, 16-20.

"Piccoli giochi„ ostacolano la Regione

Chi ha paura della nuova neurochirurgia a Torino?

Enrietti: "Abbiamo 41 letti, ne occorrono 180. Abbiamo smosso il santuario della cardiochirurgia, smuoveremo anche questo"

[illegible] divisione di Neurochirurgia alla Nuova Astanieria Martini (NAM) ed un Istituto di neurotraumatologia al [illegible] questo il progetto della Regione, delle amministrazioni ospedaliere e della Università, per ovviare alla grave carenza di centri di chirurgia cranica in Piemonte ma soprattutto nell'area metropolitana torinese. Se ne parla da anni, ma la gestazione del nuovo assetto della neurochirurgia a Torino sembra [illegible] ancora estenuati ed il parto, previsto nella migliore delle ipotesi fra due anni, appare molto doloroso. Manovre dell'ambiente medico si mescolano a giochi politici.

Il problema della neurochirurgia è stato riportato d'attualità dall'inchiesta della Regione sull'odissea del pensionato «pallegiato» fra gli ospedali. A Torino esiste un solo Istituto di neurochirurgia, diretto dal prof. Victor Aldo Fusano: 41 posti letto [illegible], per ora, in locali inadeguati, ma destinati al trasferimento in una nuova struttura già ultimata; un'area di oltre due milioni di abitanti ha dunque a disposizione soltanto 41 posti. Tanto per semplificare a Novara, sede divisione di neurochirurgia, ci sono 62 posti letto per meno di mezzo milione di persone. La proporzione letti-abitanti, è ugualmente osservata a Cuneo. Perché questa disparità? La risposta sta forse nei «piccoli giochi di potere» del mondo ospedaliero, misteri che tutti conoscono, ma che nessuno è pronto a denunciare.

Dice l'assessore alla Sanità della Regione, Enio Enrietti: «*La nostra è una situazione obiettivamente carente, alla quale è urgente porre un rimedio. Non è pensabile che, a Torino, ci sia oggi un posto letto di neurochirurgia ogni 49 mila abitanti, mentre gli indici di piano indicano come situazione ottimale un posto ogni 11 mila circa. In altre parole: Torino ce ne vorrebbe 180. Adesso il San Giovanni deve approntare il progetto modificato dalla ristrutturazione e dal potenziamento della NAM. Rispetto a quello bocciato dalla Regione proprio a causa delle sue carenze si dovrebbero [illegible] le più il dipartimento di emergenza, una divisione di [illegible] e gineccologia e una, appunto, di neurochirurgia con 50 posti letto e, ovviamente, le attrezzature più moderne*».

«*L'amministrazione del San Giovanni* — precisa Enrietti — *ha a disposizione, dal 1973, due miliardi 200 milioni. Un miliardo e 600 milioni sono stati stanziati adesso. In tutto 4 miliardi. Inoltre ho avanti il progetto per l'istituto di neurotraumatologia al Cto, affiliato all'Università, che viene a completare i servizi dell'ospedale, fino a oggi dipendente dalle Molinette per quanto si riferisce alla traumatologia cranica*».

Rivolgiamo ad Enrietti una domanda raccolta nell'ambiente medico delle Molinette: perché fare una nuova neurochirurgia quando ci sono problemi per far funzionare quella esistente? La risposta è netta e chiara: «*Noi vogliamo che le strutture più in funzione operino nelle condizioni migliori. E' ovvio che prima di costruire il nuovo dovremo di vecchio tutto quel che è necessario. Il prof. Fusano ha chiesto strumenti e noi glieli daremo; e [illegible] locali nuovi e l'ospedale li ha provveduto. Però non si devono trovare mille inghippi perché non vada avanti il disegno generale. L'Istituto di neurochirurgia delle Molinette deve trasferirsi subito nella parte nuova*».

L'assessore fa capire che deve sostenere dure lotte per portare avanti questo suo progetto: «*Non faccio mai la guerra contro nessuno* — spinge — *ma questa volta mi ci costringono. La neurochirurgia in Piemonte deve essere potenziata e lo si deve anche dal piano sanitario approvato dalla giunta: non sono una che dice a caso. Cifre alla mano, lo ripeto, Torino ha bisogno di 180 posti letto. Non si può accettare che si faccia guerra all'assessorato per impedire la creazione di un altro centro di neurochirurgia. Napoli ne ha tre, perché Torino solo uno? Mi sembra che si ripeta la storia della cardiochirurgia: abbiamo smosso un "santuario", smuoveremo anche l'altro nell'interesse dei cittadini. Non siamo per la proliferazione di strutture costose, sia per le apparecchiature diagnostiche sia per il personale che è difficile da reperire. Ma è chiaro che non possiamo neppure avere un solo centro specialistico per un settore tanto importante della medicina*».

La battaglia per la divisione di neurochirurgia è appena cominciata, ma il telefono dell'assessore Enrietti suona spesso: le pressioni sono tante, qualcuna arriva persino dall'interno del suo stesso partito. Chi vincerà? «*Questa nuova neurochirurgia non s'ha da fare, ad domani, ad mai*», dicono i «bravi». Nel caso di Renzo e Lucia le cose erano andate diversamente. Enrietti spera che si ripeta la vicenda manzoniana. I cittadini, intanto, aspettano.

Gianni Bisio

temperatura di ieri

massima	+30,5
minima	+19,6
media	+25,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 29: pressione a livello del mare 1010 mb.; umidità 75%. Cielo sereno. Temperatura massima +30,5, minima +16,4, media +23,5. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, nuvoloso nel tardo pomeriggio su Alpi e Prealpi; venti deboli variabili o calmi in pianura; visibilità buona; temperatura stazionaria. Sole: sorge 6,45, tramonta 20,16. Temperatura delle acque: lago a Torino: max +23,7; min. +17,8.

Un impiegato di 36 anni, a Torre Pellice

È morto folgorato al camping mentre sistemava la roulotte

Era appena tornato dalle vacanze con la famiglia, stava facendo pulizia - Ha toccato un cavo: "Aiuto, muoio" - Vano ogni soccorso

Tragica conclusione di una serena vacanza: un impiegato di 36 anni, sposato con un figlio, è morto folgorato mentre stava sistemando la roulotte per l'inverno. Vittima Armando Rossetto, abitante in via Pasubio 145, con la moglie Giulia Orecchia, 35 anni, e il figlio Alessandro di 7 anni.

L'altro pomeriggio la famiglia è arrivata al camping Cairo, di viale Dante 19 a Torre Pellice, di proprietà del prof. Gabriele Gaydamont. Nel campo possono sostare 60 roulottes, molti campeggiatori le lasciano anche durante l'inverno. L'auto di Rossetto ha varcato il cancello del recinto alle 15,30. La famiglia era in viaggio dal giorno precedente: quest'anno le vacanze le avevano trascorse in Sardegna, poi, nel ritorno, breve sosta a Civitavecchia, quindi la corsa verso il Nord.

Giunto nel camping Rossetto ha fatto pulizia radicale nella roulotte, l'ha lavata, quindi ha cominciato a sistemarla per la lunga sosta invernale. Era in calzoncini corti, a torso nudo, ad un vicino ha detto: «*Ora sistemo i cavi*». E si è infilato sotto la carovana per mettere a posto la presa dell'impianto elettrico. Un attimo dopo il suo grido: «*Aiuto, muoio*».

Due campeggiatori, Piero Gallardi e Tarcisio Sneca, lo hanno afferrato e trascinato fuori. «*Sono salvo*», ha mormorato l'impiegato. Ma gli altri hanno capito subito che era grave: gli hanno fatto la respirazione a bocca a bocca, il massaggio cardiaco, ma il poveretto non si è ripreso. Intanto il proprietario del camping ha telefonato alla Croce Rossa di Torre Pellice. E' stata una inutile corsa all'ospedale di Pinerolo: al pronto soccorso Rossetto è giunto cadavere, la morte è stata causata da «*arresto cardiaco per folgorazione*».

Sono iniziate le indagini dei carabinieri. Il cavo e la presa sono sequestrati, poi si è saputo che l'impiegato, in luglio, prima di partire per le vacanze, aveva fatto controllare l'impianto elettrico della carovana alla ditta Milone di Frossasco.

★ Il carabiniere Miguel Angelo Ducatto, nato 30 anni fa in Argentina, in servizio alla caserma di Borgaretto, mentre alla guida di un camion attraversava l'incrocio delle vie Casale e Alfieri, a San Mauro, il 5 scontrato con una Vespa, condotta da Vincenzo Scalea, 19 anni, largo Sempione 154, che aveva a bordo Daniela Piacentini, di 15 anni. Essendo sprovvisto di patente idonea a guidare un autocarro, il carabiniere è fuggito senza prestare soccorso ai due giovani feriti.

Per fortuna le loro condizioni non sono gravi; soltanto la ragazza ha dovuto essere ricoverata alle Molinette con prognosi di 30 giorni; lo Scalea è stato dimesso subito dopo la medicazione. Due ore dopo l'incidente il carabiniere si è presentato alla caserma di San Mauro.

Difesa del territorio Incontro in Regione

Sul problema della difesa del territorio, il presidente della Giunta Viglione, ha incontrato le Comunità montane e i sindaci della Val di Susa per fare il punto sulla situazione idrogeologica della valle e individuare i settori più deboli su cui intervenire. «*E' necessario muoversi in anticipo* — ha detto Viglione — *per vincere questa guerra con le calamità naturali; entro la fine del febbraio prossimo dobbiamo riuscire a effettuare tutte le opere di risistemazione idro-geologica prevista*».

Il presidente della Regione ha poi indicato una metodologia di intervento, sperimentata in questi ultimi giorni in Ossola, che fa perno sulla capacità di organizzazione delle Comunità montane, invitando anche l'Enel e l'Aem che hanno centrali idroelettriche in Val di Susa a predisporre per parte loro le difese più idonee. «*La Regione per parte sua* — ha concluso Viglione — *farà interamente la sua parte; proprio in questi giorni ha potenziato la sua struttura tecnica, affiancando ai Geni civili già funzionanti a pieno ritmo, altri 15 geologi che dovranno agire infaticabilmente sul territorio per vincere questa guerra*».

Monviso: cade cordata Un alpinista è morente

Ha 17 anni, è ricoverato a Briançon - Sono gravi i due compagni di scalata, entrambi di Saluzzo

Un ragazzo di 17 anni, Claudio Gazzera, strada Sant'Anna 5 interno 9, è in fin di vita all'ospedale di Briançon, in seguito ad una sciagura alpinistica avvenuta sulla parete sud del Monviso, a 3300 metri di altezza. Altri due amici, che erano con lui in cordata, sono ricoverati allo stesso ospedale in gravi condizioni. Sono Bartolo Biga, 42 anni, e Gianpiero Carlin, 28 anni, entrambi di Saluzzo.

Il fatto è accaduto ieri mattina sul ghiacciaio Sella. I tre alpinisti procedevano in cordata seguendo la via normale; altri due gruppi seguivano lo stesso percorso a poche centinaia di metri. All'improvviso i tre scalatori sono scivolati precipitando lungo il ghiacciaio per oltre 350 metri.

Alla scena hanno assistito gli alpinisti delle altre due cordate, tra cui c'era il padre del giovane Gazzera. I feriti sono stati trasportati al rifugio Quintino Sella, distante due ore e mezzo di marcia. Qui il guardiano ha dato l'allarme alle squadre di soccorso della gendarmeria francese di Briançon che ha inviato sul posto un elicottero. Sul velivolo si trovava un medico che ha prestato le prime cure a Claudio Gazzera le cui condizioni sono subito apparse disperate.

★ Vincenzo D'Amico, di 23 anni, da Belvedere Marittimo (Cosenza), residente a Sarre (Aosta), in frazione Saint Maurice, cuoco all'albergo Lanterna, di Saint Pierre, è morto, la notte scorsa, alle Molinette, per coma gravissimo di origine cranica. Il 21 agosto, in motocicletta, si era scontrato con un'auto.

★ Mario Alberto Masserio, di 42 anni, residente a Brandizzo, in via Po 8, è grave al Centro di rianimazione del Maria Vittoria, per incidente stradale.

Muore mentre in auto va a casa della madre

Un operaio della Fiat è morto in un incidente stradale nell'Astigiano. E' Ferruccio Gallo, di 52 anni, originario di Roccaverano (Asti); risiedeva a Torino, in via Pistoia Cosma 112. In auto andava a casa della madre, che abita a San Carlo; nei pressi di San Giorgio Scarampi, forse a causa di un improvviso malore, ha perso il controllo della guida: l'auto è uscita di strada schiantandosi contro un albero.

In via Genova 227

Due banditi rapinano profumeria

Due giovani, uno armato di pistola, hanno rapinato ieri una un negozio di profumeria in via Genova 227 e ferito un cliente che in quel momento si trovava nel locale. Immobilizzati il proprietario e una commessa, hanno arraffato circa un milione e sono scappati su una 128 scura sulla quale li attendeva un complice. E' accaduto poco dopo le 19. Il titolare del negozio, Renzo Verna, 46 anni, via Testona 24 stava riordinando gli scaffali quando i banditi sono entrati nel locale.

«*Erano agitatissimi* — ha raccontato poco dopo agli agenti — *e si sono messi ad urlare; poi quello con la pistola mi si è avvicinato, per un attimo ho avuto una paura tremenda, ma mi ha solo minacciato*». Il complice, nel frattempo, ha preso l'incasso e si è portato verso l'ingresso seguito dall'altro armato. Prima di uscire, quest'ultimo ha colpito con un calcio in mano del cliente Silvano Garau, 34 anni, v. Botticelli 28, che si è fatto medicare più tardi al Cto. Sono saliti [illegible] che si è [illegible] allontanata.

Non riceveva visite dai parenti: si è ucciso

Un pensionato di 75 anni

Tragica fine di un uomo sconvolto dall'idea di essere stato abbandonato dai suoi familiari nel pensionato di via San Marino 30. La scorsa notte si è ucciso lanciandosi dal terzo piano dell'istituto. Il cadavere è stato rinvenuto nel cortile ieri alle 8.

Si chiamava Pietro Zuccarello, avrebbe compiuto 78 anni domani. Da tre anni era al pensionato: «*Ultimamente* — raccontano gli altri ospiti — *si lamentava perché nessuno dei suoi parenti venisse a trovarlo*».

L'orribile delitto avvenne in corso Regina Margherita

Il perito dichiara "infermo di mente„ l'uomo che sgozzò la moglie nel sonno

Nell'aprile scorso - Fu il figlio di 10 anni a dare l'allarme - Per l'uxoricida, che andrà in un manicomio giudiziario, la vittima "aveva un carattere insopportabile ed era prepotente"

Giovanni Romano dal carcere finirà all'ospedale psichiatrico - La moglie Giuseppina

Non finirà in carcere ma sarà rinchiuso in un ospedale psichiatrico giudiziario il muratore che nell'aprile scorso sgozzò la moglie nel sonno. Dopo un banale litigio Giovanni Romano, 32 anni, vibrò un tremendo fendente con un coltello alla gola della donna, Giuseppina Carrito, 30 anni, che morriva. Fu arrestato all'alba nella stazione di Porta Susa mentre era in attesa di un treno per fuggire al Sud. Una perizia psichiatrica ordinata dal giudice istruttore Giordana, su richiesta del difensore avv. Albanese, ha ora dichiarato «totalmente incapace d'intendere e di volere».

Il dramma scoppiò la notte del 3 aprile in un alloggio al terzo piano di una casa popolare di corso Regina Margherita 161. Due camere con cucina che s'affaccia sul ballatoio comune: i Romano, giunti a Torino da un paese in provincia di Catanzaro nel '74, vi si sono sistemati col figlio Antonio di 10 anni dopo aver abitato per alcuni mesi in una soffitta del centro. La tragedia ha origine durante una normale discussione tra coniugi. Ma evidentemente qualcosa si è già spezzato nell'equilibrio psichico del muratore.

Dopo l'arresto Giovanni Romano racconta alla polizia gli indizi, incomprensioni «*per il carattere insopportabile di mia moglie*» poi aggiunge alcuni particolari che servono forse a spiegare in parte l'esplosione della follia omicida: «*Alcuni mesi fa in un incidente sul lavoro ho battuto con violenza la testa e da allora soffro di frequenti capogiri. Il medico ha detto che ho anche una leggera forma di epilessia*».

Le condizioni mentali precarie ingigantiscono nella mente dell'uomo i normali disidi familiari fino a farli apparire «*soprattutto insopportabili*» da parte della moglie. E così, poco alla volta, matura in lui quel sordo rancore che trasforma in tragedia l'ultima lite. Dopo l'arresto, l'omicida non ricorda neppure quale fosse l'argomento della discussione: «*Eravamo in cucina e si litigava mentre Antonio era già a letto e dormiva*» ammette semplicemente.

Verso l'una la moglie va a letto, lui resta in cucina a meditare. Poi il dramma. Il muratore afferra un coltello a serramanico, silenziosamente attraversa la stanza del figlio, s'avvicina al letto matrimoniale, senza una parola si china sul corpo della donna e vibra un unico fendente alla gola, poi lascia il coltello ed esce di casa senza che né il figlio né i vicini sentano rumori sospetti. Solo dopo le 3 Antonio si sveglia e nota la luce accesa nella camera dei genitori. Chiama, non risponde nessuno: si alza dal letto, varca la soglia della stanza e si trova davanti lo spettacolo agghiacciante: la coltellata ha quasi decapitato la madre.

Terrorizzato il bambino corre sul ballatoio, dà l'allarme ai vicini che chiamano la polizia. Gli agenti si recano alle stazioni di Porta Nuova e Porta Susa, sospettano che l'uomo tenti la fuga al Sud dove vivono i genitori, l'ipotesi è fondata. Nella sala d'aspetto a Porta Susa l'uomo da si lascia ammanettare tranquillo. Inebetito, [illegible] solo che il muratore tenta di giustificarsi: «*Mia moglie era prepotente, autoritaria, spesso prendeva a me e al ragazzo di vedere la televisione. Non volevo ucciderla; fu solo una lite*».

Pubblichiamo un secondo elenco dei contribuenti che denunciano redditi tra venti e trenta milioni

De Marco Rosario, 20.011.000; Demello Maria Teresa, 20.499.000; Demma Attilio, 21.852.158; Denegri Giovanni, 22.652.619; Dente Adolfo, 22.314.000; De Pace Giuseppe, 24.880.915; De Palma Giuseppe, 20.149.238; De Pieri Rinaldo, 27.418.350; De Silva Emilio, 20 milioni 842 mila 470; De Stefanis Giovanni, 22.560.000; De Tiberis Rosario, 21.355.435; Dianzani Mario Umberto, 29.200.000; Di Casti Luigi, 22.760.710; Di Mina Vincenzo, 23.936.000; Dondo Felicita, 28.508.563; Donin Sandro, 23 milioni 561 mila; Dorato Felice, 26 milioni 558 mila; Dorna Giovanni, 21.553.843; Dusio Giuseppe, 37 milioni 431 mila 213; Dossi Fabio, [illegible]; Drammi Giuseppe, 26 milioni 83 mila; D'Amato Augusto, 28.901.778.

Emprin Gilardini Maurizio, 20 milioni 997 mila 635; Enrico Ferruccio, 21.671.524; Enrico Leonardo, 20.405.665; Ernani Francesco, 21.888.460; Escher Walter, 23 milioni 60 mila 141; Eustache Belmondy Aldo, 20.010.350; Eva Guido, 24.561.000.

Fabbro Salvatore, 23.878.727; Fabbri Bruno, 22.780.858; Fabrizio Ernesto, 21.219.122; Faccioli Ruggero, 20.056.000; Faletti Riccardo, 29.916.000; Falconi Luciano, 24.760.701; Fantono Giacomo, 20.266.000; Farina Cesare, 22 milioni 161.466; Fassino Vittor Aldo, 22.800.195; Fassino Vincenzo, 20 milioni 542 mila 606; Fassio Maria, 25.264.283; Fassio Andrea, 22 milioni 901 mila; Fassola Felice, 21.468.078; Favarolo Mira Giuseppe, 28.451.355; Favero Giovanni, 22.943.000; Favro Piergiorgio, 20 mila 659 mila; Fedele Evelina 22 milioni 735 mila 137; Fedeli Vincenzo, 25.412.000; Fermi Giovanni, 22.979.271; Ferrandis Ettore, 20 milioni 770 mila.

Ferraru Luigi, 29.031.712; Ferraresi Giovanni, 27.149.874; Ferraresi Pietro, 28.221.200; Ferrari Claudio, 22.041.000; Ferrari Ermete, 20.788.000; Ferrari Pasquale, 24 milioni 553 mila 511; Ferrari Aridini Luigi Francesco, 22 milioni 649 mila 640; Ferraris Carlo, 23.089.507; Ferraris Domenico, 29 milioni 317 mila; Ferraris Franz, 28 milioni 940 mila; Ferraris Giovanni Maria, 22.668.000; Ferraris Giuseppe, 25.328.000; Ferraris Mario, 30.951.000; Ferraris Roberto, 20.945.012; Ferrero Carlo, 21 milioni 301 mila 040; Ferrero Ernesto, 28.858.134; Ferrero Alcide, 25.347.421; Ferreri Guido, 27 milioni 414 mila; Ferrero Aldo, 37 milioni 70 mila; Ferrero Alfonso, 22.100.521.

Ferrero Antonio, 20.255.000; Ferrero Cesare, 20.740.000; Ferrero Francesco, 23.534.071; Ferrero Giuseppe (1925), 20.490.294; Ferrero Giuseppe (1907), 23.028.000; Ferrero Giulliero, 28.648.501; Ferrero Riccardo, 20.270.000; Ferrero Ugo, 21.640.503; Ferrero di Vantimiglia Emanuele, 20.271.843; Ferrici Vittorio, 21.974.000; Ferro Luigi, 25.207.743; Ferro Virginio, 23.403.748; Ferrua Mario, 26 milioni 674 mila; Fiammengo Davide, 21.443.185; Filannino Giuseppe Roberto, 22.511.200; Filippini Britannico, 22.470.000; Fina Carlo, 23.622.000; Fiorelli Attilio, 25.793.000; Fiorelli Franco 22 milioni 933 mila 670.

Follis Elda, 24.333.398; Fiorio Sandro, 21.643.600; Foa Massimo, 23.542.000; Follis Enzo, 20.023.202; Fola Ugo, 24.688.488; Forno Piero, 23.640.000; Fraccia Rodolfo, 20.741.600; Franghini Pier Vincenzo, 20.333.018; Frediani Alberto, 24.000.116; Frosia Renato, 20 milioni 458.298; Frydman Luciano, 20.087.563; Fusi Ettore, 27.561.832; Furno Laura, 23.052.079;

Gaffuri Sergio, 24.344.000; Galdano Giacinto, 20.777.900; Galeasso Elio, [illegible]; Galiardo Carlo, 24.773.825; Galleani D'Agliano Luigi, 28.378.106; Gallesga Riccardo, 24.599.365; Galli Enzo, 21 milioni 633.823; Galli Della Loggia Domenico, 20.987.016; Gallimbani Luigi, 28.857.917; Gallina Pier Francesco, 20.050.000; Gallone Carlo Emanuele, 21.557.561; Gallone Riccardo, 21.539.000; Garuna Giorgio, 20.894.320; Gandi Luigi, 24.558.000; Gandolfo Carlo (1914), 20.003.567; Garavoglia Luigi, 22 milioni 788.000; Garbagni Giorgio, 20.882.000; Gargano Giuseppe, 38 milioni 249.000; Gariglio Rosa, 29.473.013; Gariglio Silvana, 23 milioni 31.000;

Garino Domenico, 21.411.378; Garneri Luciano, 21.846.004; Garola Augusto, 21.402.456; Garoaci Alfredo Giorgio, 25.060.227; Garruffo Mario, 22.197.799; Garuzzo Giorgio, 20.383.511; Gasbarri Vincenzo, 20.576.134; Gastaldi Aruiano, 31 milioni 305.000; Gastaldi Giorgio, 27.681.853; Gastaldi Marco, 36 milioni 528.000; Gauzellino Ernesto, 22.310.956; Gavarotti Giuliano, 27.643.710; Gazzola Renato, 23 milioni 357.865; Gentile Pasquale, 20.452.728; Geuna Silvia, 36 milioni 67.126; Ghignone Amabile, 22.230.458; Ghilardi Sergio, 30 milioni 406.885; Giannetto Antonio, 20.287.497; Gilardi Giuseppe, 29 milioni 381.000; Gili Raffaele, 24.725.000;

Giordano Amarigo, 22.750.402; Giordano Luigi, 22.497.000; Giovando Giorgio, 26.989.000; Giovarelli Arudio, 20.636.640; Giubergia Giuseppe, 20.050.998; Giuffrida Francesco, 20.738.306; Giuliani Antonio, 25.790.000; Goffi Luigi, 23 milioni 417.669; Goffi Mario, 21 milioni 151.800; Gonzaga Michele, 25.834.583; Gori Guido, 20.673.710; Gautier Amilcare, 24.303.000; Gramaglia Maria, 29.412.000; Granata Virginio, 24.698.473; Ghibaudi Sandra, 20.833.514; Grassellini Cesare, 21.327.352; Grassi Ernesto, 23.037.560; Grassi Mario, 22 milioni 526.563; Greco Giovanni, 21.845.000; Grua Mario, 24.652.533;

Gribaudo Elio, 20.168.808; Grignolo Luigi, 29.264.017; Grisoglio Carlo, 20.831.041; Grizi Teodorico, 23.504.000; Grossato Giuseppe, 20.254.996; Gualco Luciano, 22 milioni 271.000; Guarnotta Giacomo, 21.429.880; Guerrini Gaetano, 32 milioni 901.000; Guglielmotti Alberto, 29.830.079; Guidi Ettore, 25.937.133; Guidi Loris, 23.407.018; Guidobono Cavalchini Vittorio Bonifacio, 23.378.001; Guidoni Carlo, [illegible] 699;

(continua)

Estrazioni del Lotto

(Sabato 26 agosto '78 - N. 34)

Bari	51	2	81	76	60
Cagliari	29	17	1	55	45
Firenze	57	76	23	78	70
Genova	63	15	8	18	62
Milano	58	54	80	29	69
Napoli	72	33	49	53	34
Palermo	84	21	78	61	74
Roma	76	57	58	13	35
Torino	88	2	66	51	55
Venezia	50	80	89	13	64

Risultati Enalotto

Punti	Italia	Pism.	Quote
« 12 »	5	—	18.634.806
« 11 »	104	5	671.900
« 10 »	1368	67	44.906

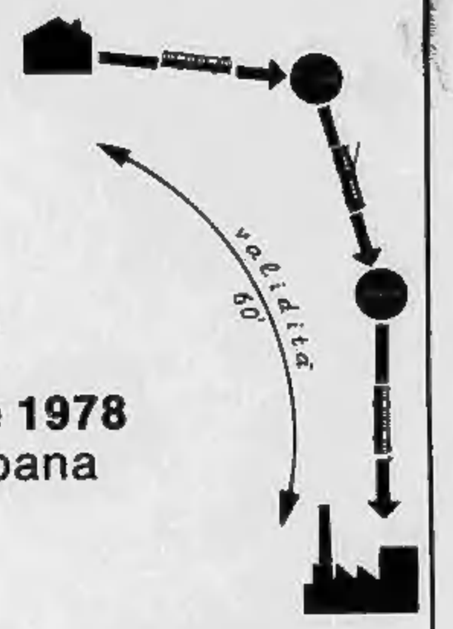
Il monte premi è: [illegible]

La colonna vincente risulta: x 1 2; 1 x 2; 1 1 2; x x 2.

AZIENDA TRANVIE MUNICIPALI - TORINO

atm

tariffa oraria dal 1° settembre 1978 sulla rete urbana



NUOVE TARIFFE

Biglietto ordinario	L. 200
Biglietto multiplo per 10 corse	L. 2000
Tessera settimanale per 12 corse (2 per giorno)	L. 800

10 corse: lunedì-venerdì
— Turno diurno: 1ª corsa entro ore 14 - 2ª corsa dopo ore 13
— Turno nott.: 1ª corsa dopo ore 13 - 2ª corsa entro ore 9
2 corse: o sabato o domenica: senza vincoli

ABBONAMENTI MENSILI PER TUTTA LA RETE:

Abbonamento ordinario	L. 6500
Abbonamento studenti	L. 3000
Abbonamento pensionati (aventi i requisiti richiesti)	L. 3000
Abbonamento disoccupati	L. 1000

I biglietti e le tessere danno diritto ad effettuare un viaggio, della durata di un'ora, sulla rete urbana, anche con trasbordo da linea a linea.

Il tempo decorre dal momento della convalida del biglietto: convalida da effettuarsi subito, sul primo veicolo utilizzato, comunque entro la prima fermata dopo quella di salita. Il viaggio dev'essere ultimato entro l'ora di validità.

In caso di trasbordo, nell'arco dell'ora di validità, non devono essere effettuate ulteriori convalide.

Per l'acquisto dei tagliandi di ABBONAMENTO ORDINARIO, per intera rete, sono valide tutte le Tessere personali di riconoscimento già rilasciate, comprese quelle per «UNA» e per «DUE LINEE».

ECHI DI CRONACA

Deal-To Bagno s.n.c. direttamente in fabbrica
tutto l'arredamento per il Vostro bagno, box doccia, specchiere, accessori, rubinetteria. Visitatecì in: via Nizza 48 e via Cantalupa 26 (Borgo) tel. 651.396.

TV da riparare? Teleurgente Tel. 585.805
In 20 minuti i migliori tecnici TV bianco-nero-colore 8-22 anche festivi.

TV soccorso rapido TV Videocolor 472.510
448.289 interventi immediati bianco-nero, colori. Diurno serale festivo 8-22.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontate voi stessi, anche sughero, paglia, juta, stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 123, Torino, tel. [illegible] spazio.

Svendita lampadari
direttamente dalla fabbrica vendiamo lampade e accessori bagno a prezzi di realizzo. Offerte settimanali in vetro di Murano lire 6000, lampade per scrivania lire 3500, omaggi lampadine. Gilardi, via Brissagne 18, tel. 700.985.

C. AGOPUNTURA TORINO
Trattamenti classici [illegible] per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia.
Prenotarsi al 332.015. Via Dalleani, 8

con il legno la casa è più bella
Porte interne, finestre, rivestimenti, porte pieghevoli, mantovane, cornici, portoncini blindati.
Legnocasa Borgaro torinese Via Lombardia 3 Tel. 4701615

INDIRIZZI UTILI

ABBIGLIAMENTO BAMBINI Baby Club via Nizza 43, t. 689.989.
ALIMENTI PER ANIMALI via Borgomanero 31, tel. 737.152.
AVOGADRO Violetta, v. Po 35 c via Di Nanni 120, Valligrie, Pellicerie.
FIORI Luigi, via Po 2, Valligie, borse e articoli per regali.
BACCHETTA calzature abbigliamenti pellicerie sport. Sempre aperto. Porta Palazzo n. 3 Torino.
BLINDO c. Moncalieri 203 Torino tel. 670.154: porte blindoverniciate, cancelli, serrande.
BEAUTE' COIFFEUR MASSINO, via Santa Teresa 10, tel. 519.053.
COIFFEUR BEAUTE' Valoulsa, via Alfieri 19, tel. 510.485.
COIFFEUR JOLIE FEMME, corso Vittorio 35, tel. 539.933.
DINO DAFFATATO parrucchiere per uomo, c. Vittorio 63, tel. 512.355. Trattamenti dopo mare per capelli.
HAUTE COIFFEUR Cajani Luigi, via T. Ruini 3, tel. 540.872.
NINI PETTENUZZO parrucchiere per signora, nuova sede in Torino, via Alfieri 10, tel. 530.044 536.842.
ESTETICA uomo donna, massaggi, sauna, parrucchiere, tel. 545.979.
COLORIFICIO TOSCO, via Millio 57, tel. 330.320, risolve i problemi del rinnovo della Vostra casa.
DENTISTA ovunque cont. 24 ore anche festivi. C. Alberto 35, tel. 530.042.
DENTISTA SPECIALISTA tel. 760.517, via Cibrario 47, aperto anche sabato e domenica.
DEAL-TO L'ARREDABAGNO via Nizza 41, via Cantalupa 26 (lungo Stura Lanzo), tel. 651.396.
E.R.T.E. LAMPADARI al Vs. servizio per ogni problema di illuminazione via Cigna 3; sono Regina Margherita 168, tel. 832.505.
GENERAL SERVICE Centro Copiatrice Elettografia, v. Alfieri 16, tel. 540.661.
PANE PIANCOTTI accendiamo tecnica v. Montebianco 13, tel. 393.559.
PELLICCERIA Garino assortimento pelli, laboratorio, c. Garibaldi 28.
MOBILIFICIO S. DOMENICO Via S. Domenico 4 Torino tel. 540.028 Mobili classici e moderni.
TUTTOMOBILI vende e chiude 3999 articoli a prezzi di fabbrica. Ritiro mobili usati in cambio di nuovi, via Pinelli 57, Torino.
TRASLOCHI MASTROVITO piazza Nizza 81, tel. 658.780-659.677.
SPACCIO 3000 E.N.D.A.S. prezzi convenzionali per i centri acquisti enfiti Alimentari casalinghi, Lungo Stura Lazio 97. Sconti per spettacoli, attività turistiche e sportive. Assicurati convinti!
DON ABBONDIO via Moncalieri 486.
LA CLOCHE Ristorante terrazzo panoramico Tel. Pino 106, t. 894.213.
TRATTORIA Casalborio tel. 996.8116.
TINTORIA IDEAL, via Filadelfia 142.
AUTOSOCCORSO, tel. 200.000.
AUTORIPARAZIONI tel. 200.000.
ELETTRAUTO, tel. 200.000.
GOMME via Nizza 32, T. 683.704.
IDRAULICO telefonare 346.197.
RADIOTECNICO tel. 470.13.74.

Se la vostra attività prosegue anche in periodo di ferie informate i lettori inserite questa rubrica, rivolgetevi alla PUBLIKOMPASS S.p.A. via Roma 80 via Maccarno 32 tel. 658.965 - 658.844 - Torino

CONSORZIO PO SANGONE

Avviso di pubblicazione d'asta

Il Consorzio Po-Sangone intende appaltare mediante asta pubblica i lavori occorrenti per la costruzione di un tratto di collettore consortile di acque reflue in Torino — piazza Sofia — per il collegamento con la rete di fognatura nera circostante (Lotto XVI).

Importo a base di gara Lire 190.000.000 (centonovanta milioni).

Si invitano pertanto le Ditte interessate a partecipare a detto appalto a far pervenire l'offerta al Presidente del Consorzio Po-Sangone - Sede - Piazza San Giovanni 5, tel. 5765.2499 Torino, entro e non oltre le ore 12 del giorno 22 settembre 1978.

Le offerte dovranno essere accompagnate da una serie di documenti come specificato nel relativo bando di gara.

Torino, li 27 agosto 1978.

Il Presidente
Sergio Garberoglio

VENDO arredamento discoteca e ristorante
come nuovi in blocchi singoli.
Telefono 0122/31.565

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI CONTROLLI - INDAGINI INFEDELTA'
CORSO VITTORIO EMANUELE 107

PELLICCERIA MARCHISIO
UNICA SEDE A TORINO
(a 50 metri da piazza Castello)
VIA GARIBALDI 4 angolo via XX Settembre
TELEF. 54.63.73 TORINO

INIZIO GRAN-VENDITA PRE-INVERNALE

Alcuni esempi:

VOLPE	da lire: 750.000
PERSIANO	da lire: 590.000
CASTORO	da lire: 590.000
OPOSSUM T.	da lire: 490.000
CASTORINO	da lire: 390.000
AGNELLO	da lire: 180.000
LAPIN	da lire: 45.000

Vastissimo assortimento di: visoni, lupi, marmotte, leopardi, giaguari, ocelot, colli, cappelli, ecc.

- GARANZIA PELLI PREGIATE
- PERMUTE-TRASFORMAZIONI-RIPAR.
- FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

PRENOTATE ADESSO RITIRERETE CON COMODO

Cultura popolare in provincia: questi i protagonisti

Valprato e Ronco, amore e odio

I due paesi, distanti 4 chilometri, sono famosi per la rivalità - Ma per San Besso ogni inimicizia è dimenticata - Le più celebri vetrerie di Parigi fondate da valpratesi

Cardatura a mano: un'attività che sopravvive soltanto in qualche sperduta frazione

Mezzo secolo è passato da quando un gruppo di artigiani-vetrai di Valprato, piccolo Comune tra i pini della Val Soana, varcarono il confine italo-francese per raggiungere Parigi, dove avevano deciso di fare fortuna con un'attività per cui andavano già rinomati in tutta la regione. Le insidie della grande metropoli non riuscirono allora a scalfire la tenacia di questa gente di montagna, che in breve possedette e tuttora gestisce alcune tra le più grandi vetrerie della capitale.

Ma il più celebre di questi emigrati è forse Giuseppe Clerico, padrone del Lido di Parigi e sindaco di Valprato dall'avvento della nuova giunta. Clerico organizza per tutto l'anno al Moulin Rouge i divertimenti notturni di migliaia di turisti, ma dedica il tempo libero interamente ai molti problemi del suo paesello. Potrebbe essere definito un primo cittadino - mecenate -, l'amore sviscerato che nutre per Valprato lo ha spinto infatti a compiere grosse opere pubbliche, alla cui realizzazione ha contribuito spesso con i propri capitali.

E' il caso della strada che si inerpica sulla montagna, attraversando le frazioni a Nord del Comune, ben asfaltata e perfettamente sgombra dalla neve per tutto l'anno; o il potenziamento dell'acquedotto e l'allacciamento della corrente elettrica in tutte le abitazioni, spesso interrotto durante l'inverno dalle valanghe. Malgrado il continuo prodigarsi, Clerico non viene osannato come un benefattore dai suoi compaesani, poco propensi a sprecarsi in elogi e ad ostentare falsa riconoscenza: una volta, per esempio, il sindaco regalò una mucca ad ognuno dei trenta abitanti della frazione Campiglia, pensando di fornire loro in questo modo latte e burro fresco per tutto l'inverno: passò solo qualche mese e tutte le vacche furono vendute, la gente del posto preferiva evidentemente denaro liquido a latte e burro.

La popolazione di Valprato, poco a contatto con il mondo « civile », ha mantenuto intatti gli usi e la mentalità tramandata dai loro avi: le donne, per esempio, continuano ancora a indossare i costumi tradizionali della zona, portando scialli e collarini ricamati anche nei giorni feriali. I trecentosessanta residenti del periodo estivo, si riducono a meno di cento durante i mesi invernali.

« Non si può certo affermare che la gente del posto viva in grande concordia » dice Valentino Greggio, segretario comunale, « screzi di poco importanza, litigi che si trascinano da decenni, finiscono per dividere la popolazione in clan: ognuno possiede un ristretto giro di amicizie e ignora completamente gli altri. Come se non bastasse, tra Valprato e Ronco, il paese quattro chilometri più a valle, esiste una fierissima rivalità, che finisce per isolarlo ancora di più da ogni contatto con il mondo esterno: a causa di questa inimicizia ho dovuto per esempio desistere dall'intenzione di affidare ad un abitante di Ronco la riscossione delle bollette della luce perché i valpratesi, piuttosto di dare soldi ad uno « straniero » rappresentante per di più del Comune antagonista, si sarebbero barricati in casa ».

Su due cose sole ronchesi e valpratesi si trovano accomunati: la prima è la festa di San Besso, il 10 agosto, che raccoglie gli abitanti di tutta la vallata e delle valle di Cogne. E' una ricorrenza molto antica, che risale ad un episodio ormai leggendario: un soldato romano, fuggito disertore a Campiglia, venne gettato da una rupe e si sfracellò al suolo solo al terzo lancio, tra la meraviglia di coloro che dovevano eseguire la sentenza di morte.

La notte precedente la festa, la gente partecipa ad una veglia di preghiera, preparatoria alle funzioni religiose del martire seguente: oltre alla celebrazione della messa, recitata anticamente in dialetto, c'è una lunga processione intorno alla montagna preceduta dalla vendita all'asta della statua del santo che dà diritto al maggior offerente di essere personale e geloso custode.

Il secondo punto su cui gli abitanti delle valle vengono a trovarsi in perfetto accordo riguarda il grave problema della caccia: i territori di Valprato sono infatti gli unici in Piemonte a non costituire riserva: ciò è causa di una felicità di camosci da parte degli appassionati del lucile che non badano né al sesso né all'età degli animali abbattuti e sono spesso finanziati da alberghi e ristoranti, i quali possono così procurarsi carne pregiata a prezzi molto bassi.

Finora al problema non è stata data una soluzione soddisfacente: la gente dal lungo afferma che le carneficine della Val Soana sono utili come valvole di sfogo per migliaia di cacciatori, molti dei quali altrimenti non rinuncerebbero più il permesso, sottraendo allo Stato una discreta fonte d'introiti. Comunque in questi anni è stato potenziato il corpo delle Guardie Forestali, le quali dovranno almeno limitare i molti episodi di bracconaggio, che imperversano ulteriormente una zona fino a pochi anni fa popolatissima di animali. La Val Soana, per le sue particolari caratteristiche geografiche, è rimasta al di fuori del grande sviluppo turistico, mantenendo intatti nel tempo il suo ambiente, i suoi paesi costruiti di pietra, il carattere ruvido e schivo dei suoi abitanti: un paradiso non ancora « perduto » che sarebbe delitto deturpare.

a. d. fra.

A S. Giusto il Comune festeggia i due secoli

Due mesi di festeggiamenti sono in programma a San Giusto Canavese per celebrare i duecento anni di fondazione del Comune, la cui data ufficiale risale al 9 ottobre 1778.

Fino ad allora il cantone del Gerbo (in dialetto «Zerbo», come era soprannominato prima di adottare il nome del santo protettore) faceva parte del Comune di San Giorgio. L'autonomia dei sangiustesi fu comunque avversata per anni dai cugini sangiorgesi, anche a causa di contrasti religiosi, risolti solo nel 1804. Oggi San Giusto conta poco più di 2500 abitanti, con una economia suddivisa tra agricoltura, artigianato e industria.

I festeggiamenti si iniziano oggi pomeriggio 27 agosto, con l'avvio del torneo di calcio fra rappresentative canavesane, valido per l'assegnazione del trofeo del bicentenario. Seguirà una manifestazione di paracadutisti. Nelle successive settimane si terranno giochi vari, gare sportive con una mini-olimpiade per i ragazzi dai 6 ai 15 anni, gare di tennis, bocce, ginnastica, una mostra fotografica, spettacoli pirotecnici.

A Settimo un caso assurdo

La chiesa va in rovina Nessuno può toccarla

La Sovraintendenza ai monumenti ha vietato al Comune di trasformarla in sala per concerti

L'interno della chiesetta dell'XI secolo in totale sfacelo

« E' provvidenziale che questo edificio, la più antica memoria di Settimo, sia sotto la tutela della Sovraintendenza dei monumenti che lo garantisce contro i diversi tentativi di distruzione del passato e recenti ». Così si legge in una scheda recente di Settimo (e la frase suona un po' ironica) a proposito della chiesetta di San Pietro, che con la sua costruzione di stile romanico del secolo XI fa singolare contrasto con la moderna architettura della biblioteca vicina, ubicata a pochi metri di distanza.

Nonostante la « tutela » della Sovrintendenza, la veluta parrocchia del paese, presso la quale secondo l'uso antico si seppellivano i morti, sta cedendo a pezzi. Il tetto è sfondato, le finestre non esistono e all'interno ci sono cumuli di macerie.

« Tutto perché — dice l'assessore ai Lavori Pubblici, Bonifetto — coloro che curano il nostro patrimonio storico, improvvisamente si hanno visto un bene culturale eccezionale, da non toccare anche se va in rovina. Un dilemma assurdo perché ci impedisce di conservarlo nella sua totalità e nello stesso tempo di usarlo nell'interesse della collettività ».

Il Comune, sempre alla ricerca di sedi per manifestazioni culturali, aveva presentato qualche tempo fa alla Sovraintendenza un progetto per la sistemazione interna della chiesetta, ad esattamente di quella parte ottocentesca « riscostruita — dice lo storico locale — senza arte né parte dopo la rovina delle precedenti navate, con il concorso della popolazione che volle lavorare nei giorni festivi per scongiurare l'abbattimento totale di questo ricordo storico ».

Sarebbe rimasta intatta la parte antica della chiesa, con le sue tre navate, l'abside centrale dove sono visibili grandi « tabelloni » romani, e le due laterali, con il campanile su quella destra. Con una cinquantina di milioni la vecchia chiesa di San Pietro si sarebbe trasformata in una sala per concerti con 150 posti. Buona musica sotto le volte severe, ma non più cadenti, del tempio se la Sovraintendenza non avesse risposto scandalizzata con un secco no.

Una lettera inviata al Comune

A Ivrea, commercianti polemici con il sindaco

Negli stand alimentari allestiti per il festival dell'Unità non verrebbero rispettate le norme sanitarie

C'è vento di polemica ad Ivrea attorno al Festival comprensoriale dell'Unità: l'associazione commercianti ed esercenti ha inviato una lettera al sindaco, all'ufficiale sanitario, al medico provinciale, per invitarli ad operare gl'indispensabili controlli sanitari negli *stand* che trattano i generi alimentari, con la stessa severità dimostrata di recente dalla Regione Piemonte che anche in Canavese ha costretto alla chiusura immediata locali pubblici e aziende.

La lettera — firmata dal presidente comm. Francesco Bonafede e dai due vicepresidenti Aldo Cossavella e Giuseppe Bavarino — è scritta in tono garbato, ma deciso e rappresenta una sottile minaccia sulla regolarità della manifestazione di Ivrea e di tutte le altre analoghe che si svolgono in Italia (ogni anno sono più di 10 mila sommando le iniziative dei vari schieramenti politici).

« Per circa dieci giorni — scrivono i commercianti — nell'ambito dei *Festival dell'Unità* che si svolgerà nella nostra città, verranno messi in funzione, come per gli anni passati, servizi di ristorazione, con conseguente preparazione, manipolazione, produzione e vendita a pagamento, di piatti gastronomici ed altri generi consimili in comprese la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, sempre a pagamento ».

« Noi, e ci teniamo a metterlo in assoluta evidenza — continua la lettera — difendiamo gl'interessi del settore e non possiamo non nasconderle che, dal punto di vista prettamente commerciale e concorrenziale, questa attività è elemento di disturbo per l'economia dei nostri associati operanti nel settore. Purtroppo vivendo ed operando fortunatamente in un Paese democratico, in cui, tra le altre libertà, è assicurata anche quella economica di libera impresa e di libero mercato concorrenziale, non possiamo non preoccuparci che il libero gioco economico avvenga a parità di condizioni tra le parti. Ed è per questo che ci siamo rivolti a lei affinché ci assicuri, con una sua risposta, che le prescrizioni minime giustamente richieste a tutti gli operatori del settore, nostri associati, ai loro collaboratori e dipendenti ed a cui pertanto anche gli operatori del Festival debbono sottostare, vengano rispettate ».

Cosa avverrà dopo questa lettera di cui tuttavia i destinatari, poiché il sabato è giornata festiva, pare non abbiano ancora preso visione? Tra i responsabili della organizzazione regna la massima calma. « E' tutto regolare — dicono — permessi, licenze, condizioni sanitarie. La gente viene numerosa a mangiare qui perché si sta bene e non si spende caro ». Ma i dubbi sul rispetto di tutte le norme sanitarie restano anche per la conformazione dei ristoranti che operano sotto tettoie di lamiera, con strutture provvisorie e con la collaborazione di personale volontario. Un intervento dei responsabili sanitari a questo punto è più che mai opportuno per chiudere sul nascere ogni polemica.

Mai concessa la licenza edilizia

Susa, sono "abusivi,, gli otto campi di bocce

Il sindaco li ha fatti chiudere, ma i giocatori continuano indifferenti a disputare le gare

Guerra alle bocce a Susa: il sindaco, con un'ordinanza, ha bloccato una società bocciofila, ma i giocatori non accettano il provvedimento, nonostante l'intervento delle guardie comunali e dei carabinieri. Nell'occhio del ciclone è il gruppo « Bocce Olimpico » con 80 soci che affittato un terreno in località San Saturnino, ha costruito otto campi da gioco, con illuminazione notturna provvisoria. « Tra due mesi faremo di nuovo libero il terreno — precisa il presidente della società, Giuseppe Emanuelli —. La commissione edilizia ha autorizzato questo nostro progetto, mancava solo la firma del sindaco, ma verbalmente ci avevano dato il via all'inizio dei lavori. Quando abbiamo finito « speso 3 milioni e mezzo, sono iniziate le proteste ». La prima lamentela è venuta dagli abitanti della zona che hanno presentato un esposto in cui affermano che « la zona scelta dai bocciofili è un quartiere residenziale e la loro presenza arreca disturbo ».

Il sindaco Sloheri afferma: « I giochi sono abusivi, perché posti in un'area destinata a lottizzazione e realizzati senza la necessaria concessione edilizia. Abbiamo proposto di spostarli in un'altra zona, ma non abbiamo avuto una risposta. C'è un'ordinanza e devono rispettarla ». Per scoraggiare i più accaniti giocatori, ogni sera vigili e carabinieri identificano quanti scendono in campo a disputare una partita. Ma gli amanti di questo sport vogliono lottare. « Se andiamo via di qua — affermano — dobbiamo smettere l'attività perché non ci sono altri campi ».

Pappagallo osceno? - Si fa l'inchiesta

A Piossasco è stato presentato un esposto contro il proprietario dell'animale

Prima il fischio continuo, assordante, forse per richiamare l'attenzione del passante distratto o del vicino di casa già scocciato, poi la frase, l'unica che, a quanto sembra, conosce. Ma la pronuncia è sporca, c'è rischio di equivoco, a talvolta le interpretazioni appaiono maligne. Il pappagallo interprete va stesso, fischia e parla, o meglio gracchia. A Piossasco è conosciuto, è diventato personaggio importante: c'è chi fa anche qualche chilometro per andarlo a sentire. Per i vicini di casa, invece, è una specie d'incubo.

Dicono: «Fischia ascenamente dalla mattina alla sera». La situazione, inoltre, è aggravata dalla presenza di due cani, altrettanto estroversi: «Abbaiano di continuo, impossibile riposare, sono casasiionanti».

Ci sono state proteste, ma non hanno sortito esiti, quindi, suggerisce, «un cittadino di Piossasco ha fatto esposto al sindaco. Affermo che il continuo e cocente sibilo del pappagallo può «causare l'esaurimento nervoso a chi è costretto ad ascoltare». Che cosa dice il pappagallo? Afferma il padrone: «Saluta, dice salutando Ciao Otello». Secondo altri la frase sarebbe differente: «Ciao uccello, dice, non ci sono dubbi». Secondo l'esposto la frase sarebbe ritenuta offensiva, sboccata oppure oscena. Il sindaco si è trovato sulla scrivania l'esposto: ha mandato i vigili a fare un sopralluogo in casa del pappagallo: non è emerso chiaro se il pennuto saluta realmente certo Otello oppure se cerca di buggerare i passanti sportivamente all'improvviso. Si parla di una multa, naturalmente a nome del pappagallo sboccato, e si parla anche di un possibile allontanamento.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film:** 15,50 «Il padrone del mondo»; 17,30 telefilm «Tuscia»; 20 «Squadriglia d'eroi»; 21,45 «King Kong». **Programmi:** 18,30 Show musicale; 19 Rubrica: passo ridotto; 19,30: Speciale casa.

Tele Vox (35 Uhf) — **Film:** 17 «Il fantasma dei mari della Cina»; 18 «Cerarchi si muore»; 21 «Non mi dire mai good bye». **Documentari:** 18,30 «Modern jazz quartet»; 20,30 «To catch a purpoise»; 22,30 «Art scene Usa».

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — **Film:** 17,05 «Marco Polo»; 18,50 «Senza famiglia» (seconda parte); 19,45 Clinato musicale; 20,15 «Enigmi di un delitto». **Programmi:** 17,30 Nude vestite e travestite; 20,15 Partita di calcio: Milan-Fiuminense; 21,45 Speciali Bruno Lauzi; 22,45 Documentario: «I coccodrilli» della serie Selvaggio mondo degli animali.

Tele Europa 2 (58 Uhf) — **Film:** 13 «Omicidio per vocazione» 15 «Criniera selvaggia»; 17 «Anna Karenina»; 19 «Gli infermieri della mutua»; 21 «Sette magnifiche pistole» 23 «Coltello sotto la gola».

Tele Torino (61 Uhf) — **Film:** 10,30 «Vendetta sarda»; 13 «La vera storia di Tommy Steele»; 17 «Tempesta su Ceylon»; 19 «Caroline cherie»; 23,05 «Ai margini della metropoli». **Programmi:** 12,15 Speciale casa; 12,45 Documentario; 14,30 Le fiabe 15,30 Superclassifica show; 16 Telequiz; 18,30 Eva contro Eva; 19 Antologia del canto popolare italiano; 20 Passatempo; 20,30 Musica marziale; 22,30 Incontri musicali; 23 Buonanotte con Minnie Minoprio.

Tele Radio City (28-47-50-51 Uhf) — **Film:** 13,15, 18,30, 21, 23,30. **Programmi:** 10,30 Viva la domenica; 21 Le dediche della domenica; 14,45 Il [illegible] (replica); 17,30 Topoclub; 19,30 Flash; 20 Servizi speciali della domenica; 22,30 Show.

24 ORE IN CITTA' E PROVINCIA

Calendario

Oggi si festeggia: San Rufo vescovo, Santa Monica, San Cesario. Domani: Sant'Agostino vescovo e patrono dei tipografi.

Si elegge Miss Piemonte

Martedì 29 agosto, alle 21, in un locale di corso Massimo d'Azeglio verranno elette Miss Piemonte e Miss Cinema Piemonte. Presenta: Claudio Villa.

Sci nautico ad Avigliana

Oggi (dalle 9 alle 12) sul lago grande di Avigliana verrà disputata la terza prova del campionato italiano di sci nautico.

Sensi unici a Chivasso

Mini rivoluzione del traffico nel centro di Chivasso. Si è iniziato da piazza della Repubblica istituendo il senso unico su via Torino verso via Caduti per la Libertà. Si è inoltre abolito il parcheggio sul lato prospiciente la biblioteca. Tra breve tempo un nuovo senso unico verrà predisposto anche in via Roma nel tratto compreso fra via Torino e piazza del Popolo.

Marcia alpina a Ghigo

Organizzata dalla sezione fondo dello Sci Club Praly in Val Germanasca si svolge stamani una gara di marcia alpina, valida per l'assegnazione del Trofeo « R. Meusan » che sarà assegnato alla società con i tre migliori classificati, per somma di tempi nella categoria « seniores».

Il percorso, di circa 8 chilometri, si snoda attraverso il ripido sentiero che da Ghigo conduce alla Conca dei 12 laghi ed al Passo dell'Ampet con un dislivello di circa 1000 metri.

La poesia a Vistrorio

Nel pomeriggio alle 16,15 presso il municipio di Vistrorio, vi sarà la premiazione della terza tappa della « Marciolanga di poesia attraverso il Canavese » indetta dalla Famiglia Canavesana, in lizza numerosi poeti in lingua piemontese ed italiana.

FIAT

Società per Azioni - Sede in Torino, Corso Marconi 10
Capitale sociale L. 165 miliardi
(Trib. Torino n. 65/1906)

Pagamento interessi obbligazioni 5,50% 1960/80

Si avvertono i Signori Obbligazionisti che a partire da venerdì 1° settembre 1978 saranno messi in pagamento gli interessi semestrali delle obbligazioni 5,50% - emissione 1960 - contro ritiro della cedola n. 37.

I pagamenti saranno effettuati presso la Cassa Sociale in Torino, C.so G. Marconi n. 10 e presso le Sedi e Dipendenze dei consorzi istituti Bancari.

Ospedale Maggiore
di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

AVVISI DI GARE

Sono indette licitazioni private per la fornitura dei seguenti materiali sanitari occorrenti al servizio di Farmacia interna per il periodo dal 1-1-1979 - 31-12-1979:

	Importo presunto annuo
1) Rotoli di garza greggia	L. 15.000.000
2) Garza idrofila	L. 200.000.000
3) Cotone idrofilo	L. 15.000.000
4) Deflussori	L. 55.000.000
5) Cerotti	L. 40.000.000
6) Cateteri Foley	L. 25.000.000
7) Termometri clinici	L. 5.000.000
8) Sacche per urina	L. 10.000.000
9) Guanti per chirurgia	L. 30.000.000
10) Siringhe di plastica	L. 35.000.000
11) Aghi sterili cono Luer Lok	L. 15.000.000

Le domande di partecipazione, corredate dei documenti atti a dimostrare l'idoneità e la potenzialità della Ditta, dovranno pervenire alla Ripartizione Provveditorato dell'Ente, corso Brunnate n. 88, entro il 18 settembre p.v.

Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione che si riserva di verificare l'idoneità della Ditta.

Torino, 23 agosto 1978.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO (Germano Mazzoli) — IL PRESIDENTE (Giulio Poli)

CASA DI RIPOSO E DI RICOVERO
CASALE MONFERRATO

E' stato bandito pubblico concorso per la copertura di un posto di **DIRETTORE AMMINISTRATIVO.** Scadenza ore 12 del 23-10-1978.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio Segreteria dell'Ente (prefisso 0142 - telefono 71.653).

atit *ASSISTENZA TRASFORMAZIONE IMPIANTI TERMICI*
di A. GRAMMATICO & C. S.n.c.
Uffici: Via Rosta, 25 - Tel. 755022 - 10143 Torino
Officina: Via Borgomasino, 55 - Tel. 7396277 - 10149 Torino

RISCALDAMENTO!
Ogni problema è risolvibile, basta rivolgersi alla Ditta A.T.I.T. Riparazioni - sostituzioni caldaie e bruciatori - abbonamenti - controllo combustioni - gestioni in economia provvedendo dai rifornimenti con Vs/controllo agli incassi. A fine stagione il resoconto delle spese effettive.

INTERPELLATECI!

RIPETIZIONE DI BANDO DI GARA

per scadenza di termini. (B. Procedure ristrette)

1) ISTITUTO PER L'EDILIZIA ABITATIVA AGEVOLATA DELLA PROVINCIA DI BOLZANO, VIA ORAZIO, N. 14 cap. 39100 città Bolzano. Tel. 30103, 30104, 30105, 39500, 39449, 39286 - prefisso per la Città di Bolzano - 0471.

2) LICITAZIONI PRIVATE.

3) a) COMUNE DI MERANO.

b) MERANO - SINIGO: Costruzione di n. 38 alloggi e 202 vani legali, con 3 negozi in un unico fabbricato di piani 6 e 7 più piano negozi e cantine, per complessivi circa mq. 2.750 utili di alloggio - importo approssimato Lire 1.111.000.000. A titolo indicativo i suindicati lavori comprendono: muratore in genere, carpentiere, fabbro, lattoniere, assistenze murarie, pittore, elettricista, pavimenti freddi, sistemazioni esterne, opere da falegname in genere, serramenti interni ed esterni, vetri, impianto igienico-sanitario-idrico e riscaldamento, opere per pavimenti caldi, impianto di ascensore per il solo fabbricato di Merano; l'Amministrazione si riserva la facoltà di appaltare detti lavori ad opere scorporate.

4) Il termine di esecuzione non è ancora stabilito; esso verrà indicato nei capitolati speciali di appalto relativi ai lavori di che trattasi, che dovranno essere consultati presso la Sede dell'Istituto dopo la diramazione delle lettere d'invito.

5) Possono partecipare alla gara anche imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse a norma dell'art. 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977, n. 584.

6) a) Le domande di partecipazione, in carta libera (non bollata), devono pervenire, entro il giorno 11 settembre 1978 all'indirizzo che segue alla lettera b);

b) ISTITUTO PER L'EDILIZIA ABITATIVA AGEVOLATA DELLA PROVINCIA DI BOLZANO - 39100 BOLZANO, VIA ORAZIO, N. 14;

c) le domande vanno redatte in lingua italiana o in lingua tedesca.

7) L'Istituto si riserva di spedire le lettere d'invito a presentare offerta entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente «Bando» sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige.

8) Le Imprese dovranno, testualmente, dichiarare nella domanda:

a) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della legge 8 agosto 1977, n. 584 (rispettivamente par. 23 della direttiva CEE 71/305 del 26-7-1971);

b) di essere iscritte nell'Albo Nazionale Italiano dei Costruttori per categoria ed importo che consentino l'assunzione dell'appalto o, in mancanza, di essere iscritte in albo o lista ufficiale di Stato aderente alla CEE, che tale iscrizione è idonea a consentire l'assunzione dell'appalto o che è stata autorizzata con esplicito riferimento alle lettere a), b), c) e g) dell'art. 13, b) e c) dell'art. 17, e b) e d) dell'art. 18 della legge 8 agosto 1977, n. 584 (rispettivamente lettera a), b), c), d) e g) del par. 23, b) e c) del par. 25 e b) e d) del par. 26 della direttiva CEE 71/305 del 26-7-1971);

c) di essere in regola con il pagamento dei contributi di sicurezza sociale nonché con il pagamento delle imposte e tasse secondo la legge italiana;

d) quali istituti bancari operanti negli stati membri della CEE possono attestare l'idoneità finanziaria ed economica dell'impresa ai fini dell'assunzione dell'appalto, direttamente se banche italiane abilitate a costituire cauzione fideiussoria per lavori pubblici a norma del D.P.R. 22-5-1976, n. 635 o tramite una di dette banche se istituti di credito non italiani; (in aggiunta alla dichiarazione richiesta elencare gli importi dei singoli lavori eseguiti negli ultimi tre anni);

e) di disporre dei requisiti di direzione, personale e dotazioni tecniche che consentono la regolare assunzione ed esecuzione dell'appalto; (in aggiunta alla dichiarazione richiesta elencare i cantieri, con le relative dotazioni tecniche e di personale, realizzati, o in corso, negli ultimi tre anni);

f) di essere in grado di documentare quanto dichiarato;

9) L'appalto sarà aggiudicato provvisoriamente dal Presidente della gara all'impresa che ha presentato l'offerta più vantaggiosa e il cui prezzo sia migliore o almeno pari a quello fissato nella lettera d'invito alla licitazione privata.

10) Per ulteriori informazioni di ordine tecnico-amministrativo rivolgersi all'indirizzo di cui al punto 1 o in particolare al Servizio Costruzioni - telefono interno 94 (geom. Francescon).

11) Il presente bando di gara è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 18 agosto 1978.

(avv. Karl Ferrari)

L'Istituto per l'edilizia abitativa agevolata della Provincia di Bolzano

constata che per alcune località elencate nell'avviso pubblicato sul B.U. della Regione Trentino-Alto Adige n. 13 del 31 marzo 1978, il termine di cui al penultimo comma della legge 2 febbraio 1973, n. 14 è scaduto e quindi è necessario rinnovare la pubblicazione,

rende noto

che per tali località, qui di seguito elencate, saranno indette prossimamente le licitazioni private per l'appalto dei lavori di costruzione da realizzare ai sensi delle leggi provinciali in vigore nella Provincia Autonoma di Bolzano:

Silandro	14 alloggi	importo presunto lire 380.350.000
Laives	15 alloggi	importo presunto lire 445.000.000
Lasa	6 alloggi	importo presunto lire 153.000.000
Sielvio	6 alloggi	importo presunto lire 176.000.000
Postal	10 alloggi	importo presunto lire 270.000.000
Nova Levante	8 alloggi	importo presunto lire 242.000.000
Proves	6 alloggi	importo presunto lire 176.000.000
Selva Gardena	12 alloggi	importo presunto lire 335.500.000
Vipiteno	8 alloggi	importo presunto lire 231.000.000
Brennero	8 alloggi	importo presunto lire 231.000.000
Valle Aurina:		
Ca' di Pietra	6 alloggi	importo presunto lire 176.000.000
S. Giacomo	4 alloggi	importo presunto lire 121.000.000
Rasun di Sotto	4 alloggi	importo presunto lire 121.000.000
Rasun di Sopra	4 alloggi	importo presunto lire 121.000.000

L'Amministrazione si riserva di appaltare i suddetti lavori ad opere scorporate e cioè: opere principali, opere da falegname e vetraio, opere termo-idrauliche, opere per pavimenti caldi.

Le licitazioni private di che trattasi si terranno nel modo previsto dall'art. 1, lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e precisamente con il metodo di cui all'art. 73, lettera c) del R.D. 23 maggio 1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 del medesimo R.D., commi primo, secondo e terzo, senza prefissione di alcun limite di ribasso; pertanto l'appalto sarà aggiudicato provvisoriamente dal Presidente della gara all'Impresa che ha presentato l'offerta più vantaggiosa e il cui prezzo sia migliore o almeno pari a quello fissato nell'avviso d'asta.

Le Imprese che hanno interesse a concorrere possono chiedere di essere invitate alle licitazioni, purché iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per un importo che le abiliti all'aggiudicazione, oppure, per le imprese non iscritte all'Albo Nazionale e per importi non superiori a lire 500 milioni, purché abbiano i requisiti di cui all'art. 10 della Legge Prov. 2 novembre 1973, n. 68. A tal fine dovranno presentare domanda in carta bollata all'Istituto per l'Edilizia Abitativa Agevolata della Provincia di Bolzano, via Orazio, n. 14, entro 18 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige.

Il Presidente (avv. Karl Ferrari)

Azienda Farmaceutica di livello internazionale

ricerca

AGENTE DI VENDITA

per le province di: Novara, Vercelli e Aosta

Si richiede:
- diploma o laurea in discipline scientifiche
- esperienza lavorativa almeno biennale con discreta introduzione presso le farmacie delle zone indicate
- residenza a Novara o Vercelli o Biella
- età massima anni 35.

Si prega di inviare dettagliato curriculum, indicando il recapito telefonico a:

Publikompass - 98 E - 20100 Milano

Ditta importatrice esclusiva per l'Italia di radiatori elettrici svedesi cerca

rappresentanti o concessionari

per le zone Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzi, Lazio, Campagna, Calabria, Biellia, Sardegna.

Scrivere:
Abitare 80 via Torino 75 Moretta (CN) Tel. 0172 94.347

IL CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI SMONTABILE LAVABILE
GARANTISCE LA CONTENZIONE DI QUALSIASI
ERNIA
Un medico dell'Istituto riceve tutti i giorni festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19 presso la Filiale di:
TORINO - Studio Medico - Via S. Quintino 4 - Tel. 534.500
GENOVA - Sabato 2 Settembre - Filiale - Via Luccoli 29/1 ore 9-12,30 14,30-18
VERCELLI - Venerdì 1 Settembre Albergo Viotti ore 8-12
PINEROLO - Sabato 2 Settembre Albergo Torino ore 8-12
BIELLA - Lunedì 4 Settembre Albergo Commercio ore 8-12
CASALE - Martedì 5 Settembre Albergo Bode d'Oro ore 8-12
Istituto A.R. Di Bernardo - Milano - Sede Centrale - P.le Loreto 7
il catalogo n. 2 si spedisce gratis

Da domani ■ Sanremo quinta rassegna della canzone d'autore

Cantano tutti nel nome di Tenco

Con Guccini, Paoli, Endrigo i «dialettali» Bertoli, Masi, Balocco, Bard - Il premio Tenco a Cohen

SANREMO — I tentativi ■ sfuggire ai modelli di consumo integrabili nel rispecchiamento banale della canzonetta hanno trovato, ■ cinque anni, un riferimento funzionale nella «Rassegna della ca■■■ d'autore», che si tiene a Sanremo con l'organizzazione ■■ Club Tenco. La possibilità ■ un consumo diversificato ha trovato puntualmente, nella sala del Teatro Ariston, occasioni ■ proposte per ■■ orientamento più orgoglioso e originale dei ruoli obbligati che il mercato ■ l'industria discografica ■■■ bravano imporre al cantautorato: e i nomi di Guccini, Paoli, Leo Ferré, Amodei, De Andrè ■■■ identificato, per l'interlocutore giovanile, un'immagine meno integralista ■■■ spazio espressivo ■■■ l'industria culturale assegna alle forme tradizionali della musica «non colta».

La Rassegna di quest'anno, dal 26 agosto all'1 settembre, ripete sostanzialmente i programmi e le proposte degli anni passati, tentando ■■ mai ■ articolare la sfilata dei cantautori ■ una ■■■ ■ spettacoli a soggetto. Il tema ■ fondo sarà quello delle «culture d'origini», nell'obiettivo d'un recupero del dialetto ■■■ strumento più duttile ed immediato di espressione poetica: canteranno così il romagnolo Bertoli, il siciliano Pino Masi, il sardo Madau, il piemontese Balocco, il pugliese Salvatore, più l'occitano Bard e il catalano ■ de la Sierra. Ma verranno anche i grossi nomi — da Guccini a Paoli, da Vecchioni a Endrigo — e alcuni interessanti esponenti della terza generazione dei cantautori: il beffardo Paolo Conte, Lo Cascio, la «femminista» D'Angelo, Stefano Rosso, Concato, il genovese Panseri.

C'è poi, il 1° settembre, il conferimento del Premio Tenco. Non stupisce davvero che quest'anno il «designato» ■■■ Cohen; la ■■■ presa, ■■ mai, ■ che si sia aspettato fino a oggi per premiare uno dei pochissimi poeti autentici che percorrono ■ strada della canzonetta. Certo, Cohen è un poeta difficile, aspro ai limiti dell'ermetismo, che vive ■■■ un mondo dove la ■■■ memoria reinventano storie disgregate, avventure dello spirito fatte di disperazione, di ghetti urbani, di sogni soffocanti. Canadese, poco più che quarantenne, scrittore (due libri e quattro raccolte di poesie), Cohen è arrivato alla canzone ■■■ decine di anni fa, nel gran filtro del Sessanta folli e felici: s'è scritto i suoi testi e se li è cantati, senza fronzoli vocali, senza giri armonici originali, come un Dylan più stonato più quieto e più introverso.

Il cantautore poeta Leonard Cohen premiato a Sanremo nel ricordo di Luigi Tenco

Erano gli anni del folk californiano, e le sue ballate, piane, intense, illuminate da bagliori improvvisi di furore, tracciavano una nervia ossessiva e ovattata che avvolgeva lentamente l'ascoltatore, fino a ■ imprigionarlo in una dicantati, senza fronzoli vocali, senza giri armonici originali, come un Dylan più stonato più quieto e più introverso. ■■■ tutta cerebrale, inquieta, mai gratificante. All'ultimo festival che nell'isola di Wight celebrò la fine dell'era dei fiori salì sul palco alle cinque del mattino, a chiusura di quattro giorni di musica, *good vibrations*. ■■■ ■ marijuana, delle illusioni smarrite d'un tempo irrecuperabile. Arrivava dopo una valanga tempestosa e assordante ■ rock, ma ■ sue parole appena sussurrate dominarono il silenzio del 500 mila giovani spettatori, e furono come il sacrificio rituale d'una generazione.

«*Se dovessi dare un'etichetta alla musica che oggi scrivo e interpreto* — dice Cohen — *la chiamerei soul bianco, nel senso che si inserisce meglio nella tradizione musicale europea che non in quella americana. Ecco perché quando canto a Londra o a Parigi, i ragazzi cominciano a far la fila davanti al botteghino due giorni prima della vendita dei biglietti*». Aveva cominciato a suonare ■ 17 anni, ■■■ ■ gruppo country che si chiamava Buckskin Boys, ■■■ poi, per molti anni, la poesia e la scrittura se l'erano preso ■■■.

Il ritorno alla musica è stato come un atto liberatorio: «*Adesso mi sento come un prigioniero al quale siano state tolte* ■ *sbarre della finestra della cella*», dice Cohen; ■■■ era anche il completamento «necessario» d'una esperienza, la fusione di quella pratica vitale che per l'intera generazione «maledetta» degli Anni Cinquanta voleva assieme musica e poesia. ■ strada degli *hobo* e di Kerouac e i sogni incantati della droga e di Ginsberg.

Ora Kerouac è morto, e Allen Ginsberg ■ Bob Dylan fanno il coretto nell'ultimo disco («*Death of a* ■■■*man*») di Cohen, quando i tempi sono cambiati, e la gloria e i quattrini hanno seguito strade più furbe per la musica e ■■■ drammatiche per la poesia.

m. c.

Testi ■ la Agutter sposi in segreto

MILANO — L'attore Fabio Testi ■ è sposato domenica ■■■, in segreto, a Las Vegas ■■■ l'attrice inglese Jenny Agutter con la quale aveva girato tempo fa il film *Amore piombo e furore*. La notizia è pubblicata da un settimanale. La Agutter ■■ 25 anni ed è ■■■ negli Stati Uniti dove è stata scelta per film ac■■■ a Richard Burton, Michael Caine e Michael York. Con Burton ha girato *Equus*.

Inaugurate le «Settimane musicali» a Stresa

In «Juditha» tutto Vivaldi

STRESA — Festosa e severa inaugurazione delle Settimane musicali di Stresa 1978 con la *Juditha Triumphans* di Antonio Vivaldi, presentata nel Teatro del Palazzo dei Congressi sotto la direzione di Renato Fasano. L'omaggio a Vivaldi ■ inserisce nella ricca serie di manifestazioni in corso per celebrare i trecento anni dalla nascita del musicista: occasione attraverso mostre, congressi, riprese di lavori significativi, di riconsiderare la personalità vivaldiana in tutto il suo raggio d'azione e i suoi legami con la civiltà del tempo. La scelta di Stresa è stata saggia e utile: la *Juditha Triumphans* non è una novità, ma è un punto di osservazione privilegiato per abbracciare con un ■■■ colpo d'occhio molti importanti motivi ■■■ Vivaldi oratoriale e vocale, oltre il violinismo e l'arte del concerto strumentale.

Quando Roma, nei primi decenni del Settecento, sta adottando l'oratorio italiano, Venezia resta a lungo fedele ■■■ lingua latina; ma anche così, il risultato finale ■ sempre un «melodramma sacro» più che una vera testimonianza ■ ispirazione religiosa ■ E' già indicativo che i ■■■ si tengano lontani dalla polifonia imitativa, dalle vaste costruzioni alla Palestrina, e siano invece ■ scrittura ■■■ ■ omoritmica, brevi, incisivi, alcuni ■■■ ritmi ■■■ balli: insomma i ■■■ finali dell'opera seria italiana, ■■■ trombe e timpani che qui alludono chiaramente ■■■ guerra di Venezia contro ■ Turco. E' poi presente tutto il formulario dell'aria operistica, dall'aria del sonno a quella dell'ira, e Vivaldi usa la voce alla ■■■ di strumenti, spingendola a figurazioni di un virtuosismo abbagliante, ben conoscendo l'abilità delle ortanelle per le quali, nel Conservatorio della Pietà, ha scritto la *Juditha* e quasi tutta la sua musica sacra.

Alcune arie sono di grande bellezza; non tutto, che la *Juditha* presenta Vivaldi anche ■■■ sue debolezze, quando il compositore si stacca dal piano artigianale dell'aria per voce, archi e basso continuo, decide di dedicarsi un po' ■■■ suo tempo, si impegna e accanto alla voce introduce uno strumento obbligato (come ■ per lo più Bach nelle cantate) ecco che anche ■ fantasia si accende e raggiunge grandi vette, come l'aria «di incantazione» *Quanto magia genemus* ■■■ viola d'amore, l'eccelsa *Veni, veni, me sequere* con ■■■ a archi con sordina, e *Transit aetas, volant anni* con mandolino e archi pizzicati, quasi simbolo ■ un classico, ironico distacco dalla materia trattata, la caducità della vita.

Renato Fasano ha una lunga consuetudine con la *Juditha*, ■ fa presentare con avvedutezza, ai fini del godimento immediato nella sala da concerto; l'orchestra dei Virtuosi di Roma e il coro da ■■■ della Rai istruito da Giuseppe ■■■ lo seguono senza in■■■ e nelle parti solistiche con prove di grande qualità. Garanzia del successo l'ottimo quintetto vocale: il mezzo soprano Carmen Gonzalez, senza ombra ■ sforzo, con ■■■ ■■■ morbida e passionale specie nel registro medio, tratteggia una Giuditta di alto stile, con una varietà di atteggiamenti che trascorre dall'estrema ■■■■■■■ (nel delizioso notturno *Vivat in pace*, con tema che ■■■ tolto dalla *Primavera*) alla grande aria eroica. *In somno profundo*, con i ritmi puntati ■■■ francese, ■ audaci intervalli, il pathos tragico. Oloferne era il mezzo soprano Stella Silva, poco a suo ■■■ nei recitativi ma assai brava nelle arie, in particolare nella splendida *Noli o cara te adorantia* con oboe e organo obbligati.

Una parte di primissimo piano ha ■ ■■■ ■ Oloferne, con pagine fra le più impegnative, vari fuochi ■ artificio di note: il ■■■ soprano Nunzi Condo si ■ disimpegnato con grande bravura, ■■■ talento espressivo e sicurezza tecnica; brave anche le altre due voci Cecilia Fusco, unico soprano fra tanti «mezzi», e Teresa Rocchino. Esecuzione senza intervallo, salutata alla fine da calorosi consensi.

Giorgio Pes

Carignano: sessanta ragazzi in piazza per un musical sulla Sindone «superstar»

CARIGNANO — *Tutta la cittadinanza ha partecipato a questo spettacolo. La passione e la Sind■■■ di C■■■ secondo i bambini di Carignano, con la regia di Vincenzo Gamna. I bambini sono 60, più le comparse: ma hanno lavorato anche le madri, riunite in grande sartoria per cucire i costumi, e i padri che ■■■ fatto le scene, insieme ad alcuni studenti in vacanza improvvisatisi tecnici delle luci e delle varie attrezzature.*

I Vangeli (predomina il testo ■ Matteo) non sono interpretati come sacri misteri ■■■ dicevali, ma costituiscono ■■■ autentico ■■■■■■ sulle note tradotte da attoparlanti ■ «Jesus Christ superstar», di cui i giovani attori ricalcano l'azione mimata e danzata nella coreografia di un teatro gestuale, sotto un gioco di pi■■■ luci colorate. Anche i costumi sono moderni, benché sulla falsariga dell'antico: il pittore Colombotto Rosso ■ ha ripresi e reinventati dai disegni degli stessi ragazzi — dice Gamna — mentre i mo■■■ sono stati realizzati dal giovane giapponese Koji Myazaki, che è venuto appo■■■ ■ Carignano per prepararli». Così vediamo Gesù e le pie donne ■■■ tuniche quasi classiche, ma Ponzio Pilato è obbligato da Superman con calzamaglia, guantoni da motocross, mantello con adesivi colorati e frustino. Anche i soldati romani portano corazze alla Nembo Kid e alla Batman.

Ragazzi e ragazze ■ sono impegnati a fondo, rinunziando addirittura alle vacanze. Mauro Garberino è grande, ha ■■■ recitato altre volte: «Ma ■■■ ■ questo livello». Fa ■ parte di Gesù. Le sue impressioni? «Bellissimo. Però, è una parte che ti fa sentire piccolo». Anche Ponzio ■■■ è contento, nonostante ■ ruolo arduo: «Devo prima essere indifferente con Gesù, poi arrabbiato e infine, eccitato dalla folla, addirittura isterico■■■ Ma il regista ■■■ ha dato molta fiducia, e questo ■■■ aiuta» spiega Paolo Lisa. E' un Ponzio Pilato politicizzato, espressione ■■■ potere domi■■■ nante, che arriva a frustare ■■■ prima di lavarsene le mani. Giuda ■ Tullio Nigro: esile, ■ anni, attento a calibrato nel mimare il suo difficile personaggio. Che effetto gli fa? «Nessuno» risponde ridendo, ma forse ostenta troppa disinvoltura.

La Maddalena ■ una drammatica Stefania Barbero, Maria ■ Siena Giacobino. Poi c'è ■■■ gruppo ■ ben sei Marie, «che rappresentano ■■■ le madri»: Giuliana Balbiano, ■■■ Rabino, Paola Carena, Rosalba e Cristina Spuches, Vincenzina Scotillo; le ■■■ impersonano anche i sommi sacerdoti, dietro gran■■■ di scudi con una curiosa stella non proprio davidica.

«E' la prima volta che lavoro con bambini e ragazzi — dice il regista — credevo fosse molto più facile. In principio ho sbagliato psicologicamente parecchie volte, poi ho capito e ■ imparato tante cose da tutti». Ne è venuto fuori un grande spettacolo d'animazione collettiva, ■■■ spontaneamente con l'apporto dell'intera cittadinanza».

L'idea nacque da una commissione culturale formata da rappresentanti d'ideologie diverse, senza forze di partito, e dall'organizzazione locale Estate Ragazzi, ■■■ l'assistenza della professoressa Fede Chicco; hanno provveduto a realizzarla la Regione, la Provincia, i Comuni di Torino ■ Carignano: «Rientra nelle manifestazioni per l'ostensione della Sindone, di proprietà della famiglia Savoia legata a questa cittadina». Ricordiamo ancora Renato Florio aiuto regista, Corrado Pesco per l'apparato scenico e ■■■ Ciocco per ■ danze. Carmela Nicola ha letto i passi evangelici e l'enunciazione della spe■■■ d'una vittoria sulla morte per «una vita nuova ■ diversa per i poveri, gli emarginati e i perseguitati». Punti salienti l'incontro con la Maddalena, la notte del Getsemani, il bacio di Giuda, l'ultima cena ispirata a quello leonardesco. L'azione si conclude dopo la crocifissione, tendendo ■■■ da un capo all'altro della ■■■ un lungo sudario su cui si proietta l'impronta luminosa della Sindone esposta a Torino.

Una scena dello spettacolo nella piazza di Carignano

Rappresentato ieri sera sulla piazza S. Giovanni a Carignano, dinanzi al Duomo eretto da Benedetto Alfieri, lo spettacolo è stato accolto con applausi a scena aperta da tutta ■ cittadinanza partecipe ed entusiasta, presenti le autorità; si replica stasera, poi ■ settembre andrà anche a Pinerolo, Rivoli e Susa.

Bisogna riconoscere che i giovani talenti giovantissimi attori sono bravi davvero: il singolo impegno personale, e l'affettuosa assistenza popolare della massa, ■■■■■ aver accompagnato l'azione acuta e impegnata del regista facendone ■■■ spettacolo godibile da tutti. Scesi dal palcoscenico ■ recita finita, ci passano accanto Gesù e Ponzio Pilato con ■ Maddalena: sono così simpatici, che ci pare d'essere loro amici da sempre. **b. ■■.**

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI ■■ TORINO

Cronaca quotidiana di un corpo in vendita

Flesh di Paul Morrissey, con Joe Dallesandro, Geraldine Smith, Patti D'Arbanville. Stati Uniti, colori. Cinema Torino.

*Flesh si traduce carne. Intesa nel significato pieno e provocatorio ■■■ sua ■■■■■ sessuale. Storia di un corpo, naturalmente nudo, amorale. La carne è quella ■ Joe Dallesandro, divo della «factory» di Andy Warhol, prostituto in vendita agli angoli delle strade di New York. Sposato, con ■■■ figlio, il giovane, in jeans attillati e fazzoletto rosso sulla fronte, si vende per pochi dollari ad omosessuali giovani ■ vecchi. Così guadagna per comprarsi il pane (come lui stesso spiega), per mantenere la famiglia, o trovare la ■■■ ■■■■■ ■■■■■■■

Un articolo sull'«Unità» di oggi

Napolitano: è grave la polemica con il psi

REDAZIONE ROMANA

ROMA — La polemica pci-psi — leninismo — dopo l'intervista di Berlinguer e la replica di Craxi — non accenna a diminuire; anzi, registra quasi ogni giorno nuovi autorevoli interventi. Da una parte il psi (soprattutto Cicchitto) continua ad attizzare il fuoco; dall'altra il pci tende alla ricerca più punti di incontro che di scontro, anche un articolo di Napolitano sull'«Unità» oggi ha un po' l'aria di un ultimo, burbero avvertimento, prima che alle «Botteghe Oscure» si perda davvero la pazienza.

«Preoccupa innanzitutto la volontà, che chiaramente emerge dall'ultimo scritto di Craxi — scrive Napolitano — di accentuare al massimo la divaricazione tra tradizioni e concezioni dei socialisti da un e dei nisti dall'altro».

«Per far questo — precisa l'autorevole esponente comunista — non si esita a dare versioni incredibilmente semplificate e unilaterali dell'esperienza storica del movimento operaio (socialista e comunista) internazionale, a presentare una immagine quanto mai riduttiva e sommaria di una personalità come quella di Lenin (e perfino, ancor più quella di Gramsci), e a tacere dell'elaborazione originale comunisti italiani».

«Si finisce addirittura — continua Napolitano — per scolorire tratti essenziali del patrimonio ideale e politico comune due partiti di ispirazione marxista come psi e pci, per e tralasciare tutta la tematica dei conflitti di classe e della lotta per l'affermazione della funzione dirigente della classe operaia, tutta la tematica dei mutamenti da introdurre strutture e nei rapporti economico-sociali, nell'assetto e nella direzione dell'economia e dello Stato».

«Ciò viene fatto — aggiunge — per ricavarne caratterizzazione esasperata in chiave "libertaria" di quella che sarebbe la concezione propria dei socialisti, in contrapposizione irriducibile a quello che sarebbe zione propria dei comunisti (compresi, a quanto i comunisti italiani)».

Ed ecco la frase-chiave dell'articolo, naturalmente cordato con Berlinguer, dell'esponente comunista: «Non possiamo lacera la gravità di questo brusco appesantirsi e concentrarsi della polemica nei nostri confronti, ma la nostra risposta non è certo animata da spirito antisocialista, né tanto meno si colloca (come ha suggerito l'«Avanti!») nel quadro di un fantomatico "attacco antisocialista" su scala europea, non si sa bene chi voluto e dove concertato. Questi pittimismi e questi ricorsi fantapolitico veramente fuori luogo. Quel che ci muove è invece l'esigenza di riportare su un terreno unitario il dibattito ideologico che il riaperto tra socialisti e comunisti. E a questo fine è essenziale immaginiamo non mettere mai in ombra — come invece fanno certi esponenti socialisti — il processo di graduale, reciproco e sostanziale avvicinamento che nel degli anni, a più riprese, in diversi periodi, è venuto realizzando tra le concezioni e le strategie dei pci e del pci».

Industriale della ceramica

Morto a Modena Giorgio Marazzi

MODENA — E' morto questa mattina, per una ragia interna, al Policlinico di Modena, Pier Giorgio Marazzi di 33 anni, membro della famiglia Marazzi, proprietaria di numerosi stabilimenti ceramici.

La scomparsa di Pier Giorgio Marazzi, che era presidente della Società Ceramica Anagni (Frosinone), segue di appena cinque mesi quella del padre, il cav. Pietro (vittima di un incidente stradale), fondatore del Gruppo Marazzi e noto a Modena come «il padre della ceramica italiana». Pier Giorgio Marazzi, secondo quattro figli del cav. Pietro, lascia la moglie e due bambini.

L'aiuto dei lettori alle vittime dell'alluvione nell'Ossola

Due vedove del nubifragio raccontano la tragica notte

Erano sposate a due fratelli, dei quali è morto assieme alla figlioletta - Si erano riparati tutti in una vecchia casa quando montagna è improvvisamente franata, portando via tutto

INVIATO SPECIALE

— Anche nella piana Toce l'alluvione metà agosto ha lasciato disperazione e morte. Cosasca, frazione Trontano all'imbocco della valle Vigezzo, ignorata dalle carte geografiche e perfino difficile da trovare perché non ci sono neanche chiare segnalazioni stradali, piange tre morti: i fratelli Agostino e Pietro Manini (38 e 31 anni) e Cinzia, 8 anni, figlia di Agostino.

In questo 800 abitanti dove il lutto delle famiglia Manini è ancor oggi dolore per tutti, si avverte più che altrove l'amara rassegnazione a questi disastri naturali che si rinnovano generazione in generazione trasformando interi villaggi in desolate distese di sassi o in laghi, come accadde tre secoli fa ad Antrona Piana. Qui le pietre della montagna che incombe dietro l'abitato sono un elemento costante della vita comune: gli uomini che non hanno trovato impiego nelle fabbriche di Domodossola sono cavatori o scalpellini; di massi squadrati sono le case più vecchie, pareti e tetti; di pietra grigia è anche la chiesa, che pure è di recente costruzione; con spuntoni di granito sono delimitati i prati e i vigneti.

Oggi il paese è in gran parte sepolto dai sassi: la montagna alle spalle ha franato, i ruscelli in piena hanno trascinato al piano distese di sabbia e di tronchi. Ci siamo andati per portare alle vedove Angela Grassi, anni e Rosaria Bruschetti, 24, la testimonianza della partecipazione dei nostri lettori al loro dolore, consegnando ad di loro un milione.

La giovani il piccolo Davide, 2 anni, figlio Rosaria sono uscite da poco dall'ospedale (il bimbo ha ancora il petto ingessato) e sono ospitati dai genitori dei mariti, Antonia e Giuseppe Manini. La nostra visita commuove tutti: ci stringono più volte la mano e ci ripetono ringraziare i lettori. Pensavano ormai, come spesso accade, loro tragedia fosse stata dimenticata.

Non ci sono lacrime negli occhi delle donne: la tragedia di cui sono state protagoniste e vittime sembra averle impietrite. Tutte e due ci accompagnano sul luogo dove è avvenuta la sciagura assieme al parroco, don Ilario Lodoli, all'unico fratello sopravvissuto, Beniamino, parenti, agli amici che si no radunati al nostro arrivo.

Da un paio di anni erano andate ad abitare in località Grignaschi, nella casa che i loro mariti, uno autista della ditta Fosolo, l'altro sciatore in una fabbrica, avevano costruito «a tempo perso». Orale case emergono a mala pena dai detriti, ma prima tutt'attorno era un grande prato verde.

Racconta Rosaria: «Ci eravamo radunati insieme a cenare a casa mia. Sentiamo la pioggia scrosciare più dalla collina, ma non troppo preoccupati, pensiamo ad un acquazzone d'agosto. Poi però è cominciato rumore insolito, di grossi sassi che rotolavano per finire contro i muri: martellio terrificante. Abbiamo preso in braccio i bambini e siamo fuggiti. L'acqua ci saliva fino al collo siamo arrivati sino al ponte che porta alla statale della val Vigezzo».

Il torrente in piena li spinse. Trovarono rifugio in una vecchia casa addossata a un'altissima roccia tutta coperta da vigne. Era caso disabitata dei nonni e pareva sicura, quasi protetta da quella parete a picco. Accesero il fuoco e cercarono di asciugare i due bambini.

Ricorda Angela: «Cinzia a un certo punto mi dice "mamma, andiamo via, qui moriamo tutti". Ma proprio in quel momento vedo la sedia su cui è seduto mio marito alzarsi da terra, galleggiare nell'aria e sparire. Poi c'è stato lo schianto. Sono rimasta sepolta, ma con la testa fuori e sono riuscita a liberarmi e a chiedere aiuto a un vicino. Sapevo che sotto a quei sassi la mia Cinzia, una bimba così allegra, così vivace, era morta. In ospedale mi volevano far credere che fosse soltanto ferita, ma io l'ho saputo fin da quella notte, che non l'avrei più rivista».

Rosaria invece era schiacciata da un fusigno «grosso come tavolo». Ma do aveva fatto scudo con una gamba al piccolo Davide. «Lo sentivo sotto di me e gli ho parlato sino a quando sono i pompieri in canotto a tirarci fuori. Ma per notti e notti in ospedale si svegliava piangendo».

Per due giovani vedove è dimenticare. Nella casa dove abitano ora non lasciano mai sole. «Avevamo tutti tanta paura quando sono tornate dall'ospedale, spiega il parroco, ma coraggiose. Un esempio. Ora bisogna aiutarle a trovare un lavoro».

Come abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, prima di Cosasca avevamo già visitato, portando gli aiuti dei lettori di *La Stampa* e di *Stampa Sera*, Bruosno, Colmo, Toceno (dove ci sono state quattro morte), Malesco, Craveggia nell'alta valle Vigezzo. Altri comuni però sono gravemente danneggiati in valle Anzasca e in Valsesia. andremo nei prossimi giorni i che continuano ad arrivare ai nostri uffici (via Roma 80 e via Marenco 32 a Torino; corso della Vittoria 2 a Novara; via Ferraris 19 a Domodossola), secondo un impegno di solidarietà a cui i nostri lettori non mai venuti meno.

Vittoria Sincero

Cosasca. Rosaria Manini con il figlio e cognata: entrambe hanno perso il marito

Uno studio dell'Università di Roma

Stato e parastato quanti dipendenti?

ROMA — I dipendenti degli enti parastatali in Italia sono circa 250 mila, che dovrebbero ridursi a 125-165 la dopo completa applicazione della legge sul riordinamento del settore e lo scioglimento degli enti inutili. I dipendenti dello di qualsiasi tipo invece poco più di due milioni, dei quali 329 mila impiegati civili dei ministeri. Questi i dati raccolti due studiosi di sociologia dell'università Roma, Francesco Paolo Cerase e Fiammetta Mignella Calvosa, nella ricerca «La burocrazia dello Stato tra crisi e rinnovamento», pubblicata in questi giorni.

Per quanto riguarda il parastato, gli ne fanno parte, tra soggetti e non soggetti al riordinamento, sono 23.888; quelli di servizi hanno circa 207 mila dipendenti e quelli pubblica amministrazione ne hanno quasi 41 mila.

Fra statali, categoria più numerosa sono gli insegnanti (44,1 per cento del totale), seguiti dagli impiegati civili (30,9 per cento), dai militari (15,3 per cento), dai salariati (3,3 per cento) e dai magistrati (0,4 per cento). Dalle aziende autonome dipendono 439.083 persone.

La riduzione di organici è stata, dal 1973 al '75, di 20 mila unità (4,9 per cento per la carriera direttiva, 12,8 quella di concetto, 1,4 per per quella esecutiva) tranne ministero della Pubblica Istruzione, dove si è avuto un aumento di quasi settemila unità.

burocrazia centrale impiegate di ruolo passate dalle 61 del 1973 a 82.253 del 1975. «Le impiegate non di ruolo costituiscono nel 1976 la metà delle personale — continua la ricerca — e la presenza delle donne si è fatta massiccia e generalizzata nella carriera esecutiva dove ha raggiunto il 39,4 per cento ed è anche cresciuta considerevolmente nelle carriere di concetto ed ausiliarie».

carriera direttiva «le donne raggiungevano appena il 13,3 per cento nel 1975, nonostante verificato un sensibile aumento rispetto al 1973». Nella sola fascia dirigenziale, «le donne sono presenti nella misura del 3,4 per cento nel complesso dei ministeri» e si rileva che esse, «salvo alcuni casi, nella gran maggioranza dei ministeri sono o del tutto assenti o non superano le cinque unità. Soltanto nel ministero della Pubblica Istruzione la loro presenza è pari al 16,3 per cento».

Poche 30.000 il mese per una maestra d'asilo

CALTANISSETTA — Il pretore di Caltanissetta ha dato ragione a tre maestre di asilo nido privato che ritenevano irrisorio il loro stipendio mensile: mila lire. In base alla sentenza del pretore, la titolare dell'asilo dovrà versare tre maestre la stessa retribuzione delle assistenti pubbliche di ruolo di grado iniziale, e cioè 125 mila lire al mese.

In base alla nuova legge sull'equo canone

L'inquilino può lasciare la casa con un preavviso di soli sei mesi

Strettamente collegato con l'art. 1 della Legge sull'equo canone (che stabilisce anni la durata minima del contratto di locazione) è l'art. 4 che regola il dell'inquilino.

Con tale disposizione, si stabilisce, in primo luogo, la possibilità di convenire contratto locazione la facoltà dell'inquilino di recedere, in qualsiasi momento, dandone avviso al proprietario almeno mesi prima della data di cessazione del rapporto.

maggiore rilevanza è il secondo comma dell'articolo che, prescindendo da qualsiasi disposizione contrattuale, permette all'inquilino di recedere in qualsiasi momento dal contratto, mediante preavviso di sei mesi da comunicarsi con lettera raccomandata, purché sussistano gravi motivi.

Si tratta di una facoltà prevista a favore del solo inquilino, supera la volontà delle parti e qualsiasi patto contrario, eventualmente previsto nel contratto: ci troviamo di fronte ad una regola generale (che potremo definire *recesso legale*, distinguerlo *recesso convenzionale*, stabilito, cioè, dal contratto) la quale può applicarsi purché sussistano i tre requisiti:

— l'esistenza di gravi motivi;

— il preavviso di almeno sei mesi;

— la comunicazione del preavviso con lettera raccomandata.

Poiché la stessa facoltà non è prevista per il proprietario (a favore del quale non è neppure possibile prevedere nel contratto una facoltà di recesso), si rilevato che la durata minima del contratto è di quattro anni per il proprietario e di sei mesi per l'inquilino.

Sembra si possa sostenere che sia rimasta in vigore la disposizione cui all'art. 1613 del Codice Civile, in base al quale gli impiegati delle pubbliche amministrazioni, nonostante patto contrattuale, possono recedere dal contratto di locazione in caso di trasferimento, purché questo sia stato disposto su loro domanda. Tale facoltà si esercita mediante disdetta motivata ed il recesso ha effetto dal secondo mese successivo a quello in alla data della disdetta. Ben è vero, infatti, che il trasferimento non a domanda del pubblico impiegato costituisce un grave motivo, purtuttavia riteniamo che rimanga valido il particolare disposto del Codice Civile non richiede il preavviso mesi.

La possibilità per l'inquilino di recedere per gravi motivi sussiste anche nei contratti stipulati per durata inferiore ai quattro anni, intesi a soddisfare esigenze abitative di natura transitoria; anche in tali ipotesi, infatti, possono verificarsi motivi gravi, tali da permettere il recesso dell'inquilino.

Giancarlo Gallo-Orsi

(I precedenti articoli sull'equo canone sono stati pubblicati il 1° e 23 agosto).

Italcasse: altri tre mandati di cattura

— Tre mandati di cattura stati emessi dal giudice istruttore Giuseppe Pizzuti, che indaga sui «fondi neri» dell'Italcasse. I nomi delle persone colpite dal provvedimento non sono stati rivelati.

Si sa solo che non risiedono a Roma, che nell'inchiesta giudiziaria hanno un ruolo secondario, che sono estranei all'ambiente dell'Italcasse, che, infine, non debbono rispondere di peculato, reato contestato ai dirigenti dell'istituto, come l'ex presidente Edoardo Calleri di Sala e il ragioniere generale Marcello Dionisi, arrestati l'altro giorno, l'ex direttore generale Giuseppe Arcaini, latitante dal febbraio scorso, e il vicedirettore generale Tommaso Addario, incriminato a piede libero.

Il totale ha superato ieri i 62

Versati dai lettori altri due milioni

La sottoscrizione per i montanari dell'Ossola che hanno perso nella recente alluvione casa e lavoro ha superato i 62 milioni. Queste le offerte ricevute ieri:

Nel commosso ricordo di Nicola Graso che recuperò dalla fredda terra i resti del suo figlio Guido di Costanzo M.A. al V.M. per porli al Campo della Gloria di Torino 10.000; Elena 10.000; N.N. 10.000; Nell'anniversario dei genitori, A.F., 10.000; N.N. 10.000.

Franca e Giovanni 10.000; Alessandro e Raffaele, Aosta, 10.000; N.C. in memoria di Z.S. 10.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; Nell'anniversario della morte di Ardissone Giacomo e Maria, Campo Canavese, 10.000; Mongiardino 10.000; C.L. 10.000; Renzo e Angelo 10.000; I.A. 7000; In memoria dei nonni 5000; N.N. 5000; N.N. 5000; Elena 5000; Passiatore Tina 5000; Saccato Fabrizio 5000; N.N. 5000; N.N. L.M. 5000; N.N. 5000; N.N. 5000; O.G. 5000; N.N. 3000; Silvana in Papa Giovanni 3000; Musso Dino 2500; A. d'A.D. in onore al Sacro Cuore e a Papa Giovanni 2000; Ombretta 2000; V.A. 2000; N.N. 2000; N.N. 2000; N.N. 2000.

Vera e Carlo Novara N.N. 50.000; Giovanni Bodetti 10.000; Ercole Ballara 10.000; Antonietta e Peppino 10.000.

N.N. 200.000; Bula per i fratelli dell'Ossola in onore di Papa Giovanni 110.000; N.N. 110.000; In memoria Rosa Gino 100.000; N.N. 100.000; Sappa Maria cattolica praticante 100.000; E.M.T. 50 mila; Lucia e Piero 50.000; N.N. 50.000; Bellotti 50.000.

Noemi ed Elsa 50.000; E.D.M. 30.000; N.N. 20.000; In memoria di Giuseppe M. 25.000; N.N. ; Renato Guabelio 20.000; Augusto Raud 20.000; P.A. 20.000; Letizia ed Alberto 20.000.

R.O. in memoria dei defunti 15.000; N.N. 15.000; Graziella P. 12.000; due 10.000; F.R. 10.000; N.N. 10 mila; N.N. 10.000; Rita R. 10.000; N.N. 10.000; N.N. 10 mila; N.N. 10.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000.

N.N. in memoria di Papa Giovanni 10.000; Enzo e Laura 10.000; N.N. 6000; In memoria Marco Posse 5000; Un pensionato 5000; In memoria Nino 5000; Valle 5000; M.L. 3000; N.N. 2000; In onore di Papa Giovanni, A.S. 2000; In onore e ringraziamento a Papa Giovanni, N.N. 1000; N.N. 10.000; ricordo di Guido .

Totale gen. L. 62.023.000

Gli autonomi rinviano lo

Treni e traghetti tutto è regolare

ROMANA

ROMA — I treni ed i traghetti viaggeranno regolarmente domani. Il comitato centrale del sindacato autonomo della Fisafs (nonostante le sollecitazioni in senso contrario base) rinviato alle 21 di giovedì, 7 settembre, lo sciopero generale di 24 ore, già preannunciato per lunedì 28 agosto. Revocata anche l'agitazione dei marittimi autonomi del gruppo Finmare, in seguito alla convocazione, per domattina, da parte del ministro della Marina Mercantile Vittorino Colombo.

«La segreteria della Fisafs — ha però ammonito il segretario del sindacato autonomo, Cassio Pieteangeli — ha avuto mandato dal comitato centrale di anticipare la data dello sciopero nel caso in cui la situazione dovesse precipitare e si rendesse, perta to, necessaria un'azione di forza da parte della categoria. Allo stato dei fatti — ha spiegato ancora — non chiederemo più incontri al ministro dei Trasporti: quello che abbiamo avuto venerdì con il sottosegretario Degan ha carattere semi definitivo. Insomma, noi non attendiamo una convocazione e basta, ma una risposta sull'accettazione di superamento del tetto di miliardi di spesa previsti per il contratto, che sono assolutamente insufficienti. Se questa risposta, per la quale giustamente il sottosegretario si è riservato di sentire anche le altre organizzazioni sindacali, dovesse tardare ed andare oltre il 7, noi scenderemo di nuovo in sciopero».

Il nuovo contratto dei ferrovieri rischia quindi di essere rimesso in discussione, anche perché i contenuti della bozza di intesa, sottoscritta «riserva» il agosto scorso non vengono ritenuti soddisfacenti tra gli stessi «confederali», al punto che la Uil di categoria ha chiesto un incontro con Cgil e Cisl per concordare le modifiche all'accordo. Al fine di sbloccare la situazione ed evitare una spaccatura all'interno del sindacato unitario, la segreteria generale Cgil-Cisl-Uil si incontrerà domani con i sindacati dei ferrovieri (SS-Cgil, Sfuf-Uil, Sauf-Cisl).

Sempre domani, il ministro del Lavoro, Scotti, si vedrà i rappresentanti della Fulat, il sindacato unitario del personale a trasporto aereo, e dell'Alitalia-Atl, nel tentativo di sbloccare la difficile vertenza sulle festività

Decine arcieri nel campo sportivo di Strambino

Il raduno dei "Guglielmo Tell,,

Oltre cento atleti, divisi in quattro categorie, contendono il trofeo della città - La manifestazione sarà valida come prova di qualificazione per i campionati italiani - Una torinese divenuta campionessa per caso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IVREA — Raduno di arcieri, oggi, a Strambino. Arrivano da tutta faretra piena di frecce e la speranza di portare a casa almeno una medaglia, se il trofeo della città: una coppa artistica. In gara quattro categorie: juniores, seniores, allievi e femminile. Uno sport elegante, ma anche impegnativo: bisogna avere un buon occhio, una forza di concentrazione notevole, i muscoli dorsali robusti e costanza di allenarsi almeno un'ora al giorno.

La manifestazione è organizzata dalla locale «Compagnia arcieri Tiro fin» (tutti per uno, in dialetto sano) e si svolge nel campo sportivo. Sarà valida come prova di qualificazione per i campionati italiani. Inizia alle 9 per le frecce sulle distanze di 90 e 70 metri e alle 13,30, per altre 72 frecce di 50 e metri, prevista la partecipazione di 110 atleti e tra questi i più bravi rappresentanti nazionali sia in campo maschile che in quello .

Forse l'arco è stata la prima, vera arma dell'uomo dopo la clava. Risale al periodo paleolitico superiore ed era diffuso in tutto mondo. Fu di Greci fino all'età romica. Sotto l'impero, i Romani assoldavano arcieri siriani e traci per le loro truppe, l'arco si perfezionò, divenne più flessibile e quindi potente; un'arma micidiale in mano agli inglesi che dettero parecchio fastidio alle truppe francesi. Siamo nel 1300-1400. Gli arrezzi lunghezza di due metri, una portata utile di passi e una «raffica» di 10-12 frecce al minuto. Gli arcieri scomparvero nella seconda metà del Cinquecento soppiantati dalle armi da fuoco e a partire dall'Ottocento, il tiro con l'arco è praticato soltanto come sport. Ma le gare questo attrezzo scomparvero dalle Olimpiadi nel perché non c'erano più atleti che si dedicavano a questa disciplina. Vi ritornarono cinquant'anni dopo, nel '72, a Monaco, e proprio a Monaco l'Italia scoprì due suoi campioni. D'allora poi, passione per l'arco. In tutto il Paese si formano le «compagnie» (non si chiamano squadre o club).

E' uno sport a portata di tutte le tasche, l'attrezzatura è tra le più costose. Un principiante può cominciare con un arco il cui prezzo varia dalle alle 130 mila lire, poi diventa «campione», l'attrezzatura può arrivare, con frecce, faretra, parabraccia e paradita a tetto d'oltre mezzo milione.

Le doti essenziali per eccellere nella disciplina, parecchie: equilibrio psicofisico e molta resistenza allo sforzo perché le gare durano otto e dieci e il tempo per riposare è minimo.

Oggi a Strambino gareggia anche una nazionale. E' la padovana Franca Capetta, ma torinese adozione. E' impiegata Fiat e abita in via Ventimiglia 166. E' curiosa il modo in cui questa campionessa ha scoperto la abilità nel tiro con l'arco. E' stato per puro caso. l'occasione glel'ha offerta suo marito, Romano, anni.

E' stato domenica dell'aprile '73. Aveva accompagnato il marito a gara e durante l'intervallo le ha dato l'arco e una freccia.

Arciere allenamento

«Il bersaglio è lontano, provo». Franca Capetta «Ho impugnato l'arco, teso la corda e fatto partire la freccia. Centro. Mio marito mi ha guardato con gli occhi sbarrati. "Sarà stato un caso, riprova" mi ha detto. Ho fatto un altro tiro e anche questo è finito nel bersaglio. Romano si è convinto che se avessi avuto un buon allenamento e un'adeguata preparazione tecnica, potevo ottenere buoni risultati».

I risultati sono stati in rità ottimi perché Franca Capetta a fine giugno dello stesso anno partecipa ai campionati italiani di Belluno e ottiene il secondo posto con un punteggio di 982 su 1440.

Una carriera folgorante perché un anno dopo la nostra atleta partecipa ai campionati mondiali di Interlaken (Svizzera) e si piazza al dodicesimo posto; lo stesso anno vi alle pre Olimpiadi di Montreal (Canada) ed è decima, poi ancora sesta al campionato europeo di Copenaghen (Danimarca), dodicesima alle Olimpiadi di Montreal e l'apice lo raggiunge a Schwaz (Austria) conquistando quattro record su cinque: record ancora imbattuti.

Forse il successo questa donna proprio nel suo carattere tranquillo, non si arrabbia mai, sorride sempre. «Quando si tira con l'arco — dice — bisogna sempre la mente sgombra da ogni pensiero».

Aldo Popaix

Riesumata con successo a Iesolo una tradizionale del Medioevo

Fantasia al potere alla "Festa dei folli,,

Alla manifestazione nasconde dietro al gioco, le risate e le invenzioni, impegno sociale, hanno partecipato anche degenti manicomi smantellati - Trine, baldacchini, grandi maschere di e il fantastico "Marco Cavallo"

DAL NOSTRO INVIATO

— aquilioni formano uno stormo colorato. Un ragazzo barcolla sui trampoli suonando il piffero accompagnato dal ritmo dei tamburi, e i bambini delle colonie gli fanno un doppio girotondo. Nell'atrio sono allineati troni foderati di panni baldacchini imbottiti di garza, grandi maschere fatte di carta che dondolano al vento. Un gruppo di giovani in costume invade afferrato lo spiazzo erboso e va ad allietare gli ospiti. La sera, la gente balla rettangolo della pallacanestro.

E' la «Festa dei folli», che si riesumata dopo cinquecento anni nel cortile della scuola «D'Annunzio». Non si tratta di manifestazione che si inserisca tra le bizzarrie delle vacanze. E' qualcosa di diverso: un impegno sociale che si mescola al passatempo, al gioco, alle risate. Vi prendono parte anche ex degenti dei manicomi smantellati, aderiscono Franco Basaglia e parecchi altri esponenti della psichiatria democratica.

La «Festa dei folli», s'è perduta nel periodo della controriforma, era diffusa tutto il Nord Europa. Un rivolto della realtà, una fuga dalle sottomissioni: i contadini si vestivano re, si incorava sovrano dei «folli». Si è pensato di far rinascere tutto questo, e sfoggio lunga striscia tumultuosa della villeggiatura, «per la liberazione individuale e di tutti, con la partecipazione a le invenzioni della comunità Iesolo e del popolo universale».

Inesauribile animatore della manifestazione è professor Franco Cugnetta, docente di antropologia culturale a Parigi. «C'è un problema — spiega lo studioso — che ci sia particolarmente a cuore: creare spazi e contatti per coloro che usciti dagli ospedali psichiatrici. Ecco, un modo per inserirli nel vivere sociale anche questa festa senza condizionamenti. L'allegria non creo con l'organizzazione: bisogna che sia libera. In un momento in cui la società è in crisi, ci è sembrato importante ripescare quella festa del Medioevo, come riportare a galla un pezzo di cultura popolare e offrirlo a tutti, in particolare agli ex ricoverati nei manicomi. Lo spirito è questo: qui ciascuno può fare quel che gli pare. Ma, si badi bene, non c'è niente che somigli ad carnevale».

Franco Cagnetta, si apprende, è anche lo estimolatore di quella serie di avvistamenti di «ufo» sopra il litorale di Iesolo, di cui s'è parlato giorni si. Il trucco c'era, insomma, dietro quelle apparizioni nel cielo della località balneare veneta. docente di antropologia culturale alcuni suoi collaboratori hanno sollecitato una psicosi collettiva e ne hanno seguito l'andamento: il professore si propone compiere, attraverso i dati raccolti, uno studio approfondito su certi comportamenti della gente.

E un «volante» lamiera argentata è posato dai promotori dell'iniziativa nel cortile della scuola, all'aprirsi della festa, per il divertimento dei bambini colonie. Sotto sole che inonda il piazzale e favorisce l'allegria, passa da un trattenimento all'altro, una ad un «happening», l'intervento di animatori vestiti da saltimbanchi, da funamboli, da strighe... Ma gioco infila anche il sarcasmo, si esprime l'anelito al dell'integrità umana, come nella «grande fiera della società dei consumi», dove sono raccolti svariati esempi vimento prodotto, alla tecnologia.

Dentro l'edificio scolastico, Franco Cagnetta ha curato l'allestimento di un laboratorio la cui insegna è «Legare e sciogliere». Sui tavoli stesi grandi fogli di evelpluma, il materiale sintetico usato per la prima volta in arte da Sante Monachesi, l'esperimento sono coinvolti anche i turisti. Chiunque può imprimere una sensazione nel foglio d'evelpluma. Queste sono le istruzioni: «Piegatelo come volete, attorniatelo con uno spago stringendo a fissando un nodo volete. Rovesciate i vari bordi che si creano e create le forme che volete; sciogliete e legatele lo spago. La scultura scompare, il foglio di evelpluma ritorna allo stato iniziale ed è di nuovo pronto per fare creare tutte forme che volete. E' questo significante, un'azione simbolica, un procedimento rituale: legare e sciogliere»

Anche questo, dicono gli organizzatori, è un atto di liberazione dell'uomo dalle oppressioni. Molte di queste sculture sono al soffitto di una grande sala, sopra scalinata ad anfiteatro, tra i guizzi di luci bianche e colorate e il diffondersi di musiche elettroniche.

Di fronte alla mostra, l'atrio della scuola, un'altra scultura: quella che raffigura «Marco Cavallo», fatto cartapesta e dipinto di azzurro. Una specie piccolo monumento a quel cavallo morto dopo aver trainato lungo il carretto carico di biancheria lavare dentro i labirinti dell'angoscia dell'ospedale psichiatrico di Trieste. Ora il simbolo dell'uscita dal tunnel degli degenti del manicomio triestino, che hanno collaborato alla realizzazione. Un foglio affisso ad un pannello riporta i suggerimenti per le da mettere nella pancia del cavallo: «Una scarpa rossa, l'orologio, da mangiare buono, un fiore, un barattino, fieno e formaggio, pomi, una canzone, stella cometa».

Per la conclusione della «Festa dei folli», questo momento riempito di fantasia, vien portato in giro per cittadella balneare. Si forma un lungo corteo. Sono venuti da Arezzo una quarantina ex ricoverati in manicomio, altri sono arrivati da Trieste, da e da Mestre. «Voglio divertirmi correre, spaziare nei prati liberi, volare. Voglio portare i fagotti della biancheria nella e anche andare a cavallare». E' la prima strofa della canzone di «Marco Cavallo», che in mezzo alla spensieratezza dei bagnanti Lido di Iesolo.

Giuliano Marchesini

Morto l'ultimo "rais" delle tonnare siciliane

TRAPANI — è spento all'età di 80 anni, a Favignana, Salvatore Mercurio, un pescatore di grande notorietà non soltanto nella sua Isola: era l'ultimo grande «rais» delle tonnare Florio. Per oltre cinquant'anni l'anziano «rais» ha regolato tutte le «mattanze» delle tonnare di Favignana e Formica.

Le migrazioni dei tonni per Salvatore Mercurio non avevano segreti e per vari decenni aveva contribuito la sua eccezionale esperienza a fare delle tonnare Florio una industria ittica di primaria importanza, almeno fino a quando le tecnologie più avanzate (tonnare volanti), sfruttate prima dai giapponesi e ora un po' da tutti i grossi armatori della pesca, non hanno relegato in secondo piano le tonnare da postazione.

Fallito l'accordo per la giunta psdi-psi-pci

Novara da 3 mesi è senza il sindaco

La dc ha abbandonato la seduta del Consiglio comunale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVARA — La nuova giunta di sinistra (pci, psi, psdi) con [illegible] esterno repubblicano e astensione [illegible] pdup, scaturita a Novara dall'accordo fra i tre partiti, non è stata eletta perché la democrazia cristiana, costretta all'opposizione pur avendo ottenuto nelle elezioni [illegible] 14 maggio [illegible] seggi su 50, ha abbandonato la riunione del consiglio comunale nella tarda notte [illegible] venerdì. Mancando il numero legale la seduta è stata sospesa.

Questo colpo di scena potrebbe provocare ripercussioni sull'accordo? L'on. Franco Nicolazzi, vicesegretario nazionale del psdi, ha dichiarato che l'«[illegible]dono dell'aula consiliare da parte della dc comporta più di una riflessione negativa a quattro mesi dalle elezioni. Alla luce [illegible] fatti nuovi e di altri che potrebbero verificarsi decideremo [illegible] comportarci. [illegible] chiaro comunque che non apriremo alcun discorso [illegible] a Novara né in tutta la provincia con un partito a [illegible] del quale il sen. Benaglia, in uno squallido discorso, ha manifestato disinteresse e sfiducia nei nostri confronti. [illegible] accettiamo questo modo di far politica con [illegible]».

Entro otto giorni, come vuole il regolamento, il sindaco convocherà nuovamente il consiglio e sarà in quella sede che Novara dovrebbe avere la nuova amministrazione, a capo [illegible] quale l'ingegner Maurizio Pagani. Alla terza votazione, infatti, non è più richiesta la presenza dei due terzi dei consiglieri e l'elezione della giunta dovrebbe [illegible] automatica, anche se si regge su una maggioranza strettissima: 18 pci, 8 psi, 3 psdi, appoggio esterno dal pri e [illegible] del pdup.

[illegible] amministrazione, che a Novara viene definita dai firmatari dell'accordo «laica, progressista, [illegible] sinistra», segnerebbe una svolta nel governo della città. [illegible] all'intesa, dopo quindici anni di presenza nella maggioranza, la democrazia cristiana [illegible] le poltrone e va in minoranza. E' una posizione sofferta, maturata dopo lunghe trattative dalle quali il partito dello scudo crociato è stato escluso. Da più parti il partito, che nella precedente legislatura formava la giunta con il psdi, è stato accusato di mancanza d'iniziativa e coraggio. L'on. Oscar Scalfaro ribatte invece che «la dc ha tentato [illegible] tentabile [illegible] di ricucire collaborazioni, per realizzare una maggioranza democratica senza peraltro peltrare nel ghetto nessun partito. Ma sono sorti ostacoli gravi: primo fra tutti l'incollamento al potere della socialdemocrazia locale, immemore degli impegni presi dall'on. Nicolazzi nel maggio scorso, tanto decisi e fermi in [illegible] di non collaborazione con il pci, quanto capaci [illegible] vivere per il solo spazio di un mattino elettorale. Non chiudiamo le nostre porte, siamo pronti a collaborare. [illegible] può servire con tanto amore anche facendo [illegible] minoranza».

Il sen. Lucio Benaglia, che fa parte del [illegible] consiliare è più pesante nei confronti dell'intesa di sinistra: «E' una congiura di palazzo nelle logiche dell'interesse del palazzo, non nelle indicazioni dell'e[illegible]rato». E' in questo clima arroventato che la dc di [illegible] si è presentata in consiglio ed ha poi deciso di abbandonare l'aula. L'atteggiamento è stato interpretato da alcuni come un estremo tentativo di guadagnare il terreno perso e di procrastinare l'elezione. I responsabili della segreteria provinciale spiegano invece che la nuova situazione venutasi [illegible] in consiglio imponeva una presa di posizione democristiana. «L'assenza [illegible] un consigliere socialista — dice il segretario [illegible] Brustia — aveva reso determinante il voto del pdup. Quest'ultimo ha preferito non ritirare la scheda facendo abbassare il quorum e sottraendosi al dovere di consigliere democratico. Il nostro abbandono polemico vuole far rilevare la posizione del pdup».

Ora la giunta dispone di una maggioranza risicata ma il psi afferma che si rivelerà stabile. Giuseppe Cancellieri (psi) dice: «Noi vogliamo semplicemente sottolineare un dato: a Novara si è delineata questa maggioranza, perché [illegible] l'unica possibile. Non abbiamo mai creduto all'ampiezza del numero dei componenti [illegible] alla convinzione e alla scelta politica».

Gianfranco Quaglia

Un [illegible] singolare che denuncia un tipico esempio di sfruttamento

Commessa licenziata dal bazar giapponese perché aveva i capelli un po' troppo ricciuti

DALLA [illegible] ROMANA

ROMA — Occhi puntati sui giapponesi di Roma, non quei simpatici turisti incolonnati che tutto vedono, comprano e fotografano, ma i loro conterranei che del turismo dal Sol [illegible] fatto [illegible] di commercio e grandi affari. Due [illegible] all'attenzione della cronaca. Daniela Montrone, 19 anni, licenziata da «Mitsukoshi» il grande bazar nipponico [illegible] via Nazionale, dopo essere [illegible] per il solo mese di agosto. La ragazza è stata liquidata il giorno [illegible] (sei giorni prima [illegible] fine del suo contratto [illegible] con [illegible] bonale: capelli troppo ricci.

Il secondo episodio è [illegible] denuncia [illegible] vicepresidente dell'Unione Commercianti (settore merci varie) [illegible] ha raccolto le proteste dei negozianti in pelletteria: c'è una specie di racket, [illegible] mafia che «pilota» i gruppi giapponesi in determinati posti dove oltretutto horse, scarpe e cinture costano [illegible] care che altrove. Il prezzo maggiorato ha la spiegazione nel fatto che serve anche a coprire i compensi per la [illegible]da turistica, l'autista del pullman e l'agenzia [illegible] viaggio che assista i giapponesi sin dal loro arrivo al Leonardo [illegible] Vinci [illegible] Fiumicino.

Il [illegible] Daniela Montrone sembra [illegible] tipico esempio di sfruttamento. La ragazza, assunta dopo aver passato una prova di selezione, ha [illegible]vorato i primi 25 giorni di [illegible] a tutto ritmo. Quando si avvicinava la fine del rapporto di lavoro il direttore dell'emporio «Mitsukoshi» (che fra l'altro vende scarpe italiane fatte apposta per i piccoli piedi delle donne nipponiche) è uscito dal silenzio per licenziare la giovane con la più banale delle scuse. Ne è nato un [illegible] Daniela dice che il suo licenziamento coincide con un rallentamento del flusso di turisti nel negozio e che i suoi capelli (ricci naturali) erano tali e quali il giorno in cui [illegible]tò a l[illegible]. Al grande magazzino giapponese (dove il turista contenta[illegible] trova prodotti e cria[illegible] casa) non vengono date spiegazioni.

Chi accetta di parlare dice solo di non conoscere la storia o di non essere competente [illegible] materia. Daniela Montrone, che aveva scelto di la[illegible] d'agosto per pagarsi le va[illegible] e i libri all'università, non ha così ricevuto il compenso pattuito, compenso oltretutto «nero».

Dal «Mitsukoshi» alla storia del racket. Non è una novità e succede in tutto il mondo che i turisti intrappolati dalle agenzie di viaggio e [illegible] gli «Inclusive tours», dei soggiorni tutto compreso, si affidino ciecamente a guide che parlano la loro lingua, ancor meglio connazionali, anche per lo «shopping». A Roma per i figli [illegible] Sol levante l'attrazione di sempre è la pelletteria, inimitabile nel gusto e nelle rifiniture, ormai sconosciuta in un paese computerizzato come il Giappone, vantaggiosa rispetto ai prezzi praticati nel resto d'Europa. Così i nipponici che invadono la città a decine di migliaia la settimana vanno al saccheggio dei negozi del centro per rifornire i guardaroba di scarpe, valigie, borse, cinture, portafogli e borsellini.

E i commercianti protestano perché i gruppi hanno itinerari prefissati e spariscono solo in alcuni [illegible], sempre gli stessi. [illegible] le comitive finiscono nei quattro ristoranti giapponesi della città, visitano un paio [illegible] «corni house» dove [illegible] molto apprezzati anche i cammei. [illegible] chi li vede, dicono gli esercenti. La protesta è viva ma finora è rimasta senza seguito. La concorrenza è libera, anche se spesso sleale.

Roma, Daniela Montrone, la commessa licenziata

Attendente di D'Annunzio per una delusione d'[illegible] vive eremita da 56 [illegible]

[illegible] — [illegible] 56 [illegible] l'ex attendente di Gabriele d'Annunzio, Sante Lauri, vive come [illegible] eremita, dopo una delusione amorosa sofferta alla fine della grande guerra: è [illegible] ora alla notorietà dopo che la sua storia è stata scoperta da un quotidiano [illegible]. Notorietà [illegible] gradita, tanto è vero che il vecchio, «ragazzo del 99», [illegible] più isolato ed è ora introvabile.

Sante Lauri, detto «Santuccio», o «Bricchio», vive dal [illegible] sui monti Simbruini, tra il Livata e i Piani di Fondi, [illegible] Subiaco, sul monte Pratiglio, a 1360 metri [illegible] altitudine. Tornato [illegible] fronte [illegible] suo paese, Jenne, [illegible] anni dopo la fine della prima guerra mondiale, in ritardo rispetto [illegible] altri soldati proprio [illegible] suo attaccamento a D'Annunzio, fu respinto dalla ragazza della quale era innamorato. [illegible] allora non [illegible] voluto più nessuno e si è [illegible] un [illegible] mondo: una [illegible]chia, [illegible] giaciglio per dormire (d'inverno, con la neve, si rifugia in una buca scavata nella terra [illegible] ricoperta [illegible] pelli di animali), qualche mucca che tiene [illegible] libertà e [illegible] tanto [illegible] pastori.

In paese sono pochi [illegible] averlo visto; chi è riuscito ad avvicinarlo nelle sue rarissime apparizioni [illegible] procurarsi da mangiare, lo descrive come un vecchio selvaggio, ma buono. [illegible] cordiale e che vuol vivere [illegible] lo. A Jenne, 812 abitanti, c'è ancora «lei», [illegible] donna dell'amore di «Bricchio».

Una lenta e difficile ripresa che ha molte e gravissime incertezze

Quale futuro per la valletta di Corrado uscita dal "limbo„ del coma profondo?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Dopo oltre quaranta giorni trascorsi in quella misteriosa frontiera tra la vita e la morte [illegible] è il «coma profondo», lì, all'estremo limite dell'essere e del non essere, ove tutto [illegible] ed ove non solo ogni sensazione ed ogni intelligenza è spenta, ma persino le funzioni vegetative più elementari (la respirazione, la circolazione, il metabolismo) rallentano fino a cessare del tutto, dopo quaranta giorni non d'agonia (perché anche il soffrire è precluso a chi non ha più coscienza [illegible] sé) ma di disperata e inconsapevole attesa della liberazione o della morte definitiva, dopo quaranta giorni la «valletta» Dora Moroni, esangue sul bianco letto dell'ospedale San Giovanni a Roma, ha socchiuso gli occhi alla luce, ha [illegible] la labbra, ha riconosciuto la madre con un pallido sorriso.

[illegible] comunicato [illegible] medici, nel quale si dava l'annuncio della felice svolta [illegible] dal [illegible] clinico Moroni» e si rendeva noto l'avvenuto trasferimento della paziente dal reparto rianimazione [illegible] no drammatico reparto di traumatologia cranica, lascia trapelare qualcosa [illegible] va [illegible] il [illegible] freddo referto medico, un senso di [illegible]zione, [illegible] partecipazione, di sollievo.

E [illegible] stesso cosa è anche [illegible] noi, per il più vasto pubblico che ha seguito con an[illegible] la vicenda di questa [illegible]plice [illegible] — un fiore [illegible] bellezza e un fiore di giovinezza — che la televisione aveva portato nelle nostre [illegible]. In quest'era di massmedia, in persone che per varie ragioni cadono sotto le luci dei riflettori diventano tutte nostre vicine, nostri conoscenti, nostri amici. [illegible] questo abbiamo seguito tutti con tanta angoscia le fasi della tragedia che ha toccato così fulmineamente, e così spietatamente, la gentile e garrula signorinetta dello schermo.

Dora Moroni, il sorriso [illegible] ai telespettatori italiani di «Domenica in...» (La Stampa)

Ma Dora Moroni, seppure strappata alla morte, non è [illegible] fuori [illegible] tunnel. Che cosa l'aspetta nei giorni che verranno? Potrà riprendere una vita normale? Potrà riprendere a cantare a sorridere, a godere [illegible] vita? La rivedremo [illegible] televisione con quel sorriso spensierato e cordiale? Con animo trepidante cerchiamo [illegible] leggere, tra le righe dei [illegible]municati medici, se la risoluzione del gravissimo trauma cranico subito dalla «valletta» permetterà quella restituito ad integrum che tutti le augu[illegible] oppure se il ricupero, come sembra trasparire dai reticenti e caute affermazioni dei clinici, potrà anche non essere totale. Sulla base delle risultanze rituali ci sembra [illegible] poter essere moderatamente ottimisti: Dora Moroni ha ripreso a vedere, riconosce, nella sua tristezza piange, [illegible] suo organismo coordina ormai facilmente complesse funzioni vegetative, tutti segni, questi, che dal fondo buio d'una morte fisica e d'una [illegible] psichica la Moroni giorno per giorno risale la difficile [illegible] recupero.

Questo problema [illegible] ricupero è la vera, grave incognita [illegible] traumi cranici, [illegible] sì frequenti oggigiorno per incidenti automobilistici: ciò dipende essenzialmente [illegible] l'emorragia intercranica, che è una inevitabile [illegible]za del trauma subito. Le [illegible] cerebrali non vengono distrutte ma impossibilitate, in [illegible] senso «impedite».

L'immediato intervento chirurgico al quale anche la Moroni è stata sottoposta può in una certa misura ov[illegible] fenomeni [illegible] compressione dell'ematoma [illegible] possibilità per il cervello di ripresa funzionale, in un tempo più o meno lungo secondo [illegible] l'entità e la localizzazione dell'emorragia. Per esempio un'emorragia della base cranica, bloccando i centri ottici e posteriormente i centri vegetativi superiori [illegible] midollo spinale [illegible] questo sembra [illegible] stato il caso della Moroni) è l'evenienza forse più tragica. Altre localizzazioni si possono avere in [illegible] rispondenza della volta cranica, generalmente combinate con fratture ossee.

Comunque il fratturato [illegible]co presenta subito i sintomi della commozione cerebrale, che consistono nell'immediata perdita della conoscenza, nell'abolizione dei riflessi, nel pallore, nell'ipotermia, nella lentezza del [illegible] spiro e nella superficialità [illegible] polso. Soprattutto [illegible] ultimi due sintomi, respiro irregolare e bradicardia, sono segni gravemente infausti. Per fortuna se il soggetto supera l'impatto grave del trauma tutti questi sintomi tendono all'attenuazione, nel tempo da poche ore a parecchi giorni. Riposo, isolamento e provvidenze sintomatiche e anche artificiali per la respirazione, la circolazione e l'alimentazione (che possono andare dal polmone d'acciaio al pace-maker alla flebocisi) riescono oggigiorno a strappare a sicura morte soggetti che sino a qualche anno fa erano fatalmente condannati.

In queste poche parole c'è tutto il dramma della Moroni, il suo arrivo alla soglia ultima ed irreversibile della morte, il pietoso e pronto intervento della scienza per ghermirla e riportarla tra i vivi, il lento, penoso riacquisto, giorno per giorno, d'una capacità smarrita, il braccio che si muove, il [illegible] che balza per una ritrovata speranza, lo sguardo [illegible] d'un [illegible] che si affacci per la prima volta alla vita.

Umberto Oddone

Traffico scorrevole sulle autostrade

Difficoltoso il rientro dai porti in Sardegna

GENOVA — Traffico superiore al normale, ma scorrevole, [illegible] tutte le strade e autostrade della penisola per tutta la giornata di ieri, [illegible] rientro dei turisti che hanno trascorso le vacanze ai monti e al mare si è svolto senza incidenti e nella massima regolarità.

Il maggior volume di transiti si è registrato sulla Savona-Genova, sulla Voltri-Ovada-Alessandria, e sulla Savona-Torino. Ieri circa 200 mila macchine sono transitate sulle autostrade liguri, mentre le previsioni della polizia stradale parlano, [illegible] oggi, [illegible] 230-240 mila vetture. Intenso anche il movimento in direzione [illegible] Genova, soprattutto [illegible] Nord, per il rientro in città dei genovesi.

I traghetti della «Tirrenia» provenienti dalla Sardegna hanno viaggiato sia venerdì sia ieri a pieno carico. Venerdì [illegible] sbarcati a Genova 3500 passeggeri con oltre 700 auto, ieri dalle 6 [illegible] giunte [illegible] Cagliari, Olbia e Porto Torres, i passeggeri sono stati 6600 con 1215 auto. Per oggi [illegible] previsti quattro arrivi, con 4200 passeggeri e 850 macchine [illegible] seguito.

CAGLIARI — Oltre mille passeggeri e circa 300 auto sono bloccati [illegible] prime ore [illegible] ieri nei porti sardi in attesa di trovare imbarco sulle navi e traghetti di linea per la penisola. La situazione più critica si registra nello scalo delle Ferrovie dello Stato di Golfo Aranci dove dopo la partenza dell'unità che ha lasciato il porto alle 10 [illegible] ieri mattina diretta a Civitavecchia, [illegible] rimasti a terra circa 800 viaggiatori e 250 autovetture. Nella quasi totalità si tratta di passeggeri privi [illegible] prenotazione i quali, secondo le previsioni dei funzionari delle Fs, non troveranno imbarco prima di 36 ore.

A Porto Torres attendono sui moli un centinaio di passeggeri e circa 30 macchine: a Cagliari i viaggiatori lasciati a terra sono dell'ordine di alcune decine. Per quanto riguarda il trasporto [illegible] la situazione è altrettanto pesante. I vettovoli in partenza da Cagliari-Elmas, Alghero-Fertilia e Olbia-Costa Smeralda prendono il volo [illegible] gran completo e complessivamente [illegible] circa [illegible] i viaggiatori in lista d'attesa.

Italcable: [illegible] Andress non si è presentata davanti al giudice

ROMA — Ursula Andress non si è presentata ieri dinanzi al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce, il magistrato che conduce l'inchiesta Italcable.

Santacroce aveva [illegible]vocato l'attrice [illegible] avere chiarimenti in merito a [illegible] sarebbe stato detto, nel [illegible] una telefonata intercettata, [illegible] donna qualificatasi [illegible] Ursula Andress in merito [illegible] soldi risparmiati con il sistema della telefonate gratuite.

[illegible] Santacroce ha ascoltato altri due dipendenti dell'Italcable, un capotorno e un capo servizio.

Sporadici temporali non incrinano la fisionomia dell'estate

Un po' di fresco dal Polo, ma il bel tempo continuerà

ROMA — *Prosegue il bel tempo* [illegible] *valgono gli sporadici temporali ad attaccare la fisionomia estiva. Fa caldo* [illegible] *la forte umidità presente negli strati bassi dell'atmosfera contribuisce in modo [illegible]bile all'afa. Unico refrigerio sono le brezze, di mare e di terra, di valle e di monte, ma [illegible] sono molti a goderne i benefici.*

Tanta costanza di comportamento non si manifestò neppure nella scorso luglio. Per ritrovare un agosto come l'attuale, senza andare troppo indietro agli anni, basta fermarsi al 1973 e al 1974: in entrambe quelle annate l'agosto si distinse per il tempo bello, anticiclonico e con temperature decisamente superiori alla norma.

A voler fare i [illegible], dobbiamo osservare che quest'anno in agosto l'anticiclone subtropicale è insediato e consolidato proprio sul Mediterraneo e ne hanno beneficiato tutti i Paesi che vi si affacciano dalla Spagna all'Italia, dalla Grecia alle Isole dell'Egeo, e in Africa dall'Atlantico alla Tripolitania, dalla Cirenaica al litorale egiziano. Agosto, insomma, non si è prestato a concessioni verso quel vortice polare che nella scorsa primavera non ci risparmiò.

Non è retorica la nostra, ma un modo di presentare certi aspetti di climatologia in una forma che si augurinno risulti semplice e gradita ai nostri lettori. Ci sembra, infatti, che il pubblico si sia ormai [illegible] conto che una previsione del tempo è in ultima analisi una semplice dichiarata probabilità dei verificarsi di certi eventi atmosferici, e che le intermittenze si limitano per lo più al «momento» del verificarsi dell'evento stesso e non già alla valutazione della situazione meteorologica prevista nel suo insieme.

Ci sembra di capire, ma potremmo anche sbagliarci, che il pubblico [illegible] *sia fatto consapevole, un po' alla volta, delle difficoltà che si incontrano nello studio degli eventi meteorologici, abbia cioè compreso che l'atmosfera è un sistema complesso, regolato da moltissime forze interagenti tra loro e che poco si presta a classificazioni e a catalogazioni che valgano a fini previsionistici. Se così non fosse, infatti, di classificazioni [illegible] tipo di tempo ne sono state fatte tante che a quest'ora il problema della previsione, specialmente [illegible] quella a media e a lunga scadenza, avrebbe stato già risolto.*

Non a caso richiamiamo sempre l'attenzione del lettore sull'importanza del [illegible] atmosferico alle quote superiori che per quanto difficili da seguire costituiscono l'unica via destinata alla risoluzione scientifica del problema della previsione del tempo. Il materiale cartografico di questo genere nella sezione odierna mostra chiari segni di una nuova evoluzione che ha preso consistenza sin da ieri e che tende a svilupparsi ulteriormente nel giro dei prossimi quattro o cinque giorni: alle quote medio-alte della troposfera, diciamo pure tra cinquemila e novemila metri d'altitudine, si profila un'azione del vortice polare che, [illegible] vogliando freddo dall'Artide verso i Balcani, influenzerà, sia pure marginalmente, la nostra penisola.

Le correnti cicloniche, fresche e umide, interesseranno principalmente le regioni nord-orientali e dell'alto e medio versante adriatico, dove per qualche giorno vi saranno ancora annuvolamenti, temporali e raffiche di vento. Il mare [illegible] mosso o molto mosso con moto ondoso in aumento. La temperatura subirà su [illegible] la penisola una graduale diminuzione, più sensibile però sulle regioni adriatiche e su quelle nord-orientali. Il fine agosto si delinea perciò più fresco, con un tempo un po' più variabile e soltanto temporaneamente perturbato.

Andrea Baroni

il tempo che farà

Su tutte le regioni in prevalenza poco nuvoloso. Nel pomeriggio annuvolamenti più accentuati lungo il versante orientale della Penisola e sulla Sicilia con locali temporali. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni adriatiche. Venti deboli. Mari: mosso l'Adriatico, poco mossi gli altri, ma con moto ondoso in lieve aumento [illegible] particolari situazioni locali.

Torna dalle ferie [illegible] non sa nulla il padrone dell'auto

Fitto il mistero sul "cementato vivo„

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Felice Marin di 33 anni da Locate Triulzi, il proprietario della Simca Crystler a bo[illegible] della quale il mattino del 6 agosto scorso in [illegible] Marcantonio Colonna è [illegible] trovato il cadavere di un uomo «cementato vivo» in un baule, [illegible]trato dalle ferite si è presentato in questura. Ha raccon[illegible] fatto sommariamente sapere dalla località [illegible] villeggiatura dove [illegible] trovava, che la vettura gli era stata rubata il 16 novembre [illegible] anno [illegible] via [illegible] Bosco a Milano, dove l'aveva lasciata parcheggiata per poco tempo, dovendo sbrigare alcuni affari inerenti [illegible] alla sua attività [illegible]sentante [illegible] commercio.

Felice Marin ha esibito la copia della denuncia del furto ed ha affermato che la vettura da quando [illegible] è stata rubata deve aver percorso circa 8000 chilometri. Per poterla usare per così tanto tempo, i ladri devono aver messo all'auto una prima targa falsa, sostituendola poi con quella della Giulietta rubata a Milano la scorsa primavera per eludere eventuali rapidi controlli.

Il rappresentante [illegible] commercio non è stato in grado di fornire altre informazioni. Per quanto riguarda l'identificazione della vittima le indagini, brancolano ancora nel buio. Il passaporto, intestato ad un medico di Bagdad, trovato sotto la moquette del pianale posteriore, è risultato rubato a Londra [illegible] primi dell'anno.

La notizia è [illegible] comunicata agli inquirenti dall'ambasciata irakena a [illegible]. Nonostante tutti i giornali abbiano pubblicato la foto [illegible] piccicata sul documento, nessuno finora si è presentato in questura per fornire eventuali notizie dal giovane che vi è raffigurato e che al 90 per [illegible] essere la vittima.

Le indagini sono a questo punto, ma [illegible] inquirenti non disarmano. Scartata l'ipotesi di un delitto di stampo [illegible]floso, le ricerche sono ora [illegible] seriamente orientate nell'ambiente dei trafficanti [illegible] droga anche [illegible] non è stata ancora scartata l'ipotesi del terrorismo. *(p. m.)*

Il Presidente cinese in crociera vicino al golfo di Trieste

BELGRADO — Il maresciallo Tito ed [illegible] suo ospite Hua Kuo-feng hanno trascor[illegible] la mattinata in crociera sulla nave scuola «Galeb». Hua, giunto a Brioni per sripozare due giorni, e Tito, hanno lasciato Brioni subito dopo le nove di stamane e a bordo [illegible] panfilo presidenziale «Podporka» sono giunti alla «Galeb».

[illegible]po la cerimonia [illegible] accoglienza sulla nave, [illegible] nel passato è stata per tanto volte il [illegible]zzo [illegible] trasporto preferito del maresciallo, la «Galeb» è salpata per una breve crociera in direzione «Nord di Brioni» come afferma [illegible] breve comunicato stampa. La nave procede lungo [illegible] la costa nord-occidentale dell'Istria in direzione [illegible] golfo di Trieste.

La crociera [illegible] terrà il leader cinese nelle vicinanze della costa italiana.

I lettori discutono

Gli albanesi confinati nel '43

A proposito della lettera sull'Albania del 15 agosto, vorrei rendere noto un episodio relativo al periodo in cui ero detenuto, nel 1943, nel carcere di Bari [illegible] gruppo Calogero, De Ruggiero, Fiore ed altri «nazionali» in attesa di [illegible].

In quella occasione mi fu possibile avere frequenti contatti con un gruppo di albanesi lì confinati in seguito all'occupazione fascista del loro Paese e subito si stabilì fra noi una corrente di simpatia, avendo io dichiarato che il programma di noi antifascisti era fondato sull'assoluto rispetto dell'indipendenza di [illegible] popolo e sulla solidarietà con chiunque lottava per la causa della libertà.

Quando il 28 luglio, in seguito alla caduta di Mussolini, [illegible] liberali, uno di quei confinati si premurò di passarmi l'elenco dei suoi compagni per l'eventualità che in seguito ci si potesse rin[illegible]. Ma questo [illegible] avvenne ad allora, né poi per il drammatico susseguirsi degli eventi. (Prima che [illegible] uscissimo dal carcere vi era stato l'eccidio, [illegible] parte della truppa di Badoglio, di [illegible] cento [illegible] dimostranti antifascisti).

Vorrei [illegible], sia pure a [illegible]tanni di tanti anni, far conoscere i nomi di quei confinati, per omaggio al loro amore di libertà e come auspicio [illegible] più intense relazioni — pur nella diversità dei regimi — con un Paese a noi legato [illegible] i ricordi [illegible] passato oltreché per la vicinanza geografica. Ecco i nomi: Qamil Lamai, Pavli Margariti, Vasil Llazari, Gelip Halibi, Spiro Ruco, Aliuk Sejko, Ramazan Bejalla, Ahmet Spahija.

Giulio Buttieri - Roma

Parapsicologia: dagli Usa una risposta ad Angela

Ho letto l'articolo sulla parapsicologia del prof. Diego De Castro (*La Stampa* del 20-8-'78) e vorrei aggiungere alcune cose, finanziarie, della trasmissione televisiva «Indagine sulla parapsicologia» (compresa la «costituzione» del comitato scientifico) ad oggi, i parapsicologi italiani si sono messi subito all'opera per rispondere alle critiche che sono state loro mosse.

Una di queste risposte è fornita dal fisico prof. Gian Marco Rinaldi sulla rivista *Luce e Ombra*, la più antica pubbli[illegible] [illegible] fenomeni paranormali (si pubblica dal 1900), diretta da quel grande parapsicologo che è il [illegible]. Costone De Boni, ma che pu[illegible] è diffusa solo in un ristretto numero di appassionati per difficoltà editoriali che si pos[illegible] ben intuire.

L'intero fascicolo di giugno della rivista è dedicato a una risposta documentata, precisa, circostanziata a critiche che si rivelano via via poco fondate. Il prof. Rinaldi — quando era ancora in corso la trasmissione televisiva — si mise in contatto con i parapsicologi americani intervistati da Piero Angela. Alcuni di loro hanno risposto per lettera, fra questi: Edward F. Kelly, K. Ramakishna Rao ed Helmut Schmidt. Che dicono nelle loro risposte? Col permesso del prof. Rinaldi riporto un brano della lettera del dottor K. R. Rao:

«*Mr. Angela non ci informò del suo scetticismo nei riguardi della parapsicologia. Se lo avesse fatto, avremmo presentato gli elementi a favore della* [illegible]*cologia in modo tale che egli non ne avrebbe potuto dare una rappresentazione distorta. Mr. Angela non ci disse che le* [illegible] *interviste sarebbero state inserite in un programma il* [illegible] *scopo era quello di screditare la parapsicologia. Mi assicurò che avrebbe presentato* [illegible] *quadro obiettivo e scientifico della parapsicologia*».

Pierangelo Garzia - Vigevano

Nel carosello mondiale il ciclismo italiano cerca oggi la conferma del titolo conquistato in Venezuela

Nürburgring: Francesco Moser tenta il bis

Il trentino vuol meritarsi un posto [redacted] i "grandi" del ciclismo, riuscendo in un'impresa fallita anche da Coppi - L'avversario più pericoloso [redacted] il tedesco Thurau

NÜRBURGRING — Finita l'era di Eddy Merckx, de[redacted] gentiluomo, e [redacted] Gimondi, che ha cozzato con[redacted] il fuoriclasse belga come contro un muro senza mai arrendersi, oggi potrebbe cominciare quella di Fr[redacted]co Moser, ex contadino di Palù di Giovo che ha conquistato la maglia iridata in [redacted] dando ai nostri amigrati [redacted] leggiò l'immagine di una Italia d'Italia che riesce ancora a vincere. Moser, orgoglioso come tutti i campioni veri, vuole meritarsi [redacted] posto a fianco dei "grandi" del ciclismo [redacted] tutti i tempi. Per farlo ha [redacted] un [redacted] modo: confermarsi campione del mondo sul Nürburgring. Due maglie iridate consecutive: non ci riuscì Girardengo, «campionissimo» dell'era dei pionieri, che non vestì [redacted] la maglia iridata, non ci riuscì [redacted] re Fausto Coppi, «Campionissimo» [redacted] un ciclismo leggendario che [redacted] tornerà più. Coppi conquistò il titolo una sola volta, nel '53 a Lugano: a quell'anno Gino Bartali, che aveva la maglia tricolore, lo lasciò a casa perché [redacted] presenza [redacted] bbe potuto disturbare il [redacted] Fausto.

Qui sul Nürburgring, mezzo secolo fa, Alfredo Binda, [redacted] itiera di Cittiglio, vinse il primo titolo mondiale della storia staccando tutti, anche Girardengo. Qui sul Nürburgring, sul circuito che per due giorni ha tradito i motori per le biciclette, in un ideale ritorno all'antico, Francesco Moser in poco più di sette ore gioca una grossa fetta di se stesso: se perdesse, resterebbe un campione, ma uno dei tanti, se vincesse forse nel ciclismo avrebbe inizio un'altra dinastia. Senza leggenda, per quella non c'è più posto, senza il partigianismo di un Merckx, che trionfava dappertutto col sorriso sulle labbra, come se la fatica lo sfiorasse appena. Ma il «re» del ciclismo diventerebbe proprio lui, Francesco Moser: anche se non sarebbe il nuovo Coppi, e neppure il nuovo Merckx.

Orgoglioso, incapace di scendere a compromessi, Moser voleva una «nazionale» tutta per sé ed è riuscito ad ottenerla: prima riuscendo ad ottenere che Gimondi e Bitossi, la cui personalità [redacted] avrebbe dato fastidio, non corressero, poi relegando Baronchi, «ragazzo d'oro» del nostro ciclismo, in un ruolo di secondo piano. Potrebbe anche accorgersi, alla resa dei conti, di aver sbagliato in parte i suoi calcoli: perché un uomo dell'esperienza di Gimondi in mezzo al gruppo gli sarebbe stato molto utile, al momento delle inevitabili alleanze, ma Moser, l'abbiamo detto, non scenda a compromessi: vuol vincere soltanto con le sue gambe e con il suo cervello, vuol sapere prima del via di chi potersi fidare i giochi di corridoio li lascia fare agli altri.

E la vigilia di questo campionato del mondo, come di quelli che lo hanno preceduto e sicuramente come di quelli che lo seguiranno, è stata contrassegnata da «grandi manovre» a tutti i livelli. Thurau, campione di casa che vuol «vendicare» [redacted] subita a San Cristobal, è riuscito ad assicurarsi i servizi di tre belgi che corrono abitualmente con lui, cioè Godefroot, Ludo Peeters e Dierickx, De Vlaeminck, che veste ancora la maglia della Sanson ma si è già trovato un'altra sistemazione per l'anno prossimo dopo aver litigato con Moser, si è accordato (qualcuno dice pagando di tasca propria) con De Muynck e Van Springel, [redacted] come lui ma suoi «nemici» fino a qualche giorno fa. Maertens, oltre a Demeyer, potrà disporre di Bruyère, che l'anno prossimo pare destinato a passare alla sua dipendenza: e potrà [redacted] inoltre dei preziosi consigli [redacted] Eddy Merckx, che ha firmato un contratto di collaborazione con la Fiandria. È [redacted] campionato del mondo per «nazionali», insomma, ma fino ad un certo punto. Tutti sanno che Thurau, lungo la strada, troverà altri alleati.

La squadra italiana nonostante molti appoggi «esterni»: comunque, non molto qualificati. Moser potrà contare su Edwards, inglese che corre per la Sanson, ed anche lo svedese Johansson, il nederlandese Giddis, l'australiano Sefton e gli svizzeri Fuchs e Wolfer, che hanno tutti ambendi italiani, saranno presumibilmente corse parallela ai nostri, visto che nessuno di loro può diventare campione del mondo. Potranno servire a tappare qualche «buco» nei primi 150 chilometri, forse 200, ma poi spariranno dalla lotta. Oggi l'altimetria complessiva è di 6060 metri, con altre novanta chilometri complessivi [redacted] come una grossa tappa alpina del Giro d'Italia, e del Tour, anche se ovviamente le difficoltà sono disseminate lungo tutto il percorso, e [redacted] concentrate [redacted] fine. Un percorso che sarà un inferno [redacted] tutti e un paradiso solo per un campione vero, quello che vincerà.

Quattro i [redacted] di Moser: Thurau, Maertens, De Vlaeminck ed Hinault. Al ritorno da San Cristobal, il tedesco [redacted] accolto dalla banda musicale, lu [redacted] per i suoi tifosi di Francoforte [redacted] quella medaglia d'argento valeva come quella d'oro. Ma per Thurau, che è un campione vero e chiaro [redacted] posti le sconfitte più brucianti, non [redacted] così. Dato che i soldi gli piacciono, fece fruttare quella medaglia: tre milioni e circuito. Lo chiamavano nei grandi magazzini per reclamizzare un nuovo dentifricio, o una nuova saponetta, e lui ci andava: qualche sorriso, qualche autografo ed altri soldi gli ecchiavano [redacted]. Ma poi ha capito che per diventare vera [redacted] «grande» doveva smettere di giocare. Su questo campo [redacted] mondo, che si corre in [redacted] l'alba, in compagnia soltanto del [redacted] cane (l'unico amico che gli è rimasto, dice: malorgia è solo colpa sua). Pare che voglia [redacted] soprattutto contro Moser. Tutto dipenderà, forse, da [redacted] il svegliarsi stamane.

Hinault, un altro rebus. I francesi lo [redacted] tenuto [redacted] nettamente [redacted] quattro anni, come se avessero paura di sciuparlo. [redacted] lo [redacted] fatto correre un Tour quasi privo di grossi campioni ed Hinault ha vinto. Adesso gli hanno costruito una «nazionale» su misura. Dicono che sia lui il nuovo Anquetil.

Dopo aver parlato a lungo con tutti gli azzurri, Martini nel pomeriggio [redacted] comunicato i compiti di ciascuno: Moser — da solo, oppure in compagnia di Saronni — dovrà muoversi personalmente soltanto se entreranno in fuga Thurau, [redacted] Vlaeminck, Maertens, Hinault, [redacted] Zoetemelk e Bruyère (nel [redacted] di [redacted] tentativo di qualche outsider, invece, dovranno intervenire Baronchelli, Battaglin, Gavazzi, Panizza e Visentini). Gli altri sei azzurri dovranno stare a fianco delle due «punte»: Fabbri, Beccia e Bortolotto con Moser, Riccomi e Luisidi con Saronni, mentre Crepaldi aiuterà l'uno o l'altro, a seconda delle circostanze. In realtà tutti i gregari, a quanto ha specificato Martini, dovranno essere intercambiabili (speriamo che oggi in corsa accada davvero). I premi non [redacted] stati comunicati, ma [redacted] che in caso di vittoria a ciascun azzurro — comprese le riserve — toccherebbero circa 3 milioni.

Dodici giri del circuito, 273 km. Il vero «capitano», l'abbiamo detto, è Francesco Moser. Stasera [redacted] sarà [redacted] ed entrare tra i «grandi» [redacted] ciclismo.

Maurizio Caravella

Francesco Moser, con [redacted] maglia iridata che non [redacted] le cedere

Soltanto quinti (con Stiz) gli azzurri nel mondiale dilettanti

L'elvetico Glaus maglia iridata

[redacted] INVIATO SP[redacted]

NÜRBURGRING — *Per il ciclismo svizzero, è una data storica: dopo quarant'anni esatti, un elvetico [redacted] a conquistare il titolo mondiale su strada dei dilettanti. Nel '38, a Valkenburg, vinse un certo Hans Knecht, davanti al connazionale Josef Wagner; ieri sul Nürburgring si è imposto in volata Gilbert Glaus, davanti al polacco Sujka e a due altri svizzeri, Mutter e Trinkler. Medaglia d'oro e medaglia di bronzo proprio come l'Italia, un anno fa a San Cristobal [redacted] Conti e Maccali. Ma la squadra azzurra, completamente rinnovata — i sei che avevano [redacted] in Venezuela sono passati [redacted] professionisti — [redacted] dovuto accontentarsi del quinto posto di Fausto [redacted]. In fondo, è [redacted] po' svizzero anche lui, visto che è nato a Lucerna e abita a Chiasso.*

Glaus, il nuovo campione del mondo, ha 22 anni e vive a Thun. Ha lavorato per un [redacted] in un negozio [redacted] ferramenta (faceva le chiavi, precisa), poi si è iscritto a una [redacted] serale per contabili. Voleva cercarsi un posto in banca: pochi [redacted], magari, ma sicuri. Ha cominciato ad andare in bicicletta e si è accorto che, pedalando avrebbe potuto guadagnare di più. Pare che abbia già il contratto in tasca per passare professionista.

Ma il vero protagonista [redacted] corsa è [redacted] belga, Alfonso De Wolf, che Driessens — attualmente disoccupato, dopo essere stato messo alla porta dalla squadra di Maertens — ha già legato a sé per l'anno prossimo: «Vieni con me — gli ha detto —, farò una nuova squadra professionistica e tu sarai il capitano». De Wolf, che a San Cristobal si era piazzato quinto, è scattato a [redacted] chilometri dall'arrivo, ha raggiunto l'olandese Maas e il belga Claes, che avevano preso un leggero vantaggio sul gruppo, e li ha piantati in asso. Nessuno ha avuto la forza di seguirlo.

De Wolf, ex contadino con quattro fratelli e quattro sorelle [redacted] prima [redacted] mettersi a correre in bicicletta aveva lavorato [redacted] per anni in una casa di pietre. Per lui, diventare campione del mondo voleva dire la ricchezza, e quindi Driessens sarebbe stato costretto a raddoppiargli l'ingaggio. De Wolf ha iniziato con rabbia, solo contro tutti; ma il suo vantaggio, che aveva sfiorato il minuto, è cominciato a diminuire a vista d'occhio. Quarantacinque secondi, poi trenta, poi duecento metri. Se fosse riuscito a resistere, in quelle condizioni, i belgi avrebbero parlato di una vittoria alla Merckx. Ma a meno di nove chilometri dall'arrivo, su di [redacted] piombati prima il francese Jourden, il polacco Chmuchy e un sovietico dal nome impossibile (Soukhoroukokhenkov), poi tutto il gruppo.

Nel finale ha [redacted] di andarsene l'olandese De Roey. E' stato a questo punto che l'azzurro Stiz ha giocato la sua [redacted]: l'ha raggiunto a poco più di 400 metri dall'arrivo, si è gu[redacted] intorno a [redacted] decisi [redacted] insistere con [redacted] volata lunga. Il gruppo — [redacted] da 35 corridori, sui 177 partiti — era però a pochi metri. Stiz [redacted] insistito [redacted] coraggio, sapeva di essere chiuso in uno sprint affollato. Ma è stato risucchiato, com'era a quel punto inevitabile. Si è classificato quinto, mentre Guacchini è giunto 19°, Pozzi 22° e Fedrigo 23°. Leggermente più indietro Solfrini e Lorenzi.

Temperatura quasi invernale, a tratti vento contrario, ritmo molto elevato: quasi 38 [redacted] media. Scattare era praticamente impossibile. [redacted] ci hanno provato, [redacted] qualche occasione e a turno si [redacted] trovati davanti, sempre però in compagnia [redacted] sovietici, belgi, olandesi e polacchi (questi ultimi [redacted] potevano però [redacted] sul forte Szurkowski, squalificato per [redacted] stato trovato positivo al controllo antidoping dopo la «Cento chilometri»). [redacted] gara, in sostanza, è stata bloccata soprattutto dai corridori dell'Est, che però si sono fatti sorprendere [redacted] finale: prima da De Wolf, poi dagli svizzeri allo sprint.

Il tonnese Fedrigo ha [redacted] «Ci siamo partiti, negli ultimi chilometri! Volevamo organizzare una fuga, perché sapevamo che allo sprint non avremmo avuto possibilità [redacted] vittoria. Non ci siamo riusciti: a quei ritmi, scattare non si poteva». Poteva riuscirci soltanto un grosso campione: ma [redacted] i dilettanti [redacted] ancora.

m.car.

Ordine d'arrivo: 1. Gilbert Glaus (Svizzera) km 152,480 in 4.41'47", alla media di 36,666 orari; 2. Sujka (Polonia); 3. Mutter (Svizzera); 4. Trinkler (Svizzera); 5. Stiz (Italia); 6. Jorgensen (Danimarca); 7. Wojtas (Polonia); 8. Rodriguez (Spagna); 9. Aveiras (Urse); 10. Arroyo (Venezuela). Segue il gruppo, sempre col tempo del vincitore.

Lo svizzero Gilbert Glaus al traguardo

Le due Lotus proprio [redacted] rivali oggi nel Gran Premio d'Olanda [redacted] Formula 1 a Zandvoort?

Andretti e Peterson partono in prima fila

L'italo-americano, sereno, si sente in una posizione di forza nei confronti dello svedese - In prova piccola storia di motori per Lauda e Reutemann - Disavventura per Patrese, uscendo male [redacted] box ha riportato uno strappo alla schiena, ma sarà egualmente in gara

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ZANDVOORT — *Quest'anno si divente monotoni nel riferire l'esito delle prove di un Gran Premio. Colpa della Lotus, naturalmente, e dei suoi due piloti, che conquistano «pole positions» in serie. Anche in Olanda, sul circuito di Zandvoort, Mario Andretti e Ronnie Peterson sono riusciti a allineare le loro navi monoposto nelle prime file dello schieramento di partenza, lasciando alle spalle avversari che sembrano ormai accettare serenamente questa situazione e che si limitano a combattere tra loro per essere almeno i migliori nel gruppo «non Lotus».*

Andretti, nella stirpe in famiglia con Peterson, è stato il più bravo. L'italo-americano, che [redacted] nove punti di vantaggio sullo svedese nel campionato mondiale di Formula 1, ha migliorato il tempo di venerdì, scendendo da 1'16"99 a 1'16"36 (media [redacted] l'ora). L'anno [redacted] Mario [redacted] stato la «pole position» in 1"18"65 a Niki Lauda, con la Ferrari, ottenne il giro-record in 1'16"99. Pochi dati che danno con evidenza la misura dei progressi di Andretti e della sua vettura.

«La Lotus — dice Andretti — parte costruita su misura per Zandvoort. [redacted] ho avuto qualche problematico di messa a punto, poi tutto è filato liscio. Spero di vincere, è ovvio, ma non barattato un successo in Olanda con il rischio di compromettere il titolo. Prometto di non aver fretta, di non superare nessuno, di andare adagio». E sorride, aggiungendo: «Mi [redacted] soprattutto [redacted] questo punto. No ho bisogno».

Andretti è sereno, si sente in una posizione di forza nei confronti di Peterson, il quale ieri non è riuscito a migliorare il tempo (1'16"97) di venerdì. D'altronde, lo svedese sa di dover favorire l'italo-americano. Soltanto nel caso di qualche disavventura del compagno di squadra Ronnie avrà via libera. Ia sostanza, può [redacted] che qualcosa vada storto ad Andretti, a nulla più. Scuote il testone dicendo, afferma: «Domani Mario saluta tutti, compresi me, e se ne va. La mia macchina ha poca [redacted] nelle curve lente, e [redacted] prova ha avuto noie di carburazione. In più, mi hanno anche montato gomme posteriori [redacted] diametro differente».

Sul fatto che Andretti (assieme pure questo rinunciatario Peterson) [redacted] in mano il Gran Premio d'Olanda, sono tutti d'accordo. Lauda e Carlos Reutemann sostengono [redacted] l'italo-americano ha «almeno un secondo» di [redacted] rispetto a loro, anche se sono i primi a sapere che la situazione in corsa potrebbe poi evolversi in modo diverso per un qualsiasi motivo.

Lauda e Reutemann, che nella classifica mondiale [redacted] trovano da tempo appaiati a quota 31, si sono impegnati in uno spasmodico duello per migliorare le loro prestazioni. L'impresa è riuscita solo all'austriaco, che ha scavalcato per un centesimo di secondo l'argentino. 1'17"33, contro 1'17"34. I due si trovano insieme in [redacted] davanti a Gilles Villeneuve (1'17"54) e Jacques Laffite (1'17"55). Dialoghi minimi.

Nella giornata di prova di Lauda e Reutemann c'è una piccola storia di motori. Il campione del mondo ha attenuto il suo tempo in [redacted] ventina di minuti, poi [redacted] parcheggiato [redacted] Brabham-Alfa ai box e si è messo a seguire gli allenamenti dal muretto, controllando le prestazioni del rivale. Perché una sosta tanto anticipata? «Non ne potevo fare di più — spiega Lauda — ad inoltre ho esaurito i treni di gomme morbide, buone per [redacted] prestazioni [redacted] per, inutile continuare».

Un atteggiamento consueto [redacted] Lauda, ma qualcuno — [redacted] «team» — ha mormorato «Con quel pneumatici poteva [redacted] proseguire. La verità è un'altra, ha sentito che il motore non suonava bene e, nel timore di una rottura, si è fermato». La voce, in questo mondo pettegolo della F. 1, si è sparsa rapidamente e Lauda, per amenità, [redacted] in [redacted]. Tra o quattro giri appena, tanto per far sentire a tutti che il 12 cilindri non era morto. Una amenità platea, ma [redacted] interamente compresa.

Reutemann. Mentre Villeneuve compiva un eccezionale miglioramento («La vettura è più a posto, mi trovo ora a mio agio in questo circuito»), passando da 1'18"11 a 1'17"34, l'argentino [redacted] cercato invano di fare altrettanto per contenere l'attacco di Lauda. Motivo? Un evidente calo del motore. Un particolare: la velocità delle Ferrari di Carlos nel rettilineo delle tribune, non è stata ieri mai superiore ai 265 chilometri orari, la monoposto di Villeneuve ha toccato i 278. Comunque, un guasto che può disperare, ma che non inficia i progressi globali delle vetture di Maranello rispetto a precedenti Grandi Premi.

Tra quelli che hanno migliorato le loro prestazioni fra venerdì e ieri, al [redacted] Hunt (che ha «rottodefinitivamente i rapporti con la McLaren), Emerson Fittipaldi (la sua Coopersucar [redacted] «cresciuta») e Riccardo Patrese. L'italiano è stato protagonista di una curiosa disavventura uscendo dal box con la sua Arrows, è finito con una ruota sopra un cric. Il contatto ha [redacted] un violento contraccolpo e Patrese ha riportato un doloroso strappo alla schiena e al collo. «Correrò lo stesso — dice — ma non so se riuscirò [redacted] arrivare fino in fondo».

Non [redacted] sono qualificati Arturo Merzario e Clay Regazzoni: le vecchie [redacted] delle Ferrari le maltrattano. Fuori anche Jochen Mass che a Zandvoort ha portato una nuova ATS copia «carta carbone» della Lotus, ma non altrettanto competitiva. Imitare non è sempre facile.

Michele Fenu

Colloquio Lauda-Andretti (Telefoto)

In tv dalle [redacted] 14,45 sulla rete 2

Così alla partenza

Al Gran Premio [redacted], tredicesima prova del Campionato mondiale di Formula 1, partecipano ventisei p[redacted]. Ecco lo schieramento di partenza:

1° fila: 5 Andretti (Lotus) 1'16"36 e n. 6 Peterson (Lotus) 1'16"96
2° fila: 1 Lauda (Brabham Alfa) 1'17"33 e 11 Reutemann (Ferrari) 1'17"34
3° fila: 12 Villeneuve (Ferrari) 1'17"54 e 26 Laffite (Ligier-Matra) 1'17"55
4° fila: 7 Hunt (McLaren) 1'17"67 e 2 Watson (Brabham Alfa Romeo) 1'17"73
5° fila: 15 Jabouille (Renault) 1'18"28 e 14 Fittipaldi (Copersucar) 1'18"30
6° fila: 27 Jones (Williams) 1'18"42 e 4 Depailler (Tyrrell) 1'18"43
7° fila: 35 Patrese (Arrows) 1'18"50 e 5 Tambay (McLaren) 1'18"50
8° fila: 20 Schecklar (Wolf) 1'18"57 e 22 Daly (Ensign) 1'19"39
9° fila: 3 Pironi (Tyrrell) 1'19"58 e 16 Stuck (Shadow) 1'19"62
10° fila: 33 Giacomelli (McLaren) 1'19"03 e 25 Reutuqui (Lotus) 1'20"02
11° fila: 30 Lunger (McLaren) 1'20"03 e [redacted] Brambilla [redacted] 1'20"26
12° fila: 31 Arnoux (Martini) 1'20"31 e 32 Rosberg (Wolf) 1'20"47
13° fila: 18 Keegan (Surtees) 1'20"52 e [redacted] Piquet (McLaren) 1'20"84
[redacted] qualificati: Merzario 1'20"84; Regazzoni 1'20"86; Bleekemolen 1'21"33; Masi 1'21"82.

La corsa si disputerà sulla [redacted] di 76 giri [redacted] 4,226 per un totale di km 316,85.

La partenza sarà [redacted] alle [redacted] 15. La Televisione italiana trasmetterà in diretta la gara a partire dalle 1[redacted] sulla Rete 2.

La Csi abolisce le «minigonne»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ZANDVOORT — Dopo il «ventilatore» anche le *minigonne* (le [redacted] vette laterali attualmente [redacted] sulle vetture di Formula 1 per creare l'effetto suolo) dal primo gennaio 1979 saranno vietate. Questa decisione, destinata a rivoluzionare [redacted] orientamento tecnico in quanto le vetture più competitive del momento e anche quelle già in preparazione per la prossima stagione prevedono l'utilizzo di queste appendici aerodinamiche, è stata presa ieri [redacted] commissione sportiva internazionale, che sotto [redacted] presidenza di Pierre Ugeux si è riunita ieri a [redacted].

La Csi ha così accolto la proposta del delegato italiano, l'ing. Benzing, che [redacted] incaricato dall'inglese Shield di [redacted] un nuovo regolamento [redacted] limitare l'uso delle «minigonne». Nel frattempo la sottocommissione tecnica preparerà un nuovo regolamento e stabilirà i termini di applicazione.

c. c.

Il Rally dei Mille Laghi

Due Fiat Abarth sono [redacted] comando

JYVASKYLA — [redacted] Fiat Abarth Alitalia si avvia a vincere la [redacted] prova del campionato mondiale dei rallies: due macchine in testa — Alen a Salonen — ed una [redacted], quella di Lampinen, in quinta posizione. Questo il punto sino a ieri sera [redacted] 20, quando i concorrenti [redacted] disputato 27 delle 45 prove che [redacted] in programma. Le due Ford più temute, quella di Mikkola e di [redacted], [redacted] da tempo: la prima nella notte passata dopo [redacted] brusco allarmaggio su un dosso; la seconda poco dopo la partenza della seconda tratta, nella ventesima prova, per la perdita dell'olio.

Non è stata tuttavia la malsorte toccata ai rivali a portare le due Fiat al vertice della classifica provvisoria. L'altra [redacted] Alen aveva ceduto a Mikkola le prime tre prove speciali; poi aveva lentamente rimontato lo svantaggio sino a portarsi di comando dopo la decima prova. L'incidente occorso a Mikkola, sommai, è la conseguenza di questa escalation: nel tentativo di forzare, il finlandese ha calcolato male le... distanze ed è finito k.o. Più «lento» [redacted] il motivo del ritiro di Vatanen: c'è da dire però che Alen aveva conquistato nei confronti del rivale un margine talmente consistente [redacted] evitargli qualsiasi sorpresa.

Il quarto pilota Fiat, [redacted] tu, non è [redacted] fortunato. Nel corso [redacted] tredicesima prova, venerdì notte, aveva perso il controllo della macchina, finendo fuori strada. Risultato, un polso fratturato. Nonostante ciò [redacted] ripartito per la seconda frazione. Lo ha tradito [redacted] radar della polizia che lo ha sorpreso a guidare ad una velocità [redacted] consentita. Tra l'altro, al volante dell'Abarth in quel momento vi [redacted] la copilota, Antilla. Vatanen si è ritirato, [redacted] se non lo avesse fatto sarebbe stato sicuramente escluso dalla classifica dalla giuria del «Mille Laghi».

Tra le vittime illustri del rally figura il finlandese Antero Laine, su Ford Escort: in una prova speciale, quando nella classifica provvisoria era al decimo posto, ha sbagliato una curva [redacted] finito in un lago. A parte il, bagno fuori programma, nessun altro danno per l'equipaggio. Vittima di un'uscita di strada, anche questa senza gravi conseguenze, è stato lo svedese Kullang, Opel Kadet GTE, che per qualche istante è rimasto privo della voce del suo navigatore causa un guasto all'interfono tra i [redacted] caschi. Guidando quasi alla cieca è finito in un prato, da dove è ripartito dopo una decina di minuti.

Questa la situazione dopo la ventisettesima prova speciale: 1. Alen (Fiat) 7417"; Salonen (Fiat) 7544; 3. Airikkala (Chevette) 7552; 4. Eklund (Porsche) 7544; 5. Lampinen (Fiat) 7609. Il Rally dei Mille Laghi si conclude questa mattina a Jyvaskyla.

c. f.

Alen (Fiat) è in testa

Oggi nel G.P. di Cecoslovacchia

Il moto-mondiale per tre categorie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BRNO — *La grandi emozioni ed il grande spettacolo delle 500 cc sono finiti domenica scorsa al Nürburgring, ma Brno è stata invasa lo stesso da decine di migliaia di giovani arrivati qui per assistere al G. P. di Cecoslovacchia, penultima prova del campionato mondiale. Ieri, [redacted] prove, sono stati già venduti 80 mila biglietti e si prevede che oggi assisteranno alle corse non meno di 100 mila [redacted] di cui circa un terzo provenienti dalla Germania Orientale.*

La pista, [redacted] pericolosissima, nonostante tre [redacted] chicanes, non offre molto dal punto [redacted] vista dello spettacolo, [redacted] sono comunque garantite gare combattute perché le corse di oggi dovranno essere decisive per l'assegnazione di tre titoli mondiali, quello delle [redacted] cc, delle 250 cc e dei sidecars che qui, in Europa Orientale, sono considerati [redacted] come la categoria più interessante e spettacolare.

Nella massima cilindrata, in teoria, è ancora in lizza Eugenio Lazzarini, che già si è aggiudicato il mondiale delle 125 [redacted] lo spagnolo Tormo, pilota ufficiale della Bultaco, lo precede in classifica con un vantaggio di ben 17 punti e sembra ben difficile che nel due Gran Premi che ancora restano [redacted] disputare, Lazzarini possa raggiungerlo. A ridurre le speranze di Eugenio ha contribuito anche l'esito delle prove ufficiali in cui Tormo gli ha inflitto ben dieci secondi di distacco.

Lazzarini spera che la sua Kawasaki, dopo l'ultima messa a punto di ieri sera, oggi possa essere un po' più veloce, ma sembra davvero difficile che in poche ore di lavoro i tecnici tedeschi siano riusciti a trovare quei cavalli che mancano per poter battere la Bultaco che si è dimostrata superiore in tutte le ultime gare. Tormo oggi potrà contare anche sull'aiuto di Lusiardi che avrà la 50 usata al Nürburgring da Nieto il quale non è venuto in Cecoslovacchia preferendo disputare una gara del campionato spagnolo.

Lega, con la seconda Morbidelli 250 in campo, non è andato oltre il dodicesimo tempo perché non ha potuto provare a sufficienza, essendo arrivato in ritardo a [redacted] di un incidente d'auto accaduto ieri in Austria. Problemi meccanici hanno afflitto Walter Villa venuto qui con la Harley Davidson [redacted] mentre in Italia dovrebbero lavorare [redacted] telaio della Mba. Uncini invece ha avuto problemi con i meccanici: [redacted] inoltre violentemente con Frontini, il tecnico della Benemotor [redacted] sarà se n'è tornato in Italia.

c. f.

Vince Piombo [redacted] T. C. Monviso

TORINO — Maurizio Piombo di San Remo ha vinto la terza edizione del torneo internazionale juniores di tennis conclusosi ieri al T.C. Monviso e succede così al primo italiano, a Della Fontana e Osto nell'albo d'oro della manifestazione.

L'azzurro ha battuto in finale lo spagnolo di Barcellona José Perlas, numero uno del tabellone, [redacted] due sets (6-2, 7-6) che hanno richiesto poco più di un'ora e mezzo di gioco. Perlas ha tentato di ripetere con Piombo l'impostazione di gioco che, nei precedenti incontri, gli aveva fruttato facili successi: gioco lento [redacted] campo, [redacted] improvvise accelerazioni e smarzate sapevano l'avversario scorciava i suoi colpi. Ma Piombo [redacted] disputato [redacted] un primo set perfetto, trovando la [redacted] naturale linearità e restituendo all'iberico [redacted] tese e profonde che ne precludevano le alchimie tattiche, per sfuriarlo al primo «accorciamento» con la sinistra o la volée.

Battuto sul suo terreno Perlas ha dovuto forzare l'attacco, trovando, però, sempre puntuale il passante dell'[redacted] che vinceva il set per 6-2. Nella seconda partita Piombo [redacted] paziente e metodico, andando talvolta in tilt: fallva in apertura tre palle per il 2-1, due per il 2-2 ed 1 per il 2-3, andando sotto per 1-4 e 3-5. Con un brillante ritorno riusciva addirittura ad effettuare il sorpasso, [redacted], sul 6-5, un nel decisivo [redacted] una prodezza di Perlas lo costringevano al tie-break.

[redacted] momento decisivo Maurizio si faceva [redacted] dalla frenesia e dalla [redacted] di concludere [redacted] sfiorava alla classe, ma si riprendeva ancora una volta, rialziva [redacted] set-point e, al secondo match-ball, dopo un palo di prodezza, concludeva per 8-7, su doppio fallo di Perlas. La vittoria premia in tutti i giocatori più brillante e spettacolare del torneo, eletto a proprio beniamino dal pubblico [redacted] la carica esplosiva [redacted] lo contraddistingue, unico tra gli azzurri presenti a Grugliasco.

[redacted] precedenza, Marina Bianco si era aggiudicata il singolo femminile bruciando Patrizia Murgo con un'audace volée di dritto ed un profondissimo rovescio diagonale nel nono gioco della terza partita, per chiudere infine col punteggio di 1-6, 6-1, 6-4.

In chiusura [redacted] hanno vinto il doppio battendo per 6-4, 6-1 [redacted], scarico ed alle prese con i crampi [redacted] Armaitini subito [redacted] gruppo.

Tra Bertola e Berruti

Una [redacted] classica oggi nel pallone

Fine settimana intenso per il pallone [redacted]co, con la formula delle finali sul tavolo del Consiglio federale a Imperia. Il caso Taranco per ora non ancora preso in esame dal giudice sportivo che non si è riunito [redacted] domenica di fuoco al «Mermet» di Alba con la [redacted] Bertola-Berruti in campionato.

[redacted] Imperia, dopo una consultazione con esponenti [redacted] liguri e piemontesi e parecchie polemiche, il Consiglio federale non ha accolto l'esposto presentato dalla Don Dagnino di Andora e dalla Pianese perché in contrasto con il regolamento, riconfermando per le finali la contestata formula che prevede incontri fra la prima e la quarta classificata [redacted] campionato [redacted] seconda e la terza.

Ancora più importante quindi, agli effetti del primato in campionato, l'incontro fra i due big ad Alba. Ultimamente in torneo Bertola è riuscito a superare il rivale mentre nel girone di andata è stato Berruti ad affermarsi a Monastero Bormida. L'esito [redacted] grande alibi è quindi quanto mai incerto.

g.b.

La Nazionale [redacted] promuove Luciani [redacted] boccia Castelli

Un nuovo capitano contro il Messico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — *«Arriba Mexico»* [redacted] per l'Italia in rina sull'Adriatico mentre sul diamante bolognese c'è un altro assaggio per il [redacted] Cuba e Giappone. Qualcuno nel[redacted] dei tecnici nipponici mugugnava: prima gli Stati Uniti poi Cuba e l'Olanda quindi sotto con la Corea. Che si voglia cancellare subito il pericolo giallo? I giocatori, 20 gennaili tutti impeccabili nella divisa puitissima, non accennano invece alcuna reazione: sommai aumentano gl'inchini ripetendo come un disco che si è [redacted] «*muito grazie*». Anzi, hanno quasi imparato le [redacted].

Teoricamente un confronto fra l'Italia e Messico non si propone neppure per il semplice fatto, come ci ha spiegato il direttore tecnico dei sudamericani Alonso Perez, che questa squadra dovrebbe essere l'espressione di un [redacted] di dilettanti, tanti sono i giocatori cartellinati [redacted] società messicane [redacted] dimenticare le [redacted] leghe professionistiche che vivono e vegetano sulle coste e a Città del Messico [redacted] i 26 giocatori che attualmente militano nelle grandi leghe «pro» degli Stati Uniti.

Le previsioni della vigilia, secondo le quali l'Italia avrebbe ottenuto agevolmente un 5° posto sembrano destinate ad un ridim[redacted] dopo che è stato tentato il polso alla avversaria. Il Nicaragua ad esempio nonostante i gravi problemi politici che assillano [redacted] tormentato paese (ed alcuni giocatori confessavano i loro timori per un'eventuale controrivoluzione) [redacted] presenta fortissimo al punto di essere [redacted] [redacted] sia nei giochi Panamericani perdendo soltanto di misura con Cuba. Il poker di potente rappresentativa da Usa, Cuba, Giappone e Corea è quasi inavvicinabile mentre Olanda, Messico e Canada [redacted] vanno [redacted].

Nell'ambiente azzurro qualche malumore è stato presto cancellato o almeno stemperato: non ultima la polemica per l'esonero di Giorgio Castelli [redacted] capitano della nazionale dopo 84 presenze (diventate 96 dopo la gara con Australia e Cuba) a favore di Luciani, capitano del Bologna ma meno anziano come presenza in azzurro. L'ha deciso Benaglia e l'ambiente l'ha accettato.

Che cosa sarebbe successo nel calcio se avessero tolto la fascia a Facchetti quando era ancora il Giacinto azzurrissimo? Il baseball e Castelli hanno accettato con disciplina augurandosi probabilmente che possa stimolare Luciani a legarsi di più (cosa che ha puntualmente fatto spingendo a casa Orlizzi per il primo punto contro l'Australia) e nel contempo indurre Castelli a giocare da campione quel è e a ribadire che tutto sommato il superazzurro resta indiscutibilmente lui.

Nel pomeriggio [redacted] la sorpresa dell'Australia che ha battuto l'Olanda per 4 a 1 sul Diamante [redacted] Parma mentre a Bologna il [redacted] ha espugnato sbarazzandosi del Messico per 6 a 2.

Giorgio Gandolfi

Provocati dai portoricani

Vince Antuofermo Incidenti al Madison

NEW YORK — Nove persone all'ospedale, altrettante fermate più leggermente e quattro arrestate: è il bilancio di gravi incidenti avvenuti nel «Madison square garden» di New York durante una riunione di pugilato, quando è stata assegnata la vittoria ai punti al peso medio italiano Vito Antuofermo sul portoricano Willie Classen al termine di un confronto in dieci riprese.

Circa settemila persone, in maggioranza italo-americani, quando l'arbitro e i due giudici del combattimento hanno emesso il verdetto del martello successo di Antuofermo, hanno cominciato a lanciare sul ring vari oggetti tra cui bottiglie di vetro e sedili. Gli agenti di polizia hanno tentato senza successo di sedare il tumulto degenerato presto in rissa tra i sostenitori dei due pugili.

La riunione è stata interrotta per trentacinque minuti e quando è ripresa in sala erano rimaste quattromila [redacted] che hanno poi assistito all'affermazione del diciannovenne imbattuto walter portoricano Wilfredo Benitez sullo statunitense Randy Shields [redacted] abbandono alla settima ripresa. *(Ansa)*

Sara Simeoni e Mennea a Praga per gli europei

PR[redacted] — *Con un sereno [redacted] compagnia di bandiera cecoslovacca sono arrivati ieri a Praga gli atleti azzurri, guidati da Sara Simeoni e Pietro Mennea, che parteciperanno la prossima settimana ai campionati europei di atletica leggera. Facevano parte della comitiva 38 atleti per il settore maschile e dieci per quello femminile. Assenti previsti Zarcone, indisposto, e la Quintavalle che non ha raggiunto il raduno tecnico predisposto dalla Fidal.*

*Accompagneranno gli azzurri il vicepresidente della Fidal Giuliano Tosi, Salvatore

Battuta anche l'Urss (5-4) nei mondiali ■ Berlino

Pallanuoto, già argento

Stasera la sfida per il primo posto con l'Ungheria - Contro i sovietici tre gol di Baracchini e ottima partita della squadra - Lonzi: «Ora soffriranno i magiari»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO — L'argento è assicurato, per l'oro si vedrà stasera con l'Ungheria. Un risultato [redacted] ale: i pallanuotisti italiani hanno battuto ieri sera anche l'Urss e ora si trovano nella situazione di aspirare al titolo. Il secondo posto, comunque, è già una cosa certa. In qualsiasi caso, qualunque sia il risultato che faremo contro i magiari, nessuno potrà più toglierci questo successo parziale.

L'incontro con la Russia è stato relativamente facile. Non tanto perché gli avversari si siano dimostrati meno forti del previsto, ma per il fatto che gli azzurri [redacted] giocato con estrema sicurezza. Non è stata una partita bella come quella disputata contro la Jugoslavia, [redacted] sul piano tattico bisogna dire che [redacted] uomini di Lonzi [redacted] hanno sbagliato quasi nulla. Si sono viste le solite carenze croniche, cioè l'impotenza di segnare in superiorità numerica e la debolezza in difesa quando gli avversari sono con l'uomo in più. [redacted] a parte questo gli azzurri hanno sempre condotto l'incontro, portandosi subito in vantaggio nel primo tempo e conquistando un margine [redacted] nelle [redacted]sivo riposo da non mettere più in pericolo il risultato finale.

La tattica adottata da [redacted] Magistris e compagni è [redacted] quella di fare spazio per il tiro senza ammucchiarsi davanti alla porta. La manovra s'è rivelata giusta e i sovietici, presi in controtempo, [redacted] hanno potuto far altro che inseguire. Le realizzazioni [redacted] iniziate da Baracchini, goleador della giornata. Il figlio ha segnato per primo con un bel tiro da fuori a soli 38" dall'inizio del primo tempo. Subito dopo, mentre ci si trovava in superiorità numerica, purtroppo De Magistris s'è fatto parare un rigore. A seguito del fallo commesso è necessario [illegible] rilevare che il portiere [illegible] è stato molto prima del tiro, dall'arbitro chiudendo lo specchio della porta in vantaggio per uno a zero, gli azzurri hanno poi aumentato il margine [redacted] ripresa segnando ancora con Baracchini, in superiorità numerica, facendo accorciare le distanze ai sovietici con Gargonov, per poi passare al tre a uno con Sante Marsili, autore d'una veloce contropiede. Sempre nel secondo tempo Baracchini ha ancora messo a segno un gol su rigore, portando il risultato a 4-1.

L'azzurro Sante Marsili

A questo punto il gioco era fatto, anche se i sovietici hanno prodotto il loro rush per cercare almeno di pareggiare. Shagdev ha messo a segno un bel tiro al 3'51 (4-2), ma le distanze sono state ripristinate all'inizio del terzo tempo da Ghibellini con un tiraccio da fuori, da circa sette-otto [redacted]. Gli azzurri avrebbero potuto anche aumentare il bottino, ma hanno preferito condurre in porto il risultato senza rischiare troppo. I russi hanno allora profittato della situazione [redacted] do prima il 5-5 con [redacted] e poi il 6-5 ancora con Gargonov in superiorità numerica.

Al termine della partita Lonzi ha mostrato un in[redacted] ottimismo: «Adesso tocca all'Ungheria soffrire — ha detto — Noi siamo estremamente tranquilli e potremo disputare una partita senza problemi in quanto l'argento ce l'abbiamo in tasca». [redacted] felicità, [redacted]ta, [redacted] dun italiano, con Ghibellini particolarmente festeggiato da parte di tutti i giocatori. Per quanto riguarda i nostri rivali, la squadra sovietica ha mostrato i suoi limiti sia nel gioco che nell'esperienza. Kabanov e compagni non sono mai riusciti ad imporre il loro ritmo e sopratutto sono stati costretti a giocare più in difesa che all'attacco. Le loro sfuriate marcature (soprattutto su De Magistris, che è stato controllato in [redacted] modo duro) non hanno permesso di svolgere azioni penetranti o veloci. Il portiere Sh[redacted]ov si è [redacted] piuttosto scarso e soltanto il n. 2 Mshvenieradze è [redacted] ottimo giocatore.

[redacted] batterie che si sono svolte [redacted] maturata, hanno mostrato, oltre a Cinzia Rampazzo, altri sei azzurri. Le cose migliori le ha fatte vedere la fondista quattordicenne Roberta [redacted], una bimba [redacted] fa tenerezza, con la grinta di una Novella Calligaris dei bei tempi. La [redacted] si è qualificata per la finale degli 800 stile libero in programma domani con il tempo di 8'57"54. Fallita invece la staffetta femminile [redacted] Savi Scarponi (60"18), [redacted] (59"85), [redacted] Vaste (60"14) e Giagini (1'02"14) lontana da tempi accettabili (4'02"31). [redacted] senza [redacted] la pr[redacted] Urbani [redacted] delfino, ventinovesimo a 58"97.

Cristiano Chiavegato

ITALIA: Alberani, Simeoni, Baracchini, Marsili, Fondelli, De Magistris, Ghibellini, Galli, Ragosa, Collina, Scotti-Galletta.

URSS: Shatonov, Sidorov, Grishin, Gorshkov, Gargonov, Kabanov, Barkalov, Shagdev, Mshvenieradze, Kolenko e Sobchenko.

Arbitri: Ekerov (Bulgaria) e Marculescu (Romania).

Marcatori: 1° tempo: 38" Baracchini (Italia); 2° tempo: 16" Baracchini (Italia), 1'04" Gargonov (Urss), 1'48" Marsili (Italia), 2'33" Baracchini (Italia) su rigore; 3'51" Shagdev (Urss); 3° tempo: 1'17" Ghibellini (Italia); 14'18" Sidorov (Urss); 4° tempo: 59" Gargonov (Urss).

PROGRAMMA ODIERNO

Tuffi - ore 10 e 15 piscina olimpica - eliminatoria piattaforma maschile 10 metri (in gara l'azzurro [redacted] De Miro)

Pallanuoto - Ultimo turno girone finale: [redacted] 21, Urss-Jugoslavia: [redacted] 22, Italia-Ungheria.

Nuoto sincronizzato - ore 10,30 gara a squadre (con le a[redacted] Ferrucci, Montagna, Crimini, De [redacted]lo, Ferri, Leli, Leo e Petrini).

Coppa Italia, via con Torino-Cesena
Tra i granata c'è un diciassettenne

E' Giancarlo Camolese, centrocampista, già utilizzato nelle amichevoli - Mozzini squalificato - Fiorentina in trasferta a Taranto

Scatta il calcio vero, quello che conta. Sono finite le «amichevoli di prova», ora si gioca la Coppa Italia. Oggi si parte, e con le gare «dei 2 punti» inizia anche il Totocalcio con tutto il suo carico di illusioni e di speranze.

I girони, come al solito, sono sette. Vince una sola squadra ([redacted] di punti vale la differenza reti, ad eguale parità di gol passerà la compagine che [redacted] segnato di più): valte in gara più l'inter che detiene la Coppa Italia '77-'78. Nasconcosi le otto finaliste di un torneo che in Italia non suscita grandi entusiasmi.

La prima giornata non presenta incontri di cartello. Mancano all'appuntamento il Milan e la Juventus, impegnate nel torneo «Città di Milano» e manca anche il Bologna all'estero per un torneo in Spagna. Ma anche se non avranno scontri tra i big, l'interesse sarà egualmente acuto.

Il Torino capita il Cesena. Radice è costretto a mandare in campo una formazione inedita per il forfait di diversi uomini: Zaccarelli, Graco e Pat Sala, infortunati, Mozzini che sconta una vecchia squalifica. Il Torino si schiererà quindi con: Terraneo; Danova, Salvadori; Volla, [redacted], Onofri; C. Sala, Pecci, Graziani, Camolese, Pulici. «Siamo al calcio del [redacted] punti — dichiara Radice — e partite che servono per portare sempre più eventi [redacted] preparazione. La squadra deve riabituarsi all'agonismo, il traguardo della qualificazione rappresenta un motivo in [redacted] più per impegnarsi. Purtroppo c'è questo inconveniente degli infortuni che costringe a cambiamenti continui di formazio[redacted] non deve essere un alibi».

[redacted] (ore 20,30) esordirà pra[redacted] al Comunale (con il Cagliari [redacted] all'88') Giancarlo Camolese, centrocampista, 17 anni. «E' un Pecci piccolo» [redacted] dal Radice [redacted] segue con interesse un ragazzo [redacted] non manca di doti. Infine [redacted] notizia che riguarda Zaccarelli. Molto probabilmente il giocatore non potrà giocare il pri[redacted] incontro di Coppa [redacted]. E' infatti difficile che possa recuperare in due settimane il tempo perduto.

Il Cesena di Cedì si presenta [redacted] Piagnerelli; Benedetti, Ceccarelli, Fabbri, Oddi, Cera; Valentini, Piangerelli, Ferri, Sp[redacted] Petrini.

Nel girone della Juventus c'è da seguire la prova della Fiorentina, impegnata a Taranto. Le squadre toscane non ha ancora assimilato il nuovo sistema di Carosi. Questa Fiorentina dovrebbe giocare sul rilancio, ma Antognoni, Restelli e Orlandini non sono certo fulmini di velocità. Da ciò nascono i problemi di Carosi. La Fiorentina comunque [redacted] il vantaggio di attendere la Juventus a casa sua (domenica prossima) e si sa come sia utile in un girone così breve (quattro partite ed una giornata di riposo) giocare davanti al pubblico amico.

La Roma aspetta i gol di Pruzzo, la Lazio cerca una dimensione di squadra corsara, il Milan è fortuna[redacted] come avversari tre Foggia, Lecce, Catanzaro e Spal. Non si intravede chi possa fargli concorrenza. Genoa e Sampdoria sono nello stesso girone. Giocheranno un derby in più. Saranno scintille in campo e denaro in cassa. Il Napoli (con Atalanta e Rimini) completa il girone delle figuri. Inutile nascondersi che la squadra di Di Marzio è grande favorita.

[redacted]

PRIMO GIRONE

Monza-Nocerina (ore 20,45) Fatzer
Taranto-Fiorentina (17) D'Elia

SECONDO

Bari-Lazio (17) Pieri
Pistoiese-Vicenza (21) Simini

TERZO GIRONE

Palermo-Verona (17) Panzino
Torino-Cesena (20,30) Topolini

QUARTO GIRONE

Catanzaro-Lecce (17) Lanese
Spal-Foggia (4) Baldini

QUINTO GIRONE

Pescara-Avellino (18) Vitali
Udinese-Sambenedettese (17,30) Magni

SESTO GIRONE

Atalanta-Genoa (20,30) Governa
[redacted] Sampdoria (17) Lo Bello

SETTIMO GIRONE

Roma-Ascoli (20,30) Paparesta
Ternana-Cagliari (17,30) Colasanti

Ora Kempes il spagnolo

VALENZA — Mario Alberto Kempes, il capocannoniere dei mondiali '78, ha già concluso le pratiche di nazionalizzazione e da domani o martedì prossimo, sarà spagnolo.

La notizia è stata data dai dirigenti del Valencia, la società nella quale Kempes milita da tre stagioni. Il Valencia così potrà schierare quest'anno un altro argentino (in Spagna [redacted] due stranieri [redacted] squadra), [redacted] Luis Fel[redacted], che dopo l'acquisto di Bonhof veniva a [redacted]sidenza.

Un'altra nazionalizzazione è stata quella dell'argentino [redacted] che milita nel Hercules, per consentire alla squadra di Alicante di mettere in campo, per l'imminente stagione, [redacted] jugoslavo Custodic.

La squadra pugliese riammessa dal Consiglio federale nei ruoli

L'Andria ripartirà dalla terza categoria

[redacted] NOSTRO INVIATO [redacted]IALE

FIRENZE — Il passaggio di Carl[redacted] alla presidenza del Coni apre per la F[redacted]ione Calcio un periodo di sede vacante con molti problemi sul tappeto e con alcune preoccupazioni per la scelta e la nomina del sostituto. Franchi è il solo candidato all'alta carica, ma la nomina è di competenza dell'assemblea delle società, assemblea che deve essere preceduta dalle riunioni di categoria, chiamate a scegliere il candidato o i candidati. Ci vuole tempo, ed in questo periodo di attesa si procede con Franchi nella funzione di «vice presidente delegato», che detiene però gli stessi poteri del presidente.

Nuovo presidente — Carraro lascia e lo sostituirà certamente Franchi. Lo sanno tutti, ma bisogna ubbidire alle norme federali, per questo [redacted] indetto [redacted] assemblea [redacted] categoria, [redacted] società dilettantiche nelle riunioni regionali dovranno [redacted]re a proporre i candidati alla [redacted] poltrona (allo[redacted] è stato modificato il regolamento), e poi tutti insieme si troveranno a Roma l'8 dicembre per l'assemblea straordinaria elettiva. Franchi dice di non voler accettare, o almeno presenta «le sue perplessità ed uno stato di angoscia», [redacted] sarà proprio lui il nuovo presidente. Le società aventi diritto al voto sono circa seimila.

Attività internazionali — Franchi ha avuto colloqui con Bearzot e Vicini. Prima separatamente poi in coppia. Il raduno degli azzurri pu[redacted] di Italia-Bulgaria si terrà a Torino; quindi si trasferirà a Firenze dove verrà giocata Italia-Turchia. Per la Under 21 programma minimo. Forse i giovani azzurri incontreranno l'Urss in gennaio e la Finlandia in fe[redacted].

Nomine — Conferma pressoché generale. Vigorita [redacted] presidente della Commissione d'appello, De Biasi capo dell'ufficio inchiesta, Romeo procuratore federale, Barbè giudice sportivo per i professionisti e Orsenigo per i semiprofessionisti. D'Alessio è il presidente [redacted] Commissione Disciplinare a Milano, Frezza a Firenze.

Caso Andria — L'ordinanza del pretore di Andria, dott. Bracciodieta, che disponeva la riammissione dell'Andria nei ranghi federali dopo la radiazione in seguito ai noti fatti dello scorso inverno (Andria-Potenza con arbitro e guardalinee ricoverati in ospedale) non poteva non essere esaminata dal Consiglio federale [redacted] decidere [redacted] «riammettere l'Andria dai ruoli federali, annullando di conseguenza la precedente delibera». Il governo del calcio ha accettato la volontà del pretore [redacted] Andria, pur dichiarando di «riconoscere la validità dell'ordinamento sportivo, e riservandosi di discutere le decisioni del pretore in sede competente nei vari gradi di appello». Considerando che necessita data esecuzione immediata al volere del dott. Bracciodieta, è stato stabilito «di revocare le precedenti decisione, disercl[redacted] però la facoltà prevista dall'art [redacted] comma 2 del codice della pena, escludendo l'Andria dal campionato di competenza — serie D — con l'assegnazione al campionato di terza categoria dilettanti del Comitato regionale pugliese (art. 9 comma A), squalificando inoltre il campo della società per due anni».

Sindacato a vincolo — Nel programma di Franchi il delicato argomento è ai primi posti [redacted] Franchi: «Verrà presto in nostro aiuto un regolamento internazionale. Saranno stabilite aliquote di svincolo per il pagamento del titolo sportivo in base [redacted] una tabella che terrà validi il guadagno annuale del giocatore e l'età». Entro settembre la Federazione europea dovrebbe decidere.

Sui giocatori stranieri Franchi [redacted] la sua personale [redacted] posizione, qui ammettendo che «l'argomento prima o poi dovrà essere di[redacted]». E' impressione che la questione abbia fatto un notevole passo indietro.

Giulio Accatino

LA STAMPA

Supplemento speciale di 40 pagine
in quattro lingue
su

LA SINDONE

E' in vendita presso tutte le edicole di **TORINO** e di

ACQUI	DOMODOSSOLA	SUSA	[redacted]
[redacted]	FOSSANO	TORTONA	LOANO
ALESSANDRIA	[redacted]	TRINO V.	ONEGLIA
[redacted]	MONDOVI'	VALENZA	PIETRA L.
ASTI	NIZZA M.	VERBANIA	PORTO MAURIZIO
BIELLA	[redacted]	VERCELLI	SANREMO
BORGOMANERO	NOVI L.	ALASSIO	SAVONA
BRA	OVADA	ALBENGA	VADO L.
CASALE	PINEROLO	[redacted]	[redacted]
CUNEO	SALUZZO	[redacted] MONT.	VENTIMIGLIA

I residenti [redacted] altre località possono compilare [redacted] consegnare [redacted] loro giornalaio [redacted] tagliando che [redacted], affinché egli possa fare richiesta del supplemento al distributore più vicino o direttamente a **LA STAMPA**.

Cognome [redacted] .....

Indirizzo ..... Località .....

Desidero acquistare copie [redacted]

[redacted] supplemento LA STAMPA [redacted] LA SINDONE

Firma .....

Il supplemento **La** [redacted] potrà essere acquistato insieme [redacted] **LA STAMPA** [redacted] **STAMPA** [redacted] prezzo complessivo [redacted] L. 300 oppure separatamente [redacted] prezzo di L. 200.

AVVISO PER [redacted]

Esibendo il Carnet dell'Abbonato oppure la fascetta dell'indirizzo incollata sulla copia [redacted] giornale, gli abbonati potranno acquistare il supplemento [redacted] **Sindone** al prezzo [redacted] L. 100 presso qualsiasi giornalaio di Torino e [redacted] località sopra indicate, oppure presso il Salone La Stampa in via Roma [redacted] a Torino, oppure presso la sede di La Stampa in via Marenco 32, a Torino.

Possono acquistare il supplemento [redacted] L. 100 anche gli abbonati che riti[redacted] la copia presso i rivenditori.

La nostra mamma
Lina Scavarda ved. Oddone
Tentoria francescana

ci ha lasciati per sempre. Le spiccioli, ed suoi infiniti dolori: i figli Elda, Ada, Ugo, Elisa, Carlo le nostre Edvige Mestiatelli e Gina Previdelli le nuore, i generi Michele Oddone e Aquilino Vigano, nipoti, pronipoti, [redacted] cugina Lena Pesenti e parenti tutti. Un vivo ringraziamento alle rev. Suore delle Case della Immacolata di Pinerolo, in particolare a suor Agnella per le amorevoli cure prestate, ai dottori Renato Piovano ed Edoardo Reglia, alla signora Maria per l'affettuosa assistenza materna. Funerali (lunedì) ore 14,45 nella Cappella delle Suore di Pinerolo, piazza Leumann 1; tumulazione nel cimitero di Agliè Canavese alle ore 16,45. Non fiori ma offerte per i poveri della Casa della Immacolata.
— Pinerolo, 26 agosto 1978.

La NONNA, che ci ha lasciati alcuni giorni fa, ci sorridendo ora dal Cielo. Condoglianze da questa redazione le giungano i nipoti Elda ed Enzo Vigna.

Le nipotine Livia la famiglia Milanesio Mario si associano al dolore dei figli per la scomparsa della loro MAMMA.

Amministratori, Dirigenti e Collegiali della Sisen S.p.A. partecipano al lutto del dottor Ugo Oddone per la scomparsa della madre

Lina Scavarda ved. Oddone

— Torino, 26 agosto 1978.

Giovanni e Aldo Rubino
Gino e Clelia Pastrani
Gianni e Maria Franca Stanzelli
sono affettuosamente vicini ad Andrea ed Alessandro nel loro dolore per la scomparsa del caro

Federico Mollea Cairano

— Torino, 27 agosto 1978.

Dottor Cesare Cavallo, Gabriele Maria-Pia Orsini partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di FEDERICO.

Enzo e Dolores Orlandi si associano al dolore di Andrea e Franco.

Bepa e Agostino partecipano affettuosamente al dolore di Angelina e famiglia per la scomparsa del [redacted] FEDERICO.

Giorgio e Nocela Vigna con Claudio e Manuela prendono vivo parte al dolore di Andrea e Renato.

Sono vicini ad Andrea, Angelo e Franco Merlo e Gabri Rossi, Maria Zelia, Daniela e Dino Gabriele, Aurelio Garzena.

Maria Rosa, G[redacted] Mengoni e figli partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Federico Mollea Cairano

— Vinadio, 27 agosto 1978.

Tina e Carlo Lagostena, Fiora e Otto Molinda Sesso stanno con Andrea e Renato in grande dolore

Tragicamente è mancato

Armando Rossetto

anni 36

Lo annunciano: la mamma, la sua adorata Gisella, il piccolo Alessandro, zia Mary. Funerali (lunedì) 28 ore 10 nella parrocchia di San Giovanni Bosco.
— Torino, 25 agosto 1978.

Mariano Cordella prende viva parte al dolore della figlia Gisella e del nipote Alessandro per la perdita del loro caro ARMANDO.

Si associano al dolore della famiglia gli amici Camisassolo, Crepaldi, Fornaggia, Bordi, Tonelli, Trevisi.

E' improvvisamente

Benito Bandini (Nino)

Per soli ventun anni desiderio a funerali avvenuti, lo annunciano con tanto dolore le moglie Pina Trinchero, la sorella Teresina col marito Luigi Fornaro e figlia Irana, il nipote Mario Franco e famiglia, i parenti tutti.
— Bentiglioni Alto, 26 agosto 1978.

Partecipano affettuosamente Gino e famiglia

Piangono il caro NINO le famiglie Mabano, De Maria, Barbero.

Isabella, Gilberto, Rina e rispettive famiglie partecipano al grande dolore di Pina

Enrico e Giorgio sono fraternamente vicini a Pina e Famiglia.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Rosanna Biava in Rosso

anni 43

Ne piangono la immatura morte il marito Teresio, il figlio Massimiliano, papà, mamma, suocera, parenti e amici tutti. I funerali partiranno lunedì 28-8-78 alle ore 9,30 dall'abitazione via 3, Cotta 36 e proseguiranno per Mezzo di Castiglione dove la cara salma sarà tumulata.
— Torino, 27 agosto 1978.

Dopo lunga sofferenza, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Morabito nata Israel

A funerali avvenuti l'accompagnano mamma, mariti, figli, generi, nipoti, fratelli, sorella, cognati e parenti tutti. La famiglia ringrazia in modo particolare il dott. Ferruccio Cotutti per la amorevoli cure prestate, parenti, amici e soci quest hanno voluto unirti a loro nel dolore
— Torino, 27 agosto 1978.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici Antolino, Bocca, Garda, Mellia, Rossini.

Lodovico Terzi commosso con grande dolore la morte della preziosa moglie

Ottavia Terzi Sturani

avvenuta il 25 agosto, e unitamente ai nominativi, con la stessa affetti. Il fratello Federico Sturani con la famiglia Sesi, la cognata Elisabetta col marito Alessandro Nicoli, le nipoti Luisa Quinti Nicoli, i nipoti Paola e Gabriella, Emmanuela e Ludovica, Enrico e Franco, Ottavia, Alberto, Carlo, Oleandro e Maria Paola, infante ai loro cuccioli e ai loro figli. Il funerale ha avuto luogo il 26 agosto.
— Milano, 27 agosto 1978.

Alga Florio in Bono

ha raggiunto i suoi adorati genitori. A funerali avvenuti, il marito commosso e parenti e amici che, in suffragio della cara Defunta, iniziano celebrare Messa nella Parrocchia di S. Dalmazzo il 3-9 alle ore 18,15, e nella Chiesa della Misericordia il 1-9 alle ore 11,30.
— Torino, 24 agosto 1978.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Colella in Stella

Ne piangono dolore: lo ambasciatore il marito Rosario, il fratello Giuseppe con la famiglia, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 28 alle ore 8,45 dall'abitazione, Atlantide via Elgas.
— Torino, 26 agosto 1978.

E' mancato

Giovanni Nigra (Giulio)

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie Margherita, sorella, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali in Alpignano lunedì 28 agosto ore 10, partenza dall'abitazione, via Rovia 3, Alpignano.
— Alpignano, 26 agosto 1978.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Teresa Lisona ved. Cibrario

Addolorati l'annunciano le figlie, e genero. Funerali avranno luogo lunedì ore 10,15 partendo da corso Cosale 16.
— Torino, 27 agosto 1978.

E' improvvisamente mancata

Rosa Vallero ved. Cibrario

Ne danno il triste annuncio le nipote Bonadies con il marito Piero e nipoti [redacted] e zi Lucia, la nuora Margherita, sorella, nipoti, nipoti, parenti tutti. Funerali nella parrocchia di Cumiana ore 14,30 di domenica.
— Cumiana, 26 agosto 1978.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalia Cascino ved. Zerillo

anni 93

Ne danno il doloroso annuncio figli, nipoti, nuore e nipoti. I funerali avranno luogo lunedì 28 ore 10 partendo dall'ospedale Mauriziano.
— Torino, 25 agosto 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Quirico

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Margherita, le figlie Luciana e Renata, il genero Romano, le nipoti Silvia e Gabriella, Funerali in Santa Maria Ausiliatrice (Uni) lunedì 28 agosto alle ore 10 alla presa Pilone via Galliari
— Pecetto, 26 agosto 1978.

Cristianamente è mancata

Ermenegilda Bracco ved. [redacted] (Gilda)

Addolorati lo annunciano la figlia Teresina col marito Giovanni Malboisi, i nipoti tanto amati Piero e Sergio con rispettive famiglie. Un sentito ringraziamento alle suore e personale della Casa di Riposo di Savigliano. Funerali a Candiolo (Bigiola) lunedì 28 corr. ore 15,30. Servizio auto con partenza da corso Lombardia n. 125 ore 14,15. La preghiera e partecipazione a ringraziamenti.
— Torino, 26 agosto 1978.

E' mancata ai suoi cari

Flaminia Gaia ved. Rolfo

Ne danno il triste annuncio i funerali avvenuti il figlio Giorgio e la figlia Alda, le nuore e il genero i nipoti: Massimo, Daniela, Marco e Sara.
— Torino, 24 agosto 1978.

E' mancato

Ettore Bologna

Danno il triste annuncio la moglie Marina, i figli Gabriele, Vito, Lucy con Regilio e Simona. Funerali eretti lunedì 28 ore 8,45 da via Sacchera 5.
— Torino, 24 agosto 1978.

E' mancata la Bimbo all'affetto dei suoi cari

Letizia Azario in Gerodetti

Ne danno il triste annuncio il fratello Samuele e nipote, figli, nipoti e parenti tutti.
— Saluzzo, 26 agosto 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Barzato

Lo piangono mamma, Rita, sorella e fratello con le rispettive famiglie, parenti tutti.
— Torino, 25 agosto 1978.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Berta ringrazia sentitamente tutti coloro che, con affettuosa sensibilità, hanno partecipato al suo grande dolore per la scomparsa del caro

geom. Alessio Berta

Un particolare ringraziamento a Thea e Paola Sarzanello per l'amorevole assistenza prestata. La S. Messa di trigesima sarà celebrata venerdì 22 settembre ore 18,30 nella Parrocchia San Benedetto, via Delfinati 24.
— Torino, 27 agosto 1978.

La famiglia Ravera-Centro-Ferraris nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia di cuore quanti hanno partecipato al suo grande dolore per la scomparsa della signora Maria

Lucia Gaido ved. Ravera

S. Messa di trigesima lunedì 28 settembre alle ore 8,30 Parrocchia [redacted] Bernardino.
— Torino, 27 agosto 1978.

Anna e Paolo Trautteur e le famiglie Casalino, commosse, ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa di

Lucia Casalino ved. Trautteur

La Messa di trigesima verrà celebrata il 30-8-1978 alle ore 17,30 nella Parrocchia di S. Alfonso.
— Torino, [redacted] 1978.

La famiglia Marchini sentitamente ringrazia quanti hanno partecipato al cordoglio per la scomparsa della sua cara

[redacted] Marchini

con un particolare ringraziamento alla signora Renata Valeri.
— Torino, 27 agosto 1978.

ANNIVERSARI

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Marziano Bernardi

con infinita sofferenza Rosetta lo ricorda agli amici e a quanti ne hanno apprezzato la figura di uomo e di cittadino. Giovedì 31 agosto alle ore 18 sarà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Agnese (via Valfrè).
— Torino, 26 agosto 1978.

E' un anno che la

DOTT.

Maria Gaetana Trigari

ha raggiunto la pace l'adorata sorella Chicca. Ne dà l'annuncio con profondo dolore la famiglia ringraziando a quanti la vollero bene. S. Messa e suffragio martedì 29 agosto 1978 nella chiesa San Francesco di Alba, ore 9.
— Genova, 27 agosto 1978.

1946 — 1978

Nel primo anniversario della tragica scomparsa del

dott. Ivo Burlando

mamma e papà lo ri[redacted] con immenso amore nel infinito rimpianto. Santa Messa giovedì 31 agosto ore 18,30.
— Castelnuovo, 27 agosto 1978.

1917 — 1978

Rosetta Parodi in Massa-Rolandino

Sfiorata, lontana, «lasciata dal tuo amore, della cara bella e buona che ci hai insegnato! Sei nei nostri cuori e con papà ti preghiamo e ti benediciamo. Mamma riposa in pace!

1976 — 29 agosto — 1978

Maria Grazia Testa Barberis

Affettuosamente ricordata dai suoi cari. S. Messa 1° settembre ore 18,30 Parrocchia S. Alberto, corso Rigola, [redacted]

Nel secondo anniversario della scomparsa del

comm. Felice [redacted] Berter

la famiglia lo ricorda con immutato affetto. Santa Messa Parrocchia San Tommaso ore 18,30 di lunedì 28 agosto.
— Torino, 27 agosto 1978.

[redacted] — 1978

Giovanni Cravero

Sempre presente nei suoi Mari. Messa di suffragio giovedì 30-8 ore 8 Parrocchia S. Domenico Savio.
— Torino, 26 agosto 1978.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Mario Viterbi

la moglie e i [redacted]tari.
— Torino, 27 agosto 1978.

27-8-1950 — 27-8-1978

Cesare Pavese

Sei sempre nel nostro cuore. Esther Jo Liliana Florella Renzo Laura Fratella Stefano Stella Luisa Wanda.

1971 — 1978

[redacted] Rigamonti Parricone

I suoi cari li ricordano con immutato affetto.

1950 — 1978

Gina Canale Rissone

[redacted]

Videlmo Rissone

Vivono nell'affettuoso ricordo della figlia Mirella del genero di Conley e Marietta.

1976 — 1978

Luigi Barberis

Una rimpianto sempre più grande la figlia Anna lo ricorda e quanti lo amarono e gli vollero bene. Una Messa sarà celebrata per lui nella Parrocchia di San Carlo, lunedì 28 ore 11.

1975 — 1978

Felice Ploppo

Sempre ricordato con rimpianto dalla moglie e il figlio.
— Torino, 26 agosto 1978.

1977 — [redacted]

Mario Chiera [redacted] Vasco

I suoi cari con la dilezia piccola [redacted] lo piangono con infinita tenerezza.

Ad un [redacted] scomparso il

Giuseppe Bonadies

la famiglia lo ricorda ai compagni dei amici e quanti lo conobbero.
— Rivoli, 27 agosto 1978.

27-8-1975 — 27-8-1978

Con immutato dolore ricordano l'anniversario

Adelaide Bianco Lazzero

Franca e Mario con Aldo.

1977 — 1978

Lucia Macagno ved. Giavelli

Vivono nel cuore in pace [redacted] Tua figlia Renda Orsolina Magda.

1974 — 1978

dr. ing. Lorenzo Bianco

La sua chiesa continua nella di[redacted] gioia che è per noi tutti [redacted] ostinata.

Anche leggere è vacanza

TUTTOLIBRI

il settimanale per riconoscere i tuoi libri

E' in edicola il numero doppio

RACCONTI PER L'ESTATE

L. 700

editrice LA STAMPA

TUTTOMOBILI

COLPO DI GRAZIA — SVENDO E CHIUDO

TERREMOTO DEI PREZZI
Sconti sino al 50%

FOLTRONA PELTEX L. 30.000
DIVANO PELTEX CON LETTO MATRIMONIALE L. 165.000
SALOTTO PELTEX CON LETTO SINGOLO L. 210.000
SALOTTO PELTEX DIVANO 2 POLTRONE L. 300.000
SALOTTO IN PELLE GARANTITA L. 850.000
SOGGIORNO MODERNO 4 ELEMENTI TAVOLO ALLUNG. PIU' 6 SEDIE L. 485.000
[redacted] CLASSICO 8 ELEMENTI, TAVOLO AL[redacted], PIU' 6 SEDIE L. 850.000
[redacted] SINGOLA ARMADIO 2 ANTE LETTO, COMODINO L. 130.000
CAMERA MATRIM. ARMADIO STAGIONALE COMPLETA IN NOCE O PALISSANDRO L. 850.000
[redacted] MATRIM. [redacted] NA, ARMADIO STAG, COMPLETA CON [redacted]O E GIROLETTO L. 890.000
CAMERA CLASSICA COMPLETA, ARMADIO [redacted] LETTO, COMODINI IN NOCE
INGRESSI IN [redacted] E MODERNI DA L. 120.000
[redacted] STAGION. 6 ANTE LACCATE [redacted] CANTERANI LETTO IN OTTONE L. 1.175.000
SALOTTI SPAGNOLI L. 350.000
ARMADIONI 3 PORTE IN NOCE TANGANICA L. 200.000
SALOTTI BAROCCO IN PELLE L. 1.000.000
SALA DA [redacted] RINASCIMENTO COMPLETA L. 1.380.000
SOGGIORNI RINASCIMENTO [redacted] NOCE MASSICCIO L. 1.850.000
MOBILI LETTO L. 47.000
STELI ACCIAIO L. 20.000
ARMADIONI VENEZIANI 5 PORTE STAGIONALI LACCATI L. 620.000
SOGGIORNI MODERNI TAVOLO, 6 SEDIE L. 240.000
MATERASSI PURA LANA L. 60.000
SAVONAROLA 2 letti L. 25.000
ATTACCAPANNI [redacted]
SCARPIERE L. 24.000
SETTIMANALI FRATINI [redacted]

VIA GALVANI, [redacted] ang. VIA PINELLI

Via Pinelli 57

Nonostante i divieti, la corsa alle «monetine» è senza tregua

Monete d'oro, il mercato è chiuso ma il contrabbando è molto attivo

Il 9 agosto l'Ufficio Italiano dei Cambi ha diramato una circolare in cui si dice che l'importazione di monete d'oro «aventi corso legale» all'estero è soggetta all'autorizzazione del ministero del Commercio estero anche se «non comporta pagamento».

Coloro che in questi anni di valute impazzite, di incertezza economica, di paure reali o immaginarie hanno messo nelle cassette di sicurezza migliaia di «Elisabette»; «Sovrane», di «Aquile» e «Doppie aquile» («Ce sono tante — afferma un esperto del settore — che basterebbero a pagare gran parte dei debiti esteri dell'Italia») hanno avuto un assalto di angoscia, si sono chiesti se il provvedimento poteva in qualche modo mettere in pericolo il loro gruzzolo, renderne più difficile un'eventuale trasformazione in denaro; gli addetti ai lavori, viceversa, non si sono scomposti: hanno constatato che, come spesso accade, si era chiusa la stalla quando i buoi erano scappati da un pezzo.

In Italia è vietato comprare oro grezzo; in lingotti, salvo che per usi industriali; è possibile invece acquistare «lingottini» lavorati, magari incisi da noti artisti, o gioielli, ma su entrambi grava l'Iva del 35 per cento oltre al costo della lavorazione. Restano le monete d'oro: anche sulle monete non aventi legale c'è l'Iva del 14 per cento sicché i risparmiatori contagiati dalla febbre dell'oro hanno scelto in massa le monete d'oro «aventi corso legale», in primo luogo la sterlina inglese, che non pagano Iva.

Le monete a corso legale sono semplicemente quelle che sono mai state dichiarate ufficialmente fuori corso dagli Stati emittenti; in pratica, però, non circolano più di quanto non circolino quelle fuori corso: nessuno in Gran Bretagna paga il fornaio con una sterlina d'oro (valore oltre 50 mila lire) quando può farlo con una sterlina di carta (valore circa 1600 lire).

Fino al '73 l'importazione di monete d'oro «aventi corso legale» è avvenuta facilmente da parte delle banche su semplice autorizzazione del ministero del Commercio estero. Dopo il '73 le richieste sono rimaste senza risposta; praticamente le autorizzazioni sono state sospese. Bloccato il mercato? Neppure per sogno. Anzi, proprio in quel momento il commercio di monete d'oro prendeva piede, diventava enorme e incontrollabile.

È potuto avvenire tutto questo, come è stato possibile che da allora sia entrato in Italia un ininterrotto ruscello d'oro, mentre nella direzione opposta viaggiava un altrettanto continuo, illegale ruscello di lire esportate all'estero?

Nella legislazione c'era un varco (o meglio, un alibi) che è stato largamente sfruttato: «L'importazione di monete metalliche estere aventi corso legale è libera se non comporta pagamento» diceva la norma. Era cioè possibile che un italiano rientrando dalla Svizzera con le tasche piene di sterline passasse alla dogana di averle avute da una vecchia zia danarosa residente a Ginevra: né poteva essere impedito ad un residente straniero di venire in vacanza in Italia fornito di monete d'oro invece che di «travellers cheques».

Le monete entrate in questo modo sono state certamente poche ma sono servite a coprire il vasto commercio, alimentato evidentemente attraverso vie più consistenti: gli spalloni, i doppi fondi delle auto; quando queste monete arrivano nelle banche è difficile distinguerle da quelle regolarmente dalla via di Ginevra.

Ora il 9 agosto anche queste monete d'oro (la cui importazione «non comporta pagamento», come dice la circolare) sono sotto controllo; l'importazione sarà a discrezione del ministero del Commercio che concederà pochissime autorizzazioni o non ne concederà affatto.

Vittorio Ravizza

Cosa «circola» in Italia

Quali le principali monete commercializzate in Italia.

Sterlina vecchio conio, peso grammi 7,983, contenuto in oro gr 7,322 al 916,66 per mille, prezzo (25 agosto) lire 50.500-51.500.

Sterlina nuovo conio, gr 7,983, contenuto in oro gr 7,322 al 916,66 per mille, lire 54.500-55.500.

Marengo svizzero, grammi 6,451, contenuto in oro gr 5,806, al 900 per mille, lire 48.000-51.000.

Marengo italiano, peso grammi 6,451, contenuto in oro gr 5,806 al 900 per mille, lire 49.000-51.000.

Venti dollari, peso gr 33,436, contenuto in oro gr 30,094 al 900 per mille, lire 240.000-250.000.

50 pesos Messico, peso gr 41,667, contenuto in oro gr 37,50, al 900 per mille, lire 350.000-365.000.

Krugerrand sudafricano, peso gr 34,10, contenuto in oro gr 31,103 (un'oncia esatta) al 916,66 per mille, lire 151.315.

Le banche tedesche aiuteranno il dollaro?

BONN — Le maggiori banche tedesche sarebbero in trattativa con la «Federal Reserve» americana per sostenere il dollaro aprendo una linea di credito in marchi agli Stati Uniti sul modello di quella tedesco-americana aperta nel maggio scorso a favore del Canada per sostenere la moneta canadese.

Lo scrive la «Frankfurter Allgemeine», giornale vicino agli ambienti finanziari di Francoforte, la quale afferma che negli ambienti finanziari tedeschi si è convinti che l'amministrazione Carter ben poco potrà fare a breve termine a sostegno del dollaro se la difficoltà interna e l'avvicinarsi delle elezioni per il rinnovo di parte del Congresso.

Secondo quanto afferma la «Frankfurter Allgemeine», la linea di credito che un consorzio di banche tedesche sta discutendo sarebbe di 10 miliardi di marchi per un periodo da cinque a sette anni.

Nuove «voci» sull'operazione

La Seat spagnola passerà alla Fiat?

Tornano a circolare voci in base alle quali la Fiat dovrebbe assorbire la Seat, la fabbrica spagnola che produce auto su licenza della casa torinese. A rilanciarle, questa volta non è l'Ini, l'equivalente spagnolo dell'Iri italiano, ad essere nella Seat con la Fiat e un gruppo di azionisti privati, ma l'Unione generale dei lavoratori (Ugt), sindacato del partito operaio spagnolo che, in un comunicato, s'è detto ieri l'altro favorevole a un cambiamento del pacchetto azionario Seat. Pur facendo il nome del futuro di maggioranza, l'Ugt è capace di essere pronto ad accettare la guida della Fiat nella più importante industria automobilistica che opera in Spagna.

La notizia è colta a Torino con estrema prudenza. Di «fusione» Fiat-Seat si parla ormai da tempo e, non più di un mese fa, il progetto era stato fatto balenare personalmente dal presidente dell'Ini, Delarica, il quale, dopo aver fatto una sorta di censimento delle aziende che operano sotto l'ombrello statale, non s'era detto sfavorevole a cedere il gruppo. E subito si è pensato alla casa torinese che, proprio perché dà le licenze di fabbricazione e detiene il 30% del pacchetto Seat, dovrebbe avere un diritto di prelazione.

La questione Seat è da circa un anno e mezzo al centro di un dibattito in Spagna. Al di là delle polemiche, c'è però un importante nodo da sciogliere. La legislazione spagnola stabilisce che gli stranieri non possono detenere quote azionarie di maggioranza in fabbriche situate in territorio iberico.

La Seat occupa poco meno di 30 mila dipendenti divisi in tre stabilimenti, di cui due a Barcellona e uno a Pamplona. Nel 1977 ha prodotto 355 mila autovetture su licenza della Fiat italiana. Fiat e Ini detengono entrambe il 36%.

r.e.a.

All'estero è già diffusa la polizza per il «rischio terapeutico»

Chi paga i danni quando il medico sbaglia?

In recente indagine svolta da un'importante compagnia assicuratrice francese, risulta che un medico su 55 viene sottoposto a richieste di risarcimento danni per il cosiddetto «*rischio terapeutico*». Stati Uniti la percentuale dei medici «incriminati» risulta uno su otto. Il fenomeno sta sempre più prendendo piede tanto è vero che le statistiche in tal senso dimostrano degne di rilievo. Nel 1976 infatti, i medici francesi assicurati erano 8.012, i sinistri denunciati con frequenza dello 0,0043. Dieci anni dopo, il numero degli assicurati saliva a 10.794 (i sinistri 123 con una frequenza dello 0,0110). Nel 1973 i medici «coperti» da assicurazione risultavano 22.846, i denunciati 416 a la frequenza saliva allo 0,0182.

In Italia il numero dei medici assicurati per i rischi derivanti dalla propria attività sono in percentuale assai modesto rispetto alla stragrande maggioranza dei loro colleghi esteri. I motivi? Per prima cosa difficilmente il medico nostrano accede alla polizza di assicurazioni «ex professionale», in secondo luogo sono pochi i casi dove esaminando l'«infortunio medico» si ravvisi una vera e propria responsabilità del professionista.

In teoria le leggi italiane sono severe, ma proprio per la loro severità poco applicate: infatti non solo in caso di «omicidio colposo» si prevede un penale senza querela paziente, anche in tutti i casi di «lesioni gravi» (malattia durata oltre 40 giorni oppure indebolimento permanente di un organo).

Tutti sanno come la giustizia penale in Italia sia paralizzata e i pochi processi rischiano di sfociare, a forza di perizie, controperizie, appelli e ricorsi nella prescrizione o nell'amnistia. Inoltre vi è un'inspiegabile riluttanza dei giudici a condannare penalmente un medico, mentre se si tratta di lesioni o morte per incidente stradale persino la più piccola colpa non sfugge.

Anche i criteri per giudicare la colpa sono in teoria rigorosi: oltre all'imprudenza può esser «colpa» l'imperizia (l'affrontare un'operazione cui si è impreparati, ad esempio). In pratica però vi è un'estrema riluttanza da parte dei periti, medici anch'essi e dei giudici a ravvisare una responsabilità.

La polizza quindi serve a poco, salvo i casi in cui si giunga ad una rapida e tacita (che sono abbastanza rari): essa scatta solo se ed in quanto il medico è riconosciuto colpevole.

In altri Paesi si è constatato che la situazione è più o meno la stessa e sono state suggerite proposte assai interessanti. In Svezia esiste già una forma assicurativa che copre qualunque rischio «terapeutico», indipendentemente dalla colpa, per i ricoveri in ospedali o case di cura. La stipulano, volontariamente, tutte le istituzioni cliniche e la «vittima» può valersene oppure ricorrere alla denuncia penale (che però è diventata un caso rarissimo). In Francia è stato perciò proposto al Parlamento di istituire una specie di assicurazione obbligatoria che intervenga anch'essa per indennizzare tutte le vittime indipendentemente dalla colpa del medico così come da noi l'Inail copre tutti gli infortuni sul lavoro.

Ma anziché ad un ente di Stato essa verrebbe affidata alle compagnie private che già hanno esperienza in materia di danni (valutazione dei postumi, invalidità permanente e temporanea, danni estetici, danni subiti dai superstiti in caso di morte).

Anche le riviste specializzate italiane hanno cominciato a dibattere il problema e il sistema francese sembra incontrare interesse. A noi sembra che qualche compagnia potrebbe lanciare la polizza, sull'esempio svedese, e, pubblicizzandola adeguatamente, potrebbe trovare fortuna specie presso i medici chirurghi o le case di cura private. Dovendo intervenire la compagnia senza poter discutere le colpe, le probabilità di un giudizio diminuirebbero fortemente. A dimostra l'esempio svedese.

Giuseppe Alberti

l'economia

Dopo le ferie, tornano gli operatori

Borsa, il boom c'è stato manca solo il risparmio

Ma chi ha ragione? Coloro i quali sostengono che la Borsa va su perché gli industriali hanno riscoperto il profitto (si citano i casi di De Benedetti che si è impegnato nell'Olivetti, del bergamasco Ferruzzi che compra Altivar convinto di fare buoni affari)? Oppure hanno ragione i cosiddetti «tecnici», come Urbano Aletti, presidente degli agenti di cambio milanesi, i quali invece sostengono che, di nuovo sotto il sole c'è poco o nulla, e che se l'indice galoppa sui massimi dell'anno è soltanto perché la Borsa era depressa a tal punto che peggio di così non poteva andare?

Una risposta, probabilmente, la si avrà soltanto col tempo. Una cosa però è certa: il boom di Ferragosto non s'è fermato e, sia pure sorpinto dalla speculazione, in otto giorni è salito a quota 38,48 (da 37,87 di venerdì 19 agosto) e giovedì scorso, balzando a quota 39,42, s'è anche aggiudicato il massimo dell'anno. Poi, come per prendere tempo in attesa del grande rientro degli operatori (previsto per domani) le Piazze degli Affari si sono calmate e anche le trequattro grandi banche che, per conto di grossi clienti, hanno manovrato nelle belle deserte, hanno decretato una breve pausa. Così l'indice è ridisceso e soltanto nei prossimi giorni si saprà se il ciclo di settembre, iniziato a ritmo piuttosto sostenuto, chiuderà livelli altrettanto sostenuti.

Al di là di queste valutazioni, la settimana borsistica, a differenza di quella l'ha preceduta, non ha offerto grosse emozioni. Sempre sostenute sono state le Bastogi e le Beni Stabili, anche se non sempre le illazioni diffusesi sulla prossima fusione (Alberto Grandi dovrebbe già lavorarci) nei primi settembrini sembrano favorire i piccoli azionisti. Le Bastogi, comunque, dalle 539,50 di otto giorni fa si sono portate a 714 (per concludere a 680), mentre le Beni Stabili sono terminate a 2010 (l'altro venerdì erano a 2517).

Piuttosto bene sono andate anche le Mediobanca, passate a 36.750 a 35.390, in seguito alle voci di un «piano-Cuccia», sul capitale, mentre le Fiat e i titoli Iri, che avevano guidato la volata di Ferragosto, si sono assestati sui livelli di otto giorni fa. Per la casa torinese, soprattutto, si sono spenfinite le «voci» che collegavano l'assemblea del 8 settembre (fusione Alfa Fiat-Lancia e prossimo varo definitivo della holding) a sensazionali rivalutazioni sugli utili sommersi Fiat, da parte del presidente Agnelli.

Una ripresa dei prezzi, anche se l'attività è rimasta piuttosto modesta, si è invece avuta sul reddito fisso. Ma anche qui l'attenzione è fiscale, dopo i livi cali degli interessi a breve sui Bot, sulle manovre sul costo del denaro possibile per settembre.

Tornando alla Borsa solo citare un'intervista che Urbano Aletti, senatore dc e big della piazza milanese, ha rilasciato ieri all'Agenzia Italia. Coerente alla sua tesi, Aletti ribadisce di non credere ai «miracoli» e afferma che non «bastano quattro borghesi a fare il mercato». Per svegliare la Borsa occorrono invece le «masse», cioè i risparmiatori che finora sono stati alla finestra a guardare.

Ma perché ciò avvenga, per Aletti, ci sono soltanto due strade da percorrere. La prima riguarda il governo che, oltre a una robusta riforma della Borsa, deve anche allettare in qualche modo il risparmio (su 2100 aumenti di capitali in corso soltanto 200-300 verranno sottoscritti dal pubblico) con sgravi fiscali analoghi a quelli previsti per i consorzi bancari nella legge per il risanamento finanziario delle imprese.

La seconda riguarda invece la Borsa e parte da una radicale «pulizia» del listino. Anche se si sta ricreando consenso attorno all'impresa — è sempre la tesi di Aletti — non è facile convincere i risparmiatori a investire in titoli di società (soprattutto pubbliche) che si mangiano continuamente capitale e rischiano di essere trapolte, ogni giorno di più, da una valanga di debiti.

c.rec.

Le parti sociali sono tutte d'accordo

Riforma del collocamento sarà pronta a settembre

ROMA — Entro la prima quindicina di settembre il ministero del Lavoro presenterà la bozza del provvedimento riguardante la riforma del collocamento. Gli uffici tecnici stanno infatti lavorando perché il progetto possa essere prima discusso con i sindacati e poi presentato alla Camera.

Dopo i colloqui avuti nei mesi scorsi con i sindacati, i punti acquisiti sono la programmazione da parte del nuovo organismo (incerto è invece ancora il nome che prenderà) delle attività di orientamento, formazione e riqualificazione del personale; gestione degli strumenti di garanzia salariale per assicurare un salario minimo a tutti. Su questi punti sono d'accordo anche i rappresentanti della Confindustria.

Più complesso è il discorso sulle caratteristiche del nuovo organismo. I sindacati hanno fatto notare che esso non deve avere una struttura privatistica; a questo proposito il dirigente della Uil, Salvarani, ha detto che l'orientamento dei sindacati è per una struttura pubblica, decentrata a livello regionale e che gestisca la domanda e l'offerta del lavoro e i problemi della mobilità interaziendale e interstiziale, capace di censire, progettare e regolare attivamente il mercato del lavoro. Il suo rapporto con il sindacato — ha aggiunto Salvarani — è di tipo negoziale ed esclude ogni forma di affitto della manodopera.

Ciò significa che i lavoratori in cerca di occupazione manterranno il rapporto di lavoro con l'azienda fino all'inserimento in altre attività, con possibilità di essere utilizzati nel frattempo in lavori socialmente utili.

l'agricoltura

Attendiamo soldi dalla Cee

Soprattutto per le zone agricole mediterranee e i fondi regionali

La ripresa autunnale potrà riserbarci un miglioramento delle posizioni italiane nella Comunità economica europea? In passato il nostro Paese ha dovuto accontentarsi — da un lato — di protezioni marginali a parte qualche eccezione, come il riso, i prodotti tipicamente nostrani non hanno ottenuto difese analoghe a quelle dei prodotti continentali e — dall'altro — i magri interventi per il miglioramento tecnico-strutturale dell'agricoltura.

Questo anche per colpa della burocrazia e soprattutto dei nostri politici: l'una e gli altri incapaci di accettare nei fatti gli impegni assunti in sede europea. Ma particolarmente incapaci a comprendere fino in fondo l'interesse italiano a rispettare quella «filosofia» che teoricamente sta alla base della politica agricola comunitaria.

Al nostro Paese conviene produrre il massimo sforzo (e richiedere a questo fine il più elevato contributo possibile da parte della Cee) per l'ammodernamento delle strutture produttive. Solo così — tra l'altro — si potrà sedere in condizioni di parità al tavolo della discussione sulla politica dei prezzi.

Fino a quel momento — come l'esperienza insegna — saranno proprio i nostri rappresentanti, pressati dalle situazioni di minor efficienza di una parte delle aziende italiane, ad avallare quel tipo di politica dei prezzi che oggi lamentiamo. A posteriori verifichiamo che i prezzi garantiti del latte, della carne e dei cereali comportano nei fatti, un rilevante esborso di risorse comunitarie soprattutto a favore degli altri Paesi. Ma nel momento delle trattative, il ministro non può dimenticare che quei prezzi sono necessari per mantenere in vita buona parte dell'agricoltura italiana: le piccole imprese, insufficientemente organizzate e non abbastanza progredite sotto il profilo tecnico (basti ricordare le minori rese produttive del nostro bestiame).

Occorre ora operare con l'efficienza necessaria per non perdere definitivamente le opportunità offerte.

In sede Cee, intanto, proseguiranno le trattative per altri interventi. In primo luogo si attende finalmente l'avvio di una seria e impegnativa politica regionale, basata sulla programmazione. Certamente l'iniziativa Cee non sarà sufficiente a garantire il superamento degli squilibri oggi esistenti tra aree europee forti e deboli. Stati e le Regioni in (tutto il nostro Paese, soprattutto il Meridione) dovranno, per parte loro, mettere in atto gli strumenti necessari perché tale politica possa realmente incidere. Purtroppo si è ancora lontani, in molti casi, dall'accettare questa necessità sempre più inderoga bile: più facile e politicamente apparentemente più redditizio (per la piccola politica clientelare) proseguire lungo le antiche strade.

Speriamo che, anche sotto questo aspetto, l'Italia si ponga in condizioni di recepire le nuove indicazioni e i relativi incentivi dalla Cee. Ma oltre a ciò occorrerà ottenere che determinati investimenti, sopportabili per il loro rilievo dai singoli Stati (specie di quelli come l'Italia provvisti d'insufficienti risorse), vengano effettuati direttamente dalla Comunità o da suoi strumenti operativi. Tra questi interventi appare prioritario quello destinato a porre in condizioni di parità, con le altre regioni europee, l'agricoltura delle aree di montagna.

È perciò necessario un rilancio della politica agricola per le strutture, eventualmente adattando le direttive comunitarie alle reali capacità di recepimento. Particolare importanza potrà assumere la normativa sulle associazioni dei produttori, a patto che, discriminando chiaramente tra gli opposti interessi (degli agricoltori da un lato, degli altri operatori, dall'altro) essa sia realmente in grado di rafforzare le posizioni di mercato dei primi.

In ogni caso dovrà corrispondere un adeguato impegno da parte italiana, essenziale, oltretutto in una stagione della vita comunitaria che verrà ricordata per l'allargamento a Spagna, Grecia e Portogallo: tre temibili concorrenti per l'Italia, specie se questa non saprà utilizzare tutte le opportunità offerte.

Giuseppe Maspoli

Importiamo persino garofani dal Kenya

INTERVENTO SPECIALE

IMPERIA — «*La floricoltura italiana perde terreno sui mercati mondiali, nonostante che all'estero consumino sempre di più fiori*». Questo, aggiunge il presidente dell'Unione provinciale agricoltori di Imperia, Giuseppe Laurent, è il grave pericolo che corriamo.

Ma è colpa nostra o merito degli altri?

«*C'è una situazione particolare nella Cee. Con la crisi energetica, i floricoltori del Nord Europa* (che devono produrre tutto l'anno in serra riscaldata, cioè a costi, *n.d.r.*), *si trasferiscono a impiantare aziende nei Paesi in via di sviluppo*». Gli olandesi sono andati a produrre fiori in Kenya, Colombia, Thailandia (orchidee).

Il loro problema — spiega Laurent — era che, avendo vicinissimo il mercato tedesco (importa fiori ogni anno per 1700 miliardi di lire), avevano programmato tutta una distributiva e una produzione massiccie.

La crisi energetica non gli avrebbe più permesso di produrre a costi competitivi, anche per la concorrenza degli israeliani; e allora, per non sciupare tutto, sono andati a produrre dove costava meno, malgrado le spese di trasporto.

Tutto ciò ha contribuito ad aggravare la crisi che ha colpito la floricoltura dell'Imperiese (8600 aziende). Gli ultimi dati indicano una riduzione nell'export del 35 per cento e una riduzione delle colture di circa un quarto. Dai 3222 ettari coltivati a fiori nel 1973 si è passati ai 1886 dello scorso anno. Le vendite di fiori commercizzate al mercato di Sanremo sono state nel '77 il 12,4 per cento in meno rispetto al '76.

Particolarmente male i garofani, che sono il fiore più coltivato in Riviera: nel '76 gli steli di garofani esportati erano stati 247 milioni, l'anno scorso solo 219 milioni.

Naturalmente si è preoccupati per le esportazioni soprattutto in Germania, perché le percentuali di acquisto di quel paese sono così variate negli ultimi sette anni: Italia dal 18,02% al 10,06%; Olanda dal 64,84% al 71,40%; Kenya da zero all'1,53%; Colombia da zero all'1,03%; Thailandia dallo 0,48% all'1,10%; Stati Uniti dallo 0,46% all'1,08%.

«*Per affrontare i nostri problemi* — dice Laurent — *dobbiamo tuttavia pensare che siamo di fronte a due realtà economiche troppo diverse. E quindi, non potendo competere sui costi di produzione, dobbiamo puntare la concorrenza sulla qualità. I nostri fiori migliori e dobbiamo trovare chi è disposto a pagarli di più*». E' necessario che entrino in vigore i controlli previsti dal regolamento n. 316 della Cee sulle norme di qualità. La provincia d'Imperia è l'unica in Italia ad avere un rappresentante a Bruxelles nel gruppo di lavoro «Norme di qualità per i fiori recisi» al comitato consultivo, e si tratta proprio di Giuseppe Laurent.

In sostanza, che altro ci può fare per salvare la floricoltura italiana? Risponde Laurent: «*Mantenere aggiornata la domanda e quindi non fare le produzioni solamente stagionali. Poi, evitare che l'Olanda diventi, come vuol diventare, il borsa mondiale del fiore: ha già delle strutture colossali (un mercato con 500 mila metri quadrati coperti). La nostra preoccupazione è che vogliano portare tutti i fiori in Olanda (anche quelli italiani) e poi distribuirli in tutt'Europa attraverso la loro rete capillare di vendita* (già ora arrivano in Italia i garofani olandesi coltivati in Kenya, *n.d.r.*)».

Non è solo un timore, ma già realtà, anche se per ora piccola. Infatti i garofani importati dall'Olanda dai Paesi terzi e poi rivenduti sono passati da 266 mila chili nel 1976 a 1533,6 mila chili lo scorso anno, cioè sette volte di più.

C'è qualche novità tecnica, qualche nuova varietà?

«*Abbiamo lanciato sul mercato il garofano "spray", un fiore a grappolo, che sta avendo un buon successo. Però bisogna fare un lavoro di ricerca: il fiore ha pochi petali, bisogna aggiungergliene. Ma anche qui si è battuta la concorrenza: contro 10 milioni di garofani spray prodotti nella Cee, lo scorso anno ne sono arrivati dal Kenya 70 milioni*».

Livio Burato

Danni per il fisco e per gli allevatori

Come i mediatori agricoli possono non pagare l'Iva

Il congegno dell'Iva, così come è espresso, può essere fonte di gravi evasioni da parte di macellai e commercianti. Infatti:

- il commerciante è portato a fare gli acquisti di bestiame prevalentemente da agricoltori esonerati;
- gli agricoltori non esonerati (volume d'affari superiore ai 21 milioni) sono portati, contro il loro stesso interesse, ad emettere fatture inesatte (capi di bestiame inferiori al venduto oppure prezzo di vendita inferiore al reale) e quindi rinunciare almeno a parte dell'incasso dell'Iva. Ciò perché sul mercato l'agricoltore esonerato e quello a contabilità Iva sono tra di loro messi in concorrenza dagli acquirenti.

Le conseguenze sono:

- il macellatore non paga l'Iva all'agricoltore (questo non è ancora problema dell'erario, ma il primo anello dell'evasione fiscale);
- non pagando l'Iva all'agricoltore, ma la si riconosce all'erario perché non risulta nel volume d'affari; non solo c'è evasione di Iva, ma anche di imposte dirette (Irpef). Quest'ultima imposta infatti — che va dal 10% al 72% sul reddito — è di fatto evasa nella misura in cui il volume d'affari viene decimato in sede di autofatturazione dell'Iva o rilasciando al venditore-agricoltore fatture inferiori.

Si pensi che un commerciante con un reddito di 10 milioni all'anno ne paga circa 1 milione 750 mila di Irpef.

Contro l'evasione sarebbero queste misure:

- riduzione del limite di esonero agli agricoltori (6 milioni all'anno), obbligandoli ad emettere fatture di vendita;
- obbligare i veterinari, quali organi preposti nel mattatoio al controllo dell'igiene al momento della visita che precede la macellazione del capo di bestiame, a farsi esibire la fattura che provvederanno ad annullare mediante punzonatura.

Si eviterebbe così la possibilità di utilizzazione dello stesso documento per la macellazione di più capi, oltre a consentire all'agricoltore, esonerato o no, di poter incassare l'Iva e all'amministrazione finanziaria di poter seguire il prodotto nelle varie fasi di commercializzazione, così come avviene in Francia;

- presenza di guardie della Finanza in borghese sui principali mercati del bestiame.

Bruno Pusteria

Nuovi libri

Silvano Maletto
RAZZA BOVINA PIEMONTESE
Edagricole, Bologna
58 pagine, 2200 lire

La collana di volumi dedicata alle razze bovine bianche da carne italiane si arricchisce del volume dedicato alla «Piemontese», nel quale sono raccolti i dati di carattere generale e particolare che permettono di formare un quadro completo di questa razza bovina. Si tratta di dati che, partendo dalle curiose origini antiche si trasponggono fino al potenziale genetico che la caratterizza e si estendono alle strutture che la governano e ne gestiscono i piani di sviluppo.

Questi propongono revisione dei concetti di genetica applicata, ed è appunto su questa base che da alcuni anni è stato impostato il piano di sviluppo dei bovini «Piemontesi». Naturalmente ne è derivata una nuova «filosofia» di lavoro selettivo ed un «codice operativo» di cui l'Associazione nazionale allevatori bovini di razza piemontese si è fatta promotrice.

* *

Arnaldo Gualazzi
Gilberto Cormegna
LE LEGGI AGRARIE DELLA REGIONE LOMBARDIA
267 pagg., edizioni fuori comm.

Gli Autori si propongono di fornire a coloro che si occupano di attività agricola, una raccolta completa dei provvedimenti legislativi concernenti l'agricoltura emanati dalla Regione Lombardia, dal momento dell'inizio della sua attività fino oggi.

Una mostra-mercato in corso nella città

Cuneo: i formaggi aspettano "marchio„ per la garanzia

CUNEO — Ogni anno l'Italia importa formaggi stranieri per 400 miliardi di lire, malgrado la produzione nazionale sia sufficiente a soddisfare la richiesta interna. E' soprattutto la Francia che ci invade con i suoi prodotti caseari: nomi che hanno ottenuto la fama grazie alla pubblicità, il favore dei consumatori grazie alle confezioni, la vendita grazie ai canali di distribuzione.

Non è la qualità infatti che li fa preferire ai formaggi italiani: una prova ce l'offre la mostra-mercato dei formaggi tipici della provincia di Cuneo, apertasi il 20 agosto e che chiuderà i battenti il 3 settembre. In molti hanno scoperto i prodotti degli allevamenti di montagna e pianura, che danno grana padano, raschera, toma, tomini, tipo Sbrinz, nostrale, il brus, il Castelmagno, formaggi a pasta molle e dura, che sono rimasti sinora quasi nascosti, non riuscendo a trovare (se si esclude il padano) un mercato ampio, tale da giustificare un incremento della produzione e dare un reddito remunerativo.

La zootecnia italiana non è soltanto «macchina» da carne: offre anche formaggi di qualità, alcuni hanno già ottenuto la denominazione di origine controllata (come la doc dei vini), possiamo citare Fontina e Gorgonzola, altri in denominazione tipica, e citiamo l'Asiago e il Caciocavallo, ma gli ottimi formaggi cuneesi sono ancora alla ricerca del «marchio» che ne garantisca la genuinità, che li difenda dalle imitazioni o dalle produzioni prive dei requisiti caratteristici. E ora di porre rimedio a questa deficienza.

La mostra-mercato di Cuneo è organizzata dalla Camera di Commercio, che si ripromette di far conoscere i prodotti della provincia: e c'è riuscita, vista l'affluenza di folla negli stands, dove si può acquistare a prezzi buoni con garanzia di genuinità.

Ciò che manca ai formaggi cuneesi e in genere (parliamo sempre di produzioni artigianali) è la possibilità di vendita in pezzature piccole, simili a quelle industriali. In parte si è rimediato a ciò mettendo in commercio spicchi di formaggio «calibrato» sotto vuoto, adatti a essere venduti anche nei supermercati e nei self-services, ma i formaggi a pasta molle non sopportano simile procedimento.

Il primo comunque, resta il «marchio» d'origine controllata, per difendere produttore, commerciante e compratore. Altro problema è come far giungere in città questi formaggi artigianali: si dovrebbe puntare su negozi specializzati gestiti da cooperative, un passo lungo e difficile almeno per ora.

Per adesso, chi vuole conoscere i formaggi cuneesi, può recarsi in fiera (è aperta ogni pomeriggio dalle 15 alle 23, in quanto vi si alternano ristoranti della provincia con piatti particolari tipici; il sabato e nei giorni festivi, la visita è possibile anche al mattino) per vedere, assaggiare e comperare.

Non va trascurato un particolare: in provincia di Cuneo agiscono industrie casearie che si segnalano per le loro produzioni non soltanto tipiche della zona: alcune sono presenti nella fiera ufficiale, nel cui ambito è allestita la mostra-mercato dei formaggi.

Piero Cerati

È tempo di preparare le «Stelle di Natale»

Entro questo mese la Poinsetta, o «Stella di Natale», va cimata di tutti i getti laterali alla lunghezza di 10 cm.; poi bisogna mettere la pianta in ambiente chiuso. Dal 20 settembre al 1° dicembre porre la pianta alla luce dalle 8 alle 17 e al buio dalle 17 alle 8. Le brattee incominceranno ad assumere la colorazione rossastra in novembre, per arrivare a Natale con il vivace colore rosso tipico.

Primo bilancio sulla "ronda electoral"

Si vota in America Latina ma poche cose cambiano

Nell'America Latina il 1978 è l'anno della *ronda electoral*: è cominciata il 4 gennaio con la farsa del plebiscito di Pinochet, si concluderà in dicembre con le elezioni presidenziali nel Venezuela. Nei primi otto mesi si è avuta una vera pioggia di consultazioni popolari, tra elezioni presidenziali, legislative, amministrative, per un'Assemblea costituente o per un nuovo testo costituzionale: devono ancora svolgersi, oltre quelle appena ricordate del Venezuela, le importanti elezioni presidenziali e legislative nel Brasile, a metà novembre. I cittadini si sono recati o si recheranno alle urne nei Paesi più diversi: dalle piccole Repubbliche dell'America centrale e dei Caraibi (Costarica, Guatemala, Salvador, Repubblica Dominicana) all'immenso Brasile, dai Paesi dell'America Latina (Perù, Bolivia, Ecuador, Colombia), al Venezuela ed al Paraguay.

Prendendo in esame solo i casi più significativi, bisogna anzitutto distinguere tra le molte elezioni variamente truccate, manipolate o comunque dal risultato già precostituito e le poche nelle quali il responso delle urne manifestava effettivamente la volontà popolare. Nessuno, è evidente, prende sul serio il «trionfo» al 90 per cento del generale Stressner, che il 12 febbraio si è fatto così rinnovare per la sesta volta il mandato di presidente del Paraguay, perpetuando una dittatura personale che dura da ben 24 anni, dal remoto 1954. Nel Guatemala, invece, il 5 marzo vi erano più concorrenti alla suprema magistratura, nessuno ha ottenuto la prescritta maggioranza assoluta dei voti popolari e la scelta è ricaduta sulla Camera; questa ha chiamato un generale di destra a succedere ad un altro generale di destra mascherando, dietro un trasparente velo formale, il mantenimento del potere nelle mani dello gruppo dominante.

Anche nelle elezioni più «pulite», del resto, il gioco si svolge sempre all'interno della classe dirigente tradizionale, politicamente corretto, però senza produrre un autentico ricambio sociale. Così nelle presidenziali della Colombia, il 4 giugno, un liberale è vero, è subentrato ad un altro liberale; ma anche se avesse vinto il candidato conservatore sarebbe stato lo stesso, poiché, come suona il vecchio detto colombiano, «*niente ha rassomigliato più ad un liberale colombiano, che un colombiano conservatore*».

Il Costarica, l'«isola del piacere» democratica dell'America centrale, è il Paese dove si è andato più vicino ad una reale alternanza, con la sostituzione (elezioni del 5 febbraio) di un conservatore al riformista Figueres: ma anche il popolare don Pepe, arricchitosi, era ormai entrato nei ranghi della classe dirigente. Ricco proprietario fondiario è pure Antonio Guzman, eletto il 16 maggio presidente della Repubblica Dominicana, scalzando il regime autoritario di Balaguer, il fedele servitore e poi erede (dal 1966) di Trujillo. Questa volta un intervento politico degli Stati Uniti ha compensato, in senso democratico, l'intervento militare del 1965, che aprì la strada a Balaguer. Ed invano questi ha cercato di fare annullare la vittoria di Guzman, ufficialmente insediato il 16 scorso, alla presenza significativa di Vance.

Il colpo rifiutato invece ai militari boliviani, il 21 luglio hanno portato alla presidenza il generale Pereda Asbún, risolvendo così con la forza una situazione farsesca nei suoi sviluppi, ma tragica per il popolo boliviano. Il regime militare di destra, instaurato sette anni fa con il «golpe» del generale Banzer, continua dunque, dopo le elezioni viziate da brogli, dopo il loro annullamento, dopo il colpo militare.

Non si sa ancora se continuerà il regime militare vigente dal 1972 nell'Ecuador, dove le elezioni presidenziali del 16 luglio hanno dato la maggioranza relativa al capo dell'opposizione, esponente di un movimento populista, sicché in settembre si svolgerà un secondo turno elettorale. Nel Perù infine, anch'esso sotto regime militare, alle elezioni del 18 giugno per l'Assemblea costituente è emerso al primo posto il vecchio partito populista dell'ultraottuagenario Haya de la Torre, divenuto ormai un moderato e riconciliatosi i militari.

I casi della Bolivia, dell'Ecuador e del Perù sono di grande interesse perché in tutti e tre i Paesi sono al potere regimi militari che si erano installati con intenzioni riformiste, persino progressiste (tipico il *peruvianismo*), ma poi, attraverso rovesciamenti, sostituzioni o logoramento, avevano perduto lo slancio o anche mutato rotta. E' rimasta però sempre la direttiva di fondo del *desarrollo*, volta cioè a promuovere lo sviluppo economico, con risultati in parte positivi, ma con la conseguenza, sul piano sociale, di porre fine allo strapotere dell'oligarchia fondiaria e di dare consistenza ai ceti medi.

Le pressioni di Carter per i «diritti umani» hanno dato la spinta finale, tuttavia si deve soprattutto alla mutata situazione interna la decisione dei militari di passare la mano ai civili o, per lo meno, di darsi loro, con una specie di cooptazione che allarghi la classe dirigente senza intaccare l'omogeneità sostanziale. L'ordine costituito, insomma, non sembra correre rischi nell'America Latina: nei casi peggiori (Brasile, Argentina, Uruguay, Cile e anche Bolivia) è imposto con la più brutale repressione; negli altri casi viene mantenuto o da militari autoritari, anche con patina progressista, o da governi civili moderato-conservatori ben disposti, come ora sta avvenendo, ad alternarsi gli uni con gli altri.

Ferdinando Vegas

È finito il Ramadan, restano profonde piaghe sociali

L'Iran della grande paura

TEHERAN — *La grande festa è passata: la festa religiosa per ricordare l'assassinio dell'Iman Alì — generato dagli sciiti come successore di Maometto — è stata funestata dai temuti episodi di violenza. Almeno qui, nella capitale. Se ci sono disordini altre città, lo sappiamo. Una censura blocca le notizie, le comunicazioni sono difficili, in questo grande in questo Teheran un pianeta lontano anni-luce dalla realtà della nazione. Ieri sera ho parlato due italiani appena rientrati dai loro cantieri, nei pressi di Trebriz. Mi hanno detto che tutto era tranquillo. Uno telefonato a Bandar Abbas, dove lavorano circa duemila connazionali per la costruzione del grande complesso portuale, mi ha confermato è successo nulla. Sembra, invece, che siano state nuove dimostrazioni ad Abadan, ancora sconosciuto il venuto nell'attentato al cinema Rex. Qualche incidente anche nella città santa di Qom (a 200 chilometri da Teheran). Sono voci raccolte parlando con la gente, per lo più con giovani laureati che hanno studiato in Italia, ansiosi di far conoscere al mondo la tragedia del loro Paese, ma che non è possibile controllare.*

Qualche piccolo incidente si è verificato l'altra notte anche nei quartieri popolari di Teheran. In quelli meridionali, i più poveri, dove le famiglie vivono in una promiscuità mostruosa nelle bidonville. Ci sono stati alcuni feriti, qualche arresto, ma nessun morto. Questa è già una notizia confortante. Ieri mattina ho fatto un lungo giro attraverso questi quartieri. Le strade erano semideserte, le moschee chiuse, cosa davvero insolita perché in questa ricorrenza sono sempre frequentate da un gran numero di fedeli. La piazza Jaleh e la via Nichnaa, dove ogni anno si faceva una grande processione, erano vuote.

Anche la vecchia ed importante Moschea di Em Am Hassan era sbarrata. In giro non si sono visti né poliziotti né soldati. Ma all'interno dei giardini del Palazzo imperiale (chiuso al pubblico da circa un mese) e nello stadio ho visto grossi concentramenti di militari in assetto di guerra. Al calar delle ombre le strade si sono un po' animate, qualche bar e qualche ristorante hanno aperto i battenti (durante il Ramadan, secondo la religione musulmana, si può mangiare e bere soltanto dopo il tramonto), ma i lussuosi ristoranti del centro, frequentati abitualmente dalla ricca borghesia e dagli stranieri, sono rimasti chiusi.

L'Iran è il Paese dei contrasti. Una piccola borghesia (rappresenta del 10 per cento della popolazione), si appropria del 40 per cento degli utili ricavati da quella grande ricchezza naturale che è il petrolio. La maggior parte popolazione vive di stenti. I salari modesti: un manovale guadagna circa al giorno (poco più di tremila lire) operaio specializzato mille. Il costo della vita è aumentato in maniera spaventosa: l'affitto di una camera in quartiere popolare costa 7500 rials mensili (oltre 75 mila lire).

Teheran si muore di fame, eppure su una popolazione di circa cinque milioni di abitanti oltre milione e duecentomila auto che circolano in un caos pauroso. L'Iran, con una produzione di oltre 200 milioni di tonnellate greggio all'anno, è il secondo Paese petrolifero del mondo, dopo l'Arabia Saudita. Una fortuna che durerà per circa venticinque anni, quando l'ultima goccia di greggio uscirà dalle pompe dello Scià. E quel giorno Paese dovrà fatto quadrare i suoi conti. Esauriti i giacimenti di petrolio, la nazione ambisce avere fabbriche, porti, commerci.

La Persia, nei programmi dello Scià, deve diventare la quinta potenza industriale del mondo. La «rivoluzione bianca» voluta dall'imperatore, per raggiungere questo scopo, ha l'economia del Paese. Grandi proprietari terrieri sono diventati industriali, i contadini sono stati costretti a trasformarsi in operai, abbandonando la campagna. Così adesso l'Iran, che dieci anni fa autosufficiente, deve importare il grano per suo fabbisogno interno; mentre i contadini, trasferiti nelle città, conducono un'esistenza più misera di quella un tempo.

Non esiste la dirigente. Si importano tecnologie e uomini. Mancano medici, ingegneri, operai specializzati. Paesi industrializzati, assetati di benzina, arrivano ogni cosa. Tutto costa caro ed il benessere esploso nel 1973 (quando il prezzo del petrolio era quadruplicato) viene ridimensionato dalle enormi spese.

L'inflazione aumenta ad un ritmo vertiginoso (quest'anno, a Teheran, è stata 32 per cento) e l'opposizione al regime non tanto ragioni politiche quanto economiche. L'economia Paese è nelle mani dello Scià e di cinquemila famiglie a lui fedeli: una buona fetta del reddito nazionale è suo patrimonio personale. Gli arriva nelle tasche direttamente dalle innumerevoli società raccolte nei registri della Nioc, la grande holding petrolio della programmazione.

Pahlavi afferma l'offensiva contro lui è teleguidata dal Cremlino, che si sarebbe alleato coi fanatici religiosi per rovesciare il regime. Il Tudeh (partito comunista iraniano) è in crisi e non può rappresentare un pericolo. Anche i discendenti dei notabili fedeli a Mossadeq sono contro lo Scià, ma Reza Pahlavi ne conosce il numero limitato e ne preoccupa. I religiosi rappresentano dunque il vero pericolo per il regime.

L'opposizione religiosa (che nasconde anche rivendicazioni sindacali) è condivisa dalla maggior parte della popolazione, specialmente contadini (i più poveri fra tutti), i quali da soli rappresentano cinquanta cento degli abitanti del Paese. La maggior parte di essi ha del comunismo un concetto nebuloso e confuso — per loro significa soltanto uguaglianza — che comunque esercita un forte fascino. Speculando questi sentimenti, dopo la Savak, l'Urss aiuterebbe la Libia e l'Irak i terroristi.

Lo Scià ha reagito con durezza espellendo molti religiosi importanti, come l'ayatollah Khomeini, accusato di coltivare il «marxismo-islamismo», non è riuscito a stroncare l'opposizione, anzi si è inimicato il sentimento popolare. Forse per riappacificarsi con i fedeli più ingenui, in un libro pubblicato alla fine dell'anno scorso («Il leone ed il sole»), dettato da Reza Pahlavi al giornalista Olivier Warin, lo Scià ha detto ogni tanto visioni. Il profeta Abbas e Alì (nipote di Maometto) visitano nel sonno e gli educano davanti, luminosi, mentre passeggia in giardino. Immagine strana per un uomo trent'anni governa il Paese un manager implacabile, alla testa d'un gruppo di efficienti tecnocrati.

Francesco Fornari

Un bazar di Shiraz dove c'è molta tensione dopo gli scontri (Foto G. Neri)

Accuse della Tass

"Perseguitati i dissidenti in Cina"

— L'Unione Sovietica i dirigenti cinesi di avvalersi processi farsa e torture nel tentativo di ridurre al silenzio i politici. La *Tass* ha diffuso ieri un lungo nato che, con parole spesso cita udienze recentemente svoltesi nella città di contro dieci cittadini, accusati essere fautori della «banda quattro». «Queste sono sicce forze della legalità o, per esser più esatti, queste rappresaglie organizzate dall'alto contro coloro i quali sospettati di dissentire dall'ordine maoista, o esserne insoddisfatti — scrive l'agenzia ufficiale dell'Urss — sono ampiamente praticate nella Cina d'oggi».

«Pechino vuole impedire, con il suo regime dispotico e militar-burocratico, qualsiasi espressione di malcontento». La *Tass* aggiunge: «fa ampio uso dei metodi che fiorirono negli anni della rivoluzione culturale: delazioni di alle autorità, arresti, torture e sanguinose esecuzioni».

La *Tass* appoggia sue accuse citando il di una delle persone così trattate: la ragioniera Li Hung-fang, contabile un'officina per la riparazione veicoli a motore nella città di Hung-Tsiang, «che è stata percossa e incarcerata per aver osato criticare il modo in cui veniva gestita l'azienda». Inoltre, scrive la *Tass*, a Changchun, all'Istituto degli strumenti per la ricerca ottica, «centosessanta dei dipendenti sono stati brutalmente torturati, nel tentativo stringerli a confessare crimini che non avevano mai commesso».

Il commento, tanti attacchi rivolti contro la Cina negli ultimi giorni, che i lavoratori delle fabbriche cinesi sono trattati come se si trovassero in caserma «Qualsiasi lavoratore esprimere insoddisfazione di fronte all'ordine vigente, sottoposto alla pubblica umiliazione a dolorosi, è esiliato in regioni remote o in cosiddetti "campi lavoro", pieno e arrestato».

Venerdì la *Tass* aveva scritto: «I massacri e le sofferenze che si patiscono nel Cambogia comunista sono colpa delle folli idee maoiste, imposte da Pechino ai dirigenti Phnom Penh». Quel commento prendeva lo spunto dall'allarme, espresso dal senatore americano George Govern, proposito della morte di milioni di cambogiani dopo la fine conflitto Usa-Indocina. E aggiungeva: «I motivi tutto questo sono ben noti. Il Cambogia e il popolo diventati la prima vittima della pratica realizzazione delle folli idee maoiste, imposte da Pechino ai dirigenti Paese».

«Centinaia di migliaia di cambogiani fa — ha scritto la *Tass* — mentre i dirigenti, ordine Pechino, importavano cibo ed generi consumo equipaggiamento per ripristinare l'economia». (Ansa)

Il giudice Hubert Bréton aveva deciso contro il parere del collega

Libertà "vigilata" a Vittorio Emanuele ma il procuratore non l'accetta e ricorre

L'iniziativa del giovane magistrato Guy Chassot bloccato la scarcerazione del principe - Ora la competenza passata al tribunale secondo grado di Bastia, che ha 30 giorni per pronunciarsi - Vittorio Emanuele è tornato in cella

AJACCIO — Contro il sfavorevole del sostituto procuratore Repubblica Guy Chassot, il giudice istruttore Hubert Bréton ha so ieri a mezzogiorno concedere la libertà vigilata a Vittorio Emanuele di Savoia. Come è stato ripetuto più volte, a intenzione, giudizio procuratore, in casi del genere, «non vincolante»: molti tuttavia ritenevano che, una vicenda così delicata, il giudice avrebbe ignorato l'atteggiamento del collega.

Bréton, invece, valendosi suo potere discrezionale, intenzione principe, del resto aveva lasciato intendere nei giorni scorsi, prima che le condizioni di Dirk Hammer, il giovane tedesco ferito nella sparatoria dell'isola Cavallo, diventassero nuovamente critiche.

Ma il figlio di Umberto di Savoia ha potuto riacquistare subito libertà perché il procuratore della Repubblica, Guy Chassot, valendosi della procedura, ha presentato ieri pomeriggio ricorso in appello so tribunale di secondo grado di Bastia, che ha trenta giorni per pronunciarsi. E nel frattempo Vittorio Emanuele dovrà rimanere in carcere.

Chassot non mai voluto fare dichiarazioni, ma chi lo conosce era certo che si valso della facoltà di ricorrere la decisione del collega. Il giovane magistrato, che arriva «Palais de justice» in motocicletta, in questo periodo sostituisce il titolare della Procura, in E' chiaro che, in condizioni, Chassot preferisca lasciare giudici di secondo grado una decisione indubbiamente delicata importante.

Se ogni anche il provvedimento Hubert Bréton fosse diventato esecutivo, il principe sarebbe stato scarcerato con precise condizioni limitazioni. Avrebbe dovuto, cioè, «eleggere un domicilio» nell'isola tenendosi costantemente a disposizione del giudice. Forse per questo Marina Doria, un'agenzia immobiliare, già cercando una villa affitto nella zona Sanguinarie, delle più suggestive Corsica; il suo nome romanesco è dovuto ai pirati che, nei secoli scorsi, di quegli scoglioni loro basi nel Mediterraneo.

Chassot, l'altro giorno, aveva accennato a «pressioni dall'alto» per indurlo a prendere una decisione favorevole al principe. Bréton, su questo argomento, non ha voluto rispondere ed ha anzi fatto notare che «*sua altezza, per me, può riacquistare libertà eliminata in qualsiasi momento. Come per altri detenuti, per analoghi reati, sufficiente che si renda irreperibile e che sia condizioni di inquinare le prove*».

Bréton continua a chiamarlo «sua» perché ha spiegato, apparentemente su ironia, il passaporto belga il «detenuto» ha esibito è intestato a Vittorio Emanuele di Savoia. Si tratta quindi di un nome e titolo indicati sul documento in nostro possesso». appunto con questo nome che Vittorio Emanuele sarà processato.

Ieri mattina, naturalmente, c'è gran movimento davanti «Palais de justice» attiguo alla prigione. Sono arrivati per tempo i difensori del principe, Nicolas Alfonsi e Michelle Leandri, e più tardi è Marina Doria. Sembrava il principe dovesse uscire da momento all'altro. Ma più tardi la principessa se n'è andata, scura in volto, su macchina guidata dal console tedesco.

Vittorio Emanuele, dopo spiegazioni suoi avvocati, tornato in cella assai deluso. Le procedurali che gli impediscono uscire dalla prigione lo preoccupano: egli, infatti, teme che la corte d'appello di Bastia profitti tempo a sua disposizione per seguire lo sviluppo delle condizioni di Dirk Hammer, il ragazzo la gamba destra amputata, che da parecchi giorni lotta contro la morte nell'ospedale «La Conceptions» di Marsiglia.

Le notizie su Hammer un giorno all'altro, contraddittorie. E' stato più volte sull'orlo della fine, ma dopo si è ripreso. Ieri, ad esempio, le pessimistiche informazioni di giovedì, che parlavano di «pericolose complicazioni renali», soppiantate da prudente ottimismo.

Anche per alimentare questa angosciosa altalena buone e di cattive notizie, la direzione sanitaria dell'ospedale di Marsiglia deciso sospendere i bollettini medici quotidianamente diffusi. Da tutto il mondo, infatti, il centralino dell'ospedale era assillato continuamente da vari organi di informazione.

Si è pure appreso che, in carcere, Vittorio Emanuele sul annoia terribilmente. Avrebbe addirittura chiesto, per passare il tempo, di fare l'imbianchino locali delle docce in rifacimento.

Gino Apostolo

Scacchi: vince Karpov ora è 4-1 su Korchnoi

BAGUIO — *Il sovietico Anatoli Karpov ha vinto ieri diciassettesima partita campionato mondo scacchi contro lo sfidante Viktor Korchnoi, apolide di origine sovietica. Karpov conduce per quattro a uno, e gli esperti ritengono che il sovietico abbia posto una seria ipoteca sulla vittoria finale per la quale gli mancano ormai soltanto due punti.*

Gli osservatori sono unanimi nel riconoscere che la partita odierna è la più interessante delle 17 finora giocate. Korchnoi perso ancora volta per esaurimento di tempo: gli restavano soltanto dieci minuti per compiere le ultime dieci mosse, ed era per di più molto nervoso per l'incidente iniziale conclusosi con l'intervento della giuria che ha arrestato il parapsicologo sovietico Vladimir Zukhar in ultima fila per evitare «influssi ipnotici» sullo sfidante.

Korchnoi aveva iniziato il gioco operando un'apertura «inglese», Karpov risposto con sua preferita difesa «nimzo-indiana», e gioco proseguito lo sfidante costantemente all'attacco ricerca di vittoria a tutti i costi. Dopo la trentanovesima mossa, però, apparso chiaro che per Korchnoi non c'era possibilità di vittoria e andato verso lo scacco matto nelle prossime due. Così Korchnoi preferito rinunciare. Il suo assistente, l'inglese Keane, ha commentato: «Korchnoi poteva ottenere una patta, ma ha voluto rischiare per vincere ad ogni costo».

CENTO ANNI FA

LA STAMPA PIEMONTESE

(Martedì 27 agosto 1878)

Soldati in congedo

TORINO — Da due giorni è cominciato il licenziamento in congedo dei soldati di prima categoria della classe 1855 portatori di armi. Quei bravi giovani con il giubbettino di tela o di panno, il berretto e il congedo rinchiuso in un astuccio di latta, che portano a tracolla, girano per la città contenti come tante pasque e non par loro vero di ritornare alle proprie case.

È ripartito l'aereo, sono stati rilasciati tutti i passeggeri

Fitto il mistero sul direttore fantasma

DAL INVIATO SPECIALE

GINEVRA — Continua il mistero dell'azione pirateria pirati. Il «Boeing 707» della Twa rimasto bloccato all'aeroporto di Cointrin 8 alle 16 di venerdì, con a bordo 84 passeggeri e otto membri dell'equipaggio, sotto la minaccia dell'esplosione di due bombe rinchiuse in una valigia del vano bagagli. Il ripartito alle 11,20 ieri mattina. Vuoto e non per Nizza che l'altro rebbe stata la sua destinazione. E' volato all'aeroporto Charles De Gaulle di Parigi dove evidentemente dovrà ancora essere esaminato.

Per tutta la notte di ieri era continuata l'ispezione aveva permesso di constatare che a c'erano né armi, esplosivi. Sono stati invece trovati alcuni oggetti, certamente appartenenti al terrorista che aveva dato ad una un pacco contenente alcune copie di un documento dicianove pagine scritte a macchina. Questi oggetti, rinvenuti in una toilette, sono: una parrucca, baffi, paio occhiali, un giubbotto. Parrucca e baffi stati gettati nel water.

Per polizia la vicenda chiusa, sono finite conferenze stampa che venerdì erano abbastanza frequenti appositi dell'aeroporto, mentre i passeggeri erano a bordo dell'aereo non si sapeva quale stata loro sorte. Le uniche risposte che polizia dava alla richiesta notizie parte dei giornalisti erano state: «*L'inchiesta continua*». E' stato identificato qualcuno? «*No*». Ci arresti? «*No, teniamo contatti alcune persone che erano a bordo*». In serata è saputo che tutti i passeggeri erano potuti ripartire. Monsieur Fontanet, direttore dipartimento giustizia e polizia Ginevra, ha detto pensavano sospetti su qualcuno, ma erano insufficienti per giustificare degli arresti o anche fermi. Tutti i passeggeri sono stati identificati, re state rilevate le loro impronte digitali.

documento del «Consiglio per la liberazione reciproca, l'alleanza per la pace, la giustizia e libertà» diceva a c'erano pirati dell'aria, i quali avevano la missione di far saltare l'aereo alle 17,30 non venivano esaudite le richieste della liberazione di Rudolf Hess, il nazista in carcere a Spandau, del giordano Shiran Shiran, assassino di Robert Kennedy e cinque croati carcere a New York dei quali venivano indicati i nomi. Questi pirati, precisato, non erano autorizzati a negoziare e sarebbero fatti riconoscere.

arriverà a chiarire questo episodio di pirateria aereo da parti viene dicono grosso irresponsabile scherzo o come un'enorme bolla? Può darsi di no. Quando sei venerdì mattina uno sconosciuto gettò sulle ginocchia di una il pilco, la cartlinga del Boeing, che volava in quel momento sulla verticale Shannon, in Irlanda, era al buio perché era la proiezione di un film. Il pirata aveva poi afferrato un braccio e l'aveva spinta con violenza la cabina ingiungendole di il pacco e di non tornare indietro.

L'hostess non aveva avuto possibilità di vederlo e quindi non è stata in grado di riconoscerlo fra i passeggeri. Soltanto dopo che nell'aerostazione i viaggiatori hanno saputo con esattezza il motivo di quella loro lunga sull'aereo: avevano capito che stava accadendo qualcosa grave, ma erano stati tenuti all'oscuro della minaccia di una esplosione e dell'esistenza di un ultimatum che scadeva alle 17,30. Tra i passeggeri c'era anche Caterina Van den Heuvel, diciottenne, figlia di William J. Van Heuvel, rappresentante degli Stati Uniti presso le Nazioni Unite, il quale già in aeroporto in attesa della figlia aveva preso contatto con le autorità e seguito con ansia varie fasi dell'attesa.

Le autorità svizzere hanno elogiato l'abilità e il freddo del comandante, l'americano Robert Hamilton, e si sono compiaciuti per la felice soluzione dell'episodio. Ma c'è chi obietta che questa storia poteva risolversi in un tempo più breve. In sostanza, nessun terrorista si era dichiarato tale sull'aereo, mancava la sua manifesta presenza fisica e soprattutto mancava materiale minaccia delle armi.

Il tentativo di far scendere i passeggeri poteva essere fatto molte ore prima. Nella peggiore delle ipotesi qualcuno si sarebbe opposto pretendendo ottenere prima la liberazione delle persone in arresto. «*Tutto è bene quel che finisce bene*», aveva detto il ministro della polizia e della giustizia Furgler nella conferenza stampa delle 16,30: subito dopo la liberazione degli ostaggi. E aveva di tagliar alle domande chiarimento su molti punti.

Il lungo documento (le diciannove pagine sono battute a macchina (litamente) è scritto inglese non sembra da un che abbia abitato a lungo negli Stati Uniti. L'analisi politica del testo sarà fatta a Berna. Il tono è quello dell'antisemitismo viscerale: molto più consono al linguaggio del nazismo di altri tempi che a quello dei palestinesi. Ci sono aspre critiche verso gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica cui, è detto, vittime sono i croati.

fanno diverse ipotesi sul motivi in terroristica e la più probabile sembra quella matrice croata. Le organizzazioni croate in esilio di tanto tanto si attirare l'attenzione internazionale con fatti clamorosi: non sono mancati omicidi di diplomatici, attentati, dirottamenti di aerei, i cinque croati che sono in carcere a New York e dei quali era stata chiesta la liberazione avevano dirottato, il 10 1976, un Boeing 727 della Twa sulla linea New York-Chicago. La Croazia, che è una delle sei repubbliche federali della Jugoslavia, è un focolaio nazionalismo violento che all'inizio del secolo e che manifestò anche con collaborazione attiva con le forze fasciste e naziste d'occupazione durante la seconda guerra mondiale. La pacificazione del dopoguerra ha luogo a spargimenti di sangue che alimentano ancora oggi gli odi dei che hanno giurato di ottenere l'indipendenza della loro terra.

Remo Lugli

Secondo uno studio di geologi

L'Egitto è una "zattera" che rischia di affondare

IL CAIRO — L'Egitto galleggia una massa d'acqua 90 miliardi di metri cubi che si trova suo sottosuolo ad appena due metri di profondità e che fra 30 anni avrà sommerso l'intero Paese in un cataclisma ragionabile a quello che cancellò l'Atlantide dalla storia. Soltanto le tre piramidi del plenilunio Giza emergeranno dopo questa marea.

Non si tratta fantasiosa ma delle conclusioni giunte un gruppo di geologhi e pubblicate dall'autorevole quotidiano *Al Ahram* del Cairo. Secondo questi studi, volume del lago sotterraneo, la cui pressione verso l'alto aumenta irresistibilmente provocando falle, spaccature e crepe nel terreno, è raddoppiato in di anni.

Alcuni imputano l'aggravarsi del fenomeno alla costruzione dell'alta diga di Assuan ha provocato la creazione del più grande bacino artificiale mondo (il lago Nasser) superficie di 5 mila chilometri quadrati. Altri sostengono invece l'alta diga ha rallentato il processo di deterioramento che va avanti da contribuito e a disciplinare le stante importanti infiltrazioni che producono alla base dello sbarramento.

Il mostruoso gonfiamento del lago sotterraneo che minaccia l'esistenza dell'Egitto da imputare, secondo i geologi, ad un abuso delle acque destinate all'irrigazione e alla loro troppo prolungata sui terreni agricoli, soprattutto a causa della di un adeguato sistema di drenaggio. Gli studiosi sostengono che l'ottanta per cento terre agricole totalmente prive di canali di prosciugamento e che l'acqua stagnante si infiltra nel sottosuolo aumentando il volume minacciosa falda freatica; questa, a sua volta, tende a stabilizzarsi a stesso livello in Paese, in base principio dei vasi comunicanti. Il processo è lievemente ostacolato diverse figurazioni del sottosuolo; terre argillose subiscono l'assalto più rapidamente di quelle sabbiose, ma pericolo è comunque lo stesso: straripamento generale.

(Ansa)

Uccisi 65 cristiani da siriani in Libano

BEIRUT — Truppe siriane della forza di pace della lega araba in Libano hanno travolto le difese delle milizie cristiane decimando con i carri armati a Kour cittadina del Libano settentrionale, uccidendovi cristiani.

Lo riferisce il comando militare delle forze cristiane di destra, secondo il quale l'attacco a Kour, sessantina chilometri a nord di Beirut, è stato sferrato da 1350 siriani portati in elicottero campo di battaglia.

Oltre alle vittime accertate dell'attacco siriano, secondo il comando cristiano, altri 40 civili risultano dispersi, «presumibilmente fatti prigionieri siriani».

«La Stampa» oggi 27 agosto 1978 è uscita in 601.375 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati

Editrice LA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino

© 1978 Editr. LA S.p.A.

Certificato H. N. 9-4-1978

Stato civile di Torino

25 AGOSTO 1978

NATI — Ricciotti Luca; Prospero Caterina; Palmieri Adamo; Tonsulle Christian; Ciaione Sergio; Di Croce Giovanna; Divieti Fabrizio; Bruno Giorgio; Cirillo Alessandro; Pelliccia Federica; De Carolis Andrea; Cariati Antonella; Bua Epifanio; Manegato Luca; Faria Ilaria; Bosmou Gladys; Iacona Marco; Viliani Luciano; Salvatore Enzo; Stefanelli Stefania; Di Giorgio Giuseppe; Pistorino Chiara; Gnattadamia Laura; Ghezzo Alessandro; Vissotta Antonella; Verderame; Filippino Marco, Cravero Alessandro; Mangiatordi Daniele; Lagrotteria Gregorio.

— Stramera Michela s. Paola, di 34, nata a Carlotta, pens., abitante in c. Matteotti 65; Torino Olga in Bono, a. 81, Torino, casal., via Camandona 1; Libera Vera ved. Levi, a. 73, Torino, casal., via Panti 5; Andreone in Loposta, a. 51, casal., c. Appio Claudio 1; Leiti Teodora ved. Orsati, a. 65, Tivoli, pens., via Palmieri 23.

Deceduti in ospedale: Mosca Milcos Angela ved. Truchi, a. 86, Settri Levaste, pens.; Ferré Renato, a. 65, Torino, pens.; Cavicchia Erulio, a. 71, Adria, pens.; Frola Margherita ved. Bellotti, a. 68, Montanaro, pens.; Argentiero Lorenzo, a. 70, Torino, pens.; Neverlese Anna, a. 62, Villanova C.se, pens.; Rabino Vincenzo, a. 80, Mazara del Vallo, pens.; Cuttberto Giuseppe, a. Montaldo Boero, pens.; Calcio Gaudina Giuseppa, a. 35, S. Maurizio, agric.; Remone Lucia, a. 57, Vignole, casc.; Fissore Teresa ved. Savant, a. 78, Bra, pens.; Licari Francesco, a. 68, Poggio, imp.; Terra Antonio, a. 60, S. Cipriano, bidello; Gaia Fiamina Rullo, a. 68, Livorno Ferraris, pens.; Cosimano Domenico, a. 58, Palermo, art.; in Sandri, a. 72, Barbaresco, pens.; Pesse Marco, a. 48, Rosignano; Bera Cristino, a. 79, Castagnole Lanze, pens.; Vecchio Angelo, a. 82, S. Benigno C.se, pens.; Berge Arcangela ved. Bazzano, a. 89, Triverno, pens.; Muscillo Pasquale, a. 83, Rovino; Bertero Francesco, a. 62, S. Stefano Roero, pens.; Acerbi Emilia ved. Gandin, a. 85, Alessandria M.to, pens.; Partal Vittoria, a. 85, S. Gregorio Magno, pens.; Laguzzi Vladimiro, a. 86, Bellotti Ilario Bormida, generale; Gallo Luigi, a. 57, Priocca, coll. dir.; De Luca Giuseppa, a. 61, Lariano, pens.; Giorgio, a. 85, pens.; Paratelli Clementina, a. 64, Cabiate; redig.; Gay Cecilia Villata, a. 83, Torino, pens.

Nati 30 - Matrimoni 21 - Morti 35

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

offerte

commerci, bar/ristoranti

impiegati

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

8 Rappresentanti

10 Prestazioni consulenze

11 Baby sitter

domande

15 Autovetture

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

33 Matrimoniali

37 Campeggio e sport

38 Animali e veterinaria

Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, app., cascine per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

50 Smarrimenti

52 Varie

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

corrispondenza: Casale Mont., t. 21.30; Tortona, t. 858.212; Valenza, t. 93.063; Acqui, t. 23.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

Casale, riprende l'attività [redacted] partiti

Difficoltà politiche in Comprensorio?

CASALE — Ai primi di settembre riprenderà l'attività amministrativa del Comprensorio di Casale, [redacted] convocazione dell'assemblea dei consiglieri, mentre si dovrebbe rimettere in moto contemporaneamente anche il lavoro delle varie commissioni.

Il dott. [redacted] Ferraris, che presiede la prima commissione bilancio-programmazione, ha predisposto un calendario ricco di consultazioni con le categorie sociali ed economiche, con la [redacted] di esaminare la delibera programmatica del «piano territoriale». La fase consultiva si concluderà con la definitiva adozione del piano, che costituirà l'ossatura per [redacted] sviluppo [redacted] l'area del Comprensorio.

Pare però che stiano sorgendo difficoltà di ordine politico. Il pci, che [redacted] dimostrato chiaramente di non gradire la giunta minoritaria laica, non sembra aver abbandonato definitivamente la speranza di dare un altro volto all'amministrazione comprensoriale. A ciò si aggiunge la decisione che la direzione e la segreteria [redacted] pci avrebbero preso di rimettere la questione agli [redacted] centrali del partito. I socialisti intendono probabilmente, oltreché lasciare alla direzione nazionale il compito di valutare la validità dell'esperimento di alleanza laica attuato in seno al Comprensorio, evitare ogni attrito compromettente con i comunisti, [redacted] quali siedono nella [redacted] comunale di [redacted] Contemporaneamente intenderebbero provocare [redacted] chiarificazione a livello nazionale tra i due partiti.

m. v.

L'iniziativa, unica in provincia, è dell'Istituto autonomo di Alessandria

Pannelli solari in 2 case di Sale per il riscaldamento dell'acqua

Se i risultati dell'esperimento saranno positivi, gli impianti verranno utilizzati [redacted] larga scala

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALE — In provincia, più precisamente [redacted] attorno a Filippona di Lobbi - [redacted] - Isola S. Antonio, oppure [redacted] confine con il Vercellese, [redacted] Trino, dovrebbe essere sorgere — sempre che si arrivi alla costruzione, [redacted] su questo quasi tutto sembra ormai deciso — la centrale nucleare che il piano nazionale destina alla Regione Piemonte. La possibile installazione di questo tipo [redacted] impianto ha sollevato tante reazioni negative da parte delle popolazioni in- [redacted] e [redacted] numerosi enti e associazioni. Si contesta, tra l'altro, la validità del piano nucleare italiano e si fa notare, [redacted] che vi sono fonti alternative di energia che dovrebbero consentirci di non arrivare all'uso di quella nucleare: energia solare, eolica (mulini a vento), oppure

Raffaele Montecucco

quella che può venire dall'utilizzo delle maree.

In questa situazione è significativo che proprio a Sale [redacted] per sorgere un palazzo [redacted] dall'Istituto [redacted] popolari (I. A. C. P.) di Alessandria dotato di un impianto di pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua. Un secondo edificio popolare con le stesse caratteristiche sarà in- [redacted] costruito [redacted] Stazzano Scrivia. E' evidente che per gli oppositori della «nucleare» avere a Sale un palazzo con pannelli solari non può che costituire un motivo di soddisfazione.

«*Siamo soltanto agli inizi in questo settore* — afferma il presidente dell'Istituto autonomo [redacted] popolari di Alessandria, Raffaele Montecucco — *ma nello stesso tempo la provincia di Alessandria siamo anche i primi che pensiamo ai pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua. Speriamo che il risultato sia positivo, allora passeremo a generalizzare questo impianto*».

Alcune industrie italiane hanno già iniziato la produzione, sia pure in quantità ridotta, di pannelli solari da in- [redacted] nelle strutture degli edifici per riscaldare l'acqua che circola negli impianti dei termosifoni e degli scaldabagni, magari soltanto come integrazione [redacted] metodi tradizionali.

Poiché [redacted] produzione è ancora limitata, potrebbero esserci problemi di maggior costo. «*La cosa non corrisponde al vero* — afferma Montecucco, — *l'attuale costo, variabile sui 5 milioni per un appartamento* [redacted] *100 metri quadrati, potrebbe essere ammortizzato nel giro di una decina d'anni, risparmiando il* [redacted] *per cento* [redacted] *combustibile*».

L'esperimento che l'Istituto case popolari di Alessandria [redacted] nei due edifici di [redacted] e Stazzano è quindi estremamente interessante in questi tempi di caro-petrolio e crisi energetica. In Italia, in un anno, occorrono almeno nove miliardi di kw per il solo riscaldamento dell'acqua (abitazioni, uffici, edifici pubblici, piscine, ecc.). Per l'ottanta per cento questa energia si ottiene dal petrolio; quindi poter utilizzare i pannelli solari, [redacted] pure soltanto per il riscaldamento dell'acqua significherebbe un risparmio non disprezzabile.

[redacted] il piano decennale per l'edilizia varato dal parlamento che prevede dal sette agli otto mila miliardi di stanziamenti, l'Istituto case popo- [redacted] di Alessandria — come ci ricordava negli scorsi giorni Raffaele [redacted] ucco — potrebbe ricevere fondi per costruire un migliaio di alloggi in provincia. Se si potesse [redacted] questi nuovi complessi ricorrere [redacted] pannelli solari sarebbe indubbiamente [redacted] grosso merito per l'Iacp.

Franco Marchiaro

Alessandria denunciato

Nasconde il coltello nel reggiseno

ALESSANDRIA — Un posto insolito per nascondere un lungo coltello a serramanico ha cercato una giovane donna, che lo teneva — lunghezza complessiva 28 centimetri, con lama di 12,5 centimetri — nel reggiseno.

Protagonista è Graziella Agosto Pastore, [redacted] anni, abitante ad Alessandria in via Urbano Rattazzi 11. E' stata scoperta dalla squadra mobile e denunciata all'autorità giudiziaria per porto abusivo di coltello di genere improprio.

(r. ac.)

Insieme a mangiare un salamino

Grana. Festa di fornai per la festa patronale e la sagra del salame, della polenta e della pepernata.

L'azienda municipalizzata [redacted] deciso l'ampliamento della rete

Novi: il metano arriverà in frazione

Soddisfazione tra gli abitanti della Barbellotta, dove sorgono anche parecchie industrie

NOVI LIGURE — *Gli abitanti della frazione Barbellotta, alla periferia orientale della città, lungo la statale per Serravalle Scrivia, usufruiranno del servizio della Azienda municipalizzata del gas per il prossimo inverno. L'azienda ha deciso di accogliere le ripetute richieste presentate dagli abitanti e di completare l'ampliamento* [redacted] *rete di distribuzione del metano in zona decentrata. Il presidente della municipalizzazione, Bruno Boltassi, ha svolto una relazione sul progetto durante una riunione con* [redacted] *abitanti della frazione.*

La spesa necessaria per l'estensione delle opere di allacciamento assomma a circa 130 milioni. Di questi circa 19 milioni saranno a carico degli utenti: il spesa per ognuno si aggirerà sulle 330 mila lire. L'elevato impegno finanziario dell'azienda municipalizzata del gas è giustificato dal carattere sociale dell'intervento che presuppone pure l'equità dell'onere a carico dei richiedenti e l'uguaglianza di trattamento per i singoli utenti, anche al fine di rendere accessibile a tutti l'uso del servizio.

La notizia del prossimo arrivo del gas metano è stata accolta con soddisfazione dagli abitanti della [redacted] *frazione. Maria Luisa Stasi dice: «Adesso cucino servendomi di bombole di gas liquido: quando potrò disporre del metano non avrò la preoccupazione di rimanere all'improvviso senza combustibile. Inoltre, per quanto riguarda gli usi domestici, saranno avvantaggiati dal punto* [redacted] *vista economia e praticità».*

Interessato all'estensione della rete gas alla frazione anche il geom. Armando Canepari, titolare della ditta «Aurora mangimi zootecnici»: «L'iniziativa presa dall'azienda municipalizzata del gas — afferma — mi fa piacere. Per [redacted] *nostre lavorazioni attualmente usiamo caldaie di alto consumo che funzionano* [redacted] *gasolio. Quando potremo disporre* [redacted] *metano otterremo un notevole vantaggio per la pulizia e un* [redacted] *risparmio sui costi».*

Soddisfatto del progetto che, quando attuato, arrecherà loro maggior praticità e minori spese di gestione, la società Saffa fabbrica di polistirolo, [redacted] *ditta dolciaria «Gambarotta» ed altre industrie minori che sorgono nella frazione.*

g. c.

E' potabile ad Acqui l'«acqua marcia»

ACQUI TERME — E' stato riaperto al pubblico il fontanino dell'«*Acqua marcia*», che si trova nella regione termale dei Bagni e dal quale sgorga una benefica acqua sulfurea. Il caratteristico tempietto romano, scoperto nel 1778, che si erge a circa 400 metri dalle Antiche Terme, era stato chiuso al pubblico per gran parte della stagione estiva perché la società delle Terme di Acqui era in attesa di ricevere la documentazione della quale doveva risultare [redacted] a monte del fontanino, provocata [redacted] per [redacted] nevicate o dalle piogge dello scorso inverno, [redacted] inquinato l'acqua.

L'esito è finalmente arrivato e, fortunatamente, è negativo: l'acqua, che gli abitanti chiamano «marcia» per lo strano sapore, è potabile; così ha accertato il medico provinciale (g.p.)

Clotilde Ramga

Rose [redacted] per la centenaria di Tortona

TORTONA — E' una donna piccola ed esile ma ancora lucida di mente la nonnina del Tortonese, che abita a Rivalta Scrivia, una frazione a pochi chilometri dalla città. La donna, che ha festeggiato proprio in questi giorni il secolo, si chiama Clotilde Ramga vedova Montemerlo e abita con i figli e i nipoti.

La popolazione di Rivalta le ha riservato particolari festeggiamenti, consegnandole una larga d'oro. Anche il sindaco di Tortona, [redacted] Brighen, si è recato dalla «nonnina» lasciandole un mazzo di rose rosse. (e. r.)

BO[redacted] MARTINO — E' stata inaugurata la casa di riposo, lascito testamentario della signora Adele Zavattaro Rho. Per il rassetto dell'edificio e le indispensabili modifiche apportate per renderlo idoneo al nuovo uso, sono stati spesi 100 milioni. Ora la casa di riposo può accogliere 36 ospiti.

OVADA — Si inaugurerà il 2 settembre la nona edizione della «Mostra [redacted] del dolcetto».

Dimostra [redacted] anni, era sotto la galleria del Turchino presso Ovada

Un uomo che non ricorda il suo nome trovato mentre cammina in autostrada

OVADA — *Uno smemorato, dall'apparente età di 28-30 anni, è da ieri ricoverato al reparto medicina dell'ospedale cittadino, dopo essere stato, per poche ore, degente all'ospedale di Alessandria. Il giovane, che dice di essere algerino, preferisce esprimersi a gesti e quando parla lo fa in maniera quasi incomprensibile. Ha capelli neri e radi, tagliati cortissimi, barba* [redacted] *più giorni, folti baffi e l'espressione* [redacted] *sente.*

[redacted] *trovarlo sono stati, nel pomeriggio, due agenti della polizia stradale in servizio sull'autostrada Voltri - Ovada - Sanità. La pattuglia percorreva* [redacted] *tratto tra Campo Ligure e Masone, quando, sotto la galleria del Turchino, notava un uomo che, a piedi, procedeva senza mèta apparente. All'avvicinarsi degli agenti lo sconosciuto si metteva a correre, ma veniva raggiunto e bloccato senza che opponesse resistenza.*

I tutori dell'ordine gli chiedevano i documenti (tra l'altro è vietato percorrere a piedi le autostrade), [redacted] *l'uomo era sordo a ogni richiesta e chiaramente non in grado di fornire spiegazioni sulla sua presenza sull'autostrada. Agli agenti non rimaneva che prenderlo a bordo della loro auto e trasportarlo all'ospedale di Ovada.*

L'identificazione del poveretto era impossibile, essendo l'uomo privo di documenti, [redacted] un'autoambulanza [redacted] sconosciuto veniva trasportato all'ospedale di Alessandria e ricoverato al reparto di neurologia. Durante il tragitto [redacted] tracciato in continuazione, con una matita, segni incomprensibili [redacted] foglietto.

Ieri mattina l'uomo è stato ricondotto nuovamente a Ovada, dove è tuttora in osservazione. Le sue condizioni non destano però preoccupazioni.

g. c.

Lo smemorato in ospedale

Voghera: rapina a un supermercato

VOGHERA — Audace rapina alle 12,30 di ieri nel supermercato di viale Amendola 1, della società Bico. Gli autori sono due uomini sui 25-30 anni, i quali hanno agito a viso scoperto. Entrati nel supermercato nel quartiere Pontevecchio, [redacted] una strada di in- [redacted] traffico, pochi minuti prima della chiusura pomeri- [redacted], hanno bloccato il direttore Massimo Bacci, 24 anni, abitante a Voghera, il quale si occupa dell'andamento dell'esercizio commerciale insieme alla cassiera Linda Quartaroli, 27 anni, pure residente a Voghera. I banditi hanno aspettato che uscisse la cassiera e poi hanno fatto il [redacted] ingresso mentre il direttore [redacted] stava per chiudere.

«*Le vendite sono sospese* — ha detto loro il Bacci, credendo fossero clienti — *ritornate nel pomeriggio*». «*Non vogliamo comperare nulla* — hanno risposto i due — *vogliamo solo l'incasso. Siamo rapinatori*». Uno di essi ha quindi estratto di tasca [redacted] pistola puntandola contro il direttore. Sbarrato l'ingresso, i due banditi si sono fatti consegnare il denaro, in tutto 3 milioni. Era la somma degli incassi negli ultimi tre giorni. Dopo aver preso i soldi non se [redacted] sono andati subito: sulla strada c'erano alcuni avventori di un bar vicino e due bambini [redacted] giocavano.

Con una freddezza sconcertante hanno aspettato il [redacted] mento opportuno per fuggire. Sono rimasti nell'interno del supermercato fino alle 14, tenendo sempre il direttore sotto il tiro della loro pistola. Quando non hanno più visto nessuno all'esterno hanno lasciato il supermercato uscendo da una porta laterale che dà sul piazzale di una stazione di servizio, facendo perdere le tracce. (r. a.)

ECHI DI CRONACA

Enrico Gay di [redacted] Commendatore della Repubblica

[redacted]

L'artista [redacted] denunciato un «giro» [redacted] suoi quadri falsificati

Il pittore alessandrino Morando è derubato di assegni e di [redacted]

[redacted] — Abbiamo dato notizia negli scorsi giorni della scoperta in città [redacted] quadri falsi del noto pittore monferrino Pietro Morando, l'artista ha ora denunciato in questura di essere stato derubato nella sua abitazione. Da quanto Pietro Morando ha riferito nella denuncia il furto potrebbe essere opera di alcuni zingari: sono in corso indagini. Dall'abitazione del pittore, che ha 88 anni ed abita in via Poligonia, nel rione Orti, sono scomparsi cinque milioni in contanti, due assegni [redacted] un milione ciascuno [redacted] che gli erano stati consegnati pochi giorni prima dal galleristi Dante Dellacà de «La Lanterna» ed un libretto d'assegni.

Pietro Morando, che vive solo — la casa è abbastanza isolata, così come la zona, nei pressi del campo d'aviazione dell'aero club «Bovone» — teneva denaro e assegni nell'alloggio: quando, probabilmente per portare la banca [redacted] grossa somma è andato a prelevarla, non l'ha più trovata. Ha cercato, inutilmente, in tutto l'alloggio, allora si è deciso a presentare la denuncia. [redacted] pittore ha riferito di aver notato, mentre era fuori dall'alloggio, in un piccolo giardinetto, tre zingari, uno dei quali aveva in mano: un coltello, aggirarsi nella zona. Scoperto il furto del denaro e degli assegni ha subito pensato che i girovaghi, durante [redacted] sua breve assenza, si siano introdotti nella abitazione, derubandolo.

[redacted] è comunque [redacted] escludere che altri pos- [redacted] [redacted] il furto [redacted] danni [redacted] monferrino. Gli assegni, è evidente, [redacted] potranno più [redacted] incassati, dopo la denuncia; molto difficilmente invece potranno essere ricuperati i cinque milioni [redacted] contanti, anche se dovessero venire identificati i ladri.

Come si ricorderà i tre quadri falsi, con la firma e la firma contraffatte, sul retro della tela, «opera mia», erano stati scoperti nell'abitazione alessandrina [redacted] un orafo [redacted] Valenza, che afferma di averli acquistati in buona fede, pagandoli circa tre milioni e mezzo. L'inchiesta svolta dal sostituto procuratore dottor Parola, dopo aver ricevuto un rapporto dalla Mobile, dovrà stabilire se vi è un giro di quadri falsi di Pietro Morando.

f.m.

Denuncia per furto l'amica che lo lascia

VALENZA PO — Dopo una convivenza di sei anni [redacted] denunciato [redacted] carabinieri l'amica, accusandola di furto. [redacted] Valerio Antichi, 40 anni, residente in via Cavallotti 05: l'accusata è Delfina Mattioli, [redacted] 30 anni, attualmente domiciliata a Pontedera.

I due erano vissuti insieme per sei anni, poi i rapporti si erano guastati e si erano intervallate le liti, dovute [redacted] troppe assenze ingiustificate della donna. Stanco di questa situazione, l'Antichi aveva intimato alla donna di decidere una volta per tutte se intendeva restare con lui.

La Mattozzi, approfittando di una momentanea assenza del convivente, aveva fatto caricare su un [redacted] mobili dell'alloggio, la biancheria, un televisore e una discreta somma [redacted] denaro. [redacted] scomparsa.

Il quarantenne aveva atteso inutilmente che la donna si [redacted] viva: l'aveva poi ritrovata a Pontedera, ma di fronte al suo rifiuto di tornare a Valenza ha deciso di presentare denuncia [redacted] carabinieri (p.ca.)

Il consiglio di fabbrica ha chiesto invece nuove assunzioni

Chiusura e cassa integrazione per alcuni reparti della Saffo?

SERRAVALLE SCRIVIA — *Diventa sempre più difficile la situazione alla Saffa, la fabbrica di concimi chimici di Serravalle Scrivia al cui interno da oltre* [redacted] *anni* [redacted] *sta lottando per* [redacted] *miglioramento delle condizioni ambientali ritenute non adatte e pericolose anche dall'ispettorato del lavoro, che ha più volte invitato la direzione ad apportare le necessarie modifiche.*

L'inosservanza di tali disposizioni oltre ad acquisire lontano di [redacted] *ha mantenuto il pericolo per la salute degli operai, le cui ripetute proteste rimangono inascoltate. Un altro grave motivo di disaccordo sta nella piattaforma aziendale presentata alla direzione* [redacted] *Consiglio di fabbrica. I punti qualificanti di questa piattaforma sono: il risanamento ambientale interno ed esterno alla fabbrica; gli investimenti, l'occupazione e l'organizzazione del lavoro.*

Nella riunione svoltasi ieri mattina nel salone municipale tra i rappresentanti del Consiglio di fabbrica e gli amministratori comunali è [redacted] *discussa* [redacted] *grave situazione venutasi a creare e aggravata in questi giorni da casi di chiusura. In particolare il Consiglio* [redacted] *fabbrica ha informato che la direzione della Saffa, tramite l'ing. Giacomo Borello, avrebbe ventilato l'ipotesi di ch* [redacted] [redacted] *alcuni impianti, con la conseguente cassa integrazione per* [redacted] *decina di operai.*

Il consiglio di fabbrica [redacted] *intende* [redacted] [redacted] *dalle sue richieste e per quanto concerne l'occupazione prospetta anzi la possibilità di nuove assunzioni che potrebbero aumentare la produzione.*

Al termine della riunione è stato deciso di effettuare nella giornata di giovedì 31 agosto un incontro tra l'amministrazione comunale e la direzione della Saffo per cercare uno sbocco positivo alla vicenda.

w. gi.

CONZANO — Con suo decreto, il presidente della Giunta regionale ha approvato, in via di sanatoria, la perizia relativa ai lavori di pronto intervento per il consolidamento del muro di sostegno di via Spalto Comunale II. La spesa di 8 milioni e mezzo viene quindi posta interamente a carico della Regione.

Fanno il bagno [redacted] nell'Orba quattro giovani sono denunciati

TIGLIETO — Quattro giovani savonesi, sorpresi dai carabinieri [redacted] Orba mentre facevano il bagno completamente nudi sul greto del torrente Orba, sono stati denunciati alla magistratura. Sono Mario De Benedetti, 29 anni, Giovanni Caravaggio, [redacted] 23, Enrico Cavo, di 24, e Marina Bozzotti, ventiseienne.

I quattro non hanno tenuto conto del fatto che, se il naturismo è ormai di casa in quasi tutte le stazioni balneari, è ancora poco praticato lungo le sponde dei fiumi. Di qui l'intervento dei carabinieri e la denuncia dei giovani bagnanti. (g.t.)

[redacted] MOSTRE E GLI ARTISTI IN PROVINCIA [redacted] ALESSANDRIA

Collettiva di pittori che [redacted] la natura

● Il pittore novese Andrea Bagnasco espone nelle sale della biblioteca comunale «Malaspina» di Varzi (Pavia) assieme [redacted] artisti firmatari del manifesto «Nella natura con la natura»: Egidio Colombo, Natale De Luca, Pierluigi Gualco, Carlo Molinari, Oreste Piastra, Lorenzo Repetto e Roberto Verardo. La collettiva resterà aperta sino al 30 agosto.

● La «Bottega d'arte» di Acqui Terme presenta una mostra postuma delle opere [redacted] marchese Agostino Pinelli Gentile, nato a Tagliolo Monferrato nel 1898 e [redacted] a Cremona nel 1961. Figlio di una delicata acquarellista inglese, il giovane marchese di Tagliolo, poco più che adolescente, cominciò a dipingere, prima seguendo lo stile della madre, poi impenendosi per la sua tecnica e la [redacted] innata capacità artistica.

● Ad Acqui Terme prosegue con successo di critica e di pubblico l'antologica che l'A- [redacted] [redacted] soggiorno e cura della città termale ha voluto quest'anno dedicare. [redacted] spirito ormai collaudato [redacted] pittura-turismo, al grande pittore ferrarese Luigi Filippo De Pisis. Sono una cinquantina le opere presentate nell'aula magna del liceo classico «Saracco».

● [redacted] salone dell'hotel «Nuove Terme», sempre ad Acqui, prosegue la personale, voluta dall'amministrazione comunale, [redacted] scultore piemontese Sergio Unia. La materia che Unia [redacted] plasmare con tanto amore e tanto realismo affascina il visitatore.

● Nel [redacted] mostre [redacted] «Garibaldi» di [redacted] Aurelio Sa[redacted] a Novi Ligure, prosegue la personale [redacted] pit- [redacted] Santo [redacted]. La mostra chiuderà alla fine di agosto.

● E' aperta nel [redacted] scuole elementari di Montaldo Bormida per iniziativa del Comune e della biblioteca civica la [redacted] di Marco Orsi, pittore e xilografo nativo di Montaldo ma che lavora e vive a [redacted] Marco Orsi, con co[redacted] di critica e di pubblico, presenta i suoi «Undici comandamenti», un tema di notevole interesse. Nello stesso salone espongono le loro opere [redacted] la pittrice Franca Baretto, l'alessandrino Simone Catalano, la pittrice Maria Teresa Rizzo ed Eugenio Sciutto, che si fa ammirare per i [redacted] espressivi «nail» in alluminio.

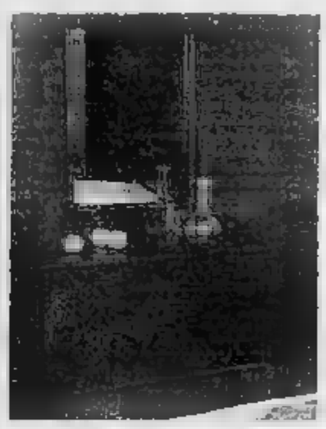
● Nella galleria «Il vicolo» di [redacted] si è aperta [redacted] personale del pittore Giancarlo Soldi. Resterà aperta sino al 9 settembre.

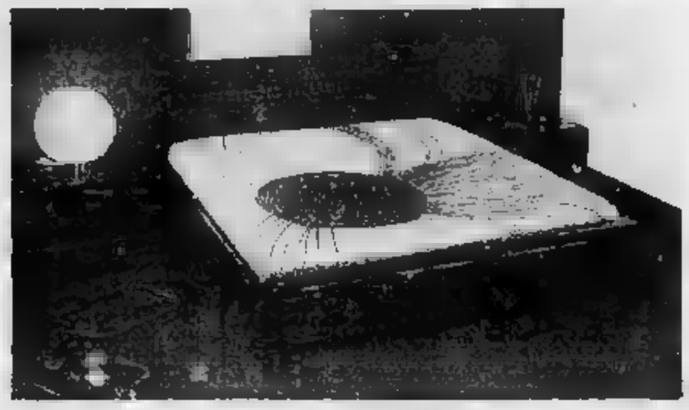
● A Cascinagrossa, in occasione dei festeggiamenti per i 600 anni di fondazione [redacted] sobborgo, espone in una sala di via Matteotti 1 il pittore Teresio Prigiona. L'artista presenta in questa personale le sue ultime creazioni: elementi di rilievo in questa produzione pittorica sono i personaggi.

f. m.

[redacted]
ULCERE VARICOSE
Flebiti-Arteriopatie
Dott. O. CANCELLI
NOVI LIGURE
Clinica Dott. [redacted]
Tel (0143) 23.55
GENOVA
Corso B. Aires 16/1
Tel (010) 390.774 (ore 14-15)

MOBILIFICIO PARADISO
MONASTERO BORMIDA
Tel. 0144/88.006
... per la tua casa





NOTIZIE SPORTIVE

Primi seri impegni per le squadre della provincia: da oggi si inizia la Coppa Italia

Alessandria, si farà perdonare?

Contro il Derthona, allenato dall'ex grigio Trinchero, i ragazzi di Capello cercheranno di cancellare la prova incerta disputata giovedì scorso contro l'Acqui

ALESSANDRIA — Effettuati i collaudi indispensabili, i grigi si presenteranno questa sera (alle 20:45) al pubblico [redacted] per affrontare il primo severo impegno della nuova stagione in Coppa Italia. Sarà un confronto atteso contro un [redacted] che è allenato dall'ex alessandrino Trinchero e che varia nelle proprie fila un altro ex: la mezz'ala Boccasso. La partita riveste una particolare importanza per i ragazzi di Capello, chiamati a una controprova [redacted] le uscite dei giorni scorsi, che hanno messo in luce un apprezzabile stato di forma.

Il tecnico dei grigi ha richiamato gli atleti a un più responsabile comportamento sul campo, rifacendosi con ciò alla non certo brillante esibizione offerta giovedì ad Acqui. «L'appuntamento con la Coppa Italia — dichiara Capello — è utile per tornare nei giocatori la mentalità tipica del campionato, anche se manca poco più di un mese all'inizio».

Il confronto di sabato nella macchinosa semiprofessionistica, dunque, servirà come verifica della possibilità di un complesso che pare avviato verso la completa funzionalità. [redacted] Derthona non è antagonista da concedere spazi ampi e non bisogna dimenticare il clima campanilistico caratteristico di questi derby.

L'anno scorso i leoncelli, proprio al «Moccagatta», furono sconfitti per tre a zero e quindi cercheranno ora di strappare almeno un pareggio. Circa la formazione da schierare, Capello non dovrebbe nutrire particolari apprensioni. Ancora a riposo Minati, il ruolo di libero sarà ricoperto da Avero che si avvarrà come terzino laterale sinistro [redacted] Contratto. Per la maglia numero 2 il ballottaggio è tra Manghenini e Tonetto. Quasi, rimessosi dal banale incidente accusato a Valenza, ha l'opportunità di scendere in campo anche se Manghenini nella prima amichevole di Acqui non ha demerito. A centrocampo giostreranno, si spera con maggiore determinazione e convinzione nei propri [redacted] Ferrari, Boselli, Barozzi e Todde, senza tralasciare l'innesto di Bongiorni.

Per l'attacco tre atleti per due posti: Berardo, Ferraris I, Baglini. La scelta attualmente non comporterebbe difficoltà alla luce delle positive esibizioni fornite soprattutto da Ferraris I. Berardo, infatti, dovrebbe affiancare l'ala, considerando il fatto che Baglini non sia attraversando [redacted] momento felice. Del resto Capello intende utilizzare in futuro i tesserati attuali per non creare nuovi negativi con la [redacted] anticipata tra titolari e riserve.

«Tutti — dice il "mister" — sono necessari e indispensabili. Sono sicuro che ciascuno saprà adoperarsi con puntiglio per far sì che l'Alessandria ritrovi gli entusiasmi degli sportivi».

L'armonia [redacted] deve regnare tra tutti i componenti la pattuglia grigia non mancherà di avvicinare gli appassionati a una squadra chiamata a disputare un campionato di categoria superiore. I giocatori sono ben disposti ad assolvere il compito affidato, anche se qualcuno ha la bizza. Domenico Ferrarese è irraggiungibile. Per la cronaca, Ferrarese aveva accettato il trasferimento ad Alessandria ma poi, misteriosamente, si è adagiato mettendo in condizioni Capello di studiare un'altra soluzione tattica.

L'Alessandria giocherà con: Lucetti, Tonetto (Manghenini), Contratto; Averb, Colombo, Ferrari; Todde, Boselli, [redacted] Barozzi (Bongiorni), Ferraris I.

r. g.

VILLALVERNIA — Concorso ippico interregionale presso il centro di scuola-equitazione in via Molino. Alle 10 gara di abilitazione; [redacted] 14,30 gara con «percorso di caccia» e gara a barrage.

Leoncelli alla frusta

TORTONA — Questa sera il Derthona incontra al «Moccagatta» i grigi di Cavallo per il primo turno di «Coppa Italia». La partita, al di là dell'interesse che riveste perché è il serio impegno della stagione, rinnova l'antagonismo tra le due formazioni. «Battere i grigi — dicono i tifosi tortonesi — rimane la migliore soddisfazione che ci possono dare i ragazzi di Trinchero». Per questo il «mister» biancoverde questa settimana ha messo alla frusta i suoi giocatori con sedute di allenamento intense.

Per il confronto di questa sera, Trinchero dovrà schierare in campo la formazione tipo, quella che vede allineati fin dai [redacted] uti di gioco Simoncello nel ruolo di stopper, Ardemagni in quello di centrocampista con Boccasso, Bonacina e Basi; Sozzo come mezza punta, e Russo e Gritti all'attacco. Quest'ultimo, in servizio militare, dovrebbe sostituire Ponzano, un giovane che sta crescendo di partita in partita, ma che proprio per una certa inesperienza non sempre riesce a seguire il gioco dei compagni.

«Se già avessi la disponibilità di un libero che mi desse maggior sicurezza nelle retrovie — dice Trinchero — non vi è dubbio che la "Coppa Italia" permetterebbe ai leoncelli di dimostrare il loro effettivo valore.

e. r.

Fra Junior e Novara un derby d'annata

CASALE — *Dopo le amichevoli con l'Forca, la Juventus, l'Imperia, il Monza e l'Aosta, che non hanno dato indicazioni sicure sulle possibilità future, ricercando invece l'assoluta necessità di poter disporre di una valida «punta» da affiancare a Motta, la Juniorcasale si trova questa sera a dover disputare la prima gara ufficiale con il Novara, in Coppa Italia, con due punti in palio. E si tratta subito di un «derby», di un confronto con un'altra compagine del famoso antico quadrilatero calcistico piemontese, di una squadra alla quale, dopo tante smentite, la società verpelletiana ha recentemente ceduto il suo elemento più redditizio, quel Basili, capocannoniere del girone, del quale ora sente sostanzialmente la mancanza.*

La partita, come detto, è determinante per la Coppa Italia, una competizione che neppure ai massimi livelli è mai riuscita a destare grandi entusiasmi tra il pubblico. Questa volta essa riveste un carattere particolare per gli sportivi casalesi. La squadra verpelletiana, che finora non ha rivelato il suo vero volto, alternando alle buone prestazioni talvolta sconcertanti, posta di fronte a un avversario tradizionale e con il pungolo dei due punti in palio, dovrebbe dare finalmente le prime, chiare indicazioni sul suo effettivo valore. L'allenatore Vincenzi, che non ha nascosto la sua insoddisfazione per i risultati della campagna vendite-acquisti, dimostra più calma del solito in fatto di pronostici. «Noi scenderemo in campo per ottenere un risultato positivo. La gara riveste una notevole importanza perché è una prova di verifica. Ma può capitare di tutto».

Tradotto in linguaggio più semplice, la Juniorcasale farà il possibile per vincere o quanto meno pareggiare, ma non è esclusa la possibilità di una sconfitta. Certamente un risultato negativo non significherebbe un disastro, sia per la scadenza tecnica dell'avversario sia perché riportato in una partita che non è ancora di campionato. Inoltre potrebbe anche risultare un fatto positivo, inteso come valido campanello d'allarme, e scuotere i dirigenti verpelletiani, portandoli a concludere l'ingaggio di un elemento di punta, che potrebbe essere il contrattacco Sacco dell'Imperia.

Sembra anzi che la conclusione del contratto non dipenda che dal rientro dalle ferie del presidente onorario Cerutti e di quello effettivo Falvo.

Questa la probabile formazione della Juniorcasale: Bianchi; Aimone, Franciosa, Tolfo, Fati, Marella; Della Monica, Legnani, Bozzi, Brocchi, Motta.

m. v.

NOVI LIGURE — Organizzata dalla S. C. Pietro Fossati di Novi Ligure e con il patrocinio dell'U. S. Silvanese, si disputa a Silvano d'Orba la quinta «Coppa Angelo Pinaldi», prova ciclistica su circuito [redacted] alla categoria giovanissimi della Federazione ciclistica italiana. Ritrovo dei concorrenti alle 13,30 presso il campo sportivo; partenza della prima prova alle 15.

SPINETTA MARENGO — Corsa ciclistica riservata ai corridori della categoria amatori, ultima prova del campionato provinciale organizzato dalla S. C. Spinettese. Il percorso è di 92 chilometri; ritrovo alle 13 presso il bar Perino, partenza [redacted] 15.

Il presidente della Superga ha trasferito la squadra a Mestre

Cala il sipario sul basket alessandrino

In città è rimasto solo sulla carta un sodalizio, l'Unione Sportiva Novatese Pallacanestro

ALESSANDRIA — Sembra ormai definitivamente chiuso, alla luce degli ultimi avvenimenti, il capitolo del Basket alessandrino. Il risultato dell'operazione condotta dal presidente della Superga, Pier Aldo Celada, con una disinvoltura che ha sconcertato i tifosi, è che Alessandria non ha più una squadra di pallacanestro. E questo proprio nel momento in cui questa disciplina sportiva [redacted] trovato [redacted] largo seguito, dopo l'entusiasmante promozione in A 2. Sfruttando i regolamenti, Celada e compagni [redacted] riuscirono a ottenere il trasferimento della «Superga Basket Alessandria» a Mestre, malgrado il parere contrario della federazione, cambiando il nome alla società.

Pier Aldo Celada

Vediamo cosa è successo. Per aggirare il rifiuto della federazione, dovuto al fatto che già una volta la Novatese Basket aveva ottenuto un trasferimento di [redacted] appunto [redacted] Alessandria, dove vinse il campionato di serie B prima con la Vibac e poi con la Superga, i dirigenti del sodalizio hanno rinunciato alla promozione in A 2, consentendo così il «pescaggio» del Mestre, retrocesso nella serie inferiore. A questo punto Celada ha trasferito armi e bagagli a Mestre, [redacted] copresidente di quella [redacted], era sponsorizzata dalla Superga. Ad Alessandria è rimasto, però soltanto sulla carta, un sodalizio, l'Unione Sportiva Novatese Pallacanestro che avendo rinunciato alla promozione, ha il diritto di disputare il campionato di serie B. «Sulla carta», perché [redacted] non esiste più come atleti e dirigenti, essendo [redacted] disimpegnato [redacted] basket alessandrino. Potrebbe, comunque, [redacted] l'occasione per qualche gruppo finanziario di rilevare la società e ripartire «in auge» la pallacanestro, magari anche senza tante mete di grandezza e programmi avveniristici.

Gli appassionati non mancherebbero certo di premiare con il loro entusiasmo gli sforzi finanziari del nuovo [redacted]. Gli ultimi fatti sembrano dare ragione alle autorità comunali che si erano opposte alla costruzione in tempi brevi di un nuovo palazzetto dello [redacted] uso della Superga Basket, dimostrando che, come è noto, suscitò accese polemiche. Forse [redacted] sarebbe stato sport. Gianlorenzo Cellarino, che, come ex olimpionico, ben conosce la «segreta cosa» dell'ambiente, aveva capito che non c'era da fare molto affidamento sulla sportività di certi personaggi. Il rischio era di spendere molti quattrini [redacted] collettività per poi ritrovarsi, magari, con il classico [redacted] di mosche in mano.

r. sc.

NOVI LIGURE — Organizzata dalla S. C. Pietro Fossati di Novi Ligure e con il patrocinio dell'U. S. Silvanese, si disputa a Silvano d'Orba la quinta «Coppa Angelo Pinaldi», prova ciclistica su circuito [redacted] alla categoria giovanissimi della Federazione ciclistica italiana. Ritrovo dei concorrenti alle 13,30 presso il campo sportivo; partenza della prima prova alle 15.

SPINETTA MARENGO — Corsa ciclistica riservata ai corridori della categoria amatori, ultima prova del campionato provinciale organizzato dalla S. C. Spinettese. Il percorso è di 92 chilometri; ritrovo alle 13 presso il bar Perino, partenza [redacted] 15.

NOVI LIGURE — Il G. S. Brondyn organizza la gara ciclistica per veterani e gentlemen tesserati Enda-Uniso «1° Coppa Fabrizio Ferrari». Il percorso è di 75 chilometri (Novi, Pozzolo Formigaro, Villavernia, Cassano Spinola, Serravalle Scrivia, Novi Ligure, Boscomarengo, Sonara, Basaluzzo, Novi, Pasturana, Francavilla Bisio, [redacted] Giustiniana, Tassarolo, Novi Ligure). Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le 8 presso la trattoria «Rabo» in via Ovada.

Concluso alla Canottieri il Trofeo Gold Medal Atkinsons

La Parodi vince l'«Under 14»

La tennista alessandrina ha battuto in finale la concittadina Fantato

ALESSANDRIA — *Si sono conclusi sui campi della «Canottieri Tanaro» i tre tornei di tennis valevoli quale ultima prova italiana del «Trofeo Gold medal Atkinsons». Tra i vincitori una menzione particolare spetta all'alessandrina Cristina Parodi. L'atleta della «Canottieri Tanaro» si è confermata tennista di limpida classe, anche se nella finale del torneo «Under 14» è stata severamente impegnata dalla sua eterna antagonista Fantato (Centro Sportivo Comunale). La Parodi si è imposta al termine di due equilibrati set per 6-4, 7-5.*

Gli altri risultati sono stati nel complesso abbastanza «regolari». Nell'«Under 16» il genovese [redacted] ha spuntata sul modenese Tassoni con un doppio 6-3, mentre la genovese Onato ha fatturato più del previsto per sconfiggere [redacted] Colladel, che è riuscita a strappare dieci giochi alla rivale.

Precino («Under 14») si è aggiudicato il singolare maschile di categoria, prevalendo su Francia dopo tre frazioni interessanti. Punteggio a favore del vincitore 6-3, 4-6, 6-0. Francia era pervenuto alla finale debellando la tenace resistenza dell'alessandrino Testa che, in precedenza si era sbarazzato del genovese Maccio [redacted] 6-2, 6-3.

Nel torneo riservato agli «Under 12», apprezzabile il confronto in famiglia [redacted] i rappresentanti [redacted] Country Cuneo. Sappa è Maya.

Cristina Parodi

Sappa è riuscito con orgogliosa determinazione a rimontare lo svantaggio accusato al primo set perso per 6-4, infilando una serie di colpi precisi che hanno annullato ogni resistenza del rivale costretto alla resa per 6-1, 6-4.

L'eccellente Scapolato ha piegato in due set (6-4, 6-2) la Dolcplano (Tennis Club Pino Torinese). Quest'ultimo, nella semifinale aveva sconfitto Alessandra Torti (Centro Sportivo Comunale Alessandria) per 6-3, 6-4. Nel doppio allievi successo del binomio Colombo-Fassoni su Rovida-Cermelli con il punteggio di 6-4, 6-1. Da parte loro Onato e Colladel hanno avuto ragione in due set (6-2, 6-0) di Berardi e Nasti.

r. g.

Le leonesse oggi a Domodossola

TORTONA — Ultime possibilità, [redacted] pomeriggio, a Domodossola per le ragazze del «Derthona-La Pelle» di rimanere in serie «B».

Fra le due società, che in classifica generale sono a pari punteggio, per il momento ha valore la differenza reti che è appannaggio delle ragazze [redacted] Bognanco. Comunque, nel clan biancoverde delle leonesse, oltre a sperare in un positivo risultato della partita, vi è pure la speranza che la riforma in atto da parte [redacted] Lega sia favorevole: «*Se tutto andrà per il verso giusto — dice Carlo Sbirazzi — con la riforma per noi non ci dovrebbero essere gravi problemi; la squadra verrebbe ripescata e il prossimo anno ci troveremmo egualmente in serie "B". Se le cose andranno così [redacted] prossima stagione, con un anno alle spalle di esperienza, con le intenzioni che sembra avere lo sponsor di potenziare la squadra, vedrete che delle leonesse si sentirà parlare parecchio. E ci assicuro molto bene*». (c. r.)

NOVI LIGURE — Nel parco del castello [redacted] 18,30 esibizione di arti marziali (sambo russo, aikido) presentate dagli allievi e dai maestri dello «Judo club».

CASTAGNOLÉ LANZE

S. BARTOLOMEO

OGGI 27 agosto

FESTA DI S. BARTOLOMEO
Serata danzante con
I Signori della Galassia

DOMANI 28 agosto

119ª FIERA DI S. BARTOLOMEO
Serata del liscio con
Sergio Ruffo

[redacted] 29 agosto

SPETTACOLO PIROTECNICO
Serata danzante con
I Signori della Galassia
Recital di Piero Montanaro

MERCOLEDI' 30 agosto

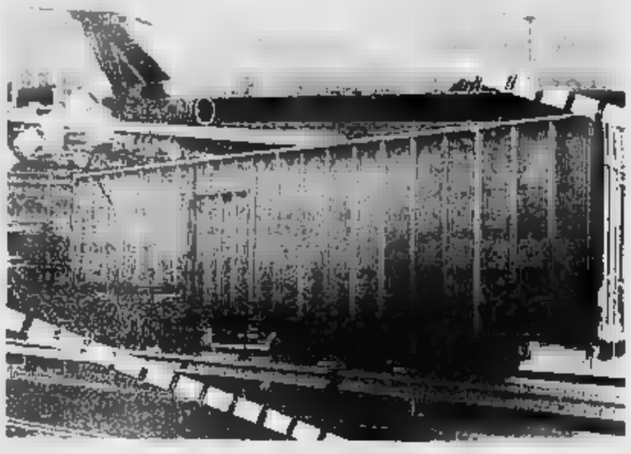
I NOMADI

SPA SPERLARI CREMONA
ASSUME

AGENTE DI VENDITA

introdotto nel settore dolciario per riorganizzazione zona di ASTI, preferibilmente residente nel capoluogo. Offre alte provvigioni, anticipo mensile [redacted] conguaglio trimestrale, premi ed incentivi. Inviare curriculum a Sperlari - Casella Postale 141 [redacted] - Cremona

Puoi affidarti alla Cassa di Risparmio per le [redacted] operazioni [redacted] l'estero



Oppure per introdurti nel mercato internazionale

Questo vale dire anche tecnicamente [redacted] TUTTE LE TRANSAZIONI INTERNAZIONALI, indirizzando adeguate allegate alle diverse esigenze e rispondendo pronti ai quesiti sui mercati.

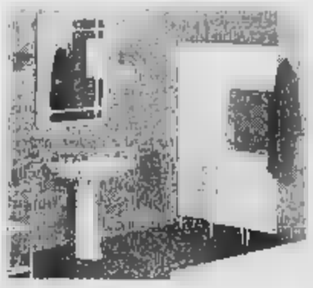
Cui aggiungo impegno e [redacted] per lo sviluppo della sua rete di 24 filiali [redacted] Una rete capace [redacted] ogni operazione [redacted] e grandi [redacted] operatori. I nomi [redacted]

CASSA DI [redacted]

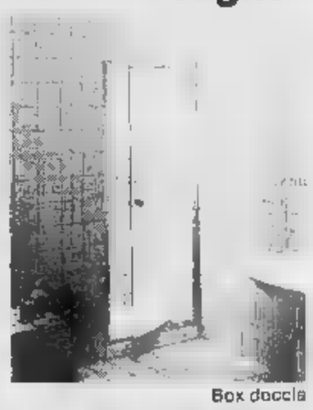
dal 1838
al tuo servizio dove vivi e lavori

idraulica LA VISTA

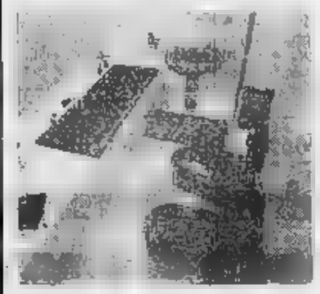
...vi propone alcune idee per arredare il bagno



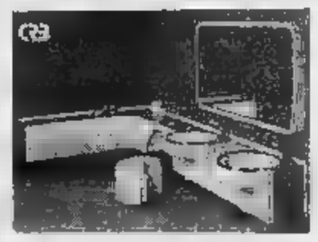
Mobili e accessori della Mobelhaus



Box doccia



Linea Acquatonda della Ideal Standard



Linea Moonlight della CRB [redacted] laccato

TUTTO AGOSTO APERTI

TUTTO PER IL BAGNO E PER LA DOCCIA
MOBILI - PIANTANE [redacted] TAPPETI

IDRAULICA LA VISTA

installa e arreda il bagno e la doccia

C.so Savona 521, tel. 51.723 - ASTI

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Vittoria pendula
Ambra: Il mostro
Corso: Solamente nero
Cristallo: West side story
Galleria: Sodoma e Gomorra
Moderno: Il mio nome è nessuno

ACQUI TERME

Ariston: Gara veneziana
Cristallo: Goodbye amore mio
Garibaldi: Concerto con delitto
Italia: chiuso per ferie

CASALE MONFERRATO

Moderno: La fabbra del sabato sera
Nuovo: Il mio nome è nessuno
Politeama: Vittoria perduta

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 31
minima 23

Umidità media: 35%. Temperatura il 26 agosto dell'anno scorso: 25; 20. Il sole sorge alle 5,34 e tramonta alle 20,30. Le previsioni su tutta la provincia dicono poco nuvoloso con possibili temporali, venti deboli o variabili; visibilità buona; temperatura in aumento.

Le temperature massime e minime di ieri a Acqui Terme (20; 15), Casale Monferrato (26, 19), Novi Ligure (28, 19), Ovada (27; 18), Tortona (28, 21), Valenza (25; 18).

Vittoria: Gli uomini dalla terra dimenticata dal tempo
CASTELLAZZO BORMIDA
Rivoli: Safari express
GAVI LIGURE
Il Forte: La stanza del vescovo
NOVI LIGURE
Cristallo: Italia in pigiama
Ima: West side story
Italia: Scandalo al sole
Moderno: Incontri ravvicinati del terzo tipo
OVADA
Lazio riconosce ravvicinati del terzo tipo
Moderno: Casotto
Torriglia: Bella d'argento
SAN SALVATORE MONF.
Comunale: La signora ha fatto il pane
SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: Occhi dalla stella
Lirio: La bugiarda del padrone
[redacted]
Moderno: La stangata
Sociale: Agente 007. Vivi e lascia morire
VERDI: Occhi della stella
VALENZA PO
Nuovo Italia: Le colline hanno gli occhi
Teatro: Angelica grafica
Politeama: chiuso per ferie

[redacted] DI TURNO

Alessandria: Vittoria, via Mazzini 19; notturna: Ferrando, c. Roma 74
Acqui: Bottiglieri, corso Italia
Casale: Vicardi, via Roma
Novi Ligure: Scotti, piazza Repubblica 7
Ovada: Gardella, via Roma 33
Tortona: Centrale, piazza Duomo
Valenza: Comunale, viale Marconi 39

Montechiaro, Cremolino, Mossano e Ovada

Le quattro piemontesi un «tambass» di fuoco

«Abbiamo sbagliato tutto; abbiamo dato fiducia ai giovani e invece erano i vecchi la nostra carta vincente», afferma Giuseppe Conotto, galvanizzato dalla vittoria sul Verdello, la prima vittoria del Montechiaro in questo campionato. *«Contro il Verdello è stata schierata una squadra inedita: Marzocchi mezzarolo, Antonio Tirone e Sandro Vigna terzini, Uva e il sottoscritto in fondo* — continua Conotto — *una formazione di vecchietti insomma, tanto per divertirci. E invece abbiamo dimostrato che pur essendo vecchietti si può ancora riuscire a battere gli dei giovani carichi di ambizioni e di quattrini.*

Per l'incontro odierno comunque non si fa troppe illusioni: è in programma il derby col Cremolino.

Incontri di fuoco anche per le altre due squadre piemontesi. La Mossano Casale riceve il Cavaion. Anche se ormai non può puntare neppure più il terzo posto, un successo sarebbe molto importante sotto il profilo psicologico, in vista delle partitissime contro S. Floriano, Salvi e Povegliano. L'Emal Ovada invece va a Salvi S. Massimo, contro una delle capolista.

Partite della centunesima giornata (ore 16): Madone (0) - Castellaro (10); Cremolino (16) - Montechiaro (3); Verdello (7) - Bussolengo (19); Povegliano (30) - Bottanuco (13); Salvi (36) - Ovada (24); Casale (37) - Cavaion (32); Marmirolo (30) - S. Floriano (36).

m. s.

La Valenzana battuta a Mede

VALENZA — La Valenzana ha perso (3-1) il terzo impegno amichevole, misurandosi a Mede, contro la locale formazione allenata da Mario Trebbi, ex trainer dei grigi. I rossoblù sebbene sconfitti, hanno dimostrato di possedere una sufficiente condizione fisica, anche se Javello e Maggi hanno dovuto rinunciare a cinque titolari.

(r.g.)

NUOVO

Moquette Stock Center

Villanova d'Asti strada Zabert n. 74 - 76 - 78
Tel. 0141 [redacted]

Moquette
Rivestimenti murali
Tappeti su misura
Passatoie
Prati artificiali
Zerbini
Posa in opera

Hoover
Battitappeto Hoover batte-spazzola-aspira per tanti anni di moquette bella e pulita

APERTI DOMENICA
vendita ingrosso e dettaglio

DuPont
Antron III HF

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Mont., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Si prevede che dalla provincia visiteranno in 50.000 la reliquia

Partono da Asti come 45 anni fa per andare a vedere la Sindone

ASTI — *«Sono partiti [redacted] diecimila, moderni pellegrini sui treni speciali. Sono partiti per Torino per l'Ostensione della Santa Sindone, accompagnati da sacerdoti e dirigenti dell'Azione cattolica. Il podestà, prof. Vincenzo Buronzo [redacted] ha salutati alla stazione».* Questo si legge nelle cronache astigiane del tempo. Le ferrovie praticavano la riduzione del 50 per cento. Il biglietto costava lire 3, andata e ritorno. Le poche corriere (proibito dire pullmann, tratt[redacted]si di parole straniere), partivano ogni giorno dalla provincia cariche di astigiani. Era l'anno 1933. L'ultima volta che venne esposta [redacted] Sindone.

In quelle settimane i giornali avevano dato rilievo al decreto del governo che fissava le 8 ore di lavoro giornaliero per 6 giorni alla settimana. La notizia dell'Ostensione era confinata nelle pagine interne più per la presenza di prammatica del principe Umberto e della consorte Maria José. Erano pure settimane in cui, in prima pagina, veniva data notizia dell'assunzione di Mussolini ad un altro ministero, quello dell'aeronautica, mentre lo spodestato Balbo diventava maresciallo dell'aria.

Ad Asti il segretario amministrativo del P. N. F., il ragioniere Marinetti, parlava ai fascisti dalla scalinata di casa Littoria. Gli stessi giornali tacevano la notizia della condanna, da parte del Tribunale Speciale, dell'impiegato Faustino Sandri, di 36 anni, nativo di Villanova d'Asti, a 30 anni di reclusione per attentati dinamitardi, e della tessitrice Lucia Rosso, di 34 anni, pure di Villanova a sei anni e 10 mesi per propaganda antifascista.

Il [redacted]vo di Asti, mons. Rossi, in qualità di pastore [redacted]la Diocesi era già partito per Torino per assistere all'apertura dell'urna che conte[redacted] la Sindone. Ne [redacted] doppiamente titolo perché vescovo e principe di Asti.

A distanza di 45 anni, questa nuova ostensione [redacted] un carattere ancor più rigorosamente religioso. Le autorità ecclesiastiche non intendono *«venga tramutata in una spettacolarizzazione affaristica»*. Diverse riunioni si sono avute in sede regionale per le autorità della diocesi di Asti e rappresentanti dell'Ept, per concordare un'azione comune che metta a disposizione collegi religiosi e alberghi e luoghi di ristorazione per quei fedeli italiani e esteri che Torino non è in grado [redacted] ospitare poiché in eccedenza alla disponibilità di posti letto.

[redacted] milioni i fedeli che provengono [redacted]ero e dalle altre regioni d'Italia [redacted] recheranno anche [redacted] solo giorno a Torino. [redacted] chi [redacted] ferma di più, e questi sono gli stranieri si tratta di far conoscere il volto del Piemonte. Da Asti saranno migliaia i fedeli che si recheranno alla visita alla Sindone, e così da tutti i paesi le organizzazioni cattoliche sono già mobilitate.

Sono numerosissime le parrocchie nella Diocesi [redacted] Asti che hanno organizzato pellegrinaggi. Da un calcolo [redacted] prossimativo si prevede oltre 50 mila astigiani si recheranno in forma comunitaria a visitare la Sindone. v. m.

CASTAGNOLE LANZE — Alcuni ladri la scorsa notte sono entrati [redacted] del titolare di un'industria [redacted] piastrelle Pier Vanni Marchisio ed hanno asportato oggetti d'oro e denaro contanti.

Marcia tra vigneti a Pratomorone

PRATOMORONE (Asti) — Si svolge stamani, organizzata dalla «pro loco», la quarta [redacted] della corsa podistica «Marcia tra i vigneti», con partenza alle 9. Alle 15 pomeriggio folkloristico con il [redacted]po dei «Roeri-majoretes» e la banda musicale «La Paesana» di Vezza d'Alba; alle 17 il tradizionale polentone con gorgonzola, cotechini e vini locali; alla sera danze con il complesso «Gli Eliana».

Intervista con il sindaco Bergamasco

A Nizza quest'anno ci saranno più aule

NIZZA — Per il distretto scolastico di Nizza da cui dipendono 40 comuni, si torna a scuola il 19 settembre in piena vendemmia e così ci saranno subito molte assenze. A Nizza convergono in tutto 2500 studenti fra elementari, media, istituto per ragionieri, liceo scientifico, magistrali e avviamento musicale.

«Le novità di quest'anno — dice il sindaco Gianfranco Bergamasco — *sono parecchie. Anzitutto sarà aperta la scuola materna di via Cordara, ente morale gestito dalle [redacted] della Neve di Savona, diventata ultimamente statale. Sono stati organizzati quattro corsi che accoglieranno un centinaio di ragazzi». «L'apertura della scuola materna statale* — prosegue il sindaco — *significa [redacted] possibilità di occupazione per insegnanti, bidelli e personale amministrativo. Per quanto riguarda il liceo invece c'è a disposizione a partire da quest'anno il nuovo palazzo scolastico in località Coregliè dove saranno trasferiti gli studenti dell'ultimo triennio».*

Aggiunge il sindaco Bergamasco: *«Proseguono i lavori per ultimare il palazzo destinato a diventare entro il 1979 sede definitiva del liceo e dell'istituto tecnico dotato di tutti i servizi e le attrezzature necessarie per una scuola moderna e di grande concezione con una palestra».*

Al sindaco abbiamo anche chiesto di riassumerci brevemente l'impegno finanziario che [redacted] affrontato in questi ultimi anni per accrescere le sue strutture scolastiche. *«Considerata anche la nuova scuola elementare del Martinetto, lo sforzo è stato notevole* — [redacted] detto —, *tutto sommato abbiamo affrontato una spesa di circa due miliardi di cui 350 milioni per la piscina.*

«La somma complessiva è forte — conclude Bergamasco — *ma sono denari ben spesi perché Nizza deve prosperare [redacted] tutto in questo campo. Noi non abbiamo grosse industrie ma una fiorente agricoltura, buone prospettive commerciali, grosso mercato e un centro scolastico invidiabile che dobbiamo difendere e sostenere a tutti i livelli, non per niente siamo sede di un distretto scolastico».* c. n.

L'incidente nel centro di Asti

Scontro tra due moto Un impiegato è grave

Emilio Oddone

[redacted] — Un giovane impiegato dell'Istituto San Paolo, succursale di Asti, Emilio Oddone, 33 anni, è rimasto ferito gravemente in un incidente stradale accaduto venerdì, alle ore 23, nel centrale [redacted] Dante. Un altro giovane è più [redacted] seriamente ferito.

L'Oddone, a bordo di una moto Ducati [redacted] grossa cilindrata stava rincasando quando giunto all'incrocio tra corso Dante e via Verdi, proprio all'altezza della sede provinciale delle Poste, si scontrava con un'altra motocicletta condotta da Ermanno Alberto Mellica, [redacted] anni, abitante a duecento metri di distanza dal luogo dell'incidente e precisamente in via Crispi 6, il quale [redacted] quel momento stava giungendo, a quanto pare, [redacted] parte opposta per immettersi in via Verdi.

L'urto è stato molto violento. Entrambi i piloti sono stati sbalzati dalle moto cadendo pesantemente sull'asfalto. Subito soccorsi, con due autoambulanze venivano trasportati all'ospedale dove i [redacted] riscontravano all'Oddone diverse lesioni interne e la frattura della base cranica. Le [redacted] condizioni erano disperate. Mezz'ora dopo, con un'autolettiga con accanto il padre, ex veterinario direttore del macello pubblico il giovane era trasferito alla clinica neurochirurgica delle Molinette. La prognosi è riservata. Il Mellica ha riportato ferite e lesioni guaribili in trenta giorni.

[redacted] altro incidente [redacted] poteva [redacted] più gravi conseguenze è accaduto ieri mattina nei pressi di Castagnole Lanze. Una Mercedes condotta da Emilio Papini, abitante a Torino, per cause imprecisate tamponava un'utilitaria sulla quale viaggiavano Mario Fassolo e Francesco Paterna. [redacted] quel momento sopraggiungeva un automezzo adibito al trasporto del cemento condotto da Raimondo Centrella, di Cuneo il quale con un'abile manovra riusciva ad evitare l'investimento della Mercedes. Il bilancio dell'incidente è stato di tre feriti leggeri. v.m.

CASTAGNOLE LANZE — Si stanno eseguendo lavori di ristrutturazione dell'edificio della stazione ferroviaria, che presto potrà così disporre di una nuova biglietteria. Al piano superiore saranno sistemati due alloggi di civile abitazione che saranno messi a disposizione di personale dipendente delle Ferrovie.

Per la sfida di «Mille e [redacted] luce»

I canellesi [redacted] Napoli

Ci telefona il nostro corrispondente:

NAPOLI — Canelli contro Sulmona, Piemonte [redacted] Abruzzo, spumante contro confetti. E' la sintesi della sfida [redacted] «Mille e una luce», [redacted] spettacolo del sabato sera di Gigante, Peruni e Turchetti condotto da Luciano De Cre[redacted] Claudia Lippi e Ines Pellegrini nel Centro Rai-Tv di Fuorigrotta. Una gara avvincente [redacted] aperta portata avanti con puntiglioso orgoglio.

Entrambe le squadre hanno profuso il massimo impegno per assicurarsi la palma della vittoria, per superarsi a vicenda in un programma caratterizzato da sentimenti di miscelato campanilismo.

Canelli, la città astigiana, ha schierato una compagine ben assortita; ha puntato le proprie chances sull'abilità del segretario comunale Luciano Ropetti, invincibile giocatore di scopone, sul vice sindaco Roberto Genovese, intervistatore di turno, sul professore di matematica Angelo Scaglione impegnato nel gioco della smorfia insieme con il laureando in medicina Andrea Capra e lo stesso segretario comunale.

Adriano Salvi ed Elisabetta Bera hanno commentato [redacted] sicurezza e padronanza il filmato, mentre i ballerini Roccati e Ogeri e i [redacted] da tavola Domenico Astigiani e Rita Baccani, l'uno studente l'altra dipendente della Fiat di Novara, hanno completato l'esibizione della squadra di Canelli. Ospiti d'onore per i piemontesi un trio formidabile: gli «Alunni del sole», Daniela Davoli e il maestro Trovajoli.

Degna rivale, la squadra di Sulmona. Per farsi conoscere al vasto pubblico televisivo ha pubblicizzato [redacted] massimo le caratteristiche della sua gastronomia, dell'artigianato e del folclore. Soprattutto, ha centrato l'attenzione sui fa[redacted] confetti variegati grossi come ciottoli.

Per alcune ore Napoli, si può dire, è stata inondata [redacted] spumante, barolo e barbaresco e tutto si è poi risolto in un allegro cenone con i salami [redacted] Canelli, i formaggi di Roccaverano e le mozzarelle abruzzesi; una festa di brut che ha [redacted] tanta allegria [redacted] ripagato di ogni sconfitta. a. l.

Operaio è [redacted] in un incidente

SAN GIORGIO SCARAMPI — Mortale incidente stradale. La vittima è un'operaio della Fiat, Ferruccio Gallo, [redacted] anni, nato a Roccaverano, abitante a Torino, borgata Parella, il quale a bordo della propria auto, forse colpito da malore, mentre stava dirigendosi verso la località San Carlo dove abita la madre, è uscito fuori strada finendo in un fossato. [redacted] Gallo riportava diverse ferite ed è morto durante il trasporto all'ospedale di Acqui Terme. (l. c.)

Tra [redacted] settimana l'ex Nicea [redacted]

[redacted] MONFERRATO — Con[redacted] [redacted] il periodo delle ferie le [redacted] lavoratrici della manifattura, ex Nicea, riprendono lunedì prossimo il lavoro. Sarà però soltanto una [redacted]plice formalità connessa [redacted] necessità della proprietà di giustificare in termini di legge il collocamento delle lavoratrici in cassa integrazione.

Infatti come stabilito dall'assemblea dei soci della manifattura (controllata dal gruppo Ragno) al massimo dopo una settimana dalla ripresa dell'attività, l'azienda verrà chiusa definitivamente e le 70 dipendenti saranno tutte licenziate ed ammesse a beneficiare dell'indennità [redacted] disoccupazione speciale per un periodo di sei mesi. (c. g.)

Istituiti nuovi convogli sulla linea Asti-Torino

Treni: modifiche all'orario per favorire i «pendolari»

Studenti ed operai riposano durante il viaggio: una scena tipica dei treni «pendolari»

ASTI — La commissione trasporti della Camera di Commercio di Asti, della quale fanno parte anche i rappres[redacted] delle organizzazioni sindacali è intervenuta presso la direzione Compartimentale delle Ferrovie per la modifica degli orari dei treni che effettuano il trasporto dei pendolari e degli studenti.

Gli accordi sull'orario di lavoro per i lavoratori turnisti, intercorsi tra i sindacati e le direzioni [redacted] principali aziende torinesi verranno applicati dall'11 settembre. Da quella data i turnisti effettueranno il nuovo orario 6-14; 14-22 con riduzione di mezz'ora rispetto a quello attuale.

Ecco le principali novità per quanto riguarda le ferrovie Linea Alessandria - Asti - Torino; per il periodo che [redacted] dall'11 al 30 settembre sarà effettuato un treno locale straordinario, in partenza da Asti alle 12,18 circa ed arrivo a Torino Lingotto alle 13,11 ed a Porta Nuova alle 13,20. Dal 1° ottobre i treni del mattino subiranno lievi spostamenti d'orario; partenze da Asti per Porta Nuova alle [redacted] 4,08; 4,50; 5,15;

Il treno in [redacted] da Alessandria alle 6,05 non proseguirà per Torino. E' prevista la coincidenza ad Asti alle 5,18 con locale effettuato con materiale navetta (cioè un nuovo tipo di vetture adatte ai pendolari). Il treno delle 7,01 da [redacted] fermerà anche a Torino Lingotto. Il [redacted] delle 13,20 da Asti fermerà a San Damiano - Baldichieri, Villafranca e Villanova, mentre non fermerà più a Lingotto. Il treno 3010 partirà da Asti alle ore 20,23 con arrivo a Torino Porta Nuova alle 21,38.

E' stato istituito un nuovo treno locale da Asti (ore 12,10) per Torino (ore 13 a Lingotto ed [redacted] 13,20 a Porta Nuova) che non farà servizio al sabato e alla domenica. In tali giornate il treno locale 12128 sarà in partenza da Asti alle [redacted] 12,51 e fermerà in tutte le stazioni verso Torino. Per il ritorno da Torino verso Asti, sono previste queste modifiche: il treno 2609 [redacted] 14,35 da Torino Porta Nuova ed arrivo [redacted] Asti alle 15,10), fermerà a Lingotto e sarà effettuato con materiale navetta.

Il treno 12129 partirà da Torino alle [redacted] 15,18 [redacted] arrivo ad Asti [redacted] 16,03 e fermerà a Lingotto. Il locale 7047 partirà da Torino alle ore 14,34 con arrivo ad Asti alle ore 15,52. I treni della sera 12121 e 3001 partiranno da Torino il primo alle 22,30 con fermata a Lingotto ed arrivo ad Asti alle ore 23,20 il secondo alle 22,40 con arrivo ad Asti alle 0,03. Entrambi saranno effettuati con nuove carrozze.

Sarà istituito un nuovo locale da Torino per Asti e Alessandria con partenza alle 8,15 da Torino ed arrivo alle 9,22 da Asti ed [redacted] Alessandria. [redacted] altre linee affluenti o deflueenti da Asti gli spostamenti degli orari saranno di scarsa entità, trattandosi in particolare di rettifiche od aggiustamenti. [redacted] fine di garantire alcune coincidenze. s. m.

TI SERVONO DEI SOLDI?
Cessioni
quinto stipendi
prestiti fiduciari
finanziamenti
ipotecari e mutui
Tel. (0141) 50.080

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Il fiocco della malizia
Politeama: Good bye amore mio
Solaris: Sfida d'agosto
Splendor: Paolo il freddo
Teatro: Bene riposa in pace
Vittoria: Marilù lo spalla del male

CANELLI

Balbo: Uno sparo ed è
Ragno d'Oro: American Graffiti

FELIZZANO

Comunale: chiuso per ferie

MONCALVO

Nuovo: Una donna alla finestra

NIZZA

Aurora 2002, l'ultimo [redacted]
Lux: La cognata
Sociale: Due sporche canaglie
Verdi: Super Sam

SAN DAMIANO

Lux: Il triangolo delle Bermuda
Splendor: Solimma bianca

VILLANOVA

Comunale: chiuso per ferie

FARMACIE DI [redacted]

Asti: Bocco, via Alfieri, 1; notturna: San Domenico Savio, corso Volta, 89
Canelli: Fantozzi, via Giuliani 2
Moncalvo: Ar[redacted], via XX Settembre 1.
Nizza Monferrato: Gli Cevallo, via Carlo Alberto.

Temperatura ieri ad Asti

massima 30
minima 18

[redacted] media: 80%. Temperatura il 26 agosto dello scorso anno: 25; 19. Il sole sorge alle 6,34 e tramonta alle 20,31. Luna: ultimo quarto. Vento: da Nord 3 km/h. Pioggia mm 0.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo poco nuvoloso con possibili manifestazioni temporalesche; visibilità buona; temperatura in aumento.

Le temperature [redacted] e minime di ieri a: Canelli [redacted] 16), Moncalvo (30, 18), Nizza (30; 18).

NOTIZIE SPORTIVE

Il popolare giocatore della Torretta lascia gli stadi

Chiaranda: addio al football

La mezz'ala della Torretta S. C. Amedeo Chiaranda

ASTI — L'inizio del campionato si avvicina, le due squadre astigiane stanno mettendo a punto formazioni e schemi di gioco ma probabilmente il Comunale non vedrà quest'anno in azione uno dei suoi protagonisti più bravi ed applauditi: Amedeo Chiaranda, mezz'ala della Torretta Santa Caterina infatti non è più nella rosa della formazione rossobù. La società sembra intenzionata [redacted]rlo alla Medese, ma il popolare «Meo» rifiuterà il trasferimento: *«Se avessi 25 [redacted] affronterei volentieri i disagi dei lunghi trasferimenti per gli allenamenti e le partite* — dice — *ma alla mia età non vale più la pena sacrificare lavoro e famiglia».*

Non resta quindi che appendere le scarpe al chiodo: *«Solo ora mi sto riprendendo dall'amarezza per una decisione che non mi aspettavo* — confessa Chiaranda — *E' la prima volta in tanti anni [redacted] carriera che mi succede e non sono abituato a questo modo».*

Trentadue anni, centrocampista con grandi doti di carattere e in [redacted]o di notevoli qualità tecniche e di una sicura visione di gioco, Chiaranda è in perfetta efficienza sul piano fisico e reduce da un campionato in cui è stato tra i maggiori artefici della promozione della squadra astigiana.

Sembra che ora non rientri nei piani tattici [redacted] formazione di Nattino: *«Al termine della [redacted] stagione [redacted] parlato [redacted] una mia eventuale retrocessione in mediana che mi permettesse di coprire una zona del campo più ristretta* — spiega il giocatore — [redacted] *certamente i progetti sono cambiati e [redacted] c'è più posto per me».*

Chiaranda sembra apparentemente rassegnato [redacted] decisione: *«Avrei potuto giocare [redacted] massimo un paio di anni. Poi in ogni caso sarebbe venuto il momento di smettere».* In realtà non vuole con[redacted] di non aver ancora accettato l'idea di dover abbandonare [redacted] repentinamente lo sport [redacted] ha [redacted]mpagnato tutta la sua giovinezza: *«Per ora continuo ad allenarmi con i miei compagni* — confida —. *Potrebbe verificarsi qualche fatto nuovo».*

E' questa una storia tipica del calcio [redacted] agosto che, dietro i proclami di immancabili future vittorie, nasconde piccoli drammi, e vicende poco esemplari. Nella lunga carriera di Chiaranda ci [redacted] infatti episodi che mostrano uno sport dove spesso il fatto tecnico lascia il posto ad altre considerazioni e che giudica protagonisti e comprimari più con gli zeri delle cifre che con la sicurezza del palleggio o la precisione nel tiro.

Il centrocampista astigiano che ha militato nell'Asti, nel Casale, nell'Acqui, ha dovuto in passato proprio per ragioni di denaro e di comproprietà rinunciare a passare in formazioni delle serie superiori come la Fiorentina e il Livorno. Ora un «pensionamento» anticipato in fondo suggella una carriera sfortunata su cui pesa il rimpianto di non aver potuto esprimersi ai livelli che meritava.

Chiaranda preferisce ricordare le stagioni migliori al Casale o il trionfale campionato con la Torretta: *«Giocare [redacted] calcio mi appassiona ancora troppo.* d. q.

L'incontro deciderà del primato in classifica

Al «Mermet» di Alba [redacted] è pronto per la grande sfida Bertola-Berruti

ALBA — Tutto è pronto al «Mermet» per la nuova grande sfida tra Bertola e Berruti. Alle 15,30 [redacted] si apriranno un paio [redacted] in anticipo) i [redacted] eterni rivali daranno il pugno d'inizio all'incontro che [redacted] parti[redacted] importanza essendo decisivo per il primato in classifica, e quindi per [redacted] eventuali accoppiamenti nel girone finale (se il consiglio federale non modificherà la for[redacted] riunione [redacted] Imperia).

Bertola [redacted] in torneo a Canale, e Berruti, [redacted] giovedì sera l'inedita accoppiata [redacted] mento al «Mermet» [redacted] 11-5, hanno dato un'evidente dimostrazione del [redacted] forma.

Davanti alle telecamere che una volta tanto si sono ricordate con un servizio alla «Domenica sportiva» dell'esistenza del pallone elastico, Bertola si è detto fiducioso di riconquistare il decimo titolo se riuscirà a mantenere l'attuale forma. Berruti, sulla sponda del Bormida, saputo [redacted] dichiarazioni del rivale, ha commentato: *«A questo punto potrei anche fare a meno [redacted] giocare, visto che Bertola è tanto sicuro del successo».*

Sarà quindi an[redacted] una sfida condita da una legge[redacted] polemica, con un Berruti teso a bissare, dopo gl'insuccessi nei tornei notturni, la vittoria in campionato di Monastero.

Visto l'equilibrio tra i campioni giocando al «Mermet» sarà decisivo quindi l'apporto per i capitani dei compagni di squadra. A [redacted] Bor[redacted] [redacted] semifinale del Torneo Laiolo sospesa per la pioggia, Abbate, Nada, ma soprattutto Rigo hanno condotto [redacted] alla perfezione Bertola; mentre sul fronte opposto Gola e Sirotto hanno invece [redacted] errori determinanti sul 40 pari.

[redacted] sospeso il «caso Turasco». Il [redacted]odice sportivo non si è riunito, e così Fran[redacted] potrà ancora scendere in campo oggi a Castelletto Molina contro Arrigo. La decisione dovrebbe essere presa a Torino i primi giorni della prossima settimana.

A Montanera, Musso e Bruno affronteranno Balocco; favorito dal pronostico è il ragazzo di Monastiglio.

Nessun cambiamento per quanto riguarda le finali [redacted] pallone elastico. Il Consiglio Federale, riunitosi ieri pomeriggio ad Imperia, sentiti i rappresentanti [redacted] alcune società (Don Dagnino di Andora, Pianese, Subalpina-Comed e Uspe) non ha accolto l'esposto presentato dalle due società liguri Don Dagnino e Pianese ritenendolo non ammissibile in base al regolamento che prevede solo variazioni per il campionato successivo.

Vivaci le reazioni delle società rivierasche e del presidente della Lega delle So[redacted] Barchio che [redacted] minacciato le dimissioni dall'incarico. Giovanni Binda

Tamburello a muro, ultimo incontro

Il torneo del Monferrato [redacted] avvia alla conclusione

MONCALVO — Sta per concludersi il terzo torneo [redacted] tamburello a muro del Monferrato. Oggi si gioca il 21° e penultimo turno di gioco con gli 11 quintetti decisi più che mai a raggranellare gli ultimi punti per concludere in bellezza [redacted] torneo difficile per tutti, combattuto senza esclusione di colpi e possibile ancora di sorprese.

Ancora 4 punti che possono dire molto in cima e al centro della classifica. Questo il programma delle partite che s'i[redacted] [redacted] 16,30: Vigonale-Portacomaro: [redacted] l'ultimo grosso scoglio che separa Verrua e soci dal titolo di campioni del Monferrato.

Callianese-Grazzano: pur con il morale a terra per aver perso lo scontro diretto [redacted] il Portacomaro, il Grazzano dovrebbe vincere. *«La speranza è sempre l'ultima a morire»* ha detto il «vate» del Grazzano, Piero Monti. Si riferiva non tanto alla partita di Callianeno, ma a quella di Vignale.

Grana-Moncalvo: ogni risultato è possibile. Il Grana è «su di giri» per aver vinto il torneo [redacted] Portacomaro e in casa ha sempre concesso poco a chiunque. Il Moncalvo è al momento la squadra più «in palla» del torneo (6 punti nelle ultime tre partite). Montemagno-Montaldo Scarampi e S. Giorgio-Tonco). g.p.r.

NOTIZIE SPORTIVE

Primi seri impegni per le squadre della provincia: da oggi si inizia la Coppa Italia

Alessandria, si farà perdonare?

Contro il Derthona, allenato dall'ex grigio Trinchero, i ragazzi di Capello cercheranno di cancellare la prova incerta disputata giovedì scorso contro l'Acqui

ALESSANDRIA — Effettuati i [illegible] indispensabili, i [illegible] si presenteranno questa [illegible] (alle [illegible],45) al pubblico amico per affrontare il primo severo impegno della nuova stagione in Coppa Italia. Sarà un confronto atteso contro un Derthona che è allenato dall'ex alessandrino Trinchero e che vanta nelle proprie file un altro ex: la mezz'ala Boccasso. La partita riveste una particolare importanza per i ragazzi di Capello, chiamati a una controprova dopo la uscita dei giorni scorsi, che hanno messo in luce un apprezzabile stato di forma.

Il tecnico [illegible] grigi ha richiamato gli atleti a un più responsabile comportamento sul campo, riferendosi con ciò alla non certo brillante [illegible] offerta giovedì ad Acqui. «L'appuntamento con la Coppa Italia — dichiara Capello — è utile per formare nei giocatori la mentalità tipica del campionato, anche se manca poco più [illegible] un mese all'inizio».

Il confronto di esordio nella manifestazione semiprofessionistica, dunque, servirà come verifica delle possibilità di un complesso che pare avviato verso la completa funzionalità: fatte le [illegible] eccezioni il Derthona non è antagonista da concedere [illegible] ampia non bisogna dimenticare il clima campanilistico caratteristico [illegible] questi derby.

L'anno scorso i leoncelli, proprio gli «Moccagatta», furono sconfitti per tre a zero e quindi cercheranno ora di strappare almeno un pareggio. Circa la formazione da schierare, Capello non dovrebbe nutrire particolari [illegible]. Ancora a riposo Minali, il ruolo di libero sarà ricoperto da Avera che a avviarà come [illegible] laterale [illegible] di Contratto. Per la maglia numero 2 il ballottaggio è fra Mangherini e Tonetto. Questi, [illegible] dal [illegible] incidente accusato a Valenza, ha l'opportunità di spendere in campo [illegible] Mangherini nella ultima amichevole. Acqui non ha demeritato. Il centrocampo giostrerà meglio [illegible] nei propri mezzi, Ferrari, Boselli, Barozzi e Todde, senza tralasciare l'innesto [illegible] Gongiorni.

Per l'attacco tre atleti per due posti: Berardo, Ferrara I, Baglini. La scelta attualmente non comporterebbe difficoltà alla luce delle positive esibizioni fornite soprattutto da Ferrara I. Berardo, infatti, dovrebbe affiancare l'ala, considerando il fatto che Baglini [illegible] attraversando un momento felice. Del resto Capello intende utilizzare in futuro i tesserati attuali per creare rivoli [illegible]tivi con la suddivisione anticipata tra titolari e riserve.

«Tutti — dice il [illegible] — sono necessari e indispensabili. Sono sicuro che ciascuno saprà adoperare [illegible] pungolo [illegible] per sì [illegible] l'Alessandria risveglii gli entusiasmi degli sportivi».

L'armonia [illegible] regnare tra tutti i componenti la pattuglia grigia [illegible] di avvicinare gli appassionati a una squadra chiamata a disputare un campionato di categoria superiore. I giocatori sono ben disposti ad assolvere il compito affidato, anche [illegible] qualcuno in la blizze. Domenico Ferrara è introvabile. Per la cronaca, Ferrara aveva accettato il trasferimento ad Alessandria ma poi, misteriosa[illegible], si è eclissato mettendo in condizioni Capello di studiare un'altra soluzione tattica.

L'Alessandria giocherà [illegible]: Lucesi; Tonetto (Mangherini), Contratto; Avera, Colombo, Ferrari; [illegible], Boselli, Berardo, Barozzi (Gongiorni), Ferrara I).

r. g.

VILLALVERNIA — Concorso ippico internazionale presso il centro di scuola-equitazione in via Molino. Alle 10 gara di abilitazione; [illegible] 14,30 gara con «percorso di cacc[illegible]» e gara a barrage.

Leoncelli alla frusta

TORTONA — Questa sera il Derthona incontra ai «Moccagatta» i grigi di Cavallo per il primo turno di «Coppa Italia». La partita, al di là dell'interesse che riveste perché è il serio impegno della stagione, rinnova l'antagonismo tra le due formazioni. «Battere i grigi — dicono i tifosi tortonesi — rimane la migliore soddisfazione che ci possono dare i ragazzi di Trinchero». Per questo l'«ex-mister» bianconero questa settimana ha messo alla frusta i suoi giocatori con sedute di allenamento intenso.

Per il confronto di questa sera, Trinchero dovrà schierare [illegible] campo la formazione tipo, quella che vede allineati fin [illegible] primi minuti di gioco Simonicello nel ruolo di stopper, Ardemagni in quello di centrocampista con Boccasso, Bonacina e Bani; Sozzè come mezza punta, e Rosso e Gritti all'attacco. Quest'ultimo, in servizio militare, dovrebbe sostituire Fontana, un giovane che sta crescendo di partita in partita, ma che proprio per una certa inesperienza non sempre riesce a seguire il gioco dei compagni.

«Se già avessi la disponibilità di un libero che mi desse maggior sicurezza nelle retrovie — dice Trinchero — non vi è dubbio che la "Coppa Italia" permetterebbe ai leoncelli di dimostrare il loro effettivo valore.

c. r.

Fra Junior e Novara un derby d'annata

CASALE — Dopo le amichevoli con l'Ivrea, la Juventus, l'Imperia, il Monza e l'Aosta, che non hanno dato indicazioni sicure sulle possibilità future, rinviando invece l'assoluta necessità di poter disporre di una valida «punta» da affiancare a Motta, lo Juniorcasale si trova questa sera a dover disputare la prima gara ufficiale con il Novara, in Coppa Italia, con due punti in palio. È in tratta subito di un «derby», di un confronto con un'altra compagine del famoso antico quadrilatero calcistico piemontese, di una squadra alla quale, dopo leale inimicizia, la società nerostellata ha recentemente ceduto il [illegible] elemento più redditizio, quel Basili, capocannoniere del girone, del quale ora sente acutamente la mancanza.

La partita, come detto, è valevole per la Coppa Italia. [illegible] competizione che neppure ai massimi livelli è mai riuscita a destare grandi entusiasmi tra il pubblico. Questa volta esso riveste un carattere particolare per gli sportivi casalesi. La squadra nerostellata, che finora non ha rivelato il suo vero volto, alternando alti e bassi talvolta sconcertanti, posta di fronte a un avversario tradizionale e con il pungolo dei due punti in palio, dovrebbe dare finalmente le prime, sicure indicazioni sul suo effettivo valore. L'allenatore Vincenzi, che non ha nascosto la sua insoddisfazione per i risultati della campagna vendite-acquisti, si dimostra più cauto del solito in fatto di pronostici. «Noi scenderemo in campo per ottenere un risultato positivo. La gara riveste una notevole importanza perché è una prova di verifica. Ma può capitare di tutto».

Tradotto in linguaggio più semplice, lo Juniorcasale farà il possibile per vincere o quanto meno pareggiare, [illegible] non è esclusa [illegible] possibilità di una sconfitta. Certamente [illegible] risultato negativo non significherebbe un disastro, sia per [illegible] lavatura tecnica dell'avversario sia perché riportato in una partita che non è ancora di campionato. Inoltre potrebbe anche risultare un fatto positivo, inteso come valido campanello d'allarme, a scuotere i dirigenti nerostellati, portandoli a concludere l'ingaggio di un elemento di punta, che potrebbe essere il centrattacco Sacco dell'Imperia.

Sembra anzi che la conclusione del contratto non dipenda che dal rientro dalle ferie del presidente onorario Cerutti e [illegible] quello effettivo Falco.

Questa la probabile formazione dello Juniorcasale: Bianchi; Aimone, Franzizzi; Talfo, Fait, Marelli; Della Monica, Legnani, Bosel, Bracchi, Motta.

m. v.

NOVI LIGURE — Organizzata dalla S. C. Pietro Fossati di Novi Ligure e con il patrocinio dell'U. S. Silvanese, [illegible] disputa a Silvano d'Orba la quinta «Coppa Angelo Rinaldi», prova ciclistica su circuito riservata alle categorie giovanili della Federazione ciclistica italiana. Ritrovo [illegible] concorrenti alle 13,30 [illegible] il campo sportivo; partenza dalla prima prova alle 15.

SPINETTA MARENGO — Corsa ciclistica riservata ai corridori della categoria amatori, ultima prova del campionato provinciale organizzato dalla S. C. Spinettese. Il percorso è di 92 chilometri; ritrovo alle 13 presso il bar Pierino, partenza alle 15.

Il presidente della Superga [illegible] trasferito la squadra a Mestre

Cala il sipario sul basket alessandrino

In città è rimasto solo sulla carta un sodalizio, l'Unione Sportiva Novatese Pallacanestro

ALESSANDRIA — [illegible] ormai definitivamente chiuso, alla luce degli ultimi avvenimenti, il [illegible] del Basket alessandrino. Il risultato dell'operazione [illegible] dal presidente della Superga, Pier Aldo Celada [illegible] una [illegible] che ha sconcertato i tifosi, è che Alessandria [illegible] ha [illegible] una squadra [illegible] pallacanestro. È questo proprio nel momento in cui questa disciplina sportiva [illegible] un largo seguito, dopo l'entusiasmante promozione in A 2. Sfruttando i regolamenti, Celada e compagni sono riusciti a ottenere il trasferimento della «Superga Basket Alessandria» a Mestre, malgrado il parere contrario della federazione, cambiando [illegible] alla società.

Vediamo cosa [illegible]. Per aggirare il rifiuto della federazione, dovuto al fatto che già una volta [illegible] Novatese Basket aveva ottenuto un trasferimento di sede, appunto ad Ale[illegible], dove [illegible] il campionato di serie B prima con la Vibac e poi con la Superga, i dirigenti del sodalizio [illegible] rinunciato alla promozione in [illegible] 2, consentendo così il «ripescaggio» [illegible] Mestre, retrocesso nella serie inferiore. Il questo punto Celada ha [illegible] armi e bagagli a Mestre, divenendo copresidente di quella società, [illegible] sponsorizzata dalla Superga. Ad Alessandria è rimasto, per [illegible] lo sulla carta, un sodalizio. [illegible] Sportiva Novatese Pallacanestro che avendo rinunciato alla promozione ha il [illegible] di disputare il campionato di serie B. «Sulla [illegible]», perché la società non [illegible] più contra atleti e dirigenti, assendosi Celada disimpegnato dal basket alessandrino. Potrebbe, comunque, essere l'occasione per qualche gruppo finanziario di rilevare la società e riportare «in [illegible]» la pallacanestro, magari anche senza tanta mania di grandezza e programmi avveniristici.

Pier Aldo Celada

Gli appassionati non mancherebbero certo di premiare con il loro entusiasmo gli sforzi finanziari del nuovo sodalizio. Gli ultimi fatti [illegible] ire ragione alle autorità comunali che si erano opposte alla costruzione in tempi brevi di un nuovo palazzetto dello [illegible], ad uso della Superga Basket, [illegible] che, come è noto, suscitò accese polemiche. Forse l'assessore allo Sport, Gianlorenzo Cellerino, che, come ex olimpionico, ben conosce le «segrete cose» dell'ambiente, aveva capito che non c'era da fare molto affidamento sulla sportività di certi personaggi. Il rischio era di spendere molti quattrini della collettività per poi ritrovarsi, magari, con il classico pugno in mosche in mano.

r. sal.

NOVI LIGURE — Organizzata dalla S. C. Brooklyn organizza la gara ciclistica per veterani e gentlemen tesserati Endas-Uisc «1° Coppa Fabrizio Ferrari». Il percorso è di 78 chilometri (Novi, Pozzolo Formigaro, Villalvernia, Castano Spinola, Serravalle Scrivia, [illegible] Ligure, Boccomerengo, Sonara, Basaluzzo, Novi, Paturana, Francavilla Bisio, [illegible], Giustiniana, Tassarolo, Novi Ligure). Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le 8 presso la trattoria «Rebo» in via Ovada.

Concluso [illegible] Canottieri il Trofeo [illegible] Medal Atkinsons

La Parodi vince l'«Under 14»

La tennista alessandri[illegible] [illegible] battuto in finale [illegible] concittadina Fantato

ALESSANDRIA — Si [illegible] concluso sui campi [illegible] «Canottieri Tanaro» i tre tornei di [illegible] valevole quale ultima prova italiana del «Trofeo Golf medal Atkinsons». Tra i vincitori una menzione particolare spetta all'alessandrina Cristina Parodi. L'atleta della «Canottieri Tanaro» si è confermata tennista [illegible] limpido stile, anche se nella finale del torneo «Under 14» è [illegible] impegnata dalla sua eterna antagonista Fantato (Centro Sportivo Comunale). La Parodi si è imposta al termine di due agguerriti set per 6-4, [illegible].

Gli altri risultati sono [illegible] nel complesso abbastanza «regolari». Nell'«Under 16» il perugino G[illegible] l'ha spuntata sul modenese Tesorieri con un doppio 6-3, mentre la genovese Oneto ha faticato [illegible] del previsto per sconfiggere [illegible] Collodel, [illegible] è riuscita a strappare dieci giochi alla rivale.

Precina («Under 14») si è aggiudicato il singolare maschile di categoria, prevalendo su Francia dopo tre frazioni interessanti. Pun[illegible] a favore [illegible] vincitore: 6-3, 4-6, 6-0. Francia era pervenuto alla finale debellando [illegible] tenace resistenza dell'alessandrino Tesia che, in precedenza si era sbarazzato del genovese Mazzuà per 6-2, 6-3.

Nel [illegible] riservato agli «Under 12», apprezzabile il confronto in famiglia tra i rappresentanti [illegible] Country Cuneo, Sappa [illegible] Maye.

Cristina Parodi

Sappa [illegible] riuscito, con orgogliosa determinazione a rimontare [illegible] svantaggio [illegible] al primo set perso per 6-4, infilando una serie di colpi precisi che hanno annullato [illegible] resistenza del rivale costretto [illegible] per 6-1, [illegible].

L'esordiente Scapillato ha piegato in due set (6-4, 6-2) [illegible] Delleplano (Tennis Club Pino Torinese). Quest'ultimo, nella semifinale aveva sconfitto [illegible] Torti (Centro Sportivo Comunale Alessandria) per 6-3, 6-4. Nel doppio allievi successo del binomio Colombo-Faraoni su Rovida-Cermelli con il punteggio di 6-4, 6-1. Da parte loro Oneto e Collodel hanno avuto ragione in due set (6-2, 6-0) di Bernardi e Nasti.

r. r.

Le leonesse oggi a Domodossola

TORTONA — Ultime possibilità, oggi pomeriggio, a Domodossola per le ragazze del «Derthona-La Pelle» di rimanere in serie «B».

Fra le due società, che in classifica generale sono a pari punteggio, per il momento ha valore la differenza reti che [illegible] appannaggio delle ragazze del Bognanco. Comunque, nel clan bianconero delle leonesse, oltre a sperare in un positivo risultato della partita, vi è pure la speranza [illegible] riforma in atto da parte della Lega sia favorevole: «Se tutto andrà per il verso giusto — dice Carlo Sbruzzi — con la riforma per noi [illegible] ci dovrebbero essere grossi problemi; la squadra verrebbe ripescata e il prossimo anno ci troveremmo equamente in serie "B"». Se le cose andranno così la prossima stagione, con un anno alle spalle di esperienza, con le intenzioni che sembra avere la sponsor di potenziare la squadra, vedrete che [illegible] leonesse si sentirà parlare parecchio. [illegible] vi lasciaro molto bene». (r. r.)

NOVI LIGURE — Nel parco del castello [illegible] 16,30 esibizione di arti marziali (sambo russo, jiita) presentati dagli allievi e dal maestro dello «Judo club».

CASTAGNOLÈ LANZE

S. BARTOLOMEO

[illegible] 27 agosto

[illegible] DI S. BARTOLOMEO
Serata danzante con
I Signori della Galassia

DOMANI 28 agosto

119° FIERA DI S. BARTOLOMEO
Serata del liscio con
Sergio Rutto

MARTEDI' 29 agosto

SPETTACOLO [illegible]
Serata danzante con
I Signori della Galassia
Recital di **Piero** [illegible]

MERCOLEDI' 30 agosto

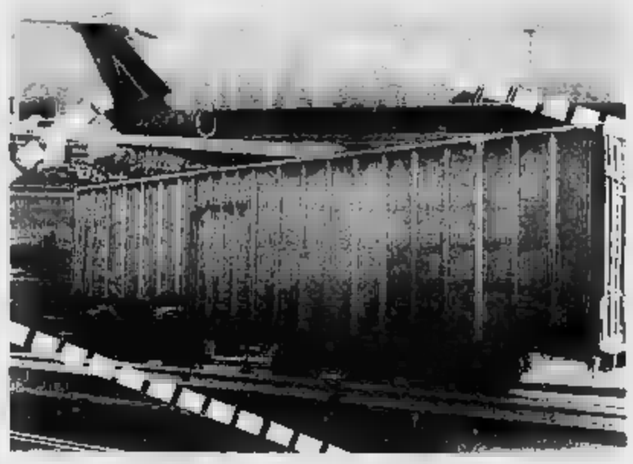
I NOMADI

SPA SPERLARI [illegible]

AGENTE DI VENDITA

introdotto nel settore [illegible] per riorganizzazione zona di ASTI, preferibilmente residente nel capoluogo. Offre alle provvigioni, anticipo mensile con conguaglio trimestrale, premi ed incentivi. Inviare [illegible]culum a Sperlari - Casella Postale 141 26100 - Cremona

Puoi affidarti alla Cassa di Risparmio per le [illegible] operazioni con l'estero



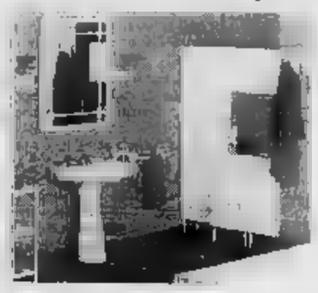
Oppure per introdurti nel [illegible] internazionale

[illegible] DI RISPARMIO [illegible]

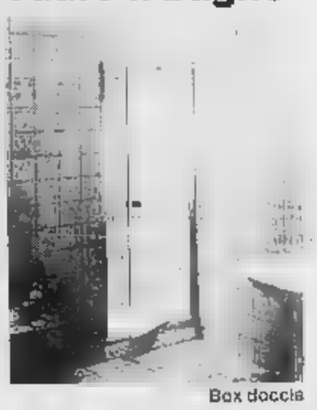
[illegible] 1858
al tuo servizio dove vivi e lavori

idraulica LA VISTA

...vi propone alcune idee per arredare il bagno



Mobili e accessori della Mobelhaus



Box doccia

Linea Acquatonda della [illegible] Standard

Linea Monlight della CRB in legno laccato

TUTTO PER IL BAGNO E PER LA DOCCIA
MOBILI - PIANTANE E TAPPETI

IDRAULICA LA VISTA

Installa e arreda il bagno e [illegible] doccia

C.so Savona 521, tel. 51.723 - ASTI

Spettacoli [illegible] taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Vittoria perduta.
Ambra: Il mostro.
Corso: Solamente nero.
Cristallo: West side story.
Galleria: Sodoma a Gomorra.
Moderno: Il mio nome è nessuno.

ACQUI TERME

Ariston: Nero veneziano.
Cristallo: Goodbye amore ciao.
Garibaldi: Concerto con delitto.
Italia: chiuso per ferie.

CASALE MONFERRATO

Modernet: La lebbra del sabato sera.
Nuovo: Il dio grido dono [illegible] Vittoria perduta.

Vittoria: Gli uomini della terra di mandragola del tempo.

CASTELLAZZO BORMIDA

Nivoli: Salsi express.

GAVI LIGURE

Il Forte: La stanza del vescovo.

NOVI LIGURE

Delphino: Italia in pigiama.
Iris: West side story.
Italia: Scandalo al sole.
Moderno: Incontri ravvicinati del terzo tipo.

OVADA

Lux: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
Moderno: Ciaotto.
Torriani: Sette d'argento.

SAN SALVATORE MONF.

Comunale: [illegible] sapere ha letto il pisco.

BERNAVALLE SCRIVIA

Ristori: Occhi dalla stella.
Lerici: La bragna del padrone.

TORTONA

Modernò: La mangata.
Gaviolen: Agente 007, vivi e lascia morire.
VERO: Occhi dalla stella.

VALENZA PO

Nuovo Italia: La catena hanno gli occhi.
Teatro: Arlecchino gratis.
Politeama: chiuso per ferie.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 31
minima 23

[illegible] 35%. Temperatura il 26 agosto dell'anno scorso: [illegible]; 20. Il sole sorge alle 5,34 e tramonta alle 20,50. **Le previsioni:** su tutta la provincia cielo poco nuvoloso con possibili temporali; venti deboli [illegible] variabili; [illegible] temperatura in [illegible]mento.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (26; 18), Casale Monferrato (26; 19), Novi Ligure (26; 19), Ovada (27; 18), Tortona (28; 21), Valenza (26; 18).

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: Vittone, via Mazzini 13; notturna Fornaro, p. Roma 78.
Acqui: [illegible] Italia.
Casale: Vitale, via Roma.
Novi Ligure: Scotti, piazza Repubblica 7.
Ovada: Gastaldi, via Roma 32.
Tortona: Centrale, piazza Duomo.
Valenza: Comunale, viale Manzoni 30.

Montechiaro, Cremolino, Mossano e Ovada

Le quattro piemontesi un «tambass» di fuoco

«Abbiamo sbagliato [illegible] abbiamo dato fiducia ai giovani e invece erano i vecchi la nostra carta vincente» afferma Giuseppe Conrotto, galvanizzato dalla vittoria sul Verdello, la prima vittoria del Montechiaro in questo campionato. *«Contro [illegible] Verdello è stata schierata [illegible] squadra inedita: Marzocchi mezzovolo, Antonio Tirone [illegible] Sandro Vigna terzini, [illegible] e il sottoscritto [illegible] fondo* — continua Conrotto — *una formazione di vecchietti insomma, tanto per divertirci. E invece abbiamo dimostrato che pur essendo vecchietti si può ancora riuscire a battere gli [illegible] giovani carichi [illegible] ambizioni e di quattrini.*

Per l'incontro odierno comunque non [illegible] fa troppe illusioni: è in programma il derby col Cremolino.

Incontri [illegible] fuoco anche per le altre due squadre piemontesi. La Mossano Casale riceve il Cavaion. Anche se ormai non può puntare neppure più al terzo posto, un [illegible] sarebbe molto importante [illegible] il profilo psicologico, in vista delle partitissime contro S. Floriano, Salvi e Povegliano. L'Enal Ovada invece [illegible] a Salvi S. Massimo, contro una delle capoliste.

Partite della ventunesima giornata (ore 16): Madone (0) - Castellaro (10); Cremolino (16) - Montechiaro (3); Verdello (7) - Bussolengo (19); Povegliano (30) - Bottanuco (12); Salvi (30) - Ovada (24); Casale (37) - Cavaion (32); Marmirolo (28) - S. Floriano (36).

m. m.

La Valenzana battuta a Moncalieri

VALENZA — La Valenzana ha perso (3-1) il terzo impegno amichevole, misurandosi a Moncalieri contro la locale formazione allenata da Mario Trebbi [illegible] ex trainer [illegible] grigi. I rossoblù sebbene sconfitti, hanno dimostrato di possedere una sufficiente condizione fisica, anche se Javello e Maggi hanno dovuto rinunciare a cinque titolari.

(r. p.)

NUOVO

Moquette Stock Center

Villanova d'Asti strada Zaberi n. 74 - 76 - 78
Tel. 0141/94305

Battitappeto Hoover batte-spazzola-aspira per tanti anni di moquette bella e pulita

APERTO DOMENICA
vendita ingrosso e dettaglio

CUNEO E PROVINCIA

Redazione: Via XX Settembre, [redacted] - Telefono 67.046 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì, t. 42.169; Savigliano, t. 38.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.586; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 62.005

«Avete [redacted] carte in regola [redacted] un decollo internazionale»

Regione Piemonte: il presidente ha visitato la «Fiera di Cuneo»

CUNEO — Il presidente [redacted] giunta regionale del Piemonte, avv. Aldo Viglione, ha visitato ieri mattina, ufficialmente, la 3ª fiera «Provincia Granda» di Cuneo e l'annessa mostra mercato dei formaggi tipici della provincia di Cuneo. L'avv. Viglione — che era accompagnato dal presidente della provincia, dott. Giovanni [redacted] e dalle [redacted] provinciali e comunali — [redacted] è soffermato a lungo [redacted] i vari [redacted] in cui [redacted] esposti prodotti industriali, agricoli [redacted] artigianali della «Granda» e quelli [redacted] provenienti da produttori anche di fuori provincia.

«*Una realizzazione* — dice il presidente [redacted] Regione — *che* [redacted] *fa ricordare,* [redacted] *buon cuneese, i primi tentativi* [redacted] *dotare Cuneo e* [redacted] *sua provincia* [redacted] *mostra a carattere continuativo:* [redacted] *fiera* [redacted] *marroni a quella per il maggio alpino. Con questa 3ª fiera di Cuneo* [redacted] *riprende* [redacted] *tradizione che deve continuare». «Questa attività deve* [redacted] *aiutata* — dice l'avv. Viglione — *: la Regione Piemonte è pre-*[redacted] *oggi ufficialmente per dire, a nome della giunta, che è disposta* [redacted] *dare un* [redacted] *aiuto per tutte le attività economiche e turistiche della nostra provincia. Una provincia che ha tutte le carte in regola per decollare non solo a livello nazionale, ma anche internazionale».*

[redacted] precedenza, soffermandosi nei padiglioni [redacted] mercato dei formaggi tipici, il presidente Viglione [redacted] affermato [redacted] «*fin* [redacted] *oggi occorre promuovere collegamenti fra i vari enti pubblici — Camera* [redacted] *Commercio, Amministrazione provinciale, Comuni — per reperire un'a-*[redacted] *ia cui allestire, nei prossimi anni, le* [redacted] *edizioni della fiera di Cuneo».*

Nella prima settimana di apertura, alla fiera — che chiuderà i battenti il 3 settembre — sono già affluiti oltre 35 mila visitatori, esclusi quelli che sono entrati nei padiglioni per assistere agli spettacoli musicali. Dagli organizzatori è ritenuto un fatto estremamente positivo, che denota — proprio perché per la prima volta viene fatto pagare il biglietto d'ingresso, limitato a 500 lire — l'interesse [redacted] pubblico per la manifestazione.

«*In effetti* — dice l'on. [redacted] Carlotto, presidente della federazione provinciale dei coltivatori diretti — *si tratta di una iniziativa che deve essere calorizzata,* [redacted] *per l'aspetto commerciale più generico che per quelli che concernono le produzioni tipiche della nostra provincia». «Una provin-*[redacted] — dice l'on. Carlotto — *che ha tradizioni di lavoro notevolissimo e che nel campo industriale, artigianale ed agricolo può vantare delle produzioni uniche. Ecco perché è indispensabile che almeno una volta con iniziative come questa della 3ª Fiera di Cuneo sia mostrato al pubblico ed agli operatori anche* [redacted] *altre regioni* [redacted] *quadro* [redacted] *queste produzioni di alto livello».*

Il presidente della «Pro-Cuneo», [redacted] Bruno, ricorda che la [redacted] prefissato [redacted] quello [redacted] riuscire a reperire degli impianti fissi, ove allestire le fiere. «*Si tratta di complessi costosissimi* — dice Dante Bruno — *sia per gli organizzatori che per gli espositori. Occorrerebbe* [redacted] *un'area a disposizione con relativi impianti fissi. Perché non otte-*[redacted] *una dei tanti edifici militari che sono del tutto inutilizzati?».*

E. T.

Cuneo. L'avvocato Aldo Viglione con il presidente della Provincia, Falco

A Murazzano

Gli arieti delle Langhe

MURAZZANO — Ovini in mostra venerdì scorso per il 30° Mercato concorso degli arieti e esposizione delle pe-[redacted] di selezione [redacted] dell'alta Langa» [redacted] comune di Murazzano con la collaborazione dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, della Associazione provinciale allevatori e della Regione Piemonte.

[redacted] *frutto di una manifesta-*[redacted] *molto importante sotto il profilo economico* — dice il sindaco Luigi Oatto — *attra-*[redacted] *la nostra esposizione, infatti,* [redacted] *nostra pecora che è fra le migliori per quanto concerne la produzione del latte, è* [redacted] *conosciuta* [redacted] *apprezzata* [redacted] *a livello nazionale che estero».*

[redacted] piazza del mercato [redacted] sono così presentati circa 400 capi provenienti, [redacted] che dagli allevamenti locali, anche da Niella, Igliano, Mellea, San Benedetto Belbo, per la prova di sele[redacted] è avve-[redacted] sono ogni anno, in base a criteri morfologici e di resa.

«*Ogni pecora è munita di un proprio albero genealogico* — spiega ancora il sindaco — *: una sorta* [redacted] *«edigree» che ne certifica* [redacted] *purezza di razza».*

Primo fra [redacted] arieti è così risultato [redacted] splendido ma-[redacted] presentato dall'allevatore Giuseppe Gatti, di Mellea, che si [redacted] aggiudicato, oltre ad un premio in denaro, [redacted] fra le quindici coppe in palio.

In occasione della mostra mercato si è inaugurato l'allevamento «ita langa» di Murazzano che ospita per ora, oltre [redacted] capi di questi animali il cui ruolo è determinante per lo sviluppo economico dell'intera regione langarola.

a. gr.

[redacted] — Proseguono stamane con [redacted] «camminata dei colli». I festeggiamenti in fra-[redacted] B. Michele. Oggi pomeriggio, alle 14,30, palio dei pentoli; stasera ballo a palchetto. Domani sera sono in [redacted] una gara a trasetta e uno spettacolo di fuochi

CARTA D'IDENTITÀ DEI FORMAGGI DELLA GRANDA

Si chiama grana ma è «padano»

CUNEO — Figura nella mostra-mercato allestita dalla Camera di commercio nel padiglione fieristico di Cuneo, ma il «grana padano» è sicuramente il meno tipico fra i formaggi della provincia «granda». Nessun dubbio sulla origine locale, perché viene fabbricato dai caseifici [redacted] il buon latte della pianura, ma i consumatori lo guardano con sospetto perché tutti [redacted] che il «vero grana» è il parmigiano reggiano prodotto nella provincia omonima.

I sostenitori del grana di Cuneo sostengono però, non a torto, che geograficamente in valle Padana comincia dalla pianura di Cuneo e che la denominazione non è quindi un artificio tantomeno l'appropriazione [redacted] un nome.

Per quantità il «grana padano» del cuneese soverchia [redacted] parecchio lunghezze [redacted] altri tipici formaggi artigianali e [redacted] parte [redacted] diverso [redacted] il metodo di lavorazione. Con-[redacted] alla fabbricazione del «grana» almeno 10 mila stalle situate [redacted] quasi vasto quadrato pianeggiante che ha gli angoli [redacted] Cuneo, [redacted] Mondovì e Carmagna Piemonte.

[redacted] il [redacted] è una delle attività economiche agricole tra le più importanti e anche tormentate per i prezzi [redacted] remunerativi. In [redacted] territorio vengono allevate non meno di 100 mila vacche lattifere [redacted] quali garantiscono la maggior parte della materia prima all'industria casearia.

Il [redacted] padano» nostrano è in genere un formaggio «giovane» perché ha meno di un anno di maturazione ed è [redacted] ottimo da tavola. Esistono e sono in vendita anche forme con maggiore stagionatura e che avendo un minor prezzo possono sostituire sulla pastasciutta e il [redacted] il più prestigioso «parmigiano reggiano» dal costo proibitivo. La [redacted] del nostro [redacted] è quasi cilindrica a facce piane leggermente orlate, il diametro di circa 35 cm, l'altezza fra i 18 e i 25 cm., il peso compreso fra i 35 e i [redacted] chili. La [redacted] se la forma [redacted] stagio-[redacted] almeno [redacted] è dura ed [redacted] un colore giallo ocra.

«*Questo tipo di "grana"* — puntualizza [redacted] esperto — [redacted] *fragrante,* [redacted] *di gusti e di profumi, fine* [redacted] *piacevole».* [redacted] elogi all'assaggio sono senz'altro meritati, ma il discorso da fare [redacted] un altro: come potrà pretendere il cuneese di difendere i suoi veri formaggi locali se a sua volta [redacted] più titolate produzioni ca-[redacted]

A Mondovì tornano i fuochi d'artificio

[redacted] — Dopo tre anni di pausa, i festeggiamenti patronali [redacted] Mondovì, in programma dal 3 al 10 settembre, in concomitanza con la secolare fiera al Santuario di Vicoforte, torneranno ad essere caratterizzati dal tradizionale spettacolo dei fuochi artificiali.

Quest'anno però le due associazioni — Gamma e amici di Piazza — che si sono sobbarcate l'onere dell'organiz-[redacted], hanno intenzione di proporre ai monregalesi e ai numerosi turisti che ancora affollano le località delle valle, un programma senza dubbio più ricco di appunta-menti rispetto alle ultime edizioni di quelle che vengono denominate le «feste della Madonna».

Il calendario è stato [redacted] strato giovedì sera dal ragioniere Romano Marchesini, responsabile del gruppo Gamma, alla terza Commissione comunale che ha deliberato di elargire un contributo di un milione che coprirà al 50 per cento le spese di organizzazione del solo spettacolo pirotecnico; mentre le altre manifestazioni saranno a carico dei due enti organizzatori. Domenica 3 settembre in viale Einaudi si disputerà una gara di skate-board con la partecipazione dei componenti la squadra nazionale della specialità.

(g. t.)

Il via al settembre di Saluzzo

Un artigiano mobiliere mentre lavora nel suo laboratorio

È inaugurata ieri [redacted] 40ª Mostra nazionale di antiquariato e di artigianato artistico allestita, come ogni anno, in occasione del «Settembre saluzzese». Alla rassegna possono partecipare, per regolamento, [redacted] gli artigiani della zona che debbono esporre esclusivamente oggetti di produzione propria.

L'artigianato saluzzese nel settore dei mobili ha origini che risalgono al 1700, periodo in cui la città, per l'amena posizione e per la sua indiscutibile bellezza, era stata eletta a centro di villeggiatura «a la page» dai nobili torinesi per i quali era quasi d'obbligo «aver villa a Saluzzo».

La produzione di [redacted] artigianale [redacted] oggi impostata sulla «rivisitazione» degli stili secenteschi e settecenteschi; la lavorazione di ogni pezzo è accuratamente progettata [redacted] studiata nei minimi particolari, tutte [redacted] dai della [redacted] zazione sono curate dallo stesso artigiano per lasciare tutto lo spazio possibile all'interpretazione dello stile antico che non è limitato bensì appunto «rivisitato» cioè riprodotto con un'interpretazione personale, seppur legata attentamente [redacted] canoni più classici dei maestri [redacted] passato.

La [redacted] attenzione viene posta per ricreare linee, volumi decorazioni. I mate-[redacted] usati [redacted] come nel passato, quelli di produzione locale: noce, ciliegio, melo, pero, rovere, quercia, larice che vengono plasmati alla maniera antica, con attrezzi e tecniche che non si discostano molto da quelli usati [redacted] fon-[redacted] di questa tradizione raccolta e tramandata fino a noi.

(r. s.)

Pare che i banditi abbiano richiesto circa [redacted] miliardo di lire

Il padre del sequestrato di Mondovì in gravi difficoltà per trovare i soldi

[redacted] Ancora [redacted] notizia di [redacted] Luigi Filippi, lo studente universitario venticquattrenne, figlio di un industriale di Mondovì rapito esattamente due mesi fa, nella notte tra il 27 ed il 28 giugno proprio davanti [redacted] abitazione. Si è parlato, spesso, di «trattative» tra il padre, Giorgio Filippi, ed i rapitori. [redacted] inizialmente hanno chiesto un riscatto clamoroso: tre miliardi di lire. Le notizie si sono spesso accavallate, quasi sempre seguite da secche smentite dei famigliari del giovane rapito. [redacted] l'ultima, concernente una presunta, definitiva richiesta dei rapitori: un miliardo, mille milioni.

«*Se questo triste episodio si protrae nel tempo* — dice il capo della squadra [redacted] Negro — *è perché l'industriale* [redacted] *regolisse, padre di Pier Felice, è in gravi difficoltà nel reperire* [redacted] *richiesta per il riscatto.* [redacted] *somma di tutto sproporzionata, alla sua effettiva possibilità, che sappiamo stiamo ben lontane anche dalla minor cifra* [redacted] *sembra sia stata richiesta successivamente».*

In effetti, la polizia ed i carabinieri hanno fatto svolgere dalla guardia di finanza una approfondita indagine sulla consistenza dei beni della famiglia Filippi. Secondo quanto ha riferito il tenente della Guardia di Finanza, Silvano Lucarelli, la maggior parte dei conti bancari [redacted] Giorgio Filippi sono [redacted] in., tranne quello [redacted] cui sta cercando di accumulare i contanti per il pagamento del riscatto.

I beni immobiliari, inoltre, sono tutti ipotecati, allo scopo, appunto, di reperire denaro liquido da consegnare ai rapitori per riscattare la libertà del figlio Pier Felice, l'unico ri-[redacted] ai coniugi Filippi [redacted] la tragica morte dell'altro figlio, Giancarlo, avvenuta appena un anno fa in un incidente automobilistico.

«*Da tempo avremmo chiesto il sequestro dei beni dei Filippi da parte della magistratura* — sostiene il commissario della mobile, dott. Antonio Nanni — *: abbiamo tuttavia delle forti perplessità proprio perché siamo venuti a conoscenza della effettiva consistenza* [redacted] *complesso dei beni patrimoniali e finanziari di Giorgio Filippi: è rimasto ben* [redacted] *da sequestrare, essendo quasi tutto ipotecato».*

Negli ambienti [redacted] squadra mobile, inoltre, si lamenta la scarsa collaborazione da parte dei genitori [redacted] giovane rapito, che secondo i funzionari avrebbero avuto ed hanno contatti con i rapitori «*per ciò che ci sono del tutto ignoti* [redacted] «*Eppure* — afferma il dott. Negro — *fin dall'inizio delle indagini, abbiamo alcune piste che riteniamo fondamentali e che, tuttavia,* [redacted] *possiamo approfondire per ovvi motivi: dobbiamo innanzitutto operare affinché sia salva la vita del giovane Pier Felice».*

Le perplessità [redacted] per questo clamoroso [redacted] rapimento, proprio sulla scelta della famiglia Filippi. «*Siamo certi* — sostengono i funzionari della squadra mobile cuneese che si occupano del caso in collaborazione [redacted] i carabinieri — *che i rapitori* [redacted] *stati mal informati circa la consistenza patrimoniale dei Filippi. In provincia, in* [redacted] *stanza, Giorgio Filippi non è davvero* [redacted] *i gradini più alti nella scala dei valori finanziari cuneesi».*

Giorgio Ravasi

Pier Felice Filippi

Giorgio Filippi

CORTEMILIA — Si svolgono oggi a Cortemilia i festeggiamenti dedicati alla ventiquattresima sagra della nocciola. Nel pomeriggio [redacted] 15 ai lavori intervenuti nel centro dell'Alta Langa saranno distribuiti, da grandissime ragnatele in cotone, oltre 10 mila sacchetti di noccioline zuccherate e isolate.

I lavori eseguiti a Bra

La caserma Cavalli presto ristrutturata

BRA — Dovrebbero iniziare tra breve i lavori di ristrutturazione [redacted] «Cavalli», dove sarà sistemata la biblioteca civica. I locali sono stati concessi in uso dal demanio militare al comune, che quest'anno ha stanziato cinquanta milioni per trasformarla in un «centro di cultura» imperniato sulla biblioteca, ospitata attualmente nel palazzo Mathis, di fronte [redacted] municipio.

(g. s.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO

Cinema: Come profondo. **Fiamma:** Squadra antidroga. **Italia:** Emanuelle e Lolita. **Nazionale:** Il bianco, il giallo, il nero.

ALBA

Corso: La donna nuova di bocca. **Sociale:** L'uomo nel mirino.

BORGO S. DALMAZZO

Moderno: Napoli violenta.

BOVES

Nuovo: Il [redacted] tenebre della mafia.

BRA

Impero: La banda del trucido. **Politeama:** Scherzi da prete. **Vittoria:** Mash.

BUSCA

Nuovo: Io sono mia.

CARRU'

Moderno: La soldatessa del battaglio militare.

CAVALLERMAGGIORE

S. Giorgio: Io non credo a nessuno.

CENTALLO

Alessandra: Operazione Costa Brava.

CEVA

Doria: Corvo rosso, non avrai il mio scalpo.

CORTEMILIA

Nuovo: Cara sposa.

[redacted] **ICLE S.**

Nuovo moderno: L'orca [redacted]

DRONERO

Dia: La febbre del sabato sera.

FOSSANO

Astra: Tex, Colombo rischio per un uomo morto. **Italia:** Chiuso per ferie. **Politeama:** Chiuso per restauro.

LIMONE P.

Lux: La bella [redacted] - Cuori piccolissimi piccini.

MONDOVI'

Cinema: La sgrì è ancora viva: Bandoleri alla riscossa. **Italia:** Un attimo di vita.

MONDOVI' B.

Italia: Il rapacità del pigiama giallo.

Arlotto: [redacted]

PIAGO

La Rosa: Io [redacted]

Rialto: [redacted] sta che non si sappia in giro.

SALUZZO

Cinema: Giulia. **Italia:** Bermuda la fossa maledetta [redacted] della guerra.

SAVIGLIANO

Aurora: Odio sul pianerottolo. **Nazionale:** La soldatessa alla visita militare. **Iriglia:** Chiuso per lavori.

VERZUOLO

Cinema: La polizia [redacted] la legge assolve.

ASTI

Lux: Il fiocco della vendetta. **Politeama:** Good bye amore mio. **Balbo:** Bella d'argento. **Splendor:** Paolo il bello. **Teatro:** Sala non in nero. **Vittoria:** Marmi lo spietato del male.

Temperatura ieri a Cuneo

massima [redacted]
minima 14

Umidità media: 48%. Temperatura il 26 agosto dello scorso anno: 22, 12. Il sole sorge alle 5,38 e tramonta alle 20,09. **Le previsioni:** su [redacted] la provincia cielo poco nuvoloso con possibili manifestazioni temporalesche sui rilievi; visibilità buona; temperatura in aumento.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (26; 17); Bra (40; 16), Ceva (26; 16), Fossano (25; 18); Limone (22; 14), Mondovì (24; 15), Racconiga (25; 16), Saluzzo (24, 15), Savigliano (26, 16). Luna: ultimo quarto. Vento: da Nord-Est 11 km/h. Pioggia: mm 0

FARMACIE DI TURNO

Cuneo: Comunale, piazza Europa - Centrale, via Roma [redacted] Settimo, piazza Risorgimento. **Bra:** Giovanni, via Vitt. Emanuele. **Ceva:** Sosia, via Marconi. **Fossano:** Sant'Antonio, viale Regina Elena. **Mondovì:** Zilla, via Marconi. **Racconigi:** Cutico, via Morosini. **Saluzzo:** Santa Maria, piazza Risorgimento.

MOSTRE E ARTISTI

a cura di Claudia Ferraris

LIMONE — Presso l'Hotel Excelsior è aperta al pubblico [redacted] al [redacted] settembre una duplice mostra di maestro Roberto Luciano e dell'allievo Giovanni Gagino. Luciano, presenta una quarantina di pezzi, [redacted] si distinguono sempre per ca-[redacted] creative e colonistiche e Gagino propone vedute di Langa, oltre che vedute particolari del mondo del lavoro, delle officine e degli alti forni.

DIANO — S'è inaugurata [redacted] nelle scuole elementari una rassegna di pittura: «Omaggio alla Langa» curata con competenza dalla Galleria Angelo Galassio di Alba. Sono presenti valenti [redacted] di cose [redacted]: Walter Accigliaro, Luigi Carbone, Cesare Tarditi, Aldo Tarantiani, Tarcisio Ferrero che con le loro molteplici espressioni, bene rendono omaggio alle [redacted] colline.

MONDOVI' — Presso la Galleria La Meridiana [redacted] piazza San Pietro, sono esposte le opere del pittore Alberto M[redacted]. La mostra si potrà visitare [redacted] al 12 settembre.

LIMONE — Nella Galleria Lattanzi di via Roma, espone in [redacted] Umberto Lattanzi, [redacted] pittore ligurdino, che vive a Cuneo dove ha molto operato. Emozionato dal mondo che lo circonda, [redacted] il paesaggio con il [redacted] riso del dolore [redacted] saldo mestiere. Le sue tele raccontano il personaggio Lattanzi, in tutta la sua [redacted] forza e spontaneità.

LIMONE — In piazza San Sebastiano si può [redacted] una bella mostra di Gioachino Chiesa, noto scultore di Bra. L'opera di Chiesa si evolve in continuazione, mettendo in risalto, spesso nelle nuove interpretazioni, gli aspetti ironici e arguti del «prossimo». Un artista introverso, che scruta in profondo e forgia i suoi bronzi con notevole abilità, schivo da ogni ambizione.

NOVELLO — Nella [redacted] manuale, ha chiuso ieri [redacted] la rassegna: «Uno sguardo sulla ceramica italiana» panoramica di oggettistica delle migliori caratteristiche case italiane. Un successo pieno, oltre le aspettative per una manifa-[redacted] che lo merita, grazie anche alla intelligente conduzione [redacted] presidente della Pro loco signora Boccan.

CUNEO — Stasera al padiglione manifestazioni della fiera di Cuneo in piazza Martiri della Libertà — che giovedì sera ha ospitato il cantautore Antonello Venditti, applaudito da quasi seimila spettatori — si svolgerà lo spettacolo conclusivo di Gian Paolo Tarzia è previsto alle ore 21, con ingresso dalla fiera oppure dal lato di via Vittorio Amedeo (portone d'ingresso alla planetario comunale).

[redacted] 3ª Fiera Provincia Granda, Cuneo,

L'ARAM non c'è

La nostra migliore pubblicità [redacted] il prezzo

La somma di spese che avremmo dovuto sostenere per la 3ª Fiera Provincia Granda - CUNEO; riteniamo più giusto

REGALARLA ai CLIENTI

offrendo fino [redacted] 10 settembre 1978 nella nostra sede di Beinette

800 TAPPETI AL PREZZO DI COSTO

Alcuni esempi di prezzi mai praticati

resi possibili dalle enormi importazioni dirette dai Paesi d'origine

- Parure camera dis. persiano — L. 32.000
- Parure camera dis. persiano pura lana — L. 50.000
- Parure camera moderna fatta a mano pura lana — L. 50.000
- Tappeto moderno «Bassetti» 150x240 — L. [redacted]
- Tappeto moderno pura lana 200x20[redacted] — L. 40.000
- Tappeto moderno fatto a mano pura lana 200x300 — L. 75.000
- Tappeto dis. persiano 170x240 — L. [redacted]
- Tappeto dis. persiano pura lana 170x240 — L. 90.000
- Tappeto dis. persiano fatto a mano pura lana 200x300 — L. 120.000

TAPPETI ORIENTALI AUTENTICI

- Preghiere scendiletto da — L. 40.000
- Tappeto Bukara 150x200 ca — L. [redacted]
- Tappeto Bukara 200x300 ca — L. [redacted]
- Tappeti persiani 150x200 ca — L. [redacted]
- Passatoie 300x75 ca — L. 220.000
- Qum con seta 250x150 ca — L. [redacted]
- Tappeti in seta con 10.000 nodi per dm2 150x100 ca — L. 700.000

ARAM S.N.C. di Mustat E., [redacted] il più grande assortimento della Provincia

A soli 4 km da Cuneo
Regione Colombero - Beinette (Cn)
S.S. Cuneo - Mondovì, tel. (0171) 401.633

[redacted], oltre al certificato di GARANZIA
Vi diamo le seguenti possibilità scritte e firmate
[redacted] CAMBIARLI *con interesse del 20% all'anno*
[redacted] RIACQUISTARLI *con interesse del 10% all'anno*

La «Sagra del pensionato» ha rallegrato (giovedì) la cittadina

Moretta: balli canti e barzellette per dimenticare il peso degli anni

MORETTA — Anziani e giovani, donne e uomini, una tavola imbandita, tanta voglia di vivere, un [redacted] per tutti: questo è stato, in sintesi, il contorno della «sagra del pensionato» svoltasi giovedì sera a Moretta e conclusasi, fra balli e canti, ieri all'alba.

Una festa di altri tempi in cui l'unico scopo è stato quello preciso di vivere a «misura d'uomo», di non dimenticarsi degli amici, delle tradizioni popolari, dei ricordi [redacted] accettare l'invito dei soci [redacted] Bocciofila Morettese sono stati in 300 dai 60 anni in su: il dieci per cento dell'intera popolazione del paese.

Questa giornata, dedicata alla terza età, è ormai una tradizione per i soci [redacted] sodalizio che tutti gli anni, superando difficoltà non certo facili, la organizzano.

Dopo aver giocato a bocce tutto il giorno la popolazione anziana di Moretta si è trovata attorno ad un tavolo imbandito: salamini cotti, minestrone piemontese, [redacted] con salsa piccante, braciole, salsicce alla griglia, formaggi e vino, un fiume [redacted] dolcetto. «È l'unica occasione che hanno per trovarsi tutti insieme — dice il sindaco — e so detto che il merito spetta a questa [redacted] ciclo sportivo che inoltre sta costruendo un complesso enorme, con le proprie forze per dare alla terza età un ritrovo che sia la loro seconda casa».

Grande fra questi «vecchietti» dai capelli bianchi, immacolati, si trovano i personaggi curiosi del mondo contadino di un tempo, gli intellettuali, i giramondo. Vicino a noi siede Sebastiano Battisti, a Moretta conosciuto come «Ciamin», sulla soglia della settantina. Abbronzatissimo, camicia bianca e maniche corte, vistoso foulard multicolore esordisce dicendo: «Sono cavaliere, ma non scrivetelo, tanto non ci tengo».

Questo uomo nella sua lunga esistenza ha donato all'Avis ben 36 litri di sangue. Ci sta raccontando la sua vita, le tribolazioni, quando arriva Emilio Bernocco, il «cavaliere» lungo ed asciutto, in impeccabile beige di tela. Tra i due inizia la discussione.

Con gli ottoni tirati a nuovo arriva la banda: tutti ballano, si formano delle combriccole, si stappano altre bottiglie. Alle 4 e mezzo un gruppo di anziani sta discutendo se gli spaghetti che stanno cuocendo [redacted] per loro vanno conditi con peperoncino o solo al burro. All'alba chi ha resistito viene accompagnato a casa. Una festa riuscita dunque, dove l'affetto e l'amicizia, il rispetto e la comprensione sono le componenti della vita di questa gente. Una vita che la [redacted] ha già dimenticato da molti decenni e che solo in paesi come Moretta la si può trovare schietta e vera.

Florenzo Panero

Moretta. L'allegra rivolata con tutti pensionati alla sagra di giovedì scorso

Sono sorte per controllare le assunzioni degli stagionali

Le «ronde» dei braccianti nelle cascine del Saluzzese

SALUZZO — Per martedì sera è stata convocata dalle organizzazioni sindacali, presso il circolo «R. Morandi», un'assemblea generale di tutti i lavoratori agricoli del comprensorio per dibattere la situazione occupazionale nella zona in riferimento al lavoro stagionale.

La vertenza aperta nelle campagne dai giovani disoccupati prosegue infatti anche dopo la partenza di gran parte di loro, che delusi per la mancata occupazione e rimborsati di lire 25.000 a persona dagli agrari per il viaggio, hanno preso la via del ritorno. «*Si tratta di battere il lavoro nero che in agricoltura è una vasta piaga* — spiega Giorgio Cingolati [redacted] la segreteria regionale Cgil — *denunciamo perciò il perdurare della posizione degli agricoltori che anche con atteggiamenti provocatori, tentano di violare la legge sul collocamento con un ostinato rifiuto ad assumere i lavoratori regolarmente iscritti nelle liste di collocamento*».

«*E' soprattutto da parte dei grandi produttori* — si afferma con un volantino sindacale, diffuso ieri — *che si giunge al limite di far raccogliere la frutta in stato [redacted] avanzata maturazione [redacted] rispettando i tempi di raccolta proprio per non avvalersi dei lavoratori disponibili a termine di legge e di contratti, facilitando attraverso [redacted] azioni incentivanti individuali lo svuotamento delle liste di collocamento al fine di avere mano libera sul mercato del lavoro*».

Le organizzazioni confederali dei braccianti, dunque, per eliminare nella pratica l'impiego della manodopera irregolare hanno organizzato delle «ronde» che si recano di cascina in cascina per i controlli e quindi imporre assunzioni, nei casi in cui si riscontrino evasioni delle leggi attraverso il collocamento.

A Lagnasco ad esempio, è avvenuto che in un frutteto in cui vi erano delle irregolarità i sindacati hanno fatto andare al lavoro quattro stagionali iscritti nelle liste ed hanno anche imposto la regolarizzazione dei lavoratori già addetti [redacted] raccolta. Venerdì pomeriggio a Saluzzo i sindacati si sono recati in un frutteto dove hanno impedito, ponendosi sulla strada provinciale, l'uscita delle pesche raccolte fino a quando non si fosse raggiunto un accordo con il proprietario della cascina sulle assunzioni di altri lavoratori e la messa in regola di quelli già impiegati.

«*Il picchettaggio è durato dalle ore 16 alle 22,30. Poi con l'intervento di altri agricoltori e dei carabinieri che ci hanno notificato* [redacted] *denuncia sporta contro di noi per violenza privata abbiamo tolto il blocco esterno* — dice ancora Cingolati — *denunciamo pertanto, che ancora una volta le forze di polizia e le autorità si sono comportate* [redacted] *modo antisindacale. Le nostre ronde, comunque proseguono*». Contro l'atteggiamento tenuto dall'autorità, anche la sezione saluzzese del pci ha preso posizione attraverso un manifesto affisso [redacted] in città nel quale, fra l'altro è detto: «*La legge sul collocamento è stata ampiamente svuotata* [redacted] *non certamente per ragioni di ordine pubblico). Infatti* [redacted] *sono registrate solamente 14 assunzioni per un periodo di pochi giorni. L'organizzazione professionale degli imprenditori agricoli* [redacted] *coltivatori diretti preferiscono con il consenso* [redacted] *giunta comunale elargire denaro affinché i lavoratori desistano da qualsiasi richiesta di assunzione. La giunta comunale si è dimostrata incapace di gestire il problema, secondo quanto previsto dalle stesse leggi che hanno conferito ai comuni speciali poteri* [redacted] *campo di programmazione economica*». **a.ge.**

Tre arresti per [redacted] ieri a Cuneo

CUNEO — Tre arresti [redacted] stati compiuti dalla squadra mobile di Cuneo nell'ambiente della prostituzione: sono state denunciate in stato di arresto per favoreggiamento personale due sorelle native di Salerno e residenti a Genova, Rosa Vitale, di 24 [redacted] Clementina Vitale, di 25 anni; anche il loro «protettore», Vincenzo Piazza, [redacted] 27 anni, pure abitante [redacted] Genova, è stato arrestato per favoreggiamento della prostituzione.

(g. c.)

Per l'equiparazione degli stipendi

C'è ancora polemica all'ospedale di Alba

ALBA — La mediazione dell'amministrazione comunale di Alba non è stata sufficiente a definire l'agitazione in corso all'ospedale civile San Lazzaro, provocata da una delibera presa dal Consiglio d'amministrazione con la quale si concede l'equiparazione degli stipendi base dei dirigenti amministrativi dell'ente a quelli sanitari; la vertenza si protrae ormai da diversi mesi.

Ieri mattina in municipio su richiesta del consiglio dei delegati dell'ospedale, il sindaco Zanoletti ha organizzato un incontro tra la giunta, i capigruppo dei partiti politici, sindacati e rappresentanti dei lavoratori ospedalieri per esaminare congiuntamente il problema. I lavoratori dell'ospedale di Alba speravano che l'amministrazione comunale si schierasse dalla loro parte chiedendo al consiglio d'amministrazione del San Lazzaro di annullare la delibera degli aumenti che non sarebbero previsti nel contratto.

Dopo aver sentito i rappresentanti provinciali della Fio, che hanno esposto la questione, le forze politiche si sono riunite e dopo circa due ore hanno espresso il loro parere. In sostanza hanno affermato di ritenere di non dover richiedere l'annullamento della delibera in questione, votata circa un anno fa dal Consiglio di amministrazione dell'ente con i soli voti contrari del pci e psi.

Appresa la risposta dell'amministrazione comunale, le federazioni sindacali hanno annunciato che nei prossimi giorni riprenderanno i contatti con le segreterie provinciali dei partiti.

g.f.

[redacted] un noccioleto nei pressi di [redacted] d'Alba

Sempre grave il bimbo travolto da un rimorchio

MONTA' — Sono sempre gravi le condizioni del piccolo Domenico Marchisio, 6 anni, travolto da un rimorchio agricolo. I medici dell'ospedale Regina Margherita di Torino dove si trova ricoverato in camera di rianimazione continuano a mantenere la prognosi riservata, anche se un lieve miglioramento è stato notato.

Il bambino, contrariamente a quanti si supponeva in un primo momento, non ha riportato nessun trauma cranico. La cosa più preoccupante è lo schiacciamento del torace che gli ha leso gli organi interni.

La respirazione è tornata però normale e si spera di salvarlo. Il piccolo è costantemente seguito dai genitori.

Nell'abitazione dei Marchisio, a Monta d'Alba, in via Manzoni 31, è rimasta la nonnella, Rinuccia, di 25 anni, studentessa del liceo scientifico di Alba, e la mamma. Il padre, Giuseppe, di 45 anni, oltre a gestire il locale magazzino del consorzio agrario coltiva anche alcuni appezzamenti di terreno di sua proprietà.

L'incidente è avvenuto proprio mentre la famiglia ed [redacted] gruppo [redacted] conoscenti erano impegnati nella raccolta delle nocciole. Ieri pomeriggio, i genitori, la sorella, la nonna, un nipote ed altre due o tre persone [redacted] raggiunto la località collinare La [redacted].

Dopo aver raccolto i frutti in un appezzamento, la comitiva si spostava in un altro a poca distanza. Mentre tutti si avviavano a piedi, il piccolo saliva sul trattore guidato [redacted] padre. Nel percorrere la strada campestre però, per cause imprecisate, il rimorchio pare sia ribaltato travolgendo il piccolo Domenico. Il padre lo soccorreva immediatamente.

g. f.

Domenico Marchisio

NOTIZIE SPORTIVE

Si tratta di Aurelio Corino, un nuovo acquisto della Fossanese

Il Cuneo ha un asso nella manica

CUNEO — Il Cuneo ha perfezionato ieri l'ingaggio, per il prossimo campionato di promozione, di Aurelio Corino, classe 1956, che lo scorso anno è stato uno degli elementi che hanno contribuito in [redacted] maggiore alla conquista [redacted] terzo posto [redacted] classifica finale della Fossanese di Marino Serra. Il ventiduenne Corino è un centrocampista molto dinamico ed attento alla marcatura del proprio avversario e di lui si era interessata per l'acquisto anche [redacted] Pro-Vercelli.

La società prosegue, quindi, nella campagna acquisti per rafforzare la compagine; com'è noto sono approdati in casa biancorossa gli ex grigi del Busca Giuliano Cravegna, Chiaffredo Gallo e Marzio Pancera. Tre giocatori molto abili ed esperti, che assicureranno — unitamente a Aurelio Corino — quella grinta e quell'esperienza che sono indispensabili per un campionato particolarmente duro com'è quello di promozione.

Nella fascia di centrocampo, quindi, agiranno l'esperto Cravegna, già regista del Busca, ed il dinamico Corino, mentre Chiaffredo Gallo — una punta che per sfruttare le sue doti di realizzatore deve partire da lontano, essendo dotato di una eccezionale velocità in progressione — assicurerà all'attacco [redacted] necessaria forza di penetrazione. Marzio Pancera pure proveniente dal Busca, è considerato uno dei migliori terzini della provincia.

Ottimo «francobollatore» degli avversari, Pancera tuttavia, è abilissimo nello sfruttare le fasce laterali del campo con le sue veloci, improvvise [redacted], inoltre sa farsi valere nei calci piazzati, essendo dotato di un tiro fortissimo.

Il Cuneo, inoltre, ha raggiunto l'intesa per una collaborazione ancora più stretta fra gli allenatori del settore giovanile che lavoreranno gratuitamente, nella formazione delle varie quadre di «pulcini», «esordienti», giovanissimi ed allievi, con una partecipazione diretta alla vita organizzativa della società.

E' iniziata, intanto, [redacted] vendita degli abbonamenti per la prossima stagione, i cui prezzi sono fissati come segue: tribune laterali 35 mila lire: prato 20 mila lire (ridotti per ragazzi sotto i 16 anni, rispettivamente 20 mila e 10 mila lire).

Per la tribuna centrale verranno richieste quote associative. Gli abbonamenti si ricevono presso la sede sociale in [redacted] Galileo Ferraris e presso il bar «Brasil» di corso Nizza angolo corso Giolitti, la valigeria Petrini in via Roma, Parola sport di corso Nizza, bar Europa e trattoria «da Riccardo».

g.f.

Chiaffredo Gallo — Marzio Pancera — Giuliano Cravegna

BOVES — SKI 7 CONCLUSO IL 1° [redacted] pallavolo svoltosi a Boves su [redacted] degli «Amici [redacted] pallavolo». E' risultata vincitrice la formazione della cartoleria Casciola che ha giocato e vinto verso la [redacted] per il 1° e 2° posto contro il G.S. Dronero. Si sono classificate al 3° e 4° posto rispettivamente la pallisportiva Burgos e la Museo Sport Boves. Al torneo hanno preso parte queste formazioni Girone A: Tom Mix, Dronero, Museo Sport Boves; Girone B: Pol. Burgos, Motordesivi, Orologeria [redacted]

[redacted] — Come aveva preannunciato, l'Olimpia Cuneo [redacted] ingaggiato un forte difensore che dia garanzia di compattezza al reparto arretrato del giallobiù: si tratta di Piero Lora, 23 anni, [redacted] un'ottima [redacted] semiprofessionista.

Pallone elastico oggi ad Alba

Per Bertola-Berruti conto alla rovescia

ALBA — Tutto è pronto al «Ermet» per la nuova grande sfida tra Bertola e Berruti. Alle 15,30 (ma i cancelli si apriranno un paio di ore in anticipo) i due eterni rivali daranno il pugno d'inizio [redacted] l'incontro che [redacted] particolare importanza essendo decisivo per il primato in classifica, e quindi per gli eventuali accoppiamenti nel girone [redacted] Il consiglio federale non modificherà la formula nella riunione odierna ad Imperia).

Bertola, battendo Balocco in torneo a Canale, e Berruti, superando giovedì sera l'inedita accoppiata Rosso-Bel[redacted] «Mermet» per 11-5, hanno dato un'evidente dimostrazione [redacted] loro stato di forma, preparando già il pubblico del bouguetal ad uno spettacolo d'eccezione. Il campione d'Italia è tranquillo e nell'aria di una preparazione basata sulle finali, ad evitare qualche errore commesso [redacted] passato, ha ripreso il leggero lavoro atletico ad Alba.

Davanti alle telecamere che una volta tanto si sono ricordate con un servizio alla «Domenica sportiva» dell'esistenza del pallone elastico, Bertola si è detto fiducioso di riconquistare il declino titolo se riuscirà a mantenere l'attuale forma. Berruti, sulla sponda del Bormida, saputo delle dichiarazioni [redacted] rivale, ha commentato: «*A questo punto potrei anche fare a meno [redacted] giocare, visto che Bertola è tanto sicuro del successo*».

Sarà quindi anche una sfida condita da [redacted] leggera [redacted] ironia, [redacted] un Berruti teso a bissare, dopo gli insuccessi nei [redacted] notturni, la vittoria in campionato di Monastero.

Visto l'equilibrio tra i campioni giocando al «Mermet» sarà decisivo quindi l'apporto per i capitani dei compagni di squadra. A Monastero Bormida, nella semifinale del Torneo Laiolo sospesa per la pioggia, Abbate, Nada, ma soprattutto Rigo hanno coadiuvato alla perfezione Bertola; mentre sul fronte opposto Gola e Giretto hanno invece commesso errori determinanti sul 40 pari.

Ancora in sospeso il «caso Turasso». Il giudice sportivo non si è riunito, e così Francesco potrà ancora scendere in campo oggi a Castelletto Molina contro Arrigo. La decisione dovrebbe essere presa a Torino i primi giorni [redacted] prossima settimana.

A Montanera, Musso e Bruno affronteranno Balocco; favorito dal pronostico è il ragazzo di Monesiglio.

Nessun cambiamento per quanto riguarda le finali nel pallone elastico. Il Consiglio Federale, riunitosi ieri pomeriggio [redacted] Imperia, sentiti i rappresentati di alcune società (don Dagnino [redacted] Andora, Pianese, Subalpina-Comed e Uspe) non [redacted] accolto l'esposto presentato dalle due società liguri [redacted] Dagnino e Pianese [redacted] non ammissibile in base al regolamento che prevede solo va[redacted] per [redacted] campionato successivo.

[redacted] le ragioni delle società rivierasche e del presidente della [redacted] delle Società Berchio che [redacted] minacciato le dimissioni dall'incarico.

Giovanni Binda

Programma finale [redacted] *15,30):* ad Alba: Bertola-Berruti; a Castelletto Molina: Tarasso-Arrigo; a Montanera: Defilippi-Balocco.

Ha un quarto [redacted] secolo di vita la società sportiva [redacted] Mondovì

La Carassonese ha compiuto 25 anni

MONDOVI' — «*Per iniziativa di un gruppo di tifosi carassonesi, è nata una nuova società sportiva che si propone di raccogliere le disperse forze calcistiche di Mondovì per svolgere [redacted] campionato di seconda divisione*»: così con un laconico comunicato la «Gazzetta di Mondovì» del 3 ottobre 1953 dava l'annuncio della costituzione dell'Unione Sportiva Carassonese.

Sono passati venticinque [redacted] o proprio oggi, domenica. Il clan [redacted] festeggia i cinque lustri di attività con una serie di manifestazioni che si svolgeranno sul vecchio campo sportivo di Carassone e nell'attiguo ex-Cral della Richard Ginori, i due teatri che furono testimoni dei primi passi della Carassonese nel mondo calcistico regionale.

Per l'occasione si disputeranno due partite che vedranno impegnati i «pulcini» di oggi e le «vecchie glorie» che hanno vestito la casacca grigiorossa. A coordinare [redacted] tutto, in prima fila, il presidente Piero Gasco e il direttore tecnico Eugenio Turco che festeggiano oggi anche un primato difficilmente eguagliabile.

Gasco e Turco, infatti, sono alla guida della Carassonese [redacted] dal giorno della sua fondazione: [redacted] affiancherà Aldo Cattaneo, approdato [redacted] clan grigiorosso nel 1957 proveniente dalle file della Cuneo Sportiva in qualità di giocatore allenatore e rimasto da allora alla guida della panchina monregalese.

Dopo le partite che inizieranno alle 10,30 [redacted] in programma il pranzo sociale al quale hanno già promesso di partecipare un centinaio di ex atleti e dirigenti [redacted] sodalizio; un'occasione irripetibile per dare la stura ai ricordi.

g.f.

GAVIGLIANO — Primo incontro amichevole del «maglio» della Saviglianese, questo pomeriggio in vista del campionato di promozione. La compagine locale, quest'anno guidata da Giorgio Panero affronterà al «Morino» (ore 17,30) la formazione «Primavera» del Torino che partecipa al torneo «Città di Cuneo». [redacted] partita servirà al nuovo trainer per individuare i tuoi pregi di ogni giocatore e per «mettere sulla carta» una prima bozza di formazione ufficiale.

DOGLIANI — Prende il via oggi alle 14 la terza edizione della gimkana automobilistica in [redacted] «Madonna delle Rocche - Somano», organizzata dalla Pro Loco e terzultima prova in calendario delle dieci in programma nel campionato «Preservatrice Assicurazioni».

Il percorso di 4 km circa è molto impegnativo e nella passata edizione, alla quale hanno partecipato 70 concorrenti, si è imposto Luigi Bacchetto, [redacted] Alpine Renault, in 2'27"2.

Cinque le categorie ammesse a [redacted] escluse le Fiat 500 e 126 di serie che, sino alla scorsa stagione, potevano gareggiare

La tua pelliccia acquistala alla
pellicceria marisa
PE cuneo
LE PIU' BELLE PELLICCE A PREZZI DI FABBRICA VENDITE RATEALI
[redacted] vasto assort. articoli, sconto n. 12

Alberga ristorante dancing Nella Tanaro (Cn) a 100 m uscita A/6 (0174) 63.508
Questa sera grande inaugurazione MATT 74 Domenica 3 settembre 78 nella discoteca Stefania Rotolo e i ballerini di PICCOLO SLAM Ingresso L. 5000 Serate danzanti VENERDI' SABATO - DOMENICA Servizio ristorante - Tavola calda

TINTAL vernicianti alquidici-sintetici Colorificio dipinti Mar Mayer
CASA DEL COLORE di ALOCCO tappezzerie, moquettes [redacted] DI FABBRICA FOSSANO - Via Marconi 55 Tel. 0172/60.782

CAMACO
Oggi pomeriggio e questa [redacted] per voi giovani suonerà il complesso I CAELESTIUM
Per il liscio suonerà l'orchestra LADY 2000

ACCADEMIA Scuola per corrispondenza [redacted] - ASTI - relative province
AGENTI PROVINCIALI CAPACI DI GESTIRE COMMERCIALMENTE LA ZONA
SI RICHIEDE: esperienza di vendita anche in attività similari, cultura medio-superiore, au[redacted] posizione con trattamento provvigionale ed incentivi tali da produrre un reddito annuo superiore ai 12 mln 30ni
[redacted] persone interessate [redacted] pregate di presentarsi il 29 e 30 agosto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 presso la sede della Società in Cuneo [redacted] Nizza 64

D. Prato Gioielliere in Mondovì MONDOVI' - v. St. Agostino, 13

CUPOLE LIDO Questa sera nel giardino d'estate [redacted]RY CAPISTRANO Nel salone: IL LISCIO I BIG DEL LISCIO

PARADISO DELLE LANGHE CLAVESANA (CN) VENDESI casa panoramica via Provinciale Tel. 0173/79.689

[redacted] ore 22
GINO PAOLI a Cuneo
Padiglione Spettacoli della 3ª Fiera Provincia Granda Piazza Martiri della Libertà (Sferisterio Comunale)
Giovedì 31 agosto ore 21,30 MIKE BONGIORNO presenta GIROMIKE
Sabato 2 settembre [redacted] 22 REVIVAL musica leggera e operette presentato da NUNZIO FILOGAMO

Nuova gestione
Oggi pomeriggio ore 15 questa s[redacted] ore 21
per la prima volta a BRA con il favoloso complesso Quarantanovepercento
Giovedì 31 agosto serata di BALLO LISCIO con il COMPLESSO «LA CAMPAGNOLA»

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 85.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. [redacted]; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

In ospedale ad Albenga

Sciopero perché fa troppo caldo

In sala operatoria - L'agitazione degli infermieri - Garantiti i servizi essenziali

ALBENGA — Il personale paramedico addetto alla sala operatoria dell'ospedale [redacted] Maria di Misericordia [redacted] Albenga (otto [redacted] infermiere ed infermieri) hanno annunciato uno sciopero a tempo indeterminato a partire da lunedì prossimo 28 agosto poiché nella sala operatoria fa troppo caldo. Si limite[redacted] a prestare la loro opera per le urgenze di pronto [redacted] corso e per la sterilizzazione degli strumenti.

Il rappresentante sindacale della Fiss, Luciano Girardi ha detto: *«La decisione è maturata dopo un[redacted] della situazione con i colleghi. Abbiamo informato con una lettera l'assessorato regionale alla Sanità, il medico provinciale e la direzione sanitaria».*

Il documento afferma: *«Il personale paramedico dell'ente ospedaliero Santa Maria di Misericordia, visto il perdurare della gravità della situazione riferita all'ambiente di lavoro in cui deve operare, chiaramente non idoneo per l'alto tasso di temperatura (30-31 gradi centigradi) e con 90-100 per cento di umidità relativa, avendo già da molto tempo segnalato ai competenti [redacted] di questa situazione ambientale senza alcun risultato, ritenendo di essere ormai ai limiti della sopportazione ed essendosi già verificati inconvenienti di salute a carico del personale, nel salvaguardare la propria salute e quella dell'operando, dichiara di astenersi dal servizio da lunedì 28 agosto».*

Lamentele analoghe per la scarsa aerazione degli ambienti erano già [redacted] formulate [redacted] sanitari e dagli infermieri del pronto soccorso. Il [redacted] Walter Ansaldi, membro del consiglio [redacted] amministrazione del Santa Maria [redacted] Misericordia, ha detto: *«Abbiamo affrontato il problema un anno fa non appena entrati [redacted] carica. Si è resa necessaria l'opera [redacted] un tecnico per studiare e determinare le caratteristiche dell'impianto [redacted] condizionamento della sala operatoria. Sull'appalto concorso per effettuare i lavori si è deciso in [redacted] luglio, [redacted] delibera è ferma al Comitato regionale [redacted] Controllo».* g.m.

Barbara, la "bagnina,, di Varazze sapeva trovare un sorriso per tutti

Comproprietaria dei «Vittoria» è morta [redacted] suo [redacted] senza che nessuno se ne accorgesse - Il ricordo degli amici «estivi», dei bimbi a [redacted] voleva bene - Pescava solo [redacted] la maschera e le mani

VARAZZE — *Il mare miete altre vittime. Giovedì pomeriggio a Varazze è morta Barbara Castelletto, 61 anni, annegata a poche decine di metri dalla [redacted] Lei sul mare c'era nata, [redacted] bene, una grande nuotatrice. Giovedì pomeriggio Varazze ha perso un personaggio, una di quelle figure che in Liguria stanno scomparendo. Barbara Castelletto era la «bagnina» dei Bagni Vittoria e sulla spiaggia [redacted] conoscevano tutti: alta, con busto, i capelli neri molto corti, [redacted] frangetta sulla fronte. Non aveva il «patentino», non si era mai tuffata per riportare [redacted] riva qualche nuotatore troppo avventuroso. Lavava i costumi dei clienti, riordinava le cabine, [redacted] teva a posto le sedie a sdraio e gli ombrelloni.*

Barbara Castelletto

E poi nuotava, meglio di un bagnino (quelli che hanno il diploma), sempre con il suo inconfondibile stile. Quel mare che lei ha amato tanto ha restituito giovedì pomeriggio il suo corpo ormai privo di vita.

Ai Bagni Vittoria l'atmosfera [redacted] un'anciana [redacted] ne è andata con Barbara: si sciorina di mano, si ride a denti stretti. La «bagnina» era anche comproprietaria degli stabilimenti balneari che trent'anni fa sorsero con il nome di una famiglia tipicamente varazzina: Craviotto. Candida era la mamma, Vittoria e Bartolomeo gli zii. Lei da bambina era sempre sulla spiaggia e oggi in quella stessa spiaggia i più affezionati clienti la ricordano con il suo «due pezzi», il cappellino rotondo in testa, la solita palandrana nera che indossava ogni giorno, anche a Ferragosto.

Antonia Galimberti di Monza, una delle sue più care amiche «estive», l'ha vista mentre si tuffava per quella che doveva essere l'ultima nuotata della sua vita. «Era in bikini, come al solito, in mano aveva la maschera. Ci ha salutato [redacted] un gesto, poi si è gettata in acqua. Era l'una e mezz'ora dopo ho visto gente davanti ai Bagni Paolina. Sono andata di corsa a vedere cos'era [redacted] cesso e l'ho vista distesa sulla battigia. Ho pianto, perché Barbara era [redacted] che un'ami[redacted] Aveva insegnato a nuotare a mia [redacted] che [redacted] chiama come lei, Barbara».

Da cinque anni era rimasta vedova, il marito, Gio Batta Piccella, detto «Boccioccia», è mancato a 64 anni. Non [redacted] vano figli, [redacted] abitava [redacted] sola [redacted] piccolo alloggio di via Buari. Ricorda Lucia Gambe[redacted] di Voghera, [redacted] 10 anni ai Bagni Vittoria: «Giocavano insieme a carte, stravano una coppia affiatata. Aveva i suoi problemi, come ognuno di noi, ma era una burlona, scherzava con tutti.

Aggiunge Arturo Dell'Orto, di Cinisello Balsamo: «Una donna dal cuore così [redacted] de non la si trova più.

Il 3 agosto Barbara Castelletto aveva festeggiato il suo 61° compleanno insieme alle tre sorelle, Francesca, Rosangela, Maria Vittoria, al fratello Antonio e a tutti i nipotini, gli altri parenti. Nei manifesti funebri l'hanno voluta ricordare in modo diverso perché Barbara era «diversa».

Sopra il suo nome hanno scritto: «Nelle trasparenze del fondo marino si è spenta la luce di un raggio di sole».

Pier Paolo Cervone

Momenti di paura sulla spiaggia di Borgo Peri a Imperia

In due si tuffano e salvano un uomo che sta annegando

Una donna ha visto il corpo inanimato e ha dato l'allarme - Probabilmente si [redacted] di congestione - Ricoverato in ospedale, [redacted] fuori pericolo

Placido [redacted]

IMPERIA — Un uomo di 54 anni, Placido [redacted], abitante a Imperia, via Argine destro, ha rischiato questa mattina [redacted] annegare sulla spiaggia di Borgo Peri, nei pressi di Capo Berta. Colto da malore appena entrato in mare Smedile ha perso i sensi, e, col viso sott'acqua, ha bevuto parecchio.

[redacted] donna lo ha visto e si è messa a gridare facendo accorrere molta gente. Due persone, Leonardo [redacted] e Umberto Landolfi [redacted] hanno riportato a riva. Landolfi, impiegato presso la Banca [redacted] Lavoro di Imperia, abitante [redacted] via S. Lucia, ha così descritto la scena: *«Ero appena arrivato [redacted] alla spiaggia con i miei due bambini, quando ho sentito le grida della donna. Uno dei miei figli mi ha indicato il corpo di quell'uomo in acqua. Sono corso con altri. Mi sono subito reso conto che le sue condizioni erano gravi. Mi sono ricordato di alcune istruzioni medico-pratiche che [redacted] letto [redacted] un giornale e ho incominciato a praticare a Smedile la respirazione artificiale, comprimendogli ritmicamente il torace».*

Altra gente [redacted] dato l'allarme, sul posto [redacted] accorsi a sirene spiegate. [redacted] «pantera» del «113» e un'ambulanza della Croce bianca con a bordo il capo dei servizi, Aladino Lanteri e il milite Sandro Calzia.

I due hanno praticato a Smedile le prime cure e lo hanno trasportato all'ospedale. L'ambulanza era attrezzata con l'apparecchio per la somministrazione dell'ossigeno. Ha detto Lanteri: *«E' stato proprio questo che gli ha sal[redacted] la [redacted]. Evidentemente il freddo dell'acqua subito dopo mangiato gli aveva bloccato [redacted] digestione».*

Al pronto [redacted] i medici di servizio hanno praticato a Smedile altre cure dichiarandolo [redacted] fuori pericolo. b. v.

I dipendenti di "Villa Zanelli,, protestano: stipendi in ritardo

SAVONA — I dipendenti di «Villa Zanelli» hanno proclamato lo stato di agitazione. La decisione è stata presa dopo che si è saputo che non verranno pagati gli stipendi del mese di agosto a causa dell'esaurimento dei fondi disponibili e il mancato pagamento delle rette dei bimbi handicappati, ospiti dell'Istituto, da parte del Ministero della [redacted]

Oltre a rivendicare il salario i dipendenti chiedono che il «Centro Buraggi» di Villa Zanelli diventi un *«Ente partecipato»* — così viene definito da un membro del consiglio dei delegati. La terminologia astrusa per i profani, sta a significare che il centro di rieducazione dovrebbe essere gestito direttamente dai dipendenti e dagli Enti locali anziché da un'associazione di privati.

Fino ad ora infatti, in base a una vecchia convenzione, è stato affidato all'«A.N.F.F.A.S.», un'associazione di famiglie costituita in ente, che viene finanziata dal Ministero della Sanità in proporzione ai ragazzi ospitati. Villa Zanelli attualmente è frequentata da settantatré handicappati: alcuni si limitano a frequentare i corsi rieducativi, altri rimangono tutta la giornata e rientrano in famiglia soltanto la sera.

Non sono mancati risultati positivi: tre ospiti del centro Buraggi sono riusciti a inserirsi nel mondo del lavoro. Sono stati assunti dallo stabilimento Tibb di Vado Ligure, dove vengono accompagnati da un assistente che li va a riprendere alla fine della giornata lavorativa. Ciononostante il consiglio dei delegati di Villa Zanelli, i cui membri aderiscono alle confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, nella vertenza per gli stipendi hanno inserito la precisa richiesta di una nuova gestione: chiedono che la rieducazione degli handicappati venga gestita dagli [redacted] [redacted], come è nello spirito della legge sulla riforma sanitaria.

Per discutere il problema del mancato pagamento degli stipendi e sul futuro del centro [redacted] sono incontrati [redacted] comunale alla Sanità, Pastore, e con l'assessore regionale Russo.

b. b.

Imperia: prima [redacted] in auto e poi insulti, schiaffi e pugni

IMPERIA — Una questione di sorpassi avventati e di incomprensibili ritorsioni e minacce ha messo nei guai una guardia notturna di Milano [redacted] in riviera. E' Achille Tiengo, [redacted] anni, Milano, via Cosenza 81 che è stato denunciato dalla questura per minacce a mano armata e porto abusivo di una pistola cal. 7,65.

Verso le 14 di ieri, secondo [redacted] deposizione, mentre in auto viaggiava [redacted] via Aurelia nei pressi di San Bartolomeo, Tiengo [redacted] sorpassato in maniera azzardata [redacted] una Volkswagen Golf nera, che lo obbliga a una [redacted] pericolosa. La guardia notturna reagisce [redacted] i sorpassi a [redacted] velocità, con scambio di ingiurie, proseguono fino a Imperia, in piazza Dante. Qui il Tiengo — sempre secondo [redacted] suo racco[redacted] — trova l'avversario ad aspettarlo in via Belgrano.

«Ho cercato [redacted] proseguire — ha detto — *senza raccogliere provocazioni, ma lo [redacted] seguito mi ha seguito [redacted] l'auto e mi ha raggiunto [redacted] contro [redacted] piazza quando sono stato bloccato da un ingorgo. E' sceso, [redacted] aperto la mia portiera e [redacted] cominciato a insultarmi e picchiarmi. A un certo punto ha estratto la mia pistola d'ordinanza per convincerlo a lasciarmi stare, non certo per sparare».*

La scena [redacted] vista dal vigile urbano Silvio Raimondi, [redacted] è intervenuto intimando ai due di seguirlo al comando per dirimere ogni questione. Durante [redacted] tragitto però lo sconosciuto [redacted] Volkswagen nera si è dileguato: nel trambusto nessuno ha pensato a rilevare il suo numero di targa; ma la polizia [redacted] in possesso di elementi che dovrebbero permetterne una rapida identificazione.

Grave a Imperia troppe medicine

IMPERIA — Adriana To[redacted] 38 anni, abitante a Montegrosso [redacted] Latte, è stata ricoverata questo pomeriggio in coma all'ospedale di Imperia per intossicazione da farmaci, si ignora se ingeriti volontariamente o meno.

Altra truffa al Casinò, interviene la Procura

Alla sera, chiusi i giochi si contano i soldi «falsi»

Venticinque banconote false da 50 mila lire cambiate al tavolo 12

[redacted] — Soldi falsi al Casinò e intervento della procura della Repubblica. L'altra [redacted] durante la «conta» del denaro a giochi conclusi, sono state trovate 25 banconote da [redacted] mila lire «fasulle». Sarebbero state cambiate direttamente al tavolo della roulette n. 12.

Non solo i soldi falsi spac[redacted] nelle sale da gioco sanremesi, ma il numero delle ban[redacted] «rifilate» praticamen[redacted] stesso croupier o agli stessi croupiers, pare abbia fatto sensazione. Da tempo la polizia sta seguendo le piste che conducono al Casinò, il luogo più sicuro per lo spaccio di soldi [redacted]. Scorrono fiumi di denaro e, nella confusione, non è agevole accorgersi del [redacted]

Intanto la procura della Repubblica vuole conoscere tutti i dati statistici riguardanti [redacted] incassi del Casino. Vuol conoscere soprattutto il rapporto manco-incassi esi[redacted] ai tavoli della roulette. Il sostituto procuratore [redacted] Repubblica Enrico Poggi, ha inviato una lettera al sindaco richiedendo i dati ufficiali: *«Possono configurarsi ipotesi di reato»* ed è giusto che la procura della Repubblica indaghi.

«Ho ricevuto la lettera — dice il sindaco Venzo — *e sto attendendo i dati che ho richiesto alla commissione che amministra il Casino. Sarà [redacted] trasmetterli immediatamente [redacted] magistrato che me li ha richiesti».*

Specie dopo gli ultimi episodi che riguardano direttamente alcuni croupiers e clienti della [redacted] da gioco, si ha una sensazione d'impotenza; sembra che [redacted] sappia porre rimedio alla situazione. *«In proposito non ci [redacted] dubbi. Sono dell'avviso tuttavia* — dice il sindaco — *che entro la fine [redacted] settembre l'amministrazione comunale sarà in grado di conferire [redacted] voto decisivo agli affari che riguardano il Casino. Il consiglio, come ho affermato più volte, sarà chiamato a deliberare la nuova forma di gestione della casa da gioco, gestione pricata o pubblica. Le cose non potranno più proseguire in questo modo. E' un impegno che ritengo di poter assumere con l'opinione pubblica: entro settembre dunque».*

Il modo di amministrare è considerato da molti assurdo a giudicare da quanto accade [redacted] anche all'ufficio fidi. Nelle scorse settimane sono [redacted] accettati tre assegni circolari da [redacted] milioni l'uno, che poi sono risultati rubati. [redacted] spacciatori, Bruno Costantino e [redacted] sua amica Matilde Dall'Aglio, entrambi romani, sono stati arrestati e rinchiusi [redacted] Sanremo e Imperia.

Ora ci si chiede: chi pagherà quei 15 milioni? Sembra (la notizia sarebbe clamorosamente confermata) che i tre assegni siano stati accettati dopo che una cliente (una misteriosa giovane signora bionda che godrebbe di particolare fiducia nelle alte sfere amministrative) aveva dato il benepiacito.

Per finire alcuni dati: nel 1978, sino al 33 agosto, dai tre giochi aperti (roulette, trente-et-quarante e chemin-de-fer) sarebbero stati incassati 7 miliardi e 920 milioni (due miliardi e 770 milioni in più rispetto allo stesso periodo dello [redacted] Le mance sarebbero state di [redacted] miliardi e 500 milioni, con [redacted] aumento, rispetto al '77, di un miliardo e 80 milioni. r. o.

Scontro ad Albenga due giovani feriti

ALBENGA — Due studenti di Albenga, Enzo Campolo, [redacted] anni, Regione Burrone [redacted] e Roberto Paluzzi, Regione Cavallo 4, coinvolti in un incidente stradale venerdì sera verso [redacted] ventidue, sono ricoverati all'ospedale con prognosi rispettivamente di quaranta giorni e due settimane.

Mentre percorrevano la litoranea Albenga-Certale a bordo di una motoretta condotta da Campolo, hanno urtato contro un auto diretta in senso inverso e guidata da Antonio Perolioto, 24 anni.

[redacted] amico, hanno urtato [redacted] altro centauro

Celle: [redacted] dalla moto gravissima una sedicenne

Ricoverata al S. Paolo per ferite al capo, stato di choc e lesioni addominali

CELLE LIGURE — Una ragazza di [redacted] anni è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale San Paolo di Savona, vittima [redacted] una caduta dalla moto. E' Elisabetta Venere, abitante a Milano in via Valletta 28/5, attualmente in vacanza a Celle. Ha riportato una contusione occipitale con grave stato [redacted] choc e lesioni addominali: la prognosi è riservata.

L'incidente è avvenuto nella notte di venerdì a Celle, lungo l'Aurelia in località Punta Olmo, dove ha sede una colonia. Elisabetta Venere vi è giunta a bordo della moto condotta da Davide Giordano, 20 anni, abitante a Genova.

Per cause in corso di accertamento da parte della polizia stradale [redacted] Albenga, intervenuta sul luogo dell'incidente, sembra che la moto sulla qua[redacted] viaggiava in coppia, abbia sbandato e invaso la corsia opposta di marcia dirigendosi pericolosamente verso le rocce a picco sul mare. Qui è andata a cozzare contro la moto che Vito Cassione, 24 anni, residente a Genova in via Chiesa [redacted] 8, stava parcheggiando.

La ragazza è stata sbalzata di sella, è ricaduta pesantemente sull'asfalto e ha battu[redacted] violentemente il capo [redacted] tro il muretto [redacted] protezione. Le sue condizioni sono apparse subito molto gravi. Il suo compagno e l'altro centauro sono rimasti illesi. Elisabetta Venere è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo da un'autoambulanza della Croce Rossa di Varazze e ricoverata [redacted] reparto traumatologia.

E' il terzo incidente, in pochi giorni, in cui sono coinvolti giovani che percorrono, spesso ad alta velocità l'Aurelia e l'immediato entroterra. [redacted] giorni ci sono [redacted] giovani coinvolti in altrettanti incidenti [redacted] Celle e Faje di Varazze, sono stati ricoverati in gravissime condizioni al centro di rianimazione dell'ospedale San Martino di Genova.

b.b.

Quattro savonesi nudi nel fiume

URBE — Quattro giovani savonesi sorpresi dai carabinieri di Urbe mentre facevano il bagno completamente nudi sul greto del torrente Orba a Tiglieto sono stati denunciati alla magistratura.

Sono [redacted] De Benedetti, [redacted] anni, Giovanni Caravano, di 28, Enrico Cavo di 24 e Marina Rossotti, ventiseienne. I quattro «cercavano [redacted] frigorio» all'aria calda, e seguendo i dettami dell'ultimissima moda, hanno pensato di poter fare a [redacted] anche del costume da bagno.

Non hanno però tenuto [redacted] [redacted] [redacted] [redacted] e, se il naturismo è [redacted] casa in [redacted] tutte [redacted] stazioni balneari, tale pratica è ancora poco praticata nelle [redacted] fiumi. Di qui, appunto, l'intervento dei carabinieri e la denuncia dei giovani bagnanti. (g. L)

Un po' [redacted] gelosia [redacted] botte a Savona

SAVONA — Tre feriti in una rissa che sembra dovuta alla gelosia. Sono [redacted] Saburri, [redacted] anni, via Bento Ottaviani, Vittorio Da Casto, residente ufficialmente a [redacted] stesso indirizzo della donna, e Mario Musio, 34 anni, via Sansoni 5.

Il tafferuglio è scoppiato nell'ingresso del palazzo di via Sansoni dove abita Mario Musio. Sembra che l'uomo mentre saliva le scale [redacted] Marisa Saburri, sia venuto a diverbio con il «rivale». Dalle parole sono passati ai fatti e la donna, secondo quanto ha riferito all'agente di guardia del pronto soccorso, ha cercato di intervenire per dividerli, ma è scivolata sugli scalini e [redacted] fratturati le costole.

(b.b.)

BORDIGHERA
nelle sale della
GALLERIA D'ARTE SANT'AMPELIO
V. Vittorio Emanuele 64 - Tel. (0184) 261.775

Grande ASTA

DIPINTI DELL'800 [redacted] CONTEMPORANEI
MOBILI - SOPRAMMOBILI - TAPPETI ORIENTALI

M. Bianchi, P. Mariani, R. Santoro, A. Morbelli, L. Delleani, C. Fornara, C. Follini, R. Pellegrini, T. Pellicciotti, G. Casciaro, G. Solenghi, A. Lupo, A. Cattaneo, V. Cavalleri ed altri, U. Lilloni, R. Brindisi, R. Crippa, S. Labò, S. Terruso, G. Breddo, [redacted] Bardi, F. Selbezzi, F. Vellan, R. Bilinski, R. Guttuso, G. Migneco, A. Sassu, Brembilla, M.d.M. [redacted] altri

IN ESPOSIZIONE: da mercoledì 23 agosto a giovedì 31 agosto - ore 10-23
IN ASTA: da mercoledì [redacted] agosto a giovedì [redacted] agosto - [redacted] 20,30

[redacted] SIP agli utenti

E' attivo nel distretto di Genova il servizio opzionale automatico

A Savona, dopo aver simulato un malore

La finta «assistente» deruba [redacted] pensionata

Esterina Pastorelli

SAVONA — Una pensionata, Esterina Pastorelli, 85 anni, abitante in corso Mazzini a Savona è stata derubata di tutti i risparmi che teneva in casa. L'autrice del furto è una giovane donna bionda, elegante, presentatasi [redacted] assistente sociale del comune. La truffatrice è riuscita a dileguarsi nonostante il pronto accorrere [redacted] figlio della derubata, titolare [redacted] una tipografia a poche decine di metri dalla casa della madre.

Nella tarda mattinata di ieri [redacted] giovane donna vestita in bianco, ha suonato alla porta dell'appartamento [redacted] Esterina Pastorelli. *«Sono una dipendente del comune* — ha detto all'anziana signora — *ho l'incarico di darle un anticipo sull'aumento di 36.000 lire sta[redacted] per la sua pensione. Le devo consegnare diecimila lire».*

La falsa assistente ha tirato [redacted] una banconota da cinquantamila lire. *«Dovrebbe darmi il [redacted]* — ha aggiunto. La pensionata è andata in camera [redacted] letto, ha raccolto i suoi risparmi e ha cambiato la banconota tenendosi le diecimila lire promesse. Mentre ringraziava, la finta assistente ha [redacted] un malore e ha chiesto un po' d'acqua e [redacted] panno. Esterina Pastorelli è corsa a prenderli. Quando è tornata in cucina erano spariti risparmi, [redacted] banconota da cinquantamila lire [redacted] l'«assistente». (b.b.)

Vecchioni a Pietra, è l'ora dei giovani

SAVONA
Lady [redacted] orchestra «I Compagni». Tutte le sere strip tease (canta Dominique Caprice).
Moulin Rouge: discoteca.

CELLE LIGURE
Number One: discoteca.

ALBISOLA MARE
Papillon: discoteca.
Baccarat: discoteca.
[redacted]mbo: ballo liscio e moderno [redacted] l'orchestra Bristol.

VARAZZE
Kursaal Margherita: dancing.
Il Boschetto: orchestra «I nuovi».
Orizzonte: complesso Chewin' gum.
Neptunus: ballo liscio con «La nuova generazione».
Ram Jam: discoteca.
Colombo: discoteca.
La Tana: discoteca.
Da Carlin (loc. Mugginè): orchestra Castellina Pagi.

NOLI
Gulliver 2000: discoteca.

SPOTORNO
Boccaccio: discoteca.
Il Pino: discoteca.
La Rueda: discoteca.
Il Cardinale Mare: dancing.
Copa Cabana: liscio i Gios 2000.
Caffè Liguria: pianista Nanny Luy.
Lord Nelson: caffè concerto.

VARIGOTTI
Piazza club: discoteca.

FINALE LIGURE
Il Cervo: Complesso Historia.
El Paso: orchestra Cristiano.
Boncardo: dancing.
Jimmi: dancing.
Bolichi: discoteca.

LOANO
Caravan: Complesso 36 anni.
Baltic: Wamber e gli Arcani.
Sirena: dancing.
Marinella: [redacted]teca.
Richelieu: discoteca.
Tortuga: caffè concerto.
Ai Portici: Cielo and Cielo's.
[redacted]
C'era una volta: «Piano magico» di Marcello Orselli.

CERIALE
Bee Puff: discoteca.
Tam Tam: discoteca.
Tiddabo: discoteca.

ALASSIO
Galera: discoteca.
Pejocotoe: discoteca.
Mocambo: caffè concerto con il Pantalegro.
Manila: piano bar.
Balzola: caffè concerto.
Whisky a gogo: discoteca.
Tabù: discoteca.
Biocche: discoteca.
Boccaccio: discoteca.
Rod Paradise: discoteca.
Caprice: dancing.
La Capannina: orchestra Mimmo'a.
Roma: Gli Epaminonda.
Grand Palace: caffè concerto.
Roma Rod Garden: Silven.

ALBENGA
Centro: dancing.
Carotana: dancing.
Osai (Bastia): dancing
Il 25: discoteca.
Il Bucaniere: discoteca.
Il Gipsy Queen: discoteca.
Schivo: piano bar.

OTTOBRO
La Quiete: Carlo Ciail in «Studio Show».

PIETRA LIGURE
Arbusky: complesso Michelino.
Pop Club: discoteca.
Castello: discoteca.
Flora: dancing.
Campo Sportivo: Roberto Vecchioni

BORGHETTO
La Playa: discoteca.
Milly: dancing.
Società Agricola: dancing

ANDORA
Mon Ami: discoteca.
Andora Beach: discoteca.
Timonia: dancing.
Il Lido: dancing.
Crazy Sound: discoteca.

LAIGUEGLIA
La Palma: Roby e i gentlemans.
Flamingo Club: discoteca.

IMPERIA
Bijou: discoteca.
Akrilhi: discoteca.
Life: discoteca.

DIANO MARINA
Gatto Nero: dancing orchestra «Nando and group».
Fiammusca: discoteca.
Ali Babà: discoteca.
Okay: discoteca.
Pigalle: discoteca.
Collin's: discoteca.
Pop 2000: discoteca.
Club: «La prive».
Garden «La rotonda»: dancing.

SAN BARTOLOMMEO
Chiuso: discoteca.

RIVA LIGURE
Shaker: discoteca.

SANREMO
Capo Nero: night club Walter e gli Show-men.
Carosel: discoteca.
Galassia: night club.
Grotta del drago: discoteca.
Boccaccio: discoteca.
Il Pipistrello: [redacted].
Il Torchietto (Bussana): discoteca.
La Roulette: night club.
Club 77: discoteca.
Morgana: dancing.
Number One: discoteca.
Charlie's and White's: discoteca.
Samantha Club: discoteca.
Scacco Matto: discoteca.
Stork Club: cabaret.
Charlie Max: piano bar.
Whisky a gogo: discoteca.
X Club: discoteca.
Club 84: night club.
La Fazenda: discoteca.

ARMA DI TAGGIA
Clipper: american bar.
Il Pirata: discoteca.
Il Menestrello: caffè concerto.
Neroide: discoteca.
Love story: discoteca.

OSPEDALETTI
Piccadilly: dancing.
Capo Nero: discoteca.
Pick Ick: discoteca.

VENTIMIGLIA
El Paso: discoteca.

SANREMO — Una giovane di 32 [redacted] Maria Teresa Boccarelli, abitante a Sanremo in via Corradi 34, è stata trasportata all'ospedale dopo che [redacted] ingerito, per sbaglio, alcune pastiglie in più di quelle prescritte dal medico. L'ha trovata un'amica. Giunta [redacted] ospedale [redacted] gravi condizioni, la giovane, dopo le cure del [redacted] è [redacted] dichiarata fuori pericolo.

Bollettino Nautico 196

che fornisce, [redacted] cura del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica, le osservazioni e le previsioni sullo stato dei mari italiani e sulle relative condizioni atmosferiche.
Il servizio, della durata di circa tre minuti, [redacted] registrato in varie edizioni giornaliere e dà luogo ad un addebito pari [redacted] tre scatti.
Dagli altri distretti il servizio [redacted] raggiungibile in teleselezione, con l'addebito [redacted] competenza, formando lo 010-5604.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

LIGURIA SPORT

Oggi a Carrara l'esordio ufficiale per i biancoblù di Giulio Bonafin

Il Savona alla prova di Coppa

Dopo lo 0-0 al Ciccione, che [redacted] mostrato luci (difesa e centrocampo) e ombre (attacco) - Il «boss» vorrebbe anche [redacted] portiere da affiancare a Rossi - Ormai delineata la formazione - Il tecnico è soddisfatto

E' un test importante

SAVONA — E' finita la prima serie [redacted] derby, quelli anticheveli. [redacted] vittoria ciascuno per Imperia e Sanremese, una sconfitta e un pareggio per il Savona. Nonostante tutto, sono i biancoblù a tirare un sospiro [redacted], sollievo. Dopo le preoccupanti prove in Piemonte, si è visto che, almeno, quella di Giulio Bonafin non è una squadra materasso. Per [redacted] non sembra poter recitare certo [redacted] ruolo della favorita. [redacted] no, forse, un po' polemicamente, ma, con un paio di rinforzi, potrebbe perlomeno battersi [redacted] pari [redacted] pari con tante altre compagini [redacted] gir[redacted]ne.

Domani pomeriggio ci sarà la prova del fuoco. Per il primo turno di Coppa Italia, il Savo[redacted] affronterà in trasferta la Carrarese, secondo molti la compagine favorita per la promozione in C1. I biancoblù partono dunque sconfitti dal pronostico: vedremo se [redacted] prano ottenere un risultato positivo o, in caso di sconfitta, limitare il passivo. Un test [redacted] sai indicativo, anche se manca più di un mese all'inizio del campionato.

[redacted] vuole un portiere d'esperienza e un [redacted]. Sembra ovviamente che abbia ragione. Il resto [redacted] squadra è pronto, [redacted] Brilli e Dainese terzini (ma quest'ultimo è militare), Gava libero, Torchio stopper. Di Davide, Baesso, «Mandrake» Pandolfi e Notaro [redacted] a nevralgi[redacted] Brutti punta. Il Savona gira bene [redacted] centrocampo, [redacted] Marietto Pandolfi può contare, forse quest'anno più [redacted] nella passata stagione, su compagni che corrono e fanno movimento. Il discreto gioco della squadra si perde al momento di concludere: riuscirà Robbiano a trovare l'attaccante adatto?

Dice il "boss": *«Abbiamo sacrificato Nervi perché [redacted] difesa siamo coperti, mentre all'attacco [redacted] serve un rinforzo»*. Ha già un paio di nomi [redacted] taccuino, ma niente è deciso.

In questa [redacted] mi piacerebbe vedere William Nicolosi, che ora [redacted] l'orfano [redacted] casa sua, avendo rifiutato [redacted] trasferimento alla Torretta (e anche all'Imperia). Lo stopper è comunque [redacted] società astigiana. *«Il portiere, in un campionato difficile come quello di C2 [redacted] almeno il trenta per cento della squadra»*, ha detto [redacted] recente [redacted] per farsi acquistare Di Vincenzo. Bonafin sembra deciso a insistere presso il "boss". Sarebbe un peccato non far [redacted] Rossi senza fretta.

Per il Savona ogni partita sarà una battaglia: lo si è det[redacted] tante volte, [redacted] questa stagione sarà drammaticamente vero.

Sandro Chiaramonti

Robbiano cerca un forte attaccante

SAVONA — Fine delle anticheveli. Oggi (17,45) a Carrara il Savona inaugura la stagione pallonara e proprio contro una delle «terribili» toscane. [redacted] gioca per la Coppa Italia, contano i due punti e si respira già aria di C2. Per i biancoblù un altro test importante dopo [redacted] collaudi in terra piemontese (Moiare, Acqui e Noli) e due derby tra «vicini» con Sanremese e Imperia.

I ragazzini [redacted] papà Bonafin sono cresciuti, hanno assimilato gli schemi del «mister» e hanno [redacted] gran voglia di mettersi in mostra. Da Imperia (al «Ciccione» sono comparsi gli striscioni degli «ultras»: buon segno) è arrivato un bel pareggio. I soliti pregi, i soliti difetti. Nervi era già dall'altra sponda (Pietro ha indossato per la prima volta la maglia nerazzurra propria contro i suoi ex-compagni) e al suo posto Bonafin ha schierato Dainese. Il ragazzo stà facendo il servizio militare, proviene dall'Ascoli ed è un terzino che sfrutta bene le fasce laterali. Gioca con il piede sinistro, un buon controllo di palla; i [redacted] cross [redacted] sempre precisi. [redacted] commesso qualche errore di misura, soprattutto negli scambi ravvicinati; ma [redacted] Bonafin» per lui è solo agli inizi.

Il centrocampista Baesso

Dice il tecnico: «Non avevo a disposizione il ragazzo [redacted] quattordici giorni. [redacted] fatto una settimana di ritiro con i compagni a Moiare, poi è tornato in caserma. S'è visto comunque che è in condizione di giocare e che non è uno sprovveduto. Sono soddisfatto anche della squadra. Rispetto a Sanremo c'è stato un ulteriore miglioramento: siamo poi calati nella ripresa [redacted] fatto vedere ugualmente delle buone cose. Notare sta venendo fuori bene: Baesso è in progresso. Incomincio ad apprezzare anche Di Davide, che è come [redacted] da pochi giorni. Il centrocampo è [redacted] reparto migliore, per fortuna [redacted] mi crea troppi problemi».

La difesa biancoblù ha retto bene all'urto nerazzurro. Torchio ha lasciato poco spazio a Tonino Sacco. Brilli è riuscito a non far sognare uno scatenato «Bobby» Manitto, tra i più applauditi nel match [redacted] venerdì sera. Gava è un altro punto fermo. Sergio non [redacted] scopre adesso: gioca libero [redacted] sempre, conosce il ruolo e la posizione a memoria.

Davanti Brutti è troppo [redacted] lo. L'ex-cannoniere dell'Aquila (12 pol l'anno [redacted] in quarta serie) ha bisogno [redacted] una «spalla», ma c'è bisogno soprattutto [redacted] un buon colpitore di testa. «In area i palloni alti sono sempre degli avversari» conferma Bonafin. «Ho chiesto a Robbiano di correre ai ripari e di cercare una "punta" forte nel gioco aereo. Vedremo cosa si può fare».

Una domanda, mister: quattro partite [redacted] nove giorni non sono troppe? «Direi di no. [redacted] mio programma è preciso: voglio allenare i ragazzi in profondità, e questo è il periodo dell'anno in cui [redacted] deve lavorare sodo. O ci alleniamo intensamente, oppure [redacted] tante partite, una dietro l'altra. Andremo incontro [redacted] affaticamento, ma una settimana prima dell'inizio [redacted] campionato [redacted] riposeremo».

[redacted] *Carrara il Savona dovrebbe giocare in quella che [redacted] ormai la formazione base: Rossi in porta; Brilli e Dainese [redacted]; Torchio stopper; [redacted] libero; [redacted] Davide mediano; Notaro ala tornante; Baesso e Pandolfi [redacted] centrocampo; Brutti e Gobetti «punte». Passare il turno ai biancoblù [redacted] interessa. L'importante [redacted] giocare [redacted] questo to[redacted] Nel girone, insieme alla Carrarese c'è anche la Massese.*

p. p. E.

Barilaro è stato eletto presidente

Un «nuovo» Finale con tante sorprese

Mario Trotta, un ex del Finalborgo, è il vicepresidente - In atto [redacted] politica dei giovani

FINALE LIGURE — La crisi del Finale è finita. Da venerdì sera la società ha un nuovo presidente ed [redacted] consiglio direttivo che chiudono la lunga parentesi [redacted] gestione commissariale. Il neo presidente è proprio l'ex [redacted] missario straordinario, Domenico Barilaro, [redacted] nitore dei colori giallorossi, titolare del camping Tahiti a Finalpia.

Due i vicepresidenti: uno è [redacted] Frione, l'altro è M[redacted] Trotta e la sua nomina è abbastanza clamorosa. Consigliere comunale della de Trotta era, fino a pochi giorni fa, il presidente della Finalborghese. Contestato [redacted] dirigenti, accusato di aver «politicizzato» la società e di averla messa in urto con [redacted] amministrazione comunale di sinistra, il fondatore [redacted] Finalborghese è stato defenestrato e messo da parte con semplice carica di consigliere.

Venerdì sera, con [redacted] colpo a sorpresa, si è presentato nella sede [redacted] Finale e ha messo a disposizione la sua passione e soprattutto i suoi [redacted]. [redacted] divorzio fra Trotta [redacted] la Finalborghese adesso è definitivo.

Completano i «quadri» del Finale Gian Franco Scalvini, segretario, Salvatore Calò, cassiere, Agostino Fischeddu, direttore tecnico e i consiglieri Ampelio Rebonato, Roberto Locati, Vincenzo Gattero, Franco Freau, Claudio Airaldi, [redacted] Baracco, Gianni Rizzetti, [redacted] e Siccone, Igor Mamberto. Il medico sociale [redacted] il dottor Ghigliazza.

Primo obiettivo la copertura del deficit della scorsa stagione, poco più di 11 milioni. Dice Barilaro: *«Abbiamo acquisito soltanto De Sciora dalla Finalborghese e la no[redacted] attività [redacted] mercato dovrebbe finire qui. Vogliamo dire "basta" alle follie degli [redacted] scorsi [redacted] portare una ventata moralizzatrice [redacted] tutto l'ambiente. Punteremo sui giovani [redacted] gradualmente cercheremo di allestire una squadra con elementi tutti di Finale. Diminuiranno le spese e aumenterà l'attaccamento ai colori sociali».*

La squadra parteciperà al campionato di Promozione [redacted] traguardo minimo la salvezza. [redacted] ni allo stadio Comunale di Brunenghi inizierà [redacted] preparazione, sempre agli ordini del tandem Crosci-Capena.

p.p.e.

LOANO — Si svolge oggi sul [redacted] gomare, davanti alla stazione ferroviaria, una pesca di beneficenza organizzata dalla sezione savonese dell'Ente nazionale protezione animali. Il ricavato della vendita dei circa 2000 biglietti verrà impiegato in opere [redacted] miglioramento.

Dopo il derby, a buon punto la preparazione dell'Imperia

Già positivo l'innesto di Pietro Nervi Dubbio su Tonino Sacco: va o resta?

L'ex [redacted] si è dimostrato elemento di spicco - Il centravanti allo Junior [redacted]

IMPERIA — Un giusto pareggio [redacted] un pubblico discreto per [redacted] terza partita di allenamento dell'Imperia, contro un Savona già a buon punto con la preparazione, soprattutto per quel che riguarda difesa e centrocampo.

La partita, come era prevedibile, [redacted] stata brillante specialmente nel primo tempo quando le squadre si sono schierate [redacted] completo e hanno girato ad [redacted] ritmo assai veloce, nonostante la serata afosa. [redacted] acquisto Nervi, che fino a due giorni prima aveva giocato con il Savona, ha bene impressionato, anche se è apparsa evidente, in qualche occasione, la logica mancanza di intesa con i nuovi compagni.

La sua resa è aumentata [redacted] secondo tempo, quando Baveni lo ha schierato nel ruolo [redacted] mediano di spinta. Fra i neo acquisti, Di Vincenzo ha dimostrato [redacted] propria classe [redacted] rappresenta una sicurezza. [redacted] poco di incertezza per Baronini, sostituito nel secondo tempo [redacted] Zorzetto; l'ex juventino, forse a corto di preparazione, è stato inutilmente fallaso in qualche occasione. Un rimprovero che può essere fatto anche a Regalino, che ha sostituito nel secondo tempo Sobrero. Quest'ultimo [redacted] impegnato [redacted] fondo, ma anch'egli ha dimostrato [redacted] mancare di tenuta e scatto. Le sue fiamate sgroppate in avanti sono apparse, per ora, un ricordo.

[redacted] migliori per tutti gli altri: Landini già quasi a posto e pronto [redacted] spaccarsi in avanti; Chiarotto, Ottonello, Manitto e Sacco positivi. I due giocatori locali più seguiti, Atragene e Bernardino hanno dimostrato pregi e difetti della scorsa stagione, ma in un quadro di maggiore maturità.

Al [redacted] giocatori, tecnici e dirigenti si sono [redacted] soddisfatti: il campionato è ancora lontano e le incertezze di ora potranno essere eliminate. Più indicativo, per i [redacted] ragazzurri, sarà comunque la partita di Coppa Italia contro il Derthona, a Tortona, in programma mercoledì prossimo.

In tribuna molti discorsi sull'eventuale trasferimento [redacted] Juniorcasale. Mentre da Casale la notizia viene [redacted] quasi per certa (*«C'è una differenza di pochi milioni: fra la domanda [redacted] l'offerta»*) [redacted] Imperia viene smentita *«al 90 per cento»*. *«S[redacted] [redacted] muoverà [redacted] Imperia* — ha detto questa mattina il portavoce Bruno Cerruti — *solo a condizioni ben precise e difficilmente realizzabili: una sostituzione adeguata e una cifra che ci permetta non soltanto di risanare il bilancio, [redacted] anche di accantonare soldi per fare fronte alla passività del prossimo campionato».*

Nessuno parla di cifre, ovviamente, ma per realizzare [redacted] due ipotesi accennate da Cerruti una cinquantina di milioni sembrano appena sufficienti: [redacted] Casale [redacted] disposto a pagarli?

b. v.

Il portiere Di Vincenzo

Borgio: ri[redacted] della preparazione

BORGIO VEREZZI — E' suonata l'adunata anche per i giocatori del Borgio Verezzi. Vecchi e nuovi si sono trovati [redacted] pomeriggio sul campo sportivo [redacted] via Valle per ini[redacted] la preparazione agli ordini del confermatissimo allenatore Gianni Vignaroli.

Tre gli acquisti tutti provenienti dai Gagliardi Loanesi: i difensori Maspes [redacted] Carzolio e l'attaccante Mandruccio. Il Borgio parteciperà di nuovo al campionato di Seconda categoria e punterà ancora alla promozione sfuggita l'anno scorso.

La squadra rossoblù però dovrebbe essere inserita nel girone [redacted] insieme alle formazioni di Albenga [redacted] della provincia di Imperia.

Tra Sanremese [redacted] Carlin's Boys

Adesso la fusione ritorna «di moda»?

Si parla di collaborazione - I pro [redacted] i contro

SANREMO — «Fusione», la parola vietata, per ora, solo sussurrata, ma alla Sanremese e alla Carlin's Boys, le due società calcistiche della città dei fiori, non è più «tabù» come tempo fa, quando i rapporti fra le due sponde erano interrotti, soprattutto alle polemiche.

Per ora parlare di fusione è certamente prematuro, ma le due società hanno compiuto forse il primo, importante passo. Il presidente della Sanremese Gianni Borra e quello della Carlin's Boys Edoardo Del Buono, si sono incontrati ieri pomeriggio per impostare, di comune accordo, un «patto di collaborazione» che, ovviamente, dovrà essere ratificato sia dal consiglio direttivo della Carlin's, dove [redacted] «anti-Sanremese» [redacted] che [redacted] quello biancazzurro dove, però, [redacted] soprattutto la parola di Borra. E quest'ultimo non sembra avere dubbi: *«Stiamo cercando di trovare un punto d'intesa* — dice — *con un accordo tra Sanremese e Carlin's Boys possono nascere benefici [redacted] tutto il calcio cittadino».*

In che cosa consisterebbe questo «patto [redacted] collaborazione»? La Sanremese, annualmente, versarebbe una certa cifra alla Carlin's, ottenendo in cambio il diritto di pescare a volontà nel suo ricco vivaio tutti i giovani che le interessano e che finora, salvo rare eccezioni, finivano altrove. Inoltre [redacted] della [redacted] Sanremese, qualche giocatore in soprann[redacted] potrebbe fare il viaggio inverso, naturalmente gratis. Non è ancora una fusione, certamente, ma la funzione di società-vivaio che verrebbe, in questo modo, ad assumere la Carlin's è considerata da molti come il primo passo per arrivare ad un'integrazione definitiva tra i [redacted] sodalizi.

La fusione tra biancazzurri e nerazzurri [redacted] una questione che da anni rimbalza, di tanto in [redacted] nel mondo calcistico matuziano. L'argomento ha i suoi fautori, che considerano la presenza di due squadre [redacted] una città [redacted] 64 mila [redacted] un'inutile dispersione di forze (e vedano, quindi, [redacted] il fumo negli [redacted] [redacted] società cittadina, l'A.C. Sanremo, nata da pochi anni), ma c'è anche chi non vuole [redacted] parlare del progetto. L'ultimo [redacted] tentare la fusione fu l'ex presidente Amato.

b. m.

Spettacoli oggi

GENOVA
Ambasciator: Emanuelle e la porno nudi
Ariston: Emanuelle e Lolita
Astor: Maledetto sarriegra.
Augustus: Easy Rider
Cineplex: Immagini d'[redacted] Amore, piombo e tutto
Lux: Crazy Horse
Palazzo: L'infermiera sp[redacted]
Odeon: Capitan Nemo [redacted] Antarctica
Olimpia: La nondagna del dio cannibale
Odeo: Heidi
Plaza: Una moglie
Sfera: La febbre del sabato sera
Rio: Che la festa cominci
Smeraldo: Lo sparviero
Universale: Vittorie perdute
Verdi: La solitudine alla grande pianura

RAPALLO
Grillo: Betty
Italia: La [redacted] alle grandi manovre
Augustus: Atlantide ci arrabbiamo

SANTA MARGHERITA
Cristallo: Alemania al Trans Europe Express
Magnon: Amici miei
Lux: Cervantagia

RECCO
Arena: In nome del papà re

LEVANTO
Spot

SAVONA
Diana: Il mio nome è nessuno
Ellenoda: Fidando e spiegando
Aig: Giulia
Astor: Sono stato un agente della Cia
Jolly: Senza nulla
Luz: Marcellino pane e vino
Olimpia: L[redacted] grandi manovre
Salesiani: La grande fuga
Filmstudio: Complotto di famiglia

ALASSIO
Excelsior: Rocky
Cepillo: L'occhio del triangolo
Colombo: Atlantide gli Orienti Express
Rio: Formula Uno
Don Bosco: Cecilia non tornare sul Pacifico

ALBENGA
Astor: L'ultimo pretto
Ambra: Amore bianco e nero
Cristallo: La liceale al specchio
Giardino: Incredibile viaggio, nei continenti perduti

ALBISOLA CAPO
Doria: L'uomo nel mirino
Doria estiva: Quello pazzo, pazzo, pazzo mondo.

ALBISOLA MARE
Marconi: Il nome di don Camillo
Marconi estivo: Giochi proibiti.

ALTARE
Valechiara: Mister Masoko

BORGIO VEREZZI
Astra: Tolstoi

CAIRO MONTENOTTE
Abba: Marquis indaga
Chiabrera: [redacted] bionda bionda
La Rosa Bianca: Mia si Mai Baciata

CENGLE
Odeon: Anche gli angeli mangiano fagioli.
Plaza: Ultimo capitolo d'amore

FINALE LIGURE
Aurora Astra: Due vite: una vita
Vittoria: La prima degli stupidi
Gradina: La spia che mi amava
Aurora Ondina: Spiaggia ambiaggia

FERRANIA
Cral: Sandra proxa

LAIGUEGLIA
Cordial: Il prossimo uomo

LOANO
Paria: 5000 chilometri di paura.
Loanese: Squadra ambiaggia.
Italia: La draghe del pescare

MILLESIMO
Italia: L'uomo nel mirino
Lux: Due sul pianeta Moto.

PIETRA LIGURE
Comunale: Una donna tutta sola

SPOTORNO
Astra: Occhi delle stelle
Ariston: La stangata

VADO LIGURE
Aurora: L'uomo

VARAZZE
Teatro: L'occhio del triangolo.
Teatro Estivo: Gli smoccolati.
Verdi: Il professionista
La Fenice: Sale d'argento

ARENZANO
Italia (arena estiva): Ecco bonobo.

BORDIGHERA
Zeni: La bella addormentata [redacted] bianco
Olimpia: Due vite, una zebra

DIANO MARINA
Diana: Concerto con delitto.
Pergola (estivo): Via col vento.

IVREA LIGURE
Cinello: Solenne bianco re delle foreste

SANREMO
Ariston Teatro: A chi bocca lecca
Dante (estivo): L[redacted] del sabato sera.
Roxy: Gelosamente [redacted]
Astra: La settima donna.
Mignon: La tarantolata
Centrale: Il mio nome è nessuno
Luxor: Condotta all'obiettivo
Orion: Sergeo
Sanremese: Gli smoccolati
Supercinema: Vittorie perdute

VENTIMIGLIA
Europa: Serenade [redacted] melodia
Impero: Alemanni ci arrabbiamo

Per una partita 25 milioni

SANREMO — La squadra brasiliana del Flamenco — che domani sera alle 21,15 affronterà la Sanremese — arriverà a Sanremo nelle prime ore del pomeriggio di domani e prenderà alloggio all'hotel Miramare.

I brasiliani di Coutinho hanno accettato la trasferta [redacted] prolungando [redacted] giorno la loro permanenza in Italia, grazie ad un ingaggio dorato: per l'esibizione matuziana riceveranno 20 mila dollari (che in parte hanno voluto anticipati), più il soggiorno gratuito. In pratica la Sanremese sborserà, in tutto, almeno [redacted] milioni, che spera di recuperare con l'[redacted].

I primi contatti per l'incontro [redacted] stati presi [redacted] presidente Borra, direttamente in Brasile, dove ha trascorso le vacanze. *(b.m.)*

In Consiglio anche il piano regolatore

Una nuova scuola media in via Orti ad Albenga

ALBENGA — Il nuovo edificio scolastico per la scuola media in via degli Orti (in sostituzione delle aule del Sacro Cuore) e 114 osservazioni al piano regolatore, hanno impegnato il Consiglio comunale di Albenga in un lungo dibattito protrattosi da venerdì sera fino alle sei e mezzo di [redacted] mattina. L'appalto concorso per l'edificio scolastico è stato vinto dall'impresa Emanuele Dameste di Albenga, [redacted] un progetto del costo di 600 milioni per le opere murarie a cui si aggiungeranno altri 360 milioni per il completamento di impianti e servizi.

[redacted] sua relazione l'assessore alla Pubblica Istruzione Sandigliano ha detto che il progetto l'[redacted] è stato scelto da una commissione, dopo l'esame di altre cinque proposte, tenuto conto oltre che dei materiali impiegati dell'inserimento dell'ambiente e delle soluzioni previste.

In graduatoria seguono il Con[redacted] di cooperazione lavoro [redacted] Reggio Emilia e le imprese Pelli, Bertolino, Ghigliazza e Furrini. L'impresa Damonte si è impegnata [redacted] ultimare l'immobile [redacted] un anno dalla consegna dei lavori. Il Comune ha a disposizione un finanziamento regionale per [redacted] miliardo e 200 milioni.

Quanto [redacted] osservazioni al piano regolatore, [redacted] sono meno novità [redacted] rilievo, oltre alle anticipazioni [redacted] fatte: possibilità per l'agricoltore di ricostruire la casa all'interno dell'azienda; spostamento del cantiere fra le zone E2 ed E3; la rivalutazione degli indici di edificabilità nelle [redacted] di completamento e ristrutturazione; conferma di zona industriale per insediamenti esistenti in zona a diversa destinazione con possibilità di ampliamenti fino al 20 per cento.

Sono stati questi gli argomenti di interesse più generale, mentre [redacted] giunta [redacted] recepito molte osservazioni elaborate con un'ottica prevalentemente privatistica. Su no state accolte otto delle dieci osservazioni delle parrocchie albenganesi, che chiedevano in conformità sul piano urbanistico la differenza dei criteri adottati nel progetto originario che considerava soltanto l'edificio chiesa) delle strutture esistenti per attività sociali, culturali e sportive.

Su alcune proposte [redacted] giunta comunale, l'opposizione si è astenuta e su altre ha espresso voto favorevole.

g. m.

A [redacted] c'è un bel parco tutto sporco

DIANO MARINA — [redacted] Scuola, uno dei paesi più antichi della città, circondata da un parco da tempo in condizioni di degrado e di «poca pulizia», che non fanno onore alla [redacted] storia.

La villa, sulla cui convento dei domenicani nel 16° secolo, distrutto dai francesi durante la rivoluzione, può la chiesetta a lato unica come stalla. Napoleone la regalò, in pessime condizioni, al barone genovese Ruggero che la rimise a nuovo inforno al 1860 usandola come abitazione di villeggiatura.

Verso il [redacted] affittata a suore francesi e acquistata poi dalla famiglia Scarsella. Fu quindi [redacted] come colonia dalla città di Vigevano e, circa otto anni fa divenne patrimonio del comune di Diano che l'ha adibita a edificio scolastico per le elementari. D'estate il parco è usato come teatro.

Due anni fa sono stati costruiti nel suo parco un campo di pallavolo e uno di pallacanestro ed è così cominciato «l'arrembaggio dei ragazzi diurni che non hanno [redacted] ad ora dimostrato molto rispetto per le strutture. Il parco è sporco, alcuni pilastrini che erano su dei muretti, sono stati divelti».

(f. r.)

CITTA' DI ALBENGA
Palazzo Peloso
•
sino al 10 settembre
GLI ALINARI IN LIGURIA
«I paesi, le città, la gente, il lavoro»
Orario mostra
10-12 16-22

Dancing
LA QUIETE
ORTOVERO
Questa [redacted]
CARLO CIELI
IN «STADIO SHOW»
Per prenotazioni tel. (0182) 581.020
Organizzazione EDDY FLESH

COMUNE [redacted]
BORGHETTO S.S.
Questa sera ore 21
RECITAL DI
ROBERTO VECCHIONI
Campetto Sportivo
Via Nae - Borghetto S.S.
Prezzo unico L. 1500

AUTOSTAR
e'
per la provincia [redacted] Savona
VOLVO
VOLVO
VOLVO
SAVONA - Via Aleardi, 23 - Tel. 803.083
ALBENGA - Via Piave, 123 - Tel. 50.674
CAIRO MONTENOTTE - Via M. Libertà

dp
Istituto Dentale Protesi Fossano
Dir. DALMASSO
FOSSANO (Cuneo)
[redacted] IV Novembre 39
[redacted] (0172) 61.336
- *In anestesia ed analgesia preparazioni complete [redacted] bocca [redacted] rapide fasi [redacted] trattamenti*
- *Terapia [redacted] gengive e paradentio*
- *Protesi fissa - Ceramica*
- *Dentiere complete, con metodo americano Hydro-Cast, tecnica elaborata dalla Southern California University di Los Angeles*
- *Riabilitazione neuro-muscolare preventiva*
- *Cure bambini - Ortodonzia*

Autorizzazione Ministero della Sanità 6-6-'65
[redacted] TELEFONANDO

OFFERTA [redacted] CON CONTI [redacted] DEL [redacted]
PELLICCERIE
FRANCA
MARCHISIO
VIA ARSENALE 38
angolo [redacted]
VIA DI NANNI 90
quasi angolo p.za Sabotino [redacted] 372.178
[redacted] INGRESSO [redacted] CON COMODO [redacted] GARANZIA

moac 78
CITTA DI SANREMO
[redacted] ARTIGIANATO
[redacted] tembre 1978
[redacted] del FIORI - C.so Garibaldi
Patrocinio Regione Liguria INGRESSO

CRONACHE DEL NOVARESE

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

Uffici: Arona 0322-2180; Borgomanero 0322-94261; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89113; Verbania 0323-43435

Nella notte è mancato il numero legale per la giunta e il sindaco

Clima acceso e scambio d'accuse dopo il ritiro dei dc dalla votazione

NOVARA — Novara è ancora senza sindaco. Il consiglio comunale, convocato l'altro ieri per dare una amministrazione alla città, è stato sospeso prima che si potesse passare alle votazioni. I venti consiglieri della democrazia cristiana hanno abbandonato polemicamente la seduta facendo mancare il numero legale. I dc sono usciti dal salone [redacted] Broletto fra [redacted] insulti che sono stati gridati dai banchi della sinistra e da alcuni settori del pubblico. E' [redacted] sfiorata la rissa.

Il consiglio comunale dovrà essere riconvocato fra otto giorni con lo stesso ordine del giorno dell'altra [redacted]: elezione del sindaco, di dieci assessori effettivi e due supplenti.

L'esito (nomina di un esecutivo espresso da pci-psi-psdi con il socialdemocratico Pagani primo cittadino ed il comunista Pacelli vice [redacted]co) è largamente scontato: come, per la verità, era dato per certo il risultato dell'altra sera.

I comunisti, i socialisti ed i socialdemocratici si sono presentati in municipio dopo avere firmato un documento che li impegnava a governare insieme la città. Il programma, condensato [redacted] una ventina di cartelle dattiloscritte è stato letto in apertura di seduta dal candidato sindaco Pagani. Era già stato raggiunto anche l'accordo sulla ripartizione degli incarichi: sette posti in giunta al pci, quattro al psi, due al psdi. Anche se i partiti dell'«alternativa» disponevano sulla carta «di soli 25 consiglieri su cinquanta, sessi e 34 per l'assenza [redacted] Renzo Maffè, sindaco e giunta avrebbero potuto [redacted] ugualmente eletti perché il consigliere repubblicano Ferruccio Chiarino e quello del pdup Giovanni Grasso avevano annunciato che si sarebbero astenuti dal voto per fare abbassare il «quorum».

La dc sostiene che ha abbandonato l'aula proprio per protestare contro l'atteggiamento di questi due partiti che «componenti indispensabili della presente maggioranza di sinistra non hanno ritirato la scheda sottraendosi al dovere di consiglieri democratici». La Democrazia cristiana in una dichiarazione del gruppo consiliare ha aggiunto che «ripetta gli insulti di cui è stata fatta segno»; che «la sua presa di posizione pur politica è la conseguenza dei "giochi" dei partiti della sinistra»; e che «in ogni caso non hanno titolo per parlare quei partiti, pci e psi, che nelle elezioni [redacted] 1973 hanno fatto la stessa cosa». D'altra parte il consiglio comunale del 28 luglio è stato abbandonato da un gruppo di comunisti (Quagliano, Sacchi, Balconi) che non volevano discutere un ordine del giorno presentato da Nerviani in favore dei dissidenti russi condannati dai tribunali sovietici.

Oscar Scalfaro

Franco Nicolazzi

Il partito comunista per bocca di Alberto Pacelli [redacted] attaccato duramente i democristiani «per il loro atteggiamento irresponsabile, per l'assenza di rispetto delle istituzioni, per la loro arroganza e prepotenza». Gli esponenti dello scudo crociato e quelli dei gruppi di sinistra sono ai ferri corti. D'altra parte in seduta del consiglio comunale aveva conosciuto toni particolarmente accesi.

L'accordo fra pci, psi e psdi per una giunta «laica di sinistra progressista», [redacted] dopo settimane [redacted] faticosi incontri è nato fra violente polemiche. Da una parte Alberto Pacelli (pci), Maurizio Pagani (psdi) e Franco Locatelli (psi), hanno sostenuto [redacted] quella soluzione «era l'ultima possibile se si voleva dare un'amministrazione a Novara. Le sinistre avrebbero preferito una intesa più ampia e hanno detto di accettare «i contributi» che in futuro verranno da altri partiti. Ma hanno attaccato violentemente la dc accusata di essere chiusa nell'isolamento, di non avere preso iniziative per formare [redacted] nuovo governo e di non avere avuto idee per costituire una nuova amministrazione.

«La dc — ha replicato Lucio Benaglia — è rimasta tagliata fuori per gli interessi di palazzo dei "partiti balleriní" che, dopo avere fatto delle promesse agli elettori, hanno cambiato rotta». Benaglia ha criticato la scelta frontista del [redacted] ed ha definito «supino adeguamento quello del pri e del psdi». Contro i socialdemocratici che, ha detto, avevano condotto la campagna elettorale sostenendo che «non [redacted] saranno accordi con i comunisti» il capogruppo democristiano è stato assai polemico.

Lorenzo Del Boca

A PAGINA 13
Novara [redacted] sindaco

Cinque ore di dibattito del consiglio riunito a Domodossola

Anche la Provincia stanzia aiuti per la ricostruzione dell'Ossola

DOMODOSSOLA — «Il nostro intendimento è quello di dare tutto e presto, prima dell'inverno, per ripristinare quanto distrutto dall'alluvione del 7 agosto» ha dichiarato il presidente dell'Amministrazione provinciale Luigi Mazzocco aprendo i lavori della seduta straordinaria della Provincia tenutasi [redacted] nel tardo pomeriggio a Domodossola.

I bacini maggiormente interessati al disastro sono stati quelli dei torrenti che scorrono nelle valli [redacted] Vigezzo, Anzasca e Antrona, dove si è verificato un dissesto paurioso in prossimità di tutti i [redacted] d'acqua e nella zona a piano e a pascolo.

Quasi cinque ore sono state dedicate al dibattito e alla successiva approvazione [redacted] stanziamenti che assommano a 390 milioni [redacted] lire, e [redacted] di- [redacted] ordine del giorno presentato dal parlamentare democristiano [redacted] recola Alessandro Giordano, tendente a ottenere [redacted] legge speciale per l'Ossola. In cambio, l'amministrazione provinciale ha deliberato cento milioni per la costituzione del fondo previsto per la concessione di agevolazione creditizie alle imprese artigianali danneggiate; per questa stessa voce la giunta regionale nella sua seduta di Domodossola aveva stanziato 337 milioni, altri cento milioni erano [redacted] a [redacted] messi a disposizione dei maggiori comuni della provincia. Il «fondo» parte dunque con mezzo miliardo di lire, ed andranno aggiunti nei prossimi giorni i contributi degli altri enti [redacted] al progetto (Camera di Commercio e comprensori). Settanta milioni vengono dati a favore dell'agricoltura; verranno assegnati alle comunità montane che li gestiranno [redacted] intesa con le organizzazioni degli agricoltori. [redacted] consiglio ha anche ratificato una precedente delibera di giunta con la quale sono già stati impegnati 130 milioni per spese di pronto intervento (si prevede un ulteriore impegno di tre miliardi, [redacted] reperirsi con mutui).

Ieri mattina il sottosegretario ai lavori pubblici, on. Antonio Fontana, si è incontrato a Domodossola con i dirigenti dell'Anas, del magistrato del Po e con i sindaci dei comuni disastrati.

Per la ricostruzione ossolana, l'Anas ha già stanziato tre miliardi 770 milioni, in gran parte già appaltati per il ripristino dell'asse viario ripristinato che dovrà venire riaperto al traffico ordinario entro Natale. Il magistrato del Po dal canto suo [redacted] appaltato [redacted] milioni di lavori, mentre altre [redacted] opere per un miliardo e 200 milioni verranno conferite a giorni.

«Fate presto, prima dell'inverno» [redacted] la preoccupazione costante emersa anche in questo incontro degli amministratori ossolani: si è avuta conferma che il ministero dei Lavori Pubblici richiederà con urgenza uno stanziamento suppletivo di sei miliardi per la sistemazione definitiva dell'area del Toce, in aggiunta alla richiesta di altri 18 miliardi dei 500 a disposizione del «piano» per il territorio. [redacted]

Dolore per Cinzia

Cinzia Manini

DOMODOSSOLA — Gli inviati de La Stampa (come pubblichiamo a pagina 10), si sono recati ieri nella frazione Cossasca di Trontano sconvolta dalle frane e dalle piene dei torrenti, per portare gli [redacted] dei lettori a due giovani, Rosaria e Angela Manini, che hanno [redacted] i mariti (due fratelli) [redacted] frana caduta sulla casa in cui avevano trovato riparo. La prima ha salvato il suo bimbo, Davide, 2 anni, facendogli scudo [redacted] il suo corpo; la seconda [redacted] ha più rivisto la sua Cinzia, 8 anni (nella foto) sepolta dalle macerie.

La sottoscrizione

A [redacted] solidarietà dei lettori alle popolazioni colpite dall'Ossola.

Ricordiamo che chi desidera partecipare alla sottoscrizione aperta da «La Stampa» e da «Stampa Sera», può rivolgersi alla sede di Torino, via Marenco 32 o via Roma 80, oppure alle redazioni di Novara, corso della Vittoria 2 e di Domodossola, corso Ferrari 10 (0324 - 43.702). E' anche possibile effettuare il versamento sul conto corrente postale numero 2/1300.

A pagina 12 l'elenco delle altre offerte.

Il provvedimento [redacted] vicepretore di Borgomanero, dopo la moria [redacted] molte trote

Sequestrata una fabbrica di Briga Novarese L'accusa: l'inquinamento del fiume Agogna

Frattanto sono stati chiusi [redacted] pozzi dell'acquedotto di Borgomanero: è stata riscontrata la presenza di cromo

BORGOMANERO — Clamoroso provvedimento della pretura di Borgomanero, che ha sequestrato gli impianti produttivi di una fabbrica accusata di avere inquinato l'A- [redacted]. Il [redacted] emesso [redacted] vicepretore Piemontesi in assenza del giudice titolare Lombardi, viene ad aggiungersi ai altri provvedimenti giudiziari in corso contro alcune aziende del vicino Cusio.

Il sequestro deciso dal vicepretore onorario è stato effettuato ieri a Briga Novarese, nella Femiflex di Ferrini e Micheletti, un'azienda produttrice di tubi flessibili cromati, situata in via Cesare Battisti nella zona industriale, non lontano dal corso del fiume Agogna. In esecuzione dell'ordine giudiziario, i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria della pretura di Borgomanero si sono [redacted] sul posto, e hanno messo i sigilli sui reparti dai quali si presume provenga l'inquinamento.

All'origine del provvedimento di sequestro vi è stata una spaventosa moria di pesci nell'Agogna. Improvvisamente, qualche giorno fa, sulle acque del fiume [redacted] apparse migliaia di trote morte. Il fenomeno, evidenziato dalla scarsità di acqua praticamente stagnante, non è sfuggito ai pescatori, i quali l'hanno segnalato ai vigili comunali [redacted] Briga.

I vigili sono intervenuti subito insieme [redacted] carabinieri [redacted] Borgomanero e [redacted] Gozzano. Sono stati effettuati gli opportuni prelievi agli [redacted] delle varie fabbriche; mentre per le altre industrie le analisi hanno fornito esito negativo, l'esame delle acque della Femiflex avrebbe invece indicato un'alta concentrazione di cromo. Di qui la decisione del pretore.

Lo stabilimento sotto accusa risulta regolarmente autorizzato a scaricare nell'Agogna, previa opportuna depurazione. Nel giorno della grande moria di pesci, tuttavia, il depuratore era fermo, anche perché la fabbrica era chiusa per ferie. Nell'interno, però, qualcuno trafficava con pericolosi bidoni di cromo.

Secondo l'azienda, si sarebbe trattato di un operaio che stava spostando i bidoni; uno di questi sarebbe caduto rompendosi e lasciando così uscire il [redacted]. La versione aziendale sembra non concordare con quella dei vigili e dei carabinieri che al momento [redacted] sopralluogo avrebbero accertato circostanze diverse.

Comunque sia, la Femiflex è stata accusata d'inquinamento ai sensi della legge n. 319 del 16 maggio 1967, che prevede per le aziende provviste di autorizzazione (come nel caso della ditta di Briga) pene che raggiungono i due anni di reclusione e i 10 milioni di multa, mentre l'arresto immediato è riservato ai non provvisti di autorizzazione.

Intanto, l'azienda avrebbe «sistemato il suo conto con i pescatori locali, versando un indennizzo di circa un milione. Ma l'azione penale prosegue su un altro fronte, insieme ai procedimenti contro varie ditte di Pogno e di Gozzano, che, attraverso la Grua e il Lagone avrebbero provocato l'inquinamento [redacted] tre pozzi dell'acquedotto di Borgomanero, che sono stati chiusi in questi giorni per la presenza di cromo.

L'incidente che ha provocato [redacted] morti

Migliora la bimba ferita [redacted] Galliate

GALLIATE — Profonda impressione ha destato a Galliate il grave incidente che venerdì scorso è costato la vita ai due giovani Rosanna Pezzolato, Vassilio Pombia, 18 anni, e Gianfranco Vivian, 20 anni, un militare di stanza a Pinerolo, al quale è stata fatale la licenza che stava trascorrendo nella sua casa di Sozzago. I due, che percorrevano su una potente Honda 500 la via Montegrappa, a Galliate, avevano investito una bambina [redacted] bicicletta, Daniela Crivellari di 11 anni.

Forse il controllo della pesante motocicletta, che era pilotata dal Pezzolato, erano finiti contro un traliccio di cemento rimanendo uccisi sul colpo. La bambina, invece, aveva riportato fortunatamente solo la frattura della gamba destra, mentre la sua bicicletta era praticamente distrutta.

Daniela Crivellari, al momento dell'incidente stava attraversando la via Montegrappa assieme alla madre, Beatrice Campostella, anch'essa in bicicletta. Vedendo sopraggiungere la moto, la donna era riuscita ad accelerare, mentre la bambina era stata travolta.

Oggi le condizioni di Daniela sono stazionarie e comunque non destano preoccupazioni. I medici dell'ospedale Maggiore, dove è stata ricoverata, hanno espresso una prognosi di 40 gg. circ. (m. s.)

Sono quindi in arrivo altre notizie dalla procura di Borgomanero in merito agli avvelenamenti. [redacted]

[redacted] riversati [redacted] fiumi dopo l'ultima alluvione

Tronchi e detriti sul Lago Maggiore È proibito viaggiare per gli aliscafi

ARONA — *Dai giorni della grande alluvione che ha colpito l'Ossola e il Ticino Svizzero, le acque del Lago Maggiore sono proibite alla navigazione degli aliscafi: sulla ripresa delle [redacted], la gestione della Navigazione non è ancora in grado di prevenirne una data.*

«Anche noi siamo qui sulle spine — ha detto il direttore del servizio, ingegner De Pascale — d'altra parte, specialmente nel bacino svizzero fra Ascona e Locarno, vi sono delle vere e proprie isole di detriti o tronchi vaganti che costituiscono [redacted] pericolo».

Sono tutti i vegetali, carcasse di animali [redacted] ancora altro materiale che il Ticino, il Toce e gli altri affluenti hanno trascinato [redacted] lago durante la piena disastrosa del 7 agosto. Tutto questo materiale sta andando alla deriva: parte di esso è stato recuperato con speciali natanti e depositato alla Piana di Magadino, ma la quantità è tale che ci vorrà parecchio tempo prima che la situazione si normalizzi.

Particolarmente pericolosi i tronchi sentimentali del diametro di oltre un metro, la cui individuazione è particolarmente difficile: vi è dunque pericolo anche per la navigazione privata di motoscafi e barche a vela.

La sospensione del servizio degli aliscafi ha creato qualche difficoltà ai turisti ed ai passeggeri: la Navigazione ha realizzato pari servizi sostitutivi, ma è chiaro che essi possono sopperire soltanto in minima parte, soprattutto in relazione ai tempi di percorrenza: un aliscafo nel corso ascendenti ed altrettante discendenti ogni giorno) compie il tratto Arona-Locarno in un'ora e mezza (che si riduce a [redacted] ore al lungo contro che la Svizzera non adotta l'o- [redacted] legale), mentre le motonavi di linea impiegano ben quattro ore effettive di navigazione.

m.b.

Mede: festeggia il secolo [redacted]

MORTARA — Un altro lomellino ha raggiunto la soglia del secolo di vita. E' Carlo Bialetti, di Mede Lomellina, [redacted] ieri pomeriggio, presso il circolo culturale Amisani, è stato festeggiato con una simpatica cerimonia alla quale ha preso parte anche il sindaco, Franco Paragoni. Carlo Bialetti fa parte di una famiglia di artisti. La figura del nuovo [redacted]centenario della Lomellina è stata tracciata dal presidente dell'Amisani, Giuseppe Masinari.

Carlo Bialetti, che abita in via Carducci, detiene anche un altro primato: è stato infatti il primo [redacted] medese ad aver conseguito la patente di guida per motocicletta: era il 1912 e il centenario era poco più che trentenne. (gr. r.)

ME[redacted]RAGO — Lauri in orione, ma delusi, all'asilo di via Origoni. Approfittando dell'assenza delle suore, sono entrati nei locali mettendo tutto a soqquadro: non hanno trovato nulla poiché le monache, ricordando analoghe esperienze degli anni scorsi, avevano consegnato il denaro al parroco.

ROBBIO LOMELLINA — La tradizionale rellanza delle mostre mercato zootecniche provinciali di taglia da latte per incrocio da carne si svolgerà martedì 5 settembre. La rassegna è fissata in provincia di Pavia.

Erminio Ranzoni fedele alla montagna

MACUGNAGA — Il premio «fedeltà alla montagna», un'attestazione di benemerenza accompagnata da un assegno, è stato attribuito per l'anno 1978 a Erminio Ranzoni, 68 anni «guida emerita» del Club alpino.

Il simbolico riconoscimento è stato istituito tre anni or sono per iniziativa di un comitato locale presieduto [redacted] giornalista milanese Carlo Ravasio. [redacted] intende premiare cittadini di Macugnaga o valligiani che abbiano dimostrato nell'esplicazione di diverse attività un particolare attaccamento alla terra natale.

Il premiato di quest'anno risiede a Postarena, in frazione più meridionale [redacted] comune di Macugnaga, un tempo celebre per le sue antiche miniere che sino agli anni cinquanta davano lavoro a numerosi lavoratori. Ranzoni è un artigiano falegname, ma soprattutto guida alpina: in questa seconda attività è noto da anni a tutti i frequentatori della stazione alpina ai piedi del Rosa, che lo scalano parecchie volte.

Di lui si ricorda l'apertura di un'importante «via» alla vetta della Nordend (4612 metri), la più impegnativa delle cinque punte del Rosa, effettuata nel settembre 1949 con i fratelli Felice e Clemente Jacchini. Da circa un decennio Erminio Ranzoni gestisce con le figlie il rifugio «Zamboni-Zappa» all'Alpe Pedriola, ai piedi dell'imponente parete est del Rosa, e punto di partenza per le più impegnative ascensioni nel massiccio. (r. r.)

Due colombiani e un giovane peruviano

Hanno tentato uno scippo ma sono finiti in carcere

NOVARA — Il furto con «destrezza» non è riuscito e tre cittadini stranieri, una donna e due uomini, sono finiti in carcere. Verso le 11,45 sotto i portici di corso Cavour, la casalinga Daniela Si[redacted]to, 25 anni, camminando, si accorgeva che una donna stava «borseggiando» una signora. Protetta da un complice che fingeva di guardare una carta geografica, aveva infilato [redacted] mano [redacted] borsa della «vittima» riuscendo ad impossessarsi del portafogli.

La Stronzato avvisava subito il vigile urbano Stefano Sangrigori che si trovava poco lontano. Con l'aiuto [redacted] un collega e poi con l'intervento degli agenti, la coppia, ai quali nel frattempo si erano aggiunti un altro uomo ed un bambino è stata bloccata.

Portati in questura [redacted] è stato facile giungere alla loro identificazione. Solo la donna aveva declinato giuste generalità; era Rosa Maria Martinez Rodriguez, 28 anni, cittadina colombiana. Gli altri due avevano fornito nomi falsi e sono stati identificati più tardi [redacted] grazie al ritrovamento dell'auto con la quale erano giunti a Novara e che aveva a bordo i relativi documenti.

Si trattava di Mario Chuja Castillo, 28 anni, anch'esso colombiano, e Antonio Ansola Yavrex, 34 anni, peruviano. Mentre il bambino è stato condotto all'ambasciata peruviana di Milano, il terzetto è finito in carcere per furto aggravato e violazione del decreto di allontanamento [redacted] suolo nazionale. Per i due uomini anche l'accusa di falsa attestazione delle generalità. **LL.**

ECONOMICI

VENDESI [redacted]

vende
CORSO RISORGIMENTO, unico libero, soleggiato mansarda: 6 camere, cucinotto, [redacted] 41.000.000
tel. 457.201
NOVARA - B. Lamarmora, 17/A

Importante società commerciale [redacted] ricerca per Novara e provincia assume
Giovani collaboratori vendite,
[redacted]
Telefonare Novara 36.248.

Occhio alle rane per evitare multe

MORTARA — Anche la pesca delle rane in Lombardia è stata regolamentata. La nuova norma fondamentale riguarda il peso massimo di cattura: non si può superare il tetto dei due chilogrammi, pena salate contravvenzioni. Qualcuno, in Lomellina, è già stato colto in flagrante.

Andare per rane, d'altronde è semplice e al tempo stesso vantaggioso. Il loro prezzo, infatti, è molto elevato. (gr. r.)

COMUNICATO URGENTE

ad INTRA
nella famosa boutique
BLUE RED
Piazza Teatro, 25 - Intra
(Piazza Nuova Matteotti)

La rinomata pellicceria
RAMELLO
DI TORINO
Continua con grande successo la favolosa vendita di pellicce pregiate
Castori - Persiani - Visoni - Ocelot
Marmotte - Volpe - Lupo - Leone - Tigre
(con certificato di garanzia).

A PREZZI IRRIPETIBILI
Giacche sportive
di tutti i tipi

GRANDE VENDITA
Solo per pochi giorni

Ricordate
ad Intra Boutique BLUE RED - Piazza Teatro 25

vende
VIA P. PELLEGRINI [redacted] 2 camere, cucina, [redacted], garage. 20.000.000.
tel. 457.201
NOVARA - B. Lamarmora, 17/A

vende
GRTA B. GIULIO (Via Olina), libera 2 locali. 15.000.000.
tel. 457.201
NOVARA - B. Lamarmora, 17/A

vende
CORSO RISORGIMENTO, libera: 3 camere, cucinotto, servizi, box. 28.000.000.
tel. 457.201
NOVARA - B. Lamarmora, 17/A

vende
VIA TADINI soggiorno, tinello, 2 camere, cucinotto, servizi, box.
tel. 457.201
NOVARA - B. Lamarmora, 17/A

Si sono inaugurate le settimane musicali

Smoking e stole di visone per la "prima„ di Stresa

Stresa. Pubblico elegante all'apertura delle «Settimane» (foto Basso)

STRESA — Lo spettacolo, con qualche variante marginale, è quello consueto da 17 anni a questa parte: pubblico delle grandi occasioni, ricercate toilette.

Le prime coppie già [redacted] 20.30 sostano nella hall del [redacted] parla a bassa voce, in più lingue. Ci sono molti stranieri, alcuni [redacted] quali giunti appositamente per [redacted] ascoltare ai 17 concerti previsti [redacted] programma delle «Settimane» francesi, tedeschi, inglesi. L'età media dei partecipanti è elevata. In netta maggioranza le coppie anziane, rarissimi gli smoking, qualche stola di visone sulle spalle delle signore. Mancano i giovanissimi, certo non favoriti da prezzo del biglietto (16 mila lire il primo settore) e in serio imbarazzo per quanto riguarda l'abito [redacted] sera. Numerosi [redacted] i bambini con giacchette e farfallino.

L'on. Ugo La Malfa, al quale l'anno passato erano state dedicate decine di inquadrature, [redacted] è presente; l'on. Oscar Luigi Scalfaro, atteso, non è stato [redacted]. Tra le prime [redacted] il presidente dell'Ept avvocato Cassietti, il sindaco di Stresa Galli e il presidente dell'Azienda [redacted] Bertani, nonché l'organizzatore delle «settimane» avvocato Trentinaglia.

[redacted] «tutto esaurito» che sembrava doversi realizzare, stando almeno alle dichiarazioni dei responsabili, non si è avuto: su 700 posti erano 500 le poltrone occupate, nonostante l'indiscussa bravura del direttore dell'équipe strumentale e vocale, Renato Fasani, e il numero dei biglietti omaggio distribuiti che alcuni dicono elevato. [redacted] la Rai, che lo [redacted] ripreso la serata inaugurale, venerdì sera non si è vista.

Poco prima che il campanello [redacted] del concerto, due giovani [redacted] usciti chiacchierando [redacted] hall del Palazzo attirando su di loro lo sguardo dei presenti: lui vestiva un paio di jeans, maglietta con le maniche corte e scarpette da tennis bianche; [redacted] una camicetta di tela, mocassini e una gonna di jeans.

G.G.

L'apertura con Vivaldi

Servizio a pagina 11

Villadossola: 1[redacted] per i lavoratori

VILLADOSSOLA — Si ripeteranno anche nell'anno scolastico 1978-79 i corsi delle «150 ore», per i lavoratori, istituiti nella scuola media «Bagnolini» di [redacted]. Questi corsi danno ai lavoratori frequentanti la possibilità di ottenere la licenza di scuola media e possono venire seguiti da lavoratori o comunque [redacted] adulti di almeno 15 anni di [redacted].

L'iniziativa [redacted] dovuta agli organismi collegiali della media statale «Bagnolini» in accordo con le organizzazioni sindacali e col provveditorato agli [redacted]. L'obbiettivo per le «150 ore» del 1978-79 è quello di raggiungere il centinaio di iscritti [redacted] ottenere un [redacted] articolato su quattro classi complete.

«*La validità dell'iniziativa* — ha dichiarato il preside della media "Bagnolini", profes- [redacted] Franco Livolsi — *è dimostrata dai positivi risultati ottenuti nel quattro anno precedente, durante i quali hanno ottenuto la licenza media complessivamente 270 lavoratori che rappresentano, praticamente tutta l'Ossola da Ornavasso alle valli alpine*».

(r.s.)

I festeggiamenti [redacted] Fara

S. Damiano portato a spalla per strada

FARA NOVARESE — Sono iniziati ieri a Fara i solenni festeggiamenti a S. Damiano. Come 35 anni fa (la festa patronale qui cade ogni quarto di secolo) l'urna contenente le spoglie del santo è uscita dallo scurolo della chiesa parrocchiale e, portata a spalla dai componenti del «comitato» dei festeggiamenti, è stata sistemata sul palco appositamente allestito al centro della navata.

Il cerimoniale è stato seguito da tanti faresi, quanti ne ha potuti contenere la chiesa. Molti sono rimasti fuori, ma hanno avuto la possibilità di seguire la messa che ha aperto la manifestazione, grazie agli altoparlanti sistemati dal parroco, don Pietro Fossio, sul campanile.

L'urna, portata giù [redacted] scurolo attraverso una [redacted] nata costruita appositamente, era preceduta da un giovane farese, Daniele De Marchi (14 anni) che, [redacted] un abbigliamento di soldato romano, raffigurava il santo. A fare da scorta c'erano poi i centurioni con tanto di corazza, elmo [redacted] mantello.

Alle 16, attesissima, c'è stata la prima processione solenne- [redacted] accompagnata dalla musica della filarmonica di Como. Per portare a spalla l'urna (che pesa tre quintali) i faresi hanno fatto a [redacted] e sono state tante le richieste che ognuno ha potuto «reggere» il santo solo per pochi metri. Ambitissimo anche [redacted] compito di tenere il cordone dietro l'urna; per tradizione questo incarico è riservato alle donne e anche fra di esse si sono dovuti stabilire dei turni.

Il quartiere attraversato oggi dalla processione è stato quello [redacted] «Campanin cum stra vegia», che è poi il nucleo più antico di Fara. [redacted] previ- [redacted] del passaggio del santo patrono [redacted] le strade erano state addobbate adeguatamente: drappi, luci, [redacted] e fiori, tanti fiori, sistemati lungo il percorso fra la nottata e le prime luci dell'alba.

Una strada in particolare, via Stoppani, era così ricca di fiori multicolori da dare l'impressione ai visitatori [redacted] trovarsi non a Fara Novarese ma a Sanremo. La processione, che a causa del peso dell'urna [redacted] dei continui «cambi» fra i portatori è durata parecchio, [redacted] è conclusa poi nella piazza del paese dove è stato allestito un accampamento romano in piena regola [redacted] tende, palizzate e torri di [redacted]. Questo perché S. Damiano [redacted] un soldato dell'antica Roma e i faresi hanno voluto creargli l'ambiente adatto.

[redacted] piazza gremita fino all'inverosimile, il santo ha [redacted] brevemente, poi è stato [redacted] riportato nell'interno della chiesa. Domani stase[redacted] per la seconda processione.

I [redacted] stanno vivendo que- [redacted] festeggiamenti — che dureranno per nove giorni senza interruzione — [redacted] indescrivibile entusiasmo. Tutti hanno [redacted] ulcremente per trasformare Fara in un vero e proprio «paese delle meraviglie». [redacted]

Uno stand dedicato all'atletica leggera

OMEGNA — L'Associazione atletica Omegna e Cusio ha allestito nei giardini pubblici uno «stand» dedicato all'atletica leggera, e in particolare al lavoro svolto in sette anni d'attività. Sono esposti, oltre a fotografie e rivista [redacted], anche i maggiori premi conseguiti dal sodalizio.

Un [redacted] della [redacted] è riservato ai pionieri dell'atletica leggera con records [redacted] a disposizione della locale sezione dei veterani sportivi. Al centro dell'esposizione [redacted] foto storica con l'arrivo vittorioso di Antonio Praschini, qui a rappresentare la sezione omegnese ve- [redacted] sportivi nel campionato nazionale di maratona 1907.

Nata nel 1973 da un gruppo di appassionati, la società cusiana ha saputo ben presto raggiungere un ruolo di guida in provincia di Novara, soprattutto per quanto riguarda il settore delle corse su strada e delle corse campestri. Nel 1973, con l'apporto gratuito di oltre duemila ore lavorative di atleti e di dirigenti, è [redacted] allo stadio comunale di Omegna una pista [redacted] atletica in terra battuta, non omologabile, ma egualmente indispensabile per l'attività. Ai successi ottenuti sia a livello provinciale sia regionale e nazionale va aggiunta l'assegnazione all'Atletica Omegna [redacted] premio Coni 1978.

La società è guidata da Alberto Pizzi, che dopo un passato di atleta ha instinto lo sport attivo per dedicarsi [redacted] preparazione dei giovani. Lo «stand» rimarrà aperto fino al 29, quando, a conclusione dell'iniziativa, avrà luogo una marcia.

Spettacoli [redacted] taccuino

[redacted]

Astra: Cuori spietati
Cecilia: Per chi suona la campana.
Eliseo: Fuga e le istruzioni
Faraggiana: Lo scemo che uccide
Vittoria: Mash.
S. Cuore: La figlia è ancora vergine.

ARONA

S. Carlo: Il leone di Teba
Nova: Gesso matto
Modernissimo: La stanza del vescovo.
Lido: Io sono mia

BORGOMANERO

Modernissimo: Il bacio dello scorpione
Nuovo: La tebora del sabato sera.

DOMODOSSOLA

[redacted]: Once mania
Corso: Cielo maggiore

Smeralda: Più forte ragazzi.

GHEMME

Italia: La croce di ferro

OLEGGIO

Comunale: Quando c'era lui - caro lui.

OMEGNA

Sociale: Il figlio della scimmia.

PREMESELA

Premese: Malibee indagia

STRESA

Italia: Io & Annie.

VERBANIA

Apollo: Notti porno nel mondo
Ariston: Dandolo globo.
Vittoria: Sempre chiamami di sera.
Sociale (Intra): Le colline hanno gli occhi
Sociale (Pallanza): Giulia

SOMMA LOMBARDO

[redacted] Il gatto
Odeon: Particola negli occhi

SESTO CALENDE

Mignon: Aldo

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: L'animale.

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Una donna tutta sola
Astoria: [redacted] in [redacted] maccheria
Cagnoli Arcadia: piombo e furore
Marconi: Il bacio della medusa.
Beltr [redacted] Emanuele e Lolita.

MORTARA

Palestra: Napoli si nasce.
Zignago: Ecco bombo.

GALLERIE

Arona: Galleria Arona (c. Cavour) personale di Guglielmo Sogg.
Verbania: Galleria Cortina, via San Vittore 22, fino a fine agosto, «personale» di Gianfranco Parodi. Galleria Lanza, corso Garibaldi 30, fino a settembre, «Collettiva di Estate 1978» curata da Nadia R. Varga. A palazzo Flaim (passeggiata di grafica contemporanea). Al Kursaal (fino al 30 settembre) collettiva «Il Lago Maggiore nelle arti figurative dal 1300 al 900».

[redacted] DI TURNO

Novara: Inversizi, corso Italia 42; Chiabrera, p. Cavour 4. Comunale, Villaggio Dalmazia; Carnago, c. Italia 42
Arona: Arigotti, corso Cavour.
Bellinzago: Pallro, v. Libertà 98
Borgomanero: Depedoto, c. Sempione 38
Castelletto Ticino: Gazzo Pioglia, via Marconi
Oleggio: Mazzoncelli, c. Matteotti
Stresa: Anglomericana, piazza Principessa Margherita.
Verbania: Lambrini, v. Troubetzkoi 142; Rapp. v. Bastiani 22

MERCATI

Oggi a Cameriano, Cesara, Casalnoceto, Olevano

TELENOVARA

Ore 17-14: replica film «L'artiglio blu». 20,30-21,30: Klebb & Bond Bianco. 21,30-23: [redacted] film «Crosby Bing».

ANTENNA 3 LOMBARDIA

Ore 20,30: Telegiornale. 21: Cartoni animati. 21,15: Dario Moda I - Gruppo Pomaholic, con Lucio Fiazzo «Gentiluomo alla moda».

NOVARESE SPORT

Ormai è certo: Paesano e Bruschini rifiuteranno il trasferimento a Novara

Stasera la squadra incontrerà il Casale nel primo incontro di Coppa Italia

NOVARA — *Stasera al «Natale Palli» di Casale prima prova-verità per il Novara alle prese con i nerazzurri di Vincenzi nel primo incontro* [redacted] *«Coppa Italia». La situazione* [redacted] *casa azzurra non è delle migliori e proprio per questo ieri mattina c'è stata una conferenza stampa allo stadio, presenti il presidente Santino Tarantola, Nigrolone, Balossini, Molina e l'allenatore Bolchi.*

Scopo della conferenza [redacted] *quello* [redacted] *chiarire la posizione di alcuni giocatori sui quali erano circolate le più disparate voci.*

*Il presidente Tarantola non ha avuto difficoltà ad ammettere che sia Paesano, sia Bruschini «hanno rifiutato il trasferimento» avvalendosi delle nuove norme sul calcio-mercato. «Il contratto di Paesano è in nostre mani — *afferma Tarantola* — ed anche il* [redacted]. *Tutto* [redacted] *però non serve, in quanto il giocatore, prima o dopo il nostro accordo con la Pistoiese, aveva firmato un contratto che* [redacted] *legava con il Genoa».*

«Siamo [redacted] *coinvolti a nostra insaputa ed* [redacted] *la questione non dovrebbe avere più* [redacted]. *Per quanto riguarda Bruschini tutto è* [redacted] *più* [redacted]: *ha rifiutato il trasferimento e quindi rimane di proprietà del Foggia sino alla riapertura delle liste, poiché il nuovo regolamento non prevede* [redacted] *il giocatore possa annullare il telegramma di rifiuto».*

Come si pensa quindi di sostituire i due giocatori che dovevano essere dei punti fermi nel rafforzamento della squadra? Risponde Bolchi: «La [redacted] *stituzione di Paesano potrà essere studiata all'interno della squadra, in quanto ci sono giocatori disponibili a quel* [redacted] *ruolo. Per Bruschini — ammette il tecnico — il di-* [redacted] *più difficile,* [redacted] *per questo impossibile. Il 18* [redacted] *munirà* [redacted] *missione* [redacted] *Lega calcio che prenderà in esame tutti i "casi" segnalati. Aspetteremo sino a quella data, anche se* [redacted] *poche speranze, poi vedremo!».*

«In questo periodo — [redacted] *claude Bolchi — continuerò l'e-* [redacted] *giocatori a mia disposizione e poi tirerò le somme.* [redacted] *marrà qualche "buco" penso che la società provvederà* [redacted] *merito; il nostro presidente, infatti, vuole vincere e non lascerà nulla di in-* [redacted].

Tutto [redacted] *ormai più che chiaro: Paesano e Bruschini non hanno accettato il trasferimento e non c'è più niente da fare. A proposito delle sostituzioni, abbiamo chiesto la posizione di Vivian e Bolchi ha ancora una volta risposto che il giocatore è «sotto controllo» e sarà nuovamente provato nelle amichevoli di Vercelli e Biella del mese prossimo. «Il giocatore* [redacted] *fermo da due anni — precisa il tecnico —* [redacted] *non possiamo rovinare tutto* [redacted]. *Se il responso del campo sarà favorevole, io per primo sarò contento di poter disporre di un atleta del valore e dell'esperienza di Vivian».*

Santino Tarantola

Nonostante ancora in fase di studio per l'odierna partita di Casale? «Non può [redacted] *altrimenti — risponde Bolchi —* [redacted] *in quanto per un motivo o un altro* [redacted] *a questo* [redacted] *non ho potuto* [redacted] *a disposizione tutti i giocatori.* [redacted] *squadra è* [redacted] *completamente rinnovata e se ci fermiamo al centrocampo troviamo quattro giocatori provenienti da società diverse: Guidetti (Novara), Scandroglio (Pro Vercelli), Pallia (Pistoiese) e Vigano (Brescia), che hanno bisogno di un po' di tempo per poter parlare lo stesso linguaggio. Per questo anche a Casale continuerò gli esperimenti. Quasi certamente* [redacted] *campo per* [redacted] *Sanseverino e Basili e tenterò altre mosse».*

Il tecnico nerazzurro non vuole comunicare la formazione ufficiale, ma dai suoi discorsi si pensa che lo schieramento non dovrebbe staccarsi dal seguente: Boldini, Serafino, Gloria, Vigano, Cagnin, Vescheti, Paolillo (Genovese), Scandroglio (Guidetti), Jacomuzzi, Pallia, [redacted] *i (Sanseverino). Poi il portiere di riserva Villa e Di Stefano.*

Dopo le sconfitte di Aosta e [redacted] *in Pro Patria, il «test»* [redacted] *Casale assume una certa importanza. Anche se* [redacted] *Novara pensa unicamente al campionato, è il momento di cominciare a tirare le somme e dare* [redacted] *voto a quella che dovrà essere la formazione titolare. Specialmente dopo il successo* [redacted] *di due giocatori che erano considerati punti di forza del nuovo complesso.*

Liliano Laurenzi

L'esordio in un clima di incertezza e preoccupazione

Oggi il Borgomanero proverà la sua "verve„ contro il Robbio

[redacted] — I rossobù esordiscono oggi pomeriggio [redacted] il Robbio, in un clima di incertezza e di recriminazioni. Il debutto stagionale del vecchio Borgo Costituisce tuttavia, sempre, un avvenimento [redacted] far [redacted] sare in second'ordine [redacted] polemica per la presidenza e le lamentele per le cessioni di Lamburgo e di Bignato, necessarie per sanare almeno [redacted] parte il bilancio.

La prima «amichevole» di precampionato ha luogo, con inizio [redacted] 16,30, [redacted] campo della frazione Santa Cristina. La squadra avversaria milita nella promozione lombarda: [redacted] gli ospiti, il borgomanese- [redacted] Abbagliato, che è stato lasciato a Robbio in prestito per un altro anno.

L'allenatore Padulazzi avrebbe potuto tentare subito l'inserimento [redacted] qualche giovane: ma [redacted] trattato sicuramente di [redacted] esperimento rischioso, [redacted] a fallire, con il risultato [redacted] pregiudicare ogni tentativo futuro. Per quanto riguarda i nuovi acquisti, per il momento, [redacted] non utilizzati probabilmente: il terzino Tarello, 25 anni, robusto, a grintoso difensore con dietro [redacted] una buona fama in promozione; e il ventunenne centrocampi- [redacted] Bosisio, che l'anno scorso giocava tra i rincalzi del Sere- [redacted].

[redacted] questi bisogna aggiungere il portiere Mora, 38 anni, che i borgomanesi conoscevano ragazzino e che ora ritrovano forte di una lunga esperienza in campo professionistico. Per il resto, il tecnico sembrerebbe deciso a recuperare Giampiero Erbetta, accoppiandolo al centrocampo con Diolosa (che verrebbe a prendere il posto di Bignato), Bobice e Bosisio. Pusiol verrebbe riconfermato [redacted] ruolo [redacted] libero, e Mela in quello di stopper: mentre i terzini sarebbero per [redacted] Sacco [redacted] Tarello (essendo Colpo [redacted] trattativa per andare a Borgo Ticino).

[redacted] mediano Pusiol

In queste prime sue setti- [redacted] preparazione nel «ritiro» caselingo di Santacroce (atletica [redacted] mattino, partitella nel pomeriggio e la sera ritorno a casa per risparmiare sul- [redacted] spese) i rossobù hanno svolto un [redacted] o. Nelle partitine di prova, Padulazzi ha schierato in genere dalla parte dei presunti titolari la formazione seguente: Mora, Sacco, Tarello, Bobice, Mela, Pusiol, Bosisio, Diolosa, Bue- [redacted] Giampiero Erbetta, Garripoli.

Con l'arrivo di Provvisionato, il posto [redacted] seconda punta accanto a Buoso, dovrebbe passare da Garripoli a quest'ultimo. Per l'allenatore tutto [redacted] però ancora [redacted] verificare nelle prossime partite [redacted] precampionato [redacted] il Robbio, il Dormelletto, il Meina e il Suno.

Per [redacted] gure d'esordio, oltre agli undici giocatori della probabile formazione, Padulazzi ne ha [redacted] altri nove: Provvisionato, il portiere Molli, i terzini Colpo, Saitta, Ariberti; i centrocampisti attaccanti Belli, Fontaneto, Secci e Vicario. Tra i giovani più attesi è [redacted] acquisto Belli, che si è messo in luce [redacted] giorni scorsi sul campo [redacted] Santacroce.

Francesco Allegra

Partecipano 70 piloti di 5 nazioni

Anche il "prete volante„ in autocross [redacted] Maggiora

Don Giuseppe Ruffini

MAGGIORA — *Settanta piloti di cinque nazioni partecipano al meeting autocrossistico* [redacted] *programma oggi sul campo di Pregiarolo, organizzato dallo Sport Club, il sodalizio che ha introdotto* [redacted] *Italia* [redacted] *il fuoristrada automobilistico.*

Tra i concorrenti c'è questa volta anche un sacerdote [redacted] *svizzero, don Giuseppe Ruffini, 36 anni, parroco* [redacted] *Migiandone* [redacted] *Ornavasso,* [redacted] *nell'ambiente* [redacted] *il «prete volante».*

La nuova manifestazione dello Sport Club si articola in due gare: [redacted] prova italiana del campionato europeo e [redacted] *corsa a carattere nazionale per vetture elaborate. Nella gara europea* [redacted] *gli Special Cross, i prototipi ideati per questo sport pazzo che sta raccogliendo sempre più proseliti.*

Tra i conduttori dei «mostri» autocrossistici impegnati nella gara [redacted] *Maggiora, ci* [redacted] *oltre al «prete volante» il parmense Alberto Montagna, vincitore della prova maggiorese dello scorso anno, il bielle- se Roberto Scanarini, detentore del titolo italiano, o una decina di altri corridori,* [redacted] *torinese Eraldo Ma-* [redacted] *(che prova una nuova macchina di sua creazione), Mario Modetti di Grignasco, e Francesco Nardo di* [redacted].

La Francia è presente con il campione nazionale Jean-Claude Dayrault e [redacted] *Jacques Alta. Per il Belgio* [redacted] *no tra gli altri Jean Kankeli e il fiammingo Genouio; la Germania Occidentale sarà rappresentata* [redacted] *Klein, secondo lo scorso anno, e* [redacted] *Schmidt. Saranno* [redacted] *scena anche* [redacted] *austriaci Hassler e Tumfart.*

Nella gara per [redacted] *«elaborate», si cimenteranno: nella categoria fino a 1600 cc il campione di rally Tonino Bellotto di Briga Novarese, nella classe fino a 1500 cc Guido Poletti di San Maurizio d'Opaglio; nella classe fino a* [redacted] *cc il borgomanese Pier Antonio Zanetta.*

f. a.

Nozze ad Ameno Giordani-Barisonzo

AMENO — Si [redacted] uniti in matrimonio, ieri nella chiesetta di S. Antonio a Vea- [redacted] di Ameno, Marcello Giordani e [redacted] Barisonzo, figlia del nostro collaboratore [redacted] Gozzano, Rorcolo, consigliere nazionale e regionale del partito repubblicano italiano, componente [redacted] di Novara, membro [redacted] greteria nazionale dell'Unc- cem, già vice [redacted] di Courgnè, [redacted] e consigliere comunale [redacted] Gozzano, scrittore e poeta, dirigente [redacted] deportati e fondatore [redacted] Centro culturale «Carlo Cattaneo».

OMEGNA — Si è aperta al pubblico d'Arte di via Cavallotti la personale di Mauro Maulini, artista grabbiese. Nei giorni di Ferragosto, in occasione della presenza a Pettenasco dell'avvocato inglese Peter Benenson, fondatore [redacted] Amnesty International, premio Nobel per la pace, aveva presentato una mostra di disegni.

DISCOMEGNA (LA PERLA)
OMEGNA

Riapertura nuovo locale
Super Discoteca

Giovedì 24 ballo liscio
Complesso **«Lilli e Gianni»**

Venerdì 25 - Sabato 26
Domenica 27 pomeriggio e sera
Discoteca
con **«Pino Greco»**

vende
Rustico CESARA, libero, su 2 piani; 4 camere, servizi, 9.500.000.
tel. 457.201 NOVARA - B. Lamarmora, 17/A

vende
VIA FERRAZZI, libero: soggiorno, camere, cucina, servizi, 14.500.000.
tel. 457.201 NOVARA - B. Lamarmora, 17/A

vende
VIA ARGENTI, libero: camere, tinello-cucina, servizi, posto macchina, 10.800.000.
tel. 457.201 NOVARA - B. Lamarmora, 17/A

vende
VIA BELLEZZA: soggiorno, camere, cucinotto, servizi, 14.800.000.
tel. 457.201 NOVARA - B. Lamarmora, 17/A

vende
VIA BOLOGNA: soggiorno, camere, tinello, angolo cottura, servizi, posto [redacted], 14.300.000.
tel. 457.201 NOVARA - B. Lamarmora, 17/A

vende
VIALE G. [redacted] soggiorno, camere, cucina, servizi, 21.000.000.
tel. 457.201 NOVARA - B. Lamarmora, 17/A

Azienda commerciale [redacted] annessa officina di [redacted]
RICERCA
un operaio con un minimo di esperienza di carpenteria meccanica
[redacted] operaio magazziniere con un minimo di esperienza [redacted] settore ingranaggi ed organi di trasmissione.
Titoli preferenziali: giovani periti [redacted] carici disoccupati e militesenti.
Patente auto.
Telefonare per appuntamento al 0321 - 391.153

vende
VIA GAGGINI [redacted] giorno, camere, cucina, servizi, box, 15.000.000.
tel. 457.201 NOVARA - B. Lamarmora, 17/A

vende
[redacted] CAMERE, [redacted] DA, SERVIZI, [redacted]
tel. 457.201 NOVARA - B. Lamarmora, 17/A

gabetti
Casa della Fiducia

C.so Cavour adiacenze vendiamo in costruzione d'epoca appartamenti vi[redacted] metrature a partire [redacted] L. 8.000.000, magazzeni varie possibilità d'impiego a partire da L. 18.800.000 a richiesta mutuo finanziario decennale.

[redacted] **d'Armi** (zona San Giuseppe) vendiamo in nuovo condominio pronta consegna appartamenti da 3-4 [redacted] servizi a partire da L. [redacted] box L. 2.800.000, a richiesta mutuo finanziario [redacted].

[redacted] adiacenze, vendiamo libero, appartamento composto da 3 locali e servizi, L. 23.000.000 a richiesta mutuo finanziario decennale.

Corso Risorgimento vendiamo libero, appartamento da 2 locali, cucina, bagno, cantina, L. 14.800.000. A richiesta mutuo finanziario decennale.

Corso [redacted] **Vittoria** [redacted] adiacenze, in recente condominio, vendiamo libero subito appartamento composto da ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, bagno, [redacted] balconi, cantina, [redacted] L. 30.000.000. [redacted] richiesta mutuo finanziario decennale.

Corso delle Vittorie, vendiamo libero, appartamento da [redacted] locali e servizi, cantina, posto auto L. 11.000.000, a richiesta mutuo finanziario decennale.

[redacted] **Sant'Antonio**, [redacted] vendiamo appartamento composto [redacted] 3 locali, cucina, bagno, cantina, box [redacted] 26.400.000 a richiesta mutuo finanziario decennale.

[redacted] **Volta** adiacenze, vendiamo in palazzina [redacted] appartamenti [redacted] 2 locali [redacted] servizi a partire da L. 9.000.000 a richiesta mutuo finanziario decennale.

Corso Torino, adiacenze, vendiamo appartamento composto da: ingresso, soggiorno, cucina, due [redacted], bagno, [redacted] balconi, cantina lire 16.800.000, a richiesta box lire 2.800.000, mutuo finanziario.

[redacted] **Roma**, adiacenze, vendiamo signorile appartamento composto da: ingresso, soggiorno, tinello, cucinino, due [redacted] bagno, 3 balconi, [redacted] L. 39.200.000, a richiesta mutuo finanziario.

Trecate Residence «La Galassia»

Vendiamo [redacted] appartamenti pronta consegna [redacted] tre-quattro [redacted] più servizi con giardino privato [redacted] 15.000.000 più mutuo fondiario [redacted] lire 10.500.000, box lire 2.500.000 a richiesta mutuo finanziario.

studio casa
NOVARA
Via XX Settembre 38 - Tel. 0321/20.755

ARONA. Appartamento panoramico libero, ingresso, soggiorno cucina 2 camere bagno balconi cantina garage taverna grande. L. 45.000.000
ARONA - vicinanze. Terreno edificabile mq 3.500 per villetta indipendente di mq 140 coperti [redacted] approvato inizio lavori L. 5.000 al [redacted].
[redacted] Villette abbinate, ingresso salone cucina abitabile studio 2 camere [redacted] doppi servizi garage cantina giardino recintato mq 400 L. [redacted] [redacted]. Appartamento nuovo pronta consegna, ingresso soggiorno cucina abitabile [redacted] camere bagno balconi cantina garage. L. 30.000.000.
GALLIATE. Casa rustica libera 4 locali più cascinale, cascinale. L. 10.000.000.
GARBAGNA. Villetta indipendente: ingresso [redacted] cucina abitabile [redacted] bagno ripostiglio garage cantina. Terreno recintato. L. 60.000.000.
NOVARA. Viale Verdi, adiacenze, in piccola palazzina appartamento nuovo. Salone, cucina, tinello, studio, due camere letto, bagno, balcone, ripostiglio, cantina, garage. Lire 49.000.000.
NOVARA - Viale Giulio Cesare, Libero appartamento nuovo: soggiorno cucina abitabile, due camere, bagno, balconi, cantina, garage. Lire 28.000.000.

A richiesta concediamo finanziamenti fino al [redacted] per cento [redacted] valore dell'immobile.

vende
VIA [redacted] giorno, 2 camere, tinello, cucina, servizi 21.000.000.
tel. 457.201 NOVARA - B. Lamarmora, 17/A

vende
VIA MORANDI, [redacted] rio: soggiorno, 2 camere, cucina, servizi, 25.000.000
tel. 457.201 NOVARA - B. Lamarmora, 17/A

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.682; Trino, telefono 81.268; Gattinara, telefono 82.212

Intervista con la professoressa Cerruti primaria di Pediatria

La fortuna di nascere al S. Andrea un «modello» nelle cure ai neonati

VERCELLI — Un neonato di otto etti, qualche anno fa, aveva ben poche possibilità di sopravvivere. Negli ultimi tempi di questi «piccolissimi» all'ospedale Sant'Andrea ne sono nati quattro. Hanno passato un po' di tempo al «centro immaturi» e, quando hanno raggiunto un peso normale, sono stati dimessi, sani ed urlanti.

«In effetti — spiega la professoressa Paola Cerruti Mainardi, primario di pediatria — la mortalità neonatale nel nostro ospedale, grazie alla collaborazione ostetrico - pediatrica, è a livelli "accettabili": circa il sei per mille. Ai di nascita purtroppo, non si può andare ancora molto perché certe malformazioni o difetti cardiaci congeniti sono inoperabili».

Vercelli nascono dai 1200 ai 1400 bambini all'anno; vengono tutti esaminati nei «nidi» dell'ospedale, proprio per scoprire subito se c'è qualcosa che non va. E' un'operazione tutt'altro che facile che richiede un buon numero di persone e, come sono completamente, sono di servizi efficienti.

Fra l'altro, a disposizione dei neonati, al reparto di pediatria, funziona una piccola «centrale del latte», dove vengono preparati i poppatoi. «Annessa — prosegue la professoressa Cerruti — c'è una piccola "banca del latte umano", che è una vera e propria medicina, specialmente per gli immaturi. Il latte umano, donato dalle madri che ne hanno in abbondanza, viene conservato a —20° di temperatura. Non ce n'è mai a sufficienza, però, e speriamo sempre che nuove donatrici si facciano vive».

Vercelli. Uno degli «ospiti» del reparto pediatria (foto Crespi)

Il reparto di pediatria non si occupa solo di lattanti. Sono di sua «competenza» i bambini fino ai 13 anni. La più interessante innovazione che li riguarda è che da circa tre anni a pediatria funziona anche il «day hospital»: sorta di «mezza pensione». «I bambini — spiega la professoressa Cerruti — arrivano al mattino, vengono sottoposti agli esami e poi alle terapie. Si fermano a mangiare qui con la mamma. Poi, dopo qualche ora, il tempo necessario per sorvegliare l'esito delle cure, tornano a casa. E' un procedimento molto utile soprattutto per le malattie croniche, perché così non si stacca il bambino dalla casa e dalla famiglia per troppo tempo».

Per i medici, però, è un lavoro maggiore. Prosegue la professoressa Cerruti: «Bisogna infatti "programmare" il ricovero, prendere gli appuntamenti, sollecitare i servizi perché ci diano gli esiti degli esami in mattinata, senza contare tutta la trafila burocratica necessaria ogni volta. Ci vuole un medico apposta per la decina di bambini che ogni giorno usufruiscono del "day hospital"».

Dario Corradino

Con il recente decreto Bonifacio

Trino: la Pretura verrà soppressa?

TRINO — *Dal mese di aprile la Pretura di Trino non celebra più procedimenti penali. Questo fatto ha destato una certa curiosità tra la popolazione ed ha fatto nascere diverse illazioni sul motivo del ritardo, mai verificatosi negli anni scorsi. Le motivazioni maggiormente avanzate riguardavano il problema dell'amnistia e il decreto Bonifacio sulla soppressione delle Preture minori, tra le quali poteva essere inclusa quella di Trino.*

Per far luce sulla questione abbiamo sentito il vice-Pretore di Trino, dottor Trinchero, la domanda è di prammatica. Verrà soppressa la Pretura di Trino con il decreto Bonifacio?

«Non abbiamo ancora ricevuto alcuna comunicazione in senso — è la risposta — quindi non posso sinceramente affermare o negare tale questione, anche se personalmente mi auguro che questa Pretura sia mantenuta in vita». *Se infatti l'Ufficio trinese venisse soppresso, tutti i procedimenti penali dovrebbero gravitare al Tribunale di Vercelli o su quello di Casale in Monferrato, con la chiara conseguenza di una saturazione degli uffici provinciali e comprensoriali e tutti i ritardi che ne scaturirebbero.* dott. *Trinchero ha anche ad una possibile soppressione del Tribunale di Casale «istituto di antica tradizione giuridica, dove un tempo vi era la Corte di Cassazione». Se l'ipotesi del vice-pretore di Trino risultasse esatta, si può comprendere subito quale sarà il disagio degli uffici centrali.*

La pretura di Trino ha sempre svolto un grosso lavoro con una puntualità proverbiale, tanto da esser considerata, come ammette anche il dottor Trinchero, «la pretura gioiello di tutta la Regione». La collaborazione tra pretori e cancellieri è sempre stata delle migliori ed il lavoro si è svolto con celerità e precisione.

Sul tavolo del vice pretore sono accatastati i procedimenti penali che dovrebbero essere inseriti nel provvedimento di amnistia e che dovranno essere studiati in modo preciso ad uno ad uno. Sarà un lavoro lungo? «Probabilmente no — *risponde il dott. Trinchero* —. Penso che nel giro di pochi giorni si potrà smaltire questo materiale ed iniziare nuovamente con la celebrazione dei procedimenti penali non toccati dall'amnistia».

Una risposta definitiva sul destino della Pretura trinese la si potrebbe avere il 15 settembre, quando un nuovo pretore dovrebbe insediarsi a Trino per collaborare con i dottori T... e Balocco.

p. b.

Per l'equo canone si "delimitano" le zone cittadine

VERCELLI — Per rendere applicabile la nuova legge sull'equo canone è in corso la «delimitazione» delle zone urbane. Ciò servirà a stabilire i coefficienti (in aumento od in diminuzione) per il calcolo dei nuovi affitti.

L'operazione verrà iniziata nei prossimi giorni dall'ufficio urbanistico del Comune.

A Vercelli verranno delimitate sei «zone»: agricola, periferica, intermedia tra periferia e centro, centro storico, zone di particolare pregio e case e stabili «degradati».

(d. c.)

Verso la produzione record del '73-'75

Riso, sarà una buona annata (se continuerà il bel tempo)

VERCELLI — Il mercato del riso è in continua evoluzione. Le rilevazioni Istat (bollettino n. 6 della Camera di Commercio) ci dicono come in provincia di Vercelli (ove si coltiva dal 35 al 40 per cento del prodotto nazionale) la superficie destinata a riso è passata dai 55.570 ettari del 1950 ai 71.500 del 1977 con una punta minima di 48.500 nel 1963; analoga la curva della superficie a coltura risicola dell'intero Paese: 145.063 ettari nel 1950, 115.163 nel 1963 e 188.584 nel 1977.

Dal punto di vista produttivo, in provincia i due estremi quasi si toccano: 2.460.000 quintali di risone nel 1950 e 2.575.000 quintali nel 1977, determinando una resa per ettaro di 44,6 quintali nel 1950 e di 38 quintali nel 1977. La più bassa resa in linea assoluta.

Note sono le vicende monetiche — estremamente negative — che hanno influito in maniera sull'andamento stagionale, soprattutto durante la fornitura dei prodotti, provocando contraccolpi anche sulla commercializzazione del prodotto, oggi riscontrabili.

Analoga situazione in tutte le altre provincie risicole, ma con un andamento leggermente migliore rispetto al Vercellese: la resa per ettaro, infatti, è stata, nell'intero territorio nazionale, di 38 quintali per ettaro.

Piero Cuzzoti

La lettura delle statistiche conferma come l'anno delle «vacche grasse» per la risicoltura sia stato il 1973, quando su 70 mila ettari del Vercellese produssero (sempre secondo l'Istat) 4.190.000 quintali di risone con una resa per ettaro di 59,8 quintali (un vero primato); attraverso i 174.111 dell'intero territorio nazionale si superò di poco i 10 milioni di quintali (già nel 1973 si raggiunsero i 10 milioni e 445 mila quintali) con una resa unitaria per ettaro di quintali.

Come si presenta la stagione risicola 1978? Lo chiediamo al dottor Piero Cuzzoti, direttore dell'Unione provinciale degli Agricoltori. «Sta andando bene — risponde —. *Il caldo umido di questi giorni ha consentito il graduale recupero del ritardo vegetativo provocato dalle avverse condizioni atmosferiche del mese di aprile e di maggio. E' necessario — aggiunge — che siffatte condizioni climatiche continuino almeno sino fine agosto. E' possibile, sempre che non intervengano, nelle prossime ore, fattori negativi, come improvvise calamità climatiche e temporalesche, che si possa tornare alle produzioni degli anni 1973-1975».*

Non va sottaciuto anche il fatto che la superficie coltivata a riso è aumentata quest'anno, su scala nazionale, di almeno un 3 per cento, passando da 166 mila ettari a 100 mila ettari circa. L'incidenza è lieve, ma rappresenta pur sempre un fattore innovativo che potrebbe influire sulla produzione globale.

Intanto le prime contrattazioni dopo le ferie d'agosto alla «borsa valori» di Vercelli sono avvenute senza troppi scossoni. C'è una pausa riflessiva. Si è in attesa del nuovo prodotto ed all'Ente Nazionale non sono poi tanto pessimisti circa lo smaltimento delle giacenze. I prezzi (intorno alle 30-31 mila lire il quintale risoni comuni) si sono mantenuti sulle quotazioni di luglio. Si incita dalla stasi solamente alla saldatura fra vecchio e nuovo raccolto, in settembre.

Evoluzione anche nel numero di aziende agricole e imprese industriali. In alcune aziende che coltivano riso sono diminuite numericamente (dalle 18.739 unità del 1963 alle odierne 11.601), ma è aumentata nel contempo la loro dimensione media (in un decennio si è passati da 8 a 16 ettari). Dieci anni or sono le aziende che coltivavano più di 50 ettari costituivano il 3 per cento del totale e rappresentavano il 8 per cento delle superfici; oggi, rispettivamente, 13 ed il 45 per cento.

Per quanto riguarda, poi, le industrie di trasformazione del prodotto, si è manifestato nei loro confronti — secondo rilevazioni dell'Ente Nazionale Risi — un fenomeno analogo a quello riscontrato per le aziende agricole.

Dal 1964 al 1977 il numero delle riserie in attività è contratto da 275 a 187. Sono diminuiti gli stabilimenti in grado di lavorare meno di 50 mila quintali all'anno (passati da 258 a 140), mentre sono aumentati quelli che lavorano più di 50 mila quintali (da 19 a 47).

Nel 1964 solo 4 stabilimenti avevano superato i 100 mila quintali: oggi tale livello è superato da 19. Tre stabilimenti, addirittura, si collocano tra i 500 mila ed i 750 mila quintali ciascuno.

Walter Nasi

Circolare del veterinario provinciale

Consigli agli allevatori contro la peste suina

VERCELLI — L'epidemia di peste suina africana che in questi giorni sta dilagando gli allevamenti della Sardegna ed in particolare quelli delle province di Nuoro e di Cagliari, ed il concreto rischio che l'infezione si diffonda all'esterno dell'isola, ha provocato un immediato intervento da parte del veterinario provinciale di Vercelli, dottor Foe Germinotti.

In una circolare di questi giorni, infatti, diretta a tutti i sindaci e veterinari comunali, nonché alle associazioni di allevatori, si invitano tutti gli interessati a porre in atto le misure profilattiche previste dalla legge. In particolare si consiglia l'intensificare il controllo sugli spostamenti dei suini, una stretta collaborazione tra veterinari comunali e forza pubblica per accertare che gli autotrasportatori di suini ottemperino alle disposizioni di legge sui documenti sanitari che devono accompagnare gli animali nei loro spostamenti (specialmente la dichiarazione di provenienza).

Sono state impartite anche istruzioni ai veterinari nell'ambito dei rispettivi territori. I veterinari devono prestare particolare attenzione a tutti i casi di infezione e di mortalità di suini richiedendo di volta in volta e seguendo di persona l'esito dei necessari esami diagnostici; infine dovranno effettuare un approfondito esame clinico in occasione delle visite pre-macellazione.

Nella stessa circolare, si porta a conoscenza che le autorità sanitarie sarde hanno denunciato carenze di veterinari comunali e di liberi professionisti. Di conseguenza, il ministero della Sanità, con un recente telegramma, ha sondato la possibilità di inviare nell'isola personale veterinario proveniente da altre province.

w. ca.

Soggiorno climatico per gli anziani chi può, pagherà

TRINO — Quest'anno si prospettano innovazioni per il servizio di soggiorno climatico degli anziani. La proposta fatta dall'assessore alla Sanità, Ferrarotti, consisterebbe nel far concorrere gli anziani agli oneri economici del soggiorno, individuando fasce di reddito che diano garanzia di un contributo da parte dell'anziano, proporzionale alla sua capacità contributiva.

Questo nuovo criterio permetterebbe, secondo l'assessore comunista, di ampliare positivamente la possibilità e la disponibilità di posti soggiorno, fino al soddisfacimento probabile di tutte le richieste pervenute al Comune di Trino. Un altro fattore positivo da considerare è che, mediante tale innovazione, si può certamente realizzare un più equo intervento.

b.

A VERCELLI

Quattro persone morsicate dai cani

VERCELLI — *Il caldo innervosisce i cani, oppure i vercellesi in questi giorni sono particolarmente imprudenti. Infatti, si sono intensificate in questi giorni le medicazioni al pronto soccorso per morsicature di cani.*

Tre giorni fa era già toccato a un bambino e a un uomo. Costanzo Petrillo, 10 anni, abitante in piazza Medaglie d'Oro 22, era stato morsicato alla gamba sinistra da un randagio: guarirà in una settimana.

Attilio Carena, 55 anni, via Lagrange 25, era stato invece azzannato e ferito alla caviglia sinistra da un animale senza museruola.

Venerdì è stata la volta di una bambina di nove anni, Antonella Saviolo, abitante con i genitori in via Testi 11. E' stata azzannata al braccio sinistro dal cane che custodisce la casa dei fratelli Buffa, sulla strada per Novara.

Ieri è toccato a Gaspare Lorenzetti, un riparatore tv di Casalvolone, che mentre dava un pezzo di pane al cane di Alberto Zola, abitante a Vercelli in corso Abbiate. Mentre riparava il televisore questi morsicò qualche giorno prima, l'animale l'ha azzannato. All'ospedale il malcapitato è stato giudicato guaribile in sette giorni.

r.s.

Al 2 settembre, deciso dal Comitato provinciale

Caccia, rimandato il «dressing»

VERCELLI — Il presidente del comitato provinciale caccia, on. Giuseppe Ferraris, con una lettera datata 21 agosto scorso diretta a tutte le Associazioni venatorie della provincia, commissiona per la caccia controllata nella pianura della zona «Alpi» ed il comprensorio «Riserve alpine», rende nota la decisione, adottata nei giorni scorsi dal comitato, di ritardare di una settimana l'inizio degli allenamenti e dell'addestramento dei cani da caccia, in precedenza fissato per sabato 26 agosto.

Il provvedimento, che praticamente sposta l'inizio degli allenamenti e degli addestramenti a sabato 2 settembre, è motivato da ragioni di ordine tecnico e contingenti, dovute al fatto che sono in corso i lanci per il ripopolamento.

A causa della nuova legge del 1977, infatti, si era venuta a determinare una situazione finanziaria con conseguente interruzione della possibilità di lanci, attuati in corrente anno soltanto con lepri e fagiani: l'acquisto dei fagiani necessari, quindi, è stato possibile soltanto dopo l'entrata in vigore della disposizione regionale — adottata a fine luglio — che consente il pagamento delle spese di gestione.

Sempre nella lettera dell'on. Ferraris si precisa che nella zona dell'intera pianura vercellese i lanci di fagiani sono stati ultimati i giorni scorsi con l'immissione di oltre settemila capi. Nella pianura biellese se ne sta organizzando il lancio di trecilla che, assommati a quelli già effettuati in precedenza, porta il totale complessivo di oltre quattromila capi.

Per il prossimo anno — è precisato nella lettera — il Comitato si assunto l'impegno di effettuare lanci di fagiani che saranno gratuitamente forniti dalla riserva.

Il dott. ... così conclude: «Specialmente in questi primi momenti di nuova impostazione della normativa venatoria, si deve avere, da parte dei cacciatori e non cacciatori, una reciproca collaborazione per contemperare le difficoltà ed i contrasti che sono sorti e che sicuramente scomparranno. Solamente in tal senso si potrà pervenire ad una stabilità normativa che riporti la caccia ad un'attività sportiva retta da un giusto equilibrio e che tenga di tutti i fattori sociali, economici e protezionistici, non sia considerata un'attività a sé stante».

w. ca.

Alpino ferito in tamponamento presso Cigliano

CIGLIANO — Un alpino è rimasto ferito in un tamponamento, l'altra sera, sulla statale Torino-Milano, nei pressi di Cigliano. Il giovane, Giovanni Rizzio, 20 anni, abitante a Villareggia in via Vische, approfittando della libera uscita stava andando a trovare la sua fidanzata, che abita a Cigliano.

Non si è accorto che, fermo sul ciglio della strada, c'era un motoscurone.

Il giovane alpino, nell'urto, è rimasto ferito al volto e ad una spalla con probabili lesioni costali. E' stato ricoverato all'ospedale di Ivrea. Se la caverà in una ventina di giorni.

(m. o.)

Urta un camion per sintonizzare l'«autoradio»

VERCELLI — Può essere pericoloso cercare di sintonizzarsi sulla radio libera preferita, specialmente se ci si trova in macchina. Massimo Martini, 27 anni, abitante in via Terracina 31, è finito all'ospedale per questo.

Ieri pomeriggio, sulla sua Ford Fiesta, stava percorrendo via Paggi. Ha acceso la radio ed ha cercato di regolarla su una particolare emittente.

Così facendo non si è accorto della presenza di un camion posteggiato e l'ha tamponato violentemente. Nell'urto ha riportato forte contusione cranica ed addominale. Guarirà in una decina di giorni.

(d. c.)

Perde 4 denti per uno scontro sull'autopista

TRINO — Un uomo di 35 anni, Giovanni Caramello, abitante a Trino in via Italia 32, è finito all'ospedale per un tamponamento sull'autopista.

E' giunto al pronto soccorso del «Sant'Andrea» con gli incisivi superiori ed inferiori rotti: è stata sua sorella a raccontare la disavventura. «E' andato a fare un giro sull'autopista, installata per la festa patronale. Un attimo di disattenzione ed un colpo più forte degli altri gli ha fatto battere la bocca sul bordo di metallo della macchina».

La prognosi è di 20 giorni, senza contare le successive cure del dentista.

(d. c.)

Cinema e taccuino

VERCELLI

Astoria: Dove osano le aquile
Civico: Quel giorno il mondo tremava
Nuovo Italia: La legge nella classe con ripetenti
Principe: L'altra storia del nido
Verdi: Concerto con danzo.
Video: I leoni della guerra

BORGO D'ALE

VITTORIA: I pecori di una giovane moglie di campagna.

CRESCENTINO

MODERNO: Airlift Express.

GATTINARA

Italia: Fatti di notte
Lux: chiuso per ferie

LIVORNO FERRARIS

Moderno: La compagna di banco.

SAN GERMANO

Italia: Bianco

SANTHIA'

Ideale: Mannaia
Splendor: L'uomo ragno.

TRINO

ASTOR: Guba
MODERNO: Predone l'africano.

TRONZANO

Lux: Cassolo

FARMACIE DI TURNO

Vercelli: Croppi, corso Libertà 76. Comunale 3, via Lagrange 10.
Santhià: Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 167.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	27	20
Biella	26	19

Temperatura il 26 agosto dello scorso anno: a Vercelli 28, 22; Biella 28, 21. Umidità media: Vercelli 90%; Biella 87%. A Vercelli il sole sorge alle 6,35 e tramonta alle 20,15. A Biella il sole sorge alle 6,32 e tramonta alle 20,13.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo poco nuvoloso con possibili temporali; visibilità buona; venti deboli o variabili; temperatura in aumento.

VERCELLI SPORT

Stasera, ore 20,45, La Marmora si giocherà il centesimo derby

La Pro Vercelli: "Espugneremo Biella,,

VERCELLI — La Pro parte stasera alle 19 per Biella. Al Lamarmora si giocherà per la prima di Coppa Italia. E' l'uscita ufficiale delle due formazioni. L'attesa è notevole, l'incontro s'inizierà alle 21,15. Molti gli sportivi vercellesi al seguito: la Pro ha ripreso a far richiamo. E questo (per il cassiere della società bianca) è un dato molto positivo.

La formazione vercellese sarà quella ben nota. Ci sarà anche Zanotti, assente dall'incontro con il Trischa di mercoledì sotto: ed il nanto del attaccante non mancherà di tonificare il quintetto di punta in maglia bianca. Il suo duettare poi con Poda è decisivo ai fini dell'andare in gol. Ci saranno Bianchi, Davanzo e Marengon, malgrado lamentino qualche acciacco. Ieri pomeriggio, Solda li ha provati in un breve allenamento: le loro condizioni fisiche sono apparse discrete. Tutti gli altri sono in ottime condizioni di salute.

La squadra poco alla volta sta ritrovandosi, sta ordinandosi come gioco e dando alla propria azione una maggiore continuità. Sino ad oggi, si è espressa al massimo nel primo tempo, anche perché nei secondi tempi, molti uomini vengono cambiati di ruolo oppure sostituiti con riserve. Da stasera non sarà più così. Si vedrà in tal modo se sarà in grado di dare ai 90 minuti lo slancio e ritmo dei primi 45'.

f. l.

La mezz'ala Bianchi — Ci sarà anche Zanotti

LOZZOLO — Sono in fase di ultimazione i lavori per la costruzione del nuovo campo di calcio.

GATTINARA — La segreteria del Gattinara club Gattinara rende noto che è in corso la campagna abbonamenti per il campo 1978-'79. Le iscrizioni si ricevono presso la sede

Si corre a Pertengo

VERCELLI — Prosegue senza sosta l'attività degli amatori di ciclismo dell'Enaltidasco: questa volta, è di turno Pertengo. Organizzato dalla «Veratto Peugeot» di Carcassolo, domani si correrà il quarto Gran premio ciclistico pertenghese, riservato alle categorie Veterani, Seniores provinciali, Juniores, Cadetti e Dilettanti provinciali.

La partenza come l'anno alle 14,30 per i Veterani ed i Seniores provinciali: gli Juniores, i Cadetti ed i Dilettanti provinciali prenderanno il via alle 15,45.

Il percorso di gara sarà: Pertengo - Asigliano - Costanzana - Pertengo. Lungo 10 chilometri, dovrà essere ripetuto cinque volte per complessivi cinquanta chilometri.

(w. c.)

Cicloturistica dell'Unità

VERCELLI — Si corre stamattina la prima Cicloturistica dell'Unità: una delle manifestazioni in programma per il festival che è in corso di svolgimento in piazza Galilei. La corsa, libera a tutti, partirà alle 9 dallo stabilimento Montefibre e si snoderà su un percorso di circa 40 chilometri, che toccherà Desana, Costanza, Pertengo.

(s. c.)

Una vittoria del tiratore Lorenzi

Il «pistolero» di Vercelli

VERCELLI — *Brillante affermazione del giovane vercellese Alberto Lorenzi, al suo esordio nella squadra nazionale juniores, nel corso dell'incontro internazionale Svizzera-Italia, che si è classificato primo nella sezione «pistola automatica» con un punteggio di 580/600 e con uno scarto di ben nove punti sul secondo classificato.*

Contemporaneamente per la sua prestazione, Alberto si è assicurato il secondo posto assoluto nella gara disputata contro i tiratori svizzeri della nazionale cadetta.

L'affermazione è tanto più importante in quanto registrata alla vigilia dei campionati europei di Helsinki, che — assicurano gli esperti — per la loro severità e la netta superiorità degli atleti sovietici che vi partecipano, impegneranno duramente le rappresentanze azzurre.

«Sarà un ottimo risultato — dichiarano alla federazione tiro a segno — se l'Italia riuscirà a piazzarsi entro i primi venti posti».

w. c.

All'esordio nella Prima Categoria

Gattinara: la squadra avrà un «nuovo volto»

GATTINARA — Sarà un Gattinara dal volto nuovo quello che, tra qualche settimana, si affacerà alla ribalta del torneo di Prima Categoria dopo la promozione.

«Abbiamo preparato un nucleo in grande stile — spiega il segretario della società, Carlo Lucca — *dovremmo senz'altro piazzarci nelle primissime posizioni del torneo».* Dopo il «tonfo» della passata stagione la nuova direzione del sodalizio, presieduto da Graziano Sottile, ha inteso rivoluzionare l'organico della formazione. Dopo la partenza dell'allenatore Zerio, che non ha voluto essere riconfermato, è stato ingaggiato Renzo Comello che, in passato, era stato guida dei giovani di Vercelli.

Con il nuovo trainer sono arrivati la mezz'ala Tabaroni dal Grignasco, il centravanti Barusco dal Fara, il centrocampista Cattaneo dal Cavaglio, i difensori Cattaneo, Cravola e Crepaldi dall'Arborio, la giovane mezz'ala Perazzone dal Borgosesia. Al vaiasciani sono stati ceduti i centrocampisti Peretti ed Inglia, il difensore Monti è passato al Fara mentre la giovane promessa Scalco è finito in prestito alla Biellese.

Completamente rinnovato il vecchio impianto di piazza dei Mulino. «Abbiamo provveduto alla costruzione di una tribuna coperta, allato i servizi — dice il consigliere, Franco Badariello — un altr'anno, se tutto procederà per il meglio, come ci auguriamo, rifaremmo anche il terreno di gioco».

Siamo dal via al campionato previsto per il 17 settembre, la bianca cascina allronderanno una serie di amichevoli con alcune formazioni torinesi.

c. m.

Il presidente Sottile

Conserva questo annuncio Ti dirà cosa fare in 20 minuti quando hai 20 minuti

Recati il più presto presso la più vicina sede dell'A.V.I.S. e chiedi di donare il tuo sangue. Poche formalità e una firma su una domanda ti faranno socio effettivo della nostra grande famiglia. Ma poco anche restare: donazione occasionale se non vuoi partecipare democraticamente alla vita della nostra associazione che gestisce direttamente i suoi centri trasfusionali. E non per questo sarai meno meritevole di quel contributo che dai. Tu ci chiederai: ma che razza di uomo è un donatore? Il donatore, ti rispondiamo, non è una bestia rara né un eroe, né un martire, né un santo e neppure un povero grullo: sia un operaio, un contadino, un impiegato, uno studente, un artigiano o un artista, o un libero professionista come te: che si è reso conto con la massima naturalezza e senza alcuno sfizio di ordine intellettuale di potere essere utile agli altri indipendentemente dal loro sesso e condizione sociale, dalla loro opinione in tema di fede, di religione, di politica o di censo.

AVIS
Associazione Volontari Italiani del Sangue

Dona sangue. Ti sentirai meglio.

VERCELLI - Via Petrarca 17 - Tel. 0161/65.750
BIELLA - Viale Matteotti 19 - Tel. 015/26.332

Redazione: Via Repubblica n. [redacted] - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Intervista con il dottor Vincenzo Ricciardi

«Più che un commissario consideratemi cittadino»

BIELLA — *«Ricordo che l'equipaggio non le persone non debbono essere unicamente sede di funzione, di lavoro ma che l'individuo rimane il dato basico che svolge con la sperienza, gli domandi, di ottenere quelle favore. Desidero essere considerato innanzitutto il cittadino Vincenzo Ricciardi e poi il commissario di Pubblica sicurezza»* Chi parla è, appunto, il commissario Vincenzo Ricciardi, 29 anni, giunto recentemente a Biella per prestare servizio [redacted] funzionario di Pubblica sicurezza: è al suo primo incarico.

Afferma di non avere molto da raccontare sulla sua esperienza di commissario: *«E' troppo breve. Ho un grande entusiasmo e mi auguro solo poter continuare così».* Sul piano della serietà, nel suo ufficio, c'è il volume dei codici che rappresenta il legame con gli anni trascorsi all'Università di Napoli, dove si è laureato in scienze politiche, discutendo la tesi sul reati di stampa.

Ricorda con nostalgia il periodo di vita universitaria, gli studi e i compagni, sottolineando come i giovani d'oggi siano ben diversi: li giudica maturi, più [redacted], ma anche più «abondati».

Il commissario Ricciardi

Di un'altra età ha un buon ricordo e addirittura vorrebbe tornarvi. Roma. Qui ha frequentato i corsi per poter conseguire la specializzazione e la nomina a commissario, ma soprattutto [redacted] diede l'intensa attività: *«Eravamo in piena azione — spiega — soprattutto per le manifestazioni nella capitale. Ho vissuto momenti di tensione alla centrale operativa comune, che mi hanno però dato grande soddisfazione».*

L'idea di accedere alla pubblica amministrazione è maturata durante il periodo universitario: prima ha conseguito il diploma di geometra per impiegarsi nell'impresa del padre, un imprenditore edile, a Benevento, sua città d'origine. Gioca a tennis ed ha praticato judo e karatè, che considera discipline importanti nel suo lavoro: ritiene infatti che l'uso di un'arma da fuoco sia l'ultimo atto, l'estrema soluzione a cui ricorrere, mentre con una mossa di judo o un rapido colpo di karatè si può ugualmente bloccare o rendere inoffensivo un malintenzionato. Trascorre volentieri le pause di lavoro leggendo libri «gialli» o esercitandosi al poligono di tiro.

«Conosco poco Biella — aggiunge Vincenzo Ricciardi — *ma la prima impressione è stata positiva. Mi sentivo pure detto che i fedeli sono di carattere chiuso, ma io mi sento pure».* Ha trovato un ambiente sereno, i colleghi simpatici e una base di lavoro buona. Ha compiuto qualche breve perlustrazione in città, ma più che altro ha sbrigato molto lavoro d'ufficio e varie pratiche amministrative.

d.ca.

Carcoforo diventerà stazione invernale

CARCOFORO — *Nel comune della Val Sermenza, il più alto della Valsesia e uno dei più piccoli d'Italia (oggi conta 93 abitanti), in questi ultimi tempi si cerca di combattere il grave fenomeno di spopolamento della montagna.*

Paese di antiche tradizioni e di origine tedesca (il nome Kirchof o Kickofer suffragherebbe questa ipotesi) staccato dal Rimasco il 27 gennaio 1880, presenta anche attrattive artistiche nella chiesa parrocchiale di Santa Croce con una icona in legno dorato e macchie balaustre in marmo [redacted] ottima. Tuttavia per l'età media degli abitanti (oltre il 60 per cento è superiore ai 60 anni) i pochi lavori in agricoltura, pastorizia e artigianato sembrano destinati nel giro di pochi anni a causare una crisi irreversibile nell'economia del paese.

«Per questo — dice Vittorio Bertolini, sindaco da tre anni — la nostra iniziativa si è rivolta ad opere che consentano un rilancio turistico nella zona». L'importanza di afflusso di turisti nel 1896 si sopporò anche il porporato Ratti, futuro Pio XII diventerà sicuramente essenziale. Quindi, accanto all'acquedotto ed alla fognatura, che sino all'anno scorso [redacted] esisteva, sono nati impianti sportivi di calcio e di tennis in fortuna, parco giochi per ragazzi e si sono sistemate le strade interne con beola.

«Per il prossimo inverno — continua Bertoni — stiamo propagandò degli impianti per praticare lo sci da fondo e, con [redacted] Pro Loco, cerchiamo di realizzare un bar, ristorante e albergo. Per questo [redacted] stato necessario impegnarci [redacted] fondo per risolvere il problema dell'isolamento invernale».

Ogni anno infatti per lunghi periodi gli abitanti [redacted] Carcoforo rimangono per la caduta di valanghe senza collegamenti. «Già quest'anno — conclude Bertolini — verranno ultimati alcuni paravalanghe e, con l'anno prossimo, [redacted] problema dovrebbe [redacted] completamente risolto».

Il progetto [redacted] parco naturale alta Val Sesia, che comprende anche il piccolo comune, dovrebbe poi agevolare [redacted] difesa del territorio.

m.p.

Impressione per la disgrazia, durante un'ascensione compiuta con tre compagni

Il giovane di Cossato caduto in un crepaccio è morto assiderato, dopo una lunga agonia

COSSATO — L'impressione suscitata dalla tragica morte dello studente Giovanni Faustini, 23 anni, è accresciuta dalle circostanze in cui è avvenuta. Il giovane, a quanto si è appreso, è rimasto assiderato in fondo al crepaccio nel quale era precipitato durante una impresa alpinistica che nel complesso non presentava particolari difficoltà, compiuta insieme con tre compagni: Marco Tiritan, [redacted] vercellese, Sergio Moro, 19, anch'egli di Cossato, e Silvano Vercellino, 21, di Zubiena.

La vittima era l'unico figlio di Celso Faustini, 51 anni, titolare [redacted] sottolificio industriale di Mottalciata, e [redacted] Anacleta Tomiello, 46 anni. Dopo aver conseguito il diploma di geometra si era iscritto all'università e frequentava il primo corso di medicina.

Marco Tiritan, impiegato avventizio del [redacted] (fa il vigile urbano, in attesa di un concorso), [redacted] figlio di Caruso Tiritan, barbiere, e Matilde Trevisan, di 56 e 52 anni.

Sergio Moro è orfano di padre e vive con la madre, Ida Panella, 47 anni, custode della Filatura Pilo; e con la sorella Daniela, 23 anni. Ha recentemente [redacted] ottenuto [redacted] diploma di perito meccanico e fra circa un mese partirà per il servizio militare.

E' orfano di padre anche Silvano Vercellino, che abita con [redacted] madre Nerina Gualazzini, 49 [redacted]ni. Anch'egli è studente universitario di medicina.

I giovani, tutti appassionati della montagna, formavano un gruppo molto affiatato. Ieri l'altro hanno scalato la Grande Parey (metri 3387), nella Valle di Rhêmes, in Valle d'Aosta, senza contrattempi. Al ritorno si sono messi in fila indiana, senza essere in cordata. Giovanni Faustini era il primo, seguito da Silvano Vercellino. La giornata era splendida e il giovane, per evitare il calore provocato dal riverbero del sole sul ghiacciaio (metri [redacted] circa), si era tolto alcuni indumenti, rimanendo in canottiera.

All'improvviso [redacted] aperta sotto i suoi piedi una voragine ed è precipitato per circa 12 metri. Tiritan e Moro sono andati a chiedere soccorso a Rhêmes, Vercellino ha raggiunto, per lo stesso scopo, il rifugio Benevolo. Da Aosta è subito partito un elicottero della Scuola militare alpina con una squadra di [redacted] e in meno di tre ore il giovane alpinista è stato riportato alla superficie.

Purtroppo, [redacted] c'era più nulla da fare: nel frattempo il freddo lo aveva ucciso. La salma è stata portata a Rhêmes Notre-Dame, dove è [redacted] composta nella sagrestia della chiesa.

La notizia è stata portata ai parenti [redacted] da Silvano [redacted] Vercellino. Il padre, rientrato pochi giorni fa da un viaggio all'estero, era andato in cerca di funghi nei pressi di Ghiffa. La mamma era invece in Sicilia per le vacanze, insieme con la cognata.

Il vice sindaco Gino Comoglio e altre quattro persone — Felice Grana, Mario Mino, Luigi Longo e Franco Faustini, zio del ragazzo — sono partiti in auto per andare a cercare Cesco Faustini, di cui sono amici.

Anche la madre dello studente è stata rintracciata in Sicilia, ma, per diverse circostanze, ieri mattina è rimasta bloccata a Palermo.

p. m.

Giovanni Faustini, la vittima

Sergio Moro e Marco Tiritan compagni di cordata

Difficoltà economiche dopo l'alluvione

Valsesia: si prevede un autunno buio

BORGOSESIA — *La maggior parte delle aziende valsesiane, questa settimana ha ripreso l'attività interrotta per le vacanze il 31 luglio scorso.*

Molte persone erano rientrate già nei giorni scorsi per evitare strade molto affollate, ma sono molti quelli che hanno preferito gustare sino all'ultimo le vacanze estive prima della ripresa del lavoro, che in alcune industrie valsesiane prevista [redacted] settembre nebulosa.

A Borgosesia i 130 dipendenti della Silt, la ditta che produce tappeti, tuttavia il 7 agosto [redacted] acque del Sesia, stanno ripulendo macchine e locali [redacted] di fango portata dalla piena.

[redacted] Valduggia un'altra azienda tessile, la Ragno, minaccia il licenziamento di 34 dipendenti e il passaggio di 285 «cassa integrazione» o «giornata» o quello «a squadra».

r.e.

Missione industriale visita il Giappone

BIELLA — Il presidente dell'Unione Industriale Biellese, [redacted] Riccardo Stropa, il direttore Antonio Sandri, e gli imprenditori Paolo Botto Poala, Germano Pilleppo, [redacted] berto Borsetti, Lello Maggia, [redacted] settore tessile, e Gabriele Pagani, della ceramica, [redacted] partiti ieri per il Giappone.

Fanno parte di una missione commerciale promossa dalla Camera di commercio.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: La segretaria.
Impero: Una squilla per l'ispettore Klute
Marconi: Silvestro e Gonzales, vecchari e vinti.
Maestri: Quelli della notte sapia.
Odeon: La stangata.
Sociale: [redacted] bellezza.

Lun: Per chi suona la campana.

COGNOLA

Italia Abbadia: Tabacco da strada.

COSSATO

Michelotti: Melodrammodia.
Nuovo Grandi: Più forte ragazzi.

VALLEMOSSO

Vallemosso: Amore vuol dir gelosia.

VARALLO

Boltorino: Quell'ultimo ballo.
[redacted] elvico: La marcetta

[redacted] DI [redacted]

Biella: Pedemonte, via Italia 70.
Borgosesia: Pagani, corso Valsesia 2.
Cossato: S. Raffaele, via [redacted]
Varallo: Sacro Monte, piazza [redacted] giugno 6.

Lavori all'insegna della parsimonia

Strisce e «zebre» nuove per le strade cittadine

BIELLA — E' in corso di rifacimento, in città, la segnaletica orizzontale, ma all'insegna della parsimonia. Per ridurre la spesa al minimo, si è infatti deciso di limitare [redacted] rifacimento alle strisce pedonali (sono state quasi tutte cancellate, soprattutto nel centro urbano, dal passaggio dei veicoli), alle linee di arresto agli «stop» e alle strisce di selezione del traffico in base alla direzione di marcia delle auto e degli altri mezzi.

Le linee di mezzeria verranno rifatte soltanto se indispensabili nei punti pericolosi. Gli automobilisti fanno osservare che la scarsa disponibilità [redacted] mezzi economici è senza dubbio un motivo valido, ma [redacted] dovrebbe [redacted] anteposto alla sicurezza dei pedoni e dei conduttori di veicoli. Tornando alle strisce di mezzeria, sono utilissime, in particolare, nelle brumose serate di inverno e quando, sia pure raramente, la città è avvolta dalla nebbia.

L'incarico di rifare i segnali con la vernice bianca, è stato affidato alla società Saspi la stessa che ha in appalto il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Vengono in genere impiegati tre uomini; al vigile urbano Monfermoso, veterano in questo genere di incarichi, è affidato il compito di regolare il traffico intorno a chi è impegnato nel lavoro.

p.m.

BORGOSESIA — Per domenica 27 agosto la sezione valsesiana del Cai organizza una gita al 2700 metri del bivacco Ravelli, all'Alpe Cellici, sulla montagna del Corno Bianco, una vetta posta tra il gruppo del Monte Rosa e il comune di Crescineri.

La chiesetta alla Madonna di Loreto

Sangue, forca, miracoli nella storia di Varallo

VARALLO SESIA — *La chiesetta della Madonna [redacted] Loreto del 1400, alle porte di Varallo, è oggi famosa perché può essere definita il sacrario dell'arte valsesiana.*

Tuttavia, questo luogo fu nel passato noto per episodi di sangue che, a più riprese, avvennero. Prima ancora che il cristianesimo entrasse in Valsesia, in questa località venivano offerti sacrifici agli dei.

In epoca più recente poi, in questa valletta venne innalzata una forca con quattro lacci confiscati sulla cima e divenne luogo di pubbliche esecuzioni. Le ultime furono compiute fra il [redacted] e il 1835, quando furono giustiziati un certo Velatta da Cellio, per aver minacciato a [redacted] nata un suo parente; un Antonietti disertore ad accisore di una vecchia che gli negò il vitto ed ultimo un Chiara da Rossa che, dopo aver ucciso il sindaco Defabiani, assassinò anche un carabiniere che andava ad arrestarlo.

Nello stesso luogo si registrarono anche fatti bellici. Il più famoso di questi accadde nel 1555 quando Cesare Maggi, marchese di Moncrivello, generale di Carlo V e poi di Filippo II di Spagna, [redacted] alla testa [redacted] 1800 cavalieri contro [redacted] Valsesia per tenderla feudo a favore del cardinale Mercurino di Gattinara.

A questo proposito una leggenda narra che il Maggi, ferito ad una gamba nella battaglia, ordinò di marciare a briglia sciolta verso Varallo e di mettere a ferro e fuoco tutto quanto [redacted] borgo. I cavalli però, appena giunti al Passo di Loreto, caddero fulmineamente in ginocchio, rifiutandosi di proseguire il cammino.

m. p.

La situazione forse non ha riscontro in nessun'altra città

È tutto pronto (salvo sorprese) per l'anno scolastico [redacted] Borgosesia

BORGOSESIA — Scuola a meno ventidue. E' infatti fissata per il 19 settembre la ripresa di una attività che, ad ogni inizio, in molti centri presenta problemi da anni irrisolti. Il sovraffollamento per carenza di aule, l'avvio sempre zoppicante per la mancanza di insegnanti, una programmazione il più delle volte carente, i doppi turni sono gli argomenti che gli assessorati alla Pubblica Istruzione e i vari organi scolastici devono trattare ad ogni settembre.

A Borgosesia, caso strano, quest'anno a tre settimane dall'inizio sembrerebbe che tutti i pezzi del complicato mosaico abbiano già trovato la loro giusta collocazione. Dicono all'assessorato [redacted] Pubblica Istruzione: *«Per le questioni di nostra competenza possiamo garantire un avvio spedito. Purtroppo le nomine del corpo insegnanti dipendono [redacted] ministero e dal provveditorato agli Studi e quindi, se vi saranno dei ritardi, la colpa non potrà certo essere imputata a noi».*

Incredibilmente, a Borgosesia da qualche anno non si hanno lamentele per il troppo sovraffollamento degli studenti. *«Dopo l'adattamento della Casa della Divina Provvidenza e dell'edificio di Santa Marta* — dicono [redacted] comune — *non [redacted] sono presentate altre necessità contingenti. Inoltre la popolazione scolastica appare in costante diminuzione. Ad esempio si è scesi dagli 895 iscritti alle elementari del I circolo agli attuali 846, come pure, anche se di poche unità, si è uno scarto nelle scuole del II circolo medie e materne».*

Nel centro valsesiano gli studenti iscritti nei vari tipi di scuole (dalle elementari alle medie superiori) sono circa [redacted] 2800 su una popolazione di 17 mila abitanti. Gli alunni delle [redacted] elementari appartenenti ai due circoli didattici (nei I figurano i plessi di piazza Mazzini, Santa Marta, Divina Provvidenza, Aranco, Agnona, Isolella, Foresto e Cameto; nel II: Cancino, Beltole, Piello) sono 1100; 750 frequentano le medie Magni e Marconi; 360 sono iscritti al liceo scientifico, 200 hanno scelto l'Istituto tecnico industriale e 400 quello professionale.

In più, 300 bambini frequentano le sette scuole materne statali (via Del Partigiani, Cancino, Aranco, Agnona, Beltole, Piello, via Della Manifattura) e le tre private (Santa Antida, Vanzone, Foresto).

Anche nel settore dei servizi (scuolabus, mensa pre e doposcuola) è già tutto predisposto per la ripresa dell'attività scolastica. *«Non sappiamo ancora il numero degli iscritti in quanto le adesioni sono ancora aperte* — spiegano all'assessorato [redacted] Pubblica Istruzione — *ma senza una adeguata programmazione basata sui dati dello scorso anno a metà settembre ci troveremmo in grossi guai».*

r. e.

Sarà applicata [redacted] legge regionale

Nuovi orari dei negozi

BORGOSESIA — *Importanti novità sono previste per i commercianti e i gestori di bar e ristoranti della città. [redacted] Regione Piemonte, con la legge approvata lo scorso 24 luglio, [redacted] demandato ai Comuni la determinazione degli orari d'apertura e chiusura [redacted] pubblici esercizi.*

«I negozi — ha spiegato l'assessore al Commercio, Giorgio Ratico — dovranno rimanere aperti quarantaquattro ore alla settimana, in [redacted] fascia compresa tra [redacted] 7,30 e [redacted] 20; attualmente sono aperti dalle 8,30 [redacted] 19,30, [redacted] eccezione, eventualmente, delle panetterie e latterie».

Per quanto riguarda bar, ristoranti, trattorie, pizzerie, i locali potranno rimanere aperti al pubblico tra le 5 del mattino e le due di notte, un'ora in più rispetto al passato.

Inoltre, [redacted] disposizione regionale invita i Comuni [redacted] autorizzare, a titolo sperimentale, la chiusura settimanale per i negozi d'una stessa categoria, di un intero giorno o [redacted] due [redacted] giornate alla settimana, invece dell'attuale mezza giornata.

r. e.

BIELLA SPORT

Stasera, [redacted] 20,45, al La Marmora si giocherà [redacted] centesimo derby

Biellese certa: "La Pro non passerà,,

Franco Cunforto

BIELLA — Per la Biellese comincia il calcio vero, quello che conta. Questa sera, infatti, [redacted] bianconera ospiterà al «La Marmora» la Pro Vercelli nel primo turno della Coppa Italia semiprofessionisti.

L'incontro si presenta più che interessante per i numerosi motivi che offre. Oltre alla qualificazione per il secondo turno della competizione, c'è il fascino di un «derby» che resta intatto, nonostante sia il centesimo, tra le due Compagini che hanno scritto pagine calcistiche gloriose nel loro impegno [redacted] supremazia provinciale.

[redacted] sapore campanilistico c'è inoltre [redacted] aggiungerà un pizzico di [redacted] rivalità, fattasi più «esplosiva» dopo le vicende dello scorso campionato, quando la Biellese, con il suo comportamento opportunistico di confronto di [redacted] squadre, non permise alla Pro [redacted] salvarsi [redacted] retrocessione in C 2. L'occasione per vendicare la mancata collaborazione si presenta quindi in una gara dalla quale i bianchi vogliono dimostrare di non essere inferiori al [redacted] «cugini».

Per concludere, due «ex» a confronto: Romanello da una parte e Sadocco dall'altra. Il primo vorrà dimostrare che la sua partenza da Biella è da considerarsi un errore; il secondo che dal cambio ne ha tratto avantaggio solo la Pro.

C'è tutto, insomma, per dare alla gara un altro contenuto agonistico, e i tifosi si sono già mobilitati a tale proposito. Tutte le volte che la Pro Vercelli è giunta a Biella c'è stata sempre un'invasione di tifosi capitti. Questa sera la cosa si ripeterà e quindi è prevista battaglia sul campo e sugli spalti. La Biellese è reduce dalla sconfitta interna [redacted] Monza, [redacted] tre la Pro vanta, nei confronti dei bianconeri, un rendimento [redacted] marcia migliore in precampionato.

«Come ho già avuto modo di dire — replica Goti — *le gare disputate finora [redacted] tanno testo, [redacted] escludiamo le risultanze che possono trarre i tecnici. Da questa sera il risultato conta per il futuro e di conseguenza i giocatori entreranno in campo con un altro spirito. Noi, non [redacted] nascondiamo. [redacted] Coppa Italia e puntiamo alla qualificazione per la seconda fase. Giocheremo con questo intento, sperando di farcela».*

— Un pronostico?

«Si tratta di un "derby" e quindi l'1-x-2 è d'obbligo. Dopo la prova con il Monza mi sento però ottimista, anche perché mi è stata assicurata la presenza di Lamia-Caputo, che non ho potuto utilizzare giovedì sera».

I ritiri sul «La Marmora» si accenderanno alle 20,45. La Biellese nel primo tempo giocherà con: [redacted]; Capozucca, Sadocco; Lamia - Caputo, Braghin, Borghi; Schittino, Conforto, Jacolino, Capon, [redacted]. A disposizione: [redacted] gatis, Franciselli, Pellerai, Dioni, Giuliano, Dionisio e Berino.

g. s.

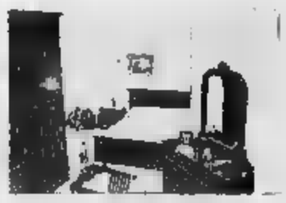
CONTINUA CON ENORME SUCCESSO FINO AL 30 SETTEMBRE

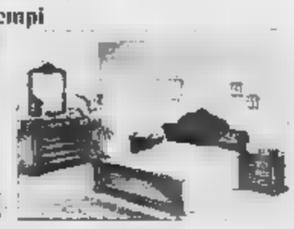
LA GRANDE SVENDITA '78

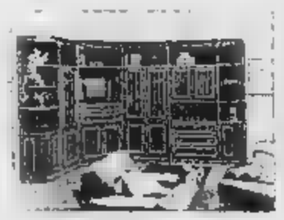
BIELLA CORSO EUROPA (vicino Tribunale) Tel. 0153/38 16 08 - 38.17.43 AIAZZONE MOBILI

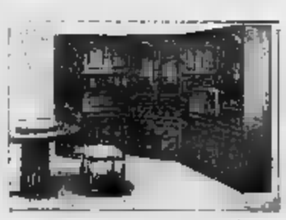
Come tutti gli anni propone la SVENDITA TOTALE a prezzi incredibili dei mobili di esposizione su un'area [redacted] 10.000 mq.

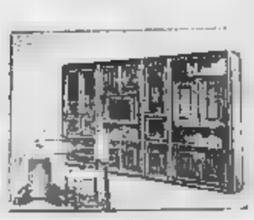
Dalla gamma del classico tradizionale ecco alcuni esempi

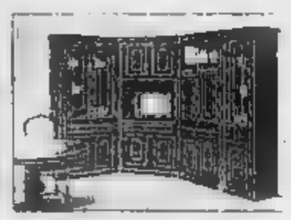


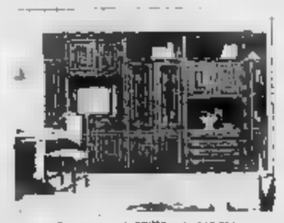


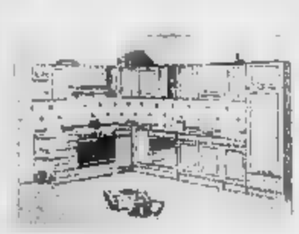


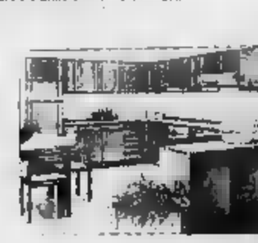


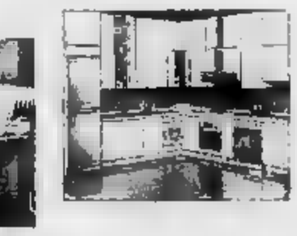












IN VENDITA DIRETTA CUCINE macar a PREZZO DI FABBRICA

Centinaia di altre combinazioni a prezzi imbattibili

Grandi occasioni anche nel reparto del moderno

ALFA - B

LA STAMPA - CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
Archivio di Redazione, Archivio Storico, Biblioteca, Microfilm

Supplemento de LA STAMPA

LA SINDONE

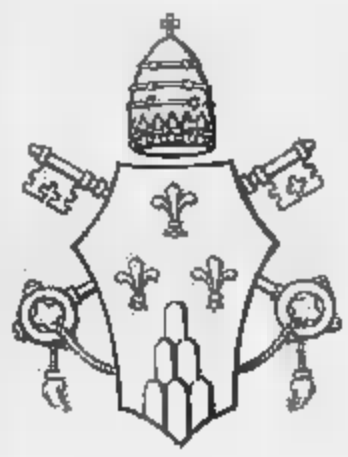
Torino 27 Agosto - 8 Ottobre 1978

Prezzo L. 200
Acquistato con "La Stampa" o "Stampa Sera" L. 100

Edizione in
Italiano
Français
Deutsch
English

Una lettera di Paolo VI

Inviata all'Arcivescovo Ballestrero



E' universalmente noto e atteso l'avvenimento che dal 27 agosto all'8 ottobre del corrente anno concentrerà l'interesse di tutti e la speciale devozione dei fedeli su codesta illustre Città di Torino. Ci riferiamo alla pubblica ostensione della Sacra Sindone, che con geloso affetto ■ viva pietà viene custodita presso la Chiesa Cattedrale e ancor più nel cuore dei cristiani torinesi, quale insigne Reliquia della benedetta Passione di Gesù Cristo, Nostro Signore.

Costituisce motivo di particolare esultanza anche per Noi unirCi spiritualmente a tanto trepido gaudio, che ha la sua contingente occasione nel IV Centenario della traslazione del Sacro Lino da Chambéry, antica capitale della Savoia, a Torino, nobile capitale del Piemonte, per favorirne la venerazione da parte del Santo Arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo.

Lasciando alla scienza libero campo per le ricerche storiche, i cristiani potranno certamente trarre dalla felice circostanza nuovi stimoli di meditazione e di adorazione dell'inesauribile fonte di vita nascosta nei patimenti di Cristo Gesù: di essi tanto i primi Scritti apostolici quanto i Vangeli ci dànno già con chiarezza non solo la descrizione, ma soprattutto la profonda dimensione salvifica, scorgendovi il contenuto più originale e prezioso del nuovo annuncio da offrire al mondo.

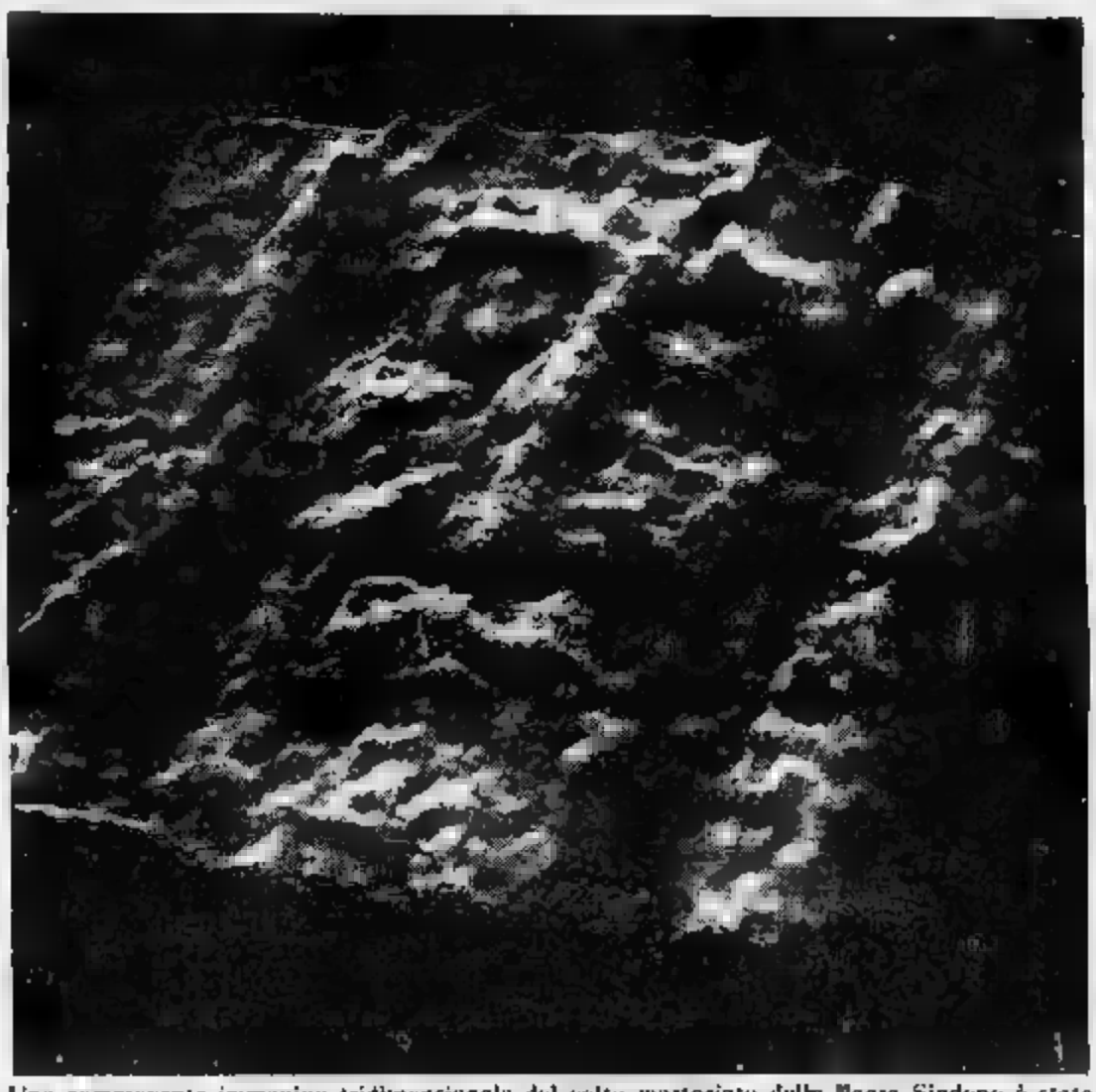
E' lo stesso «Uomo dei dolori» (cfr. *Is.* 53,3) che, oggi come allora, viene riproposto alla fede cristiana: Colui che, pur essendo risorto per il terzo giorno, non vanificò, bensì glorificò le proprie piaghe, rimanendo sempre esperto in patire e mostrandone i segni a chi, come Tommaso (cfr. *Giov.* 20,24-29), fosse tentato da deformanti visioni o di morte totale o di trasfigurazione disumanizzante. «Infatti, non abbiamo un Sommo Sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato egli stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato» (*Ebr.* 4,15). E' per questo che, anche di fronte all'inquietante ed insieme conquidente Figura della Sindone, amiamo fare Nostro il pressante invito dell'Agiografo: «Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia ■ trovare grazia ed avere soccorso al momento opportuno» (*Ebr.* 4,16).

Che l'ostensione della Sacra Sindone aiuti veramente tutti a riscoprire la molteplice fecondità insita nello «scandalo della croce» di Cristo (*Gal.* 5,11; cfr. *1 Cor.* 1,17.23), e il Popolo di Dio ne tragga rinnovato vigore per il proprio pellegrinare terreno, così da essere anche partecipe allo stesso modo della beata Risurrezione (cfr. *Rom.* 6,5; *Fil.* 3,10-11).

Di questi voti pastorali vuol essere eco e pegno la paterna Benedizione Apostolica, che di gran cuore impartiamo a Lei, Signor Arcivescovo, ai Sacerdoti ■ Laici dell'arcidiocesi, in particolare ai benemeriti promotori e realizzatori dell'iniziativa ed a tutti coloro i quali, con spirito di fede ■ di sincero ossequio, visiteranno il singolare Documento.

Dal Vaticano, il 29 giugno dell'anno 1978, XVI del Nostro Pontificato.

Paulus P. P. VI



Una commovente immagine tridimensionale del volto martoriato della Sacra Sindone è stata ottenuta dal prof. Giovanni Tamburelli e dall'ing. Giovanni Garibotto, usando il calcolatore elettronico in modo particolarmente curato e mettendo a profitto precedenti studi ed esperienze. Si osservi il rilievo della ferita, citata nel Vangelo, che si estende sul naso e sulle guance e la goccia di sangue che s'intravede sulla fronte — Image tridimensionnelle du visage du Suaire — Dreidimensionales Bild des Leichentuchantlitzes — The face of the Holy Shroud in three dimensions

(A pag. 38 e 39 un articolo del prof. Giovanni Tamburelli)

TACCUINO

Orario Ostensione della Sindone: Il giorno 26, alle 17: cerimonia di apertura - S. Messa.

Dal 27 agosto all'8 ottobre: ore 7 - Preghiera eucaristica; ore 7,30 - Visita S. Sindone; ore 20,30 - Chiusura ■ Sindone; ore 21 - Santa Messa, ■ 22 - Chiusura.

Nei mercoledì di settembre: la visita è riservata ai malati dalle ore 12 alle 18. Chiusura: 8 ottobre.

Almanach

Heures de l'Exposition du Saint Suaire: le 26 août, à 17 h, cérémonie d'ouverture, Sainte Messe.

Du 27 août au 8 octobre: 7h, prière eucharistique; 7h30, visite au Saint Suaire; 20h30, fermeture du Saint Suaire, 21h, Sainte Messe, 22h, fermeture.

Tous les mercredis après-midi, de 12h à 18h, visite du Suaire réservée aux malades.

Fermeture définitive: 8 octobre.

Für das Notizbuch

Zeitplan für die Zurschaustellung des Leichentuches. Am 26. August um 17.00 Uhr die Eröffnungszeremonie, Heilige Messe.

Vom 27. August bis zum 8. Oktober: 7.00 Uhr, Eucharistisches Gebet; 7.30 Uhr, Besichtigung des Heiligen Leichentuchs; 20.30 Uhr, Ende der Besichtigung; 21.00, Heilige Messe; 22.00, Ende.

Im September ist die Besichtigung an den Mittwochnachmittagen von 12.00-18.00 Uhr Kranken vorbehalten.

Ende: 8. Oktober.

Agenda

Schedule for the Viewing of the Holy Shroud: August 26, at 5.00 p.m., opening ceremony, Holy Mass.

From August 27 to October 8: 7.00 a.m., Eucharistic prayer; 7.30 a.m., Viewing of the Holy Shroud; 8.30 p.m., Closing time Holy Shroud; 9.00 p.m., Holy Mass; 10.00 p.m., Closing.

On Wednesday afternoon during the month of September, the Viewing is reserved for the infirm from 12.00 p.m. to 6.00 p.m.

The Viewing will close on October 8.

Une lettre de Paul VI

Universellement bien connu et attendu est l'événement qui, à partir du 27 août jusqu'au ■ octobre de l'année courante, concentrera l'intérêt de tous ■ ■ dévotion spéciale des fidèles sur cette illustre Ville de Turin. Nous nous référons à l'exposition publique du Saint Suaire, gardé avec affection jalouse et vive piété auprès de l'Eglise Cathédrale, ■ encore ■ plus dans le coeur des chrétiens turinois, comme insigne Relique de la Passion bénie de Jésus-Christ, Notre-Seigneur.

Pour ■ aussi, motif ■ particulière exultation c'est de Nous unir spirituellement à tant de joie trépidante, qui trouve ■ occasion contingente dans le IVe Centenaire de la translation du Linge Sa-

SUITE ■ LA PAGE 2

Ein Brief von Paulus VI

Durch das vom 27. August bis 8. Oktober stattfindende weltweit bekannte und erwartete Ereignis wird das allgemeine Interesse sowie die besondere Ergebenheit der Gläubigen in besonderem Masse auf Turin konzentriert. Wir beziehen uns auf die öffentliche Auslegung des Leichentuchs Christi, das in der Domkirche mit liebevoller Zuneigung und Pietät aufgehoben und behütet wird. Jedoch noch lebhafter lebt sein Bild in den Herzen der Turiner Christen als Reliquie des Leidens Christi, unseres HERRN.

Es ist auch für uns ein Grund besonderer Freude, uns spirituell ■ der IV. Hundertjahrfeier der Ueberführung des ■

FORTS. SIEHE S. 2

A letter from Pope Paul VI

It is universally known and eagerly anticiped that from August 27 to October 8 of this year, an event will take place which will draw world-wide attention, and particul■ devotion on the part of the faithful, to the distinguished city of Turin. We refer to the public display of the Holy Shroud, the precious relic of the holy passion of Jesus Christ, our Lord, which is jealously guarded with affection and intense piety in the Cathedral of this city and, more especially, in the hearts of all Turinese Christians.

It brings Us great joy to become spiritually part of this fervent celebration on the occasion of the fourth centennial of the translation of the Holy Shroud from Chambéry, ancient capital of

CONTINUED ON PAGE 2

Une lettre de Paul VI

DE LA PAGE 1

cré de Chambéry, ancienne capitale de la Savoie, à Turin, noble capitale du Piémont, en favoriser la vénération de la part du Saint Archevêque de Milan, Charles Borromée.

Laissant le champ libre à la science quant aux recherches historiques, les chrétiens pourront certainement puiser dans cette heureuse circonstance de nouvelles incitations à la méditation à l'adoration de la source intarissable de vie cachée dans les souffrances de Christ Jésus, dont les premiers Ecrits apostoliques autant que les Evangiles nous donnent déjà, avec clarté, non seulement la description, mais surtout la profonde dimension rédemptrice, y apercevant le contenu le plus original et précieux de la nouvelle annonce à offrir au monde.

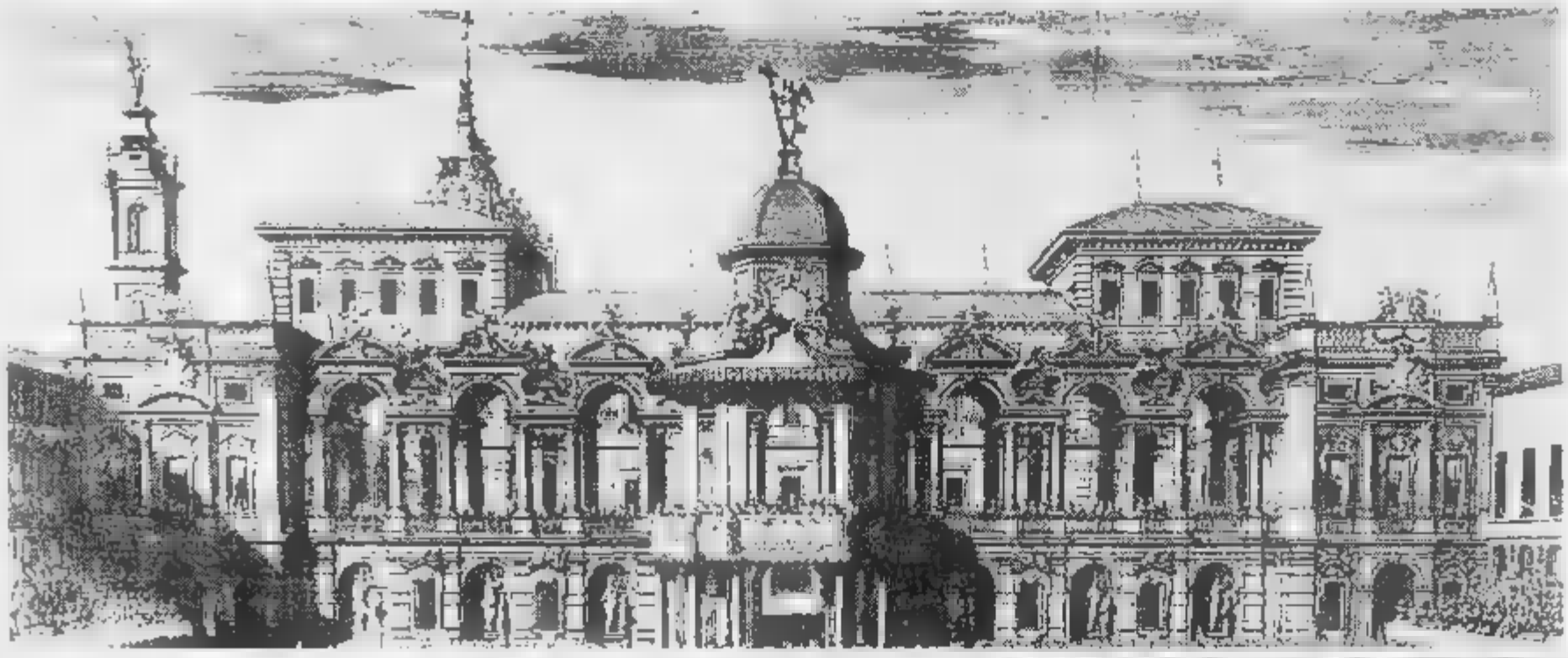
C'est le même «Homme douloureux» (Is. 53,3) qui, aujourd'hui comme à temps, est reproposé à la foi chrétienne. Celui qui, bien que ressuscité le troisième jour rendit pas vaines, mais glorifia ses propres plaies, restant à jamais expert des tourments, pour en montrer les signes à qui, tel Thomas (Jean 20,24-29), fussent tentés par des visions déformantes ou mort totale ou de transfiguration déshumanisante. «En lui, nous n'avons pas un pontife impuissant à compatir à nos faiblesses; traire, il est passé par les mêmes épreuves que, hormis le péché» (Hébr. 4,15).

C'est pour cette raison que nous aimons à faire Nôtre, devant cette Figure du Suaire, tout à la fois inquiétante fascinante, pressante invitation de l'Hagiographe. «Approchons-nous donc avec confiance du trône de grâce, afin d'obtenir miséricorde et de trouver la grâce d'un secours opportun» (Hébr 4,16).

Que tous soient véritablement aidés par l'exposition du Saint Suaire à redécouvrir la multiple fécondité inhérente au «scandale de la Croix» Christ (Gal. 5,11; Cor 1,17 23), et que Peuple de Dieu y trouve une vigueur renouvelée pour pérégrination terrestre, afin qu'il prenne part aussi, de la même manière, à la bienheureuse Resurrection (Rom 6,5; Phil. 3, 10-11).

Echo gage de voeux pastoraux, veut être Notre paternelle Bénédiction Apostolique, que grand coeur Nous adressons Vous, Monsieur l'Archevêque, aux Prêtres Laïcs de l'archidiocèse, et en particulier méritants promoteurs et réalisateurs de cette initiative, ainsi qu'à tous ceux qui, un esprit de foi et de sincère respect, viendront admirer le singulier Document.

Du Vatican, 29 juin l'Année 1978, XVIe de Notre Pontificat.



A letter from Pope Paul VI

CONTINUED 1

Savoy, to Turin, the illustrious capital of Piedmont, permit its worship by Saint Carlo Borromeo, Archbishop Milan.

While leaving to Science full for historical research, Christians will surely find this happy circumstance new stimulus for meditation for the worship of the endless source of life concealed in the sufferings of Jesus Christ, unique and precious indication of the new tidings announced the world, and their profound saving dimension, already clearly described in the early writings of the Apostles and in the Gospels.

He is the «man of sorrows» (Isa. 53,3) who is offered today. He was in the past, to the Christian faith who, though He was the third day, did not render His wounds, but glorified them, and having established Himself forever Master in suffering, He reveals His wounds to those who, Thomas, (John 20, 24-29) might be tempted see either distorted visions of total death or transfigurations transcending human nature. «For we have not an high priest which cannot touched with the feeling of our infirmities: but was in points tempted like we, yet without sin.» (Ebr. 4, 15). Thus, once again, before the disquieting yet persuasive image of the Shroud, We wish to adopt the pressing invitation of the Chronicler. «Let us therefore come boldly unto the throne of grace, that may obtain mercy, and find grace to help in time of need» (Hebr. 4, 16).

May the display of the Holy Shroud truly help rediscover the manifold richness inherent in the «offence of the of Christ (Gal. 5, 11; I Cor. 1,17 23) and may God's people derive therefrom renewed vigor for their earthly pilgrimage, that they may thus take part also in the holy Resurrection (Rom 6, 5, Phil. 3, 10-11).

As a token and expression of these pastoral wishes, it is with Our whole heart that bestow Our fatherly Apostolic Blessing on you, Most Reverend Archbishop, the clergymen and laymen of the Archdiocese, and particularly the worthy sponsor and organizers of the project and on all those who, animated by faith and sincere respect, will contemplate this unique Document.

From the Vatican, the June in the year 1972, XVI of Our Pontificate.

Ein Brief von Paulus VI

FORTSETZUNG V. S. 1

LINO von Chambéry, der einstigen Hauptstadt der Savoyen, nach Turin, nobler Hauptstadt von Piemont, zu beteiligen, um somit der Veneration des Heiligen Erzbischofs von Mailand, Carlo Borromeo, beizuwohnen.

Während die Christen der Wissenschaft freies Feld für historische Nachforschungen einräumen, können sie ohne Zweifel aus dem glücklichen Umstand neue Anregungen für Meditation und Adoration aus der unerschöpflichen Lebensquelle, in dem Leiden Christi verborgen liegt, ziehen. Von diesen Leiden geben die ersten apostolischen Schriften sowie auch die Evangelien mit aller Deutlichkeit nicht nur die Beschreibung, sondern vor allem die tiefe, erlösende Dimension, unter Wahrnehmung des ursprünglichen und kostbaren Inhalts der neuen Ankündigung, die der Welt zuteil werden soll.

Es ist derselbe «Mensch des Leidens» (aus: Is. 53,3), heute genau wie früher, der dem christlichen Glauben wieder zum Vorschlag gebracht wird: ER, der, obwohl am dritten Tag auferstanden, nicht unnütz gelitten hat, sondern seine Wunden glorifizierte, bleibt für immer der Leidertahrene, der die Male denjenigen zeigt, die, wie der Ungläubige Thomas (aus Joh. 20,24-29) von entstellten Visionen, endgültigem Tod entmenschlichter Verklärung versucht wurden. «In der Tat, wir haben einen Hohepriester, der nicht an unserem Gebrechen leidet, da er selbst auf jede erdenkliche Probe gestellt wurde, nach unserem Ebenbild, ausserhalb der Sünde» (Hebr. 4,15) Und aus diesem Grund, gegenüber der beunruhigenden und mit der Zeit erworbenen Bedeutung des Tuchs möchten wir die drängende Aufforderung des Hagiographen zu eigen machen: «Nähern wir uns doch voller Vertrauen dem Gottesthron, um Barmherzigkeit zu empfangen, Gnade finden und Hilfe im geeigneten Moment zu bekommen» (Hebr. 4,16).

Die Auslegung des Leichentuchs Christi möge wirklich allen helfen, die vielfältige Fruchtbarkeit, die dem «Skandal des Kreuzes» von Christi innewohnt, wieder zu entdecken. (Gal. 5,11, aus Kor 1,17.23) und das Volk Gottes möge erneuerte Lebenskraft für den eigenen irdischen Pilgerweg daraus ziehen, auch gleichzeitig an der glückseligen Auferstehung teilzuhaben. (aus Rom. 6,5; Fil. 3,10-11).

An diese Pastoral-Gelübde schliesst sich als Echo und Verpflichtung der väterliche apostolische Segen an, den wir Ihnen, Hochwürden, den Priestern und weltlichen Anhängern des Erzkirchsprengels aus ganzem Herzen erweisen möchten, ganz besonders auch den verdienstvollen Veranstaltern der Initiative, sowie all denjenigen, die mit Glauben und aufrichtiger Ehrerbietung dieses einzigartige Dokument besichtigen werden.

Vatikan, den 29. Juni 1973, XVI. unseres Pontifikats.

Segno di morte e di resurrezione

Chi ha detto che il Concilio Ecumenico Vaticano II ha peccato, specialmente nel parlare sui rapporti tra la Chiesa e il mondo, di ottimismo alquanto ingenuo? Ho letto una risposta convincente a questa accusa, data da un confratello e amico che ha collaborato attivamente alla preparazione della Costituzione «*Gaudium et Spes*» (quella che appunto tratta di questo argomento). Già prima un teologo di chiara fama, il Delhaye, segretario della Commissione Teologica Internazionale, si era occupato della cosa sotto un profilo particolare, mostrando, in un opuscolo denso di testi, come il Concilio ha sottolineato con insistenza il tema della Croce. Che poi la constatazione del peccato che regna nel mondo, oggi come sempre, della sofferenza che affligge l'umanità, oggi come sempre, trovi nella fede luce e conforto e si apra alla speranza che *non delude* (San Paolo), questo l'ha ripetuto con forza il Concilio, facendo eco alla Parola di Dio e a tutta la tradizione della Chiesa che vengono così incontro a un insopprimibile bisogno del cuore umano.

Questi pensieri familiari al cristiano mi tornavano in mente al sentire d'un rimprovero mosso alla iniziativa dell'imminente ostensione della Sindone. Il cristiano, dice qualcuno, deve guardare a Cristo come al Risorto, mentre qui l'attenzione si concentra sulla Passione e sulla Morte di Lui. La risposta non è da cercare lontano. Scrive Paolo alla comunità di Corinto: «*Vi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture*» (I Corinti 15, 3). Con queste parole l'Apostolo completa una dichiarazione fatta al principio della stessa lettera, dove, con linguaggio enfatico, sembrava ridurre tutto il messaggio all'annunzio della morte di Cristo: «*Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo e questi crocifisso*» (2, 2). Nessun timore di deviare dal Vangelo contemplando e meditando un'immagine che ci richiama

con una forza e una vivezza difficilmente eguagliabile a Cristo che ha sofferto ed è morto per noi.

Mi è venuto spontaneo pensare alla Sindone pochi giorni fa, qui a Roma, in San Pietro. Attendevo con gli altri cardinali l'inizio della messa dei «*nominati*» in suffragio di Paolo VI. Attigua alla cappella di San Sebastiano, dove ci eravamo riuniti, è la cappella della Pietà. Nell'attesa mi soffermai a riguardare quel capolavoro che attira l'attenzione di tutti i visitatori di San Pietro. Non credo che Michelangelo, uomo di fede, abbia scolpito quel gruppo perché i posteri avessero un'opera d'arte in più da ammirare. Guardando la Pietà meditavo e pregavo. Come quando mi trovai in passato, come quando mi troverò ancora davanti alla Sindone. Che voglia che per questo, per pregare, vengano i pellegrini a Torino, che la visita alla Sindone sia richiamo alla Croce di Cristo, sorgente della nostra salvezza? E come nella liturgia del venerdì santo la venerazione di Cristo crocifisso è illuminata dall'attesa della gloriosa risurrezione così il cristiano che contempla adorando, ringraziando, chiedendo perdono la morte del suo Salvatore professa la sua fede nel Salvatore Risorto. Dobbiamo celebrare, scriveva Sant'Ambrogio, *non solo il giorno della passione ma anche quello della risurrezione. Deve esserci posto per il giorno della tristezza e per quello della letizia*».

Ma Cristo non è solo. Egli, il Capo, ha associato noi, membra del suo Corpo, alla sua passione e morte, alla sua risurrezione. La meditazione della passione di Cristo, a cui c'invita, ci obbliga la Sindone, ci ricorda che siamo chiamati anche noi a soffrire e morire con Lui per risorgere con Lui un giorno. Così fu e sarà di Paolo VI, pensavo – e quanti altri con me! – contemplando la [illegible] di sabato 12 agosto la bara di semplice legno chiaro, deposta sul sagrato della Basilica di San Pietro, e guardando il giorno dopo la pesante lastra di marmo che ricopre la tomba, scavata nella vera terra (così ha voluto il Papa) nelle Grotte Vaticane. Cristo è in agonia, ha detto Pascal, fino alla fine del mondo. Egli soffre in me, soffre, in una misura difficilmente immaginabile, in tanti fratelli malati, poveri, emarginati, soli, perseguitati. Le liturgie celebrate in questi giorni in S. Pietro mi hanno aiutato a meditare sul mistero della morte e della risurrezione di Cristo di me che servo di tutti i fratelli. Ma c'è una *diakonia* di servizio di tutto (Paolo l'ha chiamata così da qualche parte), che non è meno necessaria, a cui tutti possiamo e dobbiamo partecipare se vogliamo essere solidali con Cristo morto e risorto, con Lui capo e con tutte le membra del suo Corpo.

Appunto, il servizio ai fratelli, in primo luogo a quelli fra loro che più somigliano alla immagine che di Lui ci dà la Sindone, recando in se stessi, visibili o no, le piaghe delle sofferenze che attendono comprensione e lenimento. Auguro la dedizione di quanti si prodigano, animati dalla fede e dalla carità, per la riuscita di questa celebrazione. Auguro e prego che le loro fatiche siano ricompensate da un risveglio di fede in Cristo morto e risorto, da un rinnovato impegno di operosa solidarietà verso i fratelli più vicini a Lui nel portare il peso della croce.

Padre Michele Pellegrino

per gentile concessione della «Voce del Popolo»

Signe de mort et de résurrection

Qui a dit que le Concile oecuménique Vatican II a échoué spécialement en parlant des rapports entre l'Eglise et le monde, accusant un optimisme quelque peu ingénu? J'ai lu une réponse convaincante au sujet de cette accusation, donnée par un confrère qui a activement collaboré à la préparation de la Constitution «Gaudium et Spes» (justement celle qui traite de cet argument).

Déjà bien avant, Delhaye, théologien de grande renommée et secrétaire de la Commission Théologique International, s'était occupé de l'affaire sous un aspect particulier; il commentait dans un opuscule dense de textes, comment le Concile a souligné avec insistance le thème de la Croix. Que par la suite la constatation du péché qui règne dans le monde, aujourd'hui comme toujours, de la souffrance qui afflige l'humanité, aujourd'hui comme dans les temps, trouve dans la foi lumière et réconfort et s'ouvre à l'espérance qui «ne déçoit pas» (Saint Paul), cela le Concile l'a répété avec force, faisant écho à la Parole de Dieu et à toute la tradition de l'Eglise, allant ainsi au devant d'un besoin du coeur humain qu'on ne peut supprimer.

Ces pensées, familières au chrétien, me revenaient à l'esprit en entendant un reproche adressé à l'initiative de l'imminente ostension du Suaire. Le chrétien, dit quelqu'un, doit fixer son regard sur la Résurrection du Christ, tandis qu'ici l'attention se concentre sur sa Passion et sur la Mort. On ne doit pas aller loin pour chercher la réponse. Paul écrit, à la communauté de Corinthe: «Je vous ai donc transmis d'abord l'enseignement que j'ai reçu moi-même. Le voici: le Christ est mort pour nos péchés conformément aux Ecritures; il a été enseveli; il est ressuscité le troisième jour conformément aux Ecritures» (I Corinthien 15, 3). Avec une

SUITE A LA PAGE 4

Symbol für Tod und Auferstehung

Wer hat gesagt, dass das II Oekumenische Vatikanische Konzil gesündigt hat, insbesondere, als es von den Beziehungen zwischen der Kirche und der Welt mit etwas naivem Optimismus sprach? Ich habe eine ueberzeugende Antwort auf diese Anklage gelesen, die von einem Bruder und Freund gegeben wurde, der aktiv an der Vorbereitung des Erlasses «*Gaudium et Spes*» (der eben dieses Problem behandelt) mitgearbeitet hat. Schon vorher hatte sich ein Theologe von einwandfreiem Ruf, Delhaye, Sekretaer der Internationalen Theologischen Kommission, mit dieser Sache unter einem besonderen Blickwinkel beschaeftigt und in einer mit Texten angefuellten Broschuere bewiesen, dass die Kirche beharrlich das Thema des Kreuzes betont hat.

Dass dann die Feststellung, die Suende regiere die Welt heute wie immer, die Leiden plagen die Menschheit heute wie immer, im Glauben Licht und Trost finde und dass sich die Tuer zu einer «nicht enttaeuschenden» Hoffnung (Paul) oeffne, dies hat das Konzil in Nachdruck wiederholt, indem es auf das Wort Gottes und die ganze Tradition der Kirche ansprach, die dem ununterdrueckbaren Beduerfnis des menschlichen Herzens entgegenkommen.

Diese Gedanken, die dem Christentum vertraut sind, kommen mir wieder in den Sinn, wenn ich zu der Initiative der bevorstehenden Zurschaustellung des Leichentuches einen Vorwurf hoere. Der Christ, sagt irgendjemand, muss in Christus den Auferstandenen sehen, waehrend hier die Aufmerksamkeit auf Seine Leidenszeit und Seinen Tod konzentriert ist. Die Antwort ist nicht weit entfernt zu suchen.

Paulus schreibt der Gemeinde von Korinth: «*Ich habe euch vor allem weitergegeben, was auch ich emp-*

FORTS. AUF S. 4

Symbol of death and resurrection

Who was it that said the Second Vatican Ecumenical Council was guilty, especially in speaking of the relationship between the Church and the world, of an ingenuous optimism? I read a convincing reply to this accusation given by a Brother and friend who had actively cooperated in preparing the Constitution «Gaudium et Spes» (which deals with the above matter). Earlier, a well-known theologian, Delhaye, secretary of the International Theological Committee, had devoted himself to the subject from a particular viewpoint, showing, in a pamphlet studded with quotations, how insistently the Council had emphasized the theme of the Cross. That the realization that sin reigns in the world today as always, that suffering afflicts mankind today as always, finds light and comfort in faith and makes room for the hope which «does not deceive» (Saint Paul), all this was repeated forcefully by the Council, echoing the Word of God and all the tradition of the Church, which thus rise to meet an irrepressible need of the human heart.

These thoughts, well-known to the Christian, returned to my mind upon hearing that the initiative of the imminent viewing of the Holy Shroud had been reproached. The Christian, they say, should see Christ in the Resurrected, while here the attention is concentrated on his Passion and death. We do not have to look far for the answer. Paul writes to the community of Corinth: «For I delivered unto you first of all that which I also received, how that Christ died for our sins according to the scriptures; and that he was buried, and that he rose again the third day according to the scriptures» (I Corinthians 15:3).

With these words the Apostle ends a statement made at the beginning of the

ON PAGE 4

Symbol für Tod und Auferstehung

FORTSETZUNG V. S. 3

langen habe: naemlich, das Christus nach den Schriften fuer unsere Suenden starb, begraben wurde und nach den Schriften am dritten Tage auferstand (I. Korinther 15,3)». Mit diesen Worten vervollstaendigt der Apostel eine Erklaerung, die er [redacted] Anfang desselben Briefes gemacht hatte, wo er mit eindringlicher Sprache die ganze Botschaft auf die Mitteilung des Todes Jesu zu beschraenken schien: *«Ich gebe an, nichts weiteres unter euch zu wissen, als dass Jesus Christus gekreuzigt ist»* (2,2).

Hier ist keine Furcht, [redacted] Evangelium abzuweichen in der Betrachtung eines Bildes, dass er uns mit einer kaum mit dem Jesus, der [redacted] Kreuz gelitten hat und fuer uns gestorben ist, [redacted] vergleichenden Kraft und Lebendigkeit vor Augen ruft.

Ich [redacted] vor einigen Tagen hier im Petersdom [redacted] Rom spontan an das Leichentuch gedacht. Ich war [redacted] gemeinsam mit den anderen Kardinaelen auf die Messe der Novendiale fuer Paul VI. Neben der Kapelle San Sebastian, in der wir versammelt waren, liegt [redacted] Kapelle der Pietà. Beim Warten blieb ich stehen, um jenes Meisterwerk anzusehen, das die Aufmerksamkeit aller Besucher des Petersdoms auf sich zieht. Ich glaube nicht, dass Michelangelo, der glaeubig war, diese Gruppe geschaffen hat, um der Nachwelt ein bewundernswertes Kunstwerk mehr zu hinterlassen.

Waehrend ich die Pietà betrachtete, meditierte ich und [redacted] ich, [redacted] wie ich mich fuehlte, wie ich mich immer wieder vor dem Leichentuch fuehlen werde. Gott wird wollen, dass die Pilger darum, um [redacted] beten, nach Turin kommen, dass der Besuch des Leichentuches eine Erinnerung an das Kreuz Christi, [redacted] die Quelle unserer Erloesung, sei. Und wie in der Karfreitagliturgie die Anbetung des gekreuzigten Christus [redacted] der Erwartung Seiner glorreichen Auferstehung erleuchtet wird, so bekennt der Christ, den Tod des Erloesers anbetend, dankend und um Vergebung bittend, seinen Glauben in den auferstandenen Retter. Der Heilige Ambrosius schreibt, dass wir *«nicht nur den Tag des Leidens, sondern auch den der Auferstehung»* feiern muessen. *«Es muss Platz sein fuer den Tag der Traurigkeit und fuer den der Freude».*

Aber Christus ist nicht allein. Er, das Haupt, hat uns mit den Gliedern seines Koerpers vereint, mit seinem Leiden und Sterben, mit seiner Auferstehung. Das Nachdenken ueber die Leidenszeit Christi, zu der das Leichentuch uns einladt, erinnert [redacted] daran, dass auch wir mit ihm leiden und sterben muessen, um [redacted] ihm eines Tages aufzuerstehen.

So waere und wird es mit Paul VI. sein, dachte ich, — und viele andere mit mir — als ich am Abend des Sonnabend, dem 12. August, die einfache Bahre [redacted] hellem Holz auf dem Platz der Basilika von San Pietro aufgestellt ansah und [redacted] naechsten Tag die schwere Marmorplatte, die das Grab [redacted] wirklicher Erde (wie es der Papst wollte) in den Grotten des Vatikans bedeckt, betrachtete. Christus leidet bis zum Ende der Welt, hat Pascal gesagt.

Er [redacted] in mir, leidet in einem kaum vorstellbaren Masse in [redacted] vielen kranken, armen, abseits lebenden, einsamen und verfolgten Bruedern [redacted] [redacted] diesen Tagen im Petersdom zelebrierten Liturgien haben uns geholfen, ueber das Geheimnis des Todes und [redacted] Auferstehung Christi, ueber mich, der ich schreibe, ueber [redacted] Bruder nachzudenken. Aber es gibt eine benutzbare helfende *Liturgie* (Paul hat [redacted] einmal so genannt), die nicht weniger notwendig ist, und an der Alle teilnehmen koennen und muessen, wenn sie mit dem gestorbenen und auferstandenen Christus solidarisch sein wollen, mit ihm dem Haupt und mit allen Gliedern seines Koerpers.

Es ist in der Tat der Dienst am Naechsten, und zuallererst an demjenigen, der am meisten dem Bild, das uns das Leichentuch von ihm gibt, [redacted] uns aus sich allein heraus, sichtbar oder nicht, die Wunden der Leiden, die auf Verstaendnis und Linderung warten, erstehen laesst, aehnelt. Ich bewundere die Hingabe derjenigen, die sich zum Gelingen dieser Feier von Glauben und Naechstenliebe [redacted] hergeben. Ich hoffe und glaube, dass ihre Anstrengungen von einem Wiedererwachen des Glaubens [redacted] den toten und auferstandenen Christus belohnt werden, von einer Erneuerung der Aufgabe tatkraeftiger Solidaritaet mit dem Naechsten, der ihm, der das Gewicht des Kreuzes trug, [redacted] naechsten steht.

Pater Michele Pellegrino

Signe de mort et de résurrection

SUITE DE LA PAGE 3

paroles, l'Apôtre complète une déclaration faite au début de la même Lettre, par laquelle avec un langage emphatique, il semblait réduire tout le message à l'annonce de la mort du Christ: «Je n'ai pas cru devoir connaître autre chose parmi vous que Jésus-Christ, et Jésus-Christ crucifié» (2,2). Il n'y a donc aucune crainte de se détourner de l'Evangile en contemplant et méditant une image qui nous rappelle, avec une force et une vivacité difficilement égalable, le Christ qui [redacted] souffert et qui [redacted] mort pour nous.

Il y a quelques jours, je pensais spontanément au Suaire, ici à Rome à la basilique de Saint Pierre. J'attendais avec les autres cardinaux la célébration de la [redacted] des «novendiales» à l'intention de Paul VI. La chapelle de Saint Sébastien où nous nous étions réunis est contigue à la chapelle de la «Pietà». Dans l'attente je m'arrêtais un instant pour regarder [redacted] chef-d'oeuvre qui attire l'attention de tous les visiteurs de Saint Pierre. [redacted] crois pas que Michel-Ange, homme de foi, ait sculpté ce groupe pour que la postérité ait une oeuvre d'art de plus à admirer. Regardant la «Pietà», je méditais et priais, comme je le ferai quand je me trouverai devant le Suaire.

Dieu veuille que pour cela, pour prier, les pèlerins viennent à Turin, et, que la visite au Suaire soit un appel à la Croix du Christ, source de notre salut! Ainsi que dans [redacted] liturgie du Vendredi Saint la vénération du Christ crucifié est illuminée par l'attente de la glorieuse résurrection, de même le chrétien qui contemple en adorant, en remerciant, en demandant pardon, pour la mort de son sauveur témoigne sa foi au Sauveur Ressuscité. Nous devons célébrer, écrivait saint Ambroise, «non seulement le jour de la passion mais aussi celui de la Résurrection. Il doit y avoir de [redacted] place pour le jour de la tristesse [redacted] pour celui de [redacted] joie».

Mais le Christ n'est pas seul. Lui, le Chef, nous [redacted] associés, membres de son Corps, à sa passion et à sa mort, [redacted] sa résurrection. La méditation de la passion du Christ, à laquelle [redacted] invite le Suaire, nous y oblige. Elle nous rappelle que nous sommes appelés [redacted] à souffrir et à mourir avec Lui pour ressusciter avec Lui un jour. Ainsi ce fut et ce sera pour Paul VI, pensais-je-et combien d'autres avec moi! — en contemplant le soir du samedi 12 août le cercueil en simple bois clair, déposé sur le parvis de la Basilique de Saint Pierre, et, en regardant le lendemain la pesante plaque de marbre qui recouvre le tombeau creusé dans la vraie terre (comme le Pape le voulu) dans les Grottes du Vatican.

Le Christ est en agonie, a dit Pascal, jusqu'à la fin du monde. Il souffre en moi, il souffre, en une mesure difficilement imaginable, en tant de frè[redacted] malades, pauvres, mis à l'écart, seuls, persécutés. Les liturgies célébrées [redacted] jours-ci à Saint Pierre nous ont aidés à méditer sur le mystère de la mort et de la résurrection du Christ, ou [redacted] celui qui écrit ici, ou [redacted] celle de tous [redacted] frères. Mais il y [redacted] une «liturgie» de service, d'aide, (Paul l'a appelée ainsi quelque part) qui n'est pas moins nécessaire et à laquelle nous pouvons et nous devons tous participer si nous voulons être solidaire avec le Christ mort et ressuscité, avec Lui, qui est la tête, et [redacted] tous les membres de son Corps. Justement, le service aux frères, en premier lieu à ceux qui ressemblent le plus à l'image que nous donne de Lui le Suaire, qui portent en eux-mêmes, visibles ou non, les plaies de la souffrance et qui attendent compréhension et réconfort.

J'admire le dévouement de ceux qui se prodiguent, animés par la foi et la charité, pour la réussite de cette célébration. Je souhaite et je prie pour que leur fatigue soit récompensée par un réveil de foi en Jésus-Christ mort et ressuscité, par une ardeur renouvelée d'active solidarité envers les frères à lui plus proches pour porter le poids de la croix.

Père Michel Pellegrino

Symbol of death and resurrection

CONTINUED FROM PAGE 3

letter where, in emphatic language, he seemed to reduce the entire message to an announcement of the death of Christ: «For I determined not to know any thing among you, save Jesus Christ, and him crucified» (2:2). No fear of deviating from the Gospel by contemplating and meditating [redacted] an image which reminds us, with a power and a vividness which are difficult to equal, of Christ who suffered and died for us.

The Shroud was brought to my mind spontaneously a few days ago, here in Rome, in Saint Peter's. I was waiting with the other Cardinals for the «novendial» mass for the soul of Paul VI to begin. Adjoining the chapel of Saint Sebastian, where we were gathered, is the chapel of the Pietà. Waiting, I stopped to look once again at that masterpiece which attracts the attention of all the visitors to Saint Peter's.

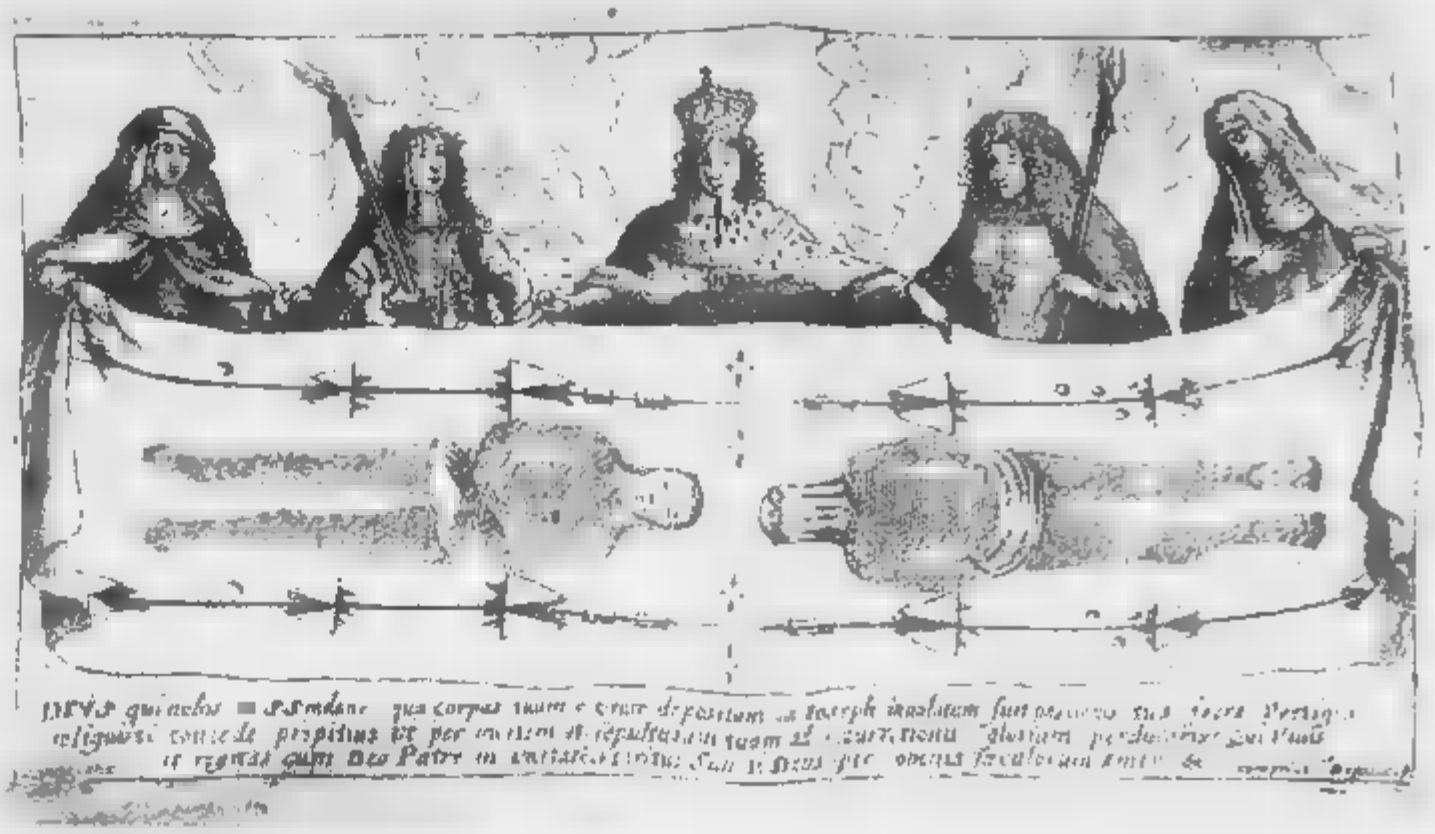
I do not believe that Michelangelo, a man of faith, sculpted that grouping in order to provide posterity with one more work of art to admire. Looking at the Pietà I meditated and I prayed. As I will when I find myself once again before the Holy Shroud. God grant that it be for this reason, to pray, that the pilgrims will come to Turin, that the visit to the Shroud be a call to the Cross and to Christ, the source of our salvation! And as when, in the liturgy of Good Friday, the worship of Christ crucified is illuminated by the anticipation of the glorious resurrection, thus the Christian who contemplates, adoring, giving thanks, begging pardon, the death of his Savior professes his faith in the risen Savior. We must celebrate, wrote Saint Ambrose, «not only the day of the Passion, but also that of the Resurrection. There must be a place for the day of sadness and one for that of joy».

But Christ is not alone. He, the Head, joined us, members of His Body, [redacted] His Passion and death, to His Resurrection. The meditation of Jesus' Passion to which the Shroud invites us, compels us, reminds us that we also are called to suffer and [redacted] die with Him, in order to rise again one day with Him. Thus it was and will be for Paul VI, I thought — and how many oth[redacted] with me! — contemplating, the evening of August 12, the simple coffin of light-colored wood displayed on the square of Saint Peter's Basilica, and watching the next day as the heavy slab of marble covered the tomb dug in the «real earth» (this was the Pope's will) in the Vatican Grottoes. Christ is in agony, said Pascal, until the end of the world. He suffers [redacted] me, he suffers, to [redacted] extent which is difficult to imagine. [redacted] the many brothers who are sick, poor, alienated, alone, persecuted.

The liturgies celebrated [redacted] these days in Saint Peter's have helped [redacted] to meditate [redacted] the mystery of the death and the resurrection of Christ, of myself who writes this, of all brothers. But there is a «service» liturgy, a liturgy of help (as Paul called it somewhere), which is no less necessary, in which all of us can and must participate if we want to [redacted] [redacted] one with the dead and risen Christ, with Him the Head and with all the members of His Body.

This is [redacted] [redacted] our brothers, first of all to those among them who most resemble the image of Him which [redacted] Shroud reveals to us, whether [redacted] not they bear visibly the wounds of suffering which await understanding and soothing. I admire the dedication of those who do all they can, animated by faith and charity, to make this service a success. I hope and pray that their labors [redacted] rewarded by [redacted] reawakening of faith in the dead and risen Christ, by a renewed pledge [redacted] active solidarity toward those brothers who are closest to Him in bearing the weight of the Cross.

Father Michele Pellegrino



La Sindone e la storia

Invitato a preparare alcune cartelle sulla storia della Sindone, ho accettato alla condizione di poter cambiare il titolo in quest'altro: «La Sindone e la storia». Non perché mi senta in grado di fare della filosofia su queste due realtà, ma semplicemente perché sono sovente rimasto deluso quando, dietro titoli altisonanti che annunciavano la storia della Sindone, leggevo che vi erano lacune in questi secoli e in questi altri ecc., ecc. Certamente quegli studiosi sapevano giustificare il fatto; ponevano in risalto che il silenzio d'un periodo non può essere considerato elemento contrario, [redacted] quanto è valido il principio che «chi tace... non dice nulla». Mi è parso quindi preferibile ricordare sempre in primo luogo che la Sindone non è soltanto «qualcosa» del passato, ma è [redacted] «presente» che può essere avvicinato dalla scienza, esaminato, discusso [redacted] presentare così una realtà che è collegabile con il passato ma non necessariamente soltanto attraverso lo studio stori- [redacted] documenti.

Dobbiamo riconoscere che fino alla fotografia che il torinese avv. Secondo Pia scattò sulla Sindone nel maggio del 1898, il misterioso valore delle impronte che la Sindone conserva era poco conosciuto. Alla fede semplice del popolo, nel trionfo del così detto Illuminismo, si andava sostituendo un desiderio di ricerca, una necessità di convinzioni personali, mentre da parte della stessa Chiesa forti correnti di studio sottoponevano [redacted] serio esame critico affermazioni [redacted] realtà prima accettate per semplice tradizione.

La fotografia del Pia aveva presentato il problema della Sindone in una luce del tutto particolare; il carattere negativo delle impronte aveva invitato la scienza alla soluzione d'una incognita e così nell'aprile del 1902 il prof. Yves Delage, dell'Accademia di Francia, aveva presentato all'Assemblea degli «Immortali» gli studi scientifici del dott. Paul Vignon e dell'ing. René Colson. Proprio per questo interesse della scienza, le scoperte e affermazioni del francese can. Ulisse Chevalier che in nome della storia volle dichiarare falsa la Sindone, non crearono difficoltà insuperabili. Nella veemenza del turbine vorticoso con [redacted] quale lo storico si abbattè sulla Sindone, venne a formarsi il dubbio che anziché essere falsa la Sindone, fosse falso il documento storico che la contestava. Infatti sembra ancora oggi inconcepibile che verso il 1389 il Vescovo [redacted] Troyes, Pietro d'Arcis, scriva che il suo predecessore Enrico di Poitiers abbia scoperto la falsità della Sindone [redacted] abbia ottenuto la confessione del pittore che la dipinse, quando la fotografia e tutti gli [redacted] successivi hanno escluso, nel modo più assoluto, che si possa trattare d'una pittura. Anche in questo caso l'oggetto stesso dà maggiori garanzie del documento storico. La storia infatti fornisce, talvolta, validi [redacted] convincenti argomenti che sono sempre estrinseci al documento stesso [redacted] Possono rispecchiare la mentalità del momento storico, il pensiero e l'ingenuità dell'estensore; l'esame diretto dell'oggetto, invece, può dare una garanzia che [redacted] è inferiore a quella del documento. Dalla realtà dell'oggetto è poi facile risalire nel tempo e, in certo modo, rifare a ritroso la storia stessa. Si [redacted] sempre fatto così per tanti capolavori, ad esempio, d'arte ed il metodo è considerato scientifico.

Voglio terminare ricordando le parole che il prof. Francesco Cognasso, dell'Università di Torino, pronunziò al I Congresso sulla Sindone del 1939: «... Per nessun oggetto conservato nei nostri Musei [redacted] potrebbe risolvere il problema dell'autenticità nel modo che è stato preteso per la Sindone di Torino, ricostruendo cioè minutamente una catena [redacted] testimonianze sì da risalire attraverso i secoli fino alla testimonianza dei Vangeli».

Stabilita la possibilità [redacted] la necessità, talvolta, di fare la storia non attraverso i verbali e le relazioni, bensì attraverso l'oggetto stesso, per dimostrare che anche [redacted] i documenti scritti la Sindone può dire qualche cosa, presentiamo questa breve cronologia. A chi potesse apparire ancora scarna questa segnalazione, anche se completata dai dati di pubblicazioni specifiche, vorrei solo ricordare di non dimenticare che siamo nei primi secoli del Cristianesimo, quando era ancora sentita [redacted] legge mosaica che proibiva di toccare quanto era stato a contatto dei defunti. Inoltre si ebbero le persecuzioni, prima giudaiche e poi romane e persiane; inoltre le discussioni sulle nature umana e divina di Gesù e la lotta iconoclasta non potevano certamente permettere un'esplicita dichiarazione sulla Sindone od una cronologia dettagliata.

Piero Coero-Borga
direttore del Centro di Sindonologia

Le date importanti

I - II Sec. Vari richiami [redacted] Vangeli apocrifi.

335 c. S. Cirillo, vescovo di Gerusalemme, fa espliciti richiami alla Sindone.

550 c. Inviati di Giustiniano la misurano a Gerusalemme. Nonno Panopolitano, il poeta convertito al cristianesimo, ricorda la fede dell'apostolo Giovanni dinanzi alla Sindone «vuota».

670 c. Arculfo, vescovo di Francia, [redacted] vede e la descrive. Di questi anni le liturgie copte e mozarabiche con i richiami alla «Sindone del Signore».

1204 Roberto di Clary la vede, ricorda che è presentata in posizione verticale e conferma che la Sindone riportava una figura. Ricorda come, dopo la conquista della città, la Sindone sparisce.

1353 Goffredo I di Charny fa erigere una chiesa a Lirey in Francia e la consegna ad una collegiata di Canonici.

1452 Margherita di Charny la cede ai Savoia e pone così termine ad anni di lotte religiose e azioni militari.

1532 Un incendio nella cappella ducale di Chambéry la danneggia.

1578 Emanuele Filiberto la trasferisce a Torino.

1694 La Sindone è collocata nella Cappella del Guarini sopra il Duomo di Torino.

1898 E' fotografata la prima volta dall'avv. Secondo Pia.

1931-1933 Ultime due pubbliche Ostensioni.

1939 La Sindone è trasferita [redacted] nell'Abbazia di Montevergine (Avellino).

1946 Il card. Maurilio Fossati la riporta a Torino.

1950 A Torino e a Roma si svolge il I Congresso Internazionale di studi sindonologici.

1969 Una Commissione di Esperti, nominata dal cardinale Pellegrino, la esamina. Viene fotografata da Gi. Batt. Judica Cordiglia.

1973 Si effettua la prima Ostensione televisiva.

1978 Dal 27 agosto all'8 ottobre ha luogo la più lunga Ostensione.

Dates importantes

Ier-IIe siècle. *Divers rappels dans les Evangiles apocryphes.*

335 c. *Saint Cyrille, Evêque de Jérusalem, fait des rappels explicites sur le Suaire.*

550 c. *Des envoyés de Justinien mesurent le Suaire à Jérusalem. Nonno Panopolitano, le poète converti au christianisme, rappelle la foi de l'apôtre Jean devant le Suaire «vide».*

670 c. *Arculfe, Evêque de France, voit le Suaire et le décrit.*

1204 *Robert de Clary* [redacted] *le Suaire et rappelle qu'il est présenté en position verticale; ce fait confirme que le Suaire montrait d'une manière évidente une figure.*

1353 *Geoffroi Ier de Charny fait construire une église à Lirey en France.*

1452 *Marguerite de Charny cède le Suaire à la Maison de Savoie.*

1532 *Un incendie dans la chapelle ducale de Chambéry endommage le Suaire.*

1578 *Emmanuel - Philibert transfère le Suaire à Turin.*

1694 *Le Suaire est placé dans la Chapelle du Guarini.*

1898 *Le Suaire est photographié pour la première fois.*

1931-1933 *marquent les deux dernières Ostensions publiques.*

1973 *La première Ostension télévisée est effectuée le vendredi 23 Novembre.*

1978 *Du 27 août au 8 Octobre a lieu la plus longue Ostension.*

Wichtige Daten

I-II Jahrhundert *Verschiedene Hinweise* [redacted] *den apokryphischen Evangelien.*

Im Jahr 335 *St. Kyrillos, Bischof von Jerusalem, weist besonders ausdrücklich auf das Leichentuch Christi hin.*

Im Jahr [redacted] *– Justinians Vertrauensleute nehmen in Jerusalem eine Messung des Tuchs vor.*

Im Jahr 670 *– Arculfo, Bischof von Frankreich, sieht das Tuch und gibt eine Beschreibung davon.*

Im Jahr 1204 *Roberto di Clary sieht das Tuch.*

Im Jahr 1353 *Goffredo de Charny übergibt das Tuch einer Kanonischen Gemeinschaft.*

Im Jahr 1452 *Margherita de Charny gibt das Tuch an die Savoyen ab.*

Im Jahr 1532 *Durch einen Brand in der herzoglichen Kapelle in Chambéry wird das Tuch beschädigt.*

Im Jahr 1578 *– Emanuele Filiberto überführt das Tuch nach Turin.*

Im Jahr 1694 *– Das Tuch wird in Turin untergebracht.*

Im Jahr 1898 *– Zum ersten Mal wird es von Rechtsanwalt Dr. Secondo Pia fotografiert.*

In den Jahren 1931/1933 *Das sind die Jahre seiner letzten öffentlichen Auslegungen.*

Im Jahr 1973 — *Am 23. November wird zum ersten Mal die Auslegung im Fernsehen gezeigt.*

Im Jahr 1978 – *Vom 27. August bis 8. Oktober findet die bisher längste Auslegung des Leichentuchs statt.*

Important events

I-II Century Various mentions in the Apocryphal Gospels.

335 c. Saint Cyril, Bishop of Jerusalem, explicitly mentions the Holy-Shroud.

550 c. Envoys from Justinian measure the Shroud in Jerusalem.

670 c. Arculfo Bishop of France, views the Shroud a[redacted] describes it.

1204 Robert of Clary views the Shroud and mentions that it is hung vertically: the fact confirms that the Shroud bore the [redacted] age of a figure.

1353 Godfrey I of Charny has a church built in Lirey, France.

1452 Marguerite of Charny yields the Shroud to the House of Savoy.

1532 A fire [redacted] the ducal chapel of Chambéry damages the Shroud.

1578 Emanuele Filiberto transfers the Shroud to Turin.

1694 The Shroud is placed in the Guarini Chapel in the Cathedral of Turin.

1898 The Shroud is photographed for the first time by Secondo Pia.

1931 - 1939 The last two public Viewings are held.

1950 The First International Congress of Sindonological Studies is held [redacted] Turin.

1973 The [redacted]rst televised Viewing is held on November 23.

1978 From August 27 to October 8 the longest Viewing of the Holy Shroud takes place.

Le Suaire et l'histoire

Ayant été invité à écrire quelques pages sur l'histoire du Suaire, j'ai accepté à condition de pouvoir changer le titre en celui-là: «*Le Suaire et l'Histoire*». Non pas parce que je [redacted] à même de faire de [redacted] philosophie sur [redacted] deux réalités, mais simplement parce que j'ai été souvent déçu quand, sous des titres pompeux qui annonçaient l'histoire du Suaire, je lisais qu'il y avait des lacunes en tel siècle ou en tel autre, etc. etc.

Certainement [redacted] hommes d'étude savaient justifier le fait; ils attiraient l'attention en disant que [redacted] silence d'une période ne peut être considéré comme un élément contraire, tant est valable le principe que «*qui se tait... ne dit rien*». Il m'a paru donc préférable de rappeler tout d'abord que le Suaire n'est pas seulement «*quelque chose*» du passé, mais [redacted] c'est un «*présent*» qui peut être approché par la science, examiné, discuté et peut présenter ainsi une réalité qui [redacted] reliée [redacted] passé, non [redacted]

SUITE A LA PAGE 8

Das Leichentuch und die Geschichte

Ich wurde darauf angesprochen, einige Seiten über die Geschichte [redacted] *Leichentuchs Christi vorzubereiten. Ich nahm also an, aber unter der Bedingung, den Titel ändern zu dürfen, und zwar: «Das Leichentuch Christi und die Geschichte», nicht etwa, weil ich* [redacted] *mir zutraue, philosophische Betrachtungen über diese beiden Realitäten anzustellen, sondern einfach deshalb, weil ich oft genug enttäuscht wurde, wenn ich, angelockt durch hochtrabende Titel, die die Geschichte des Leichentuchs Christi verhiessen, lesen musste, dass es in diesem und in jenem Jahrhundert ziemliche Lücken gegeben habe etc. etc.*

Natürlich verstanden es die Gelehrten vorzüglich, eine Rechtfertigung zu finden: [redacted] *betonten, dass das Verschweigen einer Periode nicht als Gegenbeweis angesehen werden könne, denn, wie das Prinzip so schön sagt: «Wer schweigt... sagt nichts». Darum möchte ich immer erst daran erin-*

FORTS. SIEHE S. 8

History and Holy Shroud

I accepted this invitation to prepare a short history of the Holy Shroud on condition that the title of the piece be changed to «*History and the Holy shroud*». I requested the change not because I am in a position to philosophize on these two realities, but because of my many disappointments when, behind high-sounding titles introducing a history of the Shroud, I would find written that there was a gap in the story [redacted] such-and-such [redacted] period or in such-and-such a century. Scholars, of course, were always able to justify the gaps; they pointed out that silence on the matter, in any particular period, could not be considered proof to the contrary because the rule is «*he who keeps silent... says nothing*».

So I have preferred to keep in mind, first of all, that the Shroud [redacted] not only «*something*» from the past, but that it is «*something present*» which can be approached by [redacted], [redacted] [redacted] examined and discussed, and so is a

CONTINUED [redacted] PAGE 8

Le Suaire et l'histoire

SUITE DE LA PAGE 5

lement à travers l'étude historique des documents, mais à travers des éléments que la science peut déceler.

Nous devons reconnaître que jusqu'en Mai de l'an 1898 [redacted] fut photographié le Suaire par l'avocat turinois Secondo Pia la valeur mystérieuse des empreintes que le Suaire [redacted] était peu connue. A la foi simple du peuple, [redacted] triomphe [redacted] l'opinion chimérique nommée illuminisme, se substitua un désir de recherche, une nécessité de conviction personnelle, tan[redacted] que du côté de l'Eglise même de forts courants d'étude soumettaient [redacted] un sérieux examen critique des affirmations et des réalités qui étaient jusque là acceptées comme simple tradition.

La photo de Pia avait présenté le problème du Suaire [redacted] un jour très particulier: le caractère négatif des empreintes [redacted] invité la science à la solution d'une inconnue, et ainsi en 1902 [redacted] d'Avril le prof. Yves Delage, de l'Académie Française, [redacted] présenté à l'Assemblée des «*Immortels*» les études scientifiques du Docteur Paul Vignon et de l'ingénieur René Colson. C'est justement [redacted] l'intérêt de la [redacted] que [redacted] découvertes et les affirmations du Chanoine français Ulisse Chevalier qui, au nom [redacted] l'histoire voulut déclarer faux le Suaire, [redacted] créèrent pas de difficultés insurmontables.

La véhémence du tourbillon vertigineux avec laquelle l'historien s'abattit sur le Suaire mit [redacted] doute non pas la fausseté du Suaire, mais la fausseté du document historique qui le contestait. En effet il semble inconcevable encore aujourd'hui que [redacted] 1389 l'Evêque de Troyes, Pierre d'Arcis, écrivit que son prédécesseur Henri de Poitiers avait découvert la fausseté du Suaire et avait obtenu la confession du peintre qui le peignit, quand la photo et tous les examens successifs ont exclu de la manière [redacted] plus absolue qu'il puisse s'agir d'une peinture. Dans ce cas [redacted] l'objet même donne plus [redacted] garantie que le document historique.

En effet l'histoire donne, parfois, des arguments valables et convaincants qui sont toujours extrinsèques au document même. Ils peuvent refléter la [redacted] du moment historique, la pensée [redacted] [redacted] naïveté du rédacteur. L'examen direct de l'objet, au contraire, peut donner une garantie qui n'est pas inférieure à celle du docu[redacted]t. De la réalité de l'objet il est ensuite facile [redacted] remonter dans le temps et, en quelque sorte, refaire à reculons l'histoire même.

Je veux terminer en rappelant les paroles que le prof. Francesco Cognasso, [redacted] l'Université de Turin, prononça au premier Congrès de [redacted] sur le Suaire: «*On ne pourrait résoudre le problème de l'authenticité pour aucun objet conservé dans nos Musées* [redacted] *la manière qui a été prétendue pour le Suaire de Turin, c'est à dire en reconstruisant minutieusement une chaîne de témoignages de façon à remonter à travers les siècles jusqu'au témoignage des Evangiles*».

Ayant établi la possibilité [redacted] [redacted] nécessité de faire, parfois, l'histoire non pas à travers les paroles [redacted] les relations, mais à travers l'objet même, pour démontrer que même avec les documents écrits le Suai[redacted] peut dire quelque chose, [redacted] présentons cette brève chronologie. A qui pourrait paraître insuffisante cette description, [redacted] si [redacted] complétée par les données des publications spécifiques, je voudrais seulement rappeler de ne pas oublier que nous [redacted] [redacted] premiers siècles du Christianisme [redacted] temps où l'on suivait encore la loi mosaïque qui défendait de toucher tout ce qui avait été au contact des défunts.

En outre des persécutions eurent lieu d'abord judaïques ensuite romaines et persanes, [redacted] plus les discussions sur [redacted] nature humaine et divine de Jésus et la lutte iconoclaste [redacted] pouvaient certainement pas permettre une déclaration explicite sur le Suaire ni [redacted] chronologie détaillée.

Piero Coero Borga
Directeur du Centre de Sindonologie

Das Leichentuch und die Geschichte

FORTSETZUNG V. S. 5

nern, dass das Leichentuch Christi nicht nur «etwas» aus der Vergangenheit ist, sondern es ist «gegenwärtig»: es kann von der Wissenschaft [redacted] *Augenschein genommen werden,* [redacted] *kann es einer Prüfung unterziehen, man kann darüber diskutieren. Es ist eine Realität, die eng mit der Vergangenheit verbunden ist, aber diese Verbindung besteht nicht unbedingt nur durch geschichtliche Studien der Dokumente, sondern* [redacted] *kommt durch Elemente zustande, die* [redacted] *der Wissenschaft entdeckt werden.*

Wir müssen anerkennen, dass bis zur Fotografie, [redacted] *dem Turiner Anwalt Dr. Secondo Pia im* [redacted] *von dem Tuch gemacht wurde,* [redacted] *mysteriöse Bedeutung der Spuren, die auf dem Tuch zu sehen sind, fast unbekannt* [redacted]. *An die Stelle des einfachen Glaubens des Volkes trat im Triumph der sogenannten Aufklärung ein starker Wunsch nach Wissen, die Notwendigkeit persönlicher Überzeugungen; dagegen von Seiten* [redacted] *Kirche selbst wurden unterschwellige Behauptungen und Realitäten, die früher traditionshalber akzeptiert worden waren, ernsthaften kritischen Untersuchungen unterzogen.*

Die fotographische Aufnah[redacted] *von Pia hatte das Problem des Tuchs in einem ganz besonderen Licht gezeigt: der negative Charakter der hinterlassenen Spuren hatte* [redacted] *Wissenschaft verleitet, die Lösung im Inkognito zu suchen. Im April 1902 hatte Prof. Yves Delage von der französischen Akademie der Versammlung der «Immortali»* [redacted] *wissenschaftlichen Studien von Dr. Paul Vignon und Ing.* [redacted] *Colson vorgeführt. Gerade durch das besondere Interesse der Wissenschaft schufen* [redacted] *Entdeckungen und Behauptungen des Franzosen Can. Ulysse Chevalier, der das Tuch im Namen der Geschichte als falsch erklären wollte, absolut keine unüberwindlichen Hindernisse.*

[redacted] *Kraft* [redacted] *Energie, mit denen* [redacted] *sich in* [redacted] *These stürzte, liessen den Zweifel aufkommen, dass nicht das Leichentuch falsch sei, sondern der Historiker, der so lautstark dagegen wetterte. Tatsächlich scheint es heute noch fast unfassbar, dass um 1389 herum der Bischof von Troyes, Pierre d'Arcis, schreibt, sein Vorgänger Henri de Poitiers habe die Fälschung des Leichentuchs entdeckt und sei im Besitz der Beichte des Malers, der* [redacted] *malte, und das zu einer Zeit, als die Fotographie* [redacted] *alle darauffolgenden Untersuchungen ausdrücklich ausgeschlossen hatten, dass es sich in diesem Fall* [redacted] *Leinwandmalerei handeln könnte. Auch hierbei verleiht das Objekt selbst* [redacted] *grössere Garantie als das historische Dokument.*

Nun ist man [redacted] *dem Schluss gekommen, nach*[redacted] *man die Möglichkeit sowie die Notwendigkeit erkannt hatte, Geschichte nicht nur durch Niederschriften und Berichterstattungen zu* [redacted] *chen, sondern durch das Objekt selbst, um den Beweis* [redacted] *erbringen, dass auch mit schriftlichen Unterlagen* [redacted] *Tuch etwas aussagen kann. Aus diesem Grund bringen wir zur grösseren Erläuterung eine kurze Zusammenfassung. Demjenigen, dem diese Daten ärmlich erscheinen, möchte ich nochmals ins Gedächtnis rufen, dass wir* [redacted] *in den ersten Jahrhunderten des Christentums befinden, in einer Zeit also, als man nach dem Mosaischen Gesetz lebte, das besagt, dass das Berühren der Dinge, mit denen der Tote Kontakt gehabt hatte, als streng verboten gilt.*

Ausserdem war es die Zeit der Verfolgungen, erst die jüdischen, dann die römischen und persischen: dazu kam, dass Diskussionen über die menschliche und göttliche Natur Jesus', sowie der ikonoklastische Kampf absolut [redacted] *ausdrücklichen Erklärungen über das Tuch und* [redacted] *detaillierten Werdegang erlaubten.*

von Piero Coero Borga
Direktor des Sindonologiezentrums

History and Holy Shroud

CONTINUED FROM [redacted] 5

reality which can be linked to the past not necessarily solely through the study of historical documents, but also through elements that science can uncover in [redacted] object itself.

We must admit [redacted] before the Turinese lawyer Secondo Pia photographed it [redacted] May [redacted] 1898, the mysterious nature of the marks on the Shroud [redacted] hardly known. With the flourishing [redacted] the so-called Enlightenment, a desire for research and a need for personal conviction took the place of the simple faith; and [redacted] the Church itself, a strong current of scholarship [redacted] required serious and critical examination of facts and declarations which had formerly been accepted by tradition.

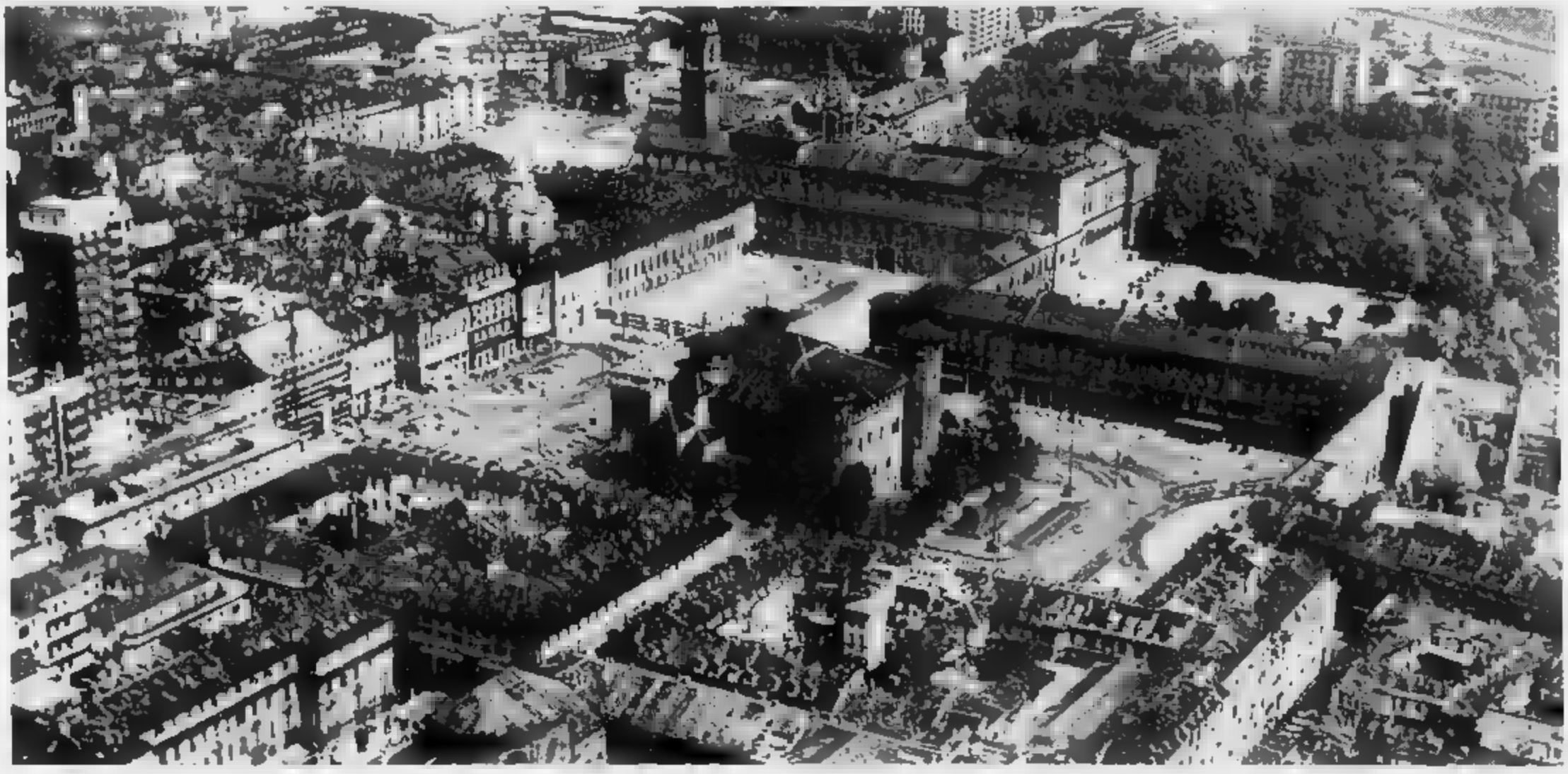
The photograph taken by Secondo Pia presented the problem of the Shroud in a [redacted] way: the visible traces being negative. Science was called upon to solve [redacted] unknown. In April of 1902 Professor Yves Delage of the Académie Française presented to the Assembly of Immortals the scientific studies of Dr. Paul Vignon [redacted] René Colson. Thanks [redacted] the [redacted] shown by the scientific community, the discoveries and declaration of the French prelate, Ulisse Chevalier who, in the [redacted] of history, declared the Shroud [redacted] fake, did not [redacted] unsurmountable difficulties. The vehemence with which the historian made his case against the Shroud gave rise to the doubt that rather than the Shroud it [redacted] the historical document disputing it that was a fake.

It [redacted] seems inconceivable that the Bishop of Troyes, Pietro d'Arcis, could write sometime around the year 1389, that his predecessor Henri de Poitiers [redacted] discovered that the Shroud [redacted] [redacted] fake and had obtained a confession from the artist who painted it, when photographs and further examinations have absolutely ruled out the possibility that it could have been painted. Here again, the object [redacted] gives more guarantees than [redacted] the historical document. History, in fact, sometimes provides [redacted] and convincing arguments which are always extraneous to the object. They may reflect the mentality of a particular moment in history [redacted] the ideas and the ingenuous nature of the author. Direct examination of the object can instead give [redacted] guarantee which is no less valid than that of the document. It is easy then [redacted] go back [redacted] time from the object itself and, in a way, [redacted] piece together the story going from present to past. This [redacted] what was always done for numerous masterpieces of art, [redacted] [redacted] has always been considered [redacted] scientific method.

I would like to end [redacted] the words of Professor France[redacted] Cognasso of the University of Turin when he addressed the First Congress on the Shroud in 1939. «*It would be impossible to authenticate any of the objects* [redacted] *our mu*[redacted] *if we were to* [redacted] *the method imposed for the Shroud of Turin: that is, by reconstructing exactly* [redacted] *sequence of proofs going back through the centuries all the way to the Gospel*».

Having established that it is possible, and at times necessary, to tell [redacted] story not through records and reports but by means of the object itself, [redacted] present this brief chronology [redacted] demonstrate [redacted] with the use of written documents, the Shroud can communicate something. I should remind those who might find the records meager, even when details [redacted] gi[redacted] of specific publications, that we are talking about the early centuries of Christianity when the influence of Mosaic law was still felt in its prohibition of touching anything that had been in contact with the dead. In addition, there were [redacted] first Jewish, then Roman [redacted] Persian persecutions; and the debate on the human and divine nature [redacted] Jesus and the opposition of the iconoclasts certainly could not permit [redacted] explicit declaration [redacted] the Shroud or any detailed chronology.

Piero Coero Borga
Director Center of Sindonology



I nuovi problemi della ricerca e le prospettive

La Sindone e la scienza

L'ostensione è un avvenimento non solo religioso ma anche culturale che impone la conoscenza degli aspetti materiali della Sindone e della loro interpretazione scientifica. Si tratta [redacted] un lenzuolo di lino spigato, conservato a Lirey, in Francia, all'incirca dal 1350, trasferito [redacted] Chambéry [redacted] 1453 [redacted] portato a Torino nel 1578, cucito in epoca recente su tela di supporto, delle dimensioni attuali (probabilmente inferiori alle originali) di cm 436 per 110.

I fili del tessuto sono piuttosto irregolari, contengono qualche fibra [redacted] canapa [redacted] si osservano numerosi errori di orditura.

La superficie visibile contiene le immagini anteriore [redacted] posteriore [redacted] un corpo umano percosso e ferito, accostate in corrispondenza del vertice del capo; spiccano altresì, opportunamente rappezzati, i guasti provocati da un incendio nel 1532 [redacted] quelli di un altro precedente incendio.

L'avvio alle moderne ricerche sulla natura delle immagini della Sindone è stato dato dalle fotografie — [redacted] viamente in bianco e nero — scattate dall'avvocato astigiano Secondo Pia all'epoca dell'ostensione del 1898. Le lastre ottenute dimostrarono trattarsi di impronte indiscutibilmente negative: il che significa che sul negativo fotografico le immagini risultano positive mentre, viceversa, sull'originale [redacted] sui positivi fotografici hanno carattere negativo, il che però non vale per le macchie, intuitivamente riferibili a sangue.

Le fotografie sono state recentemente oggetto di notevoli miglioramenti tecnici con accorgimenti elettronici, [redacted] tipo di quelli impiegati per la interpretazione delle fotografie delle esplorazioni spaziali: ne è emersa la assenza di ogni traccia di pennellata e di colorante artificiale.

Metodi elettronici hanno anche consentito la ricostruzione tridimensionale del corpo dell'uomo della Sindone: il che, tra l'altro, avrebbe portato ad individuare la presenza di due monete sul fondo delle orbite.

Di fatto studi e ricerche [redacted] sono sviluppati in due diverse direzioni: taluni con il dichiarato obiettivo della verifica della autenticità della Sindone e altri, apparentemente considerando scontato [redacted] risultato di tale accertamento con il fine di fornire una interpretazione antropologica e medico legale delle impronte corporali e delle lesioni traumatiche che esse contengono.

La ragionata esposizione dei risultati della ricerca scientifica deve iniziare da quelli degli studi sul tessuto. E' oggi provato che panni [redacted] lino erano fabbricati millenni addietro; che in epoche assai remote esistevano telai di dimensioni anche maggiori [redacted] di quello usato per tessere la Sindone; che i fili antichi risultano irregolari; che l'uso di mutare filato sul medesimo telaio giustifica la sopra segnalata commistione con fibre di canapa [redacted] che l'impianto a spina di pesce era già noto in ambiente pompeiano. In sostanza, non vi sono ragioni per negare che [redacted] tessuto [redacted] Sindone possa risalire a duemila anni addietro: per contro, parallele ricerche effettuate sulle caratteristiche dei tessuti di lino europei del XIV secolo hanno portato ad individua- [redacted] filati e stoffe di perfezione tecnica nettamente superiore.

L'esame scientifico è proseguito con l'analisi del materiale che nel corso dei secoli si è andato depositando negli interstizi del panno sia prelevandone campioni mediante nastri adesivi posti in contatto della superficie del tessuto [redacted] osservandone direttamente alcuni fili con il microscopio ottico ordinario, con [redacted] microscopio elettronico in trasmissione e [redacted] il microscopio elettronico a scansione. Si è accertato che nella Sindone esistono non solo pollini europei ma altresì di piante che vivono nella regione di Costantinopoli, nella steppa anatolica e sulle sponde del Mar Morto, persuasivo indizio della presenza del lenzuolo in tutte queste sedi; si è anche constata la contaminazione del tessuto con elementi fungini viventi.

Questi risultati costituiscono un formidabile appoggio [redacted] alla credibilità della ipotesi di una permanenza della Sindone in Medio Oriente, in Palestina, [redacted] Mesopotamia e a Costantinopoli, chiaramente prima della comparsa a Lirey intorno al 1350.

Non pare che la questione della antichità della Sindone sia oggi superabile con tecniche di altro genere [redacted] in particolare, con esami di laboratorio quale quello del radiocarbonio che, come noto, consente precise datazioni di reperti archeologici: a parte il fatto che tale esame richiederebbe la distruzione (oggi minima) di parte [redacted] tessuto, si deve ricordare che esso fornisce risultati approssimati al [redacted] per cento (200 anni per due millenni) e che l'ampiezza di tale approssimazione è in pratica raddoppiata dalla presenza [redacted] funghi viventi.

La ricerca antropologica è giunta alla conclusione che il corpo raccolto nella Sindone misurava 180 centimetri all'incirca. Si tratta [redacted] una statura per nulla eccezionale per il mondo ebraico dell'epoca: infatti in quelle regioni nelle quali il gruppo etnico semitico ha serbato i suoi caratteri, come ha potuto avvenire nelle vallate dello Yemen, non è infrequente incontrare soggetti di tale taglia. Inoltre nella necropoli ebraica di Giv'at ha-Mivtar, in quel di Gerusalemme, sono venuti alla luce scheletri del primo secolo dopo Cristo, tra cui quelli di tre uomini di alta statura.

Il corpo dell'uomo della Sindone risulta fissato in un atteggiamento innaturale, corrispondente a quello di un crocefisso deposto, col capo ripiegato in avanti così da nascondere il collo, il tronco disassato [redacted] gli arti inferiori asimmetricamente semiflessi; il che pare in singolare accordo con il fenomeno tanatologico della rigidità cadaverica, vale a dire con il fatto che nel lenzuolo non sia stato ravvolto un vivente, bensì il [redacted] cadavere, cosa oltretutto perfettamente giustificata dal quadro lesivo [redacted] complessivo.

Si ritiene che il disassamento del tronco e [redacted] asimmetria degli arti inferiori dell'uomo della Sindone abbiano rapporto [redacted] quel particolare atteggiamento sinuoso del corpo dei crocefissi bizantini posteriori all'anno mille [redacted] con la credenza della zoppia di Gesù, viva da antica data nella Chiesa russa: il che dimostrerebbe che la Sindone era ben conosciuta in Oriente anche prima della sua comparsa a Lirey.

Quanto alle lesioni corporali ed alla interpretazione che ne hanno offerto gli specialisti, ricordo che sulle impronte del cadavere sindonico se ne osservano circa 600.

Si tratta di escoriazioni e ferite lacero contuse al volto, con verosimile frattura dello scheletro nasale, provocate da violenze contusive locoregionali; di caratteristiche lesioni a stampo tondeggianti binate, distribuite al tronco ed agli arti, che si vogliono riferibili alle estremità metalliche di flagelli; di due ampie aree di escoriazione nelle due regioni scapolari, che si pensano provocate dal trasporto del patibolo, ossia del braccio orizzontale della croce; di ferite da punta, al cuoio capelluto, al polso sinistro e ai piedi, prodotte da un casco di spine e da grossi chiodi [redacted] infine un'ampia ferita da punta e taglio all'emicostato destro riferibile ad un colpo di lancia.

La credibilità di queste interpretazioni [redacted] la individuazione della causa della morte dell'uomo della Sindone [redacted] tuttavia subordinate alla risoluzione del problema della genesi delle impronte delle parti corporee e della reale natura delle macchie ritenute ematiche.

Per quanto spesso si indulga alla suggestione dell'intervento di un fatto miracoloso, [redacted] impronte della Sindone sono spiegabili in termini di fenomeno naturale. E' stato sperimentalmente accertato che l'evaporazione cadaverica, in presenza di aloe e [redacted] mirra (vale a dire delle [redacted] aromatiche suggerite dal dato evangelico), è in grado di lasciare sulle stoffe l'impronta pigmentata di strutture anatomiche complesse quale il volto umano, d'altronde il trasporto di sostanza che ebbe a verificarsi a livello delle macchie ritenute ematiche vale a garantirne la materialità.

In realtà le ricerche finora eseguite con metodi tradizionali [redacted] hanno permesso di accertare la esistenza di tracce di sangue, poiché però l'esame non è stato eseguito «a tappeto» su tutta la superficie sindonica, è chiaro che manca una risposta definitiva. Tuttavia [redacted] evidente che il trascorrere del tempo, le traversie facilmente presumibili, il calore degli incendi, le prove del bucato in cenere e della bollitura in olio che si narrano eseguite nei secoli passati non possono [redacted] non aver inciso negativamente sulla conservazione e sulla dimostrabilità di parti ematiche. Ciò nonostante non si può [redacted] priori escludere che indagini particolari, quali la ricerca del ferro di cui il sangue è ricco mediante il metodo nucleare della attivazione neutronica possano ottenere qualche risultato perlomeno indiziario.

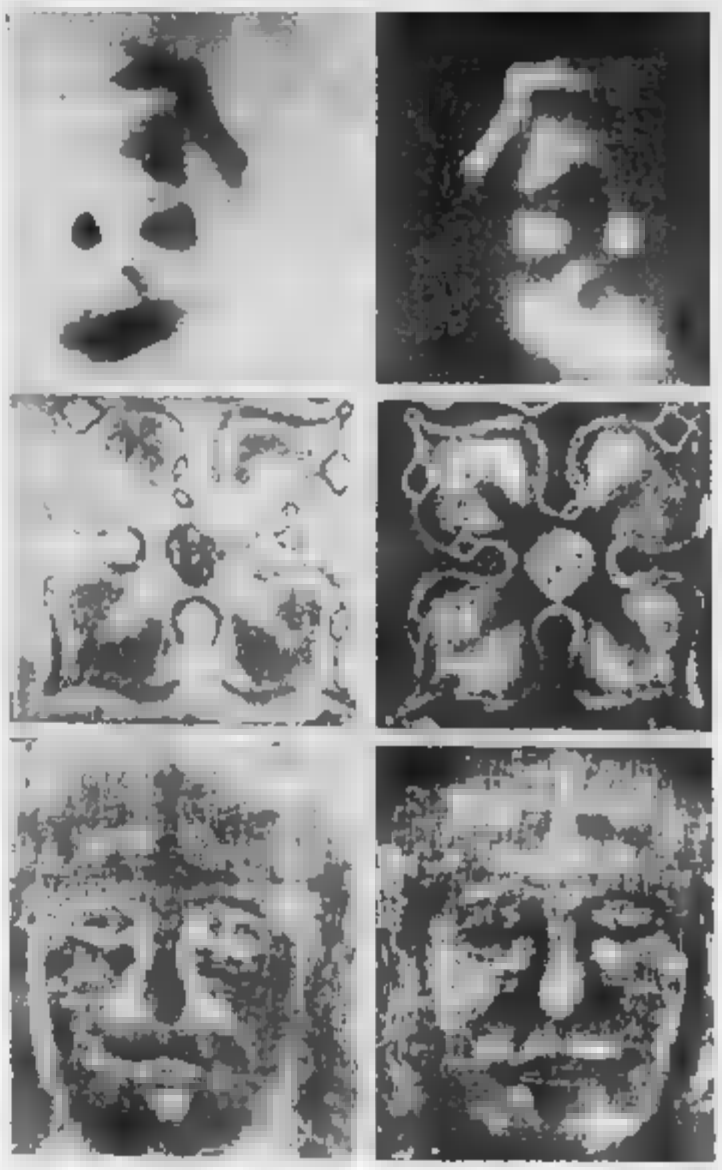
Si è osservato che alcune colature di sangue (alla fronte, alla nuca, al polso sinistro) si portano in basso secondo due linee divergenti, come se durante l'emorragia verificatasi in croce, l'uomo della Sindone avesse avuto una alternanza di posizioni di abbandono, con trazione sugli arti superiori inchiodati e di sollevamento sui piedi parimenti inchiodati.

Poiché è accertato che la sospensione agli arti superiori provoca dopo breve tempo l'insorgenza di una mortale asfissia da immobilizzazione del torace la diversa direzione delle colature [redacted] sangue può essere ritenuta indizio di una agonia asfittica cui la vittima ha invano tentato di sfuggire sollevandosi a riprese sui piedi trafitti.

Il progredire degli studi consentirà indubbiamente un ulteriore miglioramento delle conoscenze [redacted] comunque evidente che i risultati della ricerca scientifica hanno finora fornito elementi di rilievo forse determinante a favore della tesi della autenticità della Sindone.

Prof. Pier Luigi Baima Bollone

dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Torino



Risultati [redacted] esperienze di R. Colson, P. Vignon e Judica Cordiglia per ottenere immagini [redacted] negativo — Des expériences de laboratoire afin d'obtenir des épreuves négatives — Laborversuche zur Erlangung von Negativ-Beweisen — Laboratory experiments to obtain negative images

Le Suaire et la science

L'exposition du Suaire est un événement qui n'est pas seulement religieux, mais qui [redacted] aussi culturel et qui impo- [redacted] connaissance des aspects matériels du Suaire et de leur interprétation scientifique. Il s'agit d'un linceul de lin à chevrons. Les fils du tissu sont plutôt irréguliers, il y a quelques fibres [redacted] chanvre, et [redacted] peut observer de nombreuses erreurs d'ourdissage.

La surface visible contient les images antérieure et postérieure d'un corps humain battu et blessé.

Le départ vers les modernes recherches [redacted] la nature des images du Suaire a été donné par des photos — en noir [redacted] blanc naturellement — prises par un avocat de [redacted] ville d'Asti, Me Secondo Pia, [redacted] l'époque de l'exposition [redacted] 1898. Les plaques obtenues démontrèrent qu'il s'agissait d'empreintes incontestablement négatives: ce qui signifie que sur le négatif photographique les images sortent positives, tandis que, vice versa, [redacted] l'original et [redacted] les positifs photographiques, elles ont un caractère négatif; cela n'est pas valable, cependant, pour les taches, qu'on peut intuitivement référer [redacted] sang.

Les photos ont fait l'objet, récemment, de remarquables améliorations techniques [redacted] moyen [redacted] procédés électroniques, du genre de ceux qu'on utilise pour l'interprétation des photos des explorations spatiales: l'absence absolue [redacted] traces de coups de pinceau [redacted] de colo- [redacted] artificiel a été ainsi bien remarquée [redacted] méthodes électroniques ont aussi permis la reconstruction tridimensionnelle du corps de l'homme du Suaire.

L'exposé raisonné des résultats de la recherche scientifique [redacted] doit [redacted] com- [redacted] par les résultats des études sur le tissu. Il a été prouvé aujourd'hui que des draps [redacted] [redacted] étaient déjà fabriqués il y a des milliers

SUITE A LA PAGE 8

Das Leichentuch und die Wissenschaft

Das Sichtbarwerden ist nicht nur ein religioeses, sondern auch ein kulturelles Ereignis, das die Kenntnis der materiellen Aspekte des Leichentuchs und deren wissenschaftliche Interpretation erfordert.

Die Fasden des Stoffes sind mehr oder weniger unregelmaessig, [redacted] enthalten etwas Hanffaser, und [redacted] sind viele Webfehler festzustellen.

Die sichtbare Oberflaeche umfasst das vordere und hintere Bild eines menschlichen Koerpers, der geschlagen und verletzt wurde, die Bilder befinden sich nebeneinander von Kopf bis Fuss. Ins Auge fallen auch [redacted] gut geflickten Schaeden, die auf eine Feuersbrunst im Jahre 1532 und eine andere vorhergehende zurueckzufuehren sind.

Den Anlass zu den neuzeitlichen Untersuchungen ueber die Natur der Bilder auf [redacted] Leichentuch gaben die — natuerlich schwarz-weissen — Fotographien des Rechtsanwalts von Asti Secondo Pia zur Zeit der Sichtbarwerdung [redacted] Jahre 1898. Die sich ergebenden Platten enthielten unbestreitbar Negativabdruecke dies bedeutet, dass die Bilder auf dem fotographischen Negativ positiv werden, waehrend sie umgekehrt auf dem Original und auf den Positiven negativ erscheinen dies gilt jedoch nicht fuer die Flecken, die man intuitiv auf Blut zurueckfuehren kann.

Die Fotographien wurden kuerzlich Gegenstand bemerkenswerter technischer Verbesserungen unter Verwendung elektronischer Kunstgriffe von [redacted] Art, wie [redacted] fuer die Interpretation der Fotographien der Raumforschung verwendet werden, daraus ergab sich, dass keine Spuren von Pinselstrichen oder kuenstlichen Farbstoffen vorhanden waren.

Elektronische Verfahren machten auch die dreidimensionale Rekonstruktion des Mannes auf dem Lei-

FORTS. SIEHE S. 8

The Shroud and science

The ostension is a cultural as well as a religious event which imposes the need for [redacted] knowledge of the material aspects of the Shroud and their scientific intrepretation. The Shroud is [redacted] sheet of twilled linen which was preserved at Lirey in France since about the year 1350, was transferred to Chambery in 1453 and then [redacted] Turin in 1578. It [redacted] in recent times stitched to a support of cloth and [redacted] present [redacted] of 436 by 101 centimeters is probably inferior to its original dimensions. The threads of the cloth are rather irregular, contain [redacted] hemp fibers and a number of mistakes can be seen in the warp. The visible surface has the frontal and dorsal impressions of a human body which was beaten and wounded, [redacted] two images being joined [redacted] correspondence with the top [redacted] the head; also visible, though mended, [redacted] the damage caused by two fires, [redacted] of them in 1532.

Modern research [redacted] the impressions on the Shroud began with the photographs — [redacted] black and white, obviously — taken by the Asti lawyer Secondo Pia, at the time of the ostension of 1898. The plates show that the traces are undeniably negative in other words, on the photographic negative, the image is positive while [redacted] the original and on the photographic positives they are negative. This is not [redacted] for the stains, which one [redacted] intuitively led to believe are blood.

Significant technical improvements were recently used on [redacted] photographs with electronic devices such [redacted] those used for interpreting photographs of space exploration. They showed the absence of any sign of brushstrokes [redacted] artificial coloring. Electronic means have also permitted [redacted] three-dimensional reconstruction of the body of the [redacted] of the Shroud and would seem to show the presence of two

[redacted] 8

Le Suaire et la science

LE PAGE 7

d'années; qu'à des époques très éloignées existaient des métiers à tisser encore plus grands que celui dont [illegible] s'était servi pour tisser le Suaire.

L'examen scientifique a été poursuivi dans l'analyse du matériel qui s'est déposé [illegible] fur et à [illegible] au fil des années, dans les interstices du tissu, soit en prélevant des échantillons au moyen de ru- [illegible] adhésifs mis au contact de la surface du tissu, soit en observant directement quelques fils au microscope optique ordinaire, au microscope électronique [illegible] transmission et enfin au microscope électronique à scansion. On a donc pu prouver que sur le Suaire il n'y a pas seulement [illegible] pollens européens, mais aussi ceux de certaines plantes qui vivent dans la région [illegible] Constantinople, dans la steppe d'Anatolie et au bord [illegible] Mer Morte.

Ces résultats constituent un apport formidable à la crédi- [illegible] des hypothèses d'un séjour du Suaire au Moyen Orient, en Palestine, en Mésopo- mie et à Constantinople, naturellement avant l'apparition du linceul à Lirey, aux environs de 1350.

Il ne semble pas que la question de l'antiquité du Suaire puisse être éclaircie de nos jours par des techniques différentes, et en particulier par des [illegible] de laboratoire, tel celui du radio-carbone qui [illegible] permet pas par ailleurs [illegible] dater les documents avec précision.

La recherche anthropologique est arrivée [illegible] la conclusion que le corps de l'homme recueilli dans le Suaire mesurait 180 cm environ. Il s'agit d'une taille qui n'était pas [illegible] tout exceptionnelle dans le monde juif de l'époque [illegible] effet, dans les régions où le groupe ethnique semitique a gardé ses caractères, voire dans les vallées du Yémen, par exemple, il était fréquent de rencontrer des individus de cette taille.

Le corps [illegible] l'homme du Suaire paraît fixé en [illegible] attitude qui n'est pas naturelle, correspondante à celle d'un crucifié descendu de la croix, la tête trop pliée [illegible] avant, de sorte qu'elle cache le cou, le tronc désaxé, les membres inférieurs à moitié fléchis, [illegible] manière asymétrique, ce qui paraît exactement correspondre [illegible] phénomène thanatologique de [illegible] rigidité cadavérique. Le tronc désaxé et l'asymétrie des membres inférieurs de l'homme du Suaire correspondent à cette attitude particulièrement si- [illegible] des corps des crucifiés byzantins postérieurs [illegible] l'an mille, et à la croyance sur [illegible] boiterie de Jésus, qui vit depuis très longtemps dans l'Eglise russe; ce qui démontrerait que le Suaire était bien connu en Orient même avant [illegible] apparition à Lirey.

Quant aux lésions corporelles et à l'interprétation que les spécialistes [illegible] ont offerte, je rappelle que sur les empreintes du cadavre [illegible] suaire on en observe au moins 600. Il s'agit d'excoriations et de plaies contuses au visage, avec fracture du squelette nasal, vraisemblablement, provoquées par des violences contusives loco-régionales; de lésions bien caractéristiques, arrondies [illegible] jumelées, distribuées sur le tronc et [illegible] membres, probablement dues à [illegible] extrémités métalliques [illegible] fouets, de deux vastes zones d'excoriation dans les deux régions scapulaires, qu'on croit provoquées par le transport de l'échafaud, soit du bras horizontal [illegible] la croix; de blessures de pointe, au cuir chevelu, au poignet gauche [illegible] aux pieds, et enfin d'une vaste plaine d'estoc et de taille au côté droit [illegible] à [illegible] coup [illegible] lance.

La crédibilité [illegible] ces interprétations [illegible] la découverte de la [illegible] de la mort de l'homme du Suaire restent cependant subordonnées à [illegible] solution [illegible] problème de la genèse des empreintes des parties corporelles [illegible] de la [illegible] réelle des taches considérées hématiques. Bien qu'on penche [illegible] plus souvent à la suggestion [illegible] l'intervention d'un fait miraculeux, les empreintes du Suaire peuvent être expliquées en termes de phénomène naturel. Il a été vérifié expérimentalement que l'évaporation cadavérique, en présence d'aloès et de myrrhe (soit des aromates indiqués dans les Evangiles), est [illegible] mesure de laisser sur [illegible] étoffes l'empreinte pigmentée de structures anatomiques complexes, [illegible] le visage humain.

En réalité, les recherches faites jusqu'à présent selon les méthodes traditionnelles n'ont pas permis de prouver l'existence de traces de sang toutefois, comme l'examen n'a pas [illegible] exécuté sur toute la surface globale du Suaire, il est évident qu'il manque une réponse définitive. Mais il est aussi évident que l'écoulement du temps, les difficultés que l'on peut aisément imaginer, la chaleur des incendies, les essais de lessive dans [illegible] cendres et d'ébullition dans l'huile, [illegible] aux siècles passés. [illegible] qu'on raconte n'ont pu qu'avoir un effet négatif [illegible] la conservation, ainsi que sur la possibilité [illegible] démontrer la réalité des parties hématiques. Malgré cela, [illegible] ne peut exclure a priori que des recherches particulières, telle la recherche de fer, dont le sang est riche selon la méthode nucléaire [illegible] l'activation des neutrons ne servent à révéler quelques indices.

Il a été observé que des coulées de sang sur le front, la nuque, le poignet gauche, descendent selon deux lignes divergentes, comme si, pendant l'hémorragie sur la croix, l'homme du Suaire avait pris [illegible] positions alternées d'abandon, avec traction sur les membres supérieurs cloués, [illegible] de soulèvement sur les pieds, également cloués.

Sachant que la suspension aux membres supérieurs provoque à brève échéance l'apparition d'une asphyxie mortelle par l'immobilisation du thorax, on peut déduire que la direction différente des traînées de sang est un indice d'une agonie asphyxique à laquelle la victime a essayé en vain d'échapper, [illegible] soulevant plusieurs fois sur les pieds transpercés.

La progression des études permettra très certainement d'améliorer encore nos connaissances; il est, de toute façon bien évident que les résultats de la recherche scientifique ont fourni jusqu'à présent des données qui déposent en faveur de la thèse de l'authenticité du Suaire.

Prof. Pier Luigi Baima Bollone
[illegible] l'Institut de Médecine Légale de l'Université de Turin

Das Leichentuch und die Wissenschaft

FORTSETZUNG V. S. 7

chentuch moeglich.

Eine durchdachte Darlegung der Resultate der wissenschaftlichen Untersuchungen muss von den Studien ueber den Stoff ausgehen. Es ist heute erwiesen, dass die Leinentuecher vor Jahrtausenden hergestellt wurden, dass es in ziemlich weit zurueckliegenden Epochen Webstuehle auch noch groesserer Dimensionen gab als derjenige, auf dem das Leichentuch gewoben wurde.

Die anthropologischen Forschungen sind zu dem Ergebnis gekommen, dass der Koerper in dem Leichentuch ungefaehr 180 cm gross gewesen sein muss. Das ist eine Statur, die [illegible] der juedischen Welt zu jener Zeit keinesfalls aussergewoehnlich war; in der Tat ist [illegible] nicht schwierig, in jenen Gegen- [illegible] in denen die semitische Volksgruppe ihre Merkmale erhalten hat, wie es in den Talebenen des Yemen geschah, Menschen dieser Groesse anzutreffen.

Der Koerper [illegible] Mannes im Leichentuch weist eine unnatuerliche Haltung auf, die [illegible] Haltung eines vom Kreuze Abgenommenen ist: der Kopf weit nach vorn gebeugt, so dass der Hals verborgen wird, der Rumpf in unnatuerlicher Lage, und die unteren Glied- [illegible] auf asymmetrische Weise etwas gekruemmt. [illegible] erscheint in einzigartiger Uebereinstimmung [illegible] dem Phaenomen der Todesstarre, das heisst mit der Tatsache, dass kein Lebender in das Laken gewickelt wurde, sondern eine Leiche, zu sein, was auch ganz besonders [illegible] dem erschuetternden Gesamtbild vollkommen bestaetigt wird.

Man meint, dass [illegible] unnatuerliche Haltung des Rumpfes und die Asymmetrie der Gliedmassen des Mannes im Leichentuch in Zusammenhang [illegible] der besonderen, gekruemmten Haltung der Koerper derjenigen, die nach dem Jahre 1000 in Byzanz gekreuzigt wurden, und mit dem seit alten Zeiten in der russischen Kirche lebendigen Glauben, Jesus habe gehinkt, steht; dies wuerde beweisen, dass das Leichentuch im Orient gut bekannt war, auch bevor es nach Lirey verschwand.

Was die Koerperverletzungen und die Erklaerung, die [illegible] Experten dafuer gegeben haben, betrifft, [illegible] erinnere ich daran, dass auf den Abdruecken [illegible] Kadavers auf dem Leichentuch ungefaehr 600 ausgemacht wurden:

Es handelt sich [illegible] Abschuerfungen und Schlagwunden im Gesicht und wahrscheinlich Nasenbeinbruch auf Grund dort erlitte- [illegible] heftiger Schlaege; um charakteristische Wunden mit rundlichen Doppelabdruecken, die auf Rumpf und Gliedmassen verteilt sind und die man auf die metallischen Enden von Geisseln zurueckfuehrt, um zwei grosse mit Schuerfwunden bedeckte Flaechen in der Gegend der Schulterblaetter, die, [illegible] man glaubt, beim Transport des Kreuzes von dessen Querbalken verursacht wurden, um Stichwunden auf der Kopfhaut, am linken Handgelenk und an den Fuessen, die von einer Dornenkrone und grossen Naegeln hervorgerufen wurden, und schliesslich um eine grosse Stich- und Hiebwunde rechts in der Rippengegend, die wohl auf einen Lanzenstoss zurueckgeht.

Die Glaubwuerdigkeit dieser Interpretationen und die Feststellung der Todesursache des Mannes im Leichentuch sind jedenfalls dem Problem untergeordnet. [illegible] Art und Weise der Entstehung der Koerperabdruecke und die wirkliche Natur der Flecken, die fuer Blut gehalten werden, zu klaeren.

Wenn auch oft das Eingreifen [illegible] Wunders suggeriert wird, [illegible] sind die Abdruecke auf dem Leichentuch doch als eine natuerliche Erscheinung erklaerbar. Es wurde durch Experimente nachgewiesen, dass die Ausruestung der Leiche zusammen mit Aloe und Myrrhe (das sind die Duftstoffe, die im Evangelium erwaehnt werden) imstande ist, auf Stoffen Pigmentabdruecke von umfassender anatomischer Struktur wie das menschliche Gesicht [illegible] hinterlassen.

Tatsaechlich ist [illegible] den bislang mit traditionellen Methoden durchgefuehrten Untersuchungen nicht gelungen, [illegible] Existenz von Blutflecken zu beweisen; sie wurden jedoch nicht «teppichformig» auf der Gesamtoberflaeche des Leichentuches ausgefuehrt, und darum steht eine endguetige Antwort natuerlich noch aus. Auf jeden Fall leuchtet ein, dass der Ablauf der Zeit, die anzunehmenden Widrigkeiten, die Hitze der Feuersbruenste, die Proben der Waesche in Asche und das Kochens in Oel, die, wie gesagt wird, in den vergangenen Jahrhunderten durchgefuehrt wurden, die Haltbarkeit und Beweisbarkeit von Blut ganz einfach beeintraechtigt haben muessen. Trotzdem kann [illegible] nicht [illegible] vornherein ausschliessen, dass Spezialverfahren wie die Suche nach Eisen, [illegible] dem Blut reich ist, durch die Nuklearmethode der Neutronaktivierung zumindest ein auf Indizien basiertes Resultat ergeben koennten.

Es wurde beobachtet, dass einige Bluttropfen (auf der Stirn, im Nacken und [illegible] linken Handgelenk) in [illegible] auseinanderlaufenden Linien nach unten gehen, so, als ob der Mann im Leichentuch [illegible] Haltung geaendert habe, waehrend er am Kreuz blutete. [illegible] Kraefte ihn verliess- [illegible] so dass die oberen durchnagelten Gliedmassen staerker angespannt wurden und die gleichfalls angenagelten Fuesse entlastet wurden.

Weil bewiesen ist, dass die Aufhaengung an den oberen Gliedmassen nach kurzer [illegible] toedliche Erstickungserscheinungen aufgrund der Unbeweglichmachung des Brustkorbs verursacht, kann dies als Indiz fuer eine Agonie des Erstickens gewertet werden, der das Opfer vergebens zu entkommen versuchte, indem es sich wiederholt auf die durchbohrten Fuesse aufrichtete.

Das Fortschreiten der Studien wird zweifelsohne die Kenntnisse noch verbessern. Auf jeden Fall ist aber offensichtlich, dass die Resultate der wissenschaftlichen Untersuchungen bis heute bedeutende Faktoren zugunsten der These der Authentizitaet des Leichentuchs erbracht haben.

Prof. Pier Luigi Baima Bollone
Institut fuer Gerichtsmedizin der Universitaet von Turin

The Shroud and science

CONTINUED [illegible] PAGE 7

coins at the bottom of the eye orbits.

Studies and research have taken two different directions: [illegible] have the declared objective of verifying [illegible] authenticity of the Shroud and others, apparently considering the results a fore-gone conclusion, intend [illegible] provide an anthropological medico-legal interpretation [illegible] the impressions of the body, and the traumatic lesions contained therein.

The logical presentation of the results of scientific [illegible] search must begin with a study of the fabric. It has [illegible] proven that linen cloth had been made already thousands of years ago, that in very remote times looms existed which [illegible] bigger than the one used to weave the Shroud; that ancient threads are found to be irregular, that [illegible] habit of changing yarns [illegible] the [illegible] loom justifies [illegible] above-mentioned mixture with hemp fibers and that the herring-bone pattern was already known to the Pompeian culture. In short, there is no reason for denying that the fabric of the Shroud could go back two thousand years; on the other hand, parallel research on the characteristics of European linen fabrics of the fourteenth century has uncovered spun yarns and cloth of a vastly superior technical perfection.

Anthropological research comes to the conclusion [illegible] the body wrapped in the Shroud was about 180 cm. [illegible] This is not [illegible] unusual height in the Hebrew world of that time: in fact, [illegible] those areas where the Semitic ethnic group maintained its characteristics, for example in the valleys of Yemen, it is not uncommon to meet persons that size. In addition, in [illegible] Jewish necropolis of Giv'at ha-Mivtar in Jerusalem, skeletons from the first century after Christ have been found, among them three skeletons of tall men.

The body of the man of the Shroud is [illegible] in an unnatural position corresponding to the position of a crucified person who has been deposed, with [illegible] head hyper-flexed forward so as to hide the neck, the trunk off axis and [illegible] lower limbs semi-flexed asymmetrically; this seems in singular agreement with the thanatological occurrence of «*rigor mortis*»; that is to say, with the fact that the sheet did not enclose a living person but a corpse, which would [illegible] perfectly justified by the over-all picture of the lesions.

It is believed [illegible] the trunk being off-axis and the asymmetry of the lower limbs of the [illegible] of the Shroud can be related to the particular sinuous position [illegible] the body to be found in Byzantine crucifixes after the year 1000, and with the belief that Jesus was lame, an ancient credence in [illegible] Russian Church. This would seem to show that the Shroud [illegible] known in the East before its appearance at Lirey.

As to the body wounds and the interpretations offered by experts, [illegible] should remember that 600 of them are to be found in the traces left by the shroud's corpse. They [illegible] excoriations and lacerated and contused wounds on [illegible] face with a likely fracture of the nasal bone produced by contusive injury in the nasal region; characteristic lesions of a binate rounded nature distributed on the trunk and limbs which can [illegible] referred to the metal tips of scourges; two vast areas of excoriations in the two scapular regions which [illegible] believed to have [illegible] from trasporting the scaffold, that is, the right arm of the cross; wounds from pointed instruments [illegible] the scalp, on the left wrist and [illegible] the [illegible] caused respectively by a headpiece of thorns and by heavy nails and, finally, a large wound from a pointed and cutting instrument on the right [illegible] of the rib-cage, which can be referred to a blow [illegible] a spear.

But the credibility of these interpretations and the discovery of the cause of the death are subordinate to solving the problem of [illegible] origin of the impressions of parts of the body, and of the real nature of the marks that are held to be blood stains.

Although it is easy to yield to the power of suggestion of the possibility [illegible] a miraculous deed, the impressions on the Shroud [illegible] explainable in terms of natural phenomenon. It has been shown by experiment that cadaveric evaporation in the presence of aloe and myrrh (the aromatic substances indicated by the information in the Gospel) can leave on the cloth the colored impression of anatomical parts as complex even as the human face; in any case, the transfer [illegible] substances, such as the stains held to be blood, can guarantee the concrete possibility of the hypothesis.

Actually, research carried out this far by traditional methods has not been able to ascertain the existence of traces [illegible] blood; however, [illegible] an inch-by-inch exploration of the Shroud's surface has not been carried out. It [illegible] clear that a definitive [illegible] is lacking. It is evident that the passing of time, the trials by washing it in ashes and boiling it in oil, which it is said [illegible] have undergone in past centuries, have surely had a negative influence on the conservation and demonstrability of the blood stains. Despite this, we cannot exclude a priori that special investigations such as a test for iron, in which [illegible] is rich, by means of the nuclear method of neutron activation, could result in at least some clues.

It has been observed that [illegible] of the blood on the forehead, the nape [illegible] the neck and the left wrist dripped downward in two diverging lines [illegible] If, during the hemorrhage on the cross the man of the Shroud had alternated between a hanging position, causing traction of [illegible] upper limbs, and a lifting position on his feet which were similarly nailed.

Since it has been ascertained that suspension by the upper limbs [illegible] in a short time [illegible] mortal asphyxia from immobilization of the thorax, the different directions of the dripping blood could indicate death by suffocation which the victim tried [illegible] vain [illegible] escape by raising himself at different times on his pierced feet.

Prof. Pier Luigi Baima Bollone
[illegible] of the Institute of Forensic Medicine, University of Turin

La città per i turisti

La ville pour les touristes

Die Stadt für die Turisten

A city for tourists

Per meglio consentire ai visitatori della Sindone di orientarsi a Torino, diamo di seguito le principali informazioni relative ai punti di maggiore interesse.

Pour que les visiteurs du Saint Suaire puissent mieux s'orienter à Turin, nous donnons ici de suite les principaux renseignements concernant les points de plus grand intérêt.

Als Orientierungshilfe für die Besucher des Heiligen Leichentuchs geben wir folgende für den Ortsfremden nützliche Adressen an.

To help visitors to the Shroud to find their way around Turin, below is a list of useful addresses

■ **Informazioni - Renseignements - Auskünfte - Information** — Centro informazioni turistiche, via XX Settembre 88 (tel 57.40); Ente Provinciale Turismo, via Roma 222 (tel 535.181); Informazioni ferroviarie, Porta Nuova (tel 537.766); Aeroporto Caselle (tel 57.781).

● **Polizia - Police - [illegible] - Police** — Volante, via Grattoni (tel. 555.555); Carabinieri, via Valfrè (tel. 212.121). Vigili Urbani, corso Febbraio (tel 277 822); Stradale, via Avogadro (tel 533 853).

● **Pronto Soccorso - Poste de secours - Erste Hilfe - First aid** — Torino urgenze (tel 57.75), Croce Rossa, via Verdi 9 (tel. 511.828), Croce Verde, via Doré (tel 549.000)

● **Farmacie notturne - Pharmacies nuit - Nachtapotheke - All-night pharmacies** — [illegible] scontro, corso Vittorio Emanuele Centrale via Roma 24 Alleanza Cooperativa Torinese piazza Repubblica 21 Alleanza Cooperativa Torinese, via Nizza 65 Lingotto, via Nizza 354. Mattei, corso Francia 315 bis; Muratore Garibaldi 14, Pensa, via Cernaia 14; Porta Susa, corso Francia 1 bis.

● **Poste e telegrafo - Postes et télégraphe - Post - Post and telegraph** — Ufficio principale, via Alfieri, orario 0-24.

● **Telefoni - Téléphone - Telefon - Phone** — Porta Nuova, Porta Susa, via Roma 18, orario 7-22; Palazzo della Posta, via Arsenale 13 bis, orario 0-24

■ **Taxi** — Radiotaxi tel. 57 30. Prontotaxi tel. 57 37; Taxiurgente tel. 57.44

● **Automobile Club** — Via Giolitti, tel. 116

■ **Officine riparazioni auto estere - Usines de réparation de voitures étrangères - Werkstätten für Reparatur ausländischer Autos - Auto service and repair** — Audi Nsu Volkswagen Porsche, via Malta 10/C, tel. 383.227; 380.784; Austin Morris Triumph Innocenti, corso Vittorio 18, tel. 353 636; [illegible], via Pinelli 14, tel 482 194 [illegible] Turati 64, tel. 505.252 Citroën, via Nizza 65, tel 687.965, Chrysler Matra Simca Sunbeam corso Peschiera 342, tel. 790 430; Dal, corso Francia [illegible]/B, Leumann Collegno, tel. 781 133, [illegible] Jaguar Mg Rover, via Barletta 133/135, tel 353.632, 365.435; Mazda [illegible], via Camandona 9/A, tel 774.297, 747.554, Ford, corso Agnelli 22, tel. 326.232, corso Grosseto 318, tel. 7395.353; Honda corso Peschiera 205, tel 383 382, c[illegible] Turati 13, tel 590 747 Volvo, corso Casale 464, tel. 690.079; Mercedes-Benz, corso Giulio Cesare 304, tel. 263.938 267 036, Opel, corso Giulio Cesare 202, tel. 285.756; Peugeot, via Ventimiglia 166, tel. 636.535 690.358, Renault, corso Orbassano 306, tel. 300.468; Toyota, via Piazzi 52, tel 682.318, Skoda, via F Michieli 15, tel 630.009

■ **Autonoleggi - Location de voitures - Autovermietungen - Car rental** — Avis, corso Turati 15-G, tel. 500 652, Hertz, [illegible] Marconi 19, tel 6504 504; Maggiore, corso Regina Margherita 153, tel 452.975; Sadem, via della Repubblica 14, Grugliasco, tel 301.816.

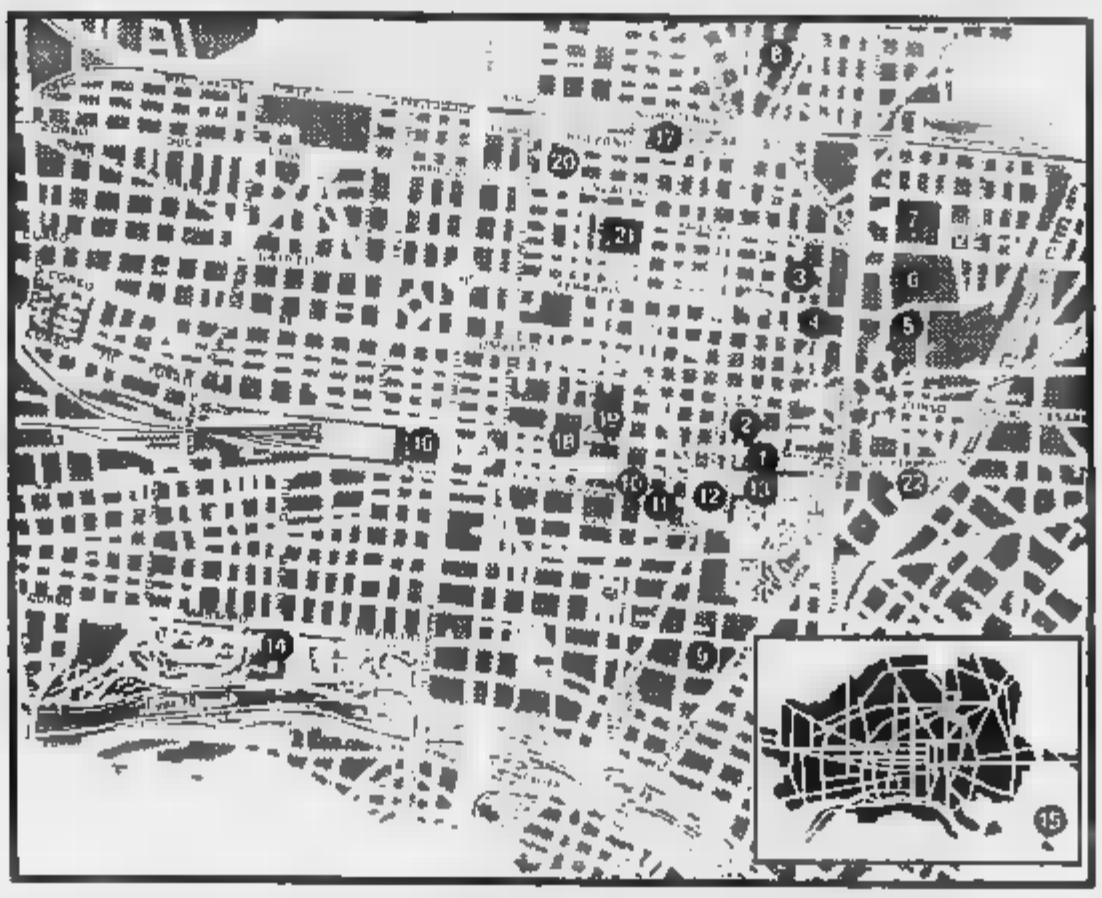
■ **Autoparcheggi - Parking - Parkplätze - Parking** — 1 Via Roma, [illegible] 390; 2 P. Bodoni, 520; 3 Piazza Valdo Fusi, 550, 4 Piazza Vittorio Veneto, [illegible]; 5 Viale 1° Maggio, 90, 6 Giardino Cittadella e p. Arbarello, 450; 7. Corso Re Umberto (tra Matteotti e Solferino), 250, 8. Corso G Ferraris (tra Matteotti e Cernaia), 400, 9 Corso Matteotti (tra Bolzano e Re Umberto) 650; 10 Corso Inghilterra ang corso Vittorio Emanuele II, 250; 11 Corso Unità (tra Castellidardo e Re Umberto), 800, 12. Lungo Stura Lazio (parcheggio Fiat)

■ **Bus** — 1. Parco della Pellerina; 2. Piazzale Caio Mario

■ **Compagnie aeree - Compagnies Aériennes - Fluggesellschaften - Airlines** — Alisarda, aeroporto, tel 470.2241, A.A Aerolineas Argentinas, via Lagrange 45, tel 541 327; Air France via Pomba 29, tel 545.261, Alitalia-Atr, [illegible] Lagrange 35, [illegible] 552.424; British Air Board, via Arsenale 14, tel 513.323; [illegible], via Pomba [illegible] tel 512.229, Aerolinee Itavia, via Arsenale 27, tel. 515.207; Jal, via Passalacqua 19 (tel 543 089, Lufthansa via Arcivescovado [illegible] tel 548 054 Carlo Musso navigazione via T Rossi 3 tel 547 636 Pan American [illegible] Arcivescovado [illegible] tel 540 727, s o F lli Cosulich; Sabena corso [illegible] 3, tel 610.932, Sas, via Arsenale 14, tel. 512 237, Swissair via Andrea Doria 13, tel. 511 410, Siam, corso Re Umberto 10 12 tel 5[illegible] 302 Twa corso V Emanuele 104 [illegible] 57 52 c/o Jolly Hotel Ambasciatori, Varig [illegible] S Carlo [illegible], tel 513 737

● **Principali Consolati - Principaux consulats - Wichtige Konsulate - Main C[illegible]** — Austria, via Mercantini 6, tel. 546.321; Belgio, via Dellala 6, tel. 539.225, Francia, corso V. Emanuele 95, [illegible] 510.302; Germania, via Buozzi 6, tel. 531.088; Gran Bretagna, corso Vittorio Emanuele 1, tel 657 676; Grecia, via Cassini 37, tel 584 037, Olanda, via Cernaia 15, tel 543.883; Spagna, corso V. Emanuele 44, tel. 518 129 Svezia, corso Cairoli 22, tel. 889.874; Svizzera, via De Sonnaz 17, tel. 545.722; Usa, via Alfieri 17, tel. 543.600.

■ **Musei - Musées - Museen - Museums** — Museo civico d'arte antica e Palazzo Madama, piazza Castello, orario: feriali 8-20, festivi 10-20 - Galleria d'arte moderna, via Magenta 31 orario: feriali 8-20, festivo 10-20 - Museo egi[illegible] via Accademia delle Scienze 6, orario [illegible] 9-14, festivi 9-13 - Galleria Sabauda, via Accademia delle Scienze 6, orario feriali 9-13,30, festivi 9-13 - Museo [illegible] antichità, via Accademia delle Scienze 6, orario: feriali 9-14 festivi 9-13 - Armeria reale piazza Castello, orario: feriali 9-13,30, festivi 9-13 - Palazzo reale, piazza Castello, orario: feriali 9-12,30 15-17,30, venerdì e festivi 9-12,30 - Museo nazionale del Risorgimento italiano, piazza Carignano 5, orario: feriali 9-18, domenica 9-12 - Mole Antonelliana, via Montebello 20, orario lit 9.15-23 - Museo dell'Automobile «Carlo Biscaretti di Ruffia», corso Unità d'Italia 40, [illegible] 9,30-12,30 15-19 - Museo nazionale [illegible] cinema, piazza S Giovanni 2, orario 10-12 15-18 - Museo Pietro Micca, via Guicciardini 7 orario 9,30-12 15-18 - Museo di antropologia e etnografia, [illegible] Accademia Albertina 17, orario: giovedì 9-12 16-20, domenica 9-13 - Museo nazionale d'artiglieria, mastio della Cittadella, corso G. Ferraris, orario: martedì e giovedì 9-14, sabato e domenica 9-12 - Castello e Borgo Medioevale, Parco del Valentino, orario 9,30-12 15-18, sabato e domenica 9,30-12 15-19 - Museo nazionale della montagna «Duca degli Abruzzi», Monte dei Capuccini, [illegible] Giardino 37, orario 9-12,30 15-19; Basilica di Superga, Superga, orario 9-12,30 - 14,30-18,30 - Tombe di Casa Savoia, Superga, orario 9-12,30 - 14,30-18,30 - Galleria dell'Accademia di belle arti, via Accademia Albertina 6, orario 10-12, chiusa nei giorni festivi.



1. Il Duomo; 2. Chiesa del Corpus Domini; 3. Chiesa e convento di S. Domenico; 4. Santuario della Consolata; 5. Chiesa della Confraternita del S.to Sudario e rassegna storico-scientifica della Sindone; 6. Piccola casa della Divina Provvidenza del Cottolengo; 7. Santuario di Maria Ausiliatrice; 8. Chiesa di S.ta Zita; 9. Mole Antonelliana; 10. Museo Egizio; 11. Palazzo Carignano; 12. Palazzo Madama; 13. Palazzo Reale e Giardini Reali; 14. Parco del Valentino e Castello; 15. Basilica di Superga e tombe Savoia; 16. Stazione di Porta Nuova; 17. Stazione di Porta Susa; 18. Centro informazioni turistiche, via XX Settembre 88; 19. Poste e telegrafi (via Alfieri); 20. Polizia (via Grattoni); 21. Carabinieri (via Valfrè); 22. Vigili urbani (corso XI Febbraio).

Manifestazioni culturali

Cinema — *Rassegna di film più significativi della cinematografia mondiale in progressione cronologica sul tema «La figura di Cristo». Si svolge al teatro Alfieri di piazza Solferino dal 4 al 13 settembre con orario continuato, dalle 15 alle 24. L'ingresso è gratuito. Quasi tutti i 10 film in programma sono doppiati in italiano [illegible] il catalogo che illustra le pellicole proiettate è predisposto in quattro lingue.*

Teatro — *Verrà rappresentato ogni sera dal 23 al 30 settembre nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, in via Campana 8 (inizio ore 21) un dramma [illegible] abruzzese [illegible] origine medioevale secondo il testo di un codice rinvenuto a Sulmona e conservato alla Biblioteca Nazionale. L'ingresso è gratuito ed un opuscolo in tre lingue illustra i contenuti e i criteri della manifestazione.*

Teatro itinerante — *Alle ore 21 del 26 e 27 agosto verrà rappresentata la «Passione di Cristo» nella piazza di Carignano, con la regia di Vincenzo Gamna e la partecipazione dei ragazzi e della popolazione dell'intero paese. Lo spettacolo sarà replicato alla stessa ora il 7 settembre a Rivoli, il 10 a Pinerolo, il 12 a Susa.*

Arti visive — «Torino tra le due guerre» *alla Galleria Civica di Arte Moderna in via Magenta 31 e alla Scuola media di via Vigone 72.* «Cultura e stili tribali» *fino a settembre a Palazzo Madama in piazza Castello.* «Arte, pietà e morte a Torino nel '700» *nella Chiesa della Misericordia in via Barbaroux 41, dal 27 agosto all'8 ottobre.* «Politica e società nella Repubblica di Weimar» *alla Camera di Commercio, in via Giolitti. Alle Belle Arti al Valentino, mostra dei* «Musei piemontesi - Opere restaurate» *dal 1° settembre al 15 ottobre.*

Musica — *Concerti d'organo [illegible] (Maestro Roberto Cognazzo) nella Chiesa della Misericordia, in via Barbaroux 41, il 16, 20 e 27 settembre. Dal 26 agosto al 8 ottobre inoltre verranno tenuti numerosi concerti nelle principali Chiese del Centro storico.*

I concerti includono esecuzioni di grandi opere sinfoniche e corali ed opere del repertorio organistico, cameristico e madrigalistico e vedranno la partecipazione di complessi e di concertisti italiani che stranieri.

La serie verrà inaugurata la sera del 26 nella Chiesa di San Filippo in via Maria Vittoria, con un concerto dell'orchestra e coro della Radiotelevisione italiana.

L'ingresso alle manifestazioni, che avranno luogo il mattino, il pomeriggio e la sera, sarà gratuito.

Art et culture

CINEMA — [illegible] Théâtre Alfieri, Place Solferino du 4 au 13 septembre [illegible] 24h. L'entrée est gratuite. Presque tous les 10 films au programme sont doublés en italien. Il sera distribué un catalogue illustrant les quatre langues.

THEATRE — Un drame sacré sera représenté tous les soirs du 23 au 30 septembre dans l'Église du Sacré Cœur de Marie, via Campana 8 (début 21h). L'entrée est gratuite. Un opuscule en trois langues illustre les contenus de cette manifestation.

THEATRE ITINERANT — Les 26 et 27 août, à 21h, sera représenté «La Passion du Christ», avec la participation des enfants et des habitants, à Carignano. Le 7 septembre à Rivoli, le 10 à Pinerolo, le 12 à Susa.

VISUELS — «Turin dans l'entre-deux-guerres» à la Galérie «Civica di Arte Moderna», via Magenta 31, et à la «Scuola Media» de via Vigone 72 «Culture et styles tribaux» jusqu'en septembre, à Palazzo Madama place Castello «Art, piété et mort à Turin au XVIII e siècle» à l'Église de la Misericorde, via Barbaroux 41, du 27 août au 8 octobre «Politique et Société dans la République de Weimar» à la Chambre de Commerce, via Giolitti. Aux «Belle Arts au Valentino» exposition des «Musées Piémontais - Oeuvres restaurées» du 1er septembre au 15 octobre

MUSIQUE — [illegible] Église [illegible] 41 les 16, 20 et 27 septembre. Cette série de concerts [illegible] 26 août à l'Église de San Filippo [illegible] Maria Vittoria. Dès l'ouverture et le Coeur de la Radiotelevisione italiana.

Kulturveranstaltungen

KINO - Filme über «Die Figur Christi» im Kino Alfieri, Piazza Solferino 4-13 September von 15 - 24 Uhr. Der Eintritt ist frei. Fast alle 10 Filme des Programms sind in italienischer Sprache. Aber der Katalog zu den gezeigten Filmen liefert in 4 Sprachen erläuterungen.

THEATER - Vom 23-30 September (Beginn 21 Uhr) wird jeden Abend in der Kirche Santo Cuore di Maria, Via Campana 8, ein heiliges Drama aufgeführt. Eintritt frei. Dreisprachige Broschüre erhältlich.

WANDERTHEATER - Am 26. und 27 August wird um 21 Uhr die «Leidensgeschichte Christi» unter Mitwirkung von Kindern und Jugendlichen und der Bevölkerung in Carignano aufgeführt. Die Vorstellung wird am 7 September in Rivoli, am 10 in Pinerolo und am 12 in Susa zur gleichen Zeit wiederholt.

KUNSTAUSSTELLUNGEN - «Turin zwischen zwei Kriegen» in der Galleria Civica di Arte Moderna, via Magenta 31, und in der Mittelschule Via Vigone 72 «Kultur und Stile der Stammes» im Palazzo Madama, Piazza Castello «Kunst, Pietà und Tod im 18. Jahrhundert in Turin» in der Kirche [illegible] Misericordia, Via Barbaroux 41. 27 August - [illegible] tober «Politik und Gesellschaft in der Republik von Weimar» in der Handelskammer (Camera di Commercio), Via Giolitti. Ausstellung über die «Museen Piemonts - restaurierte Werke» vom 1. September bis [illegible] 15 Oktober in den Belle Arti im Valentino Park.

MUSIK - Orgelkonzerte in der Kirche della Misericordia, Via Barbaroux 41 am 16, 20 und 27 September. Die Konzertserie wird am Abend des [illegible] in der Kirche San Filippo in [illegible] Via Maria Vittoria eröffnet.

Art and culture

CINEMA — Films on «The figure of Christ» at the Alfieri theater in Piazza Solferino from September 4 to 13 from 21 to 12 p.m. Admission is free. Almost all of the 10 films scheduled are dubbed in Italian but the catalog which illustrates the films is in four languages.

THEATER — Each evening [illegible] September 23 to [illegible], in the church Sacro Cuore di Maria, via Campana 8 (beginning at 9.00 p.m.), a [illegible] drama will be enacted. Admission is [illegible] and a pamphlet in three languages describes the action.

TRAVELING THEATER — At 9:00 p.m. on August 26 and 27 the «Passion of Christ» will be [illegible]d in Carignano with the population participating. Reenactment on September 7 in Rivoli on [illegible] 10th in Pinerolo, on the 12th in Susa.

ART — «Turin between two wars» at the Galleria Civica di Arte Moderna, via Magenta 31 and [illegible] Scuola media in via Vigone 72. «Culture and tribal customs» until September in Palazzo Madama, Piazza Castello. «Art, piety and death in Turin in the 1700s» at the Chiesa della Misericordia, via Barbaroux 41 from August 27 to October 8. «Politics and society in the Weimar Republic» at the Chamber of Commerce in via Giolitti. At the Belle Arti al Valentino, exhibit of «Piedmontese museums - restorations» from September 1 to October 15.

[illegible] — Organ concerts will be given in the Chiesa della Misericordia, via Barbaroux 41, on September 16, 20 and 27. A series [illegible] concerts will be opened on August [illegible] in [illegible] Chiesa [illegible] San Filippo, via Maria Vittoria by the [illegible] chestra and chorus of the Italian radio [illegible] television network

Regione Piemonte

[redacted] 27 agosto all'8 ottobre la Sindone [redacted] nuovamente esposta, dopo 45 anni, in visione pubblica.

Questo avvenimento, che [redacted] Città [redacted] Torino e l'intera Regione Piemonte stanno intensamente vivendo, travalica l'eccezionale fatto religioso per [redacted] un significato di carattere culturale più ampio.

Per questo motivo l'Amministrazione Regionale, in collaborazione con altri Enti pubblici, ha messo in atto una serie di interventi di carattere logistico ed iniziative di vario genere per rendere il più possibile interessante e gradevole il soggiorno dei visitatori.

Ad essi rivolgiamo il benvenuto più caloroso, con l'augurio che la visita costituisca [redacted] piacevole sorpresa, e stimoli [redacted] desiderio di conoscere in maniera più approfondita, in futuro, le molteplici attrattive che la Città di Torino ed il Piemonte tutto sono in grado di offrire.

Michele Moretti
Assessore al Turismo

ASSESSORATO AL TURISMO

Région du Piémont

[redacted] partir du 27 août et jusqu'au [redacted] octobre, [redacted] Saint Suaire sera de nouveau exposé, après 45 ans, à la vue du public.

Cet événement, que la Ville de Turin et la Région du Piémont tout entière vivent très intensément, dépasse le fait religieux exceptionnel pour assumer une signification culturelle plus vaste.

Pour cette raison, l'Administration Régionale, avec la collaboration d'autres Organismes publics, réalise une série d'interventions à caractère logistique et des initiatives diverses, pour rendre le séjour des Visiteurs le plus intéressant [redacted] agréable possible.

A ces derniers, nous leur adressons notre plus chaleureuse bienvenue, tout en souhaitant que cette visite constitue une excellente surprise, [redacted] qu'elle stimule le désir de mieux connaître, dans le futur, les multiples attraits que la Ville de Turin et le Piémont sont en mesure d'offrir.

Michele Moretti
Conseiller au Tourisme

DEPARTEMENT DU TOURISME

Land Piemont

Vom 27. August bis zum 8. Oktober wird das Leichentuch nach 45 Jahren erneut der Oeffentlichkeit zugaenglich gemacht.

Dieses von der gesammten Stadt Turin und dem ganzen Land Piemont intensiv miterlebte Ereignis geht ueber [redacted] einzigartige religioese Phaeno- [redacted] hinaus, um weitreichendere kulturelle Bedeutung [redacted] erlangen.

Aus diesem Grund hat die Stadtverwaltung in Zusammenarbeit mit anderen oeffentlichen Einrichtungen eine Reihe von logistischen und andersartigen Initiativen ergriffen, um [redacted] Besuchern den Aufenthalt [redacted] interessant und angenehm wie moeglich zu machen.

Wir heissen Sie [redacted] herzlich willkommen und wuenschen Ihnen, dass ihr Besuch zu einer angenehmen Ueberraschung wird und Sie dazu anregt, die verschiedenen Attraktionen der Stadt Turin und ganz Piemonts in der Zukunft besser kennenlernen zu wollen.

Michele [redacted]
Landrat fuer Fremdenverkehr

FREMDENVERKEHRSAMT

Region of the Piedmont

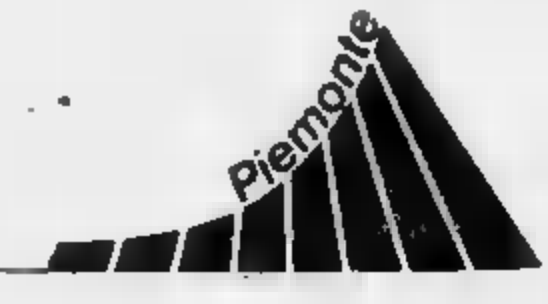
This Holy Shroud will be displayed, after 45 years, in a public Viewing to be held from August 27 to October 8.

This event, in which the city of Turin and the Piedmont are completely involved, goes beyond religion to [redacted] wider cultural significance.

For this reason the Regional Administration, working with the other public organisms, has co-ordinated logistics and organized various initiatives, in order to make the visitors' stay [redacted] interesting and pleasant as possible.

We warmly welcome these guests and hope that they enjoy their stay and that they will be encouraged to investigate, on future occasions, the many attractions which the city of Turin and the Piedmont have to offer.

Michele [redacted]
Councillor [redacted] Tourism



COUNCIL FOR TOURISM

I pollini al microscopio

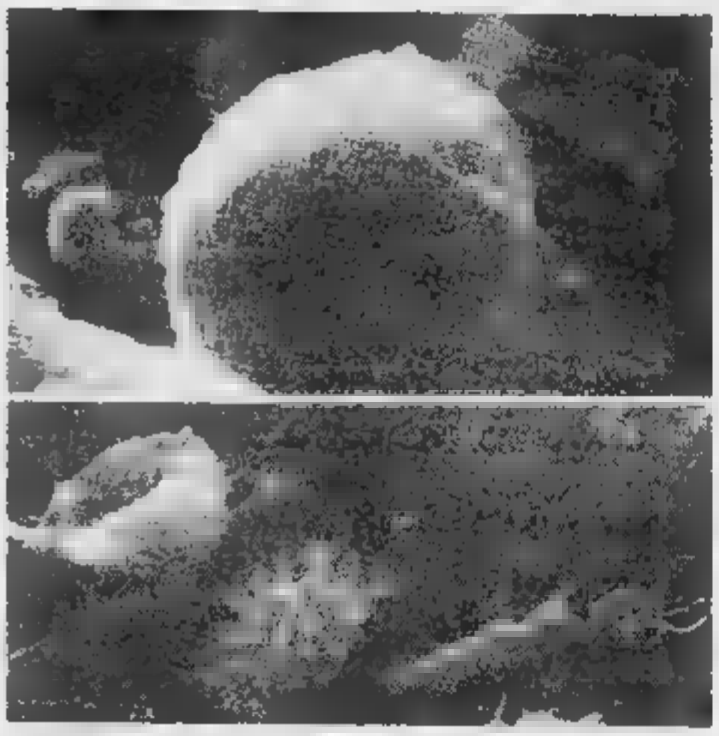
In attesa che i risultati delle analisi del dott. Max Frei sulle polveri reperite alla superficie della Sindone siano illustrati più compiutamente nel corso del prossimo Congresso sindonologico o in altra sede qualificata, sembra opportuno riferire su questi nuovi metodi [redacted] studio e sul loro significato e valore.

Occorre risalire ai lavori dello svedese Von Post (1916-1920) per trovare i primi accenni alle tecniche di analisi palinologica, che si affermarono nei decenni seguenti dando vita a una nuova disciplina, la palinologia, che fa da ponte tra la botanica [redacted] le scienze della terra, [redacted] la cui etimologia deriva da una voce greca indicante la dispersione di polveri finissime di natura organica: principalmente polline e spore.

Essa oggi raccoglie un gran numero [redacted] cultori in ogni parte del mondo.

Nei granuli di polline delle piante superiori e nelle spore delle crittogame (felci, ecc.), di forma da sferica [redacted] ellissoidica, con dimensioni varian- [redacted] tra 10 e 200 millesimi di millimetro, il tessuto fertile è rivestito da una membrana protettiva (esina), le cui eleganti strutture svelate dall'osservazione, con il microscopio ottico o con quello elettronico, a forte ingrandimento, permettono la classificazione delle diverse specie [redacted] polline [redacted] spore. L'esina è composta di sostanze molto resistenti ad ogni attacco chimico denominate sporopollenina, ciò che rende facilissima la conservazione del polline, anche laddove altri resti di animali o di piante vengono cancellati dai processi [redacted] alterazione.

I granuli di polline delle piante a dispersione anemofila, prodotti a milioni per mq di foresta o di prateria ogni anno, si mescolano nell'atmosfera per effetto dei movimenti delle masse d'aria, originando un insieme relativamente omogeneo che ricade sul terreno come pioggia di polline e che rispecchia, su base statistica, la composizione media del manto vegetale della regione.



Pollini della Sindone ingranditi col microscopio a scansione — Pollens du Suaire agrandis au microscope à scansion — Unter dem Mikroskop durch Skansion vergrösserter Pollen des Leichentuchs — Pollens from the Shroud enlarged under the scanning microscope

[redacted] bacini lacustri o marini la pioggia di polline si mescola [redacted] sedimenti e viene fissata, livello per livello, fornendo una precisa registrazione delle variazioni dell'assetto vegetazionale del territorio prossimo al bacino, legate [redacted] mutamenti del clima, poiché la vegetazione risponde con molta sensibilità alle trasformazioni climatiche di statura geologica.

In una successione di rocce sedimentarie i dati analitici di una serie ordinata di campioni espressi [redacted] percentuale della somma dei granuli di polline e spore conteggiati e riportati in rappresentazioni diagrammatiche di vario tipo, permettono [redacted] visualizzare e confrontare le variazioni nella composizione della carica pollinica deposta in relazione alle trasformazioni dell'ambiente.

D'altra parte lo studio dei granuli di polline che si depositano sopra superfici esposte all'aria, naturali o artificiali (collettori di polline), anche all'interno di edifici, mette in evidenza le caratteristiche di composizione della pioggia pollinica in regioni a clima e vegetazione differenti, fornendo indicazioni circa [redacted] provenienza geografica del materiale pollinifero e dell'oggetto che ha ricevuto il polline, ove si affacci questo problema.

E' in questa ottica che si collocano le ricerche di Max Frei in relazione alla Sindone.

Le analisi eseguite sulla polvere pollinifera aderente al lenzuolo opportunamente prelevata mediante l'applicazione di nastri adesivi, sembrano aver rivelato in essa la presenza di tre distinti corredi pollinici: il primo, più antico, di tipo palestinese, mostrerebbe notevoli analogie di composizione [redacted] il contenuto in polline e spore del livello di sedimenti depositosi nel Lago [redacted] Genezaret 2000 anni or sono; il secondo, di tipo turco, mostrerebbe netta convergenza verso la composizione media che assume la pioggia pollinica [redacted] Turchia; il terzo, di tipo medio-europeo, metterebbe [redacted] luce una stretta relazione con la carica pollinica proveniente dalle foreste d'Europa.

Ciò, se confermato, farebbe supporre che la Sindone sia stata lungamente esposta in tre differenti aree geografiche ben caratterizzate dal punto di vista palinologico (Palestina, Turchia ed Europa centrale), di modo che il tessuto abbia potuto funzionare in queste circostanze da efficace collettore di polline, e così che i granuli [redacted] polline oggi reperiti alla sua superficie possano per davvero essere interpretati come i marcatori delle successive tappe dell'ipotetico itinerario percorso dalla reliquia, prima della sua sicura segnalazione in Europa.

Prof. Giovanni Charrier
Docente di Geologia presso la Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino

Les pollens au microscope

Commentaire sur l'emploi des techniques palynologiques

En attendant que les resultats des analyses du Docteur Max Frei sur [redacted] poussière reperee à la surface du Suaire soient illustrés plus complètement au cours du prochain Congrès sindonologique ou [redacted] un autre siège qualifié, il semble opportun de commenter ces nouvelles méthodes d'étude ainsi que leur signification et leur valeur. Il faut remonter aux travaux du suédois Von Post (1916-1920) pour trouver les premieres allusions aux techniques d'analyses palynologiques, qui s'affirment dans les décennies successives pour donner vie à une nouvelle discipline, la palynologie, qui est [redacted] pont entre [redacted] botanique et les sciences de la terre et dont l'étymologie dérive du verbe grec παλύνω qui indique la dispersion d'une poussière extrêmement fine, de nature organique, principalement pollen et spore.

Aujourd'hui cette science a un grand nombre d'adeptes dans toutes les parties du monde.

Dans les granules de pollen des plantes superieures et dans les spores des cryptogames (fougère, etc.), de forme sphérique à ellipsoïdale, et de dimensions variant entre 10 et [redacted] millièmes de millimètre (M), le tissu fertile est recouvert d'une membrane protectrice (ésina) dont les élégantes structures, décelées à l'ai- [redacted] du microscope optique ou électrique agrandisseur, permettent la classification des diverses espèces [redacted] pollen [redacted] spores. L'ésina est composée [redacted] substances très résistantes à toute attaque chimique dénommée sporopollenine, ce qui rend très facile la conservation du pollen, même là [redacted] d'autres restes d'animaux ou de plantes sont supprimés par le processus d'altération.

Les granules du pollen des plantes à dispersion anemophile qui se reproduisent à millions par m² de forêt ou [redacted] prairie chaque année se mêlent dans l'atmosphère par suite des mouvements des masses d'air faisant naître un ensemble relativement homogène qui retombe sur le terrain comme une pluie de pollen [redacted] qui reflète, sur base statistique, la composition moyenne du manteau végétal de [redacted] région.

Dans les bassins lacustres ou marins la pluie de pollen se mêle aux sédiments et se fixe, couche par couche, fournissant ainsi un enregistrement précis de l'ordre végétatif du territoire proche au bassin et des variations liées [redacted] changement du climat, car la vegetation répond avec beaucoup de sensibilité aux transformations climatiques et géologiques. Les données analytiques d'une serie réglée de roches sédimentaires de divers genres prises pour évaluer le pourcentage total des granules et spores calculés et reportes en représentation diagrammatique de types divers, permettent de visualiser et [redacted] confronter les variations dans

SUITE A LA PAGE 13

Der Pollen unter dem Mikroskop

In Erwartung, dass die Ergebnisse von Dr. Max Frei über die auf der Oberfläche des Leichentuchs Christi gefundenen Staubteilchen anlässlich des bevorstehenden Forschungs-Kongresses oder [redacted] anderer Stelle eingehender erläutert werden, scheint es doch sehr angebracht, über diese neuen Forschungsmethoden sowie über ihre Bedeutung und ihren Wert zu berichten.

[redacted] ist [redacted] notwendig, auf die Arbeiten des Schweden Von Post (1916-1920) zurückzukommen, um die ersten Hinweise auf die Techniken der palingenesischen Analyse [redacted] finden. [redacted] sich in den folgenden Jahrzehnten einen festen Platz eroberten, indem sie einem neuen Gebiet, der Palingenesis, neues Leben verliehen. Die Palingenesis verbindet [redacted] Botanik mit den Wissenschaften der Erde. Ihre Etymologie kommt [redacted] dem Griechischen und bedeutet soviel wie die Zerstreuung feinster Staubteilchen [redacted] dem Naturreich, vor allem Blütenstaub und Sporen.

[redacted] verfügt heutzutage über eine grosse Anzahl Anhänger in der ganzen Welt.

In den Blütenstaubkörnchen der höheren Pflanzen, sowie in den Sporen der Kryptogamen (Farnkräuter usw.) kugelförmig bis ellipsoidisch mit verschiedenen Ausmassen, die zwischen 10 und [redacted] tausendstel Millimeter liegen, ist das Gewebe von einer Schutzschicht (esina) umgeben, deren elegante Formen durch ein optisches oder elektronisches Mikroskop stark vergrössert [redacted] Klassifizierung der verschiedenartigen Blütenstaubkörnchen und Sporen erlauben. Die Esina besteht aus Substanzen, die gegen chemische Einwirkungen unter der Bezeichnung Sporenpollen (sporopollenina) sehr widerstandsfähig sind, d.h. sie ermöglicht mit Leichtigkeit die Konservierung von Blütenstaub auch dort, wo Tier- und Pflanzenüberreste durch den Veränderungsprozess vernichtet werden.

Die Blütenstaubkörnchen von Pflanzen mit anemofilarischer Zerstreuung, die jährlich zu Millionen pro Quadratmeter in Wald und Wiese auftreten, werden in der Atmosphäre durch den Bewegungseffekt der Luftmassen vermischt, erzeugen [redacted] eine ziemlich gleichförmige Gesamtheit, die dann wie ein Blütenstaubregen auf den Boden niedergeht, und der, auf statistischer Basis, die durchschnittliche Zusammensetzung des Pflanzenbestands des Gebiets ausmacht.

In den See- oder Meeresgebieten vermischt sich der Blütenstaubregen mit den Sedimenten und setzt sich Schicht um Schicht ab, liefert eine genaue Aufzeichnung der Schwankungen in der Vegetationsordnung des in der Nähe liegenden Gebiets und ist Klimaänderungen unterworfen, denn die Vegetation reagiert sehr empfindlich auf Wetterveränderungen geologischer Art.

In einer Aufeinanderfolge von Sedimentargesteln erlauben [redacted] analytischen Daten in einer regelmässigen Reihe von Proben, [redacted] als Prozentuale der Anzahl der Blütenstaubkörnchen und Sporen angesehen werden. [redacted] schaubildlichen Darstellungen verschiedenen Typs berechnet und ausgeführt, die Veränderung in der Zusammensetzung der Blütenstaubladung, [redacted] im Verhältnis zu den Veränderungen der Umwelt niedergeht, zu veranschaulichen und zu vergleichen.

Auf der anderen Seite hebt die Erforschung der Blütenstaubkörnchen, die sich auf der Luft ausgesetzten Oberflächen absetzen, auf natürlichen sowie auf künstlichen (Blütenstaubkollektoren), auch im Inneren [redacted] Gebäuden, die Eigenschaften der Zusammensetzung des Blütenstaubregens in Gebieten mit unterschiedlichem Klima und andersartiger Vegetation besonders hervor und liefert Hinweise über die geographische Herkunft des Blütenstaubs und des Objekts, das damit in Berührung gekommen ist, falls

FORTS. SIEHE S. 13

Pollens under the microscope

While awaiting the results of analyses carried out by Dr. Max Frei on the dust found on the surface of the Shroud and until they are better illustrated during the next congress on the Shroud or on some other suitable [redacted] it seems opportune to report on these new methods of study and on their meaning and value.

We must go back [redacted] the work of the Swedish von Post (1916-1920) to find the first mention of techniques of palynology analysis which gained headway in the subsequent decades, thus initiating a new field of study, palinology.

In the grains of pollen of superior species of plants and [redacted] the spores of cryptogams (ferns, etc.) whose shapes vary from spherical to helixoid and dimensions varying from 10 to 200 thousandths of a millimeter, the fertile fabric is lined with a protective membrane (esina) whose elegant structure, seen greatly magnified through standard and electronic microscopes, permits classification of the different species of pollen and spores. Esina is composed of substances called «sporo pollenina» which are very resistant to chemical attack. This makes it easy [redacted] conserve the pollens even when other remains of animals or plants are obliterated by the process of alteration.

The grains of pollen from anemophilous plants, produced yearly by the milions for every square meter of forest or grassland, mingle in the atmosphere as a result of the movement of [redacted] masses, giving origin to a relatively homogeneous mixture. This mixture falls to earth as a rain of pollen and reflects statistically the average composition of the mantle of vegetation of the [redacted].

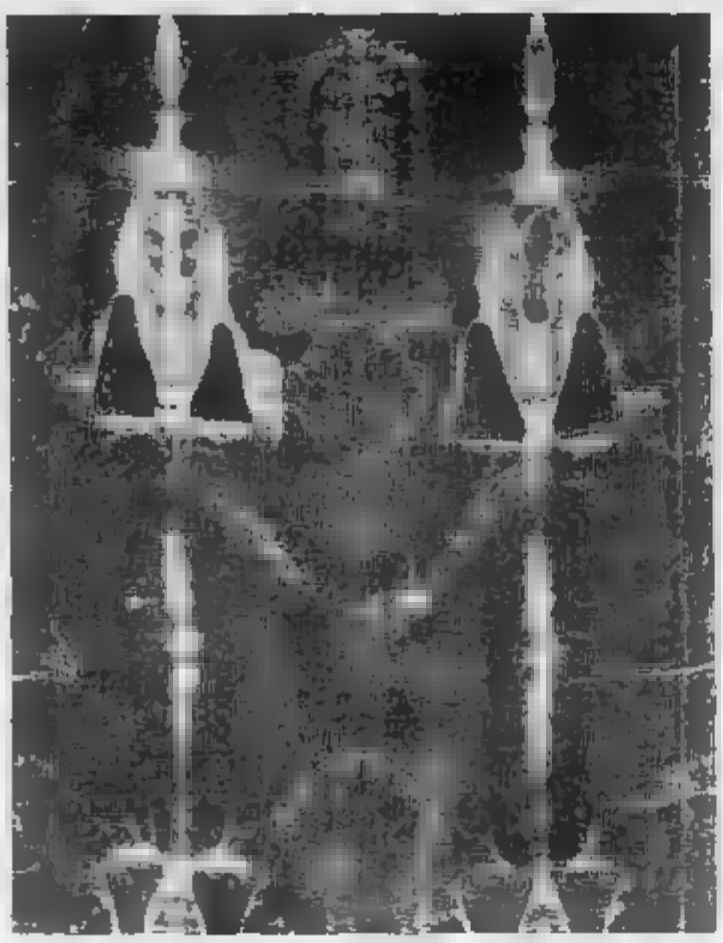
In lake or ocean basins the pollen mixes with the sediments and settles layer by layer, thus providing [redacted] exact record of the variations in composition of the vegetation in the region near the basin.

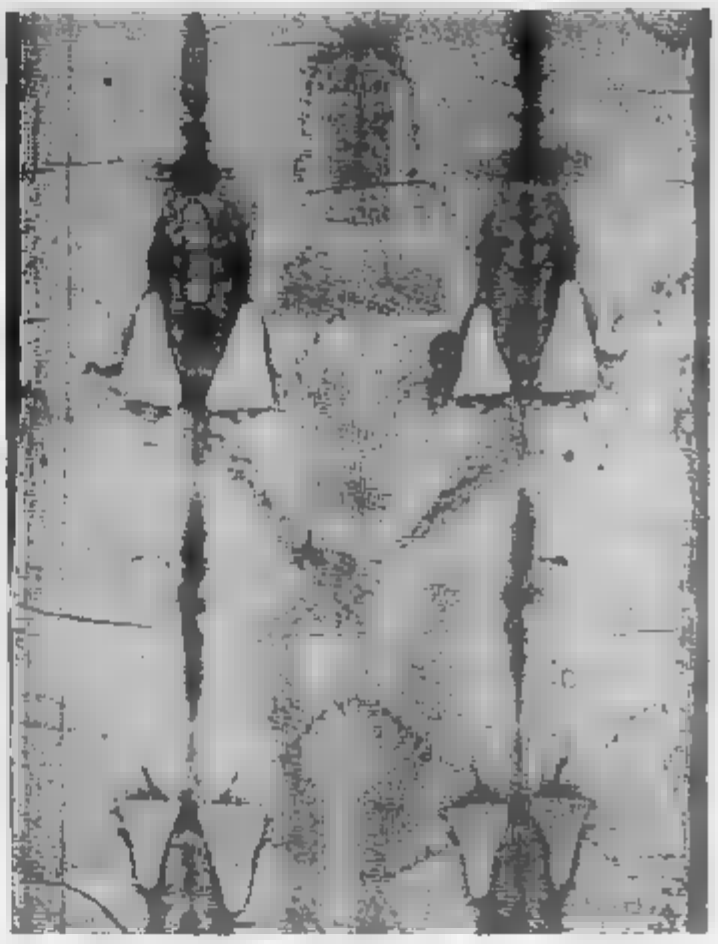
In [redacted] series of sedimentary rocks, the analytical data of [redacted] ordered sequence of samples expressed as a percentage of the sum of pollen grains and spores counted and recorded in diagrams of different types, permits us [redacted] visualize and compare the variations in composition of the pollen charge deposited in relation to the transformation of the environment. In fact, the study of pollen grains deposited on natural or artificial surfaces exposed to the air (pollen collectors) even inside buildings, underlines the characteristics of composition of the fall of pollen [redacted] regions with differing climate and vegetation. In this way [redacted] provides indications [redacted] the geographical origin of the pollen material and of the object which received the pollen, if that is the problem.

It is from this vantage point that Dr. Max Frei's research in relation to the Shroud should be seen. The analysis carried out [redacted] pollen dust removed from the sheet by [redacted] of adhesive tapes seems to have shown the presence of three well-defined strains of pollen: the first and most ancient of Palestinian type, [redacted] to show significant analogies [redacted] composition with the content of pollen and spores in the layer of sediment deposited in Lake Genesaret 2000 years ago; the second Turkish in type, seems to go definitely in the direction of the average mix that characterises pollen precipitation in Turkey; the third, middle European in type, shows [redacted] strict relationship with the pollen charge originating in the forests of Europe.

If confirmed these conclusions would lead us to suppose that the Shroud was exposed for a long period of time in three different geographical regions (Palestine, Turkey and central Europe) all of them strongly delineated from the palinological point of view. In these circumstances the fabric would have been able to act as an efficacious collector of pollen so that the pollen grains today found on its surface could really be interpreted as signs [redacted] the successive stages of the relic's hypothetical journey before its presence was uncovered with certainty in Europe.

Prof. Giovanni Charrier
Professor of Geology at the School of Engineering, Turin Polytechnic Institute





L'affascinante indagine sulla genesi delle impronte

Quando nel 1943, ancora studente universitario, lessi, per caso, il volume di Giuseppe Enrie «La Santa Sindone rivelata dalla fotografia», colpito dallo sguardo maestoso e dall'atteggiamento sereno, traspirante una profonda spiritualità, del volto sindonico, fui spinto ad approfondire le conoscenze sull'argomento leggendo la maggior parte delle opere esistenti, pro e contro l'autenticità. Dopo aver assimilato le ricerche e le esperienze degli scienziati, che dall'una parte e dall'altra hanno dedicato molto del loro tempo allo studio della sindone e dopo aver approfondito argomentazioni storiche, esegetiche e soprattutto medico-legali scaturenti dall'esame «obiettivo» delle impronte del lenzuolo, ebbe inizio nella mia vita quella che considero la meravigliosa avventura sindonica.

Gli studiosi che si sono addentrati nelle ricerche affascinanti sulla genesi delle impronte, hanno indagato seguendo una pista assai scarna tracciata dalle poche ed ermetiche notizie riferite dal vangelo di Giovanni (XIX, 39-41): «Venne anche Nicodemo... portando una miscela di mirra e di aloe, quasi cento libbre. Presero, dunque, il corpo di Gesù e lo avvolsero in lini con aromi, com'è usanza seppellire presso i Giudei».

Se dal 1901, nonostante le confutazioni, l'ipotesi vaporigrafica del Vignon — secondo cui l'ammoniaca presente nel sudore avrebbe determinato l'impressione negativa del corpo sul lenzuolo — domina per circa trent'anni, dobbiamo, però riconoscere che il merito di essersi addentrati nella vera fase della sperimentazione scientifica spetta allo Scotti ed ai proff. Romanese e G. Iudica-Cordiglia. Lo Scotti, infatti, sia al convegno nazionale di studi del 1939 che a quello internazionale del 1950, presentò i risultati delle ricerche sui principi costitutivi dell'aloe e della mirra e concludeva che le impronte erano dovute ad una reazione chimica dell'aloe (aloina ed aloeresinotannolo) per mezzo dell'acqua, dell'umidità e delle particolari circostanze del corpo avvolto (sudore, siero, sangue). Il Romanese, prima su calchi di gesso e poi su cadaveri, potè ottenere delle impronte negative sia spruzzando il viso con soluzione fisiologica e sovrapponendo delle tele trattate con polvere di aloe e mirra in parti uguali, sia spolverando il viso con aloe e mirra e sovrapponendo una tela inumidita. Il prof. G. Iudica-Cordiglia ottenne delle impronte negative cospargendo la polvere di aloe e mirra sul viso del cadavere e sovrapponendovi una tela imbevuta in soluzione di trementina ed olio d'oliva. Lo sperimentatore, rifacendosi all'incendio di Chambery del 1532 (quando la cassa d'argento incandescente, contenente il lenzuolo, venne raffreddata con l'acqua) mise uno di questi teli da esperimento a contatto col vapore d'acqua e si accorse che si aveva una maggiore sfumatura, con maggiore negativizzazione dell'impronta. Per cui, se l'incendio di Chambéry determinò più marcati caratteri negativi all'impronta sindonica, dobbiamo considerarlo un incendio provvidenziale. In seguito lo stesso sperimentatore, usando acido gallico, ottenne impronte negative che si evidenziavano col passar degli anni.

Di recente il prof. Baima Bollone ha ottenuto delle impronte negative usando una soluzione aloetica.

Tutti questi esperimenti ci dicono che è possibile a noi, dopo 20 secoli, la spiegazione della genesi «naturale» delle impronte sindoniche. Ma ciò che conta in tali esperienze è il fatto importantissimo di non poter avere un uomo nelle stesse condizioni di Cristo: di un uomo, cioè, che aveva sudato sangue nello sconvolgente dramma del Getsemani, il più grande dramma interiore che mai uomo abbia potuto vivere: «Cominciò a rattristarsi e ad angosciarsi mesto... Cominciò ad aver paura e tedio... La mia anima è triste fino alla morte... Padre, se è possibile passi da me questo calice: però non la mia, ma la Tua volontà sia fatta...». La natura umana di Cristo si ribella dinanzi alla visione della passione e vorrebbe fuggire; ma per non fuggire s'inginocchia. E venuto in agonia, vieppiù pregava». E S. Luca, da medico, coglie la manifestazione esterna di questo grande tormento interiore: «Ed il suo sudore diventò come globuli di sangue che scorrevano per terra» (XXII, 44).

Basandomi sul passo evangelico testè citato, intrapresi degli esperimenti adoperando, per la prima volta, una soluzione di sudore di sangue, seguendo lo schema di Harnach (due parti di soluzione ed una di sangue).

Volendo riprodurre il più possibile le condizioni esistenti nel sepolcro nuovo (Giov., XIX, 41), scavato nella roccia (Lc., XXIII, 53), condussi gli esperimenti in una delle tante rotonde sotterranee e buie delle catacombe siracusane ove esiste un'umidità variante tra il 6 e 100° ed una temperatura di +12°. E' nella ragionevole impossibilità di agire su cadaveri, data la natura del luogo dell'esperimento, espletai le ricerche su un calco riproducente il volto sindonico. E poichè la miscela polverosa di aloe e mirra impediva la formazione netta dei coaguli sulle tele, fui indotto a pensare che il «migma» portato da Nicodemo poteva essere in soluzione.

Dopo aver effettuato una prova preliminare sul dorso della mano di un cadavere e sul dorso della mano di un calco spruzzando l'uno e l'altro con la soluzione di sudore di sangue ed apponendo sulla regione del polso, un rivolo ematico, che feci poi seccare, sovrapposi la tela imbevuta nella soluzione di aloe e mirra (1 + 1): sulle tele, osservate in parallelo, dopo lo stesso numero di ore di contatto, si riproduceva, quasi con la medesima intensità, sia l'impronta negativa della mano che quella positiva del coagulo.

Questa osservazione mi spinse a proseguire gli esperimenti alle catacombe in quanto i risultati che si ottenevano anche sul calco potevano considerarsi abbastanza probativi. Così dopo aver spruzzato il volto con soluzione di sudore di sangue ed aver posto sulla fronte dei rivoli ematici, che feci poi seccare, sovrapposi le tele di lino imbevuti nella miscela acquosa di aloe e mirra: le prove durarono rispettivamente 6, 12, 24 e 36 ore. I risultati di tali ricerche si avvicinarono in modo assai suggestivo all'impronta sindonica quando diedero sia l'impronta negativa somatica (volto) sia le impronte positive dei coaguli; queste ultime abbastanza decalcate ed impregnanti la tela. L'osservazione che sulle tele l'intensità delle impronte era direttamente proporzionale al tempo di contatto del volto con la tela e che il tempo ottimale si aggirava sulle 36 ore, ricalcava quanto sappiamo dal racconto evangelico circa il tempo della permanenza del corpo di Gesù nel buio del sepolcro nuovo.

Un ultimo particolare m'indusse a pensare che la sindone fosse stata imbevuta nella suddetta miscela liquida. Voglio riferirmi agli aloni a forma di losanga, dentellati e più intensamente colorati, determinati dalla reazione dell'acqua (adoperata durante l'incendio per raffreddare l'urna) con i componenti dell'aloe e della mirra presenti nelle fibre asciutte del tessuto di lino. Bagnai, pertanto, una delle tante tele già asciutta e sulla quale avevo ottenuto l'impronta del volto e dei coaguli, più precisamente misi in acqua il margine della tela corrispondente al vertice del capo. Vidi formarsi, allora, aloni con margini dentellati e più intensamente colorati, molto somigliante a quello sindonico.

I risultati fin'ora esposti, invero assai suggestivi, potrebbero portare un contributo alla spiegazione della genesi delle impronte sindoniche ed una qualche fessura in luce in tale campo nebuloso, sempre aperto a nuove, imprevedibili scoperte. Così, in questi ultimi mesi, usando tecniche assai avanzate, Erich Jumper e John Jackson, hanno evidenziato la tridimensionalità della figura sindonica, escludendo ancora una volta il falso pittorico. Si affaccia anche, con insistenza, la possibilità che le impronte siano state determinate da un lampo d'irradiazione di millesimi di secondo, sprigionato dal corpo glorioso di Gesù nella resurrezione.

Ricorrere, però, ad un fatto solamente soprannaturale per spiegare ciò che «naturalmente» si può ottenere con la sperimentazione, mi sembra non debba essere l'obiettivo del ricercatore. Lo sperimentatore, poi, che — come me — crede nella resurrezione di Gesù, ammette senz'altro che l'azione fotoradiante (immaginabile solo pallidamente nel suo bagliore divino) abbia potuto «fissare» meglio sulla tela ciò che in essa si era «naturalmente» impresso dando quelle sfumature somatiche *irripetibili* nella loro meravigliosa caratteristica negativa e quei decalchi ematici perfetti nel loro carattere positivo.

Sebastiano Rodante

La recherche sur les empreintes

Quand en 1943, étant étudiant universitaire, je lus par hasard l'ouvrage de Joseph Enrie «Le Saint Suaire révélé par la photographie». Frappé par le regard majestueux et par l'attitude sereine, dégageant une spiritualité profonde, du visage du Suaire, je fus poussé à approfondir mes connaissances sur cet argument, en lisant la plupart des oeuvres existantes, pour ou contre l'authenticité.

Après avoir assimilé les recherches et les expériences des hommes de science, qui d'une part et d'autre ont consacré beaucoup de leur temps à l'étude du Suaire, et après avoir approfondi les argumentations historiques, exégétiques et surtout médico-légales, issues de l'examen «objectif» des empreintes du linceul, dans ma vie commença celle que je considère comme la merveilleuse aventure du sindon.

Les savants qui ont pénétré dans les recherches fascinantes sur la genèse des empreintes, l'on fait suivant une piste bien pauvre, tracée par les quelques hermétiques informations que nous donne l'Evangile de Saint Jean (XIX, 39-41) «Il (Joseph d'Arimathie) vint donc enlever le corps, accompagné de Nicodème, qui apportait une composition de myrrhe et d'aloès d'environ cent livres. Ils prirent le corps de Jésus et l'enveloppèrent avec des aromates selon la manière juive d'ensevelir»

Si depuis 1901, malgré les réfutations, l'hypothèse déduite des essais physicochimiques de Vignon — selon laquelle l'ammoniaque présente dans la sueur a déterminé l'impression négative du corps sur le linceul — domina pendant environ, nous devons cependant reconnaître que le mérite d'être entrés dans la phase de l'expérience scien-

A LA PAGE 13

Die Untersuchung der Abdrücke

Als ich 1943, damals noch Student, zufällig das Buch von Giuseppe Enrie las: «Das Heilige Tuch Christi, unternauert von einer Fotographie», war ich doch sehr betroffen von dem majestatischen Blick und der ruhigen Gelassenheit, mit denen eine tiefempfundene Geistigkeit spüren konnte. Es drängte mich, mein Wissen über dieses Argument zu vertiefen, und so las ich alles, was mir über dieses Thema in die Hände fiel, alle existierenden Bücher und Veröffentlichungen, für und wider die Authentizität geschrieben worden waren.

Nachdem ich die Untersuchungen und Erfahrungen der Wissenschaftler miteinander verglichen hatte, die alle einen grossen Teil ihrer Zeit dem Studium des Leichentuchs Christi gewidmet hatten, und nachdem ich mich in die historische, exegetische und vor allem gerichtsmedizinische Beweisführung vertieft hatte, die aus der «objektiven» Untersuchung der Spuren auf dem Tuch herrührte, begann in meinem Leben das, was ich als das wunderbarste Abenteuer bezeichnen möchte

Die Gelehrten, die sich mit den faszinierenden Untersuchungen über die Genesis der Spuren befassten, haben ihre Forschungen begonnen, indem sie einen ziemlich sparlich gesäten, unbefriedigenden Weg zurückverfolgten, der sich auf die wenigen und hermetisch gehaltenen Nachrichten stützte, die sich auf das Johannes-Evangelium (XIX 39-41) beziehen «Es kam auch Nicodemo.. er brachte eine Mischung aus Myrrhe und Aloë mit, fast hundert Pfund. Sie hoben den Körper Jesus' auf und wickelten ihn in reines, wohlduftendes Leinen, wie das bei den Juden üblich ist».

Wenn seit 1901 trotz Wi-

FORTS. SIEHE S. 13

Investigation of the imprints

When in 1943, as a university student, I happened to read Giuseppe Enrie's volume *«The Holy Shroud revealed by Photography»* I was struck by the majestic gaze and serene expression, shining with a profound spirituality, of the countenance imprinted on the Shroud, and I was driven to examine all available facts on this subject, reading most of the existing works both for and against the authenticity. After having assimilated all the research and experiments of the scientists who, on both sides, had dedicated much of their time to examining the Shroud, and after having dug deeply into the historical, exegetical, and above all medical and legal reasonings resulting from an *«objective»* examination of the cloth, I began what I consider to be my marvelous adventure of the Shroud.

Scholars who have probed the fascinating realm of the origin of the markings have conducted their research following a feeble trail marked by those few obscure references found in the Gospel according to St John (Chapter 19:39-41). *«And there came also Nicodemus.. and brought a mixture of myrrh and aloes, about a hundred pound weight. Then they took the body of Jesus and wound it in linen clothes with the spices, as the manner of the Jews is to bury»*

Although from 1901, in spite of much confutation, Vignon's vapor hypothesis — according to which the ammonia vapors given off by sweat produced the negative images of the body on the sheet — was accepted for approximately thirty years, we must however give credit for initiating the true phase of scientific experimentation to Scotti and to the professors

CONTINUED ON PAGE 13

La recherche sur les empreintes

SUITE DE LA PAGE 12

tifique revient à Scotti et aux Professeurs Romanese et [redacted] Iudica-Cordiglia.

Le Prof. Baima Bollone a récemment obtenu des empreintes négatives en utilisant une solution aloétique.

Toutes ces expériences nous disent qu'il nous [redacted] possible, 20 siècles après, d'expliquer la genèse «naturelle» des empreintes du Saint Suaire.

Me référant au récit évangélique, j'entrepris des expériences en utilisant, pour la première fois, une solution de sueur [redacted] sang, suivant le schéma de Harnach (deux parties de solution et une partie de sang). Après avoir effectué un essai préliminaire sur le dos de [redacted] main d'un [redacted] davre et [redacted] le dos de la main d'un moulage, en aspergeant l'un et l'autre d'une solution [redacted] sueur [redacted] sang, et en appliquant dans la région du poignet une rigole hématique, que je fis ensuite sécher, je superposai la toile imbibée dans une solution d'aloès et [redacted] myrrhe (1 + 1): sur les toiles, observées en parallèle, après le même nombre d'heures de contact, étaient reproduites, presque avec [redacted] même intensité, l'empreinte négative de [redacted] main, ainsi que l'empreinte positive du caillot.

Cette observation me poussa à poursuivre les expériences vu que les résultats obtenus sur le moulage pouvaient être considérés assez probatoires. Aussi, après avoir aspergé le visage d'une solution de sueur de sang et après avoir placé sur [redacted] front [redacted] rigoles hématiques, que je fis sécher, superposai-je les toiles [redacted] lin imbibées du mélange aqueux d'aloès et de myrrhe. Les essais durèrent respectivement 6, 12, 24 [redacted] 36 heures.

Les résultats de ces recherches s'approchèrent de manière particulièrement suggestive de l'empreinte du Suaire, car ils donnèrent aussi bien l'empreinte négative somatique (visage) que les empreintes positives des caillots; ces dernières assez décalquées et imprégnant la toile.

Un dernier détail me fit penser que le suaire avait été imbibé dans un même mélange liquide. Je me réfère aux halos en forme de losange, dentelés et plus intensément colorés, déterminés par la réaction de l'eau (utilisée lors de l'incendie pour refroidir la châsse) avec les composantes de l'aloès [redacted] de la myrrhe présentes dans les fibres sèches du tissu de lin. Je mouillai alors [redacted] des nombreuses toiles déjà sèche, [redacted] laquelle j'avais obtenu l'empreinte du visage et des caillots, plus précisément, je mis dans l'eau le bout de la toile correspondant [redacted] sommet [redacted] tête. Je vis ainsi [redacted] former un halo [redacted] marges dentelées et plus intensément colorées, très ressemblant à celui du Suaire.

Les résultats que nous [redacted] nons d'exposer, véritablement très suggestifs, pourraient porter une contribution à l'explication de la genèse des empreintes du Suaire, jetant quelques lumières sur un domaine encore nébuleux, toujours ouvert à [redacted] nouvelles et imprévisibles découvertes. C'est ainsi qu'au cours de ces derniers mois, utilisant des techniques très avancées, Erich Jumper [redacted] John Jackson, ont mis en évidence le caractère tridimensionnel de la figure du Suaire, excluant encore une fois [redacted] faux pictural. Avec insistance se présente [redacted] possibilité que les empreintes aient [redacted] déterminées par un éclair d'irradiation de millièmes de seconde, jaili du corps glorieux de Jésus, lors de sa résurrection.

Je crois cependant que ce n'est pas l'objectif du chercheur que de recourir seulement à un fait surnaturel pour expliquer ce qui peut être obtenu «naturellement» à travers l'expérience. L'expérimentateur qui — comme moi — croit en la résurrection de Jésus, admet sans l'ombre d'un doute que l'action photoradiante (dont [redacted] peut imaginer qu'une parcelle de son éclat divin) [redacted] pu mieux «fixer» [redacted] la toile [redacted] qui sur elle s'était «naturellement» imprimé, donnant ces nuances somatiques impétibles dans leur merveilleuse caractéristique négative, et ces décalques hématiques parfaits dans leur caractère positif.

Sebastiano Rodante

Die Untersuchung der Abdruecke

FORTSETZUNG V. S. 12

derlegungen und Widersprüchen die Hypothese [redacted] Dampfverfahren [redacted] Vignon, nach der der im Schweiss enthaltene Ammoniak den negativen Körperabdruck auf dem Laken bewirkt habe, für ungefähr 30 Jahre vorherrschte, so [redacted] wir dennoch das Verdienst Scottis, Romaneses und Iudica-Cordiglias anerkennen.

Von Prof. Baima Bollone wurde vor kurzem ein Versuch unternommen, bei dem er eine aloéhaltige Lösung verwendete, mit dem Ergebnis von negativen Spuren.

Diese Versuchsreihen zeigen uns klar und deutlich, dass nach 20 Jahrhunderten die Erklärung der «natürlichen» Genesis der Leichentuchabdrücke möglich ist.

Auf Grund der Erzählung des Evangeliums unternahm ich einige Experimente, bei denen ich [redacted] ersten Mal [redacted] Lösung aus Blutschweiss unter Befolgung des Harnach-Schemas (zwei Teile Lösung und [redacted] Blut) verwendete.

Nachdem ich [redacted] Preliminaruntersuchung auf dem Handrücken eines Leichnams [redacted] auf dem eines Abgusses unter Bespritzen mit [redacted] Lösung aus Blutschweiss ausgeführt hatte, liess ich in den Bereich des Handgelenks ein Rinnsal aus Blut laufen, dass dann getrocknet wurde; darauf legte ich dann das in Aloë und Myrrhe (1:1) getränkte Leinen: aus der parallelen Perspektive betrachtet zeigten sich auf den Leinen nach derselben Zeit, in der sie mit der Lösung in Verbindung waren, fast in derselben Intensität das negative Gepräge der Hand als auch jenes positive des Gerinnsels.

Diese Beobachtung gab mir den Auftrieb, die Versuche [redacted] den Katakomben wieder aufzunehmen, denn die an dem Abguss erzielten Ergebnisse konnten als ziemlich beweisfähig angesehen werden. Nachdem ich also das Gesicht mit einer Lösung aus Hematidrosis bespritzt und die Stirn unter stetige Blutbenetzung gesetzt hatte, die dann getrocknet wurde, legte ich die in Aloë-und-Myrrhe - Wasserlösung getränkten Leinentaken darauf die Untersuchungen dauerten 6, 12, [redacted] und 36 Stunden. Die Ergebnisse dieser Untersuchungen kamen dem Abdruck auf dem Leichentuch Christi überraschend suggestiv nah, denn [redacted] brachten das negative somatische Gepräge (Antlitz) sowie die positiven des Gerinnsels hervor.

Eine besondere Eigenart brachte mich auf die Idee, dass das Leichentuch mit der oben beschriebenen Flüssigkeit durchtränkt war. Dabei beziehe ich mich auf die rombenförmigen Flecken, ausgezackt und intensiver in der Farbnuance, hervorgerufen durch die Wassereinwirkung (Wasser wurde beim Brand zur Löschung verwendet, [redacted] die Urne abzukühlen) mit den Bestandteilen von Aloë und Myrrhe, die in den trockenen Fasern des Leinens auftreten. Also machte ich eins der zahlreichen, bereits trockenen Leinen, auf dem ich den Abdruck des Antlitzes und den des Gerinnsels erzielt hatte, nass und zwar legte ich den Rand des Leinens, [redacted] der Scheitel zu liegen kam, in Wasser. Da sah ich einen an den Rändern ausgezackten Flecken, der eine intensivere Farbtönung hatte, sehr ähnlich der des Leichentuchs.

Die bisher ausgeführten Ergebnisse, die von allen Gesichtspunkten her als äusserst suggestiv zu bezeichnen sind, konnten zur Erklärung der Genesis der Heiligen Abdrücke durchaus einen bedeutenden Beitrag liefern und sind ein schwacher Hoffnungsschimmer auf diesem nebelhaften Gebiet, das neuen, unvorhergesehenen Entdeckungen auch weiterhin offen bleibt. So haben [redacted] diesen letzten Monaten Erich Jumper und John Jackson unter Verwendung der modernsten Techniken das Dreidimensionale des Heiligen Abdrucks hervorgehoben und bestätigten [redacted] die Ausschliessung der malerischen Fälschung. So taucht behärrlich die Möglichkeit auf, dass die Abdrücke auf einen Lichtblitz einer eintausendstel Sekunde zurückzuführen sind, der aus dem glorreichen Körper Jesus' während der Auferstehung entströmt ist.

Sebastiano Rodante

Les pollens [redacted] microscope

SUITE [redacted] LA PAGE 11

la composition de la charge pollinique déposée par rapport aux transformations de l'ambiance.

D'autre part l'étude des granules de pollen qui se déposent sur des surfaces naturelles ou artificielles exposées à l'air (collecteurs de pollen) même à l'intérieur des édifices, met en évidence les caractéristiques de la composition de la pluie pollinique dans des régions à climat et végétation différents, fournissant ainsi des indications concernant [redacted] provenance géographique du matériel pollinifère et de l'objet qui a reçu le pollen, là où se présente [redacted] problème. C'est sous cet angle que se placent les recherches du Docteur Max Frei par rapport au Suaire.

Les analyses effectuées sur [redacted] poussière pollinifère qui adhère [redacted] linceul opportunément prélevée par l'application de bandes adhésives, semblent avoir révélé la présence de trois matériaux polliniques: le premier, le plus antique, du type palestinien, montrerait [redacted] remarquable analogie de composition, par son contenu en pollen et spore, avec les sédiments déposés dans le lac de Génézareth, il y a 2.000 ans; le second, du type turc montrerait une nette convergence vers la composition moyenne qu'assume la pluie pollinique en Turquie; le troisième, de type mi-européen, mettrait [redacted] lumière le rapport étroit qui existe avec la charge pollinique provenant des forêts [redacted] l'Europe. Si cela était confirmé, il ferait supposer que [redacted] Suaire a été longuement exposé dans trois différentes aires géographiques très caractéristiques au point de vue palynologique (Palestine, Turquie et Europe centrale).

En ces circonstances le tissu a pu fonctionner comme [redacted] efficace collecteur de pollen, et les granules de pollen repérés aujourd'hui sur [redacted] surface peuvent vraisemblablement être interprétés comme les empreintes des étapes successives de l'hypothétique itinéraire parcouru par la relique avant son signalement définitif [redacted] Europe.

prof. Giovanni Charrier

prof. de Géologie à l'Ecole polytechnique de Turin

Der Pollen unter dem Mikroskop

FORTSETZUNG V. S. 11

sich das Problem ergeben sollte.

Das [redacted] die Optik, in die sich die Forschungen von Max Frei im Zusammenhang mit dem Leichentuch Christi einordnen.

Die Analysen, die [redacted] von dem blütenstaubhaltigen Staub, der dem Laken anhaftete, gemacht hat, und der mittels Klebestreifen entnommen wurde, geben den Anschein, dann drei verschiedene Blütenstaubarten festgestellt zu haben: die erste Art, auch die älteste, vom palästinensischen Typus, würde bedeutende Ähnlichkeit in der Zusammensetzung mit dem Gehalt an Blütenstaub und Sporen des Sedimentärspiegels, der sich vor rund 2000 Jahren im See von Genezareth absetzte, zeigen, [redacted] zweite Art, türkischen Typus' würde eine klare Konvergenz hinsichtlich der durchschnittlichen Zusammensetzung, die der Blütenstaubregen in der Türkei annimmt, zeigen; die dritte vom Typ mitteleuropäisch, würde eine enge Verbindung mit der Blütenstaubladung, die aus den europäischen Wäldern stammt, besonders hervorheben.

Das, sollte es Bestätigung finden, würde voraussetzen, dass das Leichentuch lange Zeit in drei verschiedenen geographisch gut charakterisierten Gebieten vom palingenesischen Gesichtspunkt aus gesehen (Palästina, Türkei und Mitteleuropa) gewesen sein muss, sodass das Gewebe unter diesen Umständen als wirksamer Blütenstaubkollektor fungieren konnte, und daher können die Blütenstaubkörnchen, die man jetzt auf seiner Oberfläche festgestellt hat, wirklich [redacted] Wegweiser der folgenden Etappen der hypothetischen, [redacted] der Reliquie zurückgelegten Reiseroute interpretiert werden, und zwar vor dem sicheren Hinweis auf die Gegenwart in Europa.

prof. Giovanni Charrier

Dozent für Geologie an der Fakultät für Ingenieurwesen der Technischen Hochschule von Turin

Investigation of the imprints

CONTINUED [redacted] PAGE 12

Romanese and G. Iudica Cordiglia.

Prof. Baima Bollone recently obtained negative images using an aloe solution.

All these experiments reveal that, after twenty centuries, the images on the Shroud can be explained as being of *«natural»* origin. But the drawback to these experiments [redacted] the important fact that we cannot have a man in the [redacted] condition as Christ, a man that is, who had literally sweat blood during his intense suffering in Gethsemane, the greatest spiritual drama ever experienced by any man - *began to be sore amazed and to be very heavy. My soul [redacted] exceeding sorrowful unto death.. O my Father, if it be possible, let this cup pass from me: nevertheless, not as I will, but as Thou will...»* The human nature of Christ rebels before the vision of his passion and he would like to flee; in order not to flee he throws himself down *«And being in agony he prayed more earnestly»*. And St. Luke, the physician, recounts the physical evidence of this great inner torment, *«and his sweat was as it were great drops of blood falling down to the ground»*.

Basing my theory [redacted] the passage from the Gospel above, I undertook experiments using, for the first time, a solution of sweat and blood, following Harnach's formula (two parts solution and one part blood).

After having done [redacted] preliminary test [redacted] the back of a cadaver's hand and on the back of [redacted] hand [redacted] a plaster cast, spraying both with the solution of sweat and blood and placing a trickle of blood near the wrist, which I then let dry. I lay over them the cloth soaked in the solution of aloe and myrrh 41. 1) observing the cloths, after the same number of hours of contact, one could see reproduced, with almost the same intensity, both [redacted] negative image of the hand and the positive one of the clotted blood.

This observation drove [redacted] to continue the experiments in the catacombs, since the results obtained with [redacted] cast were probative enough. Thus, after spraying the face with the solution of sweat and blood and placing trickles [redacted] blood on the forehead, which I then let dry, I covered the whole with the linen cloth soaked in the aqueous mixture of aloe and myrrh: the tests lasted 6,12, 24 and 36 hours respectively.

These experiments gave results which were extremely suggestive of the images on the Shroud itself, since they showed both the negative somatic image (face) and the positive imprints of the clotted blood, these latter were quite clear and impregnated the cloth. The observation that the intensity of the imprints [redacted] the cloth was directly proportional to the time the face [redacted] [redacted] contact with it, and that the optimal time was around 36 hours, compares with what we know from the Gospel account regarding the length of time Jesus' body lay in the dark of the new tomb.

One last item led me to believe that the Shroud had been soaked in the liquid mixture mentioned above. I refer to the lozenge-shaped halos, notched and more intensely colored, caused by the reaction of the water (used during the fire to cool [redacted] casket) with the components of the aloe and myrrh in the dry fibers of the linen cloth. Therefore, I wet one of the many dry experimental cloths upon which I had already obtained [redacted] imprint of the face and the blood clots, to [redacted] precise. I placed the edge of the cloth corresponding [redacted] the top of the head [redacted] water. I saw that [redacted] halo was formed, with notched and more intensely colored edges, quite similar to that of the Shroud.

The remarkably suggestive results explained thus far may contribute to explaining the origin of the markings on the Shroud, and may provide a ray of light in an obscure field, which is still open to new, unpredictable discoveries. In fact, in recent months Erich Jumper and John Jackson, using extremely advanced techniques, have evidenced the three-dimensional nature of the figure [redacted] the Shroud, quashing once again the theory of [redacted] pictorial fake. [redacted] has also been pointed out, with insistence, that it is possible that the imprints were caused by a flash of radiation lasting only thousandths of [redacted] second, released by the glorious body of Jesus during the resurrection.

Sebastiano Rodante

150 punti operativi in Piemonte
300 in Italia

150 guichets en Piémont
300 guichets
sur l'ensemble du pays

150 operating branches
in Piedmont
300 all over Italy

Mit einem Netz von
150 Filialen in Piemont
und von 300 Filialen
in ganz Italien

Per offrire alla clientela
una specializzata assistenza
nella più ampia gamma di servizi bancari.

Pour offrir à la clientèle
une collaboration spécialisée à travers
la gamme la plus étendue de services.

To provide our customers with specialised assistance in wide range of banking services.

Unsere langere Erfahrung gestattet alle Probleme der Kundschaft zu lösen.

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

I neutroni forse sveleranno il mistero della reliquia

La chimica ha fornito un valido contributo allo studio di opere d'arte e di reperti archeologici, ad esempio è possibile attraverso la determinazione della composizione chimica del pigmento per la preparazione di un dipinto, stabilirne l'autenticità. Tra le tecniche attualmente disponibili per l'effettuazione di tale tipo di indagine chimica, l'analisi per attivazione neutronica (AAN) è quella che meglio si presta per questo tipo di ricerche.

Si basa, essenzialmente, sui seguenti presupposti: se si sottopone a bombardamento neutronico un campione di qualsivoglia materiale, gli atomi degli elementi in contenuti, per cattura di neutrone divengono radioattivi ed emettono di conseguenza, radiazioni alfa, beta e gamma. Ai fini delle analisi è la radiazione gamma quella che viene presa in considerazione: ciascun elemento radioattivo (radioisotopo) emette radiazioni gamma di energia caratteristica la cui identificazione e misura nel campione in esame, consente l'effettuazione di analisi quantitative dell'elemento stesso.

La rivelazione e la misura della radiazione gamma vengono eseguite mediante opportuni cristalli rivelatori germanio connessi analizzatori-calcolatori per l'elaborazione dei dati.

Vantaggi operativi della AAN.

Tenendo conto della necessità di conservare inalterato il reperto artistico e archeologico in esame, vediamo quali vantaggi operativi offre la AAN in questo particolare settore di studio. Sostanzialmente sono i seguenti:

a) Possibilità di effettuare analisi multielementari non distruttive del campione: con un solo irraggiamento neutronico si possono determinare anche più di 20 elementi.

b) Ridotta quantità di materiale necessario per l'analisi: solo 50-100 MG sono sufficienti.

c) Elevata sensibilità di rivelazione: possono determinare elementi presenti a livello di «traccia» cioè in concentrazioni di un milionesimo-un miliardesimo di grammo per grammo campione.

E' noto che sulla Sindone di Torino è rilevabile l'impronta cadaverica di un uomo morto per crocifissione che ha prima subito torture quali la flagellazione e coronazione spine, le cui conseguenze traumatiche sul corpo sono state evidenziate sul telo stesso.

Sulla Sindone, quindi, dovranno essere presenti macchie ematiche dovute ad assorbimento di sangue da parte del telo all'atto del contatto corpo che vi fu avvolto. Unitamente sangue saranno presenti macchie dovute ad assorbimento di altri liquidi organici derivanti dai processi di decomposizione del cadavere.

Naturalmente nel corso dei secoli la componente organica del sangue quali le proteine, gli zuccheri, i lipidi ecc., decomposti non possiedono più la loro primitiva costituzione chimica. Per contro la componente minerale del sangue, cioè gli elementi chimici, metalli non metalli, pur avendo subito modificazioni chimiche saranno tuttora presenti sul telo, assorbiti dalle fibre del lino.

Il medesimo presupposto è valido per le impronte prodotte dagli unguenti e balsami i quali veniva trattato il cadavere per la sepoltura nella antichità; generalmente a base di aloe, incenso e mirra, contengono elementi chimici che saranno rilevabili in corrispondenza di macchie da essi originate.

Struttura di sindonico ingrandita col microscopio a scansione e (foto in mezzo) materiali di contaminazione — Structure de fil du Suaire agrandie microscope à scansion et (photo au centre) matériaux de contamination — Unter dem Skansionsmikroskop vergrösserter Faden des Leichentuchs und Material für chemische Reaktionen — Structure of a thread from the Shroud enlarged by scanning microscope and (center) contaminating matter

Fatte queste premesse, tratteremo ora le ricerche eseguite ed corso presso Centro di radiochimica ed analisi per attivazione Cnr dell'Università di Pavia.

Abbiamo accennato alla componente minerale del sangue. Essa è costituita da elementi quali sodio, potassio, cloro presenti a livello del G-L e da altri elementi quali il cromo ed il selenio presenti livello fil «traccia», cioè inferiori al milionesimo di grammo per litro. Essi saranno necessariamente presenti in corrispondenza di una macchia ematica del telo sindonico. Se fossero invece rilevati in corrispondenza di una macchia di natura sconosciuta potremo affermare con ragionevole che fu prodotta assorbimento di sangue.

Lo stesso dicasi per macchie dovute a balsamo unguento. Sostanzialmente quindi la nostra ricerca ha lo scopo di identificare la natura incognita delle macchie ed impronte presenti sulla Sindone di Torino.

A tale scopo, di tela lino fedelmente riprodotta secondo il modello sindonico, si sono artificialmente prodotte macchie ematiche e di unguento che sono state analizzate con la tecnica della AAN per la determinazione degli elementi in esse contenuti. Analogamente si sono analizzati unguenti e balsami preparati aloe e mirra per stabilire contenuto elementi significativi per potere effettuare la comparazione con il contenuto naturale della tela utilizzata per i nostri esperimenti.

Una esauriente relazione verrà presentata al prossimo congresso di studi sindonologici in Torino. Sui primi risultati della ricerca che fanno intravedere la pratica possibilità di identificazione di macchie ematiche e di balsami: una volta, quindi, accertata la sicura possibilità della identificazione guita con la metodologia della AAN, sarà possibile estendere la ricerca alla Sindone.

Tale accertamento richiederà superfici di tela molto ridotte (cm 2 x 2 di stoffa) che dopo decadimento della radioattività indotta dall'irraggiamento neutronico, ranno nuovamente disponibili senza alcun trattamento distruttivo.

In alternativa, con apparecchiature portatili di analisi e con generatore di neutroni, l'analisi della Sindone è possibile senza alcuna asportazione di tela e senza i danni provocati dall'irraggiamento neutronico e dalla radiazione indotta.

Alberto Brandone
Centro di radiochimica ed Analisi per Attivazione Università di Pavia

La réponse des neutrons?

La chimie a fourni une contribution valable à l'étude d'oeuvres d'art et de découvertes archéologiques. On peut par exemple, au moyen la détermination de la composition chimique d'un pigment utilisé dans l'exécution d'un tableau, établir l'authenticité de celui-ci. Parmi les techniques actuellement disponibles à l'exécution ce genre recherches chimiques, l'analyse par activation neutronique (AAN) est celle qui prête le mieux à ce type d'investigation.

L'AAN base essentiellement sur les données suivantes: si l'on soumet à bombardement neutronique un échantillon de n'importe quel matériel, les atomes des éléments qui le constituent deviennent radio-actifs par capture d'un neutron et émettent, par conséquent, des radiations alfa bêta et gamma. Aux fins de l'analyse c'est la radiation gamma qui prise en considération, chaque élément radio-actif (radio-isotope) émet des radiations gamma caractérisées par leur énergie, dont l'identification et l'évaluation dans l'échantillon à examiner permet l'exécution d'analyses quantitatives de l'élément en question.

La révélation et la mesure de la radiation gamma sont effectuées au moyen de cristaux révélateurs de germanium, reliés à des analyseurs-calculateurs pour l'élaboration des données.

Avantages opératifs de l'AAN.

En tenant compte de nécessité maintenir inaltérée la découverte artistique ou archéologique à examiner, voyons quels avantages opératifs peut offrir l'AAN particulier secteur d'études. Ce sont essentiellement suivants:

A) la possibilité d'effectuer des analyses multi-élémentaires non destructives de l'échantillon avec seule irradiation neutronique peut déterminer jusqu'à 20 éléments et plus.

B) La quantité réduite matériel nécessaire pour l'analyse de 50 à 100 mg seulement sont suffisants.

C) haute sensibilité révélation peut déterminer la présence d'éléments à l'état de «traces», c'est-à-dire à la concentration d'un millionième-un milliardième gramme par gramme d'échantillon.

Recherches sur le Sindon.

L'on sait que sur le Sindon de Turin à est possible de relever l'empreinte cadavérique d'un homme mort par crucifixion après avoir préalablement subi des tortures telles que la flagellation et le couronnement d'épines, dont les conséquences traumatiques ont été mises en évidence sur la toile elle-même.

Sur le Sindon il y donc des taches hématiques dues à l'absorption de sang de la part du tissu au moment du contact avec le corps qui y fut enveloppé. Avec le sang seront présentes d'autres taches, dues à l'absorption d'autres liquides organiques provenant des processus de décomposition du cadavre.

Naturellement au cours

SUITE A LA PAGE 18

Neutrons give the answer?

Chemistry has made a valid contribution to the study of works of art and archeological findings. For example, it is possible to establish authenticity by determining the chemical composition of the pigments used in a painting. Among the techniques now available neutron activation analysis best lends itself to this type of research.

It is based essentially on the following suppositions: if a sample of any material is subjected neutron bombardment the atoms of the elements it contains by capturing neutron, become radioactive and therefore emit alpha, beta and gamma rays. For the purpose of this analysis it is the gamma ray that is taken into consideration: each radioactive element (radio-isotope) emits gamma rays of specific energy, and by identifying and measuring them in the sample under scrutiny, a quantitative analysis of element itself can be made. The detection and measurement of gamma rays is carried out through appropriate crystal detectors of germanium which connected an analyzer-computer for data processing.

Granted the need preserve undamaged the artistic archaeological work being examined, let us see the operating advantages offered by neutron activation analysis in this field of study. Basically, they are as follows.

A) the possibility of making a multi-element analysis without destroying the sample, with only single neutron irradiation more than 20 elements can be found.

B) a minimum quantity of material is needed the analysis: 50-100 milligrams are sufficient.

C) exceptional sensitivity in detection elements be found even when they are only present as «traces», that in concentrations of one millionth-one billionth of a gram per gram of sample.

It is a known fact that Shroud of Turin reveals the impression of the corpse of a man who crucified after being subjected to tortures such as flagellation and crowning with a crown of thorns: the traumatic effects on the body are found on the sheet itself.

The Shroud must therefore show blood stains from the blood absorbed by the fabric when it in contact with the body. There should also be stains of other organic liquids absorbed from the decomposition of the corpse.

Naturally, through all these centuries the organic components of the blood such as proteins, sugars, lipids etc. were decomposed and no longer possess their original chemical nature. Instead, the mineral components of the blood that is the metal and non-metal chemical elements, should still be present in the fabric from being absorbed by the linen fibers, even if they have undergone chemical changes.

The same supposition is valid for the impressions left

CONTINUED ON PAGE 18

Die Antwort der Neutronen?

Die Chemie hat einen wertvollen Beitrag zur Untersuchung von Kunstwerken archaeologischen Funden geleistet; so ist zum Beispiel moeglich, die Authentizitaet eines Gemaeldes durch Feststellung der chemischen Zusammensetzung des bei der Arbeit verwendeten Pigments festzustellen. Analyse durch Neutronaktivierung diejenige der zur Zeit zur Durchfuehrung derartiger chemischer Untersuchungen zur Verfuegung stehenden Techniken, die sich fuer diese Art der Forschung am besten eignet.

ANALYSE DURCH NEUTRONAKTIVIERUNG (ANA) — Die Analyse durch Neutronaktivierung ist in der Hauptsache auf folgenden Voraussetzungen basiert: Wenn man irgendeine Materialprobe Neutron behandelt, werden die Atome ihrer Elemente aufgrund des Einfangs eines Neutrons radioaktiv und senden folglich Alfa- Beta- und Gamma-Strahlungen Fuer die Analyse durch Neutronaktivierung ist die Gamma-Strahlung wichtig. Jedes radioaktive Element (Radioisotop) sendet Gamma-Strahlungen von charakteristischer Energie aus, deren Identifikation und Staerke der untersuchten Probe Durchfuehrung der quantitativen Analyse des Elements ermoeglicht.

Die Staerke der Gamma-Strahlung wird Hilfe von zweckdienlichen Detektorkristallen in Verbindung mit Datenverarbeitungs - Analysatoren - Computern festgestellt.

VORTEILE DER ANWENDUNG VON — Wenn Notwendigkeit das betreffende Kunstwerk oder archaeologische Fundstueck unveraendert zu erhalten Betracht zieht, so bietet die Anwendung von ANA auf diesem speziellen Forschungsgebiet in der Hauptsache die folgenden Vorteile:

A) Die Moeglichkeit, eine auf vielen Elementen basierende Analyse, die das Probestueck nicht zerstoert, durchzufuehren: Mit einzigen Neutronstrahlung koennen ueber 20 Elemente bestimmt werden.

B) Reduzierte Materialmenge notwendig fuer Analyse. Nur 50-100 mg genuegen.

C) Erhoehte Empfindlichkeit bei der Untersuchung: Auch Spurenelemente, das heisst Elemente in Konzentrationen von einem Millionstel bis zu einem Milliardstel Gramm pro Gramm der Probe koennen bestimmt werden.

UNTERSUCHUNGEN UEBER DAS LEICHENTUCH VON TURIN — Bekanntlich ist auf dem Leichentuch von Turin der Abdruck der Leiche eines Mannes feststellbar, der am Kreuz starb und vor der Kreuzigung Qualen wie Geisselung und Kroenung mit Dornen erlitt, deren traumatische Auswirkungen auch auf dem Leinen sichtbar sind.

Daher muessen auf dem Leinentuch Flecken von Blut vorhanden sein, das das Lei-

FORTS. SEITE 5. 18

Un dramma della fede

John Robinson, vescovo anglicano di Woolwich, teologo di fronda della Chiesa inglese, è personaggio sorprendente oltre che studioso ed esegeta tra i più noti. Il suo itinerario spirituale, sofferto come lo è quello degli uomini che cercano una risposta al problema-Dio ad un certo punto è incontro con la Sindone e Robinson se ne innamora al punto da diventare esperto di questo «giallo» storico sfuggente al limite dell'irrazionale e dell'equivoco.

In sintesi Robinson passa dalla negazione di Dio allo studio di una reliquia sulla quale nemmeno la Chiesa cattolica apostolica romana si è pronunciata.

E' una evidente contraddizione specialmente per un anglicano che nulla concede (soprattutto se appartiene alla «chiesa alta») al culto delle reliquie. Come? Robinson discute Dio, discute Gesù Cristo e poi va ad invischiarsi in un tema sospetto come quello della Sindone. Il mistero del «lenzuolo» custodito a Torino ha forse un potere di suggestione che va oltre gli enigmi delle impronte su di esso visibili?

Lo stesso Robinson se lo domanda e non riesce a dare una risposta: «Senza dubbio confida — parrà a molti proprio strano che io abbia a scrivere su tale argomento. E infatti ho trovato in me stesso una grande resistenza da superare. Il mio interesse scattò qualche anno fa quando lessi un vecchio libro "La Sindone di Cristo", dalla libreria di mia madre: ne rimasi interessato e non poco impressionato».

Continua Robinson nella sua commovente confessione: «Il fatto è che le questioni che sollevava non mi lasciavano. C'era qualcosa che non si poteva scartare come si fa per altre reliquie». E poi avanti: «Nel '74 comprai il libro di Padre Rinaldi: di nuovo mi parve convincente in modo conturbante. Che cosa c'era in realtà al di sotto del sensazionale servizio giornalistico? Decisi di andare a fondo e mi accorsi che non appena si tocca l'orlo di questa tela si è coinvolti in una investigazione che trascina attraverso molte discipline. C'è tutta una letteratura che intimidisce su tale soggetto».

Le confidenze di Robinson riversate sulla autorevole rivista inglese «Teologia oggi» sono del 1976, dodici anni dopo la comparsa del suo libro che suscitò scalpore tra i teologi di ogni Paese e turbamento tra quelli di fede cattolica. Il libro intitolato «Honest to God», tradotto in Italia «Dio non è così». In esso Robinson cerca di dare del cristianesimo un'interpretazione che sia accettabile dall'uomo del mondo secolarizzato. Il suo pensiero segue quello dell'«ultimo» Bonhoeffer ed in particolare di Tillich di cui adotta il concetto di Dio «come fondamento del nostro essere» in contrapposizione con l'immagine di Dio che «esiste al di sopra e al di fa del mondo da lui creato e verso il quale noi andiamo quando moriamo».

Non meraviglia quindi se nel dibattito seguito all'uscita del libro qualcuno ha scritto: «Ciò che colpisce di più nell'opera di Robinson è che egli è innanzitutto e soprattutto vescovo». Da aggiungere che per Robinson l'uomo moderno non può nemmeno accettare la dottrina della incarnazione e della divinità di Cristo: «La nozione di un Dio che "visita" la terra — scrive — nella persona del suo Figlio è mitica». Un precursore quindi di quello che è stato definito «ateismo cristiano». Non per niente le sue teorie gli sono costate la diocesi.

Ecco perché l'interesse di Robinson per il tema sindonico appare inquietante, e misterioso a lui stesso. Inquietudine quale preambolo al dubbio che alla fin fine coltiva e alimenta il desiderio di Dio e il mistero ancora più grande della fede?

Pier Paolo Benedetto

Il teologo J. Robinson (al centro); **vicino a lui Padre Rinaldi — Le théologien J. Robinson** (au centre); **à sa gauche, le R. Père Rinaldi — Der Theologe J. Robinson** (Mitte); **neben ihm Pater Rinaldi — The theologian J. Robinson** (middle); **near him Father Rinaldi**

Un drame de la foi

John Robinson évêque anglican de Woolwich, théologien frondeur de l'église Anglaise, est un personnage surprenant outre que studieux et exégète parmi les plus connus dans le domaine international. Son itinéraire spirituel est tourmenté comme celui des hommes qui cherchent une réponse nouvelle au problème de Dieu. A un certain moment Robinson rencontre le Suaire et il s'en éprend à tel point qu'il devient un expert de ce «roman policier» historique qui dépasse le limite de l'irrationalisme et de l'équivoque. En résumé, Robinson passe de la négation à l'étude d'une relique sur laquelle pas même l'église catholique apostolique romaine ne s'est prononcée.

C'est une évidente contradiction, spécialement pour un anglican qui ne concède rien (surtout si cela appartient à «l'église haute») au culte des reliques. Comment, se demande-t-on, Robinson discute Dieu, discute Jesus-Christ et ensuite il se s'engluer dans un thème suspect comme celui du Suaire?

Le mystère du «linceul» conservé à Turin a-t-il un pouvoir de suggestion qui va au-delà de l'énigme des empreintes visibles? Robinson, lui-même, se le demande et ne réussit pas à donner une réponse: «Sans doute, dit-il, cela paraîtra étrange à beaucoup de monde que j'écrive sur un tel argument. Et en effet j'ai dû surmonter une grande résistance en moi-même. Mon intérêt s'éveilla il y a quelques années quand je trouvai dans la bibliothèque de ma mère un vieux livre intitulé «Le Suaire du Christ». J'en fus intéressé et assez impressionné» continue Robinson dans une émouvante confession. «Le fait est que les questions qu'il soulevait ne lâchaient pas mon esprit. Il y avait quelque chose que l'on ne pouvait écarter comme on le fait pour d'autres reliques». Et plus avant: «En 74 j'achetai le livre du Père Rinaldi. de nouveau il me parut convaincant de façon troublante. Qu'est ce qu'il y avait de réalité sous la sensationnelle information journalistique? Je décidai d'aller au fond et je m'aperçus qu'à peine touche-t-on le bord de la toile, on est impliqué dans une investigation qui vous entraîne à travers plusieurs disciplines. Il y a toute une littérature qui intimide sur un tel sujet».

Les confidences de Robinson parues sur l'influente revue anglaise «Théologie aujourd'hui» sont de 1976, douze ans après la parution du livre qui fit du bruit parmi les théologiens de chaque pays et troubla la croyance catholique. Le livre a pour titre «Honest to God» traduit en Italie sous le titre de «Dio non è così». En ce livre Robinson cherche à donner du christianisme une interprétation qui soit acceptable à l'homme du monde secularisé. Sa pensée suit celle du «dernier» Bonhoeffer, et en particulier de Tillich dont il adopte le concept de Dieu «comme fondement de notre être» par opposition à l'image de Dieu qui «existe au-dessus et au-delà du monde créé par lui et vers lequel nous allons quand nous mourons».

Il ne faut donc pas s'étonner si dans le débat qui suivit la parution du livre quelqu'un a écrit: «Ce qui trappe le plus dans l'oeuvre de Robinson c'est qu'il est avant tout et sourtout athée». Il faut ajouter que pour Robinson l'homme moderne ne peut pas même accepter la doctrine de l'incarnation et la divinité di Christ. «La notion d'un Dieu qui visite la terre, écrit-il, dans la personne de son Fils est mythique. Un précurseur alors de ce qui est défini athéisme chrétien". Ce n'est pas pour rien que ses théories lui ont coûté le diocèse. Voici pourquoi l'intérêt de Robinson pour le thème sindonique paraît inquiétant et mystérieux à lui-même. Inquiétude, tel un préambule qui à la fin des fins cultive et alimente le désir de Dieu et le mystère encore plus grand de la foi?

p.p.b.

A dramatic test of faith

John Robinson, Anglican Bishop of Woolwich, theologian of the rebellion of the English Church, is a surprising person in addition to being a scholar and one of the most renowned exegetes in the international field. The spiritual path he follows is rocky, as is that of those who seek a new answer to the problem of God, and at a certain point he came upon the Holy Shroud. Robinson was so enamored with it as to become an expert on this historical «mystery story», which borders on the irrational and equivocal.

In short, Robinson passes from the negation of God to the study of a relic upon which not even the Apostolic Roman Catholic Church has declared an opinion.

It is an obvious contradiction, especially for an Anglican who grants no merit at all (especially if it concerns the «High Church») to the cult of relics. How is it possible — Robinson argues about God, he argues about Jesus Christ, and then he lets himself become involved in such a suspicious matter as that of the Holy Shroud. Does the mystery of the «sheet» kept in Turin have a power of suggestion which goes beyond the enigmas of the markings to be found on it?

*Robinson himself cannot find the answer to this question: «Undoubtedly — he confides — many will find it quite strange for me to write about such a matter. And in fact, I found I had to overcome a great resistance within myself. My interest was aroused some years ago when I pulled an old book *The Shroud of Christ* out of my mother's bookcase: I was interested and more than a little impressed». Robinson continues with this moving confession: «The fact of the matter is that the question I raised would not leave me. There was something about it that one could not refute as one can with the other relics».*

And again: «In 1974 I bought the book by Father Rinaldi: this too seemed to me disturbingly convincing. What was really at the bottom of this sensational news story? I decided to go into the matter in depth and I realized that as soon as one touches the hem of this cloth one is involved in an investigation which touches upon many subjects. There is a whole intimidating literature on the subject» Robinson's disclosures, which were poured out in the authoritative English magazine «Theology today», are dated 1976, twelve years after the appearance of his book which aroused such a furore among theologians of all countries and such agitation among those of the Catholic faith.

The book is entitled «Honest to God», translated in Italy «Dio non è così». In it Robinson tries to give an interpretation of Christianity which will be acceptable to modern man. His thinking follows that of the late Bonhoeffer and particularly that of Tillich, whose concept of God «as the foundation of our being» he adopts in contraposition to the idea of a God who «exists above and beyond the world which He created and towards whom we go when we die».

It is not surprising then that in the debate which followed the publication of the book someone wrote: «What strikes me the most in Robinson's work is that he is first of all and above all an atheist».

It should be added that, for Robinson, modern man cannot even accept the doctrine of the incarnation and the divinity of Christ: «The notion of a God who "visits" the earth — he writes — in the person of his Son is a mythical one».

Harbinger, then, of what has been defined as «Christian atheism». It was not for nothing that his theories cost him his diocese.

This then is why Robinson's interest in the Shroud is disquieting and mysterious, even to himself. Is such disquiet a prelude to the doubt which in the end cultivates and nourishes the desire for God and the even greater mystery of faith?

p.p.b.

Das Drama eines Glaeubigen

John Robinson, anglikanischer Bischof von Woolwich und oppositioneller Theologe der englischen Kirche, ist nicht nur unter den international bekanntesten Forschern und Exegeten, sondern darueber hinaus auch eine erstaunliche Persoenlichkeit. Sein geistiger Werdegang ist von dem Leiden eines Menschen gekennzeichnet, der eine neue Antwort auf das Problem mit Gott sucht. Eines Tages begegnet er dem Leichentuch und es fesselt Robinson derart dass er zu einem Experten fuer diesen historischen «Krimi» an der Grenze von Irrationalismus und Mehrdeutigkeit wird.

Kurz gesagt, Robinson geht von der Verneinung Gottes zu dem Studium einer Reliquie, der sich nicht einmal die apostolistische roemisch-katholische Kirche geaeussert hat, ueber.

Das ist ein offensichtlicher Widerspruch, insbesondere fuer einen Anglikaner, der (besonders, wenn er zu der «Hohen Kirche» gehoert) nichts mit dem Reliquienkult zu tun haben sollte. Wie ist es moeglich? fragt man sich. Robinson stellt Gott in Frage, er stellt Jesus Christus in Frage, und dann laesst er sich auf ein so fragwuerdiges Thema wie das Leichentuch ein.

Hat das Mysterium des in Turin verwahrten Leichentuches vielleicht eine suggestive Macht, die ueber das Geheimnis der auf ihm sichtbaren Abdruecke hinausgeht?

Robinson selbst fragt sich dies, und es gelingt ihm nicht eine Antwort darauf zu finden. «Zweifelsohne», vertraut er uns an, «erscheint es vielen Menschen ganz einfach seltsam, dass ich etwas ueber dieses Thema zu schreiben habe. Und tatsaechlich habe ich grossen Widerstand in mir selbst ueberwinden muessen. Mein Interesse wurde vor Jahren erweckt, als ich aus der Buecherei meiner Mutter ein altes Buch mit dem Titel "Das Leichentuch Christi" zog. Es interessierte mich und beeindruckte mich nicht wenig».

Robinson faehrt mit seinem ergreifenden Bekenntnis fort: «*Tatsache ist, dass mich die Probleme, die in aufwarf, nicht loslissen. Es gab da etwas, das ich nicht abschuetteln konnte, wie man es bei den anderen Reliquien macht*».

Und spaeter: «*Im Jahre 1974 kaufte ich das Buch von Pater Rinaldi: Von Neuem erschien es mir auf verwirrende Weise ueberzeugend. Was befand sich in Wirklichkeit hinter dem sensationellen journalistischen Service? Ich beschloss, der Sache auf den Grund zu gehen, und musste entdecken, dass man sich, kaum dass man den Saum dieses Leinens beruhrt, in eine Untersuchung hineingezogen fuhlt, die viele Wissenschaften einbezieht. Ueber diesen Gegenstand existiert eine einschuchternde Literatur*».

Es ist in der angesehenen englischen Zeitschrift «*Theologie heute*» erschienene Bekenntnis stammt aus dem Jahre 1976, zwoelf Jahre nach Erscheinen seines Buches, das bei den Theologen der ganzen Welt Aufsehen erregte und bei den katholischen Beunruhigung. Das Buch heisst «*Honest to God*», die italienische Uebersetzung lautet «*Dio non è così*» (Gott ist nicht so).

In diesem Buch versucht Robinson, eine Interpretation des Christentums zu geben, die auch von dem in einer saekularisierten Welt lebenden Menschen akzeptiert werden kann. Sein Gedanke folgt dem des «*letzten*» Bonhoefer und besonders demjenigen Tillichs, von dem er das Konzept Gottes «als Grundlage unseres Daseins» annimmt im Gegensatz zu dem Bild von Gott, der «ueber und jenseits der von ihm geschaffenen Welt existiert, und zu dem wir gehen, wenn wir sterben».

Es ist daher nicht erstaunlich, wenn jemand in der dem Erscheinen des Buches folgenden Debatte schrieb: «*Das Schockierendste an dem Werk Robinsons ist sein vollkommener Atheismus*».

Es ist noch hinzuzufuegen, dass der moderne Mensch für Robinson nicht einmal die Doktrin der Menschwerdung und der Goettlichkeit Christi akzeptieren kann. «*Der Begriff eines Gottes, der die Erde in der Person seines Sohnes "besucht"*», schreibter, «*ist mythisch*».

Also ein Vorlaeufer dessen, was als «*Christlicher Atheismus*» definiert wird. Seine Theorien haben ihn die Dioezese gekostet.

Darum erscheint Robinsons Interesse am Leichentuch ihm selbst beunruhigend und mysteriues. Unruhe als Praeambel zum Zweifel, der am Ende den Wunsch nach Gott und das noch grossere Mysterium des Glaubens wachsen und gedeihen laesst?

p.p.b.

Le suaire et les Evangiles

S'il y eut quelque chose qui me fit sérieusement considérer la possibilité [redacted] le Suaire fût authentique, c'est qu'il n'est pas facile de le faire correspondre à ce que les Evangiles nous disent au sujet de la sépulture de Jésus. [redacted] ne veux pas dire qu'il soit incompatible avec ce qu'écrivent les Evangélistes.

Mais voilà ce qui est certain: [redacted] fabricant de faux, suivant les Evangiles, en particulier celui de Saint Jean, n'aurait jamais pu [redacted] procurer le [redacted]aire. Pourtant, la Relique turinoise, si elle est authentique, nous oblige [redacted] examiner [redacted] nouveau ce que l'Evangile nous dit [redacted] propos de la sépulture du Christ.

Commençons donc par cette sépulture, fait incontestable, car il est plusieurs fois reconfirmé dans le Nouveau Testament. Il apparaît que le corps de Jésus fut descendu de la croix, avec l'accord de Pilate à la requête de Joseph d'Arimathie, le vendredi soir et enseveli dans un tombeau taillé à même le roc, qui n'avait jamais été utilisé auparavant. Luc nous dit que cela avait lieu au crépuscule (23:54), [redacted] peu de temps avant que, selon la loi, tout travail ne cesse, tout juste pour [redacted] les opérations [redacted] plus urgentes de la sépulture soient accomplies.

Marc (15, 46) écrit que Joseph avait déjà acheté un linceul (*sindon*), qu'il utilisa pour envelopper (*eneilesen*), [redacted] selon Matthieu (27, 59) pour [redacted] recueillir (*enetylixen*) le corps de Jésus. Jean (19, 40) écrit que Joseph et Nicodème utilisèrent pour l'envelopper (*edesan*) des linges (*othonia*) mot [redacted] sens très général, qui se réfère aux linges sépulcraux sans en spécifier la forme. Et Luc (24, 12), qui pourtant utilise le ter[redacted] *sindon*, linceul, se sert aussi du mot *othonia*, pour décrire la même pièce [redacted] tissu.

Jusque là, [redacted] difficulté pour [redacted] le Suaire de Turin corresponde [redacted] Ecritures. Il serait absurde, par exemple, de penser que le corps avait [redacted] bandé comme une momie égyptienne, car cette métho[redacted] était contraire aux coutumes de [redacted] Palestine qui, selon Jean (19, 40), avaient été attentivement suivies, lors de la sépulture de Jésus. [redacted] le fait que [redacted] corps avait été étendu sur une partie du linceul, et recouvert [redacted] l'autre partie (ce que nous pouvons conclure d'après la lecture attentive des textes et en adoptant le Suaire comme guide), constitue un facteur qu'aucun falsificateur, médiéval ou récent, n'aurait pu imaginer.

Le problème se complique lorsque les écrivains des Evangiles nous décrivent le matin de ces premières Pâques. Selon Luc (24, 12) Pierre vit dans le sépulcre étendus par terre, les linges (*othonia*) parmi lesquels il devait y avoir [redacted] linceul (*sindon*) dont Luc lui-même parle, lorsqu'il décrit la sépultu-

SUITE A LA PAGE [redacted]

The Holy Shroud and the Gospels

One of the things that shook my natural predisposition to scepticism about the Turin Shroud was precisely that it could not at all easily be harmonized with the New Testament accounts of the grave-clothes. I am not saying that it is incompatible with them, but simply that no forger, starting, as he inevitably would, from the details of the Gospels, and especially that of the fourth, would have created the shroud we have. Yet, if it is genuine, [redacted] must make us look again [redacted] the Biblical evidence.

Let [redacted] begin, as we must, with the burial [redacted] Jesus. This, incidentally, is one of the best attested of all historical facts about Him. There is multiple evidence that the body of Jesus, released by Pilate at the request of Joseph of Arimathea, was taken from the cross [redacted] on Friday afternoon and [redacted] in a rock-tomb hitherto unused. But, then, beside the proximity of the grave (John 19:42), Luke tells us in an odd [redacted] graphic phrase (*epephosken*) that it was beginning [redacted] what we [redacted] call «*lighting-up time*» (Luke 23:54) on the Sabbath, i.e., when the lamps were lit, or, more probably, the first stars became visible. Clearly there was [redacted] time before further work became illegal and darkness set in for more than the most preliminary attention to the corpse.

According to Mark (15:46), Joseph [redacted] already bought a linen cloth (*sindon*) and in this he wrapped (*eneilesen*) or according [redacted] Matthew (27:59) folded (*enetylixen*) the body of Jesus. According to John (20:39), Joseph [redacted] Nicodemus «*bound*» it (*edesan*) in *othonia*. This is a word of uncertain meaning, but is probably best regarded as a generic plural for grave-clothes of unspecified material, though presumably linen. At any rate, Luke (24:12) also uses the word *othonia* to cover what he had previously described as the *sindon*.

So far there is [redacted] difficulty in correlating the Biblical evidence with that [redacted] the Shroud. Any presumption that the body was wrapped around in [redacted] winding sheet or swathed in «*strips of linen*», rather like [redacted] Egyptian mummy, [redacted] read into the [redacted] and has no support in Palestinian burial customs which the fourth evangelist insists [redacted] followed (John 19:40). That the corpse of Jesus was enfolded [redacted] a simple linen cloth passing lengthwise over the head and covering [redacted] whole body back and front, is not, I submit, what any forger, with medieval or modern presuppositions, would have thought of; but it makes complete sense of the texts and conforms [redacted] other ancient evidence.

It is when we come to the accounts of what was discovered on Easter morning that the problem begins. According to Luke (24:12), what

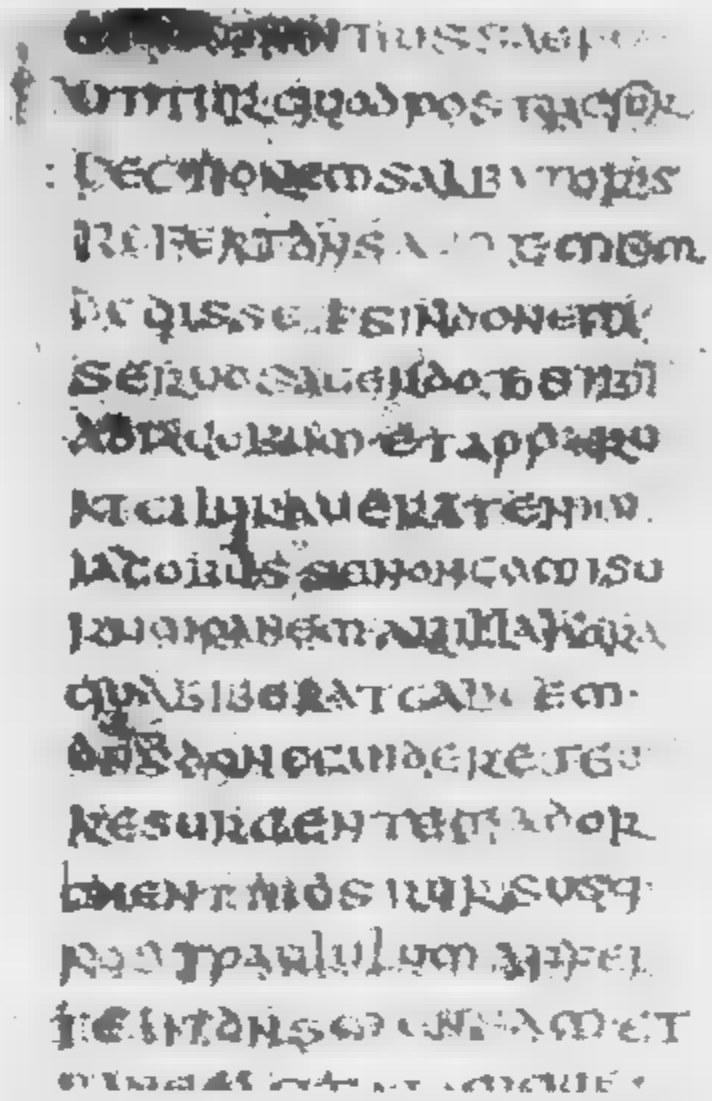
La Sindone e i Vangeli

Se una cosa mi fece considerare seriamente [redacted] *possibilità che la Sindone sia veramente autentica, è che non la si può raccordare troppo facilmente con quello che i Vangeli ci dicono circa la sepoltura di Gesù. Non voglio dire che sia incompatibile* [redacted] *quanto scrivono gli Evangelisti. Questo però è certo* [redacted] *falsificatore, seguendo i Vangeli, specialmente quello di San Giovanni, non avrebbe mai potuto darci la Sindone. Eppure, la Reliquia Torinese, se autentica, ci obbliga a riesaminare quello che sulla sepoltura del Cristo ci dice il Vangelo.*

Dobbiamo incominciare con la sepoltura di Gesù, fatto incontestabile perché ripetutamente attestato nel Nuovo Testamento. Risulta che il corpo del Cristo, rilasciato da Pilato per richiesta di Giuseppe d'Arimatea, fu tolto dalla croce [redacted] *venerdì verso sera, e sepolto in una tomba scavata nella roccia e mai prima usata. Luca ci dice che* [redacted] *era «all'imbrunire» (23:54),* [redacted] *c'era poco tempo prima che, per legge, cessasse ogni lavoro. Appena sufficiente comunque per le operazioni più urgenti della sepoltura.*

Marco (15,46) scrive che Giuseppe aveva già comperato un lenzuolo (sindon) nel quale avvolse (enetilesen), come dice Matteo (27,59), pieno dentro (enetylixen) il corpo di Gesù. Giovanni (20,39) scrive che Giuseppe e Nicodemo lo legarono (edesan) in lini (othonia), una parola di significato piuttosto generico, riferentesi a lini sepolcrali senza specificarne la forma. Anche Luca (24:12) che pur usa [redacted] *termine sindon, lenzuolo, adopera la parola* othonia, *per descrivere* [redacted] *stessa pezza* [redacted] *lino.*

Fin qui nessuna difficoltà a raccordare la Scrittura [redacted] *la Sindone* [redacted] *Torino. Sarebbe assurdo, per esempio, pensare che il corpo sia stato fasciato come una mummia egiziana, perché tale metodo era contrario alle usanze in Palestina che Giovanni (19:40) assicura essere state seguite nella sepoltura di Gesù. Che poi il corpo (come un'attenta lettura dei testi con la Sindone come guida, ci porta a concludere), adagiato su una sezione del lenzuolo, sia stato ricoperto dall'altra sezione, è cosa che nessun falsificatore, medioevale o recente, avrebbe mai potuto immaginare.*



Il più antico testo che parla della Sindone: è tratto dal «Vangelo secondo gli Ebrei» — Le texte le plus ancien qui parle du Suaire, tiré de «l'Evangile selon les Hébreux» — Der älteste Text über das Leichentuch aus «Das Evangelium nach jüdischen Quellen» — Oldest text which mentions the Shroud: taken from "The Gospel according [redacted] the Hebrews"

Il problema si complica quando gli scrittori dei Vangeli ci descrivono il mattino di quella prima Pasqua. Secondo Luca (24:12), Pietro vide stesi nel sepolcro i lini (othonia), che dovevano certamente includere il lenzuolo (sindon) citato dallo stesso Luca nel descrivere la sepoltura. Anche Giovanni (20:5-8) parla di othonia che lui e Pietro videro nel sepolcro. Ma Giovanni vi scorge anche un altro lino (sudarion) «che era stato sul capo» (epi tes kephales), non steso con gli altri lini, ma arrotolato (entetylignienon) e da essi discosto.

Che cosa era questo sudarion che Giovanni (11:44) cita descrivendo la risurrezione di Lazzaro? Dice testualmente che gli circondava (periededeto) il viso, e nel ca- [redacted] *Gesù, era «sul capo»? Per conto mio penso che il sudarion, fazzoletto o tovaglio per asciugarsi il sudore, era usato, nel caso di Lazzaro e in quello di Gesù, come una mentoniera che partendo da sotto il mento, veniva legato sul capo con lo scopo preciso di tener chiusa la bocca al defunto.*

Ho sempre pensato che l'unica traccia che il sudarion o mentoniera avesse potuto lasciare sulla Sindone fosse sopra il capo e tale in verità lo si scorge, in forma di striscie biancastre sul sacro lenzuolo. Ma dopo aver osservato attentamente le fotografie tridimensionali del computer, pare si tratti piuttosto di una infossatura. Inoltre, la striscia scura sotto il mento del Cristo Sindonico dà l'impressione che parte della barba sia stata spinta alquanto indietro. C'è di più: le linee [redacted] *ben tracciate tra i capelli e le guance si spiegherebbero ammettendo che* [redacted] *mentoniera teneva indietro i capelli da ambo i lati. Legata poi sopra il capo, essa avrebbe causato lo spazio che proprio in quel punto si trova sulla Sindone.*

In che posizione fu trovato il sudarion (mentoniera) nel sepolcro? Non steso per terra con gli othonia, dice Giovanni (20:7), ma arrotolato in disparte. Possiamo dedurre che, mentre gli othonia, evidentemente il lenzuolo, erano stesi, giacenti per terra, la mentoniera (sudarion) era discosta da essi, ancora arrotolata (entetylignienon) nella sua forma ovale, proprio come sarebbe rimasta, una volta rimossa dal viso.

Cosa aggiunge la Sindone ai racconti evangelici della risurrezione? Conferma anzitutto la testimonianza del sepolcro vuoto, dell'assenza cioè del corpo di Gesù. Che se non fosse così, il lenzuolo sarebbe stato eventualmente distrutto con il addarsi per via del processo di corruzione. Nulla però dice la Sindone sul [redacted] *corpo di Gesù* [redacted] *lenzuolo.* [redacted] *Risorto, come di solito si crede non fu proprio bisogno. Essa è da solo una testimonianza di quello che è era successo nelle trentacinque ore trascorse da venerdì sera fino all'alba della prima Pasqua. L'immagine che scorgiamo sulla Sindone, per quanto si vede è maestosa, non è del Cristo vivente. Se, però, noi, riconoscendo quel viso, guardando quelle mani e quei piedi, le altre piaghe ci sentiamo di poter dire «È Lui! È il Signore», dovremmo considerarci tra quelli che «han visto e hanno creduto», pur pensando che «l'aver visto e creduto» non è di per sé un segno di benedizione.*

Ci deve piuttosto convincere, in questo caso, che la nostra responsabilità diventa ancor più grande davanti a Dio.

John A. T. Robinson
Vescovo Anglicano
Decano della «Divinity School»
Cambridge University England

Das Leichentuch und die Evangelien

Wenn etwas mich die Moeglichkeit der Authentizitaet des Leichentuchs ernsthaft in Erwaegung ziehen liess, [redacted] *war dies die Tatsache, dass es sich nicht allzu leicht mit den Erzaehlungen der Evangelien ueber das Begraebnis Christi in Verbindung bringen laesst. Ich will nicht sagen, dass* [redacted] *mit den Schriften der Evangelisten unvereinbar ist. Eines ist jedoch sicher. Ein Faelscher, der den Evangelien, und besonders dem Johannes-Evangelium, folgte, haette uns nie dieses Leichentuch liefern koennen. Wenn die Reliquie von Turin jedoch echt ist, so* [redacted] *wir den Bericht des Evangeliums ueber das Begraebnis Christi erneut ueberpruefen. Daraus ergibt sich, dass der Koerper Christi, der auf Ersuchen des Joseph von Arimatea herausgegeben wurde, am Freitag gegen Abend vom Kreuz genommen wurde und in* [redacted] *in den Felsen gehauenes, nie zuvor benutztes Grab gelegt wurde. Lukas berichtet, dass die Daemmerung einsetzte (23:54); das heisst,* [redacted] *gab wenig Zeit bis zur gesetzlichen Einstellung aller Arbeit,* [redacted] *jedenfalls kaum fuer die unbedingt fuer das Begraebnis notwendigen Handlungen ausreichte.*

Markus (15,46) schreibt, dass Joseph schon ein Laken (sindon) gekauft habe, in das er den Koerper Jesu einhuellte (eneilesen), oder, wie Matthaeus (27:59) sagt, hineinbog (enetylixen). Johannes (20:39) schreibt, dass Joseph und Nikodemus ihn in Leinen (othonia) baenden (edesan). Othonia ist ein Wort von ziemlich allgemeiner Bedeutung, das fuer Begraebnisse verwendetes Leinen bezeichnet, ohne dessen Form zu beschreiben. Auch Lukas (24:12) benutzt neben dem Wort sindom, *Laken, das Wort* othonia *zur Beschreibung desselben Stueckes Leinen.*

Bis hierher gibt es keine Schwierigkeit, die Heilige Schrift mit dem Leichentuch von Turin in Verbindung zu setzen. Es waere zum Beispiel absurd zu glauben dass der Koerper wie eine aegyptische Leiche bandagiert worden waere, weil diese Methode den Gebraeuchen [redacted] *Palaestina entgegengesetzt war, die, wie uns Johannes (19,40) versichert, beim Begraebnis Jesu befolgt worden seien. Dass der Koerper dann (wie* [redacted] *aufmerksame Lektuere der Texte mit dem Leichentuch als Fuehrer uns folgern laesst) auf einem Teil des Lakens ausgestreckt und mit dem anderen Teil bedeckt wurde, ist eine Sache, die kein Faelscher des Mittelalters oder der Neuzeit haette ahnen koennen.*

Die Sache beginnt an dem Punkt kompliziert zu werden, an dem die Evangelien den Morgen des ersten Ostern beschreiben. Lukas zufolge (24:12) sah Petrus in dem Grab die Leinen (othonia) ausgebreitet, die bestimmt das von demselben Lukas bei der Beschreibung des Begraebnisses geschilderte Laken (sindon) einschliessen. Auch Johannes (20,5-8) spricht von othonia, *die* [redacted] *und Petrus* [redacted] *der Grabstaette gesehen haetten. Aber Johannes bemerkt ein anderes Leinen (sudarion), «das sich auf dem Kopf befunden hatte» (epi tes kephales), nicht mit den anderen ausgebreitet, sondern aufgerollt (entetyligmenon) und abseits.*

Welche Bewandnis hat es mit diesem sudarion, das Johannes (11,44) zitiert als [redacted] *die Auferstehung des Lazarus beschreibt? Er sagt woertlich, dass es sein Gesicht umhuellte (periededeto), und im Falle Jesu soll* [redacted] *«auf dem Kopf» gewesen sein? Ich persoenlich glaube, dass das sudarion, ein zum Abwischen des Schweisses dienendes Taschentuch oder Serviette, bei Lazarus und Jesus als Kinnhalter gebraucht wurde, und ausgehend vom Kinn, auf dem Kopf zusammengebunden wurde, damit der Mund des Verstorbenen geschlossen blieb.*

Ich habe immer geglaubt,

FORTS. [redacted] 18

La réponse des neutrons?

SUITE DE LA PAGE 15

des siècles les composants organiques du sang, comme les protéines, les sucres, les lipides, etc., se sont décomposés et ne possèdent plus leur constitution chimique primitive. Par contre les composés minéraux, c'est-à-dire les éléments chimiques, métalliques et non métalliques, bien qu'ayant subi des modifications chimiques, seront encore présents sur la toile, absorbés par les fibres de lin.

Les mêmes considérations sont valables pour les empreintes produites par les onguents et les baumes avec lesquels, dans l'Antiquité, le cadavre était traité pour la sépulture.

Nous avons mentionné la composante minérale du sang. Celle-ci est représentée par des éléments comme le sodium, le potassium, le chlore, présents [redacted] g/l, et par d'autres, tels que le chrome et le sélénium, présents à l'état de «traces», c'est-à-dire à [redacted] concentrations inférieures au millionième [redacted] gramme par litre. Ils seront nécessairement présents en correspondance d'une tache de sang sur la tissu du Sindon. S'ils étaient relevés en correspondance d'une tache de nature inconnue, nous pourrions affirmer [redacted] une raisonnable certitude que celle-ci a été produite par absorption de sang.

De même pour les taches dues à baumes et onguents.

Dans ce but nous avons artificiellement produit, sur [redacted] de lin reproduisant fidèlement le modèle sindonique, des taches de sang et d'onguents qui ont été analysées par la méthode de l'AAN pour la détermination des éléments contenus. Analoguement, nous avons analysé des onguents et des baumes à base d'aloès et de myrrhe, afin d'en établir le contenu en éléments significatifs.

Un rapport détaillé sur les premiers résultats de cette recherche, qui laissent entrevoir [redacted] possibilité d'une identification pratique [redacted] taches de sang et de baumes, sera présentée au prochain congrès d'études sindonologiques de Turin. La possibilité une fois assurée d'une telle identification par la technique de l'AAN, il sera donc possible d'étendre la recherche [redacted] Saint Suaire.

Une telle vérification demandera des surfaces d'étoffe très réduites (2x2 cm de tissu), qui seront nouvellement disponibles, sans aucun effet destructif, après perte de la radioactivité induite par la radiation neutronique.

Alberto Brandone
Université de Pavie

Die Antwort der Neutronen?

FORTSETZUNG V. S. 15

[redacted] aufgesaugt hat, als es mit dem darin eingewickelten Koerper in Beruehrung stand. Ausser dem Blut werden andere Flecken vorhan- [redacted] sein, [redacted] auf das Aufsaugen anderer im Werwesungsprozess entstehender Fluessigkeiten zuruckgehen.

Natuerlich wurden die organischen Bestandteile des Bluts wie Proteine, Zucker, Fette, u.s.w. im Laufe der Jahrhunderte zersetzt und besitzen nicht mehr ihre ursprueingliche chemische Zusammensetzung. Die mineralischen Bestandteile des Blutes dagegen, und zwar die metallischen und die nichtmetallischen Elemente, werden trotz erfolgter chemischer Veraenderungen auch jetzt noch auf dem Leinen, aufgesaugt von dessen Fasern, vorhanden sein.

Dieselbe Voraussetzung gilt fuer [redacted] von den Salben und Balsamen, mit denen die Leiche im Altertum fuer das Begraebnis hergerichtet wurde, stammenden Abdruecke.

Wir haben auf die mineralische Komponente [redacted] Blutes hingewiesen; sie besteht aus Elementen wie Natrium, Kalium, Chlor, die auf G/L-Hoehe vorhanden sind, und anderen Elementen wie Chrom und Selen, die als Spurenelemente vorhanden sind, das heisst in geringerer Menge als [redacted] Millionstel Gramm pro Liter. Diese Elemente sind in einem Blutflecken auf dem Leichentuch zwangslaeufig zu finden.

Dasselbe gilt fuer durch Balsam und Salben verursachte Flecken.

Hierzu wurden Blut- und Salbeflecken kuenstlich auf [redacted] Stueck Leinen, das getreu der Vorlage von Turin nachgearbeitet wurde, hergestellt; diese Flecken wurden dann nach der ANA-Technik zur Bestimmung der darin enthaltenen Elemente analysiert. Analog dazu wurden mit Aloe und Myrrhe hergestellte Salben und Balsame zur Feststellung [redacted] Gehalts an den bezeichnenden Elementen analysiert.

[redacted] ersten Resultate der Untersuchungen und ein erschoepfender Bericht werden auf dem baldigen Kongress fuer sindonologische Forschungen in Turin vorgelegt werden; [redacted] sind vielversprechend und lassen die praktische Moeglichkeit der Identifikation der Blut- und Balsamflecken durchblicken. Wenn also erst einmal die sichere Moeglichkeit der Identifikation durch die ANA-Methode bewiesen ist, wird es moeglich sein, die Untersuchungen auf das Leichentuch auszudehnen.

Alberto Brandone
Universitaet von Pavia

Neutrons give the answer?

[redacted] FROM PAGE 15

by the ointments and balsams used in antiquity [redacted] preparing corpses for burial. These substances were generally based on aloe, incense and myrrh and contained chemical elements which should [redacted] found in the stains they left.

After these preliminary remarks we now turn to the recent and current research at the Center for Radiochemistry and Analysis by Activation CNR of the University of Pavia.

We already mentioned the mineral components of the blood such [redacted] sodium, potassium, chlorine present at a level of G/L and other elements such as chromium and selenium present only at the level of «traces», that is of less than a millionth of a gram per liter. They must necessarily be present in any blood stain on the shroud. If they were to be found in a stain of unknown nature, [redacted] would be reasonably sure in saying that they were caused by [redacted] absorption of blood.

The same can be said for stains due to balsams and unguents. Basically, the [redacted] of our research [redacted] to identify the unknown nature of the stains and impressions on the Shroud of Turin.

For this purpose, stains of blood and ointment were artificially produced on [redacted] linen cloth which faithfully copies that of the Shroud. The stains were then analyzed by the neutron activation method to determine the elements contained therein.

In a similar way, unguents and balsams containing aloe and myrrh were analyzed for [redacted] purpose of determining what elements in them would be significant in a comparison with the natural content of the cloth used in our experiments.

At the next congress on the Shroud of Turin a complete report will be presented on the initial results of the research which already permit [redacted] [redacted] foresee the practical possibility of identifying stains of blood and ointment. Once assured of the certain possibility of identification by neutron activation analysis, it will be possible to extend the research to the Shroud. This examination will require very small surfaces of the cloth (2 by 2 cm of fabric) which, after the radioactivity [redacted] been spent by neutron irradiation will be available again without its having undergone any destructive treatment.

Otherwise, with portable equipment for analysis and with a neutron generator, the Shroud [redacted] be analyzed without removing any part of the fabric and without any damage from neutron irradiation or from induced radiation.

Alberto Brandone
University of Pavia

Le Suaire et les Evangiles

SUITE [redacted] LA [redacted] 17

re Jean aussi (20, 5-8) parle des *othonia* que Pierre et lui virent [redacted] le sépulcre. Mais Jean aperçoit [redacted] un autre linge (*sudarion*) *«qui avait été sur la tête»* (*epi tes kephales*), qui n'était pas étendu avec les autres linges, mais enroulé (*etetyligmenon*) et éloigné d'eux.

Qu'est-ce donc ce *sudarion* que Jean cite (11, 44) en décrivant la résurrection de Lazare? Il dit textuellement qu'il entourait son visage (*periedadeto*), [redacted] que, dans le cas de Jésus, il était *«sur la tête»*. A mon [redacted]is, le *sudarion*, mouchoir ou serviette qui servait à essuyer la sueur, était utilisé, dans le cas de Lazare aussi bien que dans celui de Jésus, en guise de mentonnière qui, passant sous [redacted] menton, était nouée au-dessus de la tête dans le but bien précis [redacted] maintenir fermée la bouche du défunt.

J'ai toujours pensé que la seule trace que [redacted] *sudarion* [redacted] mentonnière aurait pu [redacted] sur le Suaire devait [redacted] trouver au-dessus de la tête et c'est bien à cet endroit [redacted] Linceul qu'on l'aperçoit, sous forme [redacted] lignes blanchâtres.

Mais après avoir attentivement examiné les photos tridimensionnelles de l'ordinateur, il semble plutôt qu'il s'agisse d'un creux. De plus, [redacted] ligne sombre [redacted] le menton du Christ du Suaire donne l'impression qu'une partie de la barbe avait été repoussée [redacted] arrière. Et encore: les lignes aussi bien tracées entre les cheveux et les joues deviendraient explicables si l'on admettait que la mentonnière devait rejeter en arrière les cheveux des deux côtés. Nouée au-dessus de la tête, [redacted] aurait causé cet espace que l'on voit sur le Suaire, juste à cet endroit-là.

Mais dans quelle position [redacted] *sudarion* (mentonnière) fut-il trouvé dans le sépulcre? Il n'était pas étendu à terre au milieu des *othonia*, dit Jean (20, 7), mais enroulé et à part. Nous pouvons déduire que, tandis que les *othonia* (le linceul évidemment) gisaient par terre, la mentonnière (*sudarion*) était plus loin, encore roulée (*entetyligmenon*) [redacted] sa forme ovale.

Le suaire ajoute-t-il quelque [redacted] chose aux récits évangéliques de la résurrection? Il confirme avant tout le témoignage du sépulcre vide, soit [redacted] l'absence du corps de Jésus. S'il n'avait pas [redacted], le linceul aurait été détruit avec le cadavre dans le processus [redacted] corruption. Le Suaire ne [redacted] rien cependant sur la *«manière»* dont [redacted] corps de Jésus avait été enlevé du linceul. Peut-être s'était-il dématérialisé, comme d'aucuns voudraient, passant à travers le Suaire, comme plus tard il passerait à travers [redacted] portes fermées.

L'image que nous aperce- [redacted] sur le Suaire, quelque [redacted] et majestueuse qu'elle soit, n'est pas celle du Christ vivant. Toutefois, si en reconnaissant ce visage, en regardant [redacted] mains et ces pieds, et les autres plaies, nous [redacted] sentions en [redacted]re de dire: *«C'est Lui! C'est le Seigneur!»*, nous devrions nous considérer [redacted] nombre de ceux qui *«ont vu et ont cru»*.

John A. T. Robinson
Evêque anglican,
Doyen de la «Divinity School»
Cambridge University, England

Das Leichentuch und die Evangelien

FORTSETZUNG V. S. 17

dass die einzige Spur, die das sudarion oder der Kinnhalter auf dem Leichentuch hat hinterlassen koennen, ueber dem Kopf liegen muesse, und dort kann man [redacted] tatsaechlich [redacted] der Form von weisslichen Streifen auf dem heiligen Laken bemerken. Aber nach aufmerksamer Betrachtung der dreidimensionalen Computer-Fotographien scheint es sich vielmehr um eine Vertiefung zu handeln. Ueberdies laesst der dunkle Streifen unter dem Kinn des Christus des Leichentuchs den Eindruck entstehen, dass ein Teil des Bartes etwas zurueckgeschoben sei. Das ist noch nicht alles. Die so klar gezeichneten Linien zwischen Haaren und Wangen wuerden sich erklaeren, wenn man annaehme, dass der Kinnhalter die Haare auf beiden Seiten zurueckhielt. Der Knoten auf dem Kopf haette dann den Raum eingenommen, der sich gerade an dieser Stelle auf dem Leichentuch befindet.

In welcher Anordnung wurde das sudarion (Kinnhalter) im Grab gefunden? Nicht auf dem Boden ausgebreitet wie die othonia, sagt Johannes (20:7), sondern aufgerollt und abseits. Daraus koennen wir folgern, dass der Kinnhalter (sudarion) von ihnen entfernt noch in seiner ovalen Form aufgerollt (entetyligmenon) lag, genau so, als waere [redacted] vom Gesicht entfernt worden, waehrend die othonia (offensichtlich das Laken) ausgebreitet auf der Erde lagen. Das Leichentuch bestaetigt insbesondere die Aussage des leeren Grabes, also der Abwesenheit des Koerpers Jesu. Wenn dies nicht so waere, dann waere das Laken vielleicht mit der Leiche durch den Verwesungsprozess zerstoert worden. Das Leichentuch sagt jedoch nichts darueber aus, «wie» der Koerper Jesu aus dem Leichentuch verschwand. Hat [redacted] sich vielleicht vergeistigt, wie einige meinen, und ist durch das Leichentuch hindurchgegangen, wie er es auch danach durch die geschlossenen Tueren gemacht haben soll? Etwas ist sicher. Das Leichentuch allein beweist nicht, dass Jesus auferstanden ist, und einen derartigen Beweis braucht unser Glaube gewiss nicht. Es gibt uns nur einen Eindruck von demjenigen, der die fuenfunddreissig Stunden vom Freitag Abend bis zum Anbruch des ersten Ostern in dem Grab gelegen hat.

Das Bild, das wir auf dem Leichentuch sehen, ist nicht der lebendige Christus, so lebendig und erhaben [redacted] auch sein mag. Wenn wir [redacted] jenem Gesicht, jenen Haenden und Fuessen und in den anderen Wunden ihn wieder erkennen und bei diesem Anblick glauben, sagen zu koennen: «Das ist Er. Das ist der Herr», dann muessen wir uns als [redacted] denjenigen gehoerig betrachten, die «glauben, weil sie sehen», und die vergessen, dass der Glauben aufgrund des Sehens allein nicht selig macht.

[redacted] *muss uns vielmehr [redacted] berzeugen, dass unsere Verantwortung vor Gott noch groesser wird.*

John A. T. Robinson
Anglikanischer Bischof
Dekan der «Divinity School»
Universitaet von Cambridge,
England

The Holy Shroud and the Gospels

CONTINUED [redacted] PAGE 17

Peter saw peering in [redacted] *othonia*, which must, as I said, [redacted] or at least include the *sindon* Luke has earlier mentioned. According to John (20:5-8), *«the other disciple»* similarly peers in *«and sees the othonia lying»*, but then Peter, followed later by his companion, [redacted] the tomb and [redacted] get a more detailed description. *«He [redacted] the othonia lying and the napkin* (sudarion) *which had been over the head (epi tes kephales) not lying with the* othonia *but folded [redacted] rolled* (entetyligmenon) [redacted] *a place by itself»*.

But what [redacted] this *sudarion* which John (11:44) mentions also when he describes the resurrection of Lazarus as having been bound round (*periedadeto*) his face, and which [redacted] now describes [redacted] having been over the [redacted] (*epi tes kephales*) of Jesus? I submit, which fits both these descriptions, that it was a cloth band like a kerchief or a napkin to wipe away sweat, tied crossways over the head round the face and under the chin. In other words, it describes a jaw-band, which may have been required to keep the mouth shut.

I had assumed that the only trace the *sudarion* or jaw-band could possibly have left on the enveloping *sindon* was the top of the head, where I took the whitish stripes in the negative photographs of the Turin Shroud to be the space for it.

The vertical dark lines on either side of the face between the cheeks and the locks, otherwise [redacted] odd, could similarly have been caused by the jaw-band holding back the intervening hair. Bound [redacted] [redacted] top of the head, the band, by preventing the contact of the Shroud with the hair, left an empty space with no visible color on the cloth.

But [redacted] what position are we [redacted] suppose was the *sudarion* subsequently found? *«Not lying with the* othonia*»*, says John (20:7), *«but rolled in a place by itself»*. I think that he intends us [redacted] infer that, while the *othonia* [redacted] lying flat, the *sudarion* (jaw-band) was still in its twisted oval shape, [redacted] it could have been, however it was removed.

Finally, what difference would the evidence of the Shroud, if genuine, make? It certainly supports the tradition of [redacted] tomb found empty and of grave-clothes separated from [redacted] body. For how [redacted] would this shroud, unlike others, not have disintegrated with the body it wrapped? But I cannot [redacted] that it adds anything to the picture of how they became separated. Why they became separated, the Turin Shroud, even if genuine, does not seem to [redacted] to indicate. It is a unique story, complete with exclusive picture. But the picture is the latest and final testimony to the past. It is of the dead Jesus, however vivid and majestic, not of the living Christ. Yet, if in the recognition of the face, if seeing the hands, the feet and the other wounds, [redacted] like those who knew Him best, are [redacted] to say *«It is the Lord!»* — then perhaps [redacted] may have to learn to count ourselves also among those *«who have seen and have believed»*.

Rt. Rev. John A. T. Robinson
Dean of the Divinity School
Cambridge University, England

La Sindone e l'arte in Piemonte

«La corte va di castello in castello e si fa accompagnare da tutto ciò che è necessario. La Sindone, come altre reliquie, si pone per lo più sotto la sorveglianza d'un chierico della cappella ambulante». *Così scriveva Andre Perret, direttore degli Archivi di Chambéry, in una memoria dell'Accademia delle Scienze, Belle Lettere ed Arte della Savoia pubblicato nel 1961 a Grenoble, non senza escogitare, sulla base di eloquenti note spese, i «viaggi incessanti» della famiglia ducale. Questi erano occasione di ripetute, ma quasi private, ostensioni del Sacro Lino, cui avrebbero poi dovuto aggiungersi quelle pubbliche alle quali, fin dalla sua comparsa in Occidente, la Sindone aveva dato nascita con un cerimoniale che trovava peraltro scritto precedente nel dramma liturgico della Pasqua. In quella festività l'usanza infatti esporre un lenzuolo (a volte con altri panni sepolcrali) intonandosi il «Surrexit Dominus ex sepulcro». Unica differenza la sostituzione delle Pie Donne nella presentazione del drappo dapprima con persone in veste d'angeli, poi – come al tempo in cui la Sindone era già dei Savoia – con Vescovi.*

Le copie

Ma poiché è solitamente l'arte a farsi testimonianza d'ogni vicenda dello spirito come dei fatti civili destinati a divenire storia, nessuno si meravigli se ancor prima d'essere trasportata, quattro secoli or sono, a Torino – che dal 1694 la conserverà sotto il geniale, fantastico cielo della Cappella eretta su disegno dell'abate Guarino Guarini (1667).

La Sindone potè costituire per le arti figurative del Piemonte, come di ogni altra regione in cui in passato era venuta a comparire, una continua fonte di suggestiva ispirazione. Se ne trovano persuasivi documenti di qua come di là delle Alpi, in certe antiche cappelle sparse un po' dappertutto nei territori sabaudi, ma non meno in alcuni esempi d'artigianato artistico operato nell'ambito della corte, per non dire dei numerosi dipinti e della fioritura grafica legata, questa, alle pratiche devozionali e alle pubbliche ostensioni del Sacro Lino, tradizionalmente concesse, dopo l'abbandono di quelle annuali, in occasione di nozze dinastiche o altri particolari avvenimenti o ricorrenze religiose.

Spesso anonima, e in un gusto talora popolare, è la più vasta diffusione pittorica a documentare la genuinità del sentimento con cui ogni ceto guarda alle immagini della Sindone, dentro e fuori le chiese, ponendo sullo stesso piano la rustica immagine che a Felicetto, sulla strada per Cuneo, compare sulla facciata d'un cascinale, e il grande quadro d'autore destinato ad una chiesa di città, come i due dipinti tematicamente legati alla venuta di San Carlo a Torino conservati nella chiesa omonima, quello di G.P. Recchi (c. 1600-c. 1683) con San Carlo che (fattone voto mentre a Milano imperversava la peste) il 6 ottobre del 1578 giunge pellegrino a Torino per venerare la Sindone, accolto con ogni onore da Emanuele Filiberto che aveva fatto trasportare apposta la reliquia da Chambéry per evitargli i disagi d'un più lungo viaggio transalpino, l'altro, attribuito al Morazzone (1573-1626) con San Carlo in preghiera dinanzi alla Sindone: un'opera in cui, al di là delle ascendenze d'un tipico «manierismo» insorto tra Piemonte e Lombardia, forme e colori rivecchiano in una quasi severa ma affabile eleganza, la vicina spiritualità ch'era stata propria del governo milanese di Carlo e Federico Borromeo.

Di quadri riconducibili alle vicende relative alla Santa Sindone, se ne conoscono un buon numero ed ognuno avrebbe qualcosa da testimoniare. Anche il «quadrone» che nel Duomo di Milano ricorda nel motivo di San Carlo a Torino, raffigurandolo nell'atto di prendere congedo dal Duca di Savoia che, dopo averne sollecitato la benedizione, gli offrì in dono una «copia» della Sindone – tuttora conservata, come ha potuto accertare Giovanni Judica Cordiglia («Sindon», n. 16, 1972) a 26 chilometri da Milano, nell'oratorio femminile di Inzago – documenta l'uso da parte dei Savoia di questi doni sindonologici riservati in genere a personalità di particolare riguardo. Si sa, d'altra parte, come vada attribuita al grande Dürer (1471-1528) la prima riproduzione eseguita dal vero della Sindone, ed è nota la «copia», dipinta dalla venerabile Infanta Maria Teresa di Savoia, dovrebbe coincidere con quella avuta dal cardinale Alfonso Paleotto, arcivescovo di Bologna ch'era stato anch'egli a Torino nel 1578 al seguito di San Carlo e l'aveva ottenuta attraverso il cardinale Federico per donarla a sua volta al Papa Clemente VII e da questi passata alla chiesa del S. Sudario dei Piemontesi in Roma.

Ma si possono ricordare altre copie, di cui Casa Savoia concedeva di volta in volta il permesso di esecuzione, col privilegio di «posare sulla vera Sindone» (considerato come titolo d'onore che ne accompagnava il dono), sicché se ne hanno di solito documenti certi. Tra queste una venne fatta eseguire da Carlo Emanuele I per Filippo II di Spagna, e altre furono dipinte per la Granduchessa di Toscana e per il Papa Pio VII. Se ne sono localizzate diverse in Spagna, da Torres de la Alameda a Toledo, da Lerma a quella di Campillo de Aragon, mentre in Italia ne ricordiamo a Biforto, nel duomo di Bologna (dove viene esposta durante le funzioni del venerdì santo), come a Cuneo, dove in Santa Maria della Pieve una v'è citata fin dal 1653.

A ricordare le ostensioni pubbliche, soprattutto nel '700 furono spesso le stampe tratte da rami incisi ma nel settore va segnalato fin da 1578 quella eseguita da Giovanni Testa in occasione della venuta a Torino di San Carlo, con l'immagine della Sindone presentata dagli undici Vescovi che si erano convenuti dalle regioni vicine. Si tratta spesso di stampe che sono documenti d'arte ed insieme di storia locale, come le piante e le sezioni prospettiche della Cappella della Sindone comprese nelle splendide tavole del «Theatrum Sabaudiae», o le belle pubblicazioni a stampa delle opere del Guarini, e in particolare quella della Cappella con la Sindone esposta ai piedi dell'altare a due facce ch'era stato disegnato dal bielles Antonio Bertola, in occasione dell'annuale esposizione del 4 maggio 1703; incisa da Bartolomeo Giuseppe Tasnière su disegno di Giulio Cesare Grampin, ed impressa e venduta «con Privilegio di Sua Altezza Reale» da Giovanni Boghetto che ne andava rinomato per tutto il Piemonte.

Il rito delle ostensioni annuali durò a Torino sino al 1706 (l'anno del famoso assedio), per ripetersi più tardi soltanto in particolari circostanze che trovano per lo più riferimento nella produzione incisoria dell'epoca. Nel 1722 ne furono motivo le nozze di Carlo Emanuele III con Luisa Cristina di Baviera, (incisioni disegnate da Filippo Juvarra, e ricavate da A. Maussonneuve) e ancora nel 1737 le nuove nozze (terze) di Carlo Emanuele III con Elisabetta Teresa di Lorena (incisione dell'ostensione di Antoine Herisset, utilizzata senza più iscrizione anche per la manifestazione del 1750). Ma l'arte della stampa s'aggiornava intanto con i nuovi procedimenti grafici, sicché l'ostensione del 1842, per le nozze del principe ereditario Vittorio Emanuele con Maria Adelaide di Lorena, l'immagine della Sindone esposta al balcone di Palazzo Madama è realizzata in alcune litografie (si veda in merito «Torino nei secoli» di Ada Peyrot, nn. 460, 461, 462) compresa quella assai rara firmata da Claudio Foudraz su disegno di Novo, edita da Giovan Francesco Gabriel.

Le sculture

Ma ogni occasione sembra buona per fissare in una immagine la devozione per la Sindone. In Palazzo Madama, sopra l'arco che collega l'ex cortile ricoperto nel 1639 e il salone dei Principi d'Acaja, contro una cornice in stucco che ricorda quelle modellate da Alessandro Casella per il Castello del Valentino, v'è un affresco (pubblicato dal Pugno) con una Sindone sorretta dall'Addolorata e, sui lati, da San Rocco e dal Beato Amedeo di Savoia: d'un gusto manierismo seicentesco che la farebbe pensare legata all'ostensione del 1642.

D'un secolo più tardo è invece un bellissimo Crocefisso fissato ad uno slanciato basamento a piramide triangolare che nelle specchiature, tra sobrie volute con disegni a rami e fiori intarsiati in preziose essenze su un fondo di legno violetto, reca i simboli della passione e una Sindone con i segni qualificanti delle idee e della meravigliosa esecuzione tecnica propria di Pietro Piffetti (1700-1777). Non è meno bella la figura del Cristo, in avorio, d'un ignoto scultore rimasto ignoto, per cui l'oggetto pervenuto all'Ospedale Maggiore di Torino in legato (1845) dal canonico Giovanni Gaetano Ferraris di Genola (che l'aveva avuto da uno zio Vescovo di Susa cui l'avrebbe donato il re) appare certo degno di un museo dove potrebbe trovare più appropriata esposizione che negli uffici di presidenza del «San Giovanni».

Gli oggetti d'arte con riferimenti sindonologici sono certo numerosi e bisognerà pur distinguere tra le qualità che ne possono fare un capolavoro e il valore essenzialmente documentale che rivela ad esempio la tela, di collezione bellese, che raffigura Vittorio Amedeo II e Anna d'Orléans mentre assistono il Beato Sebastiano Valfrè nella rammendatura della Sindone prima che venga riposta, nel '34, nella nuova Cappella del Guarini. Ben venganno dunque gli utili approfondimenti storico-critici sul dipinto da tempo segnalato in una famiglia di Torino in cui Vittorio Amedeo II compare ai piedi della Sindone sorretta da Angeli. Ogni elemento che riguardi l'iconografia o la storia dell'arte, anche soltanto se serve a correggere o a meglio definire un'attribuzione, non manca di avere il suo prezioso rilievo nelle conoscenze sindonologiche. Lo dimostra la recente riconferma (in «Sindon» n. 27, 1978) che Antonella Bo ha dato all'idea, già avanzata da Vittorio Viale fin dal 1931, che autore del famoso acquerello raffigurante Gesù deposto tra i lini della Sindone ai piedi della Croce, conservato alla Galleria Sabauda, non avrebbe potuto essere di Giulio Clovio – pubblichiamo la riproduzione del dipinto accanto al titolo – e come andasse restituito al piemontese Giovanni Battista della Rovere. Documentandosi così assai meglio lo sviluppo di temi iconografici e il riflesso d'un gusto devozionale, da mettersi appunto in relazione con le due monature di Gesù avvolto nella Sindone e dell'Addolorata e la S. Sindone, del messale conservato nella Biblioteca Reale che potrebbero dunque essere anch'esse di Giovanni Battista della Rovere, e non soltanto di «Gerolamo della Rovere e figli» come vi è registrato.

Nei quattro secoli che è a Torino la Sindone v'è dunque manifestata ogni giorno di più come un campo di studi aperti. Ad iniziarli, interrogandosi sui testi degli Evangelisti, è stato certo Filiberto Pingone, cancelliere, referendario e riformatore degli studi sotto Emanuele Filiberto e suo figlio Carlo Emanuele I, tanto è vero che è il suo libro Sindon Evangelica a dare avvio all'ormai vasta bibliografia sulla Sindone. Ma, come rivelano le pagine della rivista («Sindon») che dal 1959 viene pubblicata a Torino dal Centro Internazionale di sindonologia ogni documento, anche d'arte, può contribuire ad illuminare un momento della millenaria storia del Sacro Lino, per lunghi tratti tuttora da ricostruire, o un segno che sia dato di cogliere.

Gli affreschi

Il fatto è che, dopo essere stata per tanto tempo oggetto esclusivo di culto e di pratiche devote, nelle ultime nove/cento anni la S. Sindone ha visto fiorire intorno l'attenzione del mondo scientifico che ancora di recente l'ha sottoposta ad ogni rigorosa indagine sistematica, anche col ricorso a più moderni e sofisticati strumenti di ricerca. E non poteva essere diversamente se è che si tenga conto che «se la Sindone è autentica» – come scrivono Pierluigi Baima Bollone e Pier Paolo Benedetto in apertura del libro «Alla ricerca dell'Uomo della Sindone» (Mondadori 1978) – costituisce la più straordinaria reliquia del Cristianesimo: tanto importante per il beato Sebastiano Valfrè da doversi anteporre alla Croce, perché «la Croce vivo riceve Gesù Cristo e la rese morto, la Sindone morto lo riceve e lo rese vivo e glorioso».

In questa prospettiva la storia della Sindone s'intreccia con la storia dell'umanità, si lega alla sorte delle genti che ne hanno avuto l'ascendente spirituale tanto che la sua iconografia acquista allora un significato particolare nel momento in cui s'inserisce nella tradizione artistica d'un regione come il Piemonte che da Abbadia Alpina e da Andezeno a Vale e a Viverone, in decine e decine di abitati ne registra i fascinosi riflessi o, come accade su tanti muri della Valle di Lanzo, ne traccia la via seguita all'epoca lontana (1535) in cui Carlo III di Savoia, dopo sposo di Beatrice di Portogallo (1521) aveva dovuto lasciare le terre avite per riparare in Piemonte. Vi era sceso col seguito e senza mai staccarsi dalla Sindone (che soltanto nel 1532 aveva corso gravissimo pericolo nell'incendio divampato nella sacrestia di Chambery, sicché ne avrebbe mostrato per sempre i segni, non cancellati dal più rammendo delle Clarisse) toccando prima Torino, poi Vercelli e Milano, infine Nizza, per ricongiungersi soltanto nel '40 Aosta dove in Sant'Orso alla Sindone venne dedicato un altare mentre da Fenis ad Issogne e a Verrès-sur-Aiguisel sorgono in suo onore nuove cappelle devozionali.

E son vicende che, come ha messo in giusta evidenza Giovanni Donna d'Oldenico («Sindon», n. 1, 1959), grandi affreschi con riflessi spettacolari dipinti nel 1535 a Voragno di Ceres sulle pareti esterne della chiesa sembrano quasi riassumere emblematicamente, ora in un'insegna araldica come le stemma «partito» di Savoia e Portogallo, ora come ricorda Maria Delfina Fusina in un suo ben documentato saggio su «La diffusione della iconografia della Sindone in Piemonte» (Centro Studi Piemontesi 1 (1972) nell'immagine raccomandata dal Cardinale Louis de Gorrevod, vescovo di S. Giovanni di Moriana, poi di Bourg e di Bresse, che dopo l'incendio del 1532 era stato da lui, dal Papa Clemente VII Medici a fare una riproduzione della Sindone da esporre col duca del suo ostiario.

I riportare il Sacro Lino a Chambéry, soltanto in seguito al trattato di Cateau-Cambresis (1559) sarà dunque lo stesso Emanuele Filiberto che dopo aver già trasportato la capitale dei suoi Stati a Torino, nel '78 si trasferirà la Sindone per San Carlo, anche per lavarvela. Tanto bastò a creare nella capitale subalpina quel fervore di sentimenti che doveva portare al moltiplicarsi delle immagini della Sindone, fin sui muri delle case (come in piazza San Carlo, sui due lati del fabbricato di pertinenza), dove più fitte si fecero quando, nel 1650, a predicare in Duomo con facondia tutta napoletana fu il teatino padre Agostino Pepe. L'uso passò poi nelle campagne e nei centri, da Pinerolo a Giaglia, da Saluzzo a Fiano e a Grosso Canavese, da Carmagnola a Lombriasco e a Scarnafigi, dalla Sacra di San Michele a Vicoforte. Dunque, le immagini rivelano soprattutto in coincidenza con le ostensioni i caratteri sindonologici delle loro figurazioni per le quali artisti e artigiani del pennello devono guardare al modello di cui il Santo Sudario reca la doppia impronta.

E venne finalmente – con l'ostensione del 1898, la prima fotografia della Sindone ripresa dall'avvocato astigiano Secondo Pia che segnò l'avvio ad un nuovo modo di accostarsi a questa misteriosa reliquia che nello sviluppo del negativo sorprese il fotografo presentandogli «in positivo» sulla lastra il volto e il corpo dell'Uomo della Sindone» che recava su di sé tutti i segni della passione e della morte subita da Gesù Cristo, documentando come essa non poteva quindi attribuirsi a mano umana.

Da quel momento si è passati così da un ambito ch'era rimasto uno allora circoscritto nel devozionale a quello che, più modernamente, e pur nel rispetto della fede, faceva proprio l'esigenza di chi avrebbe voluto cogliere nell'ineffabile immagine della Sindone la luce imperativa della sua divina Verità.

Angelo Dragone

Fotografie:
Musei Civici Torino e Soprintendenza per i Beni Artistici e Culturali del Piemonte

Pour la traduction française, voir à la page 22
Deutsche Uebersetzung siehe Seite 23
See English translation on page 24

Regione Piemonte
Provincia di Torino
Comune di Torino

coordinamento ■ organizzazione **Assessorato per ■ Cultura del Comune di Torino**

Torino 28 agosto 7 ottobre '78 ogni giorno un concerto gratuito alle 16,30 e alle 21

SETTEMBRE MUSICA

SETTEM

● Una grande ■ di divulgazione musicale offerta gratuitamente ■ torinesi e agli ospiti stranieri.

● Pregevoli chiese del centro storico e ambienti concertistici tradizionali aperti ad esecuzioni ■ musiche immortali.

● Vivaldi riascoltato nella città che custodisce molti ■ preziosi manoscritti.

■ Un'ampia rassegna della letteratura organistica italiana ■ europea.

■ *Grande occasion de divulgation musicale offerte gratuitement aux turinois et aux hôtes étrangers*

● *Grandes églises du centre historique, s'offrant à des exécutions de concerts traditionnels de musiques immortelles*

● *Vivaldi réécouté dans la ville qui garde une grande partie de ses précieux manuscrits*

■ *Vaste revue de la littérature d'orgues italienne et européenne*

■ Eine grosse Stunde fuer musikalische Darbietungen, die den Einwohnern von Turin und den auslaendischen Gaesten gratis gewaehrt werden.

● Sehenswerte Kirchen im historischen Zentrum und Konzertsaele oeffnen unsterblicher Musik die Tuer.

● Wiederauffuehrungen von Vivaldi in der Stadt, die viele seiner wertvollen Originalpartituren beherbergt.

■ Eine umfassende Sammlung italienischer und europaeischer Orgelliteratur.

● *A wonderful occasion for music-lovers offered free to the Turinese and foreign guests*

● *Great churches in the «old town» and traditional concert halls resound with immortal music*

● *Vivaldi heard in the city which houses many of his precious manuscripts*

● *A wide selection of Italian and European manuscripts written for the organ*

AGOSTO

28 **Biblioteca Nazionale**
lunedì ore 17
Inaugurazione della mostra: «Antonio Vivaldi 1678-1978. I manoscritti dei fondi Foà e Giordano». La mostra è organizzata dall'Assessorato per ■ Cultura del Comune ■ Torino e ■ la Biblioteca Nazionale Universitaria. Orario di apertura: 9-13 e 16-19 (domenica esclusa). Ogni giorno alle ■ 11,30 e ■ 18,30, presso l'Auditorium della Biblioteca Nazionale, ascolto di nastri con musiche vivaldiane preparati dalla Discoteca Nazionale

San Filippo ore 21
Coro di Torino e strumentisti dell'Orchestra Sinfonica ■ Rai. Fulvio Angius, direttore. Vivaldi. Laudate Dominum / ■ exitu Israel / Credo / Laudate pueri / Luciana Ticinelli Falloni, soprano

29 ■ **Rocco**
martedì ■ 16,30
Concerto di ■ Milan, ■. Dowland, Visée, Jelinek, Weis, Bach / Vladimir Mikulka.

San Francesco d'Assisi ore 21
Concerto d'organo. Taronatti, Ciurlanis, Shostakovic, Arro, Iuseliunas / Leopold Digrie.

30 **San Rocco**
mercoledì ore 16,30
Concerto di chitarra (replica)
Vedere martedì 29

Santa Maria ■ Piazza ore 21
Concerto d'organo. Bach, Makacinas / Leopold Digrie

31 **San Rocco**
giovedì ■ 16,30
Concerto ■ chitarra (replica)
Vedere martedì 29

Santa Teresa ore 21
Coro di Torino della Rai, Fulvio Angius, direttore. Bruckner, Rossini, Chabrier, Schubert / Susanna Ghione, soprano Enrico Lini, pianoforte.

■

1 **San Francesco d'Assisi**
venerdì ■ 16,30
Concerto d'organo. Frescobaldi, Cabezon, Cabanilles, Clérambault, Buxtehude, Bach, Franck, improvvisazione ■ tema dato / Lionel Rogg.

Carmine ore 21
Coro di Torino della Rai (replica). Vedere giovedì 31.

2 ■ **Cristina**
sabato ore 16,30
Concerto d'■ «Le scu■ organistiche italiane». M. A. Cavazzoni, G. Cavazzoni, Frescobaldi, Trabaci, A. Gabrieli, G. ■ / Guido Donati.

San Filippo ore 21
Coro Madrigal ■ Budapest. Orchestra da Camera della Filarmonica Ungherese. Ferenc Szekeres, direttore. Vivaldi. Gloria / Laudo Jerusalem / Nisi Dominus / Beatus Vir / Maria Zempleni, soprano Klara Takacs, contralto

3 **Cappella Regia**
domenica ore 16,30
Concerto d'organo. De Santa Maria, Cabezon, Peraza, Byrd, Jibbons, Tomkins, Purcell, Buxtehude, Sweelinck, Gabrieli, Merulo, Frescobaldi, Bach / Lionel Rogg.

Conservatorio ■ 21
Coro Madrigal di Budapest. Orchestra ■ Camera ■ Filarmonica Nazionale Ungherese Ferenc Szekeres, direttore Vivaldi. Olimpiade, melodramma in tre atti di Pietro Metastasio / Maria Zempleni, Klara Takacs, Josef Horvath, Benes Gulyas, Istvan Gati, Lajos Miller, Kolos Kovacs, solisti Anikó P. Szabó, cembalo.

4 **San Filippo**
lunedì ore 16,30
Coro di Torino ■ Rai (replica). Vedere giovedì 31

Carmine ore 21
Concerto di tromba e organo Haendel, Bach, Torelli, Jolivet, Tartini, Buxtehude, ■illà, Scarlatti / André ■, tromba ■ Louis Gil, organo

5 **Cappella dei Mercanti**
martedì ore 16,30
Complesso Barocco di Torino. Caldara, ■ni, Vivaldi, Lotti, Pescetti, Marcello / ■ Bracco, Renata Colombatto, Maria Luisa Acilis Parino, canto. ■ Sova, flauto ■ Robert Mosca, Antonio Mosca, archi. Rita Patretti, cembalo

Santa Maria ■ Piazza ore 21
Concerto ■ tromba e organo Bach, Buxtehude, Fasch, Landowski, Telemann, Purcell, Muffat, Alain / André Bernard, ■, Jean Louis Gil, organo.

6 **Misericordia**
mercoledì ore 16,30
Concerto d'organo. Mozart, Brahms, Reubke / Jean Louis Gil.

Auditorium Rai ■ 21
I Virtuosi ■ Roma. Renato Fasano, direttore. Vi■ Concerto «per la SS. Assunzione di Maria Vergine» per violino / Stabat Mater / Concerti 1, 4, 7, ■ da «L'Estro Armonico» / ■ Rocchino, mezzosoprano.

7 **San Rocco**
giovedì ore 16,30
Concerto per flauti «Cominciamento di gioia». Alfonso X il sabio, Ortiz, Basiano, van Eyck, Leo, Albinoni, Telemann, Bach, Vaillan, Bosco / Sergio Balestracci.

Auditorium Rai ore 21
I Virtuosi di Roma. Renato Fasano, direttore. Vivaldi: Concerti: in ■ minore per archi / «Il Ri■» per violino / «Alla Rustica» ■ ■ / in la minore per due violini / Quattro concerti dall'Op. VIII «Le Stagioni».

8 **San Rocco**
venerdì ore 16,30
Concerto ■ flauti (replica). Vedere giovedì 7

San Francesco d'Assisi ■ 21
Concerto d'organo. Lucchesi, Mozart, Franck, Brahms, Soler, Ella / Sergio De Pieri.

9 **Santa Cristina**
sabato ■ 16,30
Concerto d'organo «La scuola organistica italiana». G. Cavazzoni, G. Gabrieli, Frescobaldi, Zipoli, Della Ciaia / Giuseppe Peirolo.

San Filippo ore 21
Coro ■ Camera ■ Festival di Brescia e Bergamo. Agostino Orizio, direttore. Rossini: Petite Messe Solennelle / Romana Righetti, soprano / Umberto Grilli, tenore / Bianca Maria Casoni, ■ / Ivo Ingram, basso / ■ Canino e Antonio Ballista, pianoforti / Ernesto Marlini, harmonium

10 **Cappella Regia**
domenica ■ 16,30
Concerto d'organo Byrd, Bull, Farnaby, Da Cruz, Puxol, De Olague, De Sousa Carvalho, Correa de Araujo / Sergio De Pieri

Conservatorio ore 21
Orchestra da Camera ■ Festival di Brescia e Bergamo «Gaspare da Salò». Agostino Orizio, direttore. Vivaldi: Concerti: in do minore per archi / in mi per violino / «La Notte» ■ flauto e fagotto / «Il Gardellino» per flauto / in la minore ■ due violini / in do per ottavino / ■ si ■ per quattro violini.

11 **Gran ■ di Dio**
lunedì ■ 16,30
Concerto d'organo. Bach: Preludio e fuga BWV 545 / Corali BWV 589-617, 631-636 dall'«Orgel Büchlein» / Preludio e Fuga BWV ■ / Daniel Chorzempa.

Carmine ore ■
Concerto di organo e oboe. Bach, Vivaldi, Telemann, Krebs, Viktor Lukas, organo. Otto Winter, oboe.

12 **Gran ■ ■ Dio**
martedì ore 16,30
Concerto d'organo. Bach: Corali BWV 618-631, 639-644 dall'«Orgel Büchlein» / Preludio e Fuga ■ ■ / Preludio e Fuga BWV 532 / Daniel Chorzempa

Santa Teresa ■ 21
Ensemble Polyphonique ■ France. Charles Ravier, direttore. Gesualdo, Principe ■ Venosa Responsori del Venerdì Santo / ■ / Drammaturgia musicale di Jean Pierre Nortel ■ Alain Cuny.

13 **Gran Madre ■ Dio**
mercoledì ore 16,30
Concerto d'organo Bach: Corali BWV 650, ■, 655, 656, 657 dai «Leipziger» / Toccata BWV 564 / Preludio e Fuga BWV 543 / Fantasia e Fuga BWV 542 / Daniel Chorzempa

Santa Teresa ore 21
Ensemble Polyphonique de France (replica) Vedere martedì 12

14 **Gran Madre di Dio**
giovedì ore 16,30
Concerto d'organo Bach: Corali BWV 651, 657, 658, ■, 663, ■, ■ ■ «Leipziger» / Preludio e Fuga ■ 546 / Preludio e Fuga BWV 536 / Daniel Chorzempa.

Auditorium Rai ore 21
I Solisti ■ Claudio Scimone, direttore Vivaldi 10 sinfonie d'Opera.

15 **Gran Madre ■ Dio**
venerdì ore 16,30
Concerto d'organo Bach: Toccata ■ ■ / Corali BWV ■, 680, 661 dai «Leipziger» / Corali BWV 645-650 «Schübler» / Preludio e fuga ■ ■ / Daniel Chorzempa.

Santa Maria di ■ ■ 21
Concerto d'organo. Frescobaldi, Galuppi, Scarlatti, Franck / Gabriella Panichi.

16 **Cappella ■ Mercanti**
sabato ■ 16,30
Concentus Taurinensis. Vivaldi: Due sonate dal «Pastor Fido» / ■ sonate ■ violoncello / Trio ■ flauto diritto, violoncello e basso / Cantata ■ Caccia». Sergio Balestracci, flauto e voce Antonio Mosca, violoncello / Maria Rezzo, clavicembalo.

San Filippo ■ 21
Siegerland Oratorien Chor Südwest Feliches Kammerorchester Herbert Ermert, direttore. Haendel: Il ■, oratorio per soli coro e or■ / Judith Wieland, soprano. Barbara Rüttgers, contralto, Hans Dieter Seibel, tenore. Dirk Schortemeier, basso.

17 **Cappella Regia**
domenica ore 16,30
Concerto d'organo. Merulo, A. Gabrieli, G. Gabrieli, Frescobaldi, Merulo, Froberger, ■ / Daniel Chorzempa.

■ **Filippo** ore 21
Siegerland Oratorien Chor Südwest Feliches Kammerorchester. Herbert Ermert, direttore. Haydn. Missa brevis Sancti Johannis de Deo (Kleine Orgelmesse) Mozart: Messa dell'Incoronazione in ■ maggiore K. 317 / Judith Wieland, soprano. Barbara Rüttgers, contralto. Hans Dieter Seibel, tenore, Dirk Schortemeier, basso.

18 **SS.** ■
lunedì ore 16,30
Concerto d'organo «I ■ dell'arte ■ganistica ludeiosa precursori ■ Bach». Scheidt, Pachelbel, Böhm, Buxtehude / Giuseppe Crema.

BRE MUSICA

Carmine ore 21
Concerto d'organo. Franck, Brahms, Mendelssohn / Luciano Fornero.

19 **[redacted] Cristina**
martedì ore 16,30
Concerto d'organo «La scuole organistiche ita[redacted]. Venezia». A. Gabrieli, G. Gabrieli, [redacted] Marcello, Galuppi, Pescetti / Antonio Domonte.

San Francesco d'Assisi ore 21
Concerto d'organo. Bach, Mendelssohn, Liszt / Edgar Krapp.

20 **Misericordia**
mercoledì ore 16,30
Concerto d'organo. Frank / Roberto Cognazzo

SS. Martiri ore 21
Complesso vocale «Musica Laus». Luigi Mutatero, direttore. Musiche dell'Archivio Capitolare del Duomo di Torino

21 **Corpus Domini**
giovedì [redacted] 16,30
Piccoli Cantori di Torino di Roberto Goitre. Dino Dolce, direttore. Musica antica e contemporanea per voci bianche.

Carmine ore 21
Corale Universitaria di Torino. Giovanni Acciai, [redacted]. Orchestra da Camera [redacted] Vivaldi, Sinfonia «Al Santo Sepolcro» / Concerto in [redacted] per archi / [redacted] / Credidi / Kyrie / Concerto «L'Eco [redacted] violino. Ruggeri: Gloria per soli, coro e archi.

22 **Cappella [redacted]**
venerdì ore 16,30
Quintetto [redacted] ottoni (Antidogma musica) A. Gabrieli, Hassen, Franck, Trabaci, Gervaise, Schein, G. Gabrieli / Giorgio Della Santina / Ermanno Falcetta / Luciano Falcetta / Renzo Pasquare / Alberto Moncucci.

Santa Maria di Piazza [redacted] 21
Concerto d'organo. Bach, Alain, Widor / Martha Schuster.

23 **Misericordia**
sabato ore 16,30
[redacted] «[redacted] Bruni» di Cuneo Giovanni Mosca, direttore. Torelli, Concerto in [redacted] per trombino Vivaldi, Concerti: in [redacted] per [redacted] tarra / in do minore per violoncello / in fa per tre violini.

[redacted] ore 21
Ensemble vocal «Josette Delanuelle». Orchestre [redacted] chambre parisienne. [redacted] Barda, direttore. Mozart, [redacted] solennes de confessore - K. 339, G. A. Gisy, Magnificat, Gasparini, Mottetto per la Notte di [redacted]tale.

24 **Cappella Regia**
domenica ore 16,30
Concerto d'organo. Strozzi, [redacted], Scheidt, Merula, Frohberger, Kerll / Martha Schuster.

[redacted] **Filippo** [redacted]
Orchestra di Radio Berna. Coro Bach di Berna. Theo Loosli, direttore. Bach: Cantata «tönet, ihr Pauken! Erschallet, Trompeten!», BWV. 214 / Schäferkantate, BWV 249a (n. 1, 2). Haendel. Dettigen Te Deum / Katharina Beidler, [redacted] / Elisabeth Glauser, contralto / [redacted] Lanker, tenore / Kurt Widmer, basso.

25 **SS.** [redacted]
lunedì [redacted] 16,30
Camerata Strumentale «Alfredo Casella». Schubert: Quartetto [redacted] flauto, chitarra, viola e [redacted]. Composizioni [redacted] quattro voci virili e chitarra / Claudio Montalla, flauto / Dora Filippone, chitarra / Luigi Talamo, viola / Sergio Pa[redacted] / Franco Sai, Savino Schiavo, tenori / Mauro Trombetta, Franco Turicchi, bassi.

San Filippo ore 21
Orchestra [redacted] Berna. Coro Bach di Berna. Theo Loosli, direttore. Bach: Passione secondo San Giovanni BWV 245 / Katharina Beidler, soprano / Elisabeth Glauser, contralto / Karl Markus, tenore (Evangelista) / Charles Ossola, basso (Cristo) / Kurt Widmer, basso

Cappella dei Mercanti
martedì [redacted] 16,30
Complesso [redacted]. Vivaldi: [redacted] per uno, due, tre, quattro archi e cembalo / Massimo Marin, Christine Anderson, violini / Antonio Mosca, violoncello / [redacted] Mosca, viola [redacted] gamba e [redacted] / Maria Consolata Quaglino, cembalo

S. Francesco d'Assisi [redacted] 21
Concerto d'organo [redacted] (da Vivaldi): Concerti BWV 593, 594, 596 Vivaldi: Largo / Andante / Arturo Sacchetti

27 **Misericordia**
mercoledì ore 16,30
Concerto d'organo. Petrali, Capocci, Saint-Saëns, Bossi, Boellmann, Dubois / Roberto Cognazzo.

Conservatorio ore 21
Solisti, coro e orchestra della Kirkwall Gram[redacted] School (Orcadi). Norman [redacted], direttore. Peter Maxwell Davies: The two fiddlers (1977), [redacted] in [redacted] atti / Scritta espressamente per i [redacted] Kirkwall Grammar [redacted] (Orcadi) [redacted] un'idea di George Brown.

28 **Corpus Domini**
giovedì [redacted] 16,30
Coro Polifonico [redacted] Torino Dante Gnersi, direttore. Responsori della Settimana Santa di Marco Antonio Ingegneri e Tomaso [redacted] Victoria

San Filippo ore 21
I Virtuosi di [redacted] Renato Fasano, direttore. Vivaldi. Juditha triumphans (Sacrum [redacted] oratorium) / Carmen Gonzales, mezzosoprano / Stella Silva, mezzosoprano / Cecilia Fusco, soprano / Nucci Condo, mezzosoprano / Teresa Rocchino, mezzosoprano.

29 **Santa Cristina**
venerdì ore 16,30
Concerto d'organo «Le scuole organistiche italiane Roma» Frescobaldi, Zipoli, Franco Fela.

[redacted] **Teresa** [redacted] 21
Cantores Minores Wratislavienses (Coro [redacted] mera [redacted] Filarmonica [redacted] Wrocław) Bach: [redacted] BWV 225-230.

30 **Corpus Domini**
sabato ore 16,30
Cantores Mundi Mino Bordignon, direttore Lasso, Scarlatti, Bach, Mozart, Golovac, De[redacted], Strawinskij Amiot, Retana

Carmine ore 21
Cantores Minores Wratislavienses (Coro da Camera della Filarmonica di Wrocław) Szamotuły In [redacted] Domine, speravi Leopolita Messa Paschalis Palestrina Mesa «Assumpta est Maria».

OTTOBRE

1 **Cappella Regia**
domenica ore 16,30
[redacted] d'organo Valente Macque Strozzi Rodio, Majone, Salvatore, Storace, A. Scarlatti, Pergolesi D. Scarlatti Cimarosa Stefano Innocenti

SS. Martiri ore 21
Corale Universitaria di Torino Orchestra da Camera Italiana (replica) Vedere giovedì 21

2 **S. Francesco d'Assisi**
lunedì [redacted] 16,30
Concerto d'organo Gherardeschi Mozart Pergolesi, Mendelssohn, Brahms, Muretti (Pietro Davide da Bergamo) Stefano Innocenti

Santa Teresa [redacted] 21
The [redacted] of Black Nativity. Negro Spirituals and Gospel Songs [redacted] Steadman, [redacted]lie Harper, Sadie Frances Keys, Kitty Parham, Esther Ford, [redacted] / Reginald Carter, pianoforte

3 **Misericordia**
martedì ore 16,30
Gruppo Strumentale «Stefano Fantini» di Torino Fantini G. Gabrieli, Frescobaldi, Banchieri, Walther Pezzi, Altomburg, Cesari [redacted] Franco Boudo, Riccardo Bonaldo, Pietro Busca, Gilberto Martini, trombe Giorgio Ardizzi Enrico Avico tromboni / Roberto Cognazzo, organo

Santa Teresa ore 21
The Stars [redacted] Faith of Black Nativity (replica) Vedere lunedì 2

4 **SS. Martiri**
mercoledì [redacted] 16,30
Concerto d'organo Lucchesi Galuppi Insanguine, Piccinni Moroni Walther, Telemann, Bach [redacted] Cologlati

Conservatorio ore 21
[redacted] Musica Tradizionale della Radio della Repubblica Popolare Cinese Peng Hsiu-[redacted], direttore L'Orchestra di Musica Tradizionale della Radio della Repubblica Popolare [redacted] nella sua prima tournée italiana in [redacted] repertorio di composizioni classiche [redacted] eseguite su strumenti tradizionali ma [redacted] di [redacted] [redacted] rifattono [redacted] contemporanea in Cina

5 **Cappella [redacted] Mercanti**
giovedì [redacted] 16,30
Scuola di canto di Elio Battaglia del Conservatorio di Torino «La vocalità e il sentimento religioso» Bach, Beethoven, Sinigaglia, [redacted] Montsalvage, Schubert, Busoni Quarianta, Brahms, Mozart / Jeanne Marie Bima, Gabriella Maccario, soprani / Franco Sai, tenore / Mauro Trombetta, baritono / Lucia Rizza, contralto / Nerina Perroni Bosio, pianoforte / Carlo Pozzi, viola / Filippo Azzoratto, [redacted].

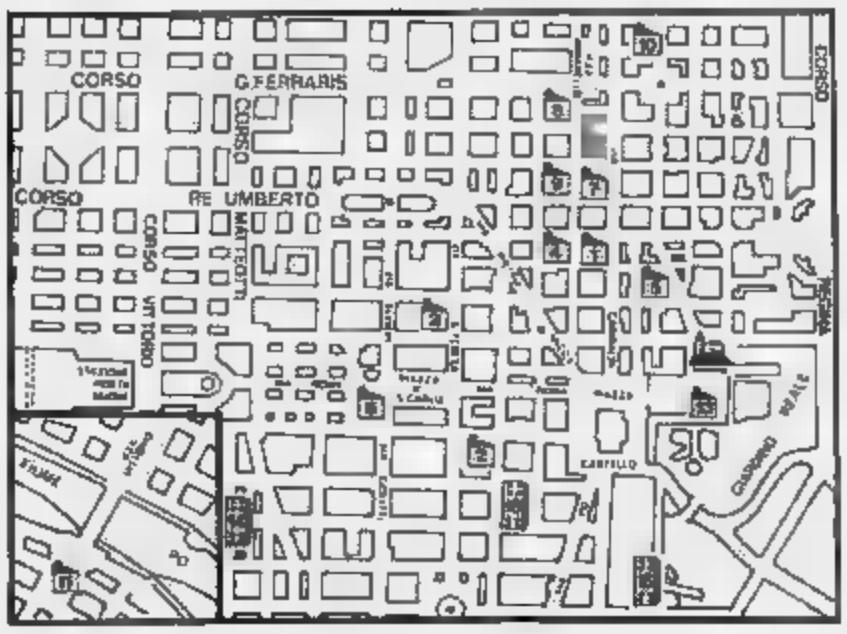
Conservatorio ore 21
Concerto [redacted] lieder Schubert Die Schone Müllerin D 795 / Karl Markus, tenore / Dae Baird, pianoforte.

6 **Corpus Domini**
venerdì ore 16,30
Gruppo d'archi di Torino Gianni Monte, direttore. Locatelli Concerto op 1 n. 2 A Marcello Concerto per [redacted]. Haendel Concerto [redacted] 6 n 9

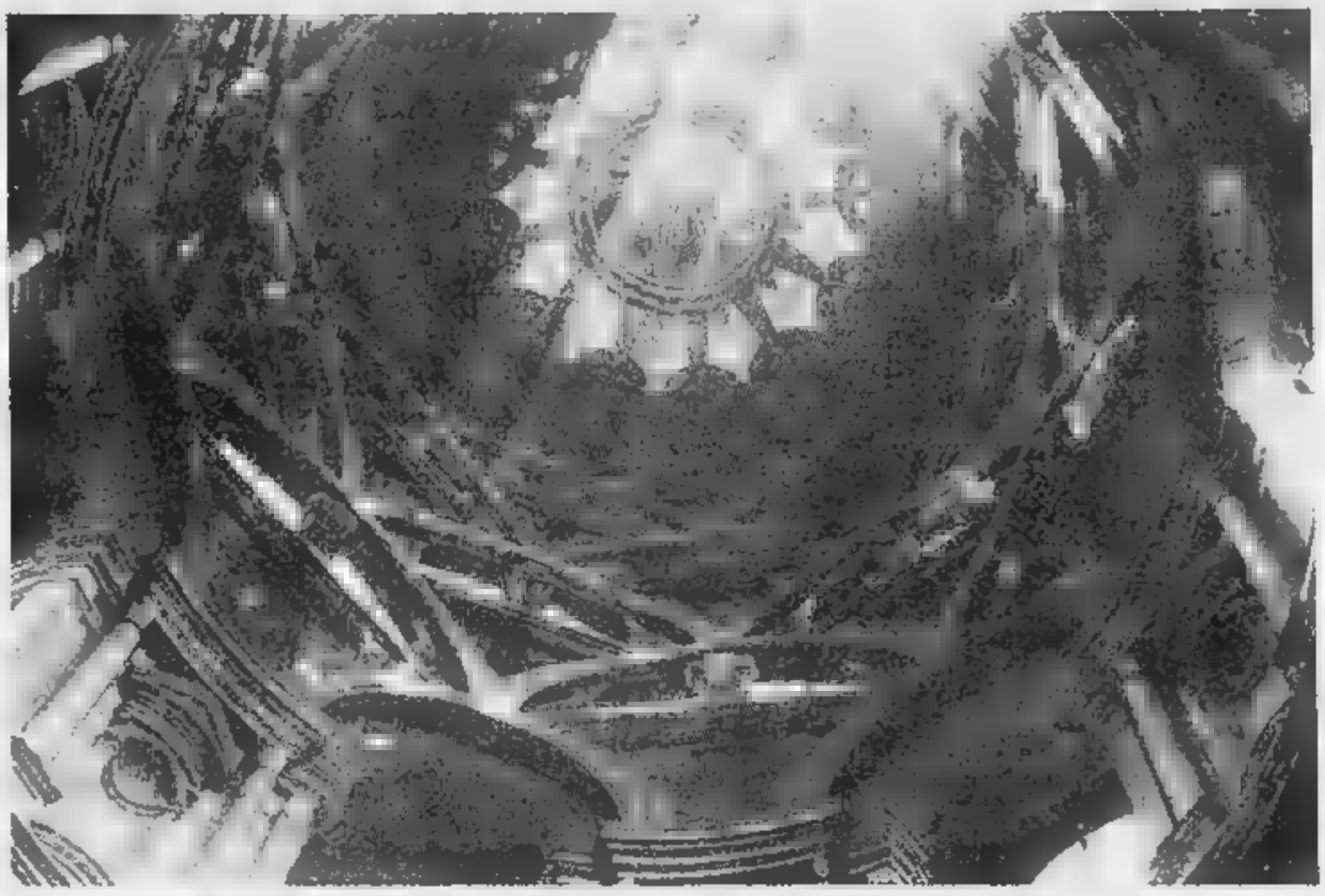
Conservatorio [redacted] 21
Ensemble Wolfgang von Karajan (Trio di organi meccanici) Bach, L'arte della fuga BWV [redacted].

7 **SS. Martiri**
sabato ore 16,30
Accademia corale «Stefano Tempio» Virgilio Bellone, direttore Victoria, Palestrina, Ingegneri

Auditorium [redacted] ore 21
Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione italiana Coro [redacted] Torino della Radiotelevisione italiana. Fulvio Angius, [redacted] del [redacted]. Coro [redacted] Teatro Regio [redacted] Torino Ferruccio Lozer, maestro del coro. Raiani Frosbeck de Burgos, direttore Verdi [redacted] deum per doppio [redacted] e orchestra Rossini Stabat Mater [redacted] coro, quattro voci solisti e [redacted] / Enriqueta Tarres, [redacted] / Alicia Nafé, m[redacted] Renzo Casellato, tenore / Carlo De Bortoli, basso



Le Suaire et l'art au Piémont



Scorcio della cupola di G. Guarini (1600) — Raccourci de la Coupole de G. Guarini (1600)

«La cour va de château en château et se fait accompagner de tout le nécessaire... Le Sindon, comme d'autres reliques, est en général placé sous la surveillance d'un clerc de la chapelle ambulante.» Ainsi écrivait André Perret, directeur des Archives de Chambéry, dans un mémoire à l'Académie des Sciences, Arts et Belles-Lettres de la Savoie, publié en 1960 à Grenoble, non sans reconstruire, sur la base d'éloquentes notes de frais, les «voyages incessants» de la famille ducale. Ceux-ci étaient l'occasion d'ostensions répétées, mais semi-privées, du Lin Sacré: à celles-ci auraient dû par la suite s'ajouter les publiques auxquelles, depuis son apparition en Occident, le Sindon avait donné l'occasion par un cérémonial qui trouve par ailleurs un précédent important dans les drames liturgiques de Pâques.

Pendant cette solennité on avait en effet coutume d'exposer un drap (parfois avec d'autres habits funèbres) en entonnant le «*Surrexit Dominus et sepulcro*».

Souvent anonyme et dans un goût parfois populaire, est la plus vaste diffusion picturale documentant la piété du sentiment avec lequel tout milieu considère l'image du Sindon, dedans et hors des églises, et mettant sur le même plan l'image rustique, qui à l'enseigne, sur la route de Coni, apparaît sur la façade d'une ferme, et le grand tableau d'auteur destiné à une église cathédrale, comme les deux peintures thématiquement liées à la venue de Saint Charles à Turin et conservées dans l'église homonyme, celle de G.P. Recchi (ens. 1600 - env. 1683) avec Saint Charles qui (après en avoir fait le vœu alors qu'à Milan sévissait la peste) le 6 octobre 1578 arrive en pèlerinage à Turin pour y vénérer le Sindon, accueilli avec tous les honneurs par Emmanuel-Philibert qui y avait fait transporter exprès la relique de Chambéry pour lui éviter les peines d'un plus long voyage à travers les Alpes; l'autre, attribué à Morazzone (1573-1626), représentant *Saint Charles en prières devant le Saint Suaire*: une œuvre dans laquelle, au-delà des ascendances d'un «*manierismo*» typique de Piémont et Lombardie, formes et couleurs évoquent, en une élégance presque sévère mais affable, la vision spirituelle qui avait été propre du gouvernement mûrissus de Charles et Frédéric Borromée.

On connaît bon nombre de tableaux inspirés aux événements relatifs au Saint Suaire, et chacun d'eux aurait à témoigner sur quelque chose. Même le «*grand tableau*» qui dans le Dôme de Milan retourne au matin de Saint Charles à Turin, en le représentant dans l'acte de prendre congé du duc de Savoie qui, après en avoir sollicité la bénédiction, lui offrit en don une «*copie*» du Sindon — toujours conservée, comme a pu le vérifier Giovanni Judica Cordiglia («*Sindon*», n. 16, 1972), à 26 kilomètres de Milan, dans l'oratoire féminin d'Inzago — documente la coutume, de la part des monarques de la maison de Savoie, de ces dons sindonologiques généralement réservés à des personnes de qualité.

On sait d'autre part que l'on doit attribuer au grand Dürer (1471-1528) la première reproduction d'après nature du Sindon, et l'on connaît la «*copie*» qui, peinte par la vénérable Infante Marie-Thérèse de Savoie, devrait correspondre à celle du cardinal Alphonse Paleotto, archevêque de Bologne, lui aussi à Turin en 1578 à la suite de Saint Charles, et qui l'avait obtenue du cardinal Frédéric pour la donner à son tour au pape Clément VII, et par celui-ci passée à l'église du Saint Suaire des Piémontais à Rome. Mais on peut également rappeler d'autres «*copies*», dont la maison de Savoie concédait, de temps à autre, le permis d'exécution, avec le privilège de «Poser sur le vrai Sindon» (considéré comme un titre d'honneur qui en accompagnait le don), de sorte qu'on en a habituellement des documents certains.

Parmi ces derniers, un a été fait effectuer par Charles-Emmanuel Ier pour Philippe II d'Espagne, et d'autres furent peints pour la Grande-Duchesse de Toscane et pour le pape Pie VII. On en a localisé divers en Espagne, de Torres de la Alameda à Tolède, de Lerone à celui de Campillo de Aragon, alors qu'en Italie on connaît à Biburio, dans le Dôme de Bologne (exposé durant les offices du vendredi saint), ainsi qu'à Coni, ou à Sainte Marie de la Paroisse où on en signale un dès 1653.

A rappeler les ostensions publiques, surtout au XVIIIe siècle, il y a aussi principalement les estampes tirées de cuivres gravés et dans ce domaine il faut signaler celle qu'effectua en 1578 Giovanni Testa à l'occasion de la venue à Turin de Saint Charles, avec l'image du Sindon présente par les onze Evêques qui y étaient conflués des régions avoisinantes. Ce sont des gravures qui sont souvent des documents d'art et en même temps d'histoire locale: comme les plans et les sections en perspective de la Chapelle du Sindon, compris dans les splendides tables du «*Theatrum Sabaudiae*», ou les belles gravures des Œuvres de Guarini, en particulier celle de la chapelle avec le Sindon exposé au pied de l'autel à deux façades, dessiné par le biellais Antonio Bertola à l'occasion de l'ostension annuelle du 4 mai 1703 incisée par Bartolomeo Giuseppe Tasniere sur un dessin de Giulio Cesare Crampin, imprimée et vendue «*avec Privilège de Son Altesse Royale*» par Giovanni Boglietto, qui en fait la renommée par tout le Piémont.

Le rite des ostensions annuelles dura à Turin jusqu'à 1706 (l'année du fameux siège), et ne se répéta par la suite que dans des circonstances particulières, qui représenteront généralement l'occasion pour la production de gravures de l'époque. En 1722 la cause en furent les noces de Charles-Emmanuel III et de Louise-Christine de Bavière, incision dessinée par Filippo Juvarra et gravée par A. Maisonneuve), et en 1737 encore les noces (les troisièmes) de Charles-Emmanuel III avec Elisabeth-Thérèse de Lorraine (incision de l'ostension d'Antoine Herisset, également utilisée, mais sans inscription, pour la manifestation de 1750). Mais l'art de la gravure se modernisant avec les nouveaux procédés graphiques, de sorte que pour l'ostension de 1842, à l'occasion des noces du prince héritier Victor-Emmanuel et de Marie-Adelaïde de Lorraine, l'image du Sindon, exposée au balcon du Palais Madame, est réalisée sur quelques lithographies (voir à ce propos «*Turin au cours des siècles*» d'Ada Peyrot, n. 460, 561, 462) y compris une rarissime, signée par Claude Foudraz sur un dessin de Novo, publiée par Giovan Francesco Gabriel.

Mais toute occasion semble bonne pour fixer sur une image la dévotion pour le Saint Suaire. Au Palais Madame, au-dessus de l'arc qui relie l'ancienne cour recouverte en 1639 et le salon des Princes d'Acaja, contre un cadre de stuc qui rappelle celui qu'avait modelé Alessandro Casella pour le château du Valentin, il existe une fresque (publiée par Pugno) représentant un Sindon soutenu par Notre-Dame des Douleurs et, sur les côtés, par Saint Roch et Amédée de Savoie, d'un savoureux maniérisme du XVIIe siècle qui pourrait la faire mettre en relation avec l'ostension de 1642.

Plus tardif d'un siècle est par contre un très beau Crucifix, fixé à un socle élancé en forme de pyramide triangulaire qui, sur ses panneaux décoratifs, entre de sobres volutes ornées de dessins de rameaux et de fleurs marquetés de bois précieux sur un fond violet, expose les symboles de la passion et un Sindon à la facture caractéristique des idées et de la merveilleuse exécution technique de Pietro Piffetti (1700-1777).

Les objets d'art se référant au Sindon sont certainement nombreux, et il faut bien distinguer entre les qualités qui peuvent en faire un chef-d'œuvre, et leur valeur principalement documentaire, que révèle par exemple la toile, faisant partie d'une collection biellaise, qui représente Victor-Amédée II et Anne d'Orléans en train d'assister le Père Sébastien Valfré dans la reprise du Saint Suaire avant qu'il soit déposé, en 1694, dans la nouvelle Chapelle de Guarini. Bienvenus soient donc les utiles approfondissements historiques et culturels sur un tableau depuis longtemps signalé chez une famille de Turin, représentant Victor-Amédée II au pied du Sindon présenté par des Anges. Tout élément concernant l'iconographie ou l'histoire de l'art, ne serait-ce que pour servir à corriger ou à mieux définir une attribution, ne manque donc pas d'avoir un reflet précieux sur les connaissances sindonologiques.

Ce qui est démontré par la récente confirmation (dans «*Sindon*», n. 27, 1978) d'Antonella Bo de l'idée, avancée par Vittorio Viale dès 1931, que la fameuse aquarelle représentant Jésus déposé sur le lin du Sindon au pied de la Croix, conservée à la Galleria Sabauda, n'aurait jamais pu être de Giulio Clovio — bien qu'inspirée à son style exquis — et que l'on devrait l'attribuer au piémontais Giovanni Battista della Rovere. Documentant ainsi d'une façon plus correcte le développement des sujets iconographiques et leur influence sur les goûts de la dévotion, comme dans le cas de deux miniatures, de *Jésus enveloppé dans le Sindon*, et de *la Mère des Douleurs et le Sindon*, du missel conservé à la Bibliothèque Royale, qui pourraient également être attribuées à Giovanni Battista della Rovere, et non simplement à «*Gerolamo della Rovere et fils*», comme dit l'inscription.

Depuis quatre siècle qu'il est à Turin, le Saint Suaire s'est donc manifesté chaque jour davantage comme un terrain d'études ouvert. A les commencer, en s'interrogeant sur les textes des Evangélistes, ce fut un certain Filiberto Pingone, greffier, référendaire et réformateur des études sous Emmanuel-Philibert et son fils Charles-Emmanuel I, si bien que c'est son œuvre *Sindon Evangelica* qui marque le début de la bibliographie, vaste désormais, sur le Saint Suaire. Mais, comme le soulignaient les pages de la revue (Sindon) publiée à Turin depuis 1959 par le Centre International de sindonologie, tout document, même artistique, peut contribuer à éclairer un aspect de l'histoire millénaire, encore à reconstruire en bonne partie, du Lin Sacré, ou un signe qui peut y être recueilli.

Le fait est qu'après avoir été pendant si longtemps objet exclusif de culte et de pratiques dévotes, le Saint Suaire a vu fleurir, au cours de ces quatre-vingt-dix dernières années, l'attention du monde scientifique, qui récemment encore l'a soumis à une enquête systématique, rigoureuse, en recourant même aux instruments de recherche les plus modernes et les plus sophistiqués. Et il ne pourrait pas en être autrement, si l'on pense que *si le Sindon est authentique* — ainsi que l'écrivent Pierluigi Baima et Pier Paolo Benedetto dans l'introduction à leur livre «A la recherche de l'Homme du Sindon» (Mondadori, 1978) — *il constitue la plus extraordinaire relique du Christianisme*»; si importante pour le Père Sébastien Valfré qu'elle doit être mise avant même la Croix, parce que «*... la Croix reçut Jésus-Christ vivant et le rendit mort; le Sindon le reçut mort et le rendit vivant et glorieux*».

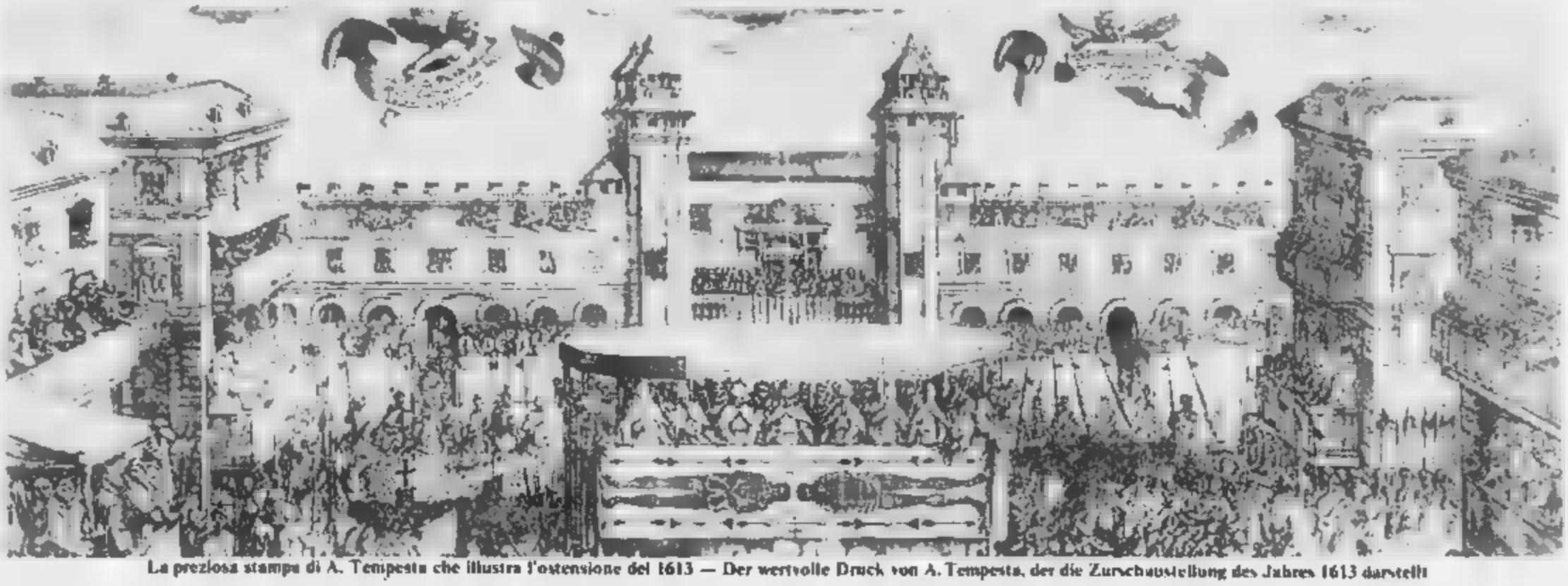
Sous cet aspect l'histoire du Saint Suaire s'entrelace avec celle de l'humanité, se hant au sort des races qui en ont senti l'ascendant spirituel. Même son iconographie acquiert alors une signification particulière du moment où elle s'insère dans la tradition artistique d'une région comme le Piémont qui, d'Abbadia Alpina et d'Andezeno à Virle et à Viverone, en enregistre les reflets fascinants dans des douaines d'agglomérations ou, comme on peut l'observer sur tant de murs, du Val de Lanzo, en parcourt le chemin suivi au temps lointain (1535) par Charles III de Savoie, depuis peu époux de Béatrice du Portugal (1521) avait dû abandonner les terres ancestrales pour se réfugier au Piémont. Il y était venu avec sa suite et sans jamais se détacher du Saint Suaire (qui rien qu'en 1532 avait couru un très grave danger pendant l'incendie qui avait embrasé la sacristie de Chambéry, si bien qu'il en porterait pour toujours les signes, non effacés par la pieuse reprise des Clarisses), touchant d'abord Turin, puis Verceil et Milan, et enfin Nice, pour n'atteindre qu'en 1540 Aoste, où en Sant'Orso un autel est consacré au Sindon, tandis que de nouvelles chapelles de dévotion surgissent en son honneur de Fenis à Issogne et à Vatiney-sur-Cignod.

Et ce sont des événements qui, ainsi que l'a mis en sa juste évidence Giovanni Donna d'Oldenigo («*Sindon*», n. 1, 1959), de grandes fresques au style «à la Spanzotto», peintes en 1535 sur les murs extérieurs de l'église de Voragno de Ceres, semblent presque résumer d'une façon emblématique: ici sur une enseigne héraldique, comme dans le blason «parti» de Savoie et Portugal, là, comme le rappelle Maria Delfina Fusina dans son essai documenté sur «*La diffusion de l'iconographie du Sindon au Piémont*» (Centre d'Etudes Piémontais, 1, 1972), dans l'image rarissime du cardinal Louis de Gorrevod, évêque de St Jean de Maurienne puis de Bourg-en-Bresse, qui après l'incendie de 1532 avait été délégué par le pape Clément VII de Médicis à faire un examen du Sindon et à s'occuper, avec le duc, de sa restauration.

Et ce sera Emmanuel-Philibert lui-même qui, après le traité de Cateau-Cambrésis (1559), reportera le Lin Sacré à Chambéry, et qui après avoir déjà transporté la capitale de ses Etats à Turin, en 1578 y transférera le Sindon pour Saint Charles, aussi pour l'y laisser. Il suffit de cela pour créer dans la capitale subalpine cette ferveur de sentiments qui devait porter à la multiplication des images du Sindon jusque sur les murs des maisons (comme sur les deux côtés du bâtiment ouest de la place San Carlo), et qui se firent plus fréquentes quand, en 1650, à prêcher dans la Cathédrale vint le père théatin Agostino Pepe, à l'éloquence toute napolitaine. La coutume en passa ensuite dans les campagnes et dans les villes mineures, de Pignerol à Graglia, de Saluces à Fiano et à Grosso Canavese, de Carmagnola à Lombriasco et à Scarnafigi, du Sacre de Saint Michel à Vicoforte. Partout les images révèlent, surtout en correspondance des ostensions, le caractère sindonologique de leurs représentations, pour lesquelles artistes et artisans du pinceau devaient regarder le modèle dont le Saint Suaire porte la double empreinte.

Angelo Dragone

Das Leichentuch und die Kunst in Piemont



La preziosa stampa di A. Tempesta che illustra l'ostensione del 1613 — Der wertvolle Druck von A. Tempesta, der die Zurschaustellung des Jahres 1613 darstellt

«Der Hof zieht von Schloss zu Schloss und laesst sich von allem Notwendigen begleiten.. Das Leichentuch wurde meistens mit anderen Reliquien zusammen dem Priester einer Wanderkapelle anvertraut...». So schrieb André Perret, Direktor der Archive [redacted] Chambéry, in einem Bericht der Akademie fuer Natur und Geisteswissenschaften und Kunst von Savoyen, der im Jahre 1960 in Grenoble veroeffentlicht wurde, nicht ohne die «nie abreissenden Reisen» der herzoeglichen Familie auf der Grundlage von vielsagenden Rechnungen zu rekonstruieren. Diese waren Anlass fuer wiederholte quasi private Zurschaustellungen [redacted] Heiligen Leinens, zu denen dann noch die oeffentlichen kommen, bei denen das Leichentuch [redacted] Erscheinen [redacted] Okzident [redacted] Anlass zu einer Zeremonie gab, die sogar vor der Osterliturgie abgehalten wurde.

[redacted] dieser Festlichkeit war [redacted] in der Tat Brauch, ein Leinentuch (manchmal mit anderen fuer Begraebnisse benutzten Stoffen zusammen) zu zeigen und dazu das «Surrexit Dominus ex sepulcro» zu singen.

Die weiteste oft anonyme und geschmacklich volkstuemliche malerische Verbreitung dokumentiert die Echtheit des Geluebts, mit dem jede Gesellschaftsschicht die Bilder des Leichentuchs in den Kirchen und ausserhalb betrachtete, und stellt so das rustikale Bild, das in Felicetto [redacted] der Strasse nach Cuneo auf der Fassade einer Meierei zu sehen ist, auf eine Ebene mit dem grossen Bild [redacted] namhaften Kuenstlers, das fuer eine Stadtkirche bestimmt ist, wie die beiden thematisch auf die Ankunft des Heiligen Carlo in Turin bezogenen in der gleichnamigen Kirche aufbewahrten Bilder. Das von G.P. Recchi (1600-1683) mit dem Heiligen Carlo, der auf das Geluebte hin, das er abgelegt hatte, als [redacted] Mailand die Pest wuetete, am [redacted] Oktober des Jahres 1578 als Pilger [redacted] Turin ankam, um das Leichentuch anzubeten, und der von Emanuele Filiberto, der [redacted] Reliquie extra von Chambéry hatte herbringen lassen, um ihm die Unannehmlichkeiten einer weiteren transalpinen Reise zu ersparen, mit allen Ehren empfangen wurde, und das andere Morazzone (1573-1662) zugeschriebene mit dem Heiligen Carlo im Gebet vor dem Leichentuch.

Ein Werk, in dem Formen und Farben ueber die Verwandtschaft mit einer in Piemont und der Lombardei entstandenen Art von «Manierismus» hinaus Anklaenge an eine beinahe ernste, jedoch liebenswuerdige Eleganz aufweisen, die eben die geistige Vision der Mailaender Regierung unter Karl und Friedrich Borromeo war.

Es gibt eine ganze Reihe von Bildern, die sich auf mit dem Heiligen Leichentuch in Verbindung stehende Ereignisse zuerueckfuehren lassen, und jedes hatte etwas zu bezeugen. Auch das «Riesenbild» im Mailaender Dom geht auf das Motiv von dem Heiligen Carlo in Turin zurueck; es stellt ihn beim Abschied vom Herzog von Savoyen dar.

Im [redacted]. Jahrhundert

Zur Erinnerung [redacted] oeffentliche Zurschaustellungen gab es besonders im [redacted] Jahrhundert oft mit Kupferstichen angefertigte Drucke; aber auf diesem Gebiet wird schon im Jahre 1578 der von Giovanni Testa anlaesslich der Ankunft des Heiligen Carlo in Turin ausgefuehrte Kupferstich erwaehnt, der das Bild des Leichentuchs traegt, das von den alt aus den umliegenden Gegenden gekommenen Bischoefen praesentiert wird. Es handelt sich oft [redacted] Drucke, die gleichzeitig Kunst- und lokalhistorische Drucke sind, wie die in den herrlichen Tafeln des «Theatrum Sabaudiae» enthaltenen Skizzen und perspektivischen Schnitte der Kapelle des Leichentuchs, oder die schoenen gedruckten Veroeffentlichungen der Werke Guarinis, und insbesondere der Druck von der Kapelle mit dem Leichentuch zu Fuessen des [redacted] Antonio Bertola aus Biel entworfenen Doppelaltars, der anlaesslich der jaehrlichen Ausstellung [redacted] 4. Mai 1703 geschaffen wurde. Er wurde von Bartolomeo Giuseppe Tasniere nach einem Entwurf [redacted] Giulio Cesare Grampin gestochen und «mit dem Privileg seiner Koeniglichen Hoheit» von Giovanni Boglietto gedruckt und verkauft.

Der Ritus der jaehrlichen Ausstellung in Turin dauerte bis zum Jahre 1706 (dem Jahr der beruehmten Belagerung) und wurde spaeter nur zu besonderen Anlaessen [redacted] wiederholt, auf die sich auch die Stichproduktion jener [redacted] Zeit bezieht. Im Jahre 1722 war die Hochzeit von Carlo Emanuele III mit Luisa Christina von Bayern das Motiv (die Stiche wurden von Filippo Juvarra gezeichnet und von A. Maosonneuve ausgefuehrt), und [redacted] Jahre 1737 wiederum die erneute Hochzeit (die dritte) Carlo Emanuele III mit Elisabetta Teresa von Lorenza (Sich der Zurschaustellung von Antoine Herisset, der ohne Inschrift auch fuer die Manifestation des Jahres 1750 benutzt wurde).

Aber die Druckkunst entwickelte sich gemeinsam mit [redacted] neuen graphischen Verfahren weiter, sodass das Bild der anlaesslich der Hochzeit des Erbprinzen Viktor Emanuel mit Maria Adelaide [redacted] Lorena im Jahre 1842 erfolgten Zurschaustellung des Leichentuches auf dem Balkon [redacted] Madama-Palastes in einigen Lithographien ausgefuehrt wurde (siehe diesbezueglich «Torino nei secoli» («Turin im Laufe der Jahrhunderte») [redacted] Alda Peyrot Nr. 460, 461, 462); diese Lithographien umfassen auch [redacted] ziemlich seltene gezeichnete von Claudio Foudraz nach einer Zeichnung von Novo, die von Giovan Francesco Gabriel herausgegeben wurde.

Aber jede Gelegenheit scheint gut, um die Ehrfurcht vor dem Leichentuch [redacted] einem Bild festzuhalten. Im Madama-Palast gibt es ueber dem Bogen, der den ehemaligen im Jahre 1639 ueberdachten Hof mit dem Salon der Fuersten von Acaja verbindet [redacted] einem Stuckrahmen, der an die von Alessandro Casella fuer das Schloss Valentinos modellierten erinnert, ein (von Pugno veroeffentlichtes) Fresko mit dem von der Schmerzensmutter und ihr zur Seite San Rocco und der Selige Amedeo von Savoyen gehaltenen Leichentuch. Ein geschmackvoller Manierismus aus dem 17. Jahrhundert, der mit der Zurschaustellung im Jahre 1642 verbunden zu sein scheint.

Aus dem 18. Jahrhundert dagegen stammt ein wunderschoener Kruzifixus, der auf einem schlanken Sockel in dreieckiger Pyramidenform steht, wo sich zwischen schlichten Voluten mit in wertvollen Hoelzern ausgefuehrten Intasiaturen, die Bilder von Zweigen und Blumen aufweisen, auf einem Hintergrund [redacted] violettem Holz die Symbole der Passion und ein Leichentuch mit den typischen Merkmalen der Theatrum [redacted] und der wunderbaren technischen Ausfuehrung, die Pietro Piffetti (1700-1777) eigen sind, befinden.

Die Kunstgegenstaende in Verbindung mit dem Leichentuch sind sicherlich zahlreich, und man muss sie unterscheiden nach dem kuenstlerischen Wert, der ein Meisterwerk ausmacht, und dem hauptsaechlich dokumentarischen Wert.

Historisch-kritische Untersuchungen ueber das vor laengerer Zeit bei einer Turiner Familie ausgemachte Gemaelde, auf dem Vittorio Amadeo II. zu Fuessen des von Engeln gehaltenen Leichentuches abgebildet ist, werden daher willkommen geheissen. Jede die Ikonographie oder die Kunstgeschichte betreffende Einzelheit ist fuer die Kenntnisse ueber das Leichentuch von Bedeutung, auch wenn es sich nur um eine Korrektur oder die bessere Definition einer Zuschreibung handelt.

Dies wird ganz deutlich durch die erneute Bestaetigung Antonella Bos (in «Sindon» Nr. 27, 1978) des Gedankens, der schon von Vittorio Viale seit 1931 vorgebracht wurde, naemlich dass der Schoepfer des beruehmten Aquarells des Jesus in das Leinen des Leichentuches eingehuellt zu Fuessen [redacted] Kreuzes verharrend zeigt und das in der Galleria Sabauda aufbewahrt wird, nicht Giulio Clovios hat sein koennen — aber [redacted] wohl bemerkt werden, dass er sich an dessen vortrefflichem Stil inspiriert hat — und wie [redacted] Piemontesen Giovanni Battista della Rovere zuerkannt wird.

Geschichtlichkeit

[redacted] zeigt sich die Entwicklung der ikonographischen Themen und die Spiegelung einer ehrluerchtigen Haltung immer besser und darum sollte man sich in der Tat mit den beiden Jesus in das Leichentuch eingehuellte und die Schmerzensfrau und das Leichentuch darstellenden Miniaturen des in der koeniglichen Bibliothek aufbewahrten Messbuches beschaeftigen, die auch von Giovanni Battista della Rovere [redacted] und nicht nur wie registriert, von «Gerolamo della Rovere und Soehnen» stammen koennten.

Das Leichentuch hat sich also [redacted] den vier Jahrhunderten, in denen es sich in Turin befindet, jeden Tag als Fundgrube fuer durchzufuehrende Untersuchungen erwiesen.

Tatsache ist, [redacted] das Heilige Leichentuch nachdem es fuer so lange Zeit ausschliesslich Gegenstand religioeser Braeuche und Andachten war, in den letzten neunzig Jahren die Aufmerksamkeit der Welt der Wissenschaft auf sich zog. Und dies kann gar nicht anders sein — man braucht nur zu bedenken, dass «das Leichentuch, wenn es echt ist» wie Pierluigi Baima Bollone und Pier Paolo Benedetto am Anfang ihres Buches «Auf der Suche nach dem Mann im Leichentuch» (Alla ricerca dell'Uomo della Sindone) (Mondadori 1978) schreiben, «die ausserordentlichste Reliquie der Christenheit darstellt», fuer den Seligen Sebastiano Valfrè ist es so wichtig, dass er es dem Kreuz vorziehen muss, denn «das Kreuz empfing Jesus Christus lebend und verursachte seinen Tod, das Leichentuch empfing ihn [redacted] erweckte ihn zum Leben und machte ihn lebendig und glorreich».

Aus dieser Perspektive gesehen verbindet sich die Geschichte des Leichentuchs mit der Geschichte der Menschheit und mit dem Schicksal der Menschen, die seinen geistigen Einfluss verspuert haben. Auch die Ikonographie gewinnt so in dem Augenblick [redacted] besondere Bedeutung, in dem [redacted] sich [redacted] die kuenstlerische Tradition eines Gebiets wie Piemont einschaltet, von Abbadia Alpina und von Andezeno bis Virle und bis Viverone hin und in vielen Dutzend Ortschaften die faszinierenden Wiederspiegelungen jenes Phaenomens registriert oder wie [redacted] auf sehr vielen Mauern [redacted] Lanzo-Tal geschieht, den Weg verfolgt, den Karl der Dritte von Savoyen, der kurz vorher Beatrice von Portugal geheiratet hatte (1521), vor langer Zeit (1535) nahm, als er das Land seiner Ahnen verlassen musste, um mit seiner Gefolgschaft aus Piemont zu fluechten. Er trennte sich nie von dem Leichentuch (das erst im Jahre 1532 groesste Gefahr gelaufen hatte, in einer in der Sakristei von Chambéry ausgebrochenen Feuersbrunst zu verbrennen, deren Zeichen es wohl immer tragen wird, denn sie wurden von dem frommen Stopfen der Klarissennonnen nicht beseitigt). Sein Weg fuehrte zunaechst ueber Turin, dann nach Vercelli, Mailand, und schliesslich nach Nizza, um erst im Jahre '40 wieder nach Aosta [redacted] gelangen, wo dem Leichentuch in Sant'Orso ein Altar gewidmet wurde, waehrend von Fenis bis nach Issogne und bis nach Varney-sur-Gignod ihm [redacted] Ehren neue Kapellen zur Andacht errichtet wurden.

Ein Gefühlssturm

Und dies sind Wechselfaelle, die, wie Giovanni Donna d'Oldenigo zu Recht herausgestrichen hat («Sindon», Nr. 1, 1959) [redacted] grossen Fresken von spanzottianischem Einfluss, die im Jahre 1535 auf [redacted] Aussenwaende der Kirche in Voragno von Ceres gemalt wurden, fast sinnbildlich uebernahmen, hier in einem Wappenzeichen [redacted] dem «geteilten» Wappen [redacted] Savoyen und Portugal, dort wie Maria Delfina Fusina in ihrem gut dokumentierten Essay ueber «Die Verbreitung der Ikonographie des Leichentuchs in Piemont» (La diffusione della iconografia della Sindone in Piemonte) (Centro Studi Piemontesi 1972) erinnert, in dem ueberaus ausserordentlichen Bild des Kardinals Louis de Gorrevod, Bischof von [redacted] Giovanni di Moriana, dann [redacted] Bourg-en-Bresse, der nach dem Feuer von 1532 [redacted] Papst Clemens VII. der Medici gesandt wurde, um Erkundigungen ueber das Leichentuch einzuziehen und der die Restauration gemeinsam mit dem Herzog durchfuehrte.

Die Ruueckfuehrung des Heiligen Leinens nach Chambéry fand erst infolge des Vertrages von Château-Chambresis (1559) statt und wurde [redacted] durch denselben Emanuele Filiberto durchgefuehrt, der es im Jahre '78 nach Verlegung seines Hofes nach San Carlo brachte [redacted] dann auch blieb. Dies genuegte, [redacted] in der subalpinen Hauptstadt jenen Geluebtssturm auszuloesen, der die Bilder von dem Leichentuch vervielfaeltigte, bis hin zu den Haeuserwaenden (wie auf dem San Carlo-Platz auf zwei Seiten des [redacted] Westen befindlichen Gebaeudes) und sie wurden noch haeufiger, als der «teatinische» Pater Agostino Pepe 1650 mit neapolitanischer Beredsamkeit im Dom predigte.

Angelo Dragone

La Cappella di Chambéry dove è stata custodita la Sindone fino al 1578 — La Chapelle de Chambéry où le Suaire [redacted] gardé jusqu'à 1578 — Die Kapelle von Chambéry, in der das Leichentuch bis 1578 aufbewahrt wurde — Chapel in Chambéry where Shroud was kept until 1578

The Holy Shroud and art in Piedmont

«The court travels from castle to castle accompanied by all its trappings. The Shroud, like the other relics, is usually under guardianship of an altar boy attached to the traveling chapel...» Thus wrote André Perret, director of the Archives of Chambéry, in a memorandum of the Academy of Sciences, Letters and Fine Arts of Savoy which was published in 1960 in Grenoble and which reconstructed, with the aid of eloquent expense sheets, the «incessant travels» of the Ducal family. These provided occasion for constant, but almost private viewings of the Holy Shroud, to which would then have to be added the public ones which the Shroud had occasioned ever since its appearance in the western world, with a cerimonial which responded to the beloved precedent set by the Passion plays. In these, in fact, it was the custom to display a sheet (at times with other funeral cloths) while chanting the «Surrexit Dominus [redacted] sepulcro».

Often anonymous and often [redacted] common taste, it is this widening pictorial diffusion which documents the genuineness of sentiment with which all classes viewed the Shroud, both in the churches and outside them, placing the rustic image which appears on the side of a farmhouse in Falcetto, on the road to Cuneo, on a level with [redacted] masterpiece destined for a city church, [redacted] are also the two paintings [redacted] to Saint Charles [redacted] to Turin, which are [redacted] the church of the saint [redacted] the painting by G. P. Recchi (1600?-1683) shows Saint Charles who, having made a vow when the plague was devastating Milan, moves in pilgrimage [redacted] Turin on October 6, 1578 to worship the Shroud, received with every honor by Emmanuel Filbert who had had the relic transferred there from Chambéry to spare the saint the rigors of the long journey across the Alps; the other painting, attributed to Morazzone (1573-1626), shows Saint Charles in prayer before the Shroud, a work in which, in addition to the influence of Mannerism which had sprung up [redacted] the Piedmont and Lombardy, the shapes and the colors echo, with a rather severe but gracious elegance, that spiritual vision which typified the Milanese government under Charles and Frederick Borromeo.

The copies

A goodly number of paintings inspired by events connected to the Holy Shroud are known, and each has something to say. An example is the [redacted] painting in the Milan Cathedral which returns [redacted] the subject of Saint Charles in Turin, showing him in the act of taking leave of the Duke of Savoy who, after having asked the Saint's benediction, offered him a «copy» of the Shroud -- still kept in the women's oratory in Inzago, 26 kilometers from Milan, [redacted] ascertained by Giovanni Judica Cordiglia («Sindon» N. 16, 1972). This painting serves to document the use the House of Savoy made of such gifts, mementos of the Shroud, which were usually reserved for persons of special regard. On the other hand it is known that the first reproduction copied directly from the Shroud is attributed [redacted] the great Dürer (1471-1528); [redacted] the «copy» painted by the venerable Infanta Maria Theresa of Savoy is renowned as possibly being the one owned by Cardinal Alphonsa Paleotto, Archbishop of Bologna, who visited Turin in 1578 [redacted] the retinue of Saint Charles and received it through Cardinal Frederick, to later give it to Pope Clement VII, who in turn gave [redacted] to the Church of the Holy Shroud of the Piedmontese in Rome. But other «copies» may also be recalled, which the House of Savoy from time to time granted permission to make, with the privilege of «using the true Shroud as a model» (this written permission was considered a title of honor which accompanied the gift), so that there are usually reliable documents. Among these copies one [redacted] commissioned by Charles Emmanuel I for Philip II of Spain and others were painted for the Grand Duchess of Tuscany and for Pope Pius VII. Several have been found in Spain, from Torres [redacted] Alameda to Toledo, from Lorono to Campillo de Aragon, while in Italy we can recall those [redacted] Bitonto, the Cathedral of Bologna (where the copy was displayed during the Good Friday services), and Cuneo where one [redacted] said to have been in Santa Maria della Pieve since 1653.

Prints obtained from engraved copper recall the public viewings, especially in the 1700's, but in this field [redacted] should [redacted] back to 1578 to the copperplate by Giovanni Testa on the occasion of Saint Charles' pilgrimage to Turin, showing the Shroud presented by the eleven Bishops which had been convened from the neighboring regions. These prints are often artistic documents of local history, such as the maps and cross sections of the Chapel of the Holy Shroud included in the splendid plates of the «Theatrum Sabaudiae» of the lovely prints of Guarini's works, especially that of the Chapel with the Holy Shroud displayed at the foot of the double-fronted altar designed by Antonio Bertola of Biella for the yearly viewing of May 4, 1703; the print was engraved by Bartolomeo Giuseppe Tasniere from the drawing by Giulio Cesare Grampin, and was printed and sold «by permission of His Royal Highness» by Giovanni Gogliatto, who was famous for it throughout all the Piedmont.

The sculptures

The rite of [redacted] yearly viewings lasted until 1706 in Turin (the year of the famous siege), [redacted] be celebrated later only on special occasions which are generally referred to in the engravings of the period. In 1772 there was the wedding of Charles Emmanuel III with Louisa Christina of Bavaria (drawn by Filippo Juvarra and engraved by A. Maosonneuve) and again in 1737 another wedding (the third) of Charles Emmanuel III, this time with Elisabeth Theresa of Lorenza (engraving of the Viewing by Antoine Herisset, used without the inscription also for that of 1750). But in the meantime the printer's art was moving forward with new graphic procedures, so that for the viewing of 1842 for the wedding [redacted] the Crown Prince Victor Emmanuel with Maria Adelaide of Lorena, the Shroud displayed from the balcony of Palazzo Madama is pictured in several lithographs (see «Torino nei secoli» by Ada Peyrot, Ns. 460, 461, 462) including a very [redacted] one signed by Claudio Foudraz, from a drawing by Novo, published by Giovan Francesco Gabrel.

But no chances were overlooked to set down in images the devotion inspired by the Shroud. In Palazzo Madama, over the archway which connects the erstwhile covered courtyard of 1693 with the salon [redacted] the Princes of Acaja, in a stucco framework which recalls those modeled by Alessandro Cosella for the Valentino Castle, there is a fresco (published by Pugnoni) depicting the Shroud held up by Our Lady of Sorrows and by Saint Rocco and the Blessed Amadeus at the edges; the style is a tasteful Mannerism, which would lead one to believe that the fresco refers to the 1642 Viewing.

A lovely Crucifix dated instead from the following century, it is set on a triangular pedestal, which in the interstices between sober volutes inlaid with designs of branches and flowers of aromatic wood on violet-wood, bears the symbols of the Passion and a Shroud with markings typical of the ideas and marvelous technical execution of Pietro Piffetti (1700-1777). No less lovely is the figure of Christ in ivory, by a first-rate unknown sculptor, so that the object, left in legacy (1845) to the Ospedale Maggiore of Turin by Canon Giovanni Ferraris of Genola (who had it from an uncle, the Bishop of Susa, who in turn received it as a gift from the King), is obviously worthy of a museum where it would be more appropriately displayed than in the office of the president of the «San Giovanni».

There [redacted] certainly many objets d'art which hark back to the Shroud, so it is necessary to distinguish those qualities which make for a masterpiece and the essentially historical value shown, for example, by the canvas in a collection from Biella which shows Victor Amadeus [redacted] and Anna of Orleans as they watch the blessed Sebastian Valfrè mending the Shroud before it is placed in 1694 in the new Guarini Chapel. Thus we welcome those useful historical-critical explanations of the painting, owned for some time by a family in Turin, in which Victor Amadeus II appears at the foot of the Shroud, which is held up by angels. Each element concerning iconography or art history, even if it serves only to correct or better define an attribute, has its own significance in furthering our knowledge of the Shroud. This is demonstrated by the recent confirmation (in «Sindon» n. 27, 1978) by Antonella Bo of the idea, already set forth by Vittorio Viale in 1931, that the painter of the famous water-color showing Jesus laid between the sheets of the Holy Shroud [redacted] the foot of the Cross, kept in the Savoyard Gallery, could not have been Giulio Clovio — but it must [redacted] said that the painter was inspired by his exquisite style — but that it must have been the Piedmontese Giovanni Battista della Rovere. Thus a better documentation of the development of iconographic themes and the reflection of devotional taste, brought to bear on the two miniatures of Jesus wrapped [redacted] the Holy Shroud and Our Lady of Sorrows and the Holy Shroud in the missal kept in the Royal Library, might show that these also could be by Giovanni Battista della Rovere and not just by «Gerolamo della Rovere and sons», as is recorded.

During the four centuries that the Shroud has been in Turin, it has provided an open field for study. These studies were begun by a certain Filbert Pingone, chancellor, referendary and reformer of studies under Emmanuel Filbert and his son Charles Emmanuel I. Pingone examined the texts of the Evangelists; in fact, his book Sindon Evangelica was the first of the vast bibliography [redacted] of the Shroud. But, as is revealed [redacted] the pages of the magazine (Sindon) which since 1959 is published in Turin by the International Center of Sindonology, all documents, even art, can contribute to illuminating a moment in the two-thousand-year history of the Holy Linen, of which long periods are still to be reconstructed, and of which the signs are yet to be read.

The fact is that after having been for [redacted] long exclusive object of worship and devotion, over the last ninety years the Holy Shroud has attracted the attention of the scientific world which recently again submitted it to a rigorous and systematic investigation, employing the most advanced and sophisticated instruments of research. And it could not be otherwise if only one keeps in mind that «if the Shroud is authentic» — as Pierluigi Baima Bollone and Pier Paolo Benedetto write in opening their book «Alla ricerca dell'Uomo della Sindone» (Mondadori 1978) — «it [redacted] the most extraordinary relic of Christianity». [redacted] was important enough for the blessed Sebastian Valfrè [redacted] warrant its being put even before the Cross, because «... the Cross received Jesus alive and gave him up dead; the Shroud received him dead and gave him up alive in Glory».

The frescoes

In this perspective the history of the Shroud intertwines with that of humanity; it ties [redacted] with the destiny of those who have felt its spiritual influence. Its iconography too thus acquires a special significance ever since it became a part of [redacted] artistic tradition of a region such as the Piedmont which from Abbadia Alpina and Andezeno to Virle and Viverone, in so many villages records its influence or, as on so many walls in the Lanzo Valley, traces the way travelled long ago (1525) when Charles III of Savoy, recently married to Beatrice of Portugal (1521), was obliged [redacted] leave his native land repair [redacted] the Piedmont. He stopped with his retinue and without ever parting with the Shroud (which only recently, in 1532, had run a serious risk in the fire which broke out in the Sacresty of Chambéry, of which it would show the marks, not erased by the mending done by the Clarissans forever) first in Turin, then in Vercelli and Milan, and then in Nice to reach Aosta again only in 1540, where an altar was dedicated [redacted] the Shroud in Sant'Orso while new devotional chapels were consecrated [redacted] honor of the Shroud from Fenis to Varney-sur-Gignod.

And as noted by Giovanni Donna d'Oldenigo («Sindon» n. 1, 1959) large frescoes of the Spanzot school painted in 1535 at Voragno di Ceres on the outer walls of the church seem almost to symbolically summarize, now in heraldic insignia such as the coat of [redacted] which had «left» Savoy and Portugal, now [redacted] Maria Delfina recalls in her well-documented essay on The diffusion of iconography concerning the Holy Shroud [redacted] the Piedmont (Center of Piedmontese Studies I, 1972) «in the rare image» of Cardinal Louis de Gorrevod, Bishop of San Giovanni di Moriana and later of Bourg-en-Bresse, who after the 1532 fire was appointed by Pope Clement VII Medici to examine the Shroud and assume the responsability with the Duke of having it mended.

Only after the treaty of Cateau-Cambrésis (1559) will the Holy Linen be returned to Chambéry by the same Emmanuel Filbert who, after already having moved his capital [redacted] Turin, will transfer the Shroud there in 1576 for Saint Charles pilgrimage but also [redacted] its final resting place. This was enough to create in the subalpine capital that fervor of sentiment which would lead to the proliferation of the images of the Shroud [redacted] on the walls of [redacted] houses (as in Piazza San Carlo, on the walls of the building [redacted] the western side) where they became more numerous in 1650, when the Theatine Father [redacted] Agostino Pepe preached in the Cathedral with typically Neapolitan eloquence. The custom then passed [redacted] the countryside and the minor towns, from Pinerolo to Graglia, from Saluzzo to Fiano and Grosso Canavese, from Carmagnola to Lombriasco and Scarnafigi, from Sacra di San Michele [redacted] Vicoforte. Everywhere, especially at the time of the viewings, one found those figures which recalled the Shroud, which artists and artisans sought in the model of which the Holy Shroud carries the double image.

And finally, with the 1898 viewing came the first photograph of the Shroud, taken by a lawyer from Asti, Secondo Pia, which marked the beginning of a new way of looking at this mysterious relic which, in developing the negative, surprised the photographer presenting «in positive» on the photographic plate the face and body «of the Man of the Shroud» which bore all the marks of the Passion and the death suffered by Jesus Christ», showing how it could not have been attributed [redacted] the hand of man.

From that moment we have thus passed from a sphere which until then had been limited [redacted] the devotional to one which, more modern and yet respecting the faith, made its own the yearnings of those who would like to grasp, in the ineffable image of the Shroud, the imperative light of its divine Truth.

Angelo Dragone

L'uomo d'oggi di fronte alla Sindone

Quattro secoli or sono, l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, per liberare la sua città dalla peste, fece voto di pellegrinare a piedi fino a Chambéry per venerarvi la S. Sindone, che vi era conservata quale reliquia insigne della Passione. Fu così che nel 1578 il duca Emanuele Filiberto di Savoia fece trasportare a Torino quel lino recante la duplice immagine del Cristo sepolto, sia per alleviare la penitenza del santo prelato, sia per consolidare con quel cimelio il prestigio della sua nuova capitale.

Qui esso fu da allora amorosamente custodito, venne collocato al cadere del Seicento sotto la cupola del Guarini, nel cuore di uno dei più suggestivi capolavori dell'architettura barocca, venne esposto al popolo in occasioni solenni, fu rammendato nel 1866 dalle mani regali e pie di Maria Clotilde e per l'ultima volta apparve agli occhi dei fedeli nel 1933, in occasione delle nozze di Umberto, l'ultimo dei re sabaudi.

Che cosa assume oggi, nell'anno di grazia 1978, una nuova ostensione, preparata dai potenti richiami dei *mass media*, orchestrata con grande sfoggio di mezzi, spaziante dal convegno scientifico di sindonologia al turismo di massa per tre milioni di pellegrini, proposta come momento alto di spiritualità e di evangelizzazione?

L'antica frontiera che divideva l'uomo di fede dall'incredulo, di fronte a «*documenti*» materiali come questa striscia di vecchio tessuto spigato di lino, che misura 4,36 metri per 1,10, ha ragion d'essere: si può lecitamente credere nella Parola e diffidare della stoffa, cioè, in altri termini, anche il più fervido cristiano non può sottrarsi alla concretezza della storia.

E tutte le «*prove*» storiche sembrano convergere verso la non autenticità. Anzitutto, le testimonianze evangeliche sembrano inconciliabili: secondo i Vangeli sinottici, appena il corpo di Gesù venne deposto dalla croce, Giuseppe d'Arimatea lo avvolse in un lenzuolo funebre (*sindon*, un lino tessuto alla maniera di Sidone) e così lo depose frettolosamente nel sepolcro: era il giorno di venerdì e stava per iniziare il riposo del sabato, che nessun ebreo avrebbe osato violare per ungere e fasciare un cadavere, secondo l'uso delle esequie ordinarie. Invece il Vangelo di Giovanni parla del giorno dopo, cioè quando fu calato il tramonto del sabato: allora il corpo venne cosparso di ben 32 chili di aloè e di mirra, fu avvolto nelle fasce ed ebbe il viso coperto dal sudario, una pezzuola o fazzoletto, come dice lo stesso nome, che ricorda l'uso corrente che ne facevano lavoratori e viandanti per detergersi dal volto il sudore. Nessun lenzuolo e *sindone*, in queste definitive e rituali esequie. E' quella pezzuola o sudario che il giorno seguente, sparito il corpo del Risorto, Giovanni ricorda «*piegato a parte*» nel sepolcro vuoto.

Nessun ricordo della sindone negli atti della Chiesa primitiva, né ci possiamo attendere che in quella tensione di attese esultanti i primi credenti si occupassero di materiali reliquie, tanto più che ogni cosa che avesse toccato un defunto era per gli ebrei impura e intoccabile. Nessun cenno negli apologeti e nei primi Padri, e anche nei più antichi itinerari di Terrasanta, che fra il secolo IV e VII testimoniano dell'incredibile pullulare di santuari, di luoghi sacri alle storie dell'Antico e del Nuovo Testamento, di una miriade paganeggiante di reliquie, una più mirabolante e inverosimile dell'altra, che vanno dal legno della croce col *titulum* (che Sant'Elena inviò a Roma al principio del secolo IV, ma che i pellegrini continuavano a baciare a Gerusalemme al principio del secolo VII), alla lancia che ferì il costato, dalla spugna intrisa d'aceto alla corona di spine, dalla colonna della flagellazione alla tavola di marmo segnata dalle lacrime della Vergine, fino ad una croce fatta con il legno della vite piantata da Noè e al ramoscello d'ulivo che la colomba gli portò nell'arca dopo il diluvio.

Speculazione e superstizione fecero pullulare culti e reliquie in tutto l'Oriente cristiano e fra queste si moltiplicarono anche i ritratti miracolosi del volto di Gesù, non dovuti a un pennello, ma impronte del suo volto da lui lasciate nell'asciugarsi da abluzioni o per nettarsi nel Getsemani dal sudore di sangue. Questa massa di apparati divozionali, col progressivo estenuarsi dell'impero bizantino, finì per ammassarsi nei palazzi imperiali e nelle grandi basiliche di Costantinopoli: quando, nell'aprile 1204, la città venne messa orrendamente a sacco dagli armigeri della IV Crociata, quelle reliquie, con le loro teche preziose, furono parte cospicua del bottino e in pochi anni i reduci le diffusero in tutto l'Occidente. Già nel 1215 il quarto Concilio Lateranense vietava la venerazione «di immagini menzognere e documenti falsi, come in vari luoghi si è soliti fare, a fine di lucro».

Dei volti «*miracolosi*» del Cristo altri quattro almeno raggiunsero l'Italia: la Veronica, veneratissima nel Medioevo, finì a Roma in S. Pietro, il *Sancta sanctorum* a S. Maria Maggiore, un altro Volto Santo a Lucca, il Santo Sudario di Edessa a Genova, dove si esitò a esporre il bacile di diaspro con sangue e persino la coda dell'asino che avrebbe condotto Gesù a Gerusalemme. La Sindone torinese sembra storicamente documentata solo dal 1349, quand'era in possesso di Goffredo di Charny signore di Lirey, anche se altre voci accennano a una sindone di Besançon sin dalla data significativa del 1208; ma di una terza sindone francese, rivale in autenticità con la prima, parlano le cronache del tempo: essa sarebbe stata distrutta dagli increduli della Convenzione, che ordinarono di tagliarla a strisce per farne bende per i patrioti. Sta di fatto che Clemente VII, il papa d'Occidente, nel 1390, ordinò che si troncasse l'equivoco, imponendo di annunciare «a voce alta e bene udibile, mettendo fine a ogni inganno, che la predetta figura o rappresentazione non è il vero sudario di Nostro Signore, ma una pittura o quadro fatto a imitazione del sudario che si dice sia stato del medesimo Nostro Signore».

Di fatto perciò la Sindone torinese si affaccia alla storia soltanto a metà del Quattrocento, quando un discendente dello Charny sembra ne facesse dono ad Anna di Lusignano, duchessa di Savoia. Ciò significa che nessuna prova esterna può attestarne con qualche verosimiglianza l'autenticità.

Restano le prove «*interne*». Della stoffa si è detto che è certo antica e può essere del vicino Oriente, ma la data precisa potrebbe essere indicata solo dalla prova del «carbonio 14», che distruggerebbe una porzione non insignificante del tessuto (e sarebbe risolutiva solo se rivelasse un evidente anacronismo). L'esame dei pollini raccolti sui bordi dal prof. Max Frei di Zurigo è ingegnoso ma inconcludente: tante ostensioni all'aperto, alla presenza di tante folle eterogenee, possono aver rimescolato tutti i pollini della Terra, e se di falso si tratta, nulla vieta che sia stato operato dal secolo VI in poi, in Palestina. Nessuna prospettiva offrono gli esami radiologici, e quelli raffinatissimi volti a scoprire tracce residue di sangue hanno dato esito negativo. Resta poi insoluto, in ogni caso, il problema della formazione dell'immagine, perché i vapori ammoniacali o i «raggi di calore», che avrebbero dovuto alterare l'aloè degli unguenti spalmati sulla tela, avrebbero agito in modo uniforme entro lo stretto involucro, rendendo incerto ogni contorno.

Ma anche se si dovesse escogitare una spiegazione totalmente persuasiva, nulla potrebbe provare che il corpo avvolto in quel lino fu proprio quello di Gesù Nazareno e non quello di un altro defunto, magari di uno dei tanti infelici suppliziati sulla croce. Non a caso la Chiesa romana ha riconosciuto «doverosa e degna» la venerazione della Sindone, ma non ha mai riconosciuto l'autenticità.

Ma in verità, deve domandarsi il credente, falsa o vera che sia la reliquia, è di questo che abbisogna la cristianità odierna e la nostra stessa civiltà umana? Che senso ha, nella Chiesa del Dio Vivente, il culto delle reliquie circondate di fasto e di emozione superstiziosa? La Chiesa dell'Immacolata e dell'Assunta, del Rosario e del Sacro Cuore, di Lourdes e di Fatima, risponde davvero alle aspettative e ai bisogni dell'uomo odierno, con le sue sofferenze e le sue paure che attendono parole di vita, gesti di solidarietà fraterna, e non ripiegamenti divozionali e «*prove*» di illusoria concretezza?

Dicono i cristiani non cattolici, i «*fratelli separati*», e gli stessi preti cattolici impegnati a evangelizzare i reietti e i sofferenti, che una Chiesa di credenti nel Risorto non può indugiare nella necrofilia del Sepolcro. L'angelo ha detto alle pie donne: «Non è qui».

E questi cristiani a vario titolo dissenzienti domandano quale tipo di «*sensibilità*» religiosa ha voluto e promosso l'ostensione, che, almeno di fatto, legittima un certo modo di essere nella fede e di praticarne il culto, e convalida perciò un tranquillizzante ed evasivo appagamento della propria religiosità, con esiti contemplativi lontani dalla responsabilità dell'impegno quotidiano. Anche la spiritualità può tradire la Parola, se non la adempie nel mondo. Un foglio di «*sensiani impegnati*» della diocesi torinese ha scritto in proposito nel febbraio di quest'anno parole molto eloquenti: «*Le reliquie della passione di Cristo, vere o presunte, non devono alimentare una religione della sua morte*». La Sindone, anche se autentica, proverebbe il supplizio di Gesù, non la sua resurrezione (crederà ad una stoffa chi non crede al Vangelo?). Non si presenti dunque l'ostensione come una «*grande occasione di evangelizzazione*» e non si confonda «*il messaggio evangelico con un feticismo superstizioso*». E conclude: «*Se la Chiesa di Torino si lascerà fasciare da un sudario da morto, non le basteranno tre giorni, come a Gesù, per risorgere*».

Se ogni visitatore terrà a mente questo monito, Torino non offrirà nel prossimo settembre soltanto uno spettacolo di folclore religioso e di pietiche, inconsistenti speranze. Non è qui.

Luigi Firpo

Traduzioni
a pag 26
Pour la traduction
voir page 26
Uebersetzung siehe
Seite 26
See translation
on page 26

L'homme face au Suaire

Il y a quatre siècles l'archevêque de Milan, Charles Borromée, afin de libérer sa ville de la peste, fit voeu de [redacted] rendre à pied [redacted] pèlerinage jusqu'à Chambéry pour y vénérer le Saint Suaire, qui y était conservé comme relique insigne [redacted] la Passion. Ce fut ainsi qu'en 1578 le duc Emmanuel-Philibert de Savoie, soit pour alléger la pénitence du saint prélat, soit pour consolider par cette relique [redacted] prestige [redacted] nouvelle capitale fit transporter à Turin la toile [redacted] lin qui porte la double image du Christ enseveli.

Mais quel sens peut aujourd'hui assumer, en l'an de grâce 1978, une nouvelle ostension préparée par l'influente publicité des *mass media*, orchestrée avec une grande profusion [redacted] moyens, s'étendant de la réunion scientifique de [redacted] donologie au tourisme de masse pour trois millions de pèlerins, proposée [redacted] moment élevé de spiritualité et d'évangélisation?

Toutes les «*preuves*» historiques semblent converger vers [redacted] *non* authenticité. En premier lieu les témoignages évangéliques paraissent inconciliables selon les Evangiles synoptiques: à peine déposé de la croix, le corps de Jésus fut enveloppé par Joseph d'Arimathie dans un linceul (*sindon*, une toile de lin tissée comme à Sidon) [redacted] hâtivement déposé dans le sépulcre: c'était le vendredi soir et le repos du samedi, qu'aucun juif n'aurait [redacted] violer pour oindre et [redacted] un cadavre selon la coutume des obsèques ordinaires, allait commencer. Par contre, l'Evangile de Jean parle [redacted] lendemain, c'est-à-dire après le coucher [redacted] soleil du samedi: le corps fut alors aspergé de non moins de 32 kilos d'aloès et [redacted] myrrhe, enveloppé dans des bandes et le visage recouvert d'un suaire, un lambeau d'étoffe ou un mouchoir qui, comme le nom même l'indique, rappelle l'usage qu'en faisaient les travailleurs et les voyageurs pour s'essuyer le visage de la sueur. Aucun linceul [redacted] *sindon*, en ces obsèques définitives [redacted] rituelles. C'est cette pièce d'étoffe, ou suaire, que le lendemain [redacted] corps du Ressuscité ayant disparu, Jean se rappelle avoir vue «pliée à part» dans le sépulcre vide.

Aucune mention du sindon dans les actes de l'Eglise primitive, et nous [redacted] pouvons pas nous attendre à ce que les premiers croyants, dans cette atmosphère tendue d'attente exaltante, s'occupent de reliques, d'autant plus que toute chose ayant touché un défunt était, pour les hébreux, impure et intouchable. Aucune allusion n'en est faite chez les Apologètes ou les premiers Pères, ni dans les plus antiques itinéraires de la Terre Sainte, qui, entre le IVe et le VIIe siècle, sont témoins [redacted] la plus incroyable pullulation de sanctuaires de lieux [redacted] à l'histoire de l'Ancien et du Nouveau Testament, d'une myriade paganisante de reliques.

Cet [redacted] attirait de dévotion finit par s'a[redacted] avec la décadence progressive de l'empire byzantin: dans les palais impériaux et les grandes basiliques de Constantinople: quand, en avril 1204, la ville fut horriblement mise [redacted] par les soldats de la IVe Croisade, ces reliques, ainsi que leurs précieuses châsses, représentèrent [redacted] partie considérable du butin et en quelques années [redacted] anciens croisés les répandirent dans tout l'Occident.

Au moins quatre autres visages «*miraculeux*» du Christ arrivèrent en Italie [redacted] Véronique, très vénérée au Moyen Age, échut à St Pierre, [redacted] Rome, [redacted] *Sancta sanctorum* à Ste Marie Majeure, [redacted] autre Visage Saint [redacted] Lucques, le Saint Suaire d'Edesse [redacted] Gênes, où l'on n'hésita pas à exposer le bassin de jaspe du saint sang, et jusqu'à la queue de l'âne qui aurait conduit Jésus à Jérusalem.

Le Sindon turinois paraît historiquement documenté seulement à partir de 1349, alors qu'il était en possession de Godefroy de Charny, seigneur de Lirey, bien que d'autres voix fassent mention d'un sindon de Besançon dès la date significative de 1208: mais les chroniques du temps parlent d'un troisième suaire français, rival en authenticité du premier. Il aurait été détruit par les incrédules [redacted] la Convention, qui ordonnèrent [redacted] le couper en lanières et d'en faire des bandes pour les patriotes. Le fait est qu'en 1390 Clément VII, le pape d'Occident, ordonna de trancher le malentendu en imposant d'annoncer «*à voix haute et bien audible, mettant ainsi fin à toute tromperie, que la susdite figure ou représentation n'est pas le vrai suaire de Notre Seigneur, [redacted] une peinture ou tableau fait à imitation du suaire que l'on dit avoir été de Notre Seigneur lui-même*».

Mais en fait, le Sindon turinois ne fait son apparition dans l'histoire que vers la moitié du XVe siècle, quand un des descendants de Charny semble [redacted] avoir [redacted] don à Anne de Lusignan, duchesse de Savoie. Ceci signifie qu'aucune preuve extérieure ne peut en attester l'authenticité [redacted] vraisemblance.

Il reste les preuves «*internes*». De l'étoffe on a dit qu'elle [redacted] certainement antique et qu'elle peut provenir du proche Orient, mais la date exacte ne peut en être indiquée que par l'épreuve au «*14 Carbone*», qui détruirait [redacted] portion non insignifiante du tissu (et qui serait résolutive seulement si elle révélait un anachronisme évident). L'examen [redacted] pollens recueillis sur [redacted] bords par le prof. Max Frei de Zürich [redacted] ingénieux mais inconcluant: tant d'expositions en plein air, à la présence de tant de foules hétérogènes, peuvent avoir remué tous les pollens [redacted] la terre, et s'il s'agit de l'oeuvre d'un faussaire, rien n'empêche qu'elle ait été effectuée en Palestine, à partir du VIIe siècle.

Mais même si l'on devait imaginer une explication complètement convaincante, rien ne pourrait prouver que le corps enveloppé dans [redacted] drap était vraiment celui de Jésus le Nazaréen et non celui d'un autre défunt, peut-être même celui d'un des si nombreux suppliciés sur la croix. Ce n'est pas par hasard que l'Eglise romaine a recon[redacted] comme «*juste et digne*» la Vénération du Sindon, mais qu'elle n'en a jamais reconnu l'authenticité.

Mais [redacted] réalité, doit [redacted] demander le croyant, [redacted] ou fausse que soit la relique, est-ce de cela qu'ont besoin [redacted] chrétienté d'aujourd'hui et notre civilisation humaine elle-même? Quel [redacted] possède, dans l'Eglise du Dieu Vivant, le culte des reli-

SUITE A LA PAGE 28

Der Mensch vorm Leichentuch

Es ist ungefähr vierhundert Jahre her, dass der Erzbischof von Mailand Carlo Borromeo, [redacted] seine Stadt von der Pest [redacted] befreien, das Gelübde ablegte, zu Fuss nach Chambéry [redacted] pilgern, um das Heilige Leichentuch, das dort als Reliquie der Passion aufbewahrt wurde, anzubeten. So geschah es, dass der Herzog Emanuele Filiberto [redacted] Savoyen dieses Leinentuch mit dem doppelten Bild Christi im Jahre 1578 nach Turin bringen liess, sei es, um den Weg des Heiligen Prälaten abzukürzen, sei es, um [redacted] Ansehen seiner neuen Hauptstadt [redacted] festigen.

Welchen Sinn hat heute, im Jahre des Herrn 1978, [redacted] erneute Zurschaustellung, die [redacted] dem machtvollen Ruf der Mass Media vorbereitet und mit grossem Tommelwirbel angekündigt wurde, und die von einem wissenschaftlichen Kongress bis zum Massentourismus von drei Millionen Pilgern reicht und als grosser Augenblick der Frömmigkeit und Bekehrung angepriesen wird?

Alle «historischen» Beweise scheinen sich auf die Nicht-Authentizität hin zu bewegen; insbesondere die Zeugnisse der Evangelien scheinen unvereinbar zu sein: den synoptischen Evangelien zufolge wickelte Joseph von Arimatea den Körper Jesu sofort nach der Abnahme vom Kreuz in ein Leichentuch (sindon, ein auf die Art von Sidon gewebtes Leinen) und legte ihn in aller Eile ins Grab. Es [redacted] Freitagabend, und die Ruhe des Sabbat stand unmittelbar bevor, kein Jude hatte [redacted] gewagt, sie zu brechen, um einen Leichnam nach den normalen Gebräuchen bei Begräbnissen einzusalben und einzuwickeln. Das Johannes-Evangelium dagegen spricht [redacted] Tag danach, das heisst vom Sonnenuntergang des Sabbat: da wurde der Körper mit gut 32 Kilogramm Aloe und Myrrhe besprengt, in die Bänder gewickelt, und das Schweisstuch bedeckte das Gesicht, ein kleiner Lappen oder Taschentuch, dessen Name [redacted] den üblichen Gebrauch der Arbeiter und Wanderer erinnert, die [redacted] benutzten, [redacted] sich den Schweiss [redacted] Gesicht zu wischen. Kein Laken oder sindone bei diesem endgültigen und rituellen Begräbnis. Es ist dieser kleine Lappen oder Schweisstuch, den Johannes am nächsten Tag nach dem Verschwinden Jesu aus dem Grab als «teilweise [redacted] gebogen» im leeren Grab erinnert.

In den Handlungen der frühen Kirche gibt es kein Andenken [redacted] das Leichentuch, und wir können auch nicht erwarten, dass die ersten Christen sich in jener Spannung aufregender Erwartung mit liegengebliebe[redacted] Dingen befassten, um so mehr, als jede Sache, die mit einem Toten in Berührung gekommen war, den Juden als unrein und unberührbar erschien. Es gibt keinen Hinweis bei den Apologeten und [redacted] ersten Vätern, und auch nicht bei den ältesten Wanderern ins Heilige Land, die zwischen dem IV. und VII. Jahrhundert eine unglaubliche Menge an Heiligtümern, heiligen Stätten, eine heidnische Unmenge von Reliquien, bezeugen.

Diese Andachtsapparate verbreiteten sich immer weiter im byzantinischen Reich und endete haufenweise in den Herrscherpalästen und grossen Basiliken von Konstantinopel: Als die Stadt im April 1204 von den Kriegern des IV. Kreuzzuges auf entsetzliche Weise geplündert wurde, waren diese Reliquien mit ihren wertvollen Behältern ein Teil der Beute, und innerhalb von wenigen Jahren verteilten die Heimkehrer sie [redacted] ganzen Abendland.

Mindestens vier weitere «wunderbare» Gesichter ausser demjenigen Christi erreichten Italien: Die im Mittelalter sehr verehrte Veronika endete in Rom im Peterdom, das Sancti sanctorum in S. Maria Maggiore, ein anderes Heiliges Gesicht in Lucca, das Heilige Schweisstuch von Edessa in Genua, wo [redacted] nicht zögerte, das Jaspisbecken mit [redacted] Heiligen Blut und sogar den Schwanz des Esels, der Jesus nach Jerusalem getragen haben soll, auszustellen.

Das Leichentuch von Turin scheint erst ab 1349 historisch dokumentiert [redacted] sein, als es [redacted] Besitz von Goffredo di Charny, eines reichen Mannes von Lirey, war, auch wenn andere Stimmen verlauten lassen, dass es seit dem bedeutungsvollen Jahr 1208 ein Leichentuch in Besançon gegeben habe; aber ein drittes französisches Leichentuch macht dem ersten die Authentizität streitig, berichten die zeitgenössischen Chroniken: Es [redacted] von den Ungläubigen des Konvents zerstört worden, um Streifen für die Binden der Patrioten zu schneiden.

Tatsache ist, dass Clemens VII, der westlicher Papst, im Jahre 1390 befahl, mit dem Irrtum zu brechen, indem er veranlasste, dass «um Schluss mit jederlei Betrug zu machen», mit lauter Stimme und gut hörbar» angekündigt wurde, «dass die vorher genannte Figur oder Darstellung nicht das echte Schweisstuch [redacted] Herrn ist, sondern das Gemälde oder Bild eines imitierten Schweisstuches, [redacted] dem man sagt, dass es dasjenige [redacted] Herrn sei».

Deshalb zeigt sich das Leichentuch von Turin praktisch erst ab Mitte des 15. Jahrhunderts, als ein Nachkomme [redacted] Charny [redacted] anscheinend Anna von Lusignano, Herzogin von Savoyen, schenkt. Dies bedeutet, dass es keinen von aussen kommenden Beweis gibt, der mit einiger Wahrscheinlichkeit die Authentizität [redacted] Leichentuches bezeugen kann.

Bleiben die «inneren» Beweise. Von dem Stoff hat man gesagt, dass er sicher antik ist und aus dem Nahen Osten stammen kann, aber das genaue Datum könnte nur durch [redacted] Kohlenstoff-14-Probe festgestellt werden: die [redacted] nicht unbedeutenden Teil des Stoffes zerstören würde (und [redacted] entscheidend wäre, wenn sie einen augenscheinlichen Anachronismus erbrächte). Die Untersuchung des Pollens, der von Prof. Max Frei aus Zürich vom Saum genommen wurde, ist erfinderisch, aber er beweist nichts. Dermassen viele Zurschaustellungen unter freiem Himmel in der Gegenwart so heterogener Massen können alle Pollen dieser Erde vermischt haben, und wenn es sich um eine Fälschung handelt, [redacted] ist gar nicht ausgeschlossen, dass diese im VI. Jahrhundert oder später in Palästina ausgeführt wurde.

Aber auch wenn man daher eine überzeugende

FORTS. SIEHE S. 28

Man stands before the Shroud

Four centuries ago the Archbishop [redacted] Charles Borromeo made a vow that if his city were freed from [redacted] plague he would make a pilgrimage on foot to Chambéry to worship the Holy Shroud, which [redacted] kept there [redacted] a famous relic of the Passion. Thus it was that in 1578 Duke Emmanuel Filbert of Savoy had the linen cloth bearing the double image of the buried Christ transferred to Turin, both to lighten the penitence of the holy prelate and to consolidate with the relic the prestige of his [redacted] capital city.

What sense can a new viewing have today, in this year of grace 1978, a viewing heralded by the powerful cry of the [redacted] media orchestrated with much pomp and ostentation, ranging from a scientific conference of sindonology to arrangements for a mass tourism of three million pilgrims, intended as a high point of spirituality and of evangelization?

Historical «*proof*» [redacted] to disprove the Shroud's authenticity.

First of all, the evangelical evidence [redacted] to be irreconcilable according to the Synoptic Gospels [redacted] soon [redacted] Jesus' body was taken down from the cross, Joseph of Arimathea wrapped it in a funeral sheet («sindon» or linen woven in Sidon) and hurriedly laid it in the tomb: it was the evening of Friday and the Sabbath [redacted] about to begin, no Jew would have dared to violate the day of rest to anoint and bind a body, according to the funeral custom. The Gospel [redacted] John speaks instead of the day after, that is when dusk had fallen on Saturday: the body was sprinkled with 32 kilograms of aloe and myrrh, it was bound with strips and the face was covered with a shroud or sudarium (from the Latin, a scarf [redacted] handkerchief used by laborers and wayfarers [redacted] of the times [redacted] wipe the sweat — *sudor*, in Latin — from their face). No shroud or winding sheet was used for these final and ritual funeral preparations. It was that handkerchief which, the next day, when the body of the Resurrected had disappeared, John recalls «*folded aside*» in the empty tomb.

There is no mention of the Shroud in the records of the early Church, nor should we expect [redacted] first believers to bother with relics, caught up as they were in the tension of an exalted expectation, and all the more so since anything which [redacted] been [redacted] contact with a dead person was considered unclean, untouchable by the Jews. Three [redacted] reference to the Shroud in the apologetics of the Early Fathers, nor in the oldest itineraries through the Holy Land, which between the fourth and seventh centuries witness the incredible spring up of sanctuaries, of holy places named in the Old and New Testaments, of a myriad of heathenish relics.

And this flood of instruments of devotion found its way, as the Byzantine Empire continued to decline, to the imperial palaces and great basilicas of Constantinople: when the city was horribly [redacted] in April 1204 by warriors of the Fourth Crusade those relics, with their precious caskets, made up a sizable part of [redacted] booty and within a few years the veterans had spread them throughout the whole of the western world.

At least four other «*Miraculous*» portraits of Jesus have reached Italy: Veronica's Veil, much venerated in the Middle Ages, wound up in Rome in Saint Peter's; the Sancta Sanctorum in Santa Maria Maggiore; another Holy Face in Lucca; and the Holy Shroud [redacted] Edessa in Genoa where no hesitation was shown [redacted] displaying the jasper basin of holy blood and even the tail of the [redacted] which carried Jesus to Jerusalem.

The Shroud of Turin seems to be historically documented only [redacted] far back as 1349, when it was owned by Godfrey of Charny, Lord of Lirey, even though other reports mention a Shroud of Besançon [redacted] far back as 1208; but chronicles of the time speak of a third Shroud [redacted] France, rival to the first in authenticity: this third shroud is [redacted] to have been destroyed by unbelievers of the Convention, who ordered it cut into strips to be used to bandage the patriots. The fact remains that Clement VII, the pope of the western world, [redacted] 1390 ordered the dispute solved once and for all, causing it to be announced «*in a loud and wellaudible voice, ending all deception, that the aforementioned figure or representation is not the True Shroud of Our Lord, but a picture or painting [redacted] made as to imitate the Shroud which is said to be of our sa[redacted] Lord*».

Thus the Shroud of Turin appears in history only in the middle of the fifteenth century, when a descendant [redacted] Charny seems to have given it as a gift [redacted] Anne of Lusignano, Duchess of Savoy. This means that no outside proof can attest with any likelihood to its authenticity.

There [redacted] the «*inside*» proofs. The cloth itself is said to [redacted] antique and could have come from the Near East, but [redacted] exact date could only be shown by carbon 14 testing, which would destroy a large part of the cloth (and it would be conclusive only [redacted] there were a decided age discrepancy). The examination of [redacted] pollens gathered from the edges by Prof. Max Frei of Zurich is ingenious but inconclusive: many open-air viewings, in the presence of motley throngs, may have served to mix pollens from the four corners of the world; and even if it is a fake, it could have been made in Palestine any time from the seventeenth century on.

But even if a totally persua[redacted] explanation should [redacted] devised, nothing could prove that the body wrapped [redacted] this linen [redacted] really that of Jesus the Nazarene and not that of another dead person, perhaps [redacted] of the many wretches tortured on the cross. [redacted] was not by chance that the Roman Church deemed [redacted] «*right and praiseworthy*» [redacted]

CONTINUED ON PAGE [redacted]

Riflessioni ecumeniche

Solo in tempi piuttosto recenti si può parlare di un ve[redacted] interesse ecumenico nella Sindone. Pochi erano, gli ecclesiastici non Cattolici, e tanto meno laici, che si interessassero [redacted] questa Reliquia nel passato. Per quanto riguarda i Protestanti [redacted] del tutto spiegabile quando si pensa qual è il loro pensiero su tutto ciò che riguarda le reliquie.

Le cose tuttavia stanno cambiando, e aumenta il numero dei non Cattolici che guardano alla Sindone con crescente interesse. Vi sono nomi prestigiosi: basterebbe quello di John A. T. Robinson, vescovo anglicano, indubbiamente il più noto fra gli esegeti nel mondo di lingua inglese. Autore del libro quanto mai controverso Honest To God, *Robinson non è certo un uomo che corra dietro a reliquie di dubbio valore.* «La Sindone [redacted] Torino — dice — ha tali garanzie di autenticità che ignorarla sarebbe stoltezza, per non dire disonestà». *Purtroppo rimane però sempre qualche ombra quando si parla di reliquie ai non Cattolici, e il fatto che la Sindone sia considerata una «reliquia» mette subito i «fratelli separati» un poco a disagio.*

La reazione protestante alle reliquie [redacted] nettamente ostile. «Sono [redacted] alla parola [redacted] Dio», *si legge nei Trentanove Articoli sulla Religione anglicana dove si parla [redacted] reliquie. Per i calvinisti e gli anabattisti le reliquie sono addirittura* «invenzioni del demonio», *ma non tutti i protestanti sono pronti ad accettare un'asserzione simile. Tendono piuttosto a non dare importanza, specialmente dopo il Concilio Vaticano II, nel quale anche le reliquie non contano poi più tanto; un po' come il Latino nella Liturgia.*

Dice un grande esperto del mondo bizantino, Sir Steven Runciman: «Le reliquie sacre ai cristiani, purtroppo, non hanno avuto nella storia il peso che si meritano. Siccome si sospettava giustamente che qualcuna non fosse autentica, si finì troppo facilmente per scartarle tutte, non pensando che anche una falsificazione può avere un certo qual valore storico».

Kenneth Clark ribadisce questo concetto nel suo volume «Civilization». «Si pensa troppo facilmente che [redacted] [redacted] reliquie del mondo cristiano manchino di fondamento storico. Ma furono fra i fattori che più contribuirono alla diffusione delle idee, dalle quali la civiltà occidentale derivò gran parte del suo impulso». *Sappiamo, ad esempio, che i grandi pellegrinaggi medioevali erano per lo più motivati da reliquie. Non erano come i turisti di oggi che si fermano a guardare la* «Pietà» [redacted] «L'Ultima Cena» *di Leonardo; nel pellegrino medioevale c'era la convinzione che egli potesse immedesimarsi col santo, le cui reliquie erano come un ponte fra lui e Dio.*

E' difficile per un non cattolico vedere e apprezzare ciò che si nasconde dietro una reliquia. Nel caso però della Sindone, egli comincia a capire che [redacted] tratta [redacted] una cosa veramente unica. A questo punto ci vien [redacted] pensare al termine stesso «reliquia», *nella sua origine latina significa letteralmente* «una cosa che [redacted] [redacted] stata lasciata», *dal latino* «relinquere», *che significa appunto* «lasciare indietro». *E se il Lenzuolo di Torino è veramente il lenzuolo sepolcrale del Cristo, dobbiamo convenire che [redacted] proprio un qualcosa che Egli ci ha lasciato indietro.*

E' pur vero che gli studi altamente scientifici incentrati sulla Sindone collocano la Reliquia torinese in una luce tutta speciale, tanto che molti non l'associano quasi più con il solito tipo di reliquie, piuttosto dubbie, che abbondano nella Chiesa. Noi non cattolici che, in qualche modo, ci occupiamo [redacted] sindonologia, non dobbiamo dimenticare che la Sindone è venerata nella Chiesa come una reliquia del Cristo. Dico questo perché recentemente mi accadde un fatto che mi fece pensare. Da Umberto di Savoia, già re d'Italia [redacted] in esilio, e, come [redacted] noto, proprietario della Sindone, ricevetti con gli auguri di Natale un vecchio libriccino, [redacted] un certo qual valore storico e devozionale, appunto sulla Sindone. Non conteneva cer[redacted] letture [redacted] preghiere alle quali io, anglicano, potessi mai adattarmi, o delle quali tanti [redacted] miei amici cattolici potessero entusiasmarsi. Ma per me era il gesto [redacted] [redacted] Umberto che contava, un gesto che mi dice quanto sensibili noi dobbiamo essere [redacted] sentimenti degli altri in cose di questo genere.

Sarà bene che quanti fra di [redacted] visiteranno Torino, tengano conto di tutto questo, anche quando trattiamo [redacted] le autorità ecclesiastiche a cui è affidato la custodia della Sindone. Mentre dobbiamo cercare la verità storica e scientifica di questo oggetto, dobbiamo esser prudenti [redacted] soprattutto sensibili ai sentimenti di quanti venerano in esso una reliquia [redacted] Cristo. E' [redacted] responsabilità alla quale dobbiamo pensare, ed è proprio perché io sono anglicano e non cattolico che mi sento in dovere di dire queste cose.

Per la Savoia e il Piemonte, la Sindone divenne un simbolo che unì un popolo, quando da Chambéry la Reliquia venne trasferita alla [redacted] capitale, Torino. Essa potrà ancora essere un simbolo di unione per quanti continuano, con intelletto d'amore, i loro studi e le loro ricerche.

Chi avrebbe mai pensato per esempio, che congressi di studi sindonologici avrebbero riunito ecclesiastici, scienziati e scrittori dalle più disparate tendenze religiose? E' proprio quello che avverrà nell'ormai prossimo congresso di Torino.

H. David Sox
Docente [redacted] studi cristiani all'Istituto anglicano di Londra

Ökumenische Betrachtungen

Nur in letzter Zeit kann man von einem wahren oekumenischen Interesse am Leichentuch sprechen. [redacted] gab *wenige nicht katholische Geistliche und noch weniger Laien, die sich in der Vergangenheit fuer diese Reliquie interessierten. Dies ist, was die Protestanten anbelangt, vollkommen verstaendlich, wenn* [redacted] *daran denkt, wie sie ueber alles.* [redacted] *die Reliquien anbelangt, denken.*

Diese Dinge aendern sich jedoch, und die Anzahl der Nicht-Katholiken, die ein zunehmendes Interesse am Leichentuch bekunden, steigt. Darunter sind Namen von Rang: Genannt sei nur John A. T. Robinson, Bischof der Anglikanischen Kirche, zweifellos der bekannteste Exeget der englisch sprechenden Welt. Als Autor des umstrittenen Buches Honest To God (Ehrlich [redacted] Gott) *ist Robinson sicherlich nicht jemand, der hinter Reliquien von zweifelhaftem Wert herlaeuft.* «Das Leichentuch von Turin» — *sagt* [redacted] — «besitzt derartige Authentizitaetsbeweise, dass [redacted] Torheit waere, um nicht zu sagen Unehrlichkeit, [redacted] zu ignorieren.»

Leider bleibt noch immer ein Schatten bestehen, wenn man zu Nicht-Katholiken von Reliquien spricht, und [redacted] *Tatsache, dass das Leichentuch* [redacted] «Reliquie» *betrachtet wird, stiftet bei den* «feindlichen Bruedern» *sofort ein wenig Unbehagen.*

Die Reaktion der Protestanten auf Reliquien ist ganz einfach feindlich. «Sie sind dem Wort Gottes entgegengesetzt» *liest man in den neununddreissig Paragraphen ueber die Anglikanische Religion* [redacted] *dem Punkt, an dem von den Reliquien gesprochen wird. Fuer die Calvinisten und die Wiedertaeufer sind die Reliquien sogar* «Erfindungen des Teufels», *aber nicht alle Protestanten sind bereit,* [redacted] *derartige Behauptung anzunehmen. Sie neigen vielmehr dazu, ihnen keine Bedeutung beizumessen, insbesondere nach dem Zweiten Vatikanischen Konzil, in dem die Reliquien auch nicht mehr so viel zaehlen; es ist etwa wie mit der lateinischen Sprache in der Liturgie.*

Ein grosser Spezialist der byzantinischen Welt, Sir Steven Runciman, sagt: «Die den Christen heiligen Reliquien haben in der Geschichte leider nicht das Gewicht gehabt, das ihnen gebuehrt. Da man mit Recht annahm, dass nicht alle authentisch waren, lehnte [redacted] sie zu leicht in Bausch und Bogen ab, ohne zu bedenken, dass auch eine Faelschung von gewissem historischen Wert sein kann.»

Kenneth Clark bekraeftigt dieses Konzept [redacted] *seinem Band* «Civilization (Kultur)». «Man denkt zu leicht, dass es allen Reliquien der christlichen Welt an historischer Fundierung fehlt. Aber sie waren einer der Faktoren, die am meisten zur Verbreitung der Ideen beitrugen, von denen [redacted] westliche Zivilisation einen Grossteil ihrer Impulse erhielt.» *Wir wissen zum Beispiel, dass viele der grossen Pilgerzuege im Mittelalter hauptsaechlich durch die Reliquien motiviert waren. Diese Pilger waren nicht* [redacted] *die Turisten von heute, die haltmachen, um sich die* «Pietà» *oder* «Das letzte Abendmahl» [redacted] *Leonardo da Vinci anzusehen; der Pilger des Mittelalters war ueberzeugt davon, dass er sich mit dem Heiligen identifizieren koennte, dessen Reliquien eine Bruecke zwischen ihm und Gott schufen.*

Fuer Nicht-Katholiken ist es schwierig das Mysterium in einer Reliquie zu erkennen und zu schaetzen. Im Falle des Leichentuchs jedoch beginnen auch sie zu verstehen, dass es sich [redacted] *eine wirklich einzigartige Sache handelt. An diesem Punkt kommt uns der Gedanke* [redacted] *den Ursprung des Wortes* «Reliquie», *das im Lateinischen woertlich* «eine Sache, die uns hinterlassen wurde» *bedeutet, vom lateinischen* «relinquere», *das in der Tat* «hinterlassen» *bedeutet. Und wenn das Laken* [redacted] *Turin wirklich das Leichentuch Christi ist, so muessen wir einraeumen, dass es wirklich etwas ist, das Er uns hinterlassen hat.*

Es ist auch wahr, dass die hochwissenschaftlichen Studien ueber das Leichentuch die Turiner Reliquie in [redacted] *ganz besonderes Licht setzen, so dass viele Leute sie nicht mehr mit der ueblichen Sorte von mehr oder weniger fragwuerdigen Reliquien, die in den Kirchen ueberhandnehmen, in Verbindung bringen. Wir Nicht-Katholiken,*

FORTS. [redacted] S. 28

Observations oecuméniques

Ce n'est qu'à des temps assez récents que l'on peut parler d'un véritable intérêt oecuménique à l'égard [redacted] Suaire. Auparavant, le clergé non catholique, et encore moins les laïcs, ne s'intéressaient que bien rarement à cette Relique. En ce qui concerne [redacted] Protestants, cela s'explique aisément, si l'on considère leur pensée à propos de tout ce qui touche aux reliques.

Mais il y a [redacted] évolution, et le nombre augmente des non Catholiques qui montrent quelque attention [redacted] [redacted] suaire. On compte des noms prestigieux, dont celui [redacted] John A. T. Robinson, évêque anglican, sans aucun doute le plus connu dans [redacted] monde des exégètes [redacted] langue anglaise. Auteur du livre très controversé, *Honest To God*, Robinson n'est certes pas homme [redacted] courir derrière les reliques de valeur douteuse. «*Le Suaire* [redacted] *Turin* — dit-il — *offre de telles garanties d'authenticité qu'il serait sot, pour ne pas dire malhonnête de l'ignorer*».

Il reste toutefois des ombres lorsqu'on parle de reliques aux non Catholiques, d'autant plus que le fait de considérer [redacted] [redacted] une relique met tout de suite mal [redacted] l'aise «*les frères séparés*».

La [redacted] protestante face aux reliques est nettement hostile. «*Elles sont contraires à la parole* [redacted] *Dieu*», lit-on dans les Trente-neuf Articles [redacted] la Religion anglicane ou il [redacted] question [redacted] reliques. Les Calvinistes [redacted] [redacted] Anabaptistes arrivent même à les considérer «*des inventions* [redacted] *demon*»; tous les Protestants cependant, ne sont pas prêts à accepter telle affirmation. Ils tendent plutôt à ne pas leur attribuer de l'importance, surtout après [redacted] Concile Vatican II, pour lequel les Reliques ne comptent plus tellement, [redacted] peu comme le Latin pour la Liturgie.

Un grand expert du monde byzantin, Sir Steven Runciman, dit: «*Les reliques saintes des chrétiens n'ont malheureusement pas* [redacted] *dans l'histoire le poids qu'elles méritaient. Comme on supposait que quelques-unes ne fussent pas authentiques, on finit trop facilment par les écarter toutes, ignorant que même un faux peut* [redacted] *une certaine valeur historique*».

Il est difficile pour un non Catholique de voir et d'apprécier [redacted] qui [redacted] cache derrière une relique. Toutefois, dans [redacted] cas du Suaire, il commence [redacted] comprendre qu'il s'agit d'une [redacted] vraiment unique. A ce point, nous croyons devoir considérer le terme lui-même de «*relique*»; dans son origine latine, [redacted] signifie, à la lettre, «*quelque chose qui nous a été laissée*», du latin «*relinquere*», qui signifie justement «*laisser derrière soi*» [redacted] si [redacted] Linceul de Turin est vraiment le linceul sépulcral du Christ, [redacted] devons convenir qu'il s'agit là justement de quelque chose qu'il a laissée derrière lui.

Il est vrai aussi que [redacted] études hautement scientifiques centrées sur le Suaire placent cette Relique turinoise sous une lumière toute spéciale, de sorte que beaucoup de personnes n'associent pres-

SUITE [redacted] LA PAGE 28

Ecumenical reflections

Ecumenical interest in the Turin Shroud [redacted] been [redacted] most non-existent until the past few months. Over the years there have been only a few churchmen outside the Roman Catholic Church who have expressed more than just curious interest in the Turin Relic. Understandably, this is [redacted] considering the Protestant feeling about relics.

It is slowly becoming apparent [redacted] a remarkable number of heretofore isolated non-Roman Catholic clergy and laity have a deep interest in it. There are men with prestigious names, too. I just mention one, Dr. John A. T. Robinson, Anglican bishop, assuredly the [redacted] known exegete [redacted] the English-speaking world. I quote him: «*The Turin Shroud has too many guarantees of being authentic that we should ignore it. It would be both dishonest and imprudent* [redacted] *do* [redacted]

One of the chief difficulties for some in taking the Shroud seriously has [redacted] that it is [redacted] relic and that word is loaded with ill feeling and repugnance.

Protestant reaction to relics has always been strong. The Anglican Thirty Nine Articles of Religion said, among other things, «*The Romish doctrine concerning Relics is... repugnant to the Word of God*». To the Calvinists and Anabaptists, relics were «*inventions of the devil*». [redacted] many Protestants go this far today. In fact [redacted] one takes much notice of them at [redacted] these days since Roman Catholics themselves downplay their significance. It's almost like arguing about the use of Latin [redacted] church services.

Sir Steven Runciman, renowned Byzantine scholar, when writing about the Mandylion of Edessa said: «*Christian Relics have never received their due attention in history. Historians justly suspecting the authenticity of the more eminent among them have tended* [redacted] *put them all* [redacted] *one side, forgetting that even* [redacted] *forgery can have its historical value*».

We non Catholics find it difficult to understand relics but any serious student of the Holy Shroud of Turin at one stage or another must come to terms with the fact that he [redacted] dealing with [redacted] relic. [redacted] [redacted] well [redacted] remember incidentally that the word «*relic*» [redacted] from the Latin «*relinquere*», meaning «*to leave behind*». And if that yellowish piece of linen [redacted] Turin indeed be Jesus' shroud - it is what *He* left behind for us.

CONTINUED [redacted] PAGE 28

L'homme face au Suaire

DE LA PAGE 26

ques entourées de faste et d'émotion superstitieuse? L'Eglise de l'Immaculée Conception, de l'Assomption, du Rosaire et du Sacré Coeur, de Lourdes de Fatima, répondent-elles vraiment à l'attente et aux besoins l'homme moderne, avec ses souffrances craintes qui attendent des paroles de vie des gestes de solidarité fraternelle, et non recueillements dévotion des *«preuves»* à l'aspect concret illusoire.

Les chrétiens catholiques, les *«frères séparés»*, et même les prêtres catholiques engagés évangéliser parlas et les souffrants, affirment qu'une Eglise croyants en la Résurrection peut s'attarder à la nécrophilie du Sépulcre L'Ange dit aux pieuses femmes. *«Il n'est pas ici»*

Et ces chrétiens, dissidents à différents titres, se demandent quel type *«sensibilité»* religieuse a voulu et promu l'ostentation qui, de fait, légitime une certaine façon d'être dans la foi et dans la pratique du culte: et qui confirme par conséquent une satisfaction tranquillisante et évasive de sa propre religiosité, avec des résultats contemplatifs lointains de la responsabilité et de l'engagement quotidiens Même la spiritualité peut trahir la Parole si elle ne s'accomplit pas dans monde

Une feuille *«chrétiens engagés»* du diocèse turinois a publié à ce propos, au mois de février de année, des paroles très courageuses: *«Les reliques de la passion du Christ, ou présumées qu'elles soient, ne doivent pas alimenter une religion sa mort»*. Le Sindon, même s'il était authentique, prouverait que le supplice de Jésus, sa résurrection (celui qui ne croit pas à l'Evangile croira-t-il une étoffe?). Que l'on présente donc pas l'ostension comme une *«grande occasion d'évangélisation»*, et que l'on ne confonde pas *«le message évangélique avec un fétichisme superstitieux»*. Et elle conclut: *«Si l'église de Turin se laissera envelopper par un linceul, elle n'aura pas assez de trois jours, Jésus, pour renaître»*

Si tout visiteur se souvient de cette admonition, Turin n'offrira pas seulement, au mois de septembre prochain, spectacle folklore religieux et d'espérances pathétiques et inconsistantes Il n'est pas ici

Luigi Firpo

Man stands before the Shroud

CONTINUED PAGE 26

venerate the Shroud, but never recognized its authenticity.

But truth, the believer must ask himself — whether the relic is real fake — this what today's Christianity and our human civilization needs? What meaning the cult of relics surrounded by ostentation and superstitious emotion have, in the Church of the Living God? Does the Church of the Immaculate Conception and the Virgin Mary Received into Heaven, the Rosary and Sacred Heart, of Lourdes and Fatima, truly answer the expectations and the needs of today, with his sufferings and fears which await words of life, gestures of brotherly solidarity, and not devotional expedients and *«proof»* of illusory reality?

Non-Catholic Christians, Orthodox Catholics and the Roman Catholic priests themselves, involved in evangelizing the rejects and promoted the viewing Church believers in the Resurrected cannot loiter in the necromantic atmosphere of the tomb. The Angel told pious *«He is not here»*.

And these Christians who dissent for various reasons ask themselves what kind of religious *«sensitivity»* desired and promoted the viewing which seems to justify a certain way of keeping the faith and practicing the cult, and thus encourages a tranquilizing and evasive gratification of one's own piety, with such contemplation leading away from the responsabilities of the daily Christian effort. Spirituality can also betray the Word, it does not fulfil its purpose in the world. A leaflet by «committed Christians» of the Diocese of Turin bore courageous words regarding this in February of this year: *«The relics of Christ's Passion, true or false, must not make a religion of His death»*. Even if the Shroud is authentic, it would prove Jesus' torment, not his Resurrection (would one who does not believe in the Gospel believe in a piece of cloth?) Then let us not consider viewing a *«grand occasion for evangelization»*, nor let us confuse *«the evangelical message with a superstitious fetishism»*. And it concludes. *«If the Church of Turin... lets itself be wrapped in a winding sheet, three days will not suffice for its resurrection. they for Jesus»*

If each visitor will keep this warning in mind, next September Turin will not offer a pageant of mere religious folklore and pathetic, inconsistent hopes. He is not here

Luigi Firpo

Der Mensch vorm Leichentuch

FORTSETZUNG S. 26

Erklaerung finden koennte. wuerde dies nicht beweisen koennen, dass der in jenen Leinen gewickelte Koerper wirklich Jesus von Nazareth ist und nicht irgendein anderer Verstorbener, vielleicht einer jener vielen ungluecklichen Kreuz Gefolterten. Nicht umsonst hat die roemische Kirche Verehrung des Leichentuches als «gebuehrend und wuerdig» anerkannt, dessen Authentizitaet jedoch

Aber muss sich der Glaeubige fragen, falsch oder echt, wie die Reliquie sein mag, ist es dar, was die Christenheit von heute und unsere Zivilisation brauchen? Was fuer einen Sinn hat der von Pomp und aberglaeubischen Gefuehlen umgebene Reliquienkult in der Kirche eines Lebendigen Gottes? Antwortet die Kirche der Unbefleckten Jungfrau Maria und der Heiligen Jungfrau des Rosenkranzes und des Heiligen Herzens, die von Lourdes und von Fatima wirklich auf die Erwartungen und Beduerfnisse der Menschen von heute mit ihren Leiden und Aengsten, die Worte des Lebens und Gesten bruederlicher Solidaritaet wollen und nicht fromme Verbeugungen und «Beweise» einer illusorischen Konkretheit?

nicht-katholischen Christen, die «abgetrennten» Brueder, und diejenigen katholischen Priester, die die Verstossenen und die Leidenden bekennen wollen, sagen, dass eine Kirche die an die Auferstehung glaubt, sich nicht bei dem nekrophilen Begraebnis aufhalten darf Der Engel hat den frommen Frauen gesagt «Hier ist er nicht»

Und diese auf verschiedene Weise anders denkenden Christen fragen sich welche Art religioeser «Empfindsamkeit» die Zurschaustellung gewollt und gefoerdert hat die faktisch eine gewisse Art zu glauben und den Kult zu praktizieren legitimiert hat und eine beruhigende und auswerchende Befriedigung der eigenen Religioesitaet bestaerkt und kontemplative Ausfluechte bietet, die weit entfernt der taeglichen Verantwortung liegen Auch Froemmigkeit kann das Wort, wenn nicht sogar die Erfuellung, verraten

Ein authentisches Leichentuch wuerde die Qualen Jesu beweisen, nicht jedoch seine Auferstehung (wird derjenige, der nicht das Evangelium glaubt, an einen Stoff glauben?) Man sollte daher die Zurschaustellung nicht als eine «grosse Moeglichkeit zur Bekehrung» darstellen und nicht «die Botschaft des Evangeliums mit aberglaeubischem Fetischismus» verwechseln. Und abschliessend «Wenn die Kirche von Turin sich dem Schweisstuch eines Toten einwickeln laesst, dann werden ihr nicht wie Jesus drei Tage genuegen um aufzuerstehen»

Wenn jeder Besucher diese Mahnung im Sinn behaelt, wird Turin im naechsten September nicht nur eine Schau religioeser Folklore und pathetischer unhaltbarer Hoffnungen bieten Hier ist er nicht

Luigi Firpo

Observations oecuméniques

SUITE LA PAGE 27

que plus ce document au genre des reliques habituelles, qui abondent dans l'Eglise

Les Catholiques comme nous, qui, en quelque sorte, nous occupons d'études sur le Suaire, ne doivent pas oublier que cette pièce est vénérée par l'Eglise comme Relique du Christ Je dis cela, surtout depuis qu'un petit événement m'a fait bien réfléchir Humbert de Savoie, ex Roi d'Italie actuellement exil, m'avait envoyé avec les voeux Noël, vieux livret, d'une certaine valeur historique et religieuse, concernant le Suaire Il contenait certes pas des lectures des prières auxquelles, moi anglican, j'aurais m'adapter, ni capables susciter l'enthousiasme du plus grand nombre de mes amis catholiques Mais pour moi, qui comptait était le geste du Roi Humbert, un geste qui dit à quel point nous devons être sensibles aux sentiments d'autrui dans les choses genre

Il juste que tous ceux qui parmi nous visiteront Turin, tiennent compte tout cela, surtout dans les relations autorités ecclésiastiques auxquelles est confiée la garde du Suaire Tout en cherchant la vérité historique scientifique de cet objet, devons être prudents et, surtout, sensibles aux sentiments de tous qui vénèrent en lui une relique du Christ C'est une responsabilité à laquelle nuos devons songer, et c'est justement parce que je suis anglican et non catholique, je crois qu'il est de mon devoir de tenir propos

Pour la Savoie Piémont, le Suaire devint un symbole qui unit peuple, au moment où de Chambéry Relique fut transférée à nouvelle capitale, Turin. Il pourra encore être un symbole d'union pour ceux qui poursuivent, l'intelligence de l amour, leurs études et leurs recherches

Qui aurait pu penser, par exemple, que des congrès d'études sur le Suaire réuniraient des gens d'église, des hommes science, écrivains des tendences religieuses les plus diverses? C'est justement ce qui aura lieu au cours du prochain congrès de Turin.

The Reverend
H. David Sox
Anglican Institute of Christian Studies, Londres

Ökumenische Betrachtungen

FORTSETZUNG V. S. 27

die sich auf irgendeine Art mit Sindonologie befassen, duerfen nicht vergessen, dass das Leichentuch als Reliquie Christi in der Kirche verehrt wird Dies sage ich, weil ich kuerzlich etwas erlebte, das mir zu denken gab Von Umberto von Savoyen, jetzt im Exil lebenden frueheren Koenig von Italien und, wie allgemein bekannt, Eigentuemer des Leichentuchs, erhielt ich mit seinen Weihnachtsglueckwuenschen ein altes Buechlein von einigem historischen und devoten Wert eben ueber das Leichentuch Es enthielt kaum Lektuere und Gebete, nach denen ich als Anglikaner mich nie richten koennte, oder fuer die so viele meiner katholischen Freunde sich begeistern koennten Aber fuer mich zaehlte die Geste Koenig Umbertos, diese Geste, die mir zeigte, wie behutsam wir in diesen Dingen mit den Gefuehlen der anderen umgehen muessen

Die meisten von uns, die nach Turin reisen, werden beachten, und das ist gut auch, wenn wir mit den kirchlichen Wuerdetraegern, denen das Leichentuch anvertraut ist, umgehen. Wesh-rend wir die historische und wissenschaftliche Wahrheit ueber diesen Gegenstand ergruenden muessen, sollen wir den Gefuehlen derjenigen, die ihn als Reliquie Christi verehren, mit Achtung und und grosser Empfindsamkeit begegnen Dies wir verantwortungsvoll bedenken, und gerade weil ich Anglikaner und nicht Katholik bin, fuehle ich die Pflicht, diese Dinge sagen

Fuer Savoyen und Piemont wurde das Leichentuch ein Symbol fuer die Einheit des Volkes, als die Reliquie von Chambéry in die Hauptstadt Turin ueberfuehrt wurde Sie kann ein Symbol der Einheit fuer diejenigen werden, die ihre Studien und Untersuchungen mit Verstand und Liebe fortsetzen

Wer haette Beispiel je gedacht, dass die Kongresse ueber das Leichentuch Geistliche, Wissenschaftler und Schriftsteller der verschiedensten religioesen Richtungen vereint haetten? Und gerade dies wird in dem jetzt bevorstehenden Kongress Turin geschehen

The Reverend
H. David Sox
Anglikanische Akademie christlicher Studien, London

Ecumenical reflections

CONTINUED FROM 27

Granted that the scientific nature of the Shroud studies raises it far above the countless assortment of dubious remains to the point that most persons do not think of the cloth as a relic However, those of who, in small large ways, write about or investigate the Shroud should never totally forget that many persons in the Church the Shroud is indeed a relic of Christ

This brought home to me a touching manner recently King Umberto II, the exiled King of Italy and present-day titled Shroud, me a Christmas card which contained old-fashioned historical tract dealing with his possession the Shroud It was a kind gesture, but not kind of meditation rite to which I am accustomed I might add that many of my Roman catholic friends strongly dislike this kind of piety today. But the gesture vividly reminded me that we have to be more a- of the feelings others when we investigate this unique object.

Visiting Turin, it is easy to made aware of this, and future dealings with the Turin authorities must take this into consideration We all the scientific and historical truth regarding the Shroud, but we have to realize what we may do to another's faith in future It is a responsability should think about, and since I am an Anglican and not a Roman Catholic I feel that perhaps I can say some of these things without anyone feeling that I have a vested interest

The Shroud has been a symbol of unity in the past when it brought by the House of Savoy from Chambéry to Turin, it united the people a new capital The Shroud may again become a symbol of unity now interest and research into its complexities have united men from various religious and philosophical backgrounds

Who would have ever dreamed that congresses of study and research on the Shroud would have brought together churchmen, scientists and writers from such varied backgrounds? It is exactly what will take place at the forthcoming congress in Turin.

The Reverend
H. David Sox
Anglican Institute of Christian Studies, London

Perché il dubbio è legittimo

Allo stato attuale delle ricerche, in realtà noi siamo convinti che la Sindone [redacted] Torino non può aver avvolto il cadavere di Gesù, ma in ogni caso affermiamo — insieme a molti cattolici — che la fede cristiana *non ha bisogno* della Sindone

Vediamo innanzitutto i motivi che ci conducono a negare l'autenticità.

1 Gli usi funerari degli ebrei, al tempo di Gesù, consistevano nel fasciare strettamente il cadavere — lavato e cosparso [redacted] aromi odoriferi — con delle bende [redacted] strisce di stoffa (*othonia*, nel Vangelo di Giovanni), dopo aver coperto il volto con un fazzoletto (sudario). Così fu seppellito Lazzaro, l'amico di Gesù, e Gesù stesso, secondo il Vangelo più preciso e storicamente informato [redacted] questo aspetto: il Vangelo di Giovanni, che sembra qui risalire a testimonianze dirette degli apostoli. Se Giovanni ha ragione, una Sindone [redacted] Gesù come quella [redacted] Torino (unica pezza di stoffa di m 4,60 x 1,10) non sarebbe dunque mai esistita.

I Vangeli sinottici (che sembrano però qui molto meno precisi) accennano all'uso di un lenzuolo, [redacted] lo giustificano con la fretta, data l'imminenza del Sabato: Gesù sarebbe stato frettolosamente avvolto in un lenzuolo [redacted] provvisoriamente inserito nella tomba in attesa della normale sepoltura che non avvenne mai [redacted] causa della risurrezione. Gesù non sarebbe mai stato cosparso di aromi odoriferi.

Anche seguendo i Sinottici contro Giovanni appare improbabile che un cadavere raccolto [redacted] un lenzuolo solo per collocarlo provvisoriamente in [redacted] tomba per un giorno, sia stato disposto in senso longitudinale con la cura che le precise impronte della Sindone richiederebbero.

[redacted] I Vangeli non fanno più parola dei panni funerari di Gesù. Chi li avrebbe raccolti [redacted] conservati? E' assai improbabile che siano stati i discepoli [redacted] altri ebrei per questi motivi:

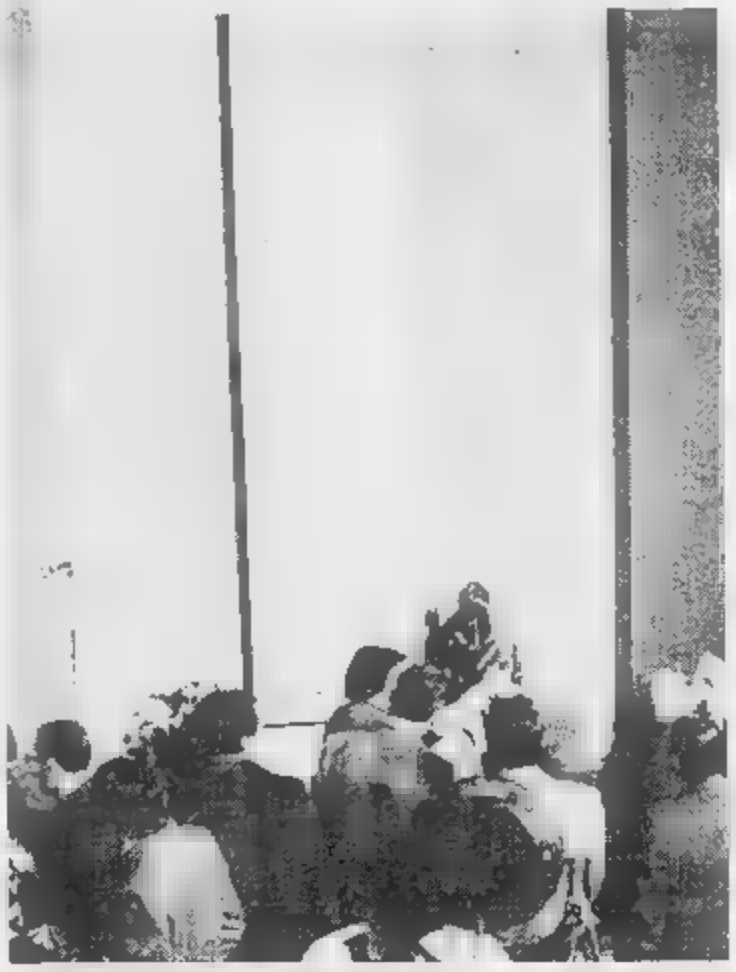
a) gli ebrei rifuggivano dal toccare tutto [redacted] che [redacted] stato a contatto con [redacted] morte [redacted] perché [redacted] legge mosaica [redacted] proibiva;

b) [redacted] fronte alla novità sconvolgente della risurrezione di Cristo, non era certo il caso di occuparsi degli oggetti della sua morte;

c) la ricerca di reliquie è idea completamente estranea alla mentalità degli ebrei e dei cristiani dei primi secoli. Penetrerà nella chiesa solo a partire dal III secolo, per influenza del paganesimo.

[redacted] Salvo vaghi accenni in Vangeli apocrifi del II e III secolo, ma [redacted] un contesto talmente fantastico da essere inutilizzabili, non esiste prova storica che qualcuno [redacted] pensato ad una sindone di Gesù fino al VII secolo. Persino la pia Elena, madre di Costantino, che raccoglie tutte le reliquie di Gesù, ignora l'esistenza di panni funerari. Vi è un silenzio incolmabile di almeno sei secoli che in nessun modo può essere giustificato, malgrado i tentativi fatti.

Nel frattempo gli usi funerari cambiano e diventa abituale avvolgere i defunti in un lenzuolo. Anzi, a partire [redacted] VII secolo in Palestina [redacted] documentata l'abitudine dei fedeli di entrare nell'acqua battesimale indossando quella che sarà la propria sindone. A quest'epoca la zona è invasa da lenzuoli funerari [redacted] in questo clima di superstizione [redacted] qualcuno viene in mente che deve esistere da qualche parte una sindone di Gesù. Nessun accenno è però fatto ad immagini impresse. Per giungere ad una notizia sicura di sindone con immagini bisogna arrivare al 1394, all'epoca della IV Crociata. Non si dimentichi che nel Medioevo era accertata l'esistenza di almeno 43 sindoni di Gesù, con immagini o senza!



La Sindone durante l'ostensione televisiva del novembre 1973 — Le Suaire tel qu'on put le voir à la Télévision en novembre 1973 — Das Leichentuch, wie es im November 1973 auf dem Fernsehschirm erschien — The Shroud as seen in the televised Viewing in November, 1973

2 La scienza [redacted] è riuscita finora [redacted] dare una spiegazione convincente delle immagini impresse sul lenzuolo di Torino; non si [redacted] raggiunta nessuna prova che le tracce di sangue siano veramente di sangue. Anche sull'antichità [redacted] tessuto non si è fatto nessun reale passo avanti, non essendo stata sinora consentita la prova al carbonio 14, senza considerare le assurde teorie fondate su un polline notoriamente vagante nell'aria.

I sindonologi vantano la precisione con cui l'immagine conferma i più minuti dettagli della crocifissione di Gesù secondo i Vangeli. Ma è chiaro che l'argomentazione può essere rovesciata: [redacted] la Sindone è un falso [redacted] autore conosceva i Vangeli e li poteva seguire alla lettera.

[redacted] Ma come potrebbe essere stata «costruita» la Sindone? Possiamo avanzare solo delle ipotesi. Secondo i sindonologi non può trattarsi di un dipinto perché l'autore avrebbe dovuto possedere delle nozioni di anatomia ignorate nel Medioevo. Si trascura però un'altra ipotesi: che la reliquia sia stata prodotta (forse proprio attorno al VII secolo) *utilizzando un vero cadavere di crocifisso al modo di Gesù*. E' sostenibile questa ipotesi? Si pretendeva di no, ritenendo che la crocifissione fosse stata abolita dopo Costantino, nel IV secolo.

Una recente comunicazione del prof. Pier Angelo Gramaglia del Seminario di Torino ha invece dimostrato che, durante le accanite lotte tra arabi e cristiani in Medio Oriente, nel VII secolo, il castigo inflitto ai cristiani [redacted] appunto quello di essere crocifissi per scherno *proprio come Gesù*. Le fonti ricordano crocifissioni in massa: la... materia prima dunque non mancava ad un ipotetico falsario per creare le immagini della Sindone con una tecnica a noi ignota. Non si dimentichi che la cultura araba era una delle più progredite a quell'epoca, con eccezionali conoscenze in campo medico e chimico.

[redacted] Ma veniamo al rapporto [redacted] tra Sindone e fede cristiana. La Sindone viene presentata dai sostenitori come fatto miracoloso, come segno capace [redacted] suscitare o favorire la fede. Ma sono proprio questi i «segni» che Gesù ha sempre rifiutato di dare perché la vera fede non viene dal vedere ma *dall'udire la parola di Dio*. Un esempio molto chiaro è quello dell'apostolo Tommaso che volle vedere e toccare con mano le ferite di Gesù prima di credere in lui. I milioni di pellegrini alla Sindone sono come Tommaso: vogliono vedere. Gesù però rimprovera Tommaso: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno veduto [redacted] hanno creduto!» (Giov. 20, 29). Gesù disapprova la fede che vuole vedere.

Vi [redacted] poi una seconda considerazione da fare. Solo una Chiesa che ha perso il senso della presenza [redacted] Gesù vivente può tornare al sepolcro a cercare i segni di un Signore morto. Croci, chiodi, spine, sindoni son tutte cose ignorate dai primi cristiani e introdotte più tardi, quando la fede cominciò a vacillare e la presenza di Gesù risorto [redacted] fu più l'esperienza fondamentale e costitutiva della Chiesa. Allora nacquero e fiorirono le reliquie che, [redacted] fondo, sono tanti surrogati di una presenza di Gesù che una fede incerta non avverte più. Dove vi è Gesù risorto non vi sono reliquie: dove la fede respira l'aria [redacted] Pasqua [redacted] va a cercare [redacted] Vivente fra i morti, non lo va a cercare nei lenzuoli, nelle sindoni e in tutto questo armamentario funebre [redacted] Gesù, risorgendo, s'è lasciato dietro alle spalle, e che anche [redacted] vogliamo lasciare per sempre.

Paolo Ricca

Docente di Storia del cristianesimo alla Facoltà valdese di teologia, Roma

Peut-on douter?

A l'état actuel des recherches nous sommes persuadés qu'en [redacted] saint [redacted] de Turin ne peut pas avoir enveloppé le cadavre de Jésus-Christ, mais d'autre part nous affirmons — de même que beaucoup de catholiques — que la foi chrétienne *n'a pas besoin* [redacted] Sindon

Examinons en premier lieu les motifs qui nous portent à en nier l'authenticité.

1 Les coutumes funéraires des Hébreux, au temps [redacted] Jésus, consistaient à envelopper étroitement le cadavre — lavé [redacted] arrosé d'arômes odorants — avec des bandes [redacted] des lanières d'étoffe (*othonia*, dans l'Évangile [redacted] Jean) après en avoir recouvert le visage avec un mouchoir (suaire). Ainsi furent ensevelis Lazare, l'ami [redacted] Jésus, et Jésus lui-même, selon l'Evangile le plus précis et historiquement le [redacted] informé sur cette question l'Evangile de St-Jean, qui semble remonter [redacted] des témoignages directs des apôtres. Si Jean a raison, un suaire de Jésus comme celui de Turin (une pièce d'étoffe unique de 4,60 m x 1,10) n'aurait donc jamais existé.

Les Evangiles synoptiques (qui cependant paraissent ici [redacted] précis) font allusion à l'usage d'un linceul, mais le justifient avec la hâte, étant donnée l'imminence du Samedi. Jésus aurait été hâtivement enveloppé dans un linceul et provisoirement déposé dans [redacted] tombe dans l'attente d'une sépulture normale qui n'eut jamais lieu à cause [redacted] la résurrection. Jésus n'aurait jamais été asperge d'arômes odoriférants.

Même en suivant les Synoptiques, contre l'opinion de Jean, il paraît improbable qu'un cadavre, enveloppé dans un linceul dans le seul but de le déposer provisoirement dans [redacted] tombe pour un jour seulement, y ait été disposé dans le sens longitudinal, avec [redacted] soin que les empreintes précises du Sindon exigeraient.

[redacted] Les Evangiles ne disent plus mot des vêtements funéraires de Jésus. Qui les aurait recueillis et conservés? [redacted] est extrêmement improbable que ce furent les disciples ou d'autres juifs pour les raisons suivantes:

a) les Hébreux répugnaient à toucher tout ce qui avait été au contact d'un mort parce [redacted] la loi de Moïse le défendait;

b) devant la nouvelle bouleversante de la résurrection du Christ, il n'était certainement pas question de s'occuper des objets de [redacted] mort;

c) [redacted] recherche de reliques est une idée complètement étrangère à la mentalité des juifs et des chrétiens des premiers siècles. Elle pénétrera dans l'Eglise seulement [redacted] partir du [redacted] siècle, sous l'influence du paganisme.

[redacted] A part quelques vagues allusions dans des Evangiles apocryphes des IIe et IIIe siècles, mais dans [redacted]

SUITE A LA PAGE 30

Darf [redacted] zweifeln?

Beim augenblicklichen Stand der Untersuchungen sind wir in Wirklichkeit davon ueberzeugt, dass das Leichentuch von Turin nicht die Leiche Christi umhuellt haben kann, aber auf jeden Fall bekraeftigen wir — und mit uns viele Katholiken —, dass der christliche Glaube des Leichentuchs Christi *nicht bedarf*.

Wir kommen jetzt [redacted] Gruenden, die uns die Authentizitaet verneinen lassen:

[redacted] Zur Zeit Christi begruben die Juden ihre Toten folgendermassen: Der — gewaschene und mit Duftstoffen besprengte — Koerper wurde mit Stoffbinden oder - streifen umwickelt (*Othonia*, im Johannes-Evangelium), nachdem [redacted] Gesicht mit [redacted] Taschentuch (Schweisstuch) bedeckt worden war. So wurden Lazarus, der Freund Christi, sowie Christus selbst begraben, wie das genaueste und historisch am besten informierte Evangelium, das Johannes-Evangelium, das [redacted] hier auf Augenzeugenberichte der Apostel zu berufen scheint, berichtet. Wenn Johannes Recht hat, wird ein Leichentuch Christi wie das von Turin (ein einziges Stueck Stoff, Masse: 4,60 x 1,10 m) also nie existiert haben.

[redacted] (jedoch anscheinend sehr viel ungenaueren) synoptischen Evangelien erwaehnen den Gebrauch eines Lakens, den [redacted] mit Eile rechtfertigen, da der Sabbat bevorstand. Jesus sei schnell in ein Laken gewickelt und provisorisch ins Grab gelegt worden.

Das regulaere Begraebnis sollte spaeter stattfinden, sei dann aber aufgrund der Auferstehung [redacted] durchgefuehrt worden. Jesus [redacted] nie mit Duftstoffen besprengt worden. Auch wenn man den Synoptikern und nicht Johannes folgt, erscheint es unwahrscheinlich, dass eine in [redacted] Laken gewickelte Leiche nur zur provisorischen Aufbewahrung fuer einen Tag in Laengsrichtung, mit der Sorgfalt, die die genauen Abdruecke [redacted] dem Leichentuch erfordern wuerden, ins Grab gelegt worden ist.

[redacted] Die Evangelien erwaehnen das Leichentuch Christi nicht mehr. Wer sollte es geholt und aufbewahrt haben? [redacted] ist ziemlich unwahrscheinlich, dass die Juenger oder andere Juden dies getan haben, und zwar [redacted] folgenden Gruenden:

a) Die Juden mieden jegliche Beruehrung mit [redacted] dem, das Kontakt mit einem Toten gehabt hatte, weil das mosaische Gesetz dies verbot.

b) Angesichts der erschuetternden Nachricht der Auferstehung Christi hat man sich sicher nicht mit den im Zusammenhang mit seinem Tod stehenden Gegenstaenden beschaeftigt.

c) [redacted] Suche nach Reliquien ist ein der juedischen Mentalitaet vollkommen fremdes Konzept, und auch die Christen der [redacted] Jahrhunderte kannten es ueber-

FORTS. SIEHE S. 30

Why not doubt?

At the present stage of research, we are convinced that the Shroud of Turin could not have wrapped the body of Jesus; but in any case, we maintain — as do many Catholics — that the Christian faith has no need for the Shroud.

First, let us see why we deny that it is authentic:

1 [redacted] was a Jewish custom, in the time of Jesus, after washing the corpse and scenting it with spices, to wind the body tightly with strips [redacted] bands of cloth («othonia» in the Gospel of St. John) after having covered the face with a handkerchief (sudarium). Christ's friend Lazarus was buried in this way, [redacted] Jesus himself, according to the most accurate and best-informed of [redacted] Gospels, historically speaking [redacted] Gospel according to St. John, which on this matter seems [redacted] go back to the direct testimony of the Apostles. If John is right, [redacted] shroud belonging [redacted] Jesus such as the one of Turin (a single piece of cloth 4.60 by 1.10 meters) never existed.

The synoptic Gospels (which [redacted] less precise on this point) mention a sheet, but they justify its use with the need for urgency, it being the eve of the Sabbath. Jesus is supposed to have been hastily wrapped in a sheet and temporarily lain in the tomb until the regular burial which, because of the Resurrection, never took place. Nor would it seem that His body was treated with spices.

Even if we follow the synoptic Gospels instead of John, it [redacted] unlikely that a corpse wrapped [redacted] a sheet and placed in a tomb only for [redacted] day, would have been [redacted] lengthwise and with all the care that the neat impres- [redacted] the Shroud would require.

2 The Gospels do not mention further Jesus's burial robes. Who took them and preserved them? It was hardly the disciples or other Jews for the following reasons:

a) the Jews avoided touching anything that had come [redacted] contact with the dead because Mosaic law prohibited [redacted]. b) the Resurrection of Christ was such a disrupting event that there could hardly have [redacted] for the objects involved in His death. c) the quest for relics is foreign to the mentality [redacted] both Jews and Christians [redacted] the first centuries. It will make its way into the church only beginning with the third century under pagan influence.

3 Aside from being vaguely mentioned in apocryphal Gospels of the second and third centuries, but in such a fanciful context as to be discounted, there is no historic proof that anyone had even thought of a shroud of Jesus until the seventh century. Even the devout Helen, mother of Constantine, who collected all of Jesus's relics, knew nothing of the existence of burial robes. There is [redacted] unbridgeable silence of six

CONTINUED ON PAGE 30

Peut-on douter?

SUITE DE LA PAGE [illegible]

contexte tellement fantastique qu'elles sont inutilisables. Il n'existe aucune preuve historique que quelqu'un ait pensé à un suaire de Jésus jusqu'au VIIe siècle. La pieuse Hélène elle-même, la mère de Constantin, qui recueillit tout [illegible] les reliques de Jésus, ignore l'existence de ses habits funéraires. Il existe un silence d'au moins six siècles qui ne peut être comblé, et que l'on ne peut pallier en aucune façon malgré les tentatives qui [illegible] faites.

Entre-temps [illegible] coutumes funéraires changent et il devient habituel d'envelopper les défunts dans un linceul. De plus, à partir du VIIe [illegible] est documentée en Palestine l'habitude des fidèles d'entrer dans l'eau baptismale en revêtant ce qui sera leur futur suaire. A cette époque la région est envahie de draps funéraires, et c'est dans cette atmosphère [illegible] superstition qu'il vient à l'esprit de quelqu'un qu'il doit exister quelque part un linceul de Jésus. Aucune allusion n'est faite par contre à des images imprimées. Il faut attendre l'an 1204, à l'époque de la IVe Croisade, pour arriver à une nouvelle sûre concernant un Sindon avec image. N'oublions pas que le Moyen Age avait constaté l'existence d'au moins 43 [illegible] de Jésus, avec ou sans image!

La science n'a réussi jusqu'à présent à fournir aucune explication convaincante des images imprimées sur le suaire de Turin: aucune preuve n'a été obtenue que les traces de sang soient vraiment telles. De même, aucun progrès réel n'a été réalisé quant à l'antiquité [illegible] l'étoffe, aucune preuve au 14 Carbone n'ayant jusqu'à présent été admise [illegible] considérer les théories absurdes basées sur un pollen notoirement errant dans l'air.

Les sindonologistes vantent la précision avec laquelle l'image confirme les détails les plus minutieux de la crucifixion de Jésus selon les Evangiles. Mais il est clair que l'argument peut être renversé si le Sindon est faux, son auteur connaissant les Evangiles et pouvant les suivre à la lettre.

Mais comment [illegible] Sindon aurait-il pu être «construit»? Nous ne pouvons qu'émettre des hypothèses. Selon les sindonologistes il ne peut s'agir d'une peinture car son auteur aurait [illegible] posséder des notions d'anatomie ignorées au Moyen Age. On néglige cependant une autre hypothèse: [illegible] la relique ait été produite (peut-être même vers [illegible] VIIe siècle) [illegible] *utilisant un vrai cadavre de crucifié à la manière de Jésus.* Est-ce [illegible] théorie soutenable? On a prétendu que non, [illegible] jugeant que la crucifixion avait été abolie après Constantin, au IVe siècle.

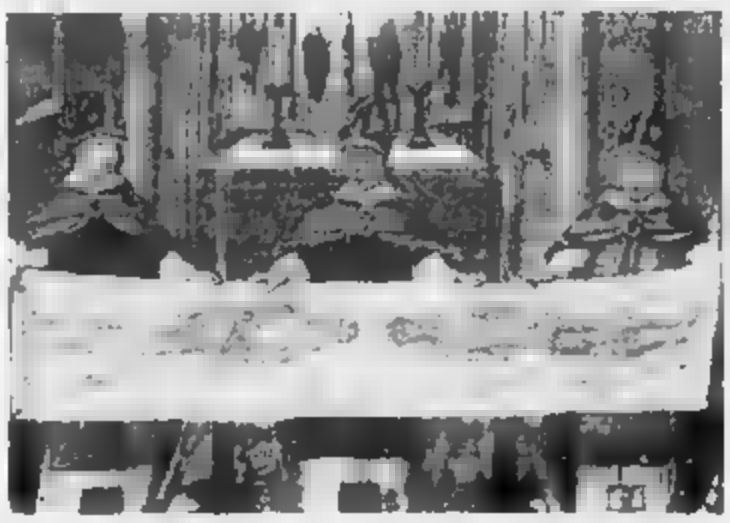
Une récente communication du prof. Pier Angelo Gramaglia, du Séminaire de Turin, a démontré, [illegible] contraire, que pendant les luttes acharnées du VIIe siècle entre arabes et chrétiens au Moyen Orient, le châtiment infligé [illegible] chrétiens consistait justement à être crucifié par dérision *exactement comme Jésus.* Les sources rappellent des crucifixions en masse: la matière première ne manquait donc pas à un hypothétique faussaire pour créer les images du saint suaire par une technique que par ailleurs nous ignorons. N'oublions pas que la culture arabe était une des plus florissantes à cette époque [illegible] qu'elle possédait des connaissances exceptionnelles [illegible] matière de médecine et de chimie.

[illegible] venons-en [illegible] rapport entre Sindon et foi chrétienne. Le saint suaire est présenté par [illegible] soutenants comme [illegible] fait miraculeux, comme un signe capable de susciter [illegible] d'encourager la foi. Mais ces «*signes*» sont précisément ceux que Jésus a toujours refusé de donner, car la vraie [illegible] ne vient pas en voyant mais *en écoutant la parole de Dieu.* Un exemple clair en est celui de l'apôtre Thomas qui voulut voir et toucher avec la main les blessures de Jésus avant de croire en lui. Les millions de pèlerins du Sindon sont comme Thomas: ils veulent voir. Jésus cependant réprimande Thomas: «Parce que tu m'as vu tu m'as cru, bienheureux ceux qui n'ont [illegible] vu et qui ont cru!» (Jean, 20, 29). Jésus désapprouve la foi qui veut voir.

Une deuxième considération doit en outre être faite. Seule une Eglise qui a perdu [illegible] de la présence de Jésus vivant peut retourner au sépulcre et y chercher les signes d'un Seigneur mort: Croix, clous, épines, suaires, sont des choses ignorées par les premiers chrétiens et introduites plus tard, quand la foi commença à vaciller [illegible] que la présence de Jésus ressuscité ne fut plus l'expérience fondamentale [illegible] constitutive de l'Eglise. C'est alors que naquirent [illegible] fleurirent les reliques, qui au fond sont autant de succédanés d'une présence de Jésus qu'une foi incertaine [illegible] perçoit plus. Là où Jésus est ressuscité il n'y a pas [illegible] reliques, là où la foi respire l'air de pâques, [illegible] ne va pas chercher le Vivant parmi les morts, elle ne va pas le chercher dans les linceuls, les suaires et tout un attirail funèbre que Jésus, [illegible] renaissant, a laissé derrière lui et que nous aussi voulons abandonner pour toujours.

Paolo Ricca

professeur d'histoire du christianisme à la Faculté vaudoise de théologie, Rome



Darf man zweifeln?

FORTSETZUNG V. S. 29

haupt nicht.

Erst ab dem dritten Jahrhundert fasste es in der Kirche aufgrund heidnischer Einflüsse Fuss.

Ausser einigen vagen Hinweisen in apokryphischen Evangelien des zweiten und dritten Jahrhunderts [illegible] zudem in einem derart irrealen Zusammenhang [illegible] die Aussage unbrauchbar wird, stehen gibt es keinen historischen Beweis dafür, dass jemand vor Ende des siebten Jahrhunderts an ein Leichentuch Christi gedacht hat. Sogar die fromme Helena, die Mutter Konstantins, die alle Reliquien Christi sammelte, wusste nichts von der Existenz eines Leichentuchs. Hier gibt es [illegible] unschliessbare Luecke [illegible] mindestens sechs Jahrhunderten die trotz aller unternommenen Versuche auf keinen Fall zu rechtfertigen ist.

In der Zwischenzeit aendern sich die Gebraeuche bei den Begraebnissen und es wird Sitte, die Verstorbenen in ein Laken einzuwickeln. Vom siebten Jahrhundert an wird [illegible] in Palästina sogar — historisch belegter — Brauch, dass die Glaeubigen in ihrem eigenen zukuenftigen Leichentuch getauft werden. Zu dieser [illegible] Zeit wird das Gebiet mit Leichentuechern ueberschwemmt, und in diesem Klima des Aberglaubens kommt jemandem die Idee, dass [illegible] irgendwo ein Leichentuch Christi geben muesse. Es gibt jedoch keinen Hinweis auf bildliche Abdruecke. Die erste sichere Nachricht ueber ein Leichentuch mit [illegible] stammt erst aus dem Jahre 1204, der Zeit des vierten Kreuzzuges. Und man darf [illegible] vergessen, [illegible] im Mittelalter die Existenz von [illegible] Leichentuechern Christi versichert wurde, mit Bildabdruecken und ohne!

Bis heute gelang es der Wissenschaft nicht, eine ueberzeugende Erklaerung fuer die Bildabdruecke auf [illegible] Tuch von Turin zu geben; es wurde kein Beweis dafuer erstellt, dass die Blutfloppen wirklich Blut sind. Auch in bezug auf das Alter des Stoffes wurde kein wirklicher Schritt vorwaerts gemacht, [illegible] die Kohlenstoff-14-Probe noch nicht gestattet wurde; die absurden Theorien ueber den bekanntlich [illegible] der Luft schwebenden Pollen werden ausser acht gelassen [illegible].

Die Anhaenger des Leichentuchs berufen sich auf die Genauigkeit, mit der das Bild die winzigsten Details der Kreuzigung Christi, wie sie von den Evangelisten beschrieben wird, bestaetigt. Aber es ist klar, dass diese Beweisfuehrung umgedreht werden kann. Wenn das Leichentuch gefaelscht ist, kannte sein Urheber die Evangelien und konnte ihnen wortgetreu folgen.

Aber wie koennte das Leichentuch «*konstruiert*» worden sein? Hierueber koennen wir nur Hypothesen aufstellen. Den Anhaengern des Leichentuchs zufolge kann [illegible] sich nicht um Malerei handeln, weil der Urheber Anatomie-Kenntnisse haette haben muessen, die im Mittelalter unbekannt waren. Hier bleibt jedoch eine andere Hypothese unbeachtet. [illegible] Reliquie koennte (vielleicht gerade um das siebte Jahrhundert herum) *unter Benutzung der echten Leiche eines Mannes, der auf dieselbe Art und Weise wie Jesus Christus gekreuzigt worden war,* hergestellt worden sein. Ist diese Hypothese haltbar? Man gab vor, sie [illegible] es nicht, indem man sich darauf berief, dass die Kreuzigung nach Konstantin im vierten Jahrhundert abgeschafft worden sei.

Ein kuerzliches Referat Professor Pier Angelo Gramaglias des Seminars von Turin hat hingegen bewiesen, dass waehrend der erwaehnten Kaempfe zwischen Arabern und Christen im Nahen Osten die ueber die Christen im siebten Jahrhundert verhaengte Strafe zum Hohn eben die Kreuzigung *nach dem Vorbilde Jesu* war. Die Quellen berichten von Massenkreuzigungen: Es mangelte also nicht an Rohmaterial fuer eine hypothetische Faelschung des Leichentuchs mit den Abdruecken nach einer [illegible] unbekannten Technik. Man darf nicht vergessen, dass die arabische Kultur [illegible] jener Zeit eine der fortschrittlichsten war, und dass man auf dem Gebiet der Medizin und der Chemie aussergewoehnliche Kenntnisse besass.

Wir wollen nun zu der Beziehung zwischen Leichentuch und christlichem Glauben kommen. Das Leichentuch wird von seinen Anhaengern als Wunder vorgefuehrt, als Zeichen, das die Faehigkeit besitzt, Glauben zu erwecken und zu verstaerken.

Aber Jesus hat [illegible] immer abgelehnt, gerade diese Zeichen [illegible] geben, weil der wahre Glaube seinen Ursprung nicht im Sehen, sondern *im Hoeren des Wortes Gottes* habe. Ein sehr klares Beispiel ist dasjenige des Apostels Thomas, der die Wunden Jesu [illegible] sehen und beruehren wollte, bevor [illegible] an ihn glauben konnte. Die Millionen Pilger, die sich zum Leichentuch begeben, sind wie Thomas. Sie wollen sehen. Jesus jedoch hat Thomas vorgeworfen: «*Du glaubst, weil du siehst; selig sind diejenigen, [illegible] nicht sehen und trotzdem glauben*» (Joh. 20, 29). Jesus [illegible] missbilligt den Glauben, der sehen will.

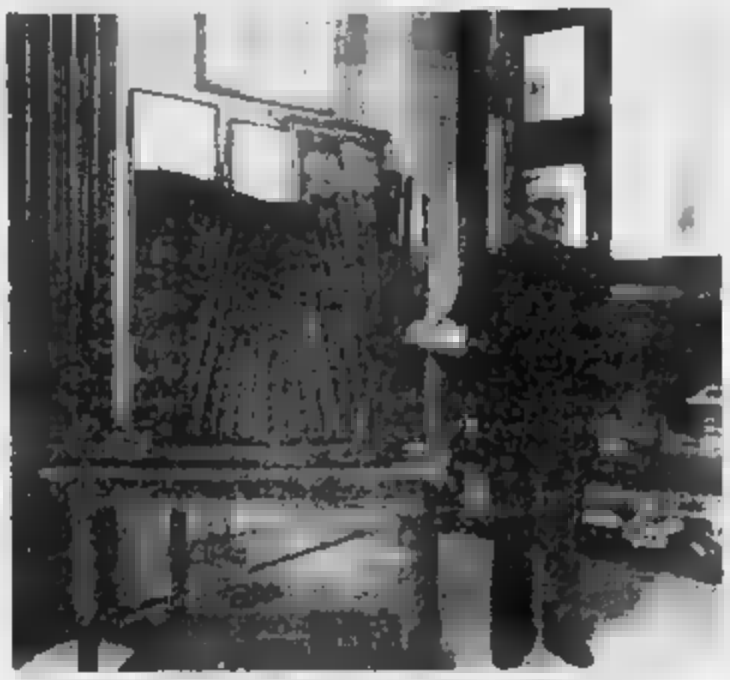
Es ist noch etwas anderes zu beruecksichtigen. Nur eine Kirche, die das Gefuehl fuer die Gegenwart eines lebendigen Jesu verloren hat, kann auf [illegible] Begraebnis zurueckkommen, um das Zeichen [illegible] toten Herrn zu suchen. Kreuze, Naegel, Dorne, Leichentuecher sind alles Dinge, von denen die ersten Christen nichts wussten und [illegible] spaeter eingefuehrt wurden, als der Glaube zu schwanken begann und die Gegenwart des auferstandenen Jesu nicht mehr die grundlegende Erfahrung der Kirche war. Da wuchsen und gedeihten die Reliquien, [illegible] im Grunde [illegible] Ersatz fuer die Gegenwart Jesu, die ein unsicher gewordener Glaube nicht mehr verspuert, sind.

Wo der auferstandene Jesus ist, gibt es keine Reliquien; wo der Glaube in der Osteratmosphaere lebt, wird der Lebende nicht zwischen den Toten gesucht; man sucht ihn nicht zwischen Laken, Leichentuechern und dieser ganzen Grabausstattung, der Jesus den Ruecken drehte, als er auferstand, und die auch wir fuer immer hinter uns lassen wollen.

Paolo Ricca

Doozent für die Geschichte des Christentums an der Waldenser Fakultät für Theologie, Rom

Why not doubt?



L'apparecchio usato dal Pia per la prima foto della Sindone — L'appareil que M. Pia utilisa pour exécuter la première photo du Suaire — Der von Pia für das erste Foto vom Leichentuch benutzte Apparat — Camera used by Pia for the first photograph of the Shroud

CONTINUED FROM [illegible]

centuries that can be no way justified, despite the many attempts made.

Meanwhile, burial customs changed and it became the practice to envelop the dead in a sheet. There are records showing that in Palestine from the seventh century on, the faithful entered the water to be baptized wearing what would later become their shroud. The area [illegible] that time abounded in shrouds and [illegible] this climate of superstition someone probably got the idea there must be a shroud of Jesus somewhere. But there is no talk of [illegible] image impressed on it. The first definite mention of a shroud with an impression on it does [illegible] occur until 1204, during the fourth crusade. Let us not forget that in the Middle Ages [illegible] least 43 shrouds of Jesus were known to have existed, with or without visible impressions on them!

Science has not yet come up with a convincing explanation of the image impressed on the Shroud of Turin; there is [illegible] proof that the traces of blood are really blood. No progress has been made in dating the cloth, since the Carbon 14 test has [illegible] been permitted, not [illegible] mention the absurd theories founded on a pollen which is known to have been in the air.

Scholars studying the Shroud stress how accurately the image confirms the most minute details of the crucifixion of Jesus according to the Gospels. But their argument [illegible] clearly be reversed. If the Shroud is a counterfeit, its forger knew the Gospels and followed them to the letter.

How could the shroud have been «constructed»? We can only suggest [illegible] possibilities. According to the scholars, it could not have been painted because that would have required an understanding of anatomy which was unknown in the Middle ages. But [illegible] mustn't forget another possibility: that the relic was produced (about the seventh century) using the corpse of a man who had been crucified in the same manner as Jesus. Is this [illegible] tenable hypothesis? It was thought not, because it [illegible] believed that execution by crucifixion had been abolished after Constantine in the fourth century.

Instead, a recent paper by Professor Pier Angelo Gramaglia of the Turin Seminary shows that in the seventh century, during the bitter fighting between Arabs and Christians, the punishment inflicted on Christians was to crucify them like Jesus as a sign of contempt. Sources speak of mass crucifixions. The raw material, so to speak, was readily available [illegible] a presumable forger to create the impressions on the Shroud by means of a technique unknown to [illegible] [illegible] must remember that the Arab culture [illegible] [illegible] of the most advanced of [illegible] time, with extraordinary knowledge in medicine and chemistry.

Let us come to the relationship between Shroud and Christian faith. Its supporters present the Shroud as miraculous, as a sign that can revive [illegible] foster faith. But these are the «signs» that Jesus always refused [illegible] give be- [illegible] true faith comes not from seeing but from hearing the word of God. A clear example is the Apostle Thomas who wanted [illegible] [illegible] and touch Jesus's wounds before believing Him. The millions of pilgrims who will view the Shroud are like Thomas: they want to [illegible] [illegible] Jesus reproaches Thomas: «Because thou hast seen me, thou hast believed: blessed are they that have not seen, and yet have believed» (John 20,29). Jesus disapproves of the faith that wants to [illegible] But there is another consideration. Only a church which has lost the sense of the presence of the living Jesus can return to the sepulchre to seek the signs of a dead Lord. Crosses, nails, thorns, shrouds were all unknown to the early Christians and introduced later, when faith began to vacillate and the presence of the resurrected Christ was [illegible] longer the fundamental and essential experience of the church. This led to the introduction and proliferation [illegible] relics which are, after all, a substitute for the presence of Jesus which an unsure faith no longer [illegible] Where the resurrected Christ is, there are no relics; where faith partakes of the Easter atmosphere it does not seek the Living among the dead, it does not seek Him among the sheets, the shrouds and all this dismal paraphernalia that Jesus left behind when He was resurrected and that we, too, want to leave behind forever.

Paolo Ricca

Professor of History of Christianity Waldensian Faculty of Theology, Rome

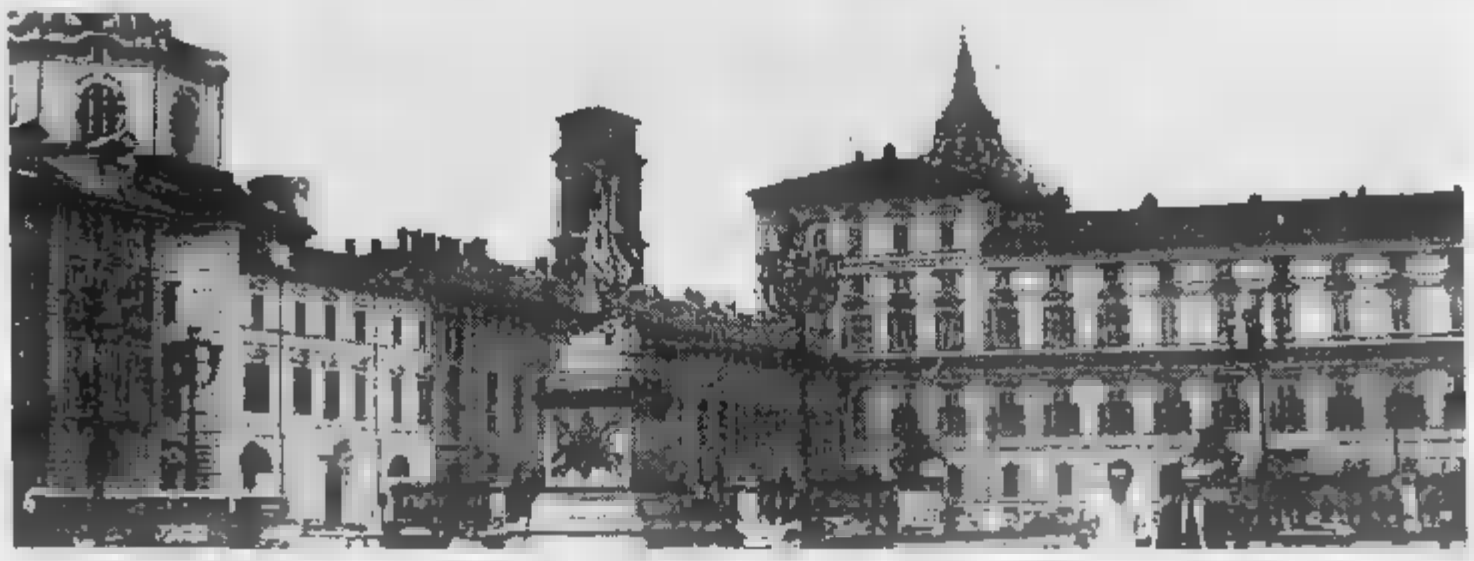
Gli occhi del mondo puntati su Torino

Sorprendente è l'interesse che la Santa Sindone sta riscuotendo nel mondo [redacted] questi ultimi anni. E ciò [redacted] tanto più significativo in quanto questa adesione pressoché universale la si riscontra in persone di ogni ceto sociale e culturale.

Da New York, che ospita da oltre un ventennio il Centro Americano di Sindonologia, noi abbiamo assistito ad un continuo incremento di questo inte[redacted] in tutto il mondo. Risale a due a[redacted] fa una conferenza sulla Sindone tenuta al palazzo dell'Onu con una vasta partecipazione di delegati delle Nazioni Unite. Gruppi e associazioni sindonologiche si trovano ormai nelle principali nazioni del mondo, non escluso il mondo comunista. A Bombay trovasi uno dei centri più attivi. Per milioni di indiani la Sindone è stata la prima rivelazione del Cristo in India.

Sono particolarmente le nazioni anglosassoni [redacted] puntare con crescente interesse sulla Reliquia Torinese. Sia negli Stati Uniti come in Inghilterra, la pubblicità data dai news media alla Sindone ha dell'eccezionale. Il *Times* di Londra, a Pasqua di quest'anno, ha dedicato un servizio di ben diciotto pagine alla Sindone. Un telefilm sulla Reliquia Torinese ha avuto un successo insperato nel Regno Unito. Libri sulla Sindone si trovano fra i best-sellers, mentre importanti riviste scientifiche si sono ripetutamente occupate di questo soggetto. *«Non deve sorprendere»*, scrive l'autore americano William Buckley, *«la Sindone è veramente un mistero affascinante. Non può non interessare sia dal punto di vista religioso che da quello scientifico»*.

Sorvoliamo appena sulle numerose pubblicazioni, sempre



in aumento, che trattano della Sindone, come pure sugli svariati programmi che alla televisione e alla radio riscossero consensi straordinari. Veniamo ai congressi di studio alcuni dei quali ebbero inaspettata risonanza in tutto il mondo. Il congresso di Albuquerque negli Stati Uniti, nel marzo [redacted] 1977, e quello più recente di Londra. Fatto interessante e quanto mai significativo: l'iniziativa, per questi due congressi, fu presa da persone dai più disparati interessi scientifici e religiosi. A Londra furono alti esponenti della Chiesa Anglicana a voler organizzare il congresso, fatto veramente unico quando si pensi alla posizione tradizionalmente avversa delle Chiese separate da Roma per ciò che riguarda [redacted] culto delle Reliquie. Presenti al congresso di Londra vi erano pure, [redacted] non solo come osservatori ma come interlocutori, Israeliti, Mussulmani [redacted] aderenti a religioni orientali.

Ad Albuquerque l'incontro sottolineò in modo speciale le recenti scoperte di giovani scienziati americani, alcuni dei quali docenti all'Accademia delle Forze Aeree Statunitensi nel Colorado, altri tecnici della Nasa al Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, California. I risultati delle loro ricerche furono ottenuti sottoponendo l'immagine della Sindone a [redacted] densiometro coordinato con [redacted] computer. Ne risultò un'immagine della Sindone *«tridimensionale»*, il che non sarebbe assolutamente possibile se [redacted] Sindone fosse una qualsivoglia produzione artistica. Gli scienziati [redacted] sono convinti che soltanto un processo di emanazione o radiazione poteva produrre quelle impronte sulla Sindone. Il densiometro-computer [redacted] le riproduce in rilievo, tridimensionali, appunto, perché l'intensità più o meno forte della radiazione (e conseguente colorazione del tessuto) fornisce le distanze relative che intercorrevano fra il corpo e il lenzuolo che lo avvolgeva. Questa trasposizione tridimensionale non [redacted] ottiene affatto quando [redacted] tratta di dipinti [redacted] fotografie normali. E' possibile nel caso della Sindone perché le variazioni dell'intensità del colore vennero *«codificate»* nel tessuto dal processo che causò le impronte sulla Reliquia Torinese. La super-tecnologia della Na[redacted] viene così a riconfermare le conclusioni alle quali, già decenni fa, accorti scienziati quali il Vignon, il Tonelli, lo Scutti, il Romanese e altri giunsero nelle loro ricerche sulla genesi delle famose impronte sindoniche.

Sono [redacted] continuo incremento le adesioni positive al problema Sindone nel mondo della scienza. Si tratta di una vera esplosione d'interesse, di studi e di ricerche da parte di esperti nei campi più svariati della scienza. Dal fotografo che guarda stupefatto a quella immagine negativa sulla Sindone, all'esperto d'arte che, meravigliato, ne contempla il risultato sul negativo fotografico chiedendosi da dove possa venire quel ritratto incomparabile del Cristo; dal patologo che vede nel realismo di quelle piaghe [redacted] colature di sangue [redacted] vera carta d'identità dell'Uomo della Sindone, allo scienziato della Nasa che scorge in quell'immagine una qualità tridimensionale del tutto inattesa; dall'accorto esegeta che legge nella Sindone un'accuratissima versione del racconto evangelico della Passione, allo studioso di storia che cerca faticosamente [redacted] ricostruire attraverso i secoli le peripezie della Reliquia Torinese. Gli scienziati [redacted] gli studiosi che se ne sono occupati sono tutti concordi a dire che lo studio della Sindone ha un fascino tutto suo. *«Non posso dimenticarmene»*, scrive il dottor John P. Jackson, professore all'Accademia delle Forze Aeree Statunitensi.

All'aspetto religioso della Sindone bisognerebbe poter dedicare tutto un volume. E' impossibile esagerare l'impatto della Sindone sulla fede. E chi lo può dubitare? Si parla di Cristo, si pensa a Cristo quando ci si occupa della Sindone, di ciò che [redacted] veramente la fase suprema della sua missione redentrice — le sue sofferenze, la sua morte e risurrezione. Non stupisce perciò, per far solo un esempio, che le fotografie e i film della Sindone vengano [redacted] come sussidio di studio nelle scuole religiose dei Battisti in America. Furono persino usate durante le funzioni della Settimana Santa in chiese cattoliche e non cattoliche. Il [redacted] ritratto del *«Cristo della Sindone»* lo si trova ormai esposto in innumerevoli chiese. La gente si sofferma volentieri in preghiera dinanzi a quell'immagine. *«E' l'uomo»*, mormora, *«E' il Signore»*.

Per modo la Sindone può dare il via ad una sconvolgente esperienza religiosa. Racconta un perito della Nasa: *«Per troppi anni della mia vita, il Cristo mi fu una sconosciuto. Quando [redacted] collegi [redacted] dicevo: "Cercalo nella Bibbia, entra [redacted] qualche chiesa. Lo troverai". Ma la Bibbia non mi interessava, e le chiese non mi parlavano. Un giorno, a Los Angeles, mi cadde tra mano un libro recente e capitai su un volto che mi sconvolse. Era il Cristo della Sindone. Chi l'avrebbe mai detto che sarei arrivato al Signore attraverso le ricerche che sulla Sindone intraprese con alcuni colleghi della Nasa! Sono davvero un convertito della Sindone»*.

Al congresso di Sindonologia a Londra il settembre scorso, un vescovo anglicano disse: *«La Sindone ha qualcosa da dire agli uomini d'oggi, un qualcosa troppo importante perché noi, con i nostri pregiudizi e i nostri timori, abbiamo a ignorare questa Reliquia. O peggio, metterla a tacere. La Sindone di Torino parla in semplice ed aperto, a quelli che credono e a quelli che non credono. Parla [redacted] un mondo che vede solamente se vede. Il suo è [redacted] messaggio d'amore del quale questo nostro mondo ha tanto bisogno»*.

Peter [redacted] Rinaldi, S.D.B.
Vice Presidente Centro Americano di Sindonologia New York - N. Y.

Sur Turin les yeux du monde entier

L'intérêt que [redacted] saint suaire [redacted] réveillé dans le monde [redacted] cours de ces dernières années est surprenant. Et ceci est d'autant plus significatif [redacted] cette quasi univer[redacted] adhésion se rencontre auprès [redacted] personnes de tout milieu social et culturel.

De New York, qui accueille depuis plus [redacted] vingt [redacted] le Centre Américain de Sindonologie, [redacted] avons assisté à un accroissement continuel de cet intérêt dans le monde entier. Une conférence sur le Sindon, tenue au palais [redacted] l'Onu avec une vaste participation de délégués des Nations Unies, remonte [redacted] deux ans. Des groupes [redacted] associations sindonologiques [redacted] trouvent désormais dans les principales nations, y compris le monde communiste. A Bombay [redacted] trouve un des centres les plus actifs. Pour des millions d'Hindous le saint suaire a représenté la première révélation [redacted] Christ aux Indes.

Remarquons que ce sont surtout les pays anglo-se[redacted] qui témoignent [redacted] intérêt croissant à la Relique Turinoise. Aussi bien aux Etats-Unis qu'en Angleterre, la publicité donnée au saint suaire par les moyens [redacted] communication de [redacted] a quelque chose d'exceptionnel. Le *Times* de Londres [redacted] consacré, le dernier dimanche [redacted] Pâques, un service de non moins de dix-huit pages au Sindon. Un téléfilm sur la Relique Turinoise a eu un succès inespéré au Royaume-Uni. Des livres sur le saint suaire se trouvent parmi les best-sellers, tandis que d'importantes revues scientifiques [redacted] sont maintes fois occupées de ce sujet. «Cela ne doit pas surprendre», écrit l'auteur américain William Buckley. *«Le Sindon est vraiment [redacted] Mystère fascinant. Il ne peut manquer d'interesser, tant [redacted] point [redacted] vue religieux que scientifique»*.

Survolons à peine sur les nombreuses publications, en continuel accroissement, qui traitent du Sindon, ainsi que sur les programmes télévisés et radiophoniques les plus variés, qui reçoivent parfois d'extraordinaires consentements. Et [redacted] aux congrès d'études, dont quelques-uns eurent [redacted] retentissement inespéré dans le monde entier. Tels que le Congrès d'Albuquerque, aux Etats-Unis, en mars 1977; et celui de Londres, encore plus récent. Fait intéressant, et on ne peut plus significatif: l'initiative de ces deux congrès fut prise par des personnes aux intérêts scientifiques et religieux [redacted] plus disparates.

A Londres ce furent de hauts représentants de l'Eglise Anglicane qui voulurent organiser [redacted] congrès, un fait vraiment unique si l'on pense à la position traditionellement adverse [redacted] Eglises séparées de Rome en ce qui [redacted] le culte [redacted] Reliques. Au congrès de Londres étaient également présents, non seulement [redacted] observateurs mais aussi comme interlocuteurs, des Israélites, [redacted] Musulmans, et des

SUITE A LA PAGE 33

Die Augen der Welt richten sich auf Turin

In den letzten Jahren wur[redacted] in der ganzen Welt [redacted] erstaunliches Interesse am Leichentuch Christi wach. Und dies ist [redacted] so bedeutender, da diese nahezu weltweite Bewegung sich auf alle sozialen und kulturellen Schichten erstreckt.

Von New York aus, wo sich seit ueber zwanzig Jahren das Amerikanische Zentrum fuer Sindonologie befindet, liess sich ein staendig wachsendes Interesse hieran in der ganzen Welt beobachten. Vor zwei Jahren fand im UNO-Gebaeude eine Konferenz ueber das Leichentuch Christi statt, an der zahlreiche Abgeordnete der UNO teilnahmen. Sindonologische Gruppen und Vereine gibt [redacted] heute [redacted] den fuehrenden Nationen der Welt, und die kommunistische Welt ist hier nicht ausgeschlossen. In Bombay [redacted] sich eines der aktivsten Zentren. Fuer Millionen Inder [redacted] das Leichentuch Christi [redacted] erste Offenbarung des Heilands in Indien.

Aeusserst bekanntermas[redacted] richtet sich besonders in den angelsaechsischen Nationen das Interesse in steigendem Masse auf [redacted] Reliquie in Turin. Sowohl in den Vereinigten Staaten als auch in England ist die Berichterstattung von Presse, Funk und Fernsehen ueber das Leichentuch Christi [redacted] sergewoehnlich. Die Londo[redacted] Times hat [redacted] Ostersonntag letzten Jahres dem Leichentuch Christi einen Bericht von gut achtzehn Seiten gewidmet. [redacted] Fernsehfilm ueber die Reliquie von Turin hat in Grossbritanien [redacted] unerwarteten Erfolg gehabt. Buecher ueber das Leichentuch Christi befinden sich unter den Best-Sellern, und bedeutende wissenschaftliche Zeitschriften haben sich wiederholt mit diesem Thema befasst. *«Das kann nicht ueberraschen»*, schreibt der amerikanische Autor William Buckley. *«Das Leichentuch Christi [redacted] wahrhaftig [redacted] faszinierendes Mysterium. Es [redacted] einfach interessieren, sowohl [redacted] religioesen Standpunkt als auch vom wissenschaftlichen aus»*.

Damit haben wir die zahlreichen Veroeffentlichungen kaum ueberflogen, die sich mit dem Leichentuch Christi befassen und die [redacted] Zahl immer noch zunehmen, wie auch [redacted] zahllosen Radio- und Fernsehsendungen, die manchmal aussergewoehnlichen Anklang fanden. Kommen wir nun zu den wissenschaftlichen Kongressen, von denen einige in der gan[redacted] Welt unerwartete Resonanz hatten. Dies waren der Kongress von Albuquerque in den Vereinigten Staaten im Maerz des Jahres 1977 und der von London, der erst kuerzlich stattfand.

Eine interessante und aeusserst bedeutende Tatsache ist die, dass die Initiative fuer diese beiden Kongresse von Personen von aeusserst verschiedenen wissenschaftlichen und religioesen Interessen ergriffen wurde. [redacted] London wollten hohe Vertre-

[redacted] S. 33

The eyes of the world on Turin

Surprising is the interest which, in recent years has centered on the Holy Shroud in every part of the world. What makes it even more significant is the fact that people of varied and different social and cultural levels have been gripped by the fascinating enigma of the Turin Relic.

From New York, home of the United States' Holy Shroud Guild, it has been my privilege [redacted] follow this remarkable worldwide interest in [redacted] Shroud. I was amazed to [redacted] how eager delegates at the United Nations were to attend [redacted] lecture [redacted] the Relic at the U.N. Cultural Center in New York. Groups and associations promoting the cause of the Shroud [redacted] found in practically every country of the world, not exluding the Communist countries. One of the most active centers is in Bombay. For millions of people the Shroud has been, in India, [redacted] way [redacted] which they discovered Christ.

Remarkably interest [redacted] the Turin Shroud has been particulary strong in the English-speaking countries. Both in the United States and in England it has been receiving increasing coverage [redacted] the [redacted] media. The London Times dedicated all of twenty pages of its Easter Sunday magazine section to the Shroud. A fine documentary [redacted] the subject, produced in England, has [redacted] outstand[redacted] success in the United Kingdom. [redacted] on the Shroud have made the best-sellers' list, and prestigious scientific magazines have repeatedly dealt with the enig[redacted] of the Turin Relic. «It is not surprising», writes William Buckley, American author and lecturer. «The Shroud is [redacted] thoroughly fascinating mystery. It is bound [redacted] generate interest since it appeals both to the religious and the scientific minded».

[redacted] is hardly possible to mention the numerous publications which deal with the Shroud, or the varied televi[redacted] and radio programs which in [redacted] instances had wide repercussions. We might just touch on the congresses and symposiums held recently. [redacted] Albuquerque, New Mexico, in March 1977, and in London last September. The initiative for both these congresses came from people with the most varied religious [redacted] scientific backgrounds. In London, the symposium was organized by highly placed churchmen in the Anglican Church, [redacted] significant fact when one realizes the traditionally adverse position [redacted] [redacted] non-Catholic Churches in matters relating to Relics. Present [redacted] the London meeting were representatives of the Jewish, Mohammedan and oriental religions, not just [redacted] observers but [redacted] active participants.

The Albuquerque congress was of particular significance since [redacted] was [redacted] this meeting that the discoveries of a group of American scientists were presented. Among the scientists are professors [redacted]

CONTINUED ON PAGE 33

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

La Banca che Vi offre una assistenza completa e tutti i servizi bancari attraverso:

200 sportelli in Piemonte e Valle d'Aosta
500 corrispondenti nel mondo
4 sedi di rappresentanza

ROMA, LONDRA, FRANCOFORTE, NEW YORK

TORINO

SEDE CENTRALE Via XX Settembre 31

Direzione ed Uffici tel. 57661 - 130 linee dirette Centralino

Sede servizio Titoli e Borsa Via Roma 298/304 (Piazza C.L.N.) tel. 537432 - 538941

n. 1 Piazza S. Carlo 7 tel. 559445 - 542618
n. 2 Piazza della Repubblica 4 tel. 519854 - 546919
n. 3 Corso S. Maurizio 47 tel. 830347 - 877060
n. 4 Piazza Statuto 4 tel. 512528 - 545455
n. 5 Corso Sommeiller 35 ang. Corso Re Umberto tel. 583434 - 583575
n. 6 Via Pellerino 5 - tel. 337433 (c. Rosa, Pellerino) Casa Canonica di Grugliasco - tel. 317967
n. 7 Via Nizza 104 - tel. 6953222 - 623194
n. 8 Via Cimarosa (della Cittadella) 49 A tel. 290017 - 270693
n. 9 Corso Indipendenza 56 B tel. 805914 - 806276
n. 10 Corso Francia 274 tel. 776343 - 778258
n. 11 Corso Vittorio Emanuele 129 tel. 273160 - 276232 - 856507
n. 12 Piazza Peyrotti 9 C tel. 272382 - 279734
n. 13 Via Cibrario 35 tel. 520152 - 599989 - 561047
n. 14 Via Nizza 360 tel. 6613564 - 676128
n. 15 Via Secchia 18 tel. 518879 - 512278
n. 16 Corso Ill. Agnelli 118 tel. 333008 - 327512 - 355534
n. 17 Corso Moncalieri 254 tel. 637435 - 690156
n. 18 Via Principi d'Acaja 53 - tel. 767978 - 761746
n. 19 Piazza Pasquale Villari 6 - tel. 251737 - 257325
n. 20 Corso Brescia 30 D tel. 850338 - 272940
n. 21 Piazza G. Modena 2 - tel. 805788 - 806540
n. 22 Piazza Chironi 12 - tel. 761031 - 761686
n. 23 Corso Vercelli 388 - tel. 2621240 - 2621682
n. 24 Corso Taranto 214 - tel. 204800 - 204172
n. 25 Corso Traiano 85 - tel. 610231 - 619271
n. 26 Corso Reg. Margherita 262 tel. 753363 - 746384
n. 27 Corso Grosseto 160 - tel. 314194 - 212117
n. 28 Via Bardinia 105-107 - tel. 357278 - 359274

Sportello Mercato Bestiame e Civico Macellatoio
Via Traversa 43 (Fr. Savonera) - tel. 257884 - 7320037

Sportello Mercato Abbigliamento
Piazza della Repubblica - tel. 867613

Sportello per i dipendenti comunali
Via Corte d'Appello 1 - tel. 537791 - 533012

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Acqui Terme - Balzola - Casale Monferrato — Casale Monferrato Ag. A Fubine Giarole - La Monferrato Mirabello Monferrato Molare Morano Po Ovada Vignale Visone

PROVINCIA DI ASTI

Canelli Cassano Castelnuovo Don Bosco Cocconato - Montechiaro d'Asti Moncalvo Nizza Monferrato - Viarigi - Villanova d'Asti

PROVINCIA DI CUNEO

Bagnolo Piemonte Barge Bene Vagienna - Busca — Carrù Cavallermaggiore Cherasco Dogliani - Garessio — La Morra Morozzo Narzole Ormea - Pagliana - Racconigi Revello Sommariva del Bosco Venasca - Verzuolo.

PROVINCIA DI NOVARA

Biandrate - Borgomanero Castelletto Cervo Cavallino — Ghemme Romagnano Sesia.

PROVINCIA DI VERCELLI

Cigliano — Gattinara — Livorno Ferraris - Saluggia

PROVINCIA DI TORINO

Agliè — Airasca — Ala di Stura (sportello stagionale) — Almese — Alpignano — Avigliana - Azeglio — Barbania — Bardonecchia — Beinasco — Bibiana — Borgaretto — Borgaro Torinese — Brandizzo - Brichierasio — Brusasco Cavagnolo - Bussoleno - Caluso — Caluso - Cambiano - Carignano — Carmagnola — Casalborgone - Castelle Torinese — Castelle Torinese - Aeroporto — Castellamonte — Cavour - Ceres Chieri — Chivasso — Ciriè — Coazze - Collegno — Condove - Corio — Cumiana — Cuorgnè — Druento — Favria — Foglizzo — Gassino - Giaveno — Grugliasco - Ivrea — Tesoreria - Ospedale Civile di Ivrea — La Loggia — Lanzo Torinese — Leyni — Lessolo — Locana — Luserna S. Giovanni — Mazzè - Moncalieri — Moncalieri - Borgo S. Pietro - Moncalieri - Mercato Bestiame — Moncalieri Dora — Montanaro - Nichelino - None di Pinerolo - Orbassano — Oulx — Pancalieri — Pavone Canavese - Perosa Argentina — Pianezza — Pinerolo — Pinerolo Ag. A - Pino Torinese — Piossasco — Piscina — Poirino - Pont Canavese - Rivalta di Torino — Rivarolo Canavese — Rivoli - Ronco Canavese — S. Ambrogio di Torino — S. Antonino di Susa — S. Benigno Canavese - S. Giorgio Canavese — S. Giusto Canavese - S. Mauro Torinese — Aeroporto di Pescarito (S. Mauro Torinese) — S. Secondo di Pinerolo - Santena - Settimo Torinese - Settimo Torinese Ag. A — Settimo Vittone — Strambino e Suza - Torre Pellice — Valperga Canavese — Venaria — Verolengo - Vigone — Villafranca Piemonte - Vinovo - Vistrorio Volpiano - Volvera

SPORTELLI SERVIZIO CAMBIO VALUTE

Aeroporto di Torino (Caselle Torinese) - Autoporto Valle d'Aosta (Aosta Pollein).

REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA

Aosta — Châtillon — Courmayeur — Morgex — Pont St. Martin — St. Vincent — Valtournenche — Verrès

SPORTELLI STAGIONALI

Ayas Champoluc — Breuil-Cervinia — Brusson — La Thuile — Pré St. Didier.

Sur Turin les yeux du monde entier

DE LA PAGE 31

adhérents à des religions orientales.

A Albuquerque (aux U.S.A.) la rencontre souligna d'une façon spéciale les récentes découvertes de jeunes savants américains, dont quelques-uns professeurs à l'Académie des Forces Aériennes Américaines au Colorado, alors que d'autres sont des techniciens de la Nasa au Jet Propulsion Laboratory Pasadena, en Californie. Les résultats de leurs recherches furent obtenus soumettant l'image du Sindon un densitomètre relié un calculateur. Il en résulta image Sindon «tridimensionnelle», qui serait absolument impossible si suaire était production artistique quelconque.

Les savants américains sont convaincus que seul un processus d'émanation ou de radiation peut avoir produit ces empreintes sur le Sindon. Le densitomètre-computer nous les reproduit en relief, à trois dimensions, précisément parce que l'intensité plus ou moins grande de la radiation (et la coloration conséquente de l'étoffe) fournit les distances relatives qui séparaient le corps du linceul qui l'enveloppait.

Une telle transposition à trois dimensions peut absolument pas être obtenue avec des peintures ou des photographies normales. Cela devient possible dans le cas du Sindon parce que variations d'intensité de la couleur furent «codifiées» dans le tissu par processus qui forma les empreintes la Relique Turinoise. La super-technologie de la Nasa vient ainsi confirmer les conclusions auxquelles étaient déjà arrivés. Il y a plusieurs dizaines d'années, des savants avisés tels que Vignon, Tonelli, Scotti, Romanese et d'autres, dans leurs recherches sur l'origine des fameuses empreintes sindoniques.

Les nombreuses adhésions positives au problème du Sindon sont continuel accroissement dans le monde scientifique. Il s'agit d'une authentique explosion d'intérêts, d'études et de recherches de la part d'experts dans les domaines les plus divers de la science. Du photographe qui regarde stupéfait cette image négative sur le suaire à l'expert d'art qui, émerveillé, en contemple le résultat sur le négatif photographique se demandant d'où peut provenir ce portrait incomparable du Christ; du pathologiste qui voit dans le réalisme de ces plaies et des ces couleurs de sang une authentique carte d'identité de l'Homme du Sindon, au savant de la Nasa qui découvre en cette image une qualité tridimensionnelle totalement inattendue, de l'adroit exégète qui dans le saint suaire une version minutieuse du récit évangélique de la Passion, à l'historien qui cherche péniblement à reconstruire, à travers les siècles, péripéties de la Relique Turinoise; tous, savants et chercheurs qui s'en sont occupés, sont d'accord pour dire que l'étude du Sindon a un charme particulier. *«Je ne peux pas m'en détacher»*, écrit le Docteur John P. Jackson, professeur à l'Académie Forces Aériennes des Etats-Unis.

Il faudrait que nous puissions consacrer tout un volume à

l'aspect religieux du Sindon. Il est impossible d'exagérer l'influence du suaire sur la foi. Et qui pourrait en douter? Quand on s'occupe du Sindon parle du Christ, on pense au Christ, à ce que fut vraiment la phase suprême de sa mission rédemptrice — ses souffrances, sa mort et sa résurrection. Il n'est donc pas surprenant, pour ne faire qu'un exemple, que des photographies et des films sur le Sindon soient pour aider à l'étude dans les écoles religieuses des Baptistes en Amérique. On en utilise même durant les offices religieux de la Semaine Sainte, aussi bien dans les églises catholiques que non catholiques. le portrait du «Christ du Sindon» est désormais exposé dans de nombreuses églises. Les gens s'arrêtent volontiers pour prier devant cette image. *«C'est Lui»*, l'on murmure *«C'est le Seigneur»*.

Nombreuses sont les personnes pour qui le Sindon peut représenter le début d'une expérience religieuse bouleversante. Un technicien de la Nasa raconte. *«Pendant trop d'années de ma vie le Christ fut inconnu pour Quelqu'un de mes collègues me disait "Cherche-Le dans la Bible, entre dans une église. Tu Le trouveras". Mais la Bible ne m'intéressait pas les églises ne me plaisaient pas. Un jour, à Los Angeles, je tombai sur livre qui portait sur couverture un visage qui bouleversa. C'était le Christ du Sindon. Qui aurait pu dire que j'aurais trouvé le Seigneur à travers les recherches sur le saint suaire que j'entrepris quelques collègues de la Nasa? Je suis vraiment un converti par le Sindon»*.

Au congrès de Sindonologie, mois septembre dernier à Londres, un évêque anglican a dit *«Le Sindon a quelque chose dire aux hommes d'aujourd'hui, quelque chose de trop important pour qu'on ignore à cause de nos préjugés et de nos craintes cette Relique, ou pis encore pour la faire taire. Le suaire Turin parle aux simples et savants, ceux qui croient et à ceux qui croient pas. Il parle un monde qui croit seulement ce qu'il voit. Son message est message d'amour, dont notre monde a grand besoin»*.

Peter M. Rinaldi, S.D.B.
Vice-président
Centre américain de Sindonologie
New York, N.Y.

Die Auge der Welt richten sich auf Turin

FORTSETZUNG V. S. 31

ter der Anglikanischen Kirche den Kongress organisieren, und dies ist wirklich einmalig, wenn man die traditionell oppositionelle Position der von Rom unabhaengigen Kirchen denkt, den Reliquienkult betrifft. An dem Kongress London waren auch Israeliten, Moslems und Angehoerige orientalischer Religionen zugegen, und zwar nicht nur als Beobachter, sondern als Diskussionsteilnehmer.

Das Zusammenkommen Albuquerque unterstrich ganz besonders die Entdekkungen junger amerikanischer Wissenschaftler, von denen einige Dozenten an Akademie der Luftwaffe der Vereinigten Staaten in Colorado sind, waehrend andere Techniker der NASA am Jet Propulsion Laboratory von Pasadena Kalifornien sind. Die Ergebnisse der Forschungen wurden erzaehlt, indem das Bild des Leichentuchs Christi unter einen mit Computer koordinierten Densitometer gelegt wurde. Hieraus ergab sich das Bild eines *«dreidimensionalen»* Leichentuches, und dieses absolut unmoeglich, wenn das Leichentuch beliebige Kunstanfertigung waere. amerikanischen Wissenschaftler sind ueberzeugt, dass nur ein Emanations-oder Strahlungsprozess derartige Abdruecke auf Leichentuch hinterlassen kann.

Der Densitometer-Computer gibt sie dreidimensional im Relief wieder, eben weil die staerkere oder schwaechere Intensitaet der Strahlung (und die sich daraus gebende Faerbung Stoffes) die entsprechenden Distanzen zwischen dem Koerper und ihn umhuellenden Tuch liefert. Diese dreidimensionale Uebertragung wird in der Tat bei normalen Gemaelden und Fotographien nicht erzielt. Sie ist im Falle des Leichentuchs moeglich, weil die Abweichungen der Farbintensitaet im Stoff durch den Prozess *«kodifiziert»* wurden, der Abdruecke auf der Reliquie von Turin verursachte.

So bestaetigt die Super-Technologie der NASA noch einmal die Ergebnisse, zu denen erfahrene Wissenschaftler wie Vignon, Tonelli, Scotti, Romanese und andere vor Jahrzehnten bei ihren Untersuchungen ueber den Ursprung berühmten Abdruecke auf dem Leichentuch gekommen waren.

Die positiven Beitraege der Wissenschaft Problem des Leichentuchs Christi nehmen staendig zu. Es handelt sich hier um eine wahre Explosion von Interesse, Studien und Forschungen Experten den verschiedensten Gebieten der Wissenschaft angehoeren. Von dem Fotographen, der staunend das Negativ auf dem Leichentuch betrachtet, an bis zum Kunstexperten hin, der verwundert das fotographische Negativ ansieht und sich fragt, woher dieses unvergleichliche Portraet Christi wohl kommen mag, Pathologen an, der in dem Realismus jener Wunden und Blutfroplen einen echten Personalausweis des Mannes im Leichentuch sieht, bis zum NASA-Wissenschaftler hin, der in jenem Bild voellig unerwartet dreidimensionale Eigenschaften entdeckt; von dem umsichtigen Exegeten an, in dem Leichentuch Christi eine peinlich genaue Wiedergabe der Leidensgeschichte, wie sie im Evangelium erzaehlt wird, sieht, bis zum Geschichtsforscher hin, der unermuedlich versucht, die Geschichte der Reliquie von Turin durch Jahrhunderte hindurch zu rekonstruieren.

Die Wissenschaftler und Forscher, die sich damit beschaeftigt haben stimmen alle darin ueberein, dass das Studium des Leichentuchs Christi aussergewoehnlich fesselnd ist. *«Es laesst mich nicht los»* schreibt Dr. John P. Jackson, Professor der Akademie der Luftwaffe der Vereinigten Staaten.

Den vielen religioeser Aspekten des Leichentuchs Christi muesste man ein ganzes Buch widmen koennen. Die Bedeutung des Leichentuches fuer den Glauben kann gar nicht ueberbetont werden. Und kann daran zweifeln? Man spricht Christus, man denkt an Christus, man mit dem Leichentuch Christi beschaeftigt und damit mit hoechsten Stufe Mission als Erloeser — mit seinen Leiden, mit Tod und Auferstehung.

Es ueberrascht daher nicht, wenn, um nur ein einziges Beispiel zu nennen, die Fotographien und Kurzfilme ueber das Leichentuch Christi in den religioesen Schulen der amerikanischen Baptisten als Lehrmittel verwendet werden wurden sogar sowohl katholischen auch in nicht-katholischen Kirchen fuer Zeremonien waehrend der Karwoche verwendet. Das Bildnis des «Christus im Leichentuch» sieht man heute haeufig in den Kirchen. Die Leute verweilen gerne im Gebet vor diesem Bild. *«Das ist Er»*, murmeln sie, *«Das ist der Herr!»*.

Fuer zahlreiche Menschen fuehrt das Leichentuch Christi zu einem erschuetternden religioesen Erlebnis. Ein Techniker der NASA erzaehlt: *«Fuer allzu lange Zeit meines Lebens war Jesus Christus fuer mich ein Unbekannter. Kollegen sagten mir wohl manchmal: «Suche ihn in der Bibel, gehe manchmal in Kirche, und du wirst ihn finden». Aber die Bibel interessierte mich nicht, und Kirchen mochte ich nicht. Eines Tages fiel mir in Los Angeles ein Buch in die Haende, ein erschuetterndes Antlitz auf Titelhatte war Jesus Christus im Leichentuch. Wer haette je fuer moeglich gehalten, dass ich den Herrn durch die Untersuchungen, die ich mit einigen Kollegen der NASA ueber das Leichentuch durchfuehrte, finden wuerde? Ich bin wirklich durch das Leichentuch bekehrt worden»*.

Auf Londoner Sindonologiekongress im letzten September sagte ein anglikanischer Bischof. *«Das Leichentuch Christi hat Botschaft fuer den modernen Menschen, zu wichtige Botschaft, als dass wir mit unseren Vorurteilen und Aengsten uebersehen koennten, diese Reliquie, oder, schlimmer, sie zum Schweigen brachten»*.

Peter M. Rinaldi
Vice-President
Amerikanisches Zentrum
für Sindonologie
New York, N.Y.

The eyes of the world on Turin

Il Duomo durante l'ostensione del 1898 — Le Dôme pendant l'Ostension de 189b — Der Dom während der Auslegung von 1898 — The Cathedral during the 1898 Viewing

CONTINUED FROM PAGE 31

the United States Airforce Academy Colorado Springs, and members of the staff of the Jet Propulsion Laboratory (Nasa), Pasadena California. Amazing results were obtained by them by subjecting the image of the Shroud to a densitometer coordinated with a computer. The resulting image turned out to be three-dimensional something positively unattainable were the Shroud be an artistic production of some sort.

The American scientists are quite certain that only a process of emanation or radiation could have produced the images on the Shroud. The densitometer-computer reproduces them in relief, three-dimensional, precisely because the intensity of the radiation (with its consequent coloration of the cloth) provides the relative distances between the body and the Shroud in which it was wrapped. This three-dimensional transposition cannot be obtained in the of normal paintings or photographs. It is possible in the of the Shroud because the variations of the color intensity were encoded on the cloth by whatever process produced the image on the Shroud. The super technology of the Nasa thus confirms the conclusions reached years ago by such keen students of the Shroud Vignon, Tonelli, Scotti, Romanese and others.

That the Turin Shroud stands unique a challenge to is the consensus of all who have delved into the subject of what has been called Christianity's greatest Relic. It is no wonder that we are faced by a veritable explosion of interest that scientists find it a rich mine for study and research. From the photographer who stands amazed before the incredible negative image he sees on the Shroud, to the expert who is unable to explain the incomparable portrait of Christ which derives from that negative, from the pathologist who, in the realism of the wounds and bloodstains of the of the Shroud, can identify him easily with the Crucified One, to the Nasa scientist who is faced by a totally unexpected three-dimensional portrait; from the Scripture scholar who reads on the Shroud a perfect version the Gospel narratives of Christ's passion, to the historian who seeks to trace the Turin Relic back to Calvary — all who ever approached the Shroud with an open mind agree that it exerts on them an irresistible fascination. «I simply cannot detach myself from it», writes John P. Jackson professor at the United States Airforce Academy.

The religious dimension the Shroud would itself deserve a special treatment. It is hardly possible to overstate the impact the Turin Relic has the faith of people. We deal with Christ when we deal with the Shroud specifically with the crowning phase of His life — His sufferings death resurrection. The appeal among Christians is truly ecumenical.

I am in no way astounded, for instance, that the Shroud photographs and filmstrips are used as an aid to teaching at Sunday school classes in Baptist churches in the United States. Such photographs and slides have actually been used at Lenten services both in Catholic and non-Catholic churches. The portrait of «The Christ Of The Shroud» is being displayed in church after church, regardless of their denomination. It has become familiar to millions of people who devoutly stand before it and know in their hearts that «It is the Lord!».

For some the Shroud can be opening to a stirring religious experience. A young scientist wrote recently: «For too long, Christ was an unkown entity in my life. Well-meaning friends would often wonder about my agnosticism: "Why don't you read the Bible", they would say to me, "or go church..." But I had no interest in the Bible, and no stomach for any church. One day, at Los Angeles, I came across a book with a face the cover that shook me. It was the face of Christ from the Shroud. Who could have imagined that I would have found the Lord as I began study and research the Shroud? I truly a convert of the Turin Shroud».

At the symposium on the Shroud in London, Anglican Bishop stated: «The Shroud has a message for modern man which is much too important for us ignore whether through ignorance or prejudice. The Turin Shroud speaks to the simple and the wise, to those who believe and to those who do believe. Its message is meant especially for the world of today a world that will not believe unless it sees. It is a message love which the world needs as it has never needed before».

Peter M. Rinaldi, S.D.B.
Vice-president
Holy Shroud Guild
New York, N.Y.

Quel volto di Gesù

Le fattezze umane impresse sul lenzuolo mortuario conservato a Torino sono di Gesù di Nazareth? Appassionate risposte affermative e altrettanto appassionate risposte negative si affrontano da tutti i tempi, dal momento in cui, dopo peripezie non del tutto illuminate ancora dalla storia, questa singolarissima reliquia cominciò, nel secolo XIV, a esser nota, prima in terra di Francia e poi nel ducato di Piemonte. Da allora, discussioni a non finire sull'origine e la natura di quelle macchie, sui rapporti tra questa sindone e un'altra, la cui presenza è attestata a Costantinopoli (Bisanzio) fino al saccheggio della città, nel 1204, per mano dei partecipanti alla quarta crociata.

Leggendo gli studi dedicati all'argomento nel passato è tuttavia abbastanza facile rendersi conto che, al di là degli argomenti pro o contro, la linea di demarcazione tra l'accettazione e il rifiuto del documento è costituita, come è normale in argomenti di questo genere, dalla fede.

Da qualche tempo però, praticamente a partire dai famosi esperimenti fotografici dell'avvocato Secondo Pia, nel 1898, nel dibattito si è inserita, qui più che altrove, la scienza con il suo impressionante armamentario che va dalla fotografia, appunto, alle analisi chimiche, biochimiche, mediche, ecc. Certi risultati recenti hanno fatto scalpore e hanno ottenuto, per il meno, il risultato di far cadere nell'oblio le più grossolane tra le obiezioni sollevate nel passato contro l'autenticità.

Sull'onda dell'entusiasmo suscitato da questo primo impatto positivo con i metodi e le tecniche della scienza si è diffuso, tra alcuni sindonologi favorevoli all'autenticità, una euforia forse eccessiva che induce certi entusiasti a prevedere, in un futuro non lontano, conferme all'autenticità così decisive da togliere ogni dubbio.

Qualche incauto spinge la fiducia fino ad attendere dalla scienza non soltanto delle conferme all'autenticità ma addirittura la verifica in positivo di certi aspetti di natura squisitamente spirituale. In altre parole, il sudario potrebbe recare (e la scienza potrebbe documentare), oltre alle tracce della realtà fisica che accompagnò la passione e la morte di Gesù, anche segni attestanti il verificarsi di altri fenomeni, che oltrepassano l'ambito e la misura della materia, quale appunto quello della Risurrezione.

Ma anche oggi, come ieri, contro gli slanci di simile candido ottimismo si leva non soltanto lo scetticismo di certo spirito scientifico, diversamente arreggiato nella sua visione del mondo, ma anche lo sdegnoso monito di chi richiama al carattere, tutto interiore e spirituale, del fatto cristiano. Ancor prima dell'impossibilità di attingere simile verifiche e prove della fede, questo atteggiamento ne proclama l'inutilità e ne denuncia il carattere ambiguo o, addirittura, spurio ai fini dei risultati che esse si propongono.

A questo punto, è chiaro, il discorso si allarga ben oltre il ristretto ambito dell'argomento della Sindone, e i due atteggiamenti che si possono constatare in questo caso diventano emblematici di due modi di sentire l'esperienza religiosa, entrambi vivi e operanti all'interno del cristianesimo.

Con buona pace degli ottimisti che ripongono le loro speranze nel progredire della scienza per il superamento di questo dissidio mediante l'oggettività di prove, ritengo che questi due modi di reagire dall'interno dinanzi all'esperienza religiosa siano insopprimibili. E che altri modi, a capire, esistano al di fuori di quella che possiamo intendere e definire come l'area cristiana.

Un crocifisso con base intagliata da P. Piffetti (1700)

All'interno di questa è percepibile, fin dall'inizio e poi via via per il corso della sua storia, non soltanto un divario tra una fede che chiede i «segni» e un'altra che di questi non abbisogna o addirittura li disdegna, ma anche tra chi stabilisce un salto qualitativo incolmabile tra la divinità e il mondo e chi, al contrario, tra le due realtà è incline a vedere una continuità che pericolosamente sfiora la confusione.

Sono due atteggiamenti spirituali che preesistono al cristianesimo ma che da esso sono resi più consapevoli, proprio perché esso ne tenta un'ardua conciliazione nel suo mistero centrale dell'Incarnazione, incontro di divinità e umanità nella persona di Gesù Cristo.

Punto di equilibrio saldissimo nella sua affermazione, tuttavia la sintesi cristiana è sottoposta necessariamente, nella sua applicazione e nel suo adattamento ai contesti culturali in cui viene calata, al rischio di slittamento e di unilateralità.

Ma forse il proprio del cristianesimo, rispetto ad altre forme religiose, è appunto in questa sua capacità di abbracciare e fondere in sé posizioni diverse, a riprova della sua ricchezza che neanche le contraddizioni umane riescono a sperperare, finché non hanno la pretesa di porsi come esaurienti ed esclusive.

Si deve certo a questa capacità onnicomprensiva del nascente cristianesimo se anche dell'aspetto fisico di Gesù poterono sorgere e coesistere a lungo due opposte raffigurazioni. Molti scrittori cristiani, come Giustino, Tertulliano, Clemente, Origene se lo immaginarono infatti non bello o addirittura brutto, piccolo di statura e sgraziato. Agiva su di loro la suggestione di una profezia di Isaia che, riferendosi non all'aspetto fisico ma al destino del Messia venturo, aveva detto: «Il suo aspetto era troppo sfigurato per un uomo, la sua forma era troppo diversa da quella dei figli dell'uomo», e ancora: «Non ha né apparenza né bellezza così da attrarre i nostri sguardi, non splendore perché ce ne possiamo compiacere».

Ma forse, più ancora delle parole del profeta, agiva in loro una mentalità greca, impersonata da Platone e dai suoi seguaci, per cui la materia è il male, e le sue bellezze non sono che apparenze fallaci e malvage.

Altri invece, come Gregorio di Nissa, Giovanni Crisostomo, Giordano lo pensarono dotato in sommo grado di tutte le perfezioni e le bellezze fisiche proprie della natura umana. Credevano anch'essi di trovare un fondamento biblico alla loro convinzione nelle parole del *Salmo* 45, applicate al Messia. «Tu superi in bellezza i figli degli uomini, le tue labbra sono soffuse di grazia».

In essi agiva, al di là di queste parole scritturali, il cui senso si riferivano in primo luogo certamente non all'aspetto fisico di Gesù ma alla bellezza spirituale del suo messaggio, una diversa e più accogliente visione del cosmo e della sua realtà materiale.

Pensavano, essi e molti altri allora e poi, che l'opera del Cristo non si sia limitata a una parola buona, illuminatrice della mente e dell'azione dell'uomo, né semplicemente al riscatto e alla liberazione della sua parte più nobile e spirituale, ma si sia estesa anche alla sua dimensione corporea e, attraverso questa, a tutta la realtà sensibile. Per questo, la creazione potè apparire a Paolo come creatura viva, in preda alle doglie del parto, in attesa di esser liberata anch'essa dalla condizione di corruzione e di disordine a cui è stata assoggettata per il peccato dell'uomo.

Per questo, l'*Aperaltur* può collocare la realtà nuova dell'umanità redenta nel quadro cosmico di terra e cieli nuovi. Per questo, Gregorio di Nissa può descrivere il sacrificio di Cristo come energia che si spande per il cosmo nelle quattro direzioni indicate simbolicamente dai bracci della croce.

E per questo, tanto tempo dopo ci sarà chi, come Teilhard de Chardin, può vedere nel mondo apparente che ci circonda le linee di un divenire luminoso e unitario, e può audacemente affermare che «in virtù della Creazione e, più ancora, dell'Incarnazione niente quaggiù è profano per chi sa vedere; tutto, al contrario, è sacro per chi distingue in ogni creatura la particella di materia sottoposta all'attrazione del Cristo» (*Le milieu divin*, 56).

Ma resta, e resterà pur sempre, l'angoscia di chi, come Pascal, sente il suo spirito come una goccia di luce sperduta dentro la notte del cosmo, e a cui la presenza del Cristo, ove pur sia possibile, può esser sentita soltanto per un interiore, una fiamma che si comunica a fiamma.

Che cosa potrà dire, allora, a queste due categorie di spiriti, di anime cristiane il volto, dimesso e maestoso insieme, impresso sulla Sindone di Torino, una volta che essa sia sottratta a ogni ragionevole dubbio? Ricorderà agli uni, agli insofferenti di ogni condizionamento, la nostra condizione di debolezza, di esseri sottratti pesantemente alle leggi dello spazio e del tempo, alla possibilità dell'errore e del peccato, alla tristezza del dolore e della morte.

Ricorderà anche a costoro l'umiltà e la pietà, quelle stesse che hanno contrassegnato la vita dell'Uomo a cui quel documento ci richiama. E ricorderà loro l'amore, quello vero, che è donare ma anche e soprattutto ricevere, e non si arresta neanche dinanzi al limite breve che chiude la nostra vita.

Agli altri, ai sicuri e agli entusiasti, ricorderà che la fede e il fanatismo, la certezza e l'intolleranza spesso non sono distinti che da un incerto e inconsapevole crepuscolo. Ricorderà loro il monito solenne di Agostino che la visione dell'occhio non è e non potrà mai essere, qui e ora, la stessa cosa che il comprendere della mente; che la trasformazione di un cuore che, per l'amore di Cristo, diventa da malvagio buono è miracolo più grande della risurrezione di Lazzaro.

A tutti, anche a chi crede che il senso dell'universo sia racchiuso nella sua persona, ricorderà che l'uomo non è davvero grande se non dirà anch'egli con il salmista, con il linguaggio e i modi che gli sono propri: «Io vado cercando il tuo volto, o Signore».

Eugenio Corsini

Docente di letteratura antica cristiana all'Università di Torino

Le visage de Jésus

Les traits humains empreints sur le linceul conservé à Turin sont-ils de Jésus de Nazareth? Des passionnantes réponses affirmatives et autant d'autres passionnantes réponses négatives s'affrontent depuis toujours.

Lisant les études consacrées à l'argument dans le passé il est toutefois facile se rendre compte qu'au-delà des arguments pour ou contre, la ligne de démarcation entre l'acceptation et le refus du document est constituée. Il est normal pour des arguments de ce genre, par la foi. Pourtant depuis quelque temps, pratiquement à partir des fameuses expériences photographiques de l'avocat Secondo Pia, en 1898, s'est insérée dans le débat, ici plus qu'ailleurs, la science avec son impressionnant arsenal qui va précisément de la photographie, aux analyses chimiques, biochimiques, médicales, etc.

La vague d'enthousiasme provoquée par ce premier résultat positif obtenu avec les méthodes et les techniques de la science répandit, parmi quelques sindonologistes favorables à l'authenticité, une euphorie peut-être excessive. Quelque imprudent pousse la confiance jusqu'à attendre de la science seulement confirmation de l'authenticité, mais, même la vérification positive de certains aspects de nature éminemment spirituelle.

Mais aujourd'hui, comme hier, contre les élans d'un tel candide optimisme lève seulement le scepticisme d'un certain esprit scientifique qui une vision diverse du monde, mais aussi l'avertissement indigné de ceux qui rappellent le caractère, tout intérieur et spirituel, la réalité chrétienne. En plus de l'impossibilité d'atteindre telles vérifications et preuves de la foi, cette attitude en proclame l'inutilité et en dénonce le caractère ambigu ou, tout sim-

LA 35

Das Antlitz Jesu

Welche Bewandnis hat es mit dem Leichentuch, das in Turin aufbewahrt wird? Handelt es sich bei den in dem Tuch imprägnierten menschlichen Formen wirklich um die von Jesus von Nazareth? Leidenschaftliche bejahende Antworten sowie ebenso leidenschaftliche negative stehen sich seit je gegenüber. Beim Lesen der Studien, die dem Argument in der Vergangenheit gewidmet wurden, kommt man leicht zu der Ueberzeugung, dass, abgesehen von den Argumenten, die für und wider sprechen, die Trennungslinie zwischen Annahme und Ablehnung des Dokuments, wie es im allgemeinen bei Argumenten dieser Art ganz normal ist, durch den Glauben bestimmt wird. Jedoch seit einiger Zeit, praktisch seit den inzwischen berühmt gewordenen fotographischen Experimenten des Anwalts Pia, Secondo Pia im Jahre 1898, hat sich in die Debatten hier in grösserem Masse als auf anderen Gebieten die Wissenschaft mit ihrem eindrucksvollen Rüstzeug eingeschaltet, das von Fotografie bis zu chemischen, medizinischen, biochemischen Analysen etc. reicht.

Auf der Welle der Begeisterung, die dieser erste positive Kontakt mit Methoden und Techniken der Wissenschaft ausgelöst hat, hat sich unter einigen Forschern eine vielleicht etwas übertriebene Euphorie verbreitet.

Die Unvorsichtigen werden von ihrem Vertrauen und Glauben so weit getrieben, dass sie von der Wissenschaft nicht nur Bestätigungen für die Echtheit erwarten, sondern sogar die Richtigstellung gewisser Aspekte rein geistiger Art.

Jedoch erhebt sich heute, wie gestern gegen Uebertreibungen von derartigem, naiven Optimismus nicht nur der Skeptizismus eines gewissen wissenschaftlichen Geistes, anders angeordnet in seiner Vision von der Welt, sondern auch eine entrüstete Mahnung desjenigen, der sich auf den vollständig in-

FORTS. S. 35

The face of Jesus

Are the human features stamped on the winding sheet kept in Turin those of Jesus of Nazareth? Passionate replies to the affirmative and equally passionate ones to the negative have clashed ever since, after adventures which are not yet fully clarified by historical research, this unique relic began to become renowned in the 14th Century, first in France and then in the Duchy of the Piedmont. Since then, endless arguments over the origin and nature of those markings, over the relationship between this Shroud and another, whose presence in Constantinople (Bysantium) was attested to until 1204, when the city was sacked by members of the Fourth Crusade.

Reading the studies dedicated to the matter in the past, it is nevertheless obvious that, beyond the arguments for and against, the dividing line between accepting and refuting the documents is constituted, as is normal in arguments of this kind, by faith. For some time, however, practically since the famous photographic experiments by the lawyer Secondo Pia in 1898, science has stepped into the debate, more than in any other argument, with its heavy arsenal including photography, chemical, biochemical and medical analyses, etc. Certain recent results have caused quite a commotion and have achieved at least the end of driving into oblivion the wilder objections raised in the past as to the authenticity of the Shroud.

On the wave of enthusiasm engendered by this first positive impact with the methods and tecniques of science an exhilaration has captured some of those sindonologists who favor the authenticity; it is perhaps excessive and leads certain of the more enthusiastic to foresee, in a not too distant future, a confirmation of the authenticity so decisive as to remove all doubts. Some of the more incautious even go so far as to expect from science not only confirmation of the authenticity but also a verification of

CONTINUED ON PAGE

Le visage de Jésus

DE PAGE 34

plement, apocryphe pour le but des résultats qu'elles se proposent. Pour la paix des optimistes qui fondent leurs espérances dans le progrès de la science pour surmonter ce différend au moyen de l'objectivité des preuves, je crois que ces deux façons de réagir de l'intérieur devant l'expérience religieuse sont inaupprimables. Et que d'autres manières, entendons-nous, existent en dehors de celle que nous pouvons entendre et définir comme l'aire chrétienne.

A l'intérieur de celle-ci on perçoit, depuis le début au fur et à mesure dans tout le cours de l'histoire, non seulement une différence entre une foi qui demande des «preuves» et une autre qui n'en a pas besoin ou qui tout bonnement les dédaigne, mais aussi entre celui qui établit un saut qualitatif qui ne peut être comblé entre la divinité et le monde et celui qui, au contraire, entre les deux réalités, est enclin à voir une continuité qui dangereusement frôle la confusion. Ce sont deux attitudes spirituelles qui préexistaient au christianisme et qui par lui se sont faites plus conscientes, justement parce que le christianisme tente l'ardue conciliation dans son mystère central de l'incarnation, rencontre de divinité et humanité dans la personne de Jésus-Christ.

Point d'équilibre inébranlable dans son affirmation, toutefois la synthèse chrétienne est soumise incessamment, dans son application et dans son adaptation aux contextes culturels dans lesquels elle est abaissée, au risque de glisser unilatéralement.

On doit certainement à cette capacité très compréhensive du christianisme naissant si, même pour l'aspect physique de Jésus, ont pu surgir et coexister longtemps deux représentations opposées. Plusieurs écrivains chrétiens, comme Justin, Tertullien, Clément, Origène, l'ont imaginé en effet pas beau ou même laid, petite taille et disgracieux. Sur lui agissait la suggestion d'une prophétie d'Isaïe qui, se rapportant non pas à l'aspect physique mais au destin du Messie à venir, avait dit: «Son aspect était trop laid pour un homme», et encore: «Il n'a ni apparence ni beauté pour attirer nos regards, ni splendeur pour qu'il puisse nous complaire». Mais peut-être, plus encore que les paroles du prophète, agissait en eux une mentalité grecque, soutenue par Platon et ses adeptes, pour lesquels la matière est le mal, et les beautés qu'apparences trompeuses et mauvaises.

D'autres, au contraire, comme Grégoire de Nysse, Jean Chrysostome, Jérôme se le figuraient doué au plus haut degré de toutes les perfections et les beautés physiques propres à la nature humaine. Eux aussi croyaient trouver un fondement biblique à leurs convictions dans les paroles du psaume 45 concernant le Messie: «Tu surpasses en beauté les enfants des hommes, tes lèvres sont aspergées de grâce».

Certes, ils pensaient, eux et beaucoup d'autres, en ce temps-là et après, que l'œuvre du Christ ne s'est pas limitée à porter une bonne parole, illuminatrice de l'esprit et de l'action de l'homme, ni simplement au rachat et à la libération de son côté le plus noble et spirituel, mais qu'elle s'est étendue aussi à sa dimension corporelle et, à travers celle-ci à toute la réalité sensible. Pour cela, la création put paraître à Paul comme une créature vivante prête aux douleurs de l'enfantement en attendant d'être libérée elle aussi de la condition de corruption et de désordre où le péché de l'homme l'a assujettie. Pour cela l'Apocalypse peut placer la réalité nouvelle de l'humanité rachetée dans le cadre cosmique de terre et cieux nouveaux. Pour cela Grégoire de Nysse peut décrire le sacrifice du Christ comme une énergie qui s'étend dans le cosmos dans les quatre directions indiquées symboliquement par les bras de la croix. Et pour cela, tant de temps après il y aura des personnes qui, comme Teilhard de Chardin, pourront voir dans le chaos apparent qui nous entoure les lignes d'un avenir lumineux et unitaire, et pourront affirmer audacieusement que «en vertu de la Création et, plus encore de l'Incarnation rien ici-bas n'est profane pour qui sait voir, tout, au contraire, est sacré pour qui discerne dans chaque créature la parcelle qui peut être soumise à l'attrait du Christ» (Le milieu divin, 56).

Mais il reste, et il restera toujours, l'angoisse de celui qui, comme Pascal, sent son esprit comme une goutte de lumière perdue dans la nuit du cosmos, et pour qui la présence du Christ, là où cela est possible, peut être sentie seulement par voie intérieure, comme flamme qui communique à une autre flamme.

Que pourra dire alors, à ces deux catégories d'esprits d'âmes chrétiennes le visage humble et à la fois majestueux, empreint sur le Suaire de Turin, alors que tout doute raisonnable aura disparu? Il rappellera aux uns, aux intolérants de tout conditionnement, notre état de faiblesse, de sujets soumis pesamment aux lois de l'espace et du temps, à la possibilité de l'erreur et du péché, à la tristesse de la douleur et de la mort. Il rappellera aussi à ceux-ci l'humilité et la pitié, les mêmes vertus qui ont marqué la vie de l'Homme à qui ce document s'adresse.

Aux autres, à ceux qui sont convaincus par des preuves sensibles, aux enthousiastes, il rappellera que la foi, le fanatisme, la certitude et l'intolérance ne se distinguent souvent pas d'un incertain et inconscient crépuscule. Il leur rappellera l'avertissement solennel d'Augustin que la vision de l'œil n'est pas et ne pourra jamais être, ici et à présent, la même chose que la compréhension de l'esprit; que la transformation d'un cœur qui, pour l'amour du Christ, devient, de mauvais, bon est un miracle plus grand que la résurrection de Lazare.

A tous, même à celui qui croit que le sens de l'univers est renfermé dans sa personne, il rappellera que l'homme n'est vraiment pas grand s'il ne dit pas lui aussi avec le psalmiste, dans le langage et les manières qui lui sont propres: «Je vais cherchant ta figure, Seigneur».

Eugenio Corsini

professeur de littérature chrétienne antique à l'Université de Turin

Das Antlitz Jesu

FORTSETZUNG V. S. 34

nerlichen und geistigen Charakter der christlichen Erscheinung beruft. Noch vor der Unmöglichkeit, ähnliche Feststellungen und Glaubensbeweise zu erhalten, erklärt diese Haltung die Nutzlosigkeit und klagt den zweideutigen oder sogar gefälschten Charakter an, zu Gunsten der Ergebnisse, die sie sich zum Ziel setzen.

Mit der Genehmigung der Optimisten, die ihre Hoffnungen auf den Fortschritt der Wissenschaft zur Ueberwindung dieser Meinungsverschiedenheit durch die Objektivität der Beweise setzen, bin ich der Meinung, dass diese beiden Formen, der religiösen Erfahrung gegenüber nicht dem Inneren heraus zu handeln, einfach abzuschaffen sind. Es ist verständlich, dass es andere Formen gibt, die ausserhalb dessen liegen, den wir als christlichen Raum bezeichnen.

Im Kern dieses Raumes ist von Anfang an und dann allmählich im ganzen Verlauf seiner Geschichte nicht der Unterschied zwischen einem Glauben, der «Zeichen» sehen will, und einem anderen, der diese nicht nötig hat oder sie sogar verachtet, deutlich wahrnehmbar, sondern auch unter denjenigen, die einen qualitativen, unausfüllbaren Sprung zwischen der Göttlichkeit und der Welt festlegen, und denjenigen, die dagegen zwischen den beiden Realitäten zu der Annahme neigen, eine Stetigkeit zu sehen, die der Verwirrung gefährlich nahe kommt. Es sind zwei geistige Haltungen, die mit dem Christentum präexistieren, die aber dadurch mehr Bewusstsein erlangt haben, gerade weil es eine schwierige durch sein Hauptmysterium der Menschwerdung sucht, ein Zusammentreffen von Göttlichkeit und Menschentum in der Gestalt von Jesus Christus.

Obwohl sie in ihrer Bejahung ein unerschütterliches Gleichgewicht darstellt, wird die christliche Synthese jedoch ununterbrochen in ihrer Anwendung sowie in ihrer Anpassung an die kulturelle Umgebung in die versetzt wird, dem Risiko der Richtungsänderung und der Einseitigkeit ausgesetzt. Aber vielleicht liegt die Eigentümlichkeit des Christentums im Vergleich zu anderen religiösen Formen gerade in seiner Fähigkeit, verschiedene Positionen in sich zu vereinigen.

Es verdankt es sicherlich dieser allverständlichen Fähigkeit des beginnenden Christentums, wenn von dem Aussehen Jesus' zwei verschiedene Darstellungen entstehen konnten und sich lange Zeit über hielten.

Viele christliche Schriftsteller, stellten ihn sich absolut nicht gutaussehend vor, sondern eher von hässlichem Aussehen, klein und unbeholfen. Sie wurden von der Prophezeiung Isaias beeinflusst.

Vielleicht mehr als die Worte des Propheten wirkte sich die griechische Mentalität aus, verkörpert durch Plato, für die die Materie das Böse darstellt, und ihre Schönheiten sind nichts anderes sind als ein trügerischer, lückischer Anschein.

Andere dagegen, wie Gregorio di Nissa, Giovanni Crisostomo, Hieronymus stellten ihn sich im höchsten Grad vollkommen vor, was die körperliche Schönheit betraf, entsprechend der menschlichen Natur.

Sie und zahlreiche andere meinten, das Werk Christi habe sich weder darauf beschränkt, ein gutes Wort, das den Geist und die Tat des Menschen erleuchtet, zu verbreiten, noch auf die Erlösung und auf die Befreiung seines edelsten und geistigsten Teils, sondern es hat sich auch auf seine körperliche Dimension ausgedehnt und dadurch auf die ganze empfindsame Realität. Deshalb konnte die Schöpfung Paulus als lebende Kreatur erscheinen, von Geburtswehen geschüttelt in Erwartung, dass auch sie von der Korruption sowie von den Wirren befreit werde, denen sie durch die Sünde des Menschen unterworfen war.

Aus diesem Grund kann die Apokalypse die neue Realität des losgekauften Menschentums in das kosmische Bild von Erde und neuen Himmeln einordnen. Darum ist Gregorio di Nissa in der Lage, den Opfertod Christi als Energie zu beschreiben, die sich in vier Weltall ausdehnt. Deshalb wird es nach langer Zeit jemanden geben, der wie Teilhard de Chardin in dem uns umgebenden, scheinbaren Chaos die Anzeichen zu einer klaren, unitarischen Zukunft sehen kann.

Es bleibt aber, und es wird für immer die Angst in demjenigen bleiben der wie Pascal seinen Geist wie einen verlorenen Tropfen Licht in der Nacht des Weltalls spürt, und von dem die Gegenwart Christi, überhaupt, nur innerlich gefühlt werden kann.

Was kann nun diesen beiden geistlichen Formen christlicher Seelen das schlichte und zugleich majestätische, in dem Tuch in Turin imprägnierte Antlitz sagen, nachdem alle vernünftigen Zweifel aus der Welt geschafft sind? Es wird dem einen dem Unduldsamen unsere Schwäche ins Gedächtnis rufen, den Gesetzen des Raumes und der Zeit, der Möglichkeit, Fehler und Sünden zu begehen, Trauer des Schmerzes und des Todes hart ausgesetzt. Es wird sie Demut und Mitleid erinnern, dieselben die das Leben dieses Menschen, chaut den zu dieses Dokument bezieht mit einem Zeichen versehen.

Den anderen, den Sicheren und Begeisterten wird er ins Gedächtnis rufen, dass Glauben und Fanatismus, Gewissheit und Unduldsamkeit oft nichts anderes darstellen als eine ungewisse unbewusste Dämmerung. Er wird sie an die Mahnung von Augustin erinnern, dass das Sehen mit den Augen, hier und jetzt, nicht sein kann und sein wird wie das Verstehen des Geistes; dass die Umwandlung eines Herzens, das sich Liebe Christus von trügerisch in gut verwandelt, das grösste Wunder der Auferstehung von Lazarus ist.

Allen auch denjenigen, die glauben dass der Sinn des Universums in ihrer Person ruht, wird er ins Gedächtnis bringen, dass der Mensch wirklich keine Grösse besitzt wenn nicht auch er, unter Zuhilfenahme von Psalmist. Sprache und Handlungen die ihm eigen sind, sagen kann: «Ich bin auf der Suche nach Deinem Antlitz, oh HERR».

Eugenio Corsini

Dozent für alte christliche Literatur an der Universität von Turin

The face of Jesus

FROM PAGE 34

certain wholly spiritual aspects. In other words, the Shroud could bear (and could document), in addition to traces of the physical reality which marked the Passion and death of Jesus, also signs attesting to the coming to pass of other phenomena which go beyond the limits and bounds of matter, such as the Resurrection.

But, today as yesterday, the ardor of such candid optimism is countered not only by the skepticism of the scientific spirit, which views the world with a different attitude, but also by the disdainful warnings of those who would recall the wholly interior and spiritual nature of Christianity. Even more the impossibility of obtaining such verifications and proofs of faith, this attitude proclaims such verifications and proofs of faith to be not only useless but denounces their ambiguous or even spurious nature in trying to obtain the proposed results.

It is clear at this point that the subject went well beyond the narrow confines of the argument over the Holy Shroud; and the two attitudes which may be remarked in this case become symbolic of two different ways of feeling the religious experience, both live and operating inside Christianity. I do hope the optimists will not take it ill, they who place their hope in scientific progress to overcome this dissent by means of objective proof, but I feel that these two inner ways of reacting to the religious experience are irrepressible. And that of other ways exist, beyond that which we understand and define as the Christian area.

In all this one can perceive, since the beginning and for the whole of its history, not only a difference between a faith which asks for «signs» and another which does not need them or actually disdains them, but also between those who establish an unbridgeable gulf between the divinity and the world and those who, on the contrary are inclined to see a continuity between the who realities, a continuity which comes dangerously close to confusion. These are two spiritual attitudes which predate even Christianity but which have been rendered more aware by it, precisely because it attempts a reconciliation between them in its central mystery of the incarnation, a meeting of divinity and humanity in the person of Jesus Christ.

Although the Christian principle is firmly balanced in its affirmation, it is incessantly exposed, in its application and adaption to the cultural contexts in which it operates, to the risk of backsliding and one-sidedness. But perhaps it is a characteristic of Christianity, compared to other forms of religion, that it is able to embrace and make different positions its own.

It is certainly due to this all-encompassing capacity of the nascent Christianity that the two opposing images of the physical aspect of Jesus could spring up and exist side by side. Many Christian writers, such as Justin, Tertullian, Clement, Origen, in fact imagined him as not pleasing or even ugly, small of stature and awkward.

Perhaps, more than by the Prophet's words, they were influenced by a Greek mentality, personified by Plato and his followers in which matter is evil and its beauties are not but false and evil apparitions.

Others, such as Gregory of Nyssa, John Chrysostum, Jerome were to be endowed to the highest degree with all the physical beauty and perfections befitting human nature.

They and others both then and now thought that Christ's work was not limited to bringing a good word to illuminate the minds and actions of man, nor simply in redeeming and liberating the noblest and most spiritual part of his being, but that it also extended to the bodily dimension and, through this, to the whole of tangible reality.

Thus, the creation appeared to Paul as a living creature prey to the pangs of birth waiting to be set free from the condition of corruption and disorder to which it has been subjected for the sins of man. For this reason, the Apocalypse can place the new reality of a redeemed humanity in the universe of new earth and skies. For this reason Gregory of Nyssa can describe the sacrifice of Christ as energy which spreads through the universe in the four directions indicated symbolically by the arms of the cross. And for this reason so much later, there will be those who like Teilhard de Chardin, can see in the apparent chaos which surrounds us the lines of a luminous and unitarian future.

But there remains, and there will always remain, the anguish of those who, like Pascal, feel their spirit as a ray of light lost in the night of the universe, and to whom the presence of Christ, when felt at all, can be felt only in an inner way, a flame communicates with flame.

What then the face, at the same time humble and majestic, printed on the Shroud of Turin say to these two categories of spirits of Christian souls, once all reasonable doubt has been overcome? To the former those intolerant of any conditioning, it will recall our condition of weakness, of beings heavily subjected to the laws of space and time, to the possibility of error and of sin to the grief of pain and death. It will also remind them of humility and pity, those same qualities which marked the life of the Man whom that relic recalls.

To the others, to the certain and the enthusiastic, it will recall that faith and fanaticism, belief and intolerance are often distinguished only vaguely in an uncertain and subconscious twilight. It will remind them of the solemn warning of Augustine that the eye's vision is not and never can be — here and now — the same as the mind's understanding, that the transformation of a heart which, for the love of Christ, turns from evil to good is a greater miracle than the resurrection of Lazarus.

To all, also to those who believe that the sense of the universe is enclosed in their person, it will recall that man is not really great if he too does not say, with the Psalmist, in a language and manner all his own: «I go seeking your face, O Lord».

Eugenio Corsini

Professor of Old Christian Literature University of Turin

FASANO

giojelliere in Torino dal 1929

dedica questo Conio speciale alla Città della Sindone.

Incisione su oro e argento curata da Ezio Gribaudo.

1978, quattrocentesimo anno della Sindone a Torino. La gioielleria Fasano ha voluto che questa data storica per la Fede fosse un momento importante anche per l'arte.
Ha così incaricato Ezio Gribaudo di disegnare la medaglia, realizzata con le lavorazioni esclusive Fasano, in limitata "tiratura" e con particolari attenzioni nell'esecuzione. La medaglia della Sindone è il tributo dell'arte orafa/incisoria al Documento della Passione. L'opera è disponibile in due versioni, entrambe del diametro di mm. 27.
Una, in oro 750/000, pesa gr. 11; l'altra, in argento 925/000, pesa gr. 10,5.

FASANO-TORINO
gioielleria-via Roma 325-Tel.(011) 530582

THOMAS GUARDI GALLERY-TORINO
gioielli e argenti Via Gramsci 12-Tel.(011) 519131

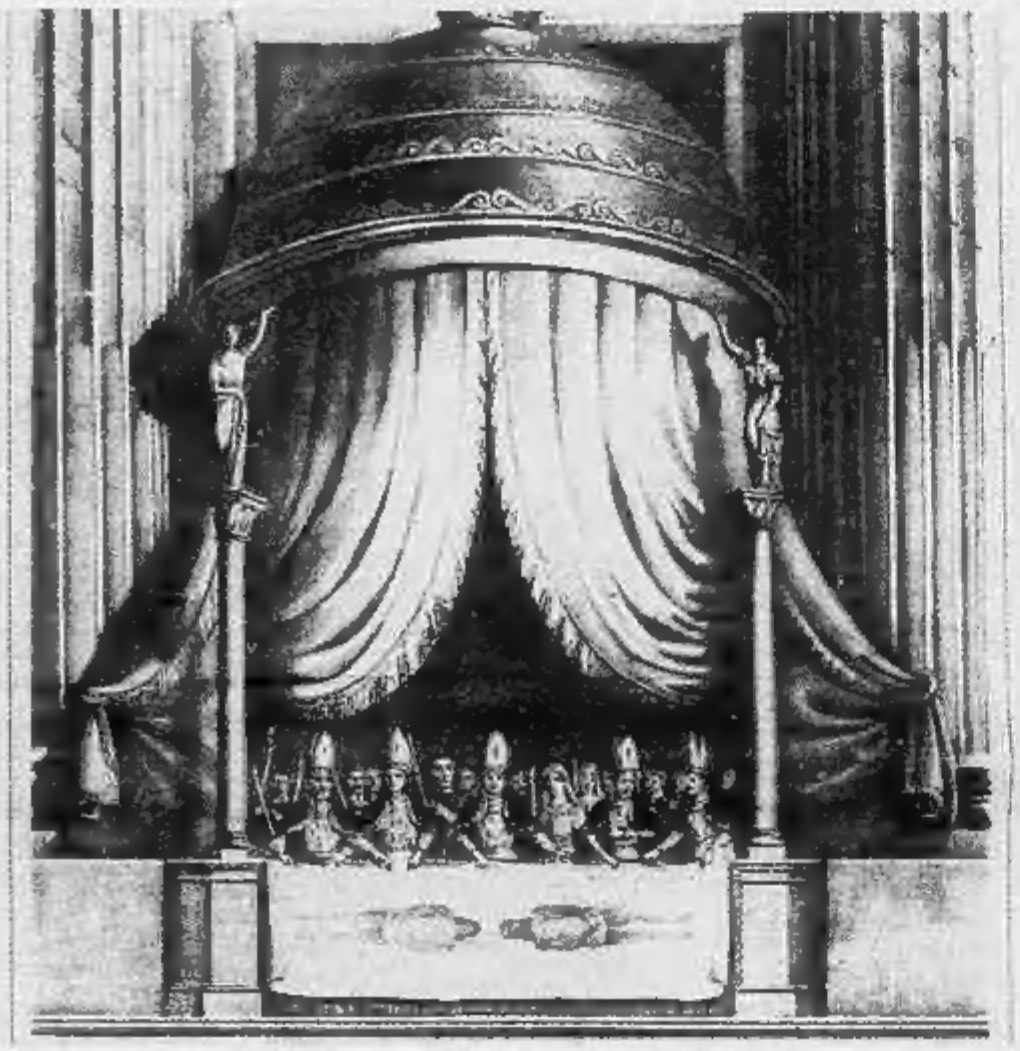
Il Centro internazionale di studi sindonici

La Confraternita del S. Sudario ha la sua data di fondazione nel lontano 1598 ed il suo scopo era ed è precipuamente quello di divulgare la S. Sindone. Nel corso dei tempi diede origine ad importanti iniziative sociali, quali l'Ospedale dei Pazzerelli e l'Educandato delle Figlie dei Militari, iniziative che con l'evolversi della società passarono dall'amministrazione religiosa a quella pubblica, e la Confraternita, pur conservando alcune iniziative sociali, si indirizzò con maggiore impegno al suo scopo originario, la devozione e la conoscenza della S. Sindone.

Ed è così che sul tronco secolare dell'antica Confraternita del S. Sudario sbocciò nel 1937 l'Associazione dei «Cultores Sanctae Sindonis», associazione che ebbe ramificazioni in tutto il mondo e che fu la promotrice a Torino nel 1939 del 1° Congresso Nazionale di Studi sulla S. Sindone e nel 1950 del 1° Congresso Internazionale di Sindonologia in due sessioni rispettivamente a Roma e a Torino. L'evolversi rapido dei tempi, delle comunicazioni, degli incontri, consigliavano nel 1959 la costituzione di un più agile mezzo di diffusione e di studio e la Confraternita diede origine al Centro Internazionale di Sindonologia che assorbì ed estese il campo di lavoro dei benemeriti Cultores Sanctae Sindonis. In quasi un ventennio il Centro Internazionale di Sindonologia ha incoraggiato gli studi che in questi anni si sono sviluppati in tutto il mondo e questo interesse l'ha soprattutto suscitato attraverso la pubblicazione dei quaderni «Sindon» e con i numerosi e qualificati collaboratori dei più svariati paesi e delle diverse fedi religiose.

In questo momento tutte le attività del Centro sono indirizzate al prossimo 2° Congresso Internazionale di Sindonologia del 7-8 ottobre p.v., Congresso che sarà presieduto dal Rettore Magnifico dell'Università di Torino, prof. Giorgio Cavallo, e l'affluire degli studiosi, la rilevanza ed elevatezza degli argomenti che verranno trattati assicurano la migliore riuscita.

Angelo Lovera di Maria



L'incisione ricorda l'ostensione del 4 maggio 1842

Studiosi a congresso

Il 7 e 8 ottobre, ossia negli ultimi due giorni della ostensione della Sindone si terrà a Torino un congresso internazionale di sindonologia che sarà presieduto dal prof. Giorgio Cavallo, magnifico rettore dell'Università di Torino.

Per la storia della Sindone svolgerà una relazione il dott. Ian Wilson di Oxford. Il prof. Max Frei svolgerà l'attesissima relazione sulla identificazione dei pollini presenti nel tessuto sindonico.

Il punto sulle ricerche in tema di registrazione ed elaborazione delle immagini fotografiche verrà affrontato con nuovi contributi personali, da J. Jackson ed E. Jumper, dell'Accademia delle Forze aeree statunitensi che lavorano, ormai da anni, in un ambito di ricerche organizzate e coordinate dall'Holy Shroud Guild di New York; il prof. Egidi, dell'Istituto Galileo Ferraris, presenterà il frutto di ricerche personali sulla elaborazione dei dati fotografici; a sua volta il prof. A. Ghio, perito per l'autenticazione delle fotografie del 1969 presenterà un suo lavoro sulla fotografia della Sindone.

I temi strettamente medico-legali saranno affrontati dal prof. Baima Bollone e dal dott. Robert Bucklin: le loro relazioni che rappresentano la sintesi di lunghi anni di ricerche svolte rispettivamente nell'Istituto di Medicina legale di Torino ed in quello di Los Angeles avranno come oggetto lo studio delle lesioni corporali in rapporto alle impronte sindoniche dei caratteri antropologici dell'uomo che le lasciò e le modalità di formazione delle stesse. Seguendo il criterio della rigorosa competenza scientifica in materia è probabile che ignorata si possano sciogliere riserve circa la sovrapposizione cronologica d'impegni congressuali: l'argomento delle impronte di sangue sia svolto dall'equipe dell'Istituto di medicina legale dell'Università cattolica di Roma e, forse, dal direttore stesso prof. Angelo Fiori.

Ancora da ricordare, tra i medici, il prof. E. Morano che esporrà i risultati da lui ottenuti con l'esame di un filo di Sindone nell'attrezzatissimo Istituto di microscopia elettronica che egli dirige nell'ospedale S. Andrea di Vercelli. Parleranno pure i prof. M. Bocca, K. Salvi e S. Messina sulle lesioni del nervo mediano, il dott. S. Rodante sulla «certa morte» dell'uomo della Sindone ed il prof. Wedessinov, sulle cause della morte dell'uomo sindonico: ricordiamo che quest'ultimo ricercatore partecipa a titolo di rappresentante del Centro di sindonologia di Roma.

Un particolare significato rivestirà la relazione del dott. A. Brandone sui risultati delle prove di attivazione neutronica compiuti su d'un campione di Sindone, svolte nell'Istituto di chimica dell'Università di Pavia.

Ricordiamo ancora le relazioni del dott. Gentile su «Notizie culturali e figurative relative al culto della Sindone», del prof. Robinson di Cambridge e Feuillet di Parigi in tema esegetico, di mons. Fasola, sulle scoperte archeologiche che concorrono ad illuminare i problemi della Sindone di Torino, del prof. J. Lavie sul culto della Sindone nella Savoia, del prof. Cazzola sul Volto Santo ed il Sudario «Piacentino» nell'arte sacra russa, del prof. Gharib, sul Sacro Mandilion nella liturgia bizantina e di mons. Ricci e don Carreno sulla devozione alla Sindone nel mondo.

Traduzioni a pag. 39
Pour la traduction voir page 39
Uebersetzung siehe Seite 39
See translation on page 39

Centre d'études internationales sur le Suaire

La Confrérie du Très Saint Suaire a été fondé dans le lointain XVIe siècle, en 1598, et son but était, il est encore aujourd'hui, de s'occuper particulièrement de la divulgation du Saint Suaire. Au cours des temps la Confrérie donna le jour à d'importantes initiatives sociales; citons l'Hôpital des Pazzerelli et le Pensionnat des Filles des Militaires, entre autres; initiatives qui, avec l'évolution de la Société passèrent de l'administration religieuse à l'administration publique, et, la Confrérie, bien que conservant encore quelques initiatives sociales, se consacra avec plus d'ardeur à son but primitif: la dévotion et la connaissance du Saint Suaire.

Et c'est ainsi que du tronc séculaire de l'antique Confrérie du Saint Suaire s'épanouit en 1937 l'Association des «Cultores Sanctae Sindonis» association qui eut des ramifications dans le monde entier et qui fut en 1939, à Turin, la promotrice du premier Congrès National d'Etudes sur le Saint Suaire, et, en 1950 du premier Congrès International de Sindonologie en deux sections, respectivement à Rome et à Turin. L'évolution rapide des temps, des communications, des rencontres, conseillèrent en 1959 la constitution d'un moyen plus souple de diffusion et d'études, et, la Confrérie donna le jour au Centre International de Sindonologie qui absorba et étendit la sphère d'activité des zélés Cultore Sanctae Sindonis.

En une vingtaine d'années environ le Centre International de Sindonologie a encouragé les études qui, durant ces dernières années, se sont développées dans le monde entier; cet intérêt a été suscité par la publication des cahiers «Sindon» et par les nombreux collaborateurs de grand mérite provenant des pays les plus variés et appartenant à diverses croyances religieuses.

En ce moment toutes les activités du Centre sont concentrées sur le second et prochain Congrès International de Sindonologie qui aura lieu le 7 et 8 Octobre. Congrès qui sera présidé par le Recteur de l'Université de Turin, prof. Giorgio Cavallo; l'affluence des hommes d'étude, l'importance et la sublimité des arguments qui seront traités assureront la meilleure réussite.

a.l.

Internationales Zentrum für Sindonologie

Die Bruderschaft des Heiligen Tuchs kann auf ein Gründungsdatum im Jahr 1598 zurückblicken und hat sich zum Hauptziel gesetzt, das Leichentuch Christi der Allgemeinheit zugänglich zu machen. Im Laufe der Zeiten gab es den Anstoss zu bedeutenden sozialen Initiativen, wie z.B. dem Pazzerelli-Krankenhaus und dem Schulerinternat Figlie dei Militari, die durch die verschiedenen Veränderungen der Gesellschaft von religiöser Verwaltung in die Hände von Gemeindeverwaltung übergingen. Obwohl die Bruderschaft noch einige soziale Initiativen bis in die heutige Zeit hinübergerettet hat, richtet sich ihr Augenmerk jedoch auf ihren ursprünglichen Zweck, d.h. auf Devotion und Bewusstsein des Heiligen Leichentuchs Christi.

Und so konnte es geschehen, dass aus der antiken Bruderschaft des Heiligen Tuchs 1937 die Vereinigung der «*Cultores Sanctae Sindonis*» entstehen konnte, einer Vereinigung, die in der ganzen Welt ihre Anhäger hat und die die Gesellschaft zur Förderung des I. Nationalen Kongresses zur Erforschung des Leichentuchs Christi ist, der 1939 in Turin stattfand. 1950 organisierte sie ebenfalls den I. Internationalen Kongress, der in zwei Tagungen in Rom sowie in Turin abgehalten wurde.

Im schnellen Wechsel der Zeiten, der Kontaktaufnahme, der Meetings kam man 1959 zu dem Beschluss, etwas mehr zur allgemeinen Verbreitung und Erforschung zu tun. So entstand das von der Bruderschaft ins Leben gerufene Centro Internazionale di Sindonologia, das das gesamte Arbeitsgebiet der verdienstvollen Cultore Sanctae Sindonis übernahm. In ungefähr 20 Jahren hat das Forschungszentrum die Studien gefördert und ermutigt, die man in diesen Jahren in der ganzen Welt in immer grösserem Masse unternommen hat. Das lebhafte Interesse wurde ganz besonders durch die Veröffentlichung der Broschüre «*Sindon*» ausgelöst.

Augenblicklich sind alle Tätigkeiten des Zentrums auf den nahellegenden II. Internationalen Kongress zur Erforschung des Tuchs Christi gerichtet, der am 7. und 8. Oktober 1978 stattfindet.

a.l.

International Center of Sindonology

The Confraternity of the Holy Shroud was founded in 1598, and its chief purpose was and still is the popularization of the Holy Shroud. Over the years it promoted significant social initiatives, among them the Pazzerelli Hospital and the Convent Boarding-school for soldiers' daughters, initiatives which as the society evolved passed from the hands of the religious order to those of the public administration, and the Confraternity, while retaining some social initiatives, turned its efforts to its original purpose, the worship and recognition of the Holy Shroud.

Thus it was that from the trunk of the centuries-old Confraternity of the Holy Shroud the Society of the «Cultores Sanctae Sindonis» flowered in 1937, a society with branches in all the world and which promoted in 1939 the First National Congress for the Study of the Holy Shroud in Turin, and in 1950 the First International Congress of Sindonology with two sessions, in Rome and Turin respectively.

The swift progress of the times, of the systems of communication, of the encounters, called for the constitution of a more streamlined means of dissemination and research and in 1959 the Confraternity established the *International Center of Sindonology* which absorbed and extended the field of the worthy Cultores Sanctae Sindonis. For nearly a score of years the International Center has encouraged the studies and research which have developed increasingly throughout the world and this interest has been chiefly sustained through the publication of the «*Sindon*» magazine and by numerous and qualified collaborators from various countries and diverse religious beliefs.

At present all the Center's activities are directed toward the approaching Second International Congress of Sindonology to be held on October 7-8, 1978; the Congress will be presided over by the Magnificent Rector of the University of Turin, Prof. Giorgio Cavallo, and the throng of scholars expected, the relevance and eminence of the matters which will be discussed all insure a most favourable outcome.

a.l.

Interno del Centro Internazionale di Sindonologia — Intérieur du Centre International d'Etudes sur le Suaire — Das Internationale Zentrum für Sindonologie von innen — Inside view of the International Center of Sindonology

La Sindone vista dal calcolatore

Il fascino e la commozione destati dalla Sindone sono andati via via aumentando attraverso i tempi. A ciò ha contribuito anche la scienza con risultati sensazionali. Com'era giusto e naturale la scienza infatti non ha mancato di mettere a disposizione per gli studi sindonologici tutti i mezzi di cui dispone. La fotografia per prima ha rivelato nel 1898, con le immagini ottenute da Secondo Pia, come la Sindone fosse in effetti un negativo. Il perfezionamento fotografico portava ad immagini di una impressionante definizione e completezza. Successivamente l'analisi microscopica del polline contenuto nel lenzuolo e gli ingrandimenti fotografici dei particolari portavano preziosi contributi a favore dell'autenticità della Sindone.

In tempi più recenti l'analisi con raggi X, la termografia e l'analisi neutronica hanno offerto nuove interessanti possibilità di studio della composizione della Sindone. In questo quadro non poteva mancare il potente apporto del calcolatore elettronico, capace di compiere elaborazioni impensabili con le sole capacità di calcolo dell'uomo. Il calcolatore elettronico infatti è in grado di operare sulle immagini, dopo aver trasformato la luminosità dei punti in corrispondenti numeri, in diversi modi che possono essere così classificati:

a) eliminazione di disturbi, quali righe, macchie, ecc. delle immagini;

b) miglioramento di parti sfocate e incomplete delle immagini (image restoration);

c) esaltazione di particolari facenti parte dell'immagine, in modo da apprezzarne meglio i rilievi e le definizioni (image enhancement).

Tutte queste tecniche applicate alla Sindone hanno consentito di ottenere alcuni risultati di particolare interesse. Applicando le tecniche più moderne pure noi abbiamo ottenuto immagini del volto particolarmente nitide e prive di disturbi. Ma lo scopo più affascinante dell'elaborazione numerica è forse quello di dare una immagine tridimensionale della Sindone. Questo obiettivo può consentire il raggiungimento di una doppia finalità, la prima consistente nel dimostrare che l'immagine della Sindone

può essere prodotta soltanto da un corpo tridimensionale, e che quindi la Sindone non è sicuramente un dipinto, come già dichiarato da Delage, accademico francese, nel 1902; la seconda nell'ottenimento di una maggiore evidenza delle informazioni contenute nel Sacro lino, grazie ad un uso razionale della terza dimensione.

La prima finalità si può ritenere ben raggiunta dai lavori di Jumper e Jackson e il loro gruppo della Nasa, che applicando alla Sindone la stessa perfezionatissima tecnica usata per elaborare le fotografie provenienti da Marte, hanno dato della Sindone una convincente immagine tridimensionale, mentre applicando la stessa tecnica a normali fotografie si sono ottenute delle immagini prive di prospettiva tridimensionale. Riguardo alla seconda finalità le immagini di Jumper e Jackson si sono sembrate non del tutto soddisfacenti e pertanto abbiamo ritenuto opportuno rielaborare tridimensionalmente l'immagine del volto della Sindone con una tecnica particolarmente curata. Nella foto (pubblicata in prima pagina) si osserva ad esempio come la ferita sulla guancia destra (a sinistra di chi guarda), quella sul setto nasale e quella sulla guancia sinistra, vicino al naso, siano in linea, e come sia quindi logico supporre che queste tre ferite siano state causate da un unico colpo, uno di quelli menzionati dal Vangelo; inoltre sulla guancia sinistra (a destra di chi guarda) è messa in evidenza una lacerazione della pelle che un medico legale potrebbe interpretare con competenza. E' pure da rilevare come risulti marcata la tumefazione sullo zigomo destro, mentre riguardo alla discussa presenza di rivoli uscenti dalla bocca, sembra abbastanza nitido il doppio rivolo uscente dal lato sinistro delle labbra e piuttosto incerto quello sul lato destro, generalmente sfumato nelle fotografie, tanto da poterlo ritenere forse corrispondente ad un grumo.

Si rilevi ancora come il sopracciglio destro sembri intriso forse di polvere e di sangue e come il naso risulti, forse per la prima volta nei rilievi tridimensionali, con la forma aquilina tipica della razza ebrea. Infine una caratteristica importante della fotografia riportata è il rilievo della goccia di sangue sulla fronte, più marcato in prossimità del sopracciglio sinistro su cui il sangue si è coagulato e si smorza lungo la fronte in corrispondenza al tratto in cui è scorso via più rapidamente. Questa caratteristica può essere utile per studiare un problema di grande attualità, consistente nello stabilire se l'immagine della Sindone sia stata prodotta dall'evaporazione di un unguento, come l'aloe, dalla superficie di un corpo umano, e comunque da vapori, oppure se sia stata invece prodotta dalla radiazione conseguente alla resurrezione del corpo di Cristo.

L'ipotesi prospettata da taluni studiosi, secondo cui l'irradiazione avrebbe avuto principalmente la sua origine nel sangue, potrebbe infatti trovare un punto a favore nella suddetta illuminazione, data la chiara presenza nella Sindone di una macchia sul lato destro della capigliatura, forse proprio dovuta a sangue, tanto più che nella fotografia tridimensionale, l'illuminazione sembra provenire pure dall'alto. Un altro punto a favore della teoria dell'irradiazione, potrebbe essere costituito da una maggiore conformità tra i nostri risultati, ricavati applicando recenti procedimenti matematici e quelli ottenibili, applicando, con certe ipotesi, la teoria dell'irradiazione. E' da notare infatti che Jumper e Jackson hanno ottenuto le loro immagini tridimensionali applicando l'ipotesi della formazione della Sindone mediante evaporazione. Naturalmente sono possibili altri lavori con l'elaboratore, particolarmente estendendo la tecnica usata all'intero corpo. E' da prevedere e da sperare che i mezzi scientifici permetteranno di scoprire nuove importanti caratteristiche della Sindone.

Giovanni Tamburelli
Docente di Comunicazioni Elettriche dell'Università di Torino

Supplemento realizzato da:
Pier Paolo Benedetto
Massimo Boccaletti
Gigi Mattana

Traduzioni:
Antoinette Corsini (Français)
Amina Sinna (Français)
Monika Dützmann (Deutsch)
Brigitte Hecht (Deutsch)
Bruna Locatti (English)
Laura Shearer (English)

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati

Editrice **LA STAMPA** S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cutica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riotto

© 1978 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Le St-Suaire vu par l'ordinateur

La fascination et la commotion causées par le suaire ont augmenté au fur et à mesure dans le temps. La science y a contribué avec des résultats sensationnels. En effet, comme il était juste et naturel, la science n'a pas manqué de mettre à la disposition des spécialistes d'études sur le Suaire tous les moyens dont elle dispose. En premier lieu la photographie a révélé en 1898, avec les images prises par Secondo Pia, que le Suaire est en effet un négatif. Le perfectionnement photographique portait des images d'un complètement et d'une définition impressionants. Successivement l'analyse microscopique du pollen trouvé sur le linceul et les agrandissements photographiques des détails contribuèrent en faveur de l'authenticité du Suaire. Plus récemment, l'analyse aux rayons X, la thermographie et l'analyse au neutron ont offert de nouvelles et intéressantes possibilités d'étude sur la composition du suaire. En ce contexte ne pouvait manquer le puissant apport du calculateur électronique capable d'accomplir des élaborations impensables avec la seule capacité de calcul de l'homme. En effet le calculateur électronique est à même d'opérer sur les images, après avoir transformé la luminosité des points en chiffres correspondants, selon différentes manières qui peuvent être classées ainsi:

a) élimination des imperfections, comme par exemple les rayures, les taches etc. des images;

b) amélioration des parties floues et incomplètes des images (images restauration);

c) faire ressortir les détails faisant part de l'image, de façon à mieux apprécier l'importance et la définition (image enhancement).

Toutes ces techniques appliquées au Suaire ont permis d'obtenir des images d'une beauté particulière, et des résultats de grand intérêt. Appliquant des techniques plus modernes nous avons obtenu aussi des images du visage particulièrement nettes et sans imperfections. Mais le but le plus fascinant de l'élaboration numérique est peut-être celui de donner une image à trois dimensions du Suaire. Cet objectif peut permettre la réalisation d'une double finalité; la première consiste à démontrer que l'image du Suaire peut être reproduite seulement par un corps à trois dimensions, et que, par conséquent, le Suaire n'est certainement pas une peinture, comme l'académicien français Delage a déjà déclaré en 1902; la seconde est l'obtention d'une majeure évidence des informations contenues dans le saint Suaire, grâce à un emploi rationnel de la troisième dimension. On peut dire que la première finalité a été atteinte grâce aux travaux de Jumper et Jackson et de leur groupe de la NASA, qui, appliquant au Suaire la même technique très perfectionnée employée pour élaborer les photographies provenant de Mars, ont donné du Suaire une image convaincante à trois dimensions, tandis qu'en appliquant la même technique à

SUITE A LA PAGE 39

Das Leichentuch als Computerbild

Das Geschehen um das Leichentuch herum wurde im Laufe der Zeit immer fesselnder und aufsehenerregender. Dazu hat auch die Wissenschaft mit sensationellen Ergebnissen beigetragen. Sie hat in der Tat, wie es auch richtig und natuerlich ist, den Studien ueber das Leichentuch alle ihr zur Verfuegung stehenden Mittel bereitgestellt. Zunaechst hat die Fotographie im Jahre 1898 mit den von Secondo Pia gemachten Bildern offenbart, dass das Leichentuch in der Tat ein Negativ ist.

In juengerer Zeit haben die Analyse mit Hilfe von Roentgenstrahlen, die Thermographie und die Neutronanalyse neue interessante Studienmoeglichkeit ueber die Zusammensetzung des Leichentuchs geboten. In diesem Zusammenhang konnte die tatkraeftige Unterstuetzung des Elektronenrechners, der Arbeiten ausfuehren kann, die nur mit den Faehigkeiten des menschlichen Gehirns unmoeglich zu loesen sind, nicht fehlen. Der Elektronenrechner ist in der Tat in der Lage, nach Umformung der Lichtstaerke der Punkte in entsprechende Zahlen auf verschiedene Arten, die wie folgt klassifiziert werden koennen, an dem Bild zu arbeiten:

a) Entfernung von Stoerungen wie Striche, Flecken, u.s.w. aus den Bildern;

b) Verbesserung von unscharfen und unvollstandigen Bildteilen (Bildrestauration);

c) Hervorhebung von Bildeinzelheiten, damit die Erhebungen und Schaerfen besser geschaetzt werden koennen (image enhancement).

Die Anwendung aller dieser Techniken auf dem Leichentuch hat Bilder von besonderer Schoenheit und ausserordentlich interessante Ergebnisse hervorgebracht. Unter Anwendung der modernsten Techniken haben wir hervorragend klare und stoerungsfreie Bilder des Gesichts erhalten. Aber der aufregendste Zweck der Arbeit mit den Zahlen ist wohl die Schaffung eines dreidimensionalen Bildes des Leichentuches.

Dies kann zur Erreichung von zwei Zielen beitragen: Das erste besteht in dem Beweis, dass das Bild auf dem Leichentuch nur von einem dreidimensionalen Koerper herruehren kann, das zweite ist die Erreichung hoeherer Klarheit der in dem Heiligen Leinen enthaltenen Botschaft dank dem rationalen Gebrauch der dritten Dimension.

Das erste Ziel kann man aufgrund der von Jumper und Jackson und ihrem Team von der NASA ausgefuehrten Arbeiten als erreicht ansehen, sie wendeten dieselbe aeusserst perfekte Technik an, die fuer die Auswertung der Fotos vom Mars benutzt wird, und erhielten so ein ueberzeugendes dreidimensionales Bild von dem Leichentuch, waehrend hingegen normale Bilder ohne die dreidimensionale Perspektive entstanden, wenn normale Fotographien verwendet wurden. Was das zweite Ziel betrifft, so schienen uns die Bilder von Jumper und Jackson nicht vollkommen befriedigend zu sein, und darum haben wir ex fuer zweckmaessig gehalten, das dreidimensionale Bild des Gesichtes auf dem Leichentuch noch einmal mit einer besonders ausgearbeiteten Technik entstehen zu lassen.

In dem auf der ersten Seite veroeffentlichten Foto beobachtet man zum Beispiel die gerade Linienfuehrung der Wunde auf der rechten Wange (auf der linken Seite vom Betrachter aus gesehen), derjenigen auf der Nasenscheidewand und derjenigen auf der linken Wange neben der Nase; man kann logischerweise annehmen, dass diese drei Wunden von einem einzigen Hieb herruehren, einem von den im Evangelium erwaehnten; darueber hinaus tritt auf der linken Wange (rechts vom Betrachter aus gesehen) deutlich eine Risswunde auf der Haut hervor, die ein Gerichtsmediziner kompetent interpretieren koennte.

Weiterhin ist eine Schwel-

FORTS. SIEHE S. 39

The Shroud as seen by the computer

The profound interest and emotion aroused by the Shroud have increased through time, partly because of the startling results contributed by science. It is natural, and was to be expected, that science would put all of its means, beginning with photography, at the service of this research. In fact, in 1898 in the work carried out by Secondo Pia, photography for the first time revealed that the Shroud was actually a negative image.

More recently, analysis by means of X-rays and of neutrons, as well as thermography, offered interesting new possibilities for investigating the structure of the Shroud. In this situation it was unthinkable not to have the powerful contribution of the computer, given its capacity for processing data which surpasses man's ability by far. In fact, the computer can act on the photographs after changing the brilliance of the points in the photographs into corresponding numbers. It can do so by the following methods:

a) elimination of imperfections such as lines, spots etc. on the pictures;

b) improvement in parts that are out of focus or incomplete (image restoration);

c) heightening details for better appreciation of reliefs and outlines (image enhancement).

These techniques, when applied to the Shroud, produced particularly beautiful pictures and most interesting results. By use of the most modern techniques we, too, obtained especially clear and unblemished photographs of the face. But the most exciting objective of the numerical data processing is perhaps to obtain a three-dimensional photograph of the Shroud.

This aim can lead to two results: the first is to show that the impression on the Shroud can be produced only by a three-dimensional body. The second important aim is to acquire evidence from the Shroud thanks to the use of the third dimension.

We can presume that the first of these two objectives was reached by the work carried out by Jumper and Jackson and their NASA team who applied to the Shroud the same highly perfected technique used for processing photographs from Mars. They achieved a convincing three-dimensional picture; instead, applying the same technique to normal photographs, the images obtained were not three-dimensional.

As to the second objective, Jumper and Jackson's pic-

CONTINUED ON PAGE 39

Le St-Suaire vu par l'ordinateur

SUITE DE LA PAGE 38

des photographies normales on a obtenu des images privées de perspective à trois dimensions. En ce qui concerne la seconde finalité, les images de Jumper et Jackson ne nous ont pas semblé tout à fait satisfaisantes; par conséquent nous avons cru opportun de réélaborer l'image à trois dimensions de la figure du Suaire au moyen d'une technique particulièrement étudiée.

Dans la photo, publiée en première page, on observe, par exemple, que la blessure sur la joue droite (à gauche de celui qui regarde), celle qui est sur la cloison du nez et celle sur la joue gauche, près du nez, sont sur la même ligne; il est donc logique de supposer que ces trois blessures aient été causées par un seul coup, un de ceux qui sont mentionnés dans l'Evangile; en outre sur la joue gauche (à droite de celui qui regarde) est mise en évidence une lacération de la peau qu'un médecin légal pourrait interpréter avec compétence. On doit aussi relever la frappante tuméfaction sur la pommette droite, mais en ce qui concerne la discutable présence de sillons sortant de la bouche, la double trace sortant du côté gauche des lèvres semble assez nette, tandis que celle du côté droit est plutôt incertaine; cette trace généralement floue dans les photographies, donne l'impression qu'il s'agit peut-être d'un grumeau.

On voit aussi que les sourcils à droite, semblent souillés de poussière ou de sang, et peut-être pour la première fois, les relèvements à trois dimensions font ressortir la forme aquiline du nez, typique de la race juive.

Une autre caractéristique de la photographie reportée est l'apparente présence d'une illumination de la figure à la gauche de celui qui regarde, et qui n'a pas été introduite dans nos programmes de calcul. Cela peut se relier à un problème de grande actualité qui consiste à établir si l'image du Suaire a été produite par l'évaporation d'un onguent, comme l'aloès, par la surface d'un corps humain, ou de quelques vapeurs, ou bien par la radiation conséquente à la résurrection du corps du Christ.

L'hypothèse faite par certains savants, selon laquelle l'irradiation aurait eu principalement son origine dans le sang, pourrait en effet trouver un point en sa faveur dans la susdite illumination, étant donné la présence très nette sur le Suaire d'une tache sur le côté droit de la chevelure, peut-être due au sang, d'autant plus que dans la photographie à trois dimensions, l'illumination semble provenir d'en haut.

Un autre point en faveur de l'irradiation pourrait être constitué par une majeure conformité entre nos résultats, obtenus par l'application de récentes méthodes mathématiques, avec ceux qui pourront être obtenus en appliquant, selon des hypothèses sûres, la théorie de l'irradiation.

En effet on note que Jumper et Jackson ont obtenu leurs images à trois dimensions suivant l'hypothèse de la formation du Suaire par effet d'évaporation.

Naturellement d'autres travaux sont possibles à l'ordinateur en étendant particulièrement la technique employée à tout le corps. C'est à prévoir et à espérer que les moyens scientifiques pourront permettre de déceler de nouvelles et importantes caractéristiques du Suaire.

Giovanni Tamburelli
professeur de Communications Electriques à l'Université de Turin

Leichentuch als Computerbild

FORTSETZUNG V. S. 38

lung auf dem rechten Jochbogen hervorzuheben, waehrend in bezug auf das umstrittene Vorhandensein von Rinnsalen aus dem Mund auf der linken Seite ein doppeltes Rinnsal ziemlich klar erkenntlich ist, auf der rechten Seite jedoch recht undeutlich erscheint (auf den Fotographien im allgemeinen verschwommen), sodass man es vielmehr fuer ein Gerinnsel halten koennte.

Es wird noch festgestellt, dass die rechte Augenbraue vielleicht voller Staub oder Blut ist und dass die Nase vielleicht das erste Mal auf einem dreidimensionalen Relief die typisch juedische Adlerform hat. Eine weitere wichtige Eigenschaft der Fotographie ist schliesslich noch das offensichtliche Vorhandensein einer Beleuchtung des Gesichts auf der linken Seite des Betrachters, die nicht durch unsere Berechnungsprogramme geschaffen wurde.

Dies kann mit einem Problem von grosser Aktualitaet in Verbindung gebracht werden, das darin besteht, herauszufinden, ob das Bild auf dem Leichentuch durch die Verdunstung einer Salbe wie zum Beispiel Aloe auf der Oberflaeche eines menschlichen Koerpers, oder jedenfalls von Daempfen, erzeugt wurde, oder ob es durch die Ausstrahlung des auferstandenen Koerpers Christi geschaffen wurde.

Die von einigen Wissenschaftlern aufgestellte Hypothese, nach der die Strahlung ihren Ursprung hauptsaechlich im Blut haben soll, koennte durch die oben genannte Beleuchtung gestutzt werden, denn auf dem Leichentuch ist auf der rechten Seite des Haares ganz klar ein Flecken zu sehen, der vielleicht auf Blut zurückgeht, um so mehr, als die Beleuchtung auf dem dreidimensionalen Bild von oben zu kommen scheint.

Ein weiterer Punkt zugunsten der Strahlungstheorie koennte in einer groesseren Uebereinstimmung unserer Resultate unter Anwendung neuester mathematischer Verfahren zu den verfuegbaren und unter der mit gewissen Hypothesen zu erfolgenden Anwendung der Strahlentheorie liegen. Es ist in der Tat zu vermerken, dass Jumper und Jackson ihre dreidimensionalen Bilder unter Verwendung der Hypothese, dass das Leichentuch durch Verdunstung entstanden sei, machten. Natuerlich koennen auch andere Arbeiten mit dem Verarbeiter durchgefuehrt werden; insbesondere kann man die verwendetete Technik auf den ganzen Koerper ausdehnen.

Es ist vorauszusehen und zu hoffen, dass die der Wissenschaft zur Verfuegung stehenden Mittel es schaffen werden, neue wichtige Eigenschaften des Leichentuches zu entdecken.

Giovanni Tamburelli
Dozent fuer Elektrizitaetslehre an der Universitaet von Turin

The Shroud as seen by computer

CONTINUED FROM PAGE 38

tures did not satisfy us completely and we felt it incumbent upon us to concentrate on achieving a three-dimensional photograph of the face with a painstakingly careful technique. In the photograph, published on the front page, it should be noted, for instance, that the cut on the right cheek (to the observer's left), the cut on the nasal bone and the one on the left cheek, near the nose, are all in a direct line and that it is therefore logical to suppose that these three wounds were caused by a single blow, one of those mentioned in the Gospel.

In addition, a tear in the skin is evident on the left cheek (to the observer's right) which a doctor in legal medicine might well be able to interpret. The swelling of the right cheekbone is very evident. The drooling from the mouth, at times debated, can be clearly seen. There are two such signs of drooling from the left side of the lips while the one on the right seems doubtful. It is so shaded in the photographs that it could possibly be a clot.

We should also point out that the right eyebrow seems dirty with dust or blood and that the nose shows for perhaps the first time in three dimensional relief, the aquiline shape typical of Semitic peoples. Finally, an important feature of the photograph shown is the apparent illumination of the face from the left of the observer, which was not introduced by us into the computer.

This raises a problem of current interest, that of establishing whether the image on the Shroud was caused by the evaporation of an unguent such as aloe from a human body, or by vapors in any case, or whether it was caused instead by the radiation following on the resurrection of Christ's body.

According to some scholars the irradiation originated mainly in the blood, and this hypothesis scores a point in its favor in the above-mentioned illumination since the Shroud clearly shows a spot, perhaps of blood, on the right side of the hair. In the three-dimensional photograph the illumination also seems to originate from above. Another point in favor of the theory of irradiation could be the significant similarity between our results, which come from applying modern mathematical procedures, and those that can be reached by applying the theory of irradiation with specific hypotheses. In fact, it should be remembered that Jumper and Jackson arrived at their three-dimensional photographs by using the hypothesis that the image on the Shroud was formed by evaporation.

Other work is obviously possible with the computer, especially the possibility of extending the technique to all of the body.

Giovanni Tamburelli
Professor Electrical Communications University of Turin

Congrès d'experts

Le 7 et 8 Octobre, c'est à dire les deux derniers jours de l'ostension du Suaire, aura lieu à Turin un congrès international de sindonologie qui sera présidé par le Recteur de l'Université de Turin, Giorgio Cavallo. Jan Wilson d'«Oxford» développera sa relation sur l'histoire du Suaire.

La relation très attendue sur l'identification des pollens présents sur le tissu sindonique sera développée par Max Frei. Le point sur les recherches en thème d'enregistrement et élaboration des images photographiques sera étudié, avec de nouvelles contributions personelles de J. Jackson et E. Jumper, par l'Académie des Forces aériennes des Etats-Unis, qui travaillent depuis plusieurs années dans un centre de recherches organisées et coordonnées par l'«Holy Shroud Guild de New York»; le professeur Egidi, de l'Institut Galileo Ferraris, présentera le résultat de recherches personnelles sur l'élaboration des données photographiques; à son tour le professeur A. Ghio, expert pour l'authenticité des photographies de 1969, présentera son travail sur la photographie du Suaire.

Les thèmes strictement médico-légaux seront affrontés par Baima Bollone et par Robert Bucklin: leurs rapports qui représentent la synthèse de longues années de recherches effectuées respectivement à l'Institut de Médecine Légale de Turin et en celui de Los Angeles, auront pour objet l'étude des lésions corporelles par rapport aux empreintes sindoniques des caractères anthropologiques de l'homme qui les laissa et les modalités de leurs formations. Suivant le principe de la rigoureuse compétence scientifique en la matière, il est probable que (au cas où l'on pourrait résoudre le problème de la superposition chronologique d'engagement congressuel) l'argument des empreintes du sang soit développé par l'équipe de l'Institut de Médicine Légale de l'Université Catholique de Rome et, peut-être, par le Directeur lui-même, professeur Angelo Fiori.

Il faut encore citer les médecins: E. Morano qui exposera les résultats qu'il a obtenus en examinant un fil du Suaire à l'Institut de Microscopie Electronique qu'il dirige à l'Hôpital Saint André de Vercelli; M. Bocca, R. Salvi et S. Messina qui parleront des lésions du nerf médian; S. Rodante qui parlera de la mort certaine de l'homme du Suaire, et Wedessimov qui parlera des causes de cette mort. Nous rappelons que ce dernier participe à titre de représentant du Centre de Sindonologie de Rome. Une signification particulière aura le rapport de A. Brandone sur les résultats des essais d'activation neutronique.

Rappelons encore les exposés de Gentile sur «les informations culturelles et figuratives concernant le culte du Suaire» ceux de Robinson de Cambridge et de Feuillet de Paris; les relations exégétiques de Fasola, sur les récentes découvertes archéologiques qui convergent à éclairer les problèmes du Suaire de Turin, de J. Lovie sur le culte du Suaire en Savoie, de Cazzola sur le Saint Visage et le Suaire «Plascanica» dans l'art sacré russe; les exposés du professeur Gharib, sur le Voile Sacré de la liturgie byzantine, et de Monseigneur Ricci et Don Carreno sur la dévotion au Suaire dans le monde.

Gelehrtenkongress

Am 7. und 8. Oktober, das heisst an den beiden letzten Ausstellungstagen des Leichentuchs, wird in Turin ein internationaler Kongress ueber Sindonologie abgehalten. Den Vorsitz wird Prof. Giorgio Cavallo, Rector magnificus der Universitaet von Turin, fuehren.

Dr. Ian Wilson aus Oxford wird einen Vortrag ueber die Geschichte des Leichentuches halten.

Prof. Max Frei wird einen mit grosser Spannung erwarteten Vortrag ueber die Identifizierung der in dem Leichentuch enthaltenen Pollen halten. Ueber den Stand der Untersuchungen der Registrierung und Verarbeitung der fotographischen Bilder werden J. Jackson und E. Jumper von der Akademie der Luftwaffe der Vereinigten Staaten, die nun schon seit Jahren an von der Holy Shroud Guild in New York organisierten und koordinierten Untersuchungen arbeiten, mit neuen persoenlichen Beitraegen berichten.

Prof. Egidi vom Istituto Nazionale Galileo Ferraris wird die Fruechte persoenlicher Forschungen in bezug auf die Verarbeitung der fotographischen Daten vorfuehren. Prof. A. Ghio, Sachverstaendiger fuer die Beglaubigung der Fotographien aus dem Jahre 1969, wird eine eigene Arbeit ueber die Fotographie des Leichentuches vorstellen.

Die streng medizinisch-rechtlichen Themen werden von Prof. Baima Bollone und von Dr. Robert Bucklin behandelt werden: Ihre Berichte, die die Synthese von langen Jahren der Forschung am Institut fuer Gerichtsmedizin von Turin beziehungsweise an dem von Los Angeles, darstellen, haben das Studium der Koerperverletzungen in Beziehung mit den Abdruecken der anthropologischen Zuege des Mannes, der es verliess, und die Art und Weise der Entstehung derselben zum Thema.

In Anbetracht des Kriteriums aeusserster wissenschaftlicher Kompetenz auf dem Spezialgebiet wird die Erforschung der Blutabdruecke wahrscheinlich (falls die Vorbehalte bezueglich zeitlicher Ueberlagerungen mit Kongressterminen ausgeraeumt werden koennen) von dem Personal des Instituts fuer Gerichtsmedizin der Katholischen Universitaet von Rom und vielleicht von dem Direktor Prof. Angelo Fiori selbst durchgefuehrt werden.

Von den Medizinern ist noch an Prof. E. Morano zu erinnern, der die Resultate darlegen wird, die er bei der Untersuchung eines Fadens des Leichentuches in dem aeusserst gut ausgestatteten Institut fuer Elektronenmikroskopie, dessen Leiter er im S. Andrea-Krankenhaus in Vercelli ist, erlangt hat. Es werden auch Prof. M. Bocca, R. Salvi und S. Messina ueber die Verletzungen des Hauptnervs, Dr. S. Rodante ueber den sicheren Tod des Mannes im Leichentuch und Prof. Wedessimov ueber die Todesursachen sprechen. Wir erinnern daran, dass Letzterer in der Eigenschaft als Vertreter des Zentrums fuer Sindonologie in Rom teilnimmt.

Von besonderer Bedeutung wird der Bericht Dr. A. Brandones ueber die Resultate der Neutronaktivierung in einer Probe des Leichentuches sein, die vom Chemischen Institut der Universitaet von Pavia durchgefuehrt wurde.

Wir erinnern noch an die Vorbaege von Dr. Gentile ueber «kulturelle und figurative Mitteilungen in bezug auf den Leichentuchkult», von den Professoren Robinson aus Cambridge und Feuillet aus Paris ueber exegetische Themen, von Mons. Fasola ueber kuerzich gemachte archaeologische Funde, die zur Erhellung der das Leichentuch von Turin betreffenden Probleme beitragen, von Prof. J. Louvie ueber den Leichentuchkult in Savoyen, von Prof. Cazzola ueber das Heilige Gesicht und das Schweisstuch «Plascania» in der russischen kirchlichen Kunst, von Prof. Gharib ueber das Heilige Manddion in der byzantinischen Liturgie und von Mons. Ricci und Don Carrero ueber die Ehrfurcht vor dem Leichentuch.

Congress of experts

On October 7 and 8, that is, the last two days of the Viewing of the Holy Shroud, an international congress of sindonology will be held in Turin, presided over by Professor Giorgio Cavallo, Magnificent Rector of the University of Turin. The history of the Shroud will be covered in a report by Dr. Ian Wilson of Oxford.

Professor Max Frei will give his much-anticipated report on the identity of the pollens found on the fabric of the Shroud. A summary of the research of recording and elaborating the photographs will be handled, with new personal contributions, by J. Jackson and E. Jumper of the U. S. Air Force Academy, who have worked for years on research organized and co-ordinated by the Holy Shroud Guild of New York; Professor Egidi of the Galileo Ferraris Institute will also present the results of his personal research on the elaboration of photographic data, and Professor A. Ghio, expert for the authentication of the 1969 photographs, will present his report on Shroud photography.

The strictly medico-legal aspects will be presented by Professor Baima Bollone and Dr. Robert Bucklin: their reports, which represent the synthesis of long years of research carried out respectively at the Institute of Legal Medicine of Turin and of Los Angeles, will cover the study of bodily lesions as related to the anthropological characteristics of the man who left the imprints of the Shroud and the manner in which they were formed. Following a criterion of strictly scientific competence in the matter, it is probable (if it is possible to resolve conflicting engagements) that the report on the traces of blood will be given by the staff of the Institute of Legal Medicine of the Catholic University of Rome and, perhaps, by the Director himself, Professor Angelo Fiori.

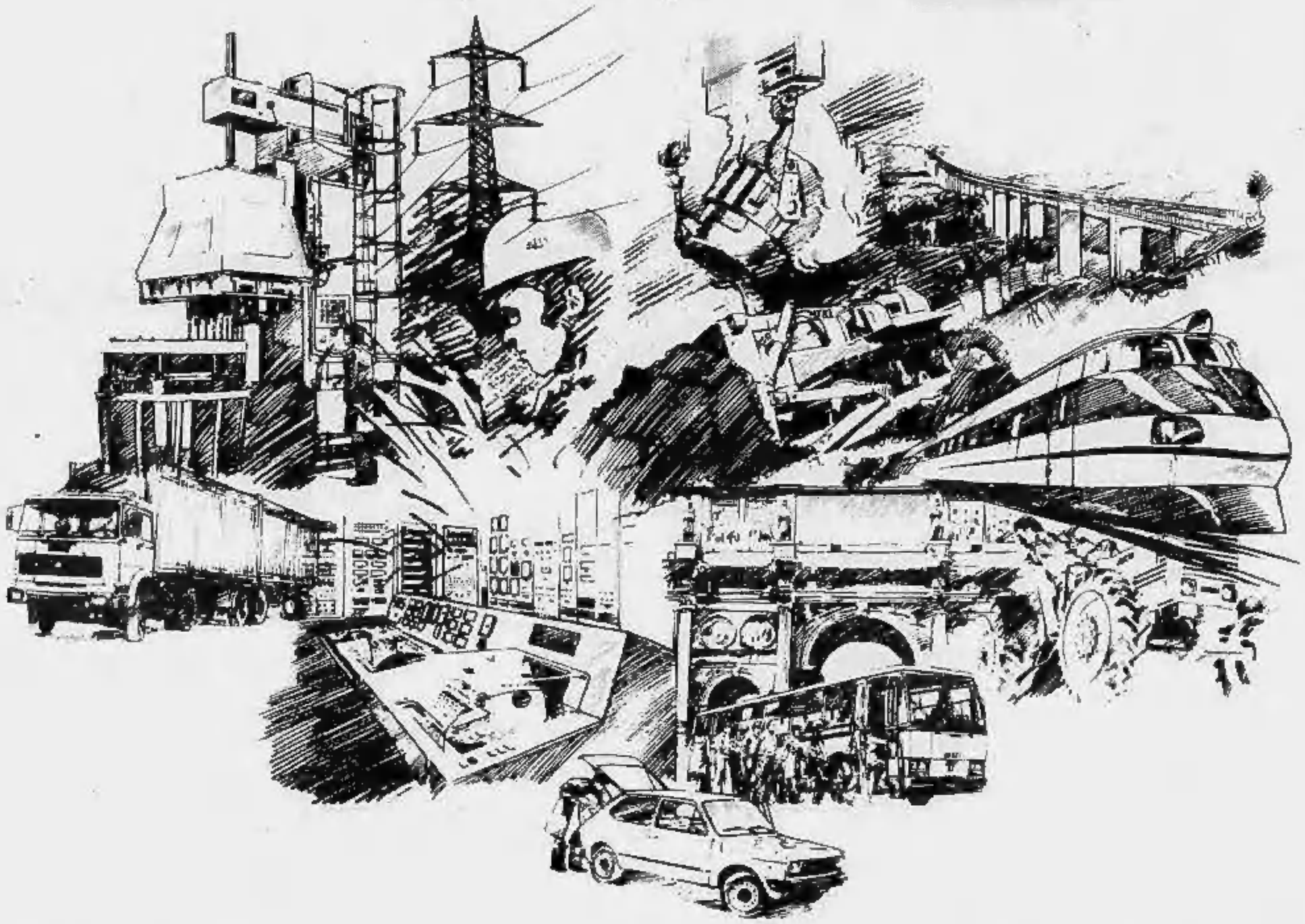
Among the physicians, we must remember Professor E. Morano who will explain the results he obtained examining a thread from the Shroud at the well- equipped Institute of Electronic Microscopy which he directs at the S. Andrea Hospital of Vercelli. Professors M. Bocca, R. Salvi and S. Messina will speak on the lesions of the median nerve, Dr. S. Rodante on the «certain death» of the man of the Shroud and Professor Wedessimov on the causes of death; this latter researcher is participating in the quality of representative of Center of Sindonology of Rome. The report by Dr. A. Brandone will be of particular significance on the results of neutron activation tests run on a sample of the Shroud, done at the Institute of Chemistry of the University of Pavia.

We would also like to mention the reports by Dr. Gentile on «Cultural and figurative data relative to the cult of the Shrod»; by Professors Robinson of Cambridge and Feuillet of Paris on the subject of exegetics; by Monsignor Fasola on recent archeological discoveries which contribute to illumine the matter of the Shroud of Turin; by Professor J. Lovie on the cult of the Shroud in Savoy; by Professor Cazzola on the Holy Face and the «Plascanica» Shroud in Russian sacred art; by Professor Gharib on the Holy Mandylion in the Byzantine liturgy and by Monsignor Ricci and Don Carreno on worship of the Shroud in the world.

Un'azienda in undici dimensioni.

Il Gruppo Fiat è una realtà italiana di oggi.
La nuova struttura organizzativa, nata dall'esigenza di diversificarsi per quanto riguarda la strategia di prodotto e di produzione, è in grado di assicurare elasticità di gestione, indipendenza di azione e decentramento decisionale.
Ma il Gruppo Fiat è anche una realtà internazionale: viva e "compresa" in tutti i Paesi del mondo, a Ovest come a Est. Un nome che si esprime attraverso undici dimensioni, undici settori definiti di attività:
Automobili - Veicoli Industriali - Macchine Movimento Terra - Trattori Agricoli - Prodotti e Sistemi Ferroviari - Macchine Utensili e Sistemi di Produzione - Turismo e Trasporti - Energia - Ingegneria Civile e Territorio - Componenti - Siderurgia.

FIAT



Une société en onze dimensions

Le Groupe Fiat est une réalité italienne d'aujourd'hui. La nouvelle structure organisative, née de l'exigence d'une diversification quant à la stratégie de produit et de production, est en mesure d'assurer souplesse de gestion, indépendance d'action, et décentralisation des décisions.
Mais le Groupe Fiat est également une réalité internationale: elle vit dans tous les Pays du monde, à l'Ouest comme à l'Est.
Un nom qui s'exprime en onze dimensions, onze secteurs bien définis d'activité:
Automobiles - Véhicules Industriels - Tracteurs Agricoles - Engins de Travaux Publics - Produits et Systèmes Ferroviaires - Machines Outils et Systèmes de Production - Tourisme et Transport - Energie - Génie Civil et Territoire - Composantes - Sidérurgie.

FIAT

An eleven-sided company

The Fiat Group is a modern Italian organization. Its new set-up fully responds to the need for a diversified product and production strategy, and ensures management flexibility, independence of action, and decentralization of decision-making.
The Fiat Group is also an international organization successfully operating all over the world, in the West as well as in the East.
One name encompassing eleven different sectors of activity:
Automobiles - Commercial and Industrial Vehicles - Construction Machinery - Agricultural Tractors - Rolling Stock and Rail Transportation Systems - Machine Tools and Production Systems - Tourism and Transportation - Energy - Civil Engineering and Land Planning - Components - Steel.

FIAT

Ein Unternehmen mit elf Dimensionen

Die Fiat-Gruppe ist in Italien eine Realität von heute. Aus der Forderung nach Diversifikation der Produkt- und Produktionsstrategie entstand eine Organisationsstruktur, die Elastizität für die Geschäftsführung sowie Aktionsfreiheit und Dezentralisierung auf Entscheidungsebene gewährleistet.
Die Fiat-Gruppe ist eine internationale Realität: Präsent in allen Ländern der Welt, im Osten wie im Westen, ein Begriff, der 11 Dimensionen bzw. 11 Tätigkeitsbereiche einschließt:
Automobile - Nutzfahrzeuge - Baumaschinen - Ackerschlepper - Eisenbahnmaterial und -Systeme - Werkzeugmaschinen und Fertigungssysteme - Tourismus und Verkehr - Energiewesen - Ingenieurwesen und Landschaftsplanung - Zulieferteile Eisen und Stahl.

FIAT